Comune di Santo Stefano d'Aveto

"Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie

-Renitenti alla leva e deceduti (1813-1814); Emigranti (1813); Relazione su formaggio e bovine (1813); Scuole elementari (1840); Soldati renitenti alla Leva *classi* 1818 -1826; Richieste passaporti 1840/47; *Fogli di via*; Gioco delle bocce a S. Stefano; Furfanti e detenuti, Furti in chiese ed oratori; Feste patronali e risse; Fanciulli *Esposti*; Cimiteri; Incendi; Bettole ed Osterie, Gioco della Morra; Suonatori ambulanti; Ragazzi *in affido*; Pastori e ruberie; Lupi; Epidemie bovine e caprine; Influenza, tifo e Colera; ecc.; Mappa de Trapassi dell'Anno 1833; Mutazioni di proprietà (1828/1862)-

di Sandro Sbarbaro

Negli anni presi in considerazione dall'analisi del Registro *Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56*¹, rintracciato da SBARBARO presso l'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si evidenziano le *genealogie* di alcuni gruppi famigliari della Val d'Aveto. Fra le pagine, si "indovina" altresì la fame, la fatica e le *paure* patite dalla nostra gente. Il *Registro certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56* è l'elenco del riscatto di un popolo di *contadini, segantini, spaccalegna, facchini, giornalieri, carbonari, garzoni di bottega, calzolai, contadine, filatrici, domestiche, ecc.*

Attraverso le fatiche di questi emigranti in terra straniera il benessere giunse, forse, un giorno alle loro case e alle loro famiglie. In quel tempo, fra gli altri, partirono *Musicanti*² in cerca d'elemosine e *Merciai ambulanti* con una *cassetta* a tracolla che con fatica, girovagando ovunque nelle città e nei villaggi, raccolsero il necessario per vivere.

Emigrarono ragazzi di 11, 12, 14, 15 anni, giovani e vecchi, borghesi e soldati, e renitenti prossimi alla Leva.

Dalle nostre vallate partì il *meglio* e il *peggio*, una multiforme varietà di tipi e caratteri che si spinse "oltre" in cerca di fortuna.

Dopo i *Fatti* del 1848/49 e le carestie del 1853/54, molti paesani del circondario di Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto si recarono nel *Lombardo Veneto* o a Milano - allora *Governatorato* Austriaco -, nel Granducato di Toscana, nello Stato piacentino-parmense, e a Roma e Tivoli - Stati Papalini -.

Stati esteri ove, fra il 1840/1847, i *renitenti alla Leva* delle classi 1818/1825 e *pionieri* spinti dal bisogno³ avevano sperimentato l'avventura. Documenti certificano che almeno dal 1831 i nostri emigranti già risiedevano nel Lombardo Veneto e in Roma.

Alcuni, i più coraggiosi e *disperati*, si spinsero in Svizzera (Basilea), a Tolone, Lione, Parigi, Londra, Cadice; oppure in Corsica (Basilea). Altri, varcato l'Atlantico su traballanti velieri, si diressero nell'America del Nord, verso New Orleans (1856) o New York (1855/56). Altri ancora, nel 1856, si diressero verso l'America del Sud: in Argentina (Buenos Aires) e Paraguay, o in Perù (Lima) e Brasile.

Nel 1855, caso eccezionale, si registra l'emigrazione di un valligiano verso Australia.

Dal 1855 al 1856 emigrarono, dall'allora Comune di Santo Stefano d'Aveto, circa 1.130 persone, in larga maggioranza maschi, sporadici i casi d'emigrazione femminile. Ossia circa l'attuale popolazione (1.126) residente nel Comune di Santo Stefano d'Aveto⁴. Per lo più si trattava d'emigrazione stagionale, per arrotondare i magri introiti dei campi, in specie nella "stagione invernale".

Altri casi di emigrazione interna verso Genova e la Riviera, o più sporadicamente verso il Piemonte e la Sardegna, non sono stati registrati, visto che non occorreva il Passaporto per l'Estero.

L'emigrazione non ha colori o bandiere. Spesso è dettata dal "bisogno", poche volte da "voglia d'avventura".

Cosa avranno patito i *nostri avi* in *quelle terre* in cui erano considerati per lo più dei "reietti", dei "diversi", "gente senza arte ne parte"... mai lo sapremo. Nessuno si preoccupò di raccogliere memorie, e dato l'analfabetismo imperante nessuno lasciò diari in proposito, e se li lasciò, grazie ad eredi intenti a "cancellare il vecchiume", son finiti nella spazzatura.

Eppure quei sacrifici hanno permesso a chi si atteggia ora a "benestante" di essere "qualcuno".

Senza quei sacrifici, che il *Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56* non rivela apertamente ma che s'intravvedono dietro le pagine consunte, probabilmente la terra d'Aveto si sarebbe "ripiegata su se stessa" molto tempo prima.

¹ Fra le cause del notevole flusso migratorio vi furono le carestie degli anni 1853/54 e il colera che, giunto dalla Francia via Londra, si diffuse in Genova nel 1854, fino ad interessare tutta l'Italia. In Torriglia dal 29 luglio al 10 settembre 1854 vi furono 115 decessi: 55 uomini, 42 donne, 18 ragazzi (Cfr. EUGENIO GHILARDUCCI, Antiche genti di Liguria: il Bargaglio, Recco 1990).
MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 22, estrapolando cita: «Le carestie frequenti e rovinose fino ai primi del Settecento (gelata del 1709), si attenuarono, pur senza cessare del tutto, nel corso del secolo, mantenendo ben viva nella memoria popolare l'atavica paura. Un contadino, vissuto più o meno dal periodo giacobino-napoleonico all'Unità, sperimenta tre carestie considerevoli (1800-1801, 1846-1847, 1853-1854) e una gravissima (1816-1817). Un suo nipote sente raccontare le prime due, ma fa in tempo a vivere quelle di metà Ottocento e quella del 1879-1880, che nell'Appennino di Parma fa triplicare l'emigrazione».

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno..., Op. cit., pag. 135, estrapolando: «Nel caso del Valtarese si verifica una dinamica demografica simile a quella del Chiavarese. Dal 1820 al 1850 la popolazione degli undici comuni passa da 36.700 a 50.500 circa».

² MARCO PORCELLA, *Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano*, Genova 1998, pag. 111, estrapolando cita: «I girovaghi del Chiavarese hanno numerosi punti di contatto con quelli dell'opposto versante appenninico, così da avvalorare l'ipotesi che si tratti di un fenomeno derivato, e favorito dalla vicinanza geografica. Questa del resto è l'opinione, si suppone qualificata, espressa dal console italiano di Berna in una memoria indirizzata nel 1868 al Presidente del Consiglio Menabrea, autore di un disegno di legge sull'emigrazione minorile. Scrive il console che l'epicentro della *commedia* nell'Italia settentrionale è il monte Pelpi, posto fra Taro e Ceno, e suddiviso tra Bedonia e Compiano. "Anticamente" (nel XVIII secolo?) i girovaghi rivendicavano l'origine comune chiamandosi *pelpini*. Da questo primitivo focolaio – sempre secondo il console - il costume si sarebbe esteso all'intorno, ai mandamenti di Bardi, di Ferriere, di Borzonasca, di Santo Stefano d'Aveto, di Varese Ligure e di Cicagna.»

³ Fra le cause che generarono il fenomeno migratorio si possono annoverare le tasse che lo Stato Sabaudo imponeva pur alle classi diseredate. Intorno al febbraio 1843 si registrarono diversi crediti dell'Amministrazione verso i contribuenti del Comune di S. Stefano d'Aveto. Dal documento N'207 - 3 Febbraio 1843, citato in nota, estrapolando: «Giovami in questa occasione di accennarle pure di avere fatti intimare colla massima sollecitudine tutti gli avvisi di pagamento rimessimi coi di Lei fogli del 7 e 19 scorso mese sotto i Nⁱ del Sommario 2. 20. 22. 23. 94. 99. e 929, e che tutti i debitori in essi indicati possiedono dei bestiami, mobili, e beni stabili, benché tenue sia il loro allibramento Cadastrale.»

⁴È notorio che nel **1918**, si formò, staccandosi da Santo Stefano d'Aveto, il nuovo **comune di Rezzoaglio**.



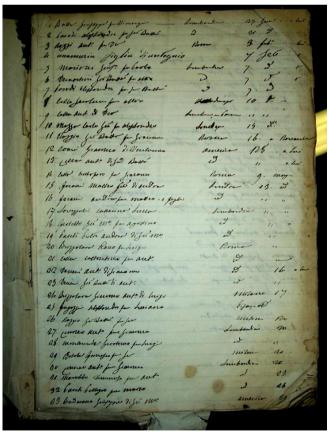


foto Sandro Sbarbaro – Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Controllo, o Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56 – Copertina e pag. 1

N°	Cognome nome	Destinazione	Giorno, mese, anno	Segni di segnatura
1	Botto Giuseppe fu Vincenzo	Lombardia	27 Gennaio [1855]	a lui
2	Parodi Alessandro fu Gio Batta	Lombardia	31 Gennaio	
3	Raggi Antonio fu Domenico	Roma	3 Febbraio	a lui
4	Annamaria figlia di Antonio	Roma	7 Febbraio	х
5	Mariani Giuseppe fu Paolo	Lombardia	7 Febbraio	х
6	Demartini Gio Batta fu altro⁵	Lombardia	7 Febbraio	x
7	Parodi Alessandro fu Gio Batta	Lombardia	7 Febbraio	
8	Cella Gerolamo fu altro ⁶	illeggibile	10 Febbraio	
9	Cella Antonio di Domenico	a Pavia(?)	10 Febbraio	
10	Mazza Carlo Gio fu Alessandro	Londra ⁷	15 Febbraio	
11	Raggio Gio Batta fu Giacomo	Roma	16 Febbraio	Rovanin
12	Coari Giacomo di Venturino(?)	America	28 Febbraio	a lui
13	Cella Antonio di Gio Batta	America	28 Febbraio	a lui
14	Cella Cristoforo fu Giacomo	Roma	9 Marzo	
15	Focacci Matteo Gio di Andrea	Londra	13 Marzo	
16	Focacci Andrea fu Matteo e figli ⁸	Londra	13 Marzo	
17	Lavezzoli(?) Catterina Lucca	Lombardia		
18	Ferretto Gio Maria fu Agostino	Lombardia	13 Marzo	
19	Pareti Pietro Andrea di Gio Maria	Lombardia	13 Marzo	
20	Brizzolara Rocco fu Luigi	Roma	13 Marzo	
21	Cella Costantino fu Antonio	Roma	13 Marzo	
22	Daneri Antonio fu Giacomo	Roma	16 Marzo	a lui
23	Daneri Gio Batta di Antonio	Roma	16 Marzo	
24	Brizzolara Giacomo Antonio di Luigi	Milano	17 Marzo	
25	Fugazzi Alessandro fu Luciano	Pisa		
26	Raggio Gio Batta fu Gio	Milano	20 Marzo	
27	Cuneo Antonio fu Giacomo	Lombardia	20 Marzo	
28	Monteverde Giacomo fu Luigi	Lombardia	20 Marzo	
29	Ertola Francesco fu Gio	Milano		
30	Covari Antonio fu Giacomo	Lombardia	20 Marzo	Х
31	Marobbio Tommaso fu Antonio	Lombardia	23 Marzo	
32	Pareti Pellegro fu Marco	Lombardia	26 Marzo	
33	Badaracco Giuseppe di Gio Maria	America	29 Marzo	

5

1313 Gerolamo Cella di altro

Mulatiere

[anni] 35

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, *Mutazioni di Proprietà* (anni 1839/1862): «68 – In Notaro G.B. Tassi a S^{to} Stefano addi 12 8^{bre} 1839, insinuato a, anzi trascritto Chiavari il giorno 6 Novembre 1839 segnato Cagnone.- Maria Dominica Brizzolara fu Gio Batta, moglie di Gio Batta Demartini, di Pian di Fontana / Rezzoaglio ha venduto ad Antonio Leopoldo, e Clemente fratelli Brizzolara fu Bartolomeo di detta villa, i seguenti beni, siti in Pian di Fontana, cioè: 1° Terra coltiva detta *Spiaggia del Craeretto* a confini di sopra la strada, di sotto Antonio Fontana, 2° Terra prativa a cui confina di sopra la costa, e di sotto la strada, per lo stabilito prezzo mercantile di L. nuove cinquecento 500 cadastrali 25.

⁶ Nella *Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* (Anno 1808) per la Parrocchia di Cabanne compare un *Gerolamo Cella di altro*, non crediamo sia la stessa persona, data l'età che avrebbe oramai avuto nel 1855, cioè circa 82 anni...

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pagg. 15-16, estrapolando cita: «Negli anni trenta birbanti e suonatori d'organetto sono tra i primi contadini a sbarcare negli Stati Uniti. A metà secolo nella provincia di Chiavari sembrano prevalere ancora le correnti migratorie antiche. Su circa ventunmila espatri registrati nel quinquennio 1849-1853 il 39% è diretto in Italia, il 30% nelle Americhe, il 19% in Francia e Inghilterra, il 6% in Spagna e il 16% in paesi diversi. È probabile che al 30% attribuito alle Americhe vada sommato quasi tutto il contingente della Spagna e una certa parte di quello di Francia e Inghilterra, per tener conto dei percorsi seguiti dai renitenti e iscritti alla leva. In tal modo la percentuale dell'emigrazione transoceanica arriverebbe per lo meno al 40%, superata (forse, ma resta l'incognita dei numerosi clandestini) dalla somma delle correnti tradizionali (girovaghe e non). Le girovaghe si possono stimare nel 15/20%, vale a dire 600-800 persone/anno, in maggioranza fanciulli. [...] Nel 1857 i sudditi sardi che suonano per le strade di Londra sono tali e tanti che un giornale si chiede ironicamente: "Perché Sua Maestà il Re di Sardegna non manda queste orde in Austria, invece di inviarle da noi che siamo stati sempre suoi buoni amici?". Quattro anni dopo la Società Italiana di Beneficenza (SIB) afferma essere l'Italia "la sola nazione che abbia qui a Londra un corpo organizzato di accattoni, come sono quei piccoli ragazzi che portan scimmie e quegli organari che annoiano il pubblico sulle strade". Il loro numero ammonterebbe a seicento "parmigiani, piacentini e delle vicinanze". Dal 1854 al 1863 sarebbero emigrate annualmente dal Chiavarese verso l'Italia circa milletrecento persone, verso l'estero milleseicento, mentre i clandestini vengono stimati in milletrecento. Dal 1863 al 1869 l'emigrazione interna sarebbe risultata circa un terzo di quella per l'estero, e nel decennio successivo (1869-1878) l'emigrazione verso S

⁸ MASSIMO ANGELINI, Suonatori ambulanti all'estero nel XIX secolo, in «Studi Emigrazione», XXIX (1992), 106, pp. 309-318, a p. 311, estrapolando cita: «Ogni uomo che viene a Londra è accompagnato da tre o quattro ragazzi al disotto dell'età di 13 anni; questi sortono la mattina di buon ora e sotto pretesto di mostrare tartarughe, scimmie ed altri animali, chiedono carità.» Cfr.: A.S.T., Consolati nazionali, Londra, Consolato Generale di S. M. Sarda in Londra a Sua Eccellenza il Marchese di S. Marzano e Primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Torino, 25 Agosto 1820, lettera n. 12.

N.B. Riguardo il Raggio Antonio fu Domenico, citato al N° 3 della lista, si presume sia colui che è indicato in detto atto di Vendita. Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 84 – In Notaio G.B. Tassi a S. Stefano il 19 8bre 1837 –

Queiroli Gio: Batta di Giuseppe della Villa Piano (Rezzoaglio) nella qualità di Procuratore del Signor Maggiore Gerolamo Careggi Lecca fu Michele, Romano, ha venduto a Brignole Paolo fu Domenico di Brignole (Rezzoaglio) i beni che infra, posti tutti nel territorio di Villa Brignole cioè 1° Un pezzo di terra prativa, detto <u>il Poagio</u> cui sopra il compratore, sotto Paolo Antonio Cella fu Anton Maria, da un lato la pubblica strada, e dall'altro Bartolomeo Cella fu altro. 2° Altra simile luogo detto <u>Seagione in fondo della Chiesa</u>, cui sopra e da un lato detto Bartolomeo Cella di sotto la crosa, e dall'altra Luigi Cella fu Michele. 3° Altra prativa coltiva, alberta detta <u>il Poggio</u> cui sopra Paolo Antonio Cella detto, di sotto la crosa. 4° La terra così detta <u>Zuccarello</u>, coltiva, cui sopra detto Paolo Antonio Cella, di sotto Antonio Raggio fu Domenico, da un lato Eredi fu Andrea Queiroli dall'altro il Domenico Cella mentovato. 5° Altra simile conosciuta sotto il nome di <u>Scagno</u>; cui sopra la strada, sotto Domenico Cella fu Antonio Maria, da un lato Domenico Cella fu Paolo, dall'altro Domenico Cella fu Domenico. 6° Finalmente altra simile luogo detto <u>L'Osina</u> cui sopra Bartolomeo Cella fu altro di sotto Luigi Cella fu Michele; da una la pubblica strada, dall'altra Domenico Cella fu Antonio Maria per £ nuove seicentottanta, cadastrali lire 34- Venditore art. ..- Compratore art. 76(?)»

N.B. Pare abbastanza probabile che il Signor Maggiore Gerolamo Careggi Lecca fu Michele, Romano, sia venuto in possesso di terre poste in Val d'Aveto perché alienate, a causa di debiti accesi con lo stesso, da un nostro contadino recatosi emigrante a Roma, o suoi dintorni, e trovatosi in difficoltà economiche.

VENDITE A BRIGNOLF

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 57 – a detto Idem [1 Settembre 1833 Notaro Tassi] - Queiroli Maria Cattarina e Maria Nicrosina (Nicolosina) sorelle fu Sebastiano di Brignole han venduto a Cella Antonio fu Michele di Brignole una terra coltiva sita nella Villa Brignole detto *Scagno*, cui sopra la 2ª venditrice, sotto l'Aveto da una il compratore, dall'altra Gio Cella fu Bartolomeo. Quale pel prezzo di £ nuove 280, cadastrali 10 – Venditrici art. niuno. Compratore art. 836».

VENDITE A PIEVETTA

34	Fontana Antonio di Michele	Milano	13 Aprile	
35	Viene saltato nella numerazione del Registro			
36	Brignole Domenico fu Antonio	Milano	15 Aprile	
37	Bacigalupi Maria Agostina di Ambrogio	Milano	16 Aprile	
38	Traversone Luigi fu Pietro	Lombardia	16 Aprile	
39	Cella Luigi fu Pellegro, e famiglia	Parmense	16 Aprile	
40	Fugazzi Luigi fu altro	Lombardia	16 Aprile	
41	Sbertoli Gio Maria di Antonio	Milano	17 Aprile	
42	Pareti Gio Batta di Domenico	Lombardia	20 Aprile	
43	Raggi Domenico fu Gio Maria	Fivizano[Fivizzano SP]	22 Aprile	
44	Raggi Marco fu Antonio	Viarola nuova ⁹	23 Aprile	
45	Sbarbaro Bartolomeo fu Gio ¹⁰	America	24 Aprile [1855]	
46	Sbarbaro Gio Maria fu Gio	America	24 Aprile [1855]	
47	Queiroli Cristoforo fu Antonio	Milano	24 Aprile	
48	Ferretto Antonio fu Antonio 11	Borgotaro	24 Aprile	noi
49	Cella Gioescino Ambrogio fu Pellegrino	Piacenza	24 Aprile	
50	Tosi Gio Maria di Francesco	Lombardia	25 Aprile	
51	Barattini Andrea fu Bartolomeo	Lombardia	25 Aprile	noi
52	Barattini Domenica fu Bartolomeo	Lombardia	25 Aprile	noi
53	Ferretto Gaspare di Antonio	Borgotaro	25 Aprile	noi
54	Tosi Giuseppe Lazzaro, con famiglia	Lombardia	25 Aprile	noi
55	Laneri Gio Maria di Tommaso, e figli	Lombardia	29 Aprile	noi
56	Laneri Paolo	Lombardia	29 Aprile	noi
57	Barattini Agostino fu Domenico	Lombardia	29 Aprile	
58	Cella Andrea fu Alessandro 12	Milano	29 Aprile	
59	Descalzi Gio Maria fu Gio Batta	Milano	29 Aprile	
60	Fugazzi Giulio fu Domenico	Lombardia	29 Aprile	noi
61	Fugazzi Angelo di Domenico	Lombardia	29 Aprile	
62	Traversone Antonio fu Pietro, e figlio	Lombardia	29 Aprile	
63	Cella Gerolamo fu Domenico	Lombardia	29 Aprile	

N.B. La notevole emigrazione in Lombardia degli avetani nel periodo Aprile / Maggio 1855 si può presumere fosse dovuta alla richiesta di manodopera per la semina del riso e la potatura dei gelsi, dato che l'epidemia di colera aveva falcidiato gran parte della popolazione lombarda. Ricordiamo che l'epidemia si diffuse fra l'altro nelle province di Como, Brescia, Lodi, Crema e nel Mantovano. Si potrebbe inoltre supporre che parte dei nostri valligiani fuggisse nel Lombardo Veneto per evitare l'imminente chiamata alle armi per via della Guerra di Crimea. Ricordiamo che il contingente Piemontese partì da Genova il 25 aprile 1855.

⁹ Viarola nuova attualmente Verolanuova, è un comune della Provincia di Brescia. Ringraziamo l'amico Enzo Turati per la preziosa informazione.

¹⁰ Il 19-02-1851 risulta che certo Bartolomeo Sbarboro, cittadino del Regno di Sardegna, fa scalo a New York sul veliero ARDAN. Occorrerebbe indagare meglio, ma non crediamo sia lo Sbarbaro Bartolomeo indicato nel "Controllo, o Registro certificati per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56". Si ritiene che sia Sbarbaro Bartolomeo fu Stefano sempre di Villa Sbarbari. Certamente Sbarbaro Bartolomeo fu Giovanni, oramai risiedente a Bobbio (PC), è chiamato qual teste presso la Regia Pretura di Cicagna, il 4 Luglio 1877, in una Lite fra i paesani di Codorso e quelli di Costafinale per il possesso di alcune terre poste sul confine fra i due territori. Nell'Atto, estrapolando, si cita: «Sono Sbarbaro Bartolomeo fu Giovanni d'anni sessantaquattro [nato nel 1813 circa] possidente nato a Sbarbaro residente a Bobbio. Non ho relazione di parentela affinità, ne di dipendenza di servizio colle parti, ne ho interesse in causa. Interrogato sul capitolato dedotto previa lettura. Risponde - Giuro che sono ventitre anni [ossia dal 1854 c.a] ch'io non sto più nella Villa Sbarbaro ove sono nato e stato continuamente fino a detta epoca, e in questo periodo di tempo non ho veduto fare atti possessorii nell'appezzamento di terra Cuneo delle Mule, Piazzo, Cuneo del Cerro che bene conosco. Prima di detta epoca io ho veduto in quell'appezzamento farvi pascolare il bestiame tanto per parte dei popolani di Codorso che di Costafinale. Io però non ho veduto per parte di quei di Costafinale farvi pascolare bestiame minuto mentre per parte di quei di Codorso, vi ho visto pascolare bestiame minuto ed anche bovine. Alla mia età di quindici o sedici anni [1828/29] ho veduto praticato un cavato nella parte detta Cuneo del Cerro seminandovi il segale e raccogliendolo il tutto ad opera di Gio Batta fratello del coattore [anzi convenuto] Repetto Agostino, anche in quel turno in cui aveva quindici o sedici anni diverse volte ho veduto il detto Gio Batta ed un tale Alessandro (di Simone, nato nel 1788) di altra famiglia Repetto di Codorso a tagliarvi e ad asportare la legna in non poca quantità più volte ed in diversi anni come pure a tagliarvi ed a asportare felce e a raccogliervi la foglia del faggio,[...]».

¹¹ Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: « 49 – In Santo Stefano d'Aveto nanti il Notaro Zoppi il 19 agosto 1839 – Antonio Ferretto fù Antonio di Santo Stefano, domiciliato alla Priosa [villa Salto] hà venduto ad Andrea Ferretto del fù Pasquale del detto luogo una terra boschiva sita a Priosa, detta Piana, a cui confina di sopra un comunaglia di detta villa di sotto l'acquisitore, come pure da un lato, e dall'altro Alessandro Badaracco, e se vi fossero più certi confini, l'errore non Pregiudichi. Tal vendita è stata fatta mediante il convenuto mercantile prezzo di £ nuove duecento quaranta - Cadastrali 20.»

^{« 15 –} Borzonasca il 7 Maggio 1844, in Notaro Maschio – Ferretto Antonio fu Antonio della Villa Salto, Parrocchia di Priosa, ha venduto ad Andrea Ferretto fu Pasquale di detto luogo i sequenti beni stabili, pervenuti nel venditore dall'eredità paterna, e situati nel territorio della suddetta Villa Salto, cioè: 1° = un pezzo di terra seminativa, denominata Ca' di Lisciotto, coerenti di sopra la strada pubblica, di sotto l'acquisitore; ____ 2° = altro pezzo di terra seminativo, chiamato la Barca di Zanin, etc, sopra beni delle Anime Puraanti della Priosa, sotto la strada, etc. _ 3° = E finalmente, altro pezzo di terra pascolativa, chiamato Vaccarì, a cui confina di sopra l'acquisitore, sotto il __Venditore articolo 1381. ____ Acquirente articolo 1264 ___». _ Per il prezzo di lire nuove Novecento venti, ___ Cadastrali 43 _

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 39 – 5 Agosto 1833 Notaro Giambattista Tassi - Cella Andrea fu Alessandro di Piandomestico ha venduto a Biggio Paolo fu altro di Priosa, un pezzo di terra coltiva a Priosa detto Casetta a confina da una la strada pubblica, dall'altra il Signor Gio: Maria, e di sotto il Torrente Aveto. Ciò per il convenuto prezzo di £ nuove 160, cadastrali 15 - Venditore art. 1143 - Compratore art. 1050».

64	Laneri Andrea di Gio	Lombardia	Li 5 maggio ¹³	noi
65	Pareti Antonio fu	Lombardia	5 maggio	
66	Pareti Agostino fu Vincenzo	Lombardia	5 maggio	noi
67	Menosci(?)14 Domenico fu Paolo	Lombardia	5 maggio	noi
68	Tosi Antonio fu Gio con famiglia	Lombardia	6 maggio	
69	Barattini Andrea di Tommaso	Lombardia	6 maggio	noi
70	Barattini Agostino di Tommaso	Lombardia	6 maggio	noi
71	Carpanese Pietro fu Antonio	Lombardia	6 maggio	
72	Barattini Domenico fu Giuseppe	Lombardia	6 maggio	
73	Barattini Giuseppe Giovanni di Andrea	Lombardia	6 maggio	noi
74	Laneri Domenico fu Bernardo	Lombardia	6 maggio	
75	Laneri Gio Batta fu Domenico	Lombardia	6 maggio	
76	Barattini Antonio fu Domenico	Lombardia	6 maggio	
77	Monteverde Andrea di Gerolamo	Lombardia	6 maggio	
78	Fugazzi Antonio di Giuseppe	Lombardia	6 maggio	
79	Raggi Domenico fu Simone	Lombardia	10 maggio	14
80	Fugazzi Luigi fu Domenico	Lombardia	10 maggio	14
81	Cuneo Bernardino di Domenico	Lombardia	10 maggio	14
82	Cella Antonio fu Giuseppe(?)	Lombardia	10 maggio	26
83	Biggi Gerolamo fu Angelo	Lombardia	10 maggio	
84	Sbertoli Francesco fu altro	Lombardia	10 maggio	
85	Mazza Maddalena fu Francesco	Lombardia	10 maggio	noi
86	Cella Giorgio di Domenico	Lombardia	12 maggio	
87	Fugazzi Bernardo fu Gio Batta	Lombardia	12 maggio	
88	Monteverde Andrea di Pietro	Lombardia	12 maggio	
89	Bruschi Giuseppe fu Lazzaro	Lombardia	12 maggio	
90	Fugazzi Antonio di Pietro e moglie	Lombardia	12 maggio	
91	Lovari Bartolomeo di Antonio	Lombardia	12 maggio	
92	Monteverde Gio Batta fu Luigi ¹⁵	Lombardia	12 maggio	
93	Raggi Giovanni Maria fu Agostino ¹⁶	Lombardia	12 maggio	
94	Laneri Andrea di Bernardo	Lombardia	12 maggio	

Tratto da http://www.fieradelriso.it/it/blog/post/come-si-semina-il-riso-risaia, - attualmente in Italia -, estrapolando: «La semina del riso in risaia avviene tra aprile e i primi di maggio. Ma come si semina? Il riso viene seminato in acqua, nella risaia allagata, oppure in asciutta, ovvero nella risaia non sommersa.» «[...] Il riso verrà poi raccolto tra settembre ed ottobre,[...]»

Questo cognome Menosci, potrebbe essere la storpiatura di Campomenosi.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «80 – Id. Id. Id. –[5 8bre 1833 Notaro Tassi] - Chiesa Maddalena fu Cristoforo di Casafredda ha venduto a Monteverde Luigi fu Andrea di Montegrosso una terra boschiva sita a Casafredda detta Pian del Prete cui sopra Maria Chiesa fu Cristoforo sotto Gio: Fugazzi fu Lazzaro dai lati il compratore. Per £ nuove 100, cadastrali lire venti perché fu forte allibramento 20». Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, Mutazioni di Proprietà (anni 1828/ 1862): «68 - In Notaio Tassi G.B. il 19 Agosto 1837 - Monteverde Giammaria fu Giambattista di Montegrosso (Amborzasco) ha venduto a Monteverde Luigi fu Andrea del luogo stesso la metà d'una casa a solaio e coperta a lastre di pietra a un piano, con piazza, posta a Montegrosso, alla quale confinano di sopra Antonio Lovari ed Alessandro Bassi; di sotto Antonio Mangini fu Angelo coll'altra metà; da un de' lati Gio: Monteverde fu Luigi; dall'altra la pubblica strada. Quale per il convenuto prezzo di £ nuove ottanta, cadastrali lire otto – 8 – Venditore art. 429, Compratore

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, Mutazioni di Proprietà (anni 1828/1862): «104 – In Notaio suddetto Tassi 21 9bre 1837 – Mangini Antonio fu Angelo di Montegrosso (Amborzasco) ha venduto a Monteverde Luigi fu Andrea pur di Montegrosso metà d'una casa con solaio coperta a tegole di pietra con anessi, sita a Montegrosso da un sol piano luogo detto la Casa Vecchia, cui sopra il compratore con l'altra metà, sotto la strada, da una Gio: Monteverde di Luigi; dall'altra il venditore con accessi e diritti di passo, comuni col compratore. Per £ nuove cento, cadastrali lire sei £ 6 - Venditore art. 432 Compratore art 427».

¹⁶ Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «17 – 25 Maggio [1832] Notaro Gio: Batta Tassi – Brizzolara Alessandro fu Vincenzo della Villa Garba vendette ad Anton Maria e Gerolamo fratelli Raggi fu Agostino di detta Villa Garba un pezzo di terra coltiva e pascolativa sita nel territorio di detta villa, luogo detto Fondo del prato di Foppiano a confini sopra e sotto e da una dei compratori, dall'altra del fossato. Questo pel prezzo di £ nuove 100, cadastrali 5». N.B. Non sappiamo però se il detto emigrante Raggi Giovanni Maria fu Agstino, N° 93, avesse mai avuto rapporti di parentela coi suddetti fratelli. « 18 – Lo stesso dì, Notaro Gio: Batta Tassi – Queiroli Andrea fu Gio: della Villa Garba vendette ai sopradetti fratelli Raggi di detta Villa una terra boschiva di faggi sita nel territorio di detta Villa, luogo detto Fondegazza confinata di sopra da Paolo Queiroli fu Andrea, sotto da G.B. Queiroli fu Pietro, da una la costa della Servetta, dall'altra la costa dei Gioveghi (volgo Giughe?). Quale per il mercantil prezzo di £ nuove 32, cadastrali 2.».

^{«62- 7 7}bre 1833 Notaro Agostino Malagricci – Raggi Antonio fu Andrea della Villa Garba ha venduto a Raggi Antonio Maria fu Agostino e fratello della stessa villa i seguenti beni posti tutti in detto luogo, cioè 1° Terreno luogo detto <u>Lavenà</u>. 2° Terreno detto <u>Lasternà</u>, ambi due seminativi, e con alberi di faggio. 3° Terreno detto <u>la</u> Pendesa prativo e seminativo. 4° Terreno detto <u>Il Piano</u> simile. 5° Terreno detto <u>Cugno</u> simile ed alberato di cerase (ciliegie). 6° Terreno detto <u>Ia Chiosa</u> prativo. 7° Terreno detto la Ripa della Fontana e Fontanile. Terreno detto Loderico prativo. 9º Una casa senza tetto, con suoi annessi. 10. Terreno detto di là dal Casone, prativo e seminativo. 11. Terreno detto Sopra il Casone, seminativo. 12. Terreno detto Tistera prativo e seminativo. 13. Un capannone di muro alto circa palmi dieci coperto di paglia ad uso stalla. 14. Terreno detto, sotto il Casone seminativo. 15. Pascoli detti Serva e chiamati le Puzze, Guosi e Cugni. Pel prezzo di £ nuove 1161,60, cadstrali 60».

L'AGRICOLTURA LOMBARDA A QUEL TEMPO

L'agricoltura lombarda nella descrizione di Cattaneo, in LA STORIA D'ITALIA-17 Il Risorgimento e l'Unità, La Biblioteca di Repubblica, Novara 2004, pagg. 116-117; estrapolando:

«È assai malagèvole pòrgere una succinta idèa della nostra agricoltura nelle diverse provincie, per la strana sua varietà. Mentre in una parte d'un territorio il riso nuota nelle acque, un'altra non può abbeverare il bestiame se non di vecchie aque piovane o colaticcie, o tratte a forza di braccia da pozzi profondi fino a cento metri. Un distretto è continuo prato, verde anche nel verno, folto d'armenti, ridondante di latticinj; un altro raduna a stento poco latte caprino, coltivando piuttosto a giardini che a campi l'olivo e il limone, la più elegante di tutte le agricolture. Nei monti si coltiva la cànapa ed è quasi ignoto il lino; intorno a Crema e Cremona il lino è primaria derrata campestre, e la cànapa è negletta. La pianura pavese si allarga in ampie risaje, poco cura il gelso; e la pianura cremonese ne ha le più folte e robuste piantagioni. Il vino è la speranza dell'agricoltura in ambo le opposte estremità del paese, nella boreale e alpestre Val Tellina, e nelle australi pianure di Canneto, di Casalmaggiore, e dell'Oltrepò. L'agricolltura bresciana solca profondamente a forza di bovi un terreno tenace; la lodigiana sfiora i campi con un lieve aratro tratto da sollèciti cavalli, per non sommovère ghiare, sopra le quali il lavoro dei sècoli ha disteso uno strato artificiale. Le circostanze naturali che vògliono questa varietà nel modo di coltivar le terre, la vògliono anche nel modo di possederle. Nella pianura irrigua un podere che non avesse certa ampiezza non si potrebbe coltivare con profitto, perché richiede complicate rotazioni, colture moltèplici, difficili giri d'aque, e una famiglia intelligente che ne governi la complicata azienda; quindi ogni podere forma un considerèvole patrimonio. La famiglia che lo possiede è già troppo facoltosa per appagarsi di quella vita rurale e solitaria, in luoghi non ameni; dimora dunque in città [...]

La coltivazione trapassa alle mani di un fittuario, il quale per condurre debitamente l'azienda debb'essere pure capitalista; e ve ne ha taluni più ricchi dei proprietari, e talvolta possessori essi d'altre terre, confidate ad altri coltivatori. Vivendo nel mezzo d'ogni abbondanza domèstica, circondati di numerosi famigli e cavalli, fòrmano quasi un òrdine feudale in mezzo a un pòpolo di giornalieri, che non conòscono ulteriori padroni. Qui surge un òrdine sociale affatto particolare. Un distretto che abbia una ventina di communi e misuri un centinajo di chilometri, conta in ogni commune quattro o cinque di queste famiglie, che spesso vivono in casali isolati, a guisa degli antichi Celti. Sono sparsi fra mezzo a loro alcuni curati, qualche mèdico, qualche speziale, il commissario, il pretore che amministra la giustizia e le tutele famigliari. Questa è l'intelligenza del distretto; tutto il rimanente è nùmero e braccia. Ogni coltivatore vende grani, e compra bestiami, e occupa fabri e falegnami; ma il commercio e l'industria non vanno altre; appena qualche bottega serve al rùstico apparato contadino. Si direbbe che questo è l'antico modello su cui si formò l'agricultura britannica. Ecco gli uòmini che sotto le mura di Pavia e appiè del castello di Binasco andàvano senz'armi ad affrontar Bonaparte vincitore di Montenotte e di Lodi.

Se dal fondo della pianura saliamo ai monti, troviamo un ordine sociale infinitamente diverso. Le ripide pendici, ridutte in faticose gradinate, sostenute con muri di sasso, sulle quali talora il colono porta a spalle la poca terra che basta a fermare il piede d'una vite, appena danno la stretta mercede della manuale fatica. Se il coltivatore dividesse gli scarsi frutti con un padrone, appena potrebbe vivere.»

L'emigrazione delle genti di Val d'Aveto verso Milano, nelle varie epoche

Sandro Sbarbaro

La presenza di emigranti della Val d'Aveto in Lombardia - per limitarci ad epoche vicine - è assodata a partire dal 1803, durante il periodo della cosiddetta Repubblica Ligure voluta da Napoleone. Cita, infatti, un Proclama del 23 maggio 1803 inviato alla Municipalità di Santo Stefano d'Aveto dal Commissario dei Monti Liguri Orientali, cittadino Alberto Oliveri: "Quando però i Parrochi, che non hanno ancora tramandato il Stato delle Anime Le riuscisse troppo incommodo per ora tramandarlo nominativamente mi basta, che mi tramandino una nota del numero totale delle anime componenti la loro rispettiva Parrocchia, nel qual numero s'intendono compresi anche quelli, che ritrovansi nella Lombardia non domiciliati, e che hanno animo di ritornare ai loro Paesi". Detta presenza continuò alla caduta di Napoleone, in specie a Milano, sotto gli austriaci di Radetzky. In genere gli avetani esercitavano il mestiere di "Sustrè", o carbonaio, visto che Milano all'epoca era la "capitale" del Lombardo-Veneto. In città le attività erano in espansione data la forte presenza di truppe e di funzionari che stazionavano in vari uffici; le abitazioni, specialmente in inverno, dovevano essere riscaldate e gli avetani provvedevano alla bisogna, conoscendo bene il mestiere di boscaioli e di venditori di carbone.

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pag. 199, estrapolando cita: "Oltre Roma, meta dell'antica emigrazione Rezzoagliese, fu anche Milano. La strada, che a un tempo quei laboriosi Avetani percorrevano col cavallo di S. Francesco (cioè a piedi) per recarsi nella capitale lombarda, era Ottone, Ponte Organasco, Brallo, Varzi, Casteggio, Pavia. Da quella città il resto del percorso veniva effettuato sul naviglio a mezzo imbarcazione, che facea scalo a Porta Ticinese. Il percorso da Rezzoaglio a Milano, secondo la stagione, richiedeva circa tre giorni di tempo. Ai disagi del viaggio, si univano anche le seccature delle barriere doganali, create ai confini degli stati allora esistenti. In proposito, originale fu il salvacondotto presentato da un vecchio di Ertola ai doganieri Austriaci, ai quali additando la sua lunga e candida barba, soggiungeva: «ecco il mio passaporto».". Le genti della Val d'Aveto, probabilmente, continuarono in detta incombenza di carbonai anche sotto il Regno d'Italia, che subentrò agli austriaci. Tal genere di abilità fu appannaggio delle genti del'Appennino anche in seguito. Nel Novecento, con l'avvento del petrolio, i valdavetani e non solo – in Milano e dintorni - si riciclarono passando da carbonari a fuochisti, alcuni di loro si dedicarono al mestiere di camionista presso le varie ditte di trasporto di gasolio che sorgevano all'epoca come funghi. Molti avetani o i nipoti di quella gente ancor oggi risiede in Milano e nel circondario. Si fa presente che la storia dell'emigrazione nel milanese è ovviamente molto più complessa. Rammentiamo altresì che all'inizio i primi emigranti praticavano un'emigrazione stagionale. Andavano a Milano in inverno, quando le campagne dell'Appennino erano coperte dalla coltre di neve e tornavano intorno aprile/maggio, quando si iniziavano i lavori nei campi e subentrava indi in estate il periodo della fienagione. In seguito alcune famiglie divennero stanziali - si stabilirono definitivamente in Milano e nel circondario - seguite poi da altre. Il ritorno verso l'amata Val d'Aveto avveniva solo nel periodo delle ferie estive, per dare una mano ai fratelli rimasti in loco o ai parenti nell'essicazione e nella raccolta del fieno.

L'EMIGRAZIONE VERSO ROMA

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pagg. 194-196, estrapolando cita: « COLONIA DI ROMA –

Nei secoli passati, nella vecchia parrocchia di Rezzoaglio, vi era la consuetudine di emigrare a Roma. In quell'epoca molte famiglie ivi possedevano avviati esercizi di combustibili, nonché di altri generi. Per condurre tali esercizi a turno, i famigliari si davano il cambio, e il ritorno di essi al paese significava un avvenimento.

Ricordo da ragazzo di aver veduto di quei reduci da Roma, seguire le tradizioni della città di provenienza, cioè portare nei giorni festivi l'intera famiglia nelle trattorie del paese, ed ivi pranzarvi e trascorrervi nella più schietta allegria l'intera giornata.

L'andata a Roma prima della strada rotabile e della ferrovia, era considerato un avvenimento più importante di quello che al presente apparirebbe un viaggio nel centro dell'Africa.

Le malsicure e pessime strade di allora, inducevano quelli emigranti, prima di lasciare il paese, a prendere le precauzioni del caso; cioè facevano due righe di testamento, sistemavano i loro affari meglio che potevano, e distribuivano ammonimenti e consigli a chi restava.

Ricordo di un vecchio che nel menzionare i suoi numerosi viaggi, compiuti a Roma col cavallo di S. Francesco, asseriva che per tale percorso sempre vi aveva impiegato una quindicina di giorni. Con la vettura, il viaggio si riduceva a otto o nove, come mi fu dato constatare da un documento del 1848 conservato e gentilmente fornitomi dal Colonnello Oreste Celli di Brignole.

Tale documento rappresentava il contratto stipulato con quattro viaggiatori dal tenutario di vetture, certo Nicola Lucaiuoli, avente ufficio in via della Stelletta. In esso, quell'impresario si assumeva dietro compenso di scudi 44, di trasportare da Roma a Chiavari, quattro persone: due collocate nell'interno della vettura, e due in sciarpa e di fornire ai medesimi la cena e l'alloggio nei luoghi di sosta, con facoltà, ai passeggeri, di occupare un letto a testa o matrimoniale come meglio credevano.

Il vetturale si assumeva pure l'impegno di far fronte alle spese di aiuti nel passaggio di fiumi, ponti, montagne o barriere. Il pagamento della somma pattuita doveva avvenire parte lungo il percorso, il rimanente all'arrivo a Chiavari, cioè dopo l'intero viaggio della durata di circa otto giorni. La mancia al vetturino stava a discrezione dei viaggiatori.

Anche lontani però quei buoni Rezzoagliesi conservarono nell'animo l'affetto al loro paese, e alla chiesetta in esso lasciata.

Di ciò ne diedero prova facendo costruire nella parrocchiale nel 1881 con offerte fra loro raccolte, l'altare maggiore, che per ricchezza di marmi è ritenuto il più pregevole della valle dell'Aveto. Anche il vecchio piviale di S. Terenziano, e un servizio paramenti per messa in terzo, pregevoli su tela d'oro, che da oltre un secolo si conservano nella chiesa, sono doni di quella colonia. Gli arazzi venduti nel 1830 dal defunto arciprete Don Melegari Gio Batta, con cui prima dei restauri si parava la chiesa, erano della stessa provenienza, così di altri numerosi arredi sacri, che ancora attualmente si conservano.

Oggigiorno di quella fiorente e generosa colonia poche famiglie sussistono. Milano soppiantò Roma in questo campo, e dell'antica meta ospiitale di un tempo, rimane che un lontano ricordo.

Nella sommossa irridentista ordita in Roma contro il papato nell'anno 1868, scoperta però e soffocata nel sangue nella quale trovarono la morte due patrioti Monti e Tonietti, fra i congiurati ve ne è stato pure uno di Rezzoaglio, certo Cella Giuseppe fu Ambrogio, di villa Cerro, denominato Caracco, più tardi proprietario dell'Albergo Americano.».

VENDITE ALLA GARBA

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, *Mutazioni di Proprietà (anni 1828/ 1862)*: «N° 48 – In Notaro segretaro Zoppi a S. Stefano sotto il giorno 16 agosto 1839 – Queiroli Andrea fu Giovanni di Garba, ha venduto a Raggio Anton Maria e fratello fu Agostino due terre poste a Garba 1° terra luogo detto *Piano*, sita in detta villa di Garba, a cui di sopra e di sotto la strada, da una parte il compratore, e dall'altra la crosa 2° altra terra pascolativa luogo detto *Sopra le Canae*, avente a confini di sopra l'acquirente, e la crosa, di sotto il venditore, da una parte Andrea Queiroli fu Pietro, e dall'altra gli Eredi del fu Paolo Queiroli, e ciò tutto è stato venduto per la somma di £ nuove centoquaranta 140 – cadastrali £ nuove – Venditore art. niuno – Compratore art. 1170».

· /	
3h anne answel much miles 10 miles	the Some subre yes butwhen I's more
	63 facili puts la sour
36 Diguel Browning for help of Bushings of 16. 3	16 lout agoverno po tomago,
of particular in the second	by many comment for order 10 "
30 change of hillows a prayer barrens . "	68 Agri Butines fra for som formejsen " 6 %.
In Institute to other downloading !!	by Darwins butter Witnesses 10 000
No William and the state of the	70 Decettal egistias is tomores 17 11 Non
14 Study hour 81 seats duration to 1.	21 ceremon bisto for but:
12 Truly Bour Warmen of Gordan giogand 22. It	2 December & commence for Judgen 11 11
	of low Court of Books
4) History bound for) of done orners in present "
el II - I law below D II	78 deren fet bath for Toman - " " " " " " " " " " " " " " " " " "
46 Storten for me fute miles of	77 Moutaned Redra Defeations " 10 % the
W Cumin Com	75 secretor Jugger aut Bludger
16 Bounds autories for sent. Borgataro	19 Roggi Vensus promine " 14
ng con firm of	go Jugge days p. the
10-24-1	. no SI course Benerano Sotio " "
31 Baratine andre for Barnes "	on 92 july duline for juryan "
39 " Bonnier p 3 " Bregation "	- 19 high fordain for sugato.
33 former Joppen Filest: we fought toutons	mm the thereto germago paster " 12
	un (8) Mayor maddoner fu germage " " " am
33 down fil W. Vichnings Suntaha " fight Dy	in 16 pelle finger & remember
16 1, Sour feets 11	17 Jugger Bewords po for Book "
17 Decarin aggino pormenia "	18 Montes and and to Great
31 celler orderer par supporter Melone 1,	14 Biopla Gappy & Syper
is product to ver	" go Jugge Lutena libiter purgher " " 3
to forgothe pour	glebrar Beddome h dat
11 " Augus Digut	12 Menaward fir boar proping
the state of points of police	13 Rogy Games Man- po symper
of the proton for the	ghown and in a Bonnet
The state of the s	
the second second second second second	
	The state of the s

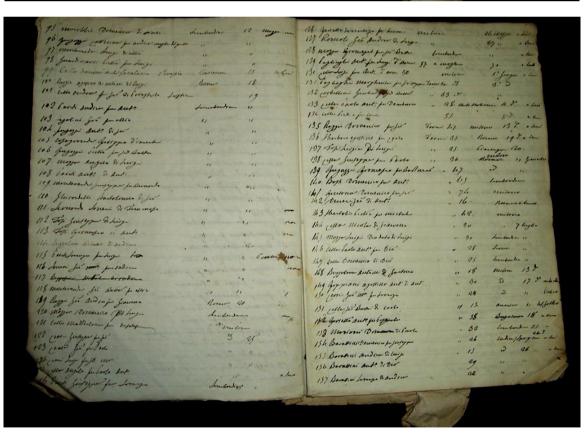


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 2/3 e 4/5 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

95	Marobbio Domenico di Girolamo(?)	Lombardia	12 maggio	noi
96	Fugazzi Catterina fu Andrea moglie del detto	Lombardia	12 maggio	
97	Monteverde Luigi di altro	Lombardia	12 maggio	
98	Guardincerri Pietro fu Luigi	Lombardia	12 maggio	noi
99	Cella Domenico di Gerolamo ¹⁷ - Parasolo	<u>Cremona</u>	15 maggio	a Lui
100	Raggio Agostino ¹⁸ di Antonio del Raggi	Roma	18 maggio	
101	Cella Andrea fu Gio di Parassolo Lostin?	19 maggio		
102	Pareti Andrea fu Antonio	Lombardia 19 maggio		
103	Segalini Gio fu altro ¹⁹	Lombardia	19 maggio	
104	Fugazzi Antonio di Gio	Lombardia 19 maggio		
105	Casagrande Filippo d'incerto	Lombardia	19 maggio	
106	Fugazzi Pietro fu Gio Batta	Lombardia 19 maggio		
107	Mazza Angelo di Luigi	Lombardia	19 maggio	
108	Pareti Antonio di Antonio	Lombardia	19 maggio	
109	Monteverde Giuseppe fu Bernardo	Lombardia	19 maggio	
110	Ghirardelli Bartolomeo di Gio	Lombardia	ombardia 19 maggio	
111	Leonardo Laneri di Tommaso	Lombardia		
112	Tosi Giuseppe di Luigi	Lombardia	19 maggio	noi
113	Tosi Tomascio(?) di Antonio	Lombardia	19 maggio	noi
114	Brizzolara Vitale di Andrea	Lombardia	20 maggio	noi
115	Pareti Lorenzo fu Luigi ²⁰	Lombardia	20 maggio	
116	Laneri Gio fu Andrea	Lombardia	20 maggio	
117	Brizzolara Vitale di Andrea	Lombardia	20 maggio	
118	Monteverde Gio Batta fu altro	Lombardia	20 maggio	
119	Raggi Gio Andrea fu Giacomo	Roma	21 maggio	
120	Mazza Domenico di Luigi	Lombardia	21 maggio	noi
121	Cella Maddalena fu	Milano	21 maggio	
122	Coari Giuseppe fu Gio	Milano	25 maggio	
123	Coari Gio fu Paolo ²¹	Milano	25 maggio	
124	Coari Luigi fu Gio Maria	Milano	25 maggio	
125	Coari Angelo fu Paolo Antonio	Milano	25 maggio	a Lui
126	Pareti Giuseppe fu Lorenzo	Lombardia	25 maggio	

N.B. La notevole emigrazione in Lombardia degli *avetani* nel periodo Aprile / Maggio 1855 si può presumere fosse dovuta alla richiesta di manodopera per la semina del riso e la potatura dei gelsi, dato che l'epidemia di colera aveva falcidiato gran parte della popolazione lombarda. Ricordiamo che l'epidemia si diffuse fra l'altro nelle province di Como, Brescia, Lodi, Crema e nel Mantovano. Si potrebbe inoltre supporre che parte dei nostri valligiani fuggisse nel Lombardo Veneto per evitare l'imminente chiamata alle armi per via della Guerra di Crimea. Ricordiamo che il contingente Piemontese partì da Genova il 25 aprile 1855.

¹⁷ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 23 – 10 Giugno 1833 Notaro Raffaele Garibaldi – Cella Domenico fu Gerolamo di Parassolo (Parazzuolo) ha venduto a Badaracco Gioanni fu altro di Parassolo un pezzo di terra luogo detto <u>Prato di Casa</u> posta ivi seminativa e segativa a confini di sopra la strada vicinale, sotto il torrente Aveto, da un lato Cella Gerolamo suo fratello, dall'altro Gio: Lorenzo Rossi. Quale pel prezzo di fi nuove 580 cadastrali 20»

di £ nuove 580, cadastrali 29».

18 Non sappiamo se sia lo stesso personaggio, ma nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

Regia Intendenza di Chiavari - Divisione S.P. N° 642 del Protocollo Generale – Chiavari il 27 aprile 1850 – Oggetto: Raggi Agostino respinto dalla Lombardia – Illustrissimo Sig. Sindaco di Santo Stefano d'Aveto - «Illustrissimo Signor Sindaco.

Respinto in ultimo dalla **Lombardia** siccome ozioso e vagabondo si è disposto perché il nominato Raggi o Raggio Agostino di codesto Comune sia sotto scorta tradotto in patria.

Nel porgerne avviso alla S.V. pregola (la prego) di provvedere affinché al suo arrivo costì vi sia tenuto sotto sorveglianza, e che pel caso sia assentasse per darsi di nuovo al vagabondaggio siano prontamente trasmesse a questo Uffizio i di lui personali connotati, per quelle ulteriori provvidenze che si raviseranno (ravviseranno) del caso. Ho l'onore di raffermarmi con distinta stima Devotissimo Obbligatissimo Servitore. Per l'Intendenza firmato Campi R.»

¹⁹ Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «81 – 9 g^{bre} 1860 Not Tassi G – Segalini Stefano fu Giovanni di Alpicella ha venduto a Mazza Giovanni fu Domenico di Villa Neri dei beni stabili posti a Villa Neri sudetta per £ n. duecento sessanta pari a cadastrali £ 13»

²⁰ Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «51 – 19 Agosto 1833 Notaro Tassi – Pareti Gio: Batta, Antonio Maria, e

Archivio Storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 51 – 19 Agosto 1833 Notaro 1853 – Parett Gio: Batta, Antonio Maria, e Lorenzo fratelli fu Luigi di Pareto han venduto a Pareti Annunziata fu Luigi di Pareto, sei pezzi di terra coltivi siti a Pareto, e denominati come segue: 1º luogo detto Piagaia a confini 2º luogo detto Piagaia a confini 3º luogo detto Piagaia a confini 3º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Fiasera a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini 5º luogo detto Piagaia a confini

¹¹ Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «2 Luglio 1833 Notaro Garbarini Gio Batta – Coari Gio fu Francesco della Villa Ertola ha venduto a Covari Antonio fu Giovanni di Alpepiana un bosco castagnivo sito a Casareggio luogo detto Campomare cui sopra Antonio Lupi; Casaleggi Don Antonio; Coari Giuseppe fu Paolo, e Cella Luigi fu Gio Maria pel prezzo di £ nuove 80, cadastrali 4 (venditore articolo 849 - compratore Art. 509). ».

N.B. Forse Coari Giuseppe fu Paolo potrebbe esser stato il fratello del citato Coari Giovanni fu Paolo.

126 ²²	Ferretto Innocenzo fu Simone ²³ [Brugnoni]	Milano	26 Maggio	a Lui
127	Roncoli Gio Andrea di Luigi	Milano	27 Maggio	a Lui
128	Mazza Francesco fu Gio Batta	Lombardia	27 Maggio	a Lui
129	Pagliughi Antonio fu Luigi d'anni 57 e moglie	Lombardia (si presume)	30 Maggio	a Lui
130	Cella Luigi fu Antonio d'anni 30	Milano	1° Giugno	a Lui
131	Pagliughi Margherita fu Giuseppe d'anni 30	Milano	3 Giugno	
132	Corbellini Giulia fu Gio Batta d'anni 63	Milano	3 Giugno	
133	Cella Paolo Antonio fu Domenico d'anni 28	Stati Italiani	S	
134	Cella Pietro fu Carlo ²⁴ d'anni 55	8 Giugno		a Lui
135	Raggi Domenico fu Gio d'anni 47	Milano 13 Giugno		a Lui
136	Sbarbaro Agostino fu Carlo ²⁵ d'anni 35	Roma	19 Giugno	a Lui
137	Tosi Luigia di Luigi d'anni 25	Piacenza	20 Giugno	
138	Cella Giuseppe fu Paolo d'anni 36	Milano	20 Giugno	già avuto
139	Fugazzi Francesco fu Bartolomeo ²⁶ d'anni 47	Milano	20 Giugno	
140	Rossi Domenico fu Antonio d'anni 65	Lombardia	20 Giugno	
141	Fontana Domenico ²⁷ fu Gio d'anni 74	Milano	20 Giugno	
142	Deneri Gio di Antonio d'anni 16	Roma e Lazio(?)	20 Giugno	
143	Sbertoli Pietro fu Michele d'anni 42	Milano	20 Giugno	
144	Cella Nicola di Giacomo d'anni 30	Milano	7 Luglio	
145	Mazza Luigi Diodato di Luigi d'anni 30	Lombardia	7 Luglio	
146	Cella Paolo Antonio fu Domenico d'anni 28	Lione	7 Luglio	
147	Cella Domenico di Domenico d'anni 25	Lombardia	7 Luglio	
148	Brizzolara Antonio di Gaetano d'anni 18	Milano	13 Luglio	
149	Foppiani Agostino Antonio d'Antonio d'anni 30	Milano	17 Luglio	ombrello
150	Cerri Gio Maria fu Lorenzo d'anni 28	Milano	17 Luglio	Pratico
151	Cella Gio Batta di Carlo d'anni 15	America	17 Luglio	del Gobbo
152	Ferretto Antonio fu Pasquale ²⁸ d'anni 58	Borgotaro	18 Luglio	a Lui
153	Mariani Domenico(?) di Paolo d'anni 32	Lombardia	21 Luglio	a Lui
154	Barattini Domenico fu Giuseppe d'anni 26	Cadice/Spagna	26 Luglio	a Lui
155	Barattini Andrea di Luigi d'anni 15	Cadice/Spagna	26 Luglio	a Lui
156	Barattini Antonio di Domenico d'anni 29	Cadice/Spagna	26 Luglio	a Lui
157	Barattini Lorenzo di Andrea d'anni 22	Cadice/Spagna	26 Luglio	a Lui

²² Il compilatore del *Registro* si sbaglia, e ripete alla pag. 5 il numero 126 che già sussisteva a pag. 4.

²³ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando: «17 settembre 1839 Notaio Devoti Gio Batta predetto - Chiarella Filippo fu Innocenzo di Chiavari ha dato in pagamento a Ferretto Innocenzo fu Simone di Priosa (s'intende la Parrocchia, Innocenzo abita a Brugnoni] una terra sita a Priosa luogo detto Chiosello per £. 400 pari a cadastrali £. 20»

24 Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando: «56- In notaro G.B. Tassi a Santo Stefano il

²¹ settembre 1839 - Pietro Cella fu Carlo di Alpepiana, vendette a Bartolomeo Canezza fu Girolamo di detta villa, i seguenti beni siti in Alpepiana borgo sudetto

¹º Un pezzo di terra luogo detto Crosa della Croce, confinata di sopra da un sentiero, e di sotto dalla crosa-2º Altra terra castagnativa, e coltiva luogo detto Pera Gazzola avente a confini di sopra Bartolomeo Cella fu Anton Maria, di sotto il compratore- 3° altra terra coltiva, chiamata Valle mezzana avente da un lato l'acquirente, e dall'altra il venditore, anzi il pedone - 4º altra terra coltiva luogo detto Valle dal Lago confinata di sopra da Luigi Connio (Cuneo) fu Domenico, di sotto da Antonio e Lorenzo fratelli Cella fu altro- 5° altra terra simile luogo detto Migliarino di sopra, confinante il compratore di sopra, e di sotto- 6° altra terra coltiva luogo detto Migliarino, a confini di sopra l'acquirente, e gli eredi fu Gio Maria Pagliughi di sotto- 7º altra terra coltiva detta Migliarino di sotto, a cui di sopra gli eredi del fu Gio Maria Pagliughi di sotto la crosa dell'Acquatrino- 8º finalmente altra terra coltiva detta li Aquatrini, confinata di sopra da Gio ed Antonio fratelli Cella fu Gio, di sotto dalla pubblica strada. Prezzo di tutti li sudetti beni £. n. Duemilla cinquecento 2500. Perché fondi, buoni, ... prezzo venduto - cadastrali £.n. 200.

²⁵ Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «91- In Notaro Angelo De Ferrari a Ferrada (Moconesi – Cicagna) il 30 8bre (ottobre) 1837 - Sbarbaro Vincenzo fu Antonio di Priosa ha venduto a Sbarbaro Antonio, Simone, Carlo, Antonio, ed Agostino fratelli fu Carlo di Priosa una terra seminativa posta a Ca' de Sbarbori luogo detto Isola, a cui di sopra Eredi fu Stefano Sbarbaro, e da un lato la crosa; altra terra simile luogo detto pure Isola a cui di sopra Gio Maria Sbarbaro, di sotto detti Eredi fu Stefano, e da un lato la strada e ciò pel convenuto prezzo di £ nuove quattrocento, cadastrali ----»

²⁶ Vedi vendita a seguire

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, *carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"*, estrapolando: «103-In Notaio Erasmo Marrè a Borzonasca il 20 9bre 1837. – Sbertoli Antonio fu Domenico di Villa Noce (Rezzoaglio) ha venduto a Brizzolara Andrea fu G. Maria di Cerisola i beni seguenti, posti tutti in Cerisola e 1º Un pezzo terra prativa luogo detto Cardeneje cui sopra e da un lato Luigi Brizzolara fu Cristoforo; di sotto gli Eredi fu Antonio Brizzolara e dall'altro lato il compratore. 2º Altra boschiva e alberata di ontani di simil denominazione cui sopra e sotto il compratore, da un lato Eredi fu Antonio Brizzolara, dall'altro Domenico

Fontana fu Gio: Pel convenuto prezzo di £ nuove duecento, cadastrali lire dieci £ 10 – Venditore art. niuno – Compratore art 724»

28 Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: « 82 -3 dicembre 1860 Not. Maschio – Ferretto Antonio fu Pasquale di Priosa [Villa Salto] ha venduto a Repetto Giovanni fu Gio: Batta del Luogo di Priosa una terra posta ivi detto Piana della Bestia pel prezzo di £ nuove duecento pari a cadastrali £ 16.» N.B. Chi emigra altrove tende, purtroppo, ad alienare le proprie terre, forse per finanziare il viaggio, o altro.

VENDITE FUGAZZI AD AMBORZASCO

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° ... - Fugazzi Francesco fu Bartolomeo di Amborzasco ha dato, ed assegnato in pagamento a Giuseppe Monteverde fu Bernardo di Montegrosso, i seguenti beni stabili siti nel territorio di Amborzasco, cioè = 1° un pezzo di terra alberata di cerri, e da pascolo, detta Casalini, cui sopra Luciano Fugazzi, sotto la valle = 2° Altra simile, e coltiva, chiamata Costa del Bandito, cui sopra il Comune [probabilmente si intendono le comunaglie], sotto Luigi Fugazzi = 3° Altra terra castagnativa, e seminativa, detta Luga, cui sopra Luigi Raggi, sotto Agostino Raggi. Per il prezzo di lire nuove Cento ottanta sette,e Centesimi trentasei, E Cadastrali £ nuove 10 – Venditore articolo niuno – Acquirente articolo 453.»

VENDITE FUGAZZI AD ALPICELLA

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 25 – Sempre in Notaio Tassi suddetto il due Maggio 1839 - Fugazzi Giuseppe del fu Gio: Agostino di Alpicella ha venduto alli Signori Avvocato Antonio Domenico e Paolo Rossi Medico di Santo Stefano i seguenti beni fondi siti tutti in Alpicella, cioè 1º Terra prativa luogo detto Prato del Riò e Rione sotto, al cui confinano di sopra la strada di sotto il fossato, da una gli eredi fu Gio Fugazzi, e dall'altra Michele Mariani, ed eredi fu Antonio Fugazzi, 2º Altra coltiva luogo detto La Piana alla cui di sopra i beni della Chiesa sussidiale d'Alpicella, di sotto gli Eredi fu Domenico Fugazzi, da una la valle, e dall'altra la strada, 3° Altra simile luogo detto Pian donego a cui da una Bartolomeo Mazza e pure di sopra, di sotto Antonio Mazza, e dall'altra i beni di spetanza della ridetta Chiesa Alpicella, 4° Altra simille ed anche alberata di cerri luogo detto Gramezza, alla cui di sopra gli detti eredi fu Domenico Fugazzi, di sotto eredi fu Antonio Mazza, da due Gio: Mazza fu Benedetto, 5º Altra simile luogo detto Teggio alla cui di sopra Gio: Batta Fugazzi, di sotto Antonio Fugazzi, da una gli Signori Rossi compratori e dall'altra Antonio Fugazzi, 6° Altra simile luogo detto Besaggio(?) alla cui di sopra Gio: Batta Caprini, di sotto da una gli eredi fu Agostino Mazza, dall'altra la valle 7° Altra simile alberata di faggi luogo detto dalla Fornace, alla cui di sopra la pubblica strada, di sotto il fossato ossia il valetto, e questa terra per terza parte comune, ed indivisa con altri di detta villa. 8° Altra simiile luogo detto pure dalla Fornace a cui di sopra Francesco Fugazzi di sotto e da una il fossato, dall'altra la Comunaglia sopra. 9° Altra simile luogo detto Arja delle Noscine di sopra Pietro Tosi, di sotto Gio: Batta Fugazzi, da una la valle, e dall'altra gli eredi Mazza, 10° Altra dimile luogo detto Ronco dei Cravini alla cui di sopra Domenico Mazza, di sotto la valle, da una Giovanni Mazza, e dall'altra la Comunaglia, 11° Altra prativa selvatica luogo detto Prato del Ronchetto, alla cui di sopra Francesco Repetti, di sotto il fossato, da una i beni della Chiesa d'Alpicella, e dall'altra Antonio Mazza, 12° Altra terra simile silvestre ed alberata di faggi luogo detto Chiodo alla cui di sopra la costa a aquapendente, da una Pietro Tosi, e di sotto la vallle, 13° Altra siimile luogo detto Chiaparolo alla cui di sopra Gio Mazza, di sotto il fossato da una gli eredi fu Antonio Fugazzi e dall'altra Luigi Mazza, 14° Altra terra simile luogo detto Quaro alla cui di sopra una comunaglia, di sotto Pietro Tosi, da una la strada, dall'altra Gio: Mazza. 15° Altra simile luogo detto dal Pusso Gagliardo alla cui di sopra la strada di sotto il fossato, da una Alberto Lovari, e dall'altra una Comunaglia, 16° Terra simile luogo detto di sotto(?) di sopra la pubblica strada, di sotto Michele Mariani, da una gli eredi fu Antonio Fugazzi, e dall'altra il valetto, 17° Altra simile luogo detto le Frascetane(?) a confini sopra gli eredi fu Pietro Mazza, di sotto la valle, da una Gio: Squeri, e dall'altra Michele Mariani, 18. Altra simile luogo detto Caribbi a cui di sopra la costa a aquapendente, di sotto e da una parte la valle, dall'altra una Comunaglia, ossia la quarta parte spetante all'assegnante medesimo di questa terra come indivisa con altri proprietari, 19° Finalmente altra simile luogo detto Piana Vignorata alla cui di sopra Gio: Squeri di sotto e da una la valle, e dall'altra il Michele Mariani sopraccennato, e tutto ciò pel convenuto prezzo di £ 1200 - Cadastrali 120 - Venditore art 279 - Compratori art 82».

«N° 26 – 1839 21 Maggio in Santo Stefano d'Aveto in Atti G.B. Tassi – Fugazzi Gio: Batta, Michele, Bartolomeo, Ferdinando Luigi, e Vincenzo fratelli e Pellegrina Mazza vedova tutti di Alpicella hanno venduto a Maria Agostina Mazza fu Domenico, Luigi Mazza fu Luigi zia e nipote pure di Alpicella una casa sollariata, e coperta di chiappe da un solo piano oltre il piano terreno con suoi accessi, sita nella detta Villa Alpicella alla cui di sopra confina con al pubblica strada, di sotto Luigi Mazza fu Domenico, da una Gio: Batta Mazza fu Carlo, e dall'altra Gio: Batta e Luigi fratelli fu Gio: Antonio, e ciò pel convenuto prezzo di £ nuove 160; e Cadastrali £ n. »

158	Barattini Costantino Fedele(?) d'anni 29	Cadice ²⁹	27 Luglio	a Lui
159	Traversone Antonio fu altro e famiglia d'anni 45	Lombardia	31 Luglio	
160	Bacigalupi Pellegro fu Gio Batta e famiglia d'anni 46	Lombardia	31 Luglio	
161	Campomenosi Giuseppe Antonio fu Gio d'anni 66	Lombardia	31 Luglio	
162	Mariani ³⁰	Lombardia		
163	Ghirardelli Antonio di Giovanni(?) d'anni 31	Lombardia 4 Agosto		
164	Cella Lucca di Gio d'anni 17	Lombardia	4 Agosto	
165	Cella Gio d'Antonio d'anni 25	Lombardia	4 Agosto	
166	Fontana Antonio di Francesco d'anni 32	Milano	6 Agosto	
167	Campomenosi Gio Batta di Giose con famiglia d'anni 36	Francia	6 Agosto	
168	Queiroli Michele fu Pietro d'anni 16	Milano 12 Agosto		a Lui
169	Ertola Agostino di Francesco d'anni 15	Milano 12 Agosto		
170	Traversone Antonio fu Lorenzo e famiglia d'anni 30	Lombardia	14 Agosto	Giusto
171	Cella Gio fu Francesco d'anni 30	Lombardia	17 Agosto	
172	Bacigalupi Pietro Paolo fu Andrea d'anni 31	Lombardia	17 Agosto	
173	Traversone Giuseppe fu Lorenzo d'anni 67	Lombardia	17 Agosto	
174	Bassi Giuseppe Nicola di Alberto d'anni 32	Lombardia	17 Agosto	
175	Bassi Alberto fu Nicola e due figli d'anni 51	Lombardia	17 Agosto	
176	Raggi Maria fu Felice, e figlia - d'anni 26	Lombardia	17 Agosto	
177	Ferretto Giovanni(?) fu Domenico d'anni 30	Milano	18 Agosto	
178	Roncoli Francesco di Luigi d'anni 34	Lombardia	22 Agosto	
179	Bacigalupi Pietro di Giovanni d'anni 36	Milano	22 Agosto	
180	Cuneo Carlo di Giuseppe, e famiglia d'anni 27	Lombardia	22 Agosto	
181	Fugazzi Francesco di Lorenzo d'anni 36	Tollone (Tolone)	22 Agosto	
182	Campomenosi Pellegro di Clemente d'anni 28	Londra ed America	22 Agosto	
183	Bacigalupi Domenico fu Gio Batta d'anni 24	Parigi ³¹	22 Agosto	
184	Ghirardelli Bartolomeo fu Domenico d'anni 66	Milano	22 Agosto	
185	Ghirardelli Tommaso fu Gio Batta d'anni 57	Lombardia	22 Agosto	
186	Cella Lorenzo fu Antonio d'anni 35	Francia	23 Agosto	
187	Tassi Nicola di Bartolomeo d'anni 22	Londra	26 Agosto	
188	Bacigalupi Giuseppe fu Pietro Gio ³² d'anni 67	Milano	26 Agosto	

²⁹ MARCO PORCELLA, *Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano*, Genova 1998, pag. 25, estrapolando cita in nota: «G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961, pp. 141-145. «L'elevato numero di clandestini è collegato alla renitenza. L'Intendente Sigurani attesta che i passaporti per Cadice sono richiesti al solo scopo d'imbarcarsi per l'America Meridionale omettendo di pagare la forte cauzione dovuta dagli emigranti iscritti alla leva. Un altro percorso – preferito ancora nel Novecento dai clandestini diretti negli Stati Uniti – attraverso la Svizzera e la Francia conduce a Le Havre. Significativo il caso emerso in una inchiesta dell'aprile 1864. Giovanni Boggiano, Giacomo e Giuseppe Solari, tutti iscritti alla leva e muniti di passaporto per l'interno, si rivolgono a certo Daneri oste chiavarese che li affida a Francesco Bosio servitore di piazza perché li conduca a Locarno. Bosio, fermato e perquisito assieme ai tre giovani, viene trovato in possesso di alcuni biglietti indirizzati a corrispondenti svizzeri, e di una certa somma di denaro. I carabinieri sospettano che gli espatri clandestini siano organizzati da due agenti di emigrazione di cognome Modena e Grammatica. ASG, Prefettura Italiana, 242/27, Lettera 1/4/1864.»

³⁰ Archivio storico Comoune S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «3 – 12 Novembre 1831 Notaro Cesare Dansi di Malleo, Stato Lombardo – Veneto trascritto all'Ufficio d'Insinuazione a Chiavari il 2 Maggio 1832, insinuato al libro 33 N° 732 firmato Cavasola – Mariani Antonio fu Alessandro già di Alpicella, ora domiciliato nel Comune di Soresina dello Stato Lombardo Veneto, ha venduto a Gio: Batta Fugazzi fu Bernardo pure del luogo di Alpicella n° 13 pezzi di terra posti ad Alpicella, e denominati come segue 1° <u>Le Poccinore</u> 2° <u>Il Prato della Casa del Billo</u> 3° Il quale consiste di due, ambidue detti <u>Corsalino</u> 4° <u>La Mezzagana</u>. 5° <u>Il di sopra della casa di Menoni</u>. 6° <u>Il Cerelo di sotto</u> 7° <u>Il Cerelo di sopra</u>- 8° <u>Il Borio</u> 9° <u>L'Orto della Mezzagna</u>. 10° <u>Il Ciambruto</u> 11 <u>La Gropparola</u>. 12 <u>Il Damezzo</u>. 13. Finalmente una casa composta di due inferiori ed altrettanti superiori con annessi orti. Ciò per il prezzo di £ 1012 Milanesi, cadastrali £ nuove 190 – Venditore art. 321 Compratore art. 283»

³¹ Rammentiamo che dal 15 maggio al 15 novembre del 1855 vi fu *l'Esposizione Universale* di Parigi. Indi è probabile che, in quell'epoca, nella capitale della Francia, aumentassero le prospettive di lavoro.

https://it.wikipedia.org/wiki/Esposizione universale dei prodotti dell%27agricoltura, dell%27industria e delle belle arti di Parigi (1855), estrapolando cita: «L'Esposizione universale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti del 1855 (ufficialmente Exposition universelle des produits de l'agriculture, de l'industrie et des beaux-arts) è stata una mostra internazionale tenutasi nella città di Parigi, nel Campo di Marte, la seconda esposizione universale dopo quella di Londra. Si apri al pubblico il 15 maggio del 1855 e fu chiusa il 15 novembre dello stesso anno.»

astata una mostra internazionale renutasi nella ciuta di <u>Paing</u>, riei <u>Carindo di Ivalite</u>, la seconda <u>esposizione diliversale</u> dopo <u>quella di Curura</u>. Si apri ai pubblico en la ciuta di <u>Paing</u>, riei <u>Carindo di Ivalite</u>, la seconda <u>esposizione diliversale</u> dopo <u>quella di Curura</u>. Si apri ai pubblico en la ciuta di <u>Paing</u>, riei <u>Carindo di Ivalite</u>, la seconda <u>esposizione diliversale</u> dopo <u>quella di Curura</u>. Si apri ai pubblico en la ciuta di <u>Paing</u>, riei <u>Carindo di Ivalite</u>, la seconda <u>esposizione diliversale</u> dopo <u>quella di Curura</u>. Si apri ai pubblico en la ciuta di <u>Paing</u>, riei <u>Carindo di Ivalite</u>, la seconda <u>esposizione diliversale</u> dopo <u>quella di Curura</u>. Si apri ai pubblico Carpellano. 32 Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto 9 pezzi di terra; cioè 1° Un pezzo di terra seminativa sita in <u>Costafigara</u> cui a Levante confina Bacigalupi Giuseppe fu Pietro Giovanni di S^{to} Stefano d'Aveto 9 pezzi di terra; cioè 1° Un pezzo di terra seminativa sita in <u>Costafigara</u> cui a Levante confina Bacigalupi Giuseppe Bacigalupi an la to gli Eredi del fu Campo <u>grande</u> cui sotto quest'ultimo; da un lato gli Eredi del fu Giuseppe Bacigalupi; sopra Anselmo Andrea Bacigalupi; in parte, dall'altro lato gli Eredi del fu Paolo Bacigalupi: 4° Altra similmente chiamata a cui quest'ultimo; da pubblica strada, Bacigalupi Andrea, e Filippo. 5° Altra detta <u>Pianazza</u> cui confinano di sopra gli eredi del fu Gio: Batta detto Carse; sotto Bacigalupi Giuseppe, e dao lati Bacigalupi Agostino e Paolo. 6° altro pezzo di terra detto <u>i Ronchi</u> ivi situato, cui sopra e sotto Anton Maria adegostino Bacigalupi; al lati Caccio de' Bonsini, e gli Eredi dei Sargenti. 7° Un pezzo boschivo luogo detto <u>Roncazzo</u> cui confinano i così detti <u>Bettinelli</u>, e Antoni Maria, Ambrogio, e Paolo Bacigalupi. 8° Altra simile luogo detto <u>dalle Chiappe</u> confinato dagli Eredi del fu Paolo Bacigalupi, dagli Eredi del Antonio Bacigalupi. 9° Altro simile detto <u>Dalla Barbetta</u> cui confinano Andrea ed Ambrogio

189	Bernero Giacomo di Gaetano d'anni 29	Milano	26 agosto	
190	Traversone Giuseppe fu Lorenzo e fam d'anni 35	Lombardia	26 agosto	
191	Mariani Gio Batta di Bernardo d'anni 27	Lombardia	26 agosto	
192	Brignole Domenico di Giorgio d'anni 30	Milano	5 settembre	
193	Fontana Gio Maria di Tommaso d'anni 26	Milano	6 settembre	
194	Traversone Domenico fu Pietro, e fam d'anni 36	Lombardia	6 settembre	
195	Cella Nicola fu Gio d'anni 66	Lombardia	6 settembre	
196	Brizzolara Bartolomeo di Gio Antonio(?) d'anni 14	Milano	6 settembre	
197	Mariani Pietro di Bartolomeo d'anni 25	Lombardia	8 settembre	
198	Mariani Bartolomeo fu Michele e figlia, d'anni 71	Lombardia	8 settembre	
199	Cella Antonio di Giuseppe d'anni 31	Milano	8 settembre	
200	Cella Giacomo fu Luigi d'anni 39	Milano	8 settembre	Bogiolo
201	Sbarbaro Andrea ³³ di Gio Maria d'anni 25	Roma	8 settembre	
202	Canezza Pietro fu Ambrogio ³⁴ d'anni 36	Lombardia	9 settembre	
203	Roncoli Gio d'Antonio d'anni 28	Milano	9 settembre	
204	Roncoli Teresa fu Angela e figlia, d'anni 50	Milano	9 settembre	
205	Ghirardelli Gio Batta fu Gio Maria e fam d'anni 47	Lombardia	9 settembre	
206	Mariani Pietro di Bartolomeo d'anni 25	Lombardia	9 settembre	
207	Mariani Bartolomeo fu Michele e fam d'anni 71	Lombardia	9 settembre	
208	Cella Antonio di Giuseppe d'anni 31	Lombardia	9 settembre	
209	Cella Giacomo di Luigi- dupplicato ord. 200			
210	Barattini Domenico fu Giuseppe d'anni 26	America	9 settembre	
211	Barattini Davide di Luigi d'anni d'anni 19	America	9 settembre	
212	Barattini Lorenzo di Andrea d'anni 22	America	9 settembre	
213	Cella Rocco di Nicola d'anni 17	Lombardia	10 settembre	
214	Fontana Cristoforo di Domenico d'anni 30	Milano	10 settembre	
215	Fugazzi Luigi di Pellegro d'anni 26	Milano	11 settembre	
216	Biggio Domenico di Luigi col consenso del padre d'anni 12 ³⁵	Francia	11 settembre	
217	Malaspina Giuseppe fu Carlo e famiglia d'anni 54	Francia	11 settembre	
215 ³⁶	Mariani Gio fu Bartolomeo e fam d'anni 31	Lombardia	11 settembre	
216	Pareti Francesco fu Antonio d'anni 14	Milano	11 settembre	
217	Arata Gio Batta fu Orlando d'anni 69 –Spedirsi ai(?) in Codogno	Lombardia	11 settembre	

Bacigalupi. Inoltre le ragioni tutte di sua competenza all'aja, orto, cassina etc. e di tutto quanto possiede nella Comune di S^{to} Stefano. Il che tutto per il prezzo di £ nuove 200, cadastrali £ 10. – Venditore niuno articolo – Compratore 681.». N.B. La località *Cavo Curto* si trova nelle terre di Cannetolo di Fontanellato (Parma).

34 Nella "Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)", si cita:

Archivio Storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «1 - 15 Maggio 1818 Not. G.B. Tassi – Cella Catterina del fu Domenico del luogo di Alpepiana ha venduto a Canezza Ambrogio pure di Alpepiana una terra culta (coltiva) sita nel territorio di suddetta Villa Alpepiana luogo detto *Giannone* a cui di sopra Luigi e Pietro cugini Cella, di sotto lo stesso acquirente; da una Antonio Cella, e dall'altra sudetto Pietro Cella. Item altra terra simile denominata come sopra alla cui di sopra e da una Antonio Maria Connio (Cuneo), ed in parte gli eredi fu Antonio Connio, di sotto e da una gli eredi del fu Giuseppe Cella, e dall'altra gli eredi Guglielmo Bacigalupi quali per il mercantil prezzo di £ nuove 180, cadastali 17 -».

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 108, estrapolando cita: «Nel 1834 viene emanata una nuova "Disposizione Presidenziale per i passaporti che vengono rilasciati a montagnari". Onde reprimere il barbaro uso antico de' montagnari, precipuamente del Valtarese, del Bardigiano e del Compianese, di noleggiare i propri figli maschi ad altri loro compaesani, i quali seco loro li traggono come famigli in lontane regioni (più spesso in Francia ed in Inghilterra) o per farsi servire, o ciò che più spesso awviene, per farli andare accattando per conto loro; e dappoiché l'esperienza ha dimostrato che moltissimi di questi fanciulli noleggiati non sono poi più ritornati alla loro patria perché barbaramente abbandonati da' loro conduttori.

Si prescrive di annotare nei passaporti la formula "Si prega di non lasciarlo progredire se seco conducesse fanciulli". Pochi mesi dopo la norma (del resto già applicata nel 1824) viene abrogata e sostituita col divieto di concedere passaporti individuali ai minori di quindici anni. Essi potranno espatriare con le solite cautele, solamente se iscritti sul passaporto del conduttore. In conformità alla nuove disposizioni saranno i conduttori a richiedere l'iscrizione dei servi sul proprio passaporto, anziché i genitori a chiedere il passaporto individuale per i figli.»

³³ SANDRO SBARBARO, "LE PARROCCHIE DI PRIOSA E CABANNE ALLA LUCE DI DOCUMENTI DEL 1806, RITROVATI NELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SANTO STEFANO D'AVETO" (saggio inedito), cita: «Il figlio del Giovanni Maria (Sbarbaro), fabbriciere di Priosa nel 1815, fu altro Giovanni Maria Sbarbaro nato all'incirca nel 1797 detto "u Caregà", ossia il Calzolaio. Costui ebbe quattro figli fra cui mio trisnonno Andrea, detto Drietta, nato nel 1829 e morto a Roma nel 1866 (in Via Tomacelli 109), sposo di Maria Tommasina Biggio fu Giacomo e fu Susanna Repetti. L'unico figlio maschio, di Andrea, fu Antonio Sbarbaro, detto Tognu, nato nel 1859 e morto nel 1922, sposo di Maria Rosa Sbarbaro fu Agostino del fu Carlo, nel 1885 ebbe Andrea, detto Dria, mio nonno paterno (nato il 27/5/1885)»

³⁵ Sotto i 15 anni, per richiedere il passaporto ed emigrare oltre lo Stato Sabaudo, occorreva il consenso del padre.

³⁶ L'estensore del Registro si sbaglia e ripete la numerazione riprendendo dal n° 215.

854 Basavini Consortino full in	uni gy. ladia 27 /200 - h.	wa A
	As button of it	189 Decemperation Defaution arm 29 Million Ob ofthe
139 Louge outpatte fought.	11 2 "	the standard of the standards
160 Bangalope belages felis. Down forge. "	66 0 .	, ,,,,,
161 tongermany Jupy Act for for "	The second secon	199 August Bu spiger . So when I go
162 minimi	01 - 5 7/10	19) Junton Jo m. 8, Timony. 16 3- 63
168 Glainsan Lutow Espicer		- 19th Francisco Dominion polishings 36 Lowelyster
16 h. Caken June 8 . Jes	17 .5 11	- 19) cum sunter pope 66
16) lette jet V'sat:		116 Daypelow Dolland & Justine : the wiles an
160 fontone sutene de Gornese	02 m.lm 6	17 morrow Sala & Antonio 35 land 5
167 company finder 11/19 + curpage	06. grow-	115 Median Barton to Willet
168 greent week for fitter	ile serilono 12. 7 alui	180 htt - 80 t is 1 up
169 ever as some reformy	15 0	
		Del Had.
170 Soungen sutif forlown & foreign	00 8 175	And the second s
171 celle ful fulformages	, 01 3 "	241
172 Company butto larte for de der	.6	20 hours hours payer pilin . 28 meters,
17 h Dogth Support Meets Hi Mback	02	as flumeth for the to poper we for . by line
17) Dott altale for Mount - Transport	and the second	- nob mournibuto ni barimer . Os
176 Roggison + Jun - 45th	26 "	207 menane Dechari po michelo de " 71"
117 June from por	" Do milet 18	Ros Cella Let. Si Seafer " " " "
118 Court from to luyer	" The longhout in 22	000 lello hiserone to Luige - 20 patrate oil son
174 Dougoley- Siste 11 from	. 96 mulous 1	no borathe Det le ture
180 come one di Justino, - pringe-	, og buboiles	all Domouri Coving luis
181 Jugossi Armustus Eldomin	. Bb Ochem 11	and a way love & subre 22 ,
192 mayoracup bolyn & clement	, 28 ledon town ,	A A A A A A A A A A A A A A A A A A A
183 Drugologue tomanin popil soor		all I all a state to the total to the total
18h Harmelli Bostolomen fu Del		2 Statles 10
185 Objective Standard Little	, ble milne .	
186 Guirride Snumer het bear	" S) Composition "	1) surgen furt who from " I but 11
187 Digi Hader i Barrens	· 135 genuies &	21) surjon Jugart was free It but 11
	22 down ch	all morioniza in Borban 19. 16. milion all board from for for for forther for ordered as failed a same Le carpeter
168 Bangaran Julya + bear se	" b) wither	21) arch for Bodo of orleads a hadely a come to confee

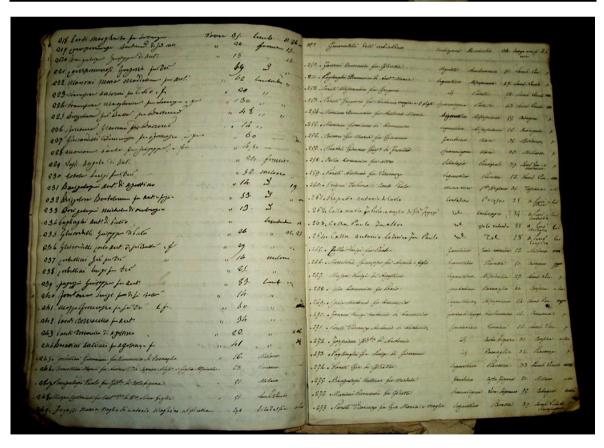


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 6/7 e 8/9 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

218	Pareti Margherita fu Lorenzo d'anni 35	Lombardia	11 settembre	noi
219	Campomenosi Bartolomeo di Gio Maria d'anni 22	Francia	15 settembre	
220	Bacigalupi Giuseppe di Antonio d'anni 18	Francia	16 settembre	
221	Campomenosi Gregorio fu Domenico d'anni 69	Francia	16 settembre	
222	Mariani Maria Maddalena fu Antonio d'anni 62	Lombardia	16 settembre	
223	Traversone Antonio fu Pietro e fam d'anni 24	Lombardia	16 settembre	
224	Traversone Margherita fu Lorenzo e fam d'anni 30	Lombardia	16 settembre	
225	Brizzolara Gio Batta fu Bartolomeo d'anni 48	Lombardia	16 settembre	
226	Fontana Giacomo fu Bartolomeo d'anni 14	-	16 settembre	
227	Ghirardelli Tommaso fu Francesco e fam d'anni 60	_	16 settembre	noi
228	Mariani Paolo fu Giuseppe e fam d'anni 45	_	16 settembre	1.0.
229	Tassi Angelo di Antonio d'anni 24	Francia	16 settembre	
230	Ertola Luigi fu Domenico d'anni 42	Milano	16 settembre	
231	Bacigalupi Antonio di Agostino d'anni 14	Milano	19 settembre	
232	Brizzolara Bartolomeo ³⁷ fu Antonio e figli d'anni 53	Milano	19 settembre	
233	Bacigalupi Michele di Ambrogio d'anni 13	Milano	19 settembre	
234	Pagliughi Antonio di Pietro d'anni	Lombardia	19 settembre	
235	Ghirardelli Giuseppe di Pietro d'anni 26	Lombardia	22. 25 settembre	
236	Ghirardelli Carlo Antonio di Gio Batta e fam d'anni 29	Lombardia	22. 25 settembre	
237	Corbellini Gio fu Domenico d'anni 16	Milano	22. 25 settembre	
238	Corbellini Luigi fu Domenico d'anni 25	Milano	22. 25 settembre	
239	Fugazzi Giuseppe fu Antonio d'anni 83	Lombardia	22. 25 settembre	
240	Fontana Luigi di Gio Batta d'anni 14	Lombardia		
241	Mazza Francesco fu Gio Domenico e fam d'anni 60	Lombardia		
242	Pareti Domenico fu Antonio d'anni 34	Lombardia		
243	Pareti Domenico di Agostino d'anni 22	Lombardia		
244	Barattini Antonio fu Agostino e fam d'anni 41	Lombardia		
245	Corbellini Giovanni fu Domenico di Rezoaglio d'anni 16	Milano		
246	Barattini Maria fu Andrea vedova di Caprini Alessandro e figlio Alpicella d'anni 63	Bergamo		
247	Bacigalupi Paolo fu G. Batta di Costafigara d'anni 51	Milano		
248	Mazza Cattarina fu Antonio vedova di Domenico e due figlie d'anni 51	Lombardo Veneto		
249	Fugazzi Maria moglie di Antonio Maghino ³⁸ Alpicella d'anni 40	Filadelfia		a Lui

³⁷ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando:

^{«75. -} In Notajo Tassi suddetto a Santo Stefano il 29 7bre 1837. – Brizzolara Andrea fu Antonio di Magnasco (Rezzoaglio) come pure Bartolomeo e Bernardo di lui fratelli hanno venduto a Fontana Domenico fu Domenico e fratelli dei Oppizini di Cerisola (Rezzoaglio) un pezzo terra coltiva e popolata di faggi castagni sita a Cerisola, cui sopra e da un lato Eredi fu Antonio Fontana, di sotto la crosa, dall'altro lato i compratori.

Per Lire nuove trecentoventi, cadastrali lire sedici £ 16 – Venditore art. 762 – Compratore art. 1291 -».

38 Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando:

[«]In notaio Tassi G. B. a S. Stefano il 13 Xbre 1837 - Mazza Giovanni fu Benedetto d'Alpicella ha venduto a Magnifici Reverendi Luigi, e Biaggio parrochi d'Alpepiana/ Amborzasco Fratelli Fugazzi di Alpicella una terra prativa e seminativa Luogo detto Piana cui confinano da tre lati la strada pubblica e da una, in parte Antonio fu G.B. Maghino, in parte Eredi fu Giuseppe Mazza, in parte la Fabbriceria d'Alpicella. Per £ nuove quattrocento dodici e centesimi cinquanta, cadastrali lire quarantacinque £ 45. _ Venditore articolo 98 – Compratori 406».

[«]In notaio Gio Batta Tassi a Santo Stefano li 14 novembre 1839 - Mazza Antonio del fu Gio Batta del luogo d'Alpicella ha venduto a Fugazzi Antonio fu Gio Batta [detto] Maghino pure di Alpicella uno pezzo di terra ortiva sita in Alpicella luogo detto Spiazzio del lupo alla cui confinano di sopra la pubblica strada, di sotto Avvocato, e medico Rossi, da una i beni secorsali di Alpicella, e dall'altra gli eredi Giovanni Fugazzi, ciò pel convenuto prezzo di Lire nuove cinquanta cinque cadastrali £. n. 5». «102 – In Notaio suddetto Tassi, 18 9bre 1837 - Fugazzi Domenico e Francesco fratelli fu Agostino, con Michele, Fernando e Bartolomeo fratelli Fugazzi fu Antonio, con G.B., Luigi e Vincenzo pure fratelli di questi ultimi d'Alpicella (Allegrezze) abitanti a Cortona hanno ceduto alla Fabbriceria d'Alpicella un pezzo terra prativa sita in Alpicella luogo detto Prato del Piano cui sopra Antonio Fugazzi fu Gio: Batta, di sotto la pubblica strada, da un lato Michele Mariani fu Alessandro e Rosa Mazza fu Carlo moglie di Domenico, e dall'altro Giuseppe Fugazzi fu Agostino e Gio: Mazza fu Benedetto. E ciò in pagamento di un debito di £ nuove centosessanta, cadastrali lire sedici £ 16 - venditore at 290 - Compratore art. 361»

N.B. Il borgo di Cortona è in Val di Chiana, Provincia di Arezzo. Indi nostri emigranti (i Fugazzi d'Alpicella) risiedevano là già almeno dal 1837.

^{«139 –} Borzonasca 18 X^{bre} 1844 Notaro Maschio – Mazza Antonio fu Gio: Batta di Alpicella ha venduto a Maria Cattarina Garibaldi fu Antonio e moglie di Giovanni Podestà di Paggi, un pezzo di terra seminativa, posta in Alpicella, denominata Frascarolo, a cui di sopra Luigi Mazza fu Antonio, di sotto Gio:Batta Mazza fu Carlo da un lato la strada pubblica, e dall'altro Paolo Pareti. Per il prezzo di £ nuove Cinquecento, ... e Cadastrali £ n. 68 – Venditrice art. 314 – Acquirente articolo 1532.»

N°	Generalità dell'individuo	Condizione	Domicilio	Età	Luogo ove si reca	d.d. ³⁹
250	Focacci Domenico fu Gio Batta	Agente	Amborzasco	51	Lombardo Veneto	p.
251	Pagliughi Domenico di Antonio Maria	Segantino	Alpepiana	27	Lombardo Veneto	p.
252	Pareti Alessandro fu Gregorio	Segantino	Pareti	72	Lombardo Veneto	1.16
253	Pareti Gregorio fu Antonio, moglie e 5 figli	Spaccalegna	Pareti	43	Lombardo Veneto	1.16
254	Mariani Domenico fu Antonio Maria	Segantino	Alpepiana	55	Codogno	p.
255	Mariani Gerolamo di Domenico	Segantino	Alpepiana	16	Codogno	p.
256	Covari Gio Maria fu Giacomo	Facchino	[Villa] Noce	35	Milano	p.
257	Sbertoli Giacomo di Francesco	Spaccalegna	[Villa] Noce	38	Milano	p.
258	Cella Domenico fu altro	Sedalaio	Parazzolo	39	Lomb. Ven e Modenese	p.
259	Pareti Antonio fu Vincenzo	Segantino	Pievetta	52	Lombardo Veneto	p.
260	Origoni Isidoro di Carlo Paolo	Muratore	S. ^{to} Stefano	31	Toscana	1.16
261	Repetto Antonio di Carlo ⁴⁰	Contadino	Priosa	25	Tivoli	a lui
262	Cella Maria fu Paolo, e moglie di Gio Fugazzi ⁴¹	Contadina	Amborzasco	34	Lombardia	lui
263	Cella Paolo fu altro	Contadino	Isola rotonda	33	Milano	lui
264	Cella Antonio Lodovico ⁴² fu Paolo	Contadino	Isola rotonda	18	Corsica ⁴³	lui

« 108 – In Notaio il suddetto [Tassi] 25 9bre 1837. – Fugazzi Francesco fu Gio: Agostino d'Alpicella domiciliato a Monte S. Savino, Stato Toscana, ha venduto a Fugazzi Gabriele fu Nicola d'Amborzasco domiciliato e dimorante a S. Stefano, un pezzo di terra prativa e coltiva ed anche verso il fossato del Tiglio boschiva con entro un Noce, un'Albera, un Pomo, e due piante di Cerro d'alto fusto, posta in Alpicella, luogo detto Prato Grande, e dalla parte di detto fossato anche detta Rione a confini di sopra in parte d'Antonio Puccio di Chiavari, in parte dei beni della Chiesa d'Alpicella, di sotto del venditore e fratelli Giuseppe e Domenico [Fugazzi], pel prezzo di £ novecentocinquanta, cadastrali lire venti

N.B. Monte S. Savino, è attualmente un comune della Provincia di Arezzo.

« 109 – In Notaio Tassi 27 9bre 1837. – Fugazzi Francesco, nominato al nº precedente, ha venduto a Lovari Vincenzo di Angelo d'Alpicella un pezzo di terra coltiva sita quivi, luogo detto <u>Grameza</u> cui sopra e da un lato il compratore, di sotto Giovanni Mazza fu Benedetto, dall'altro lato figli ed Eredi fu Antonio Mazza, col diritto di passaggio nella terra di suddetti Eredi; il tutto per la somma di £ nuove ottantasette e centesimi cinquanta, cadastrali lire dieci £ 10».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «114 – 23 9bre 1833 Notaro Tassi – Fugazzi Gio: Maria fu Andrea di Amborzasco ha venduto a Fugazzi Gabriello fu Nicola di Amborzasco un pezzo terra coltiva sita quivi luogo detto *Brugna* cui sopra Andrea Lazzaro Fugazzi fu Domenico, sotto e da una Raggio Luigi fu Paolo; dall'altra il compratore. Per £ nuove 75, cadastrali 10 – Venditore art. 380 – Compratore art 51».

³⁹ L'acronimo d.d. sta per diritti dovuti.

⁴⁰ Repetti Antonio di Carlo è probabilmente originario di Brugnoni, Parrocchia di Priosa. Suo padre dovrebbe essere Repetto Carlo fu Gerolamo.

Nel Registro di popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto – Parrocchia di Priosa - dell'anno 1871 c.a –, estrapolando, si cita:

«Brugnoni, foglio 72, *Tinna*, casa n° 4 - Repetto Carlo fu Gerolamo e fu Maria Merli, capo, Oste, nato a Brugnoni nel 1801, vedovo; Repetto Gerolamo di Carlo e fu Maria Agostina Repetti, figlio, nato a Brugnoni nel 1822; Repetto Angela di Andrea, nuora, moglie di Gerolamo, nata a Noce il 10 Marzo 1834 † 3 aprile 1878; Repetto Luigi di Gerolamo, nipote, nato a Brugnoni nel 1860; Repetti Gio: Maria nipote, nato a Brugnoni 1863 † 26 Febbraio 1875; Repetto Gaspare Giuseppe, figlio, nato a Brugnoni nel 1830; Cuneo Cattarina fu Luigi e fu Cuneo Angela, nuora, moglie di Gaspare, nata a Isoletta nel 1840; Repetto Paulina di Gaspare, nipote, nata a Brugnoni nel 1832; Repetto Luigi di Carlo, figlio, nato a Brugnoni nel 1832 (in America da 24 anni); Repetto Carlo di Carlo, figlio, nato a Brugnoni nel 1835 (marito di Cuneo Angela) (in America da 24 anni); Repetto Giuseppe di Carlo figlio, nato a Brugnoni nel 1840 (marito di Cella Catterina) (residente a Brugnoni); Repetto Domenico di Carlo figlio nato a Brugnoni nel 1844 (in America da 24 anni); ...]». Repetto Gerolamo di Carlo nato nel 1822 è un fratellastro degli altri figli di Carlo fu Gerolamo, essendo figlio di primo letto. È probabile che Repetto Antonio di Carlo (nato nel 1831) si sia stabilito a Tivoli e più non abbia fatto ritorno al paese.

A Tivoli già abitavano altri valligiani originari di Priosa. Grazie a SIMONA FERRETTI fu Italo, pubblichiamo questo atto: «Impero Francese = A nome di Sua Maestà l'Imperator de' Francesi Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno = Per la presente si dichiara, che essendo Giuseppe Badaracco del fu Andrea da Caste Santo Stefano Parochia della Priosa nel Genovesato creditore di Antonio Ripetti (Repetti) di lui suocero nella somma di Lire Trecento per residuo di dote di Caterina Ripetti di lui consorte, ed altronde il detto Giuseppe essendo debitore di Gio: Batta Badaracco in somma maggiore delle sopraccennata, con esso Antonio Ripetti per diminuire in parte il debito di esso Giuseppe di lui Genero, la suddetta somma di lire Trecento dovute a di lui favore promette, e si obliga (obbliga) pagarle al detto Gio: Batta in diminuzione del detto di lui credito, qual obbligazione da esso Gio: Batta spontaneamente fin da ora si accetta, e promette per la medesima non molestare l'anzi detto Giuseppe, che anzi di detta somma ne ha fatta, e fa a favore del medesimo Giuseppe legitima quietanza in forma anco per patto/ E per osservanza di quanto sopra li detti Ripetti, e Badaracco Gio: Batta si obligano in ogni più ampia, e valida forma di raggione. Infra de/ in fede/ Tivoli li otto aprile Mille ottocento dieci [1810] – [segno di] croce di detto Antonio Illetterato, come disse – croce di detto Gio: Batta Illetterato, come disse Giuseppe Gentili fu ...P..., e testimone a questo – Pietro Santucci di Com.. Testimonio a questo». Indi anche nell'Ottocento si emigrava ben sapendo dove.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: « 8 – 7 giugno 1859 Notaio Maschio a Borzonasca - Repetto Domenico fu Gerolamo di Priosa ha venduto a Repetto Carlo fu Gerolamo pure di Priosa una casa detta Cascina. .. a Villa Brugnoni per £ 80 pari a £ 4».

41 Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", si cita: «1858 – 7 agosto – Notaio Marengo in Chiavari - Raggio

"Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", si cita: «1858 – 7 agosto – Notaio Marengo in Chiavari - Raggio Domenico Giovanni fu Domenico di Amborzasco, ha venduto a Cella Maria fu Paolo in Fugazzi Giovanni fu Domenico una terra prativa denominata Follo, posta in detto Amborzasco confinata dalla strada e dallo sosato per £ nuove 400 paria a Cadastrali £ 20».

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: «80. – In Notaio Erasmo Marrè a Borzonasca, giorno ed anno idem [5 8bre 1837] Cella Antonio Ludovico fu Bernardo di Costafigara ha venduto a Malaspina Pasquale di S. Colombano i beni seguenti, situati tutti nella Villa di Costafigara, e cioè 1° Una terra[...]». N.B. Detto Cella Antonio Ludovico è di Costafigara. Il detto Malaspina Pasquale, potrebbe essere colui che da inizio alla dinastia dei Malaspina in Costafigara.

43 MARCO PORCELLA, *Maggiolungo storie dell'Appenino ligure-emiliano*, Genova 1996, pag. 172,[intervista a Diego Gardella, classe 1909 e Delio Gardella, classe 1922 – Roccatagliata], estrapolando, cita: «Diego [...] Mio nonno *Ustinin* andava in Corsica. Della sua generazione andavano tanti anche in Sardegna a costruire strade. Un fratello del nonno raccontava che in Sardegna aveva strappato un po' d'erba a lato della strada *pe inbutì u pagètu*. Il proprietario dell'erba voleva ucciderlo. Gli ha detto: "Non ti uccido per rispetto a mamma tua."

Delio – Quella generazione in maggioranza è andata in America del Nord, i figli in Argentina. Dal nord mandavano soldi a Natale, a San Lorenzo.

Diego – A quelli emigrati a New York spedivamo i funghi secchi, anche otto-dieci chili l'anno. Ci hanno lasciato case, terre, tutto. Dopoguerra mandavano su pacchi e pacchi di roba, mandavano persino la salsa italiana.

[...] Diego — Mia nonna Caterina — mi pare fosse nel 1853 — andava in Piemonte a spigolare con sua mamma: "Eu erta ina scarpa, purtàa u gran in tu scosà de me muè." A mama andavano tutte. Mia nonna ha allevato sette o otto bambini dei signori Gambaro che abitavano in piazza Colombo. Mio padre ci ha fatto il servitore. La sua

265	Cella Luigi fu Paolo	Facchino	Isola rotonda	52	Milano	1.16
266	Marubbio Giuseppe fu Angelo e figlio	Segantino	Pievetta	50	Codogno	1.16
267	Mazza Luigi di Agostino	Segantino	Alpicella	27	Lombardo Veneto	p.
268	Cella Domenico fu Paolo	Contadino	Rezoaglio	20	Corsica	a lui
269	Cella Antonio fu Domenico	Segantino	Alpepiana	54	Lombardo Veneto	1.16
270	Focacci Luigi Antonio di Domenico	Giovine di Negozio	Amborzasco	16	Cremona	p.
271	Pareti Vincenzo Antonio di Antonio ⁴⁴	Contadino	Torrini	16	Lombardo Veneto	p.
272	Foppiani Gio Batta di Antonio	Contadino	Costafigara	31	Corsica	a lui
273	Pagliughi Gio Luigi di Giovanni	Contadino	Rezoaglio	34	Piacenza	p.
274	Pareti Gio di Gio Batta	Segantino	Pievetta	33	Lombardo Veneto	1.16
275	Bacigalupi Antonio fu Michele	Facchino	Costa Figara	20	Milano	a lui
276	Mariani Bernardo fu Gio Batta	Spaccalegna	Vico Soprano	75	Codogno	1.16
277	Pareti Vincenzo fu Gio Maria e moglie	Segantino	Pievetta	39	Lombardo Veneto Pizighettone	p.

N.B. Grazie al nuovo segretario comunale, che compila con metodo il Registro dei Passaporti, conosceremo meglio la storia delle nostre valli.

signora ha disposto che finché la nonna campava ricevesse una lira al giorno. Morta lei gliela mandava la figlia. Poi allevavano i bambini dell'Infanzia. L'eu i ciù c'à reisu ben. Li hanno presi ancora nell'ultimo dopoguerra. Mi pare che l'Ospedale gli passasse dodici lire al mese, ma a dodici anni dovevano decidere se restituirli o tenerli. Li tenevano quasi tutti. I cognomi di Roccatagliata sono Gardella e Pensa, ma Pensa sono pochi. Tutti gli altri sono dell'Ospedale. La generazione di mio padre – lui era del '90 (1890) – andavano d'inverno a Genova. Camminavano da Prato e giù giù fino a Sori, Recco. Tre giornate qui, cinque là. Lavoravano la terra. Si spargevano in giro. I turnau beli neti.».

MARCO PORCELLA, Maggiolungo storie dell'Appenino ligure-emiliano, Genova 1996, pag. 125, [intervista a Raffaele Mangini, classe 1904 e Rina Mangini, classe 1909 di Canavissolo], estrapolando cita: «Raffaele – Questa mia nonna della stufa era nata nel 1833 e raccontava che una volta venivano delle annate che non cresceva neanche l'erba, le chiamava i ani da lentigia. Diceva che noi eravamo signori al confronto. Loro, poco più che bambini, raccoglievano tutte le pecore del paese e l'estate le portavano sui pascoli comuni. Lassù c'erano dei casoni per le bestie, e attorno seminavano delle patate utilizzando il concime delle pecore. I suoi di casa al mattino gli davano delle noci. Stavano su tutto il giorno. Una fame da non poter resistere... I ragazzi patiscono la fame più che gli adulti. Bollivano le foglie e le radici di scuigòsi. A settembre cavavano quelle patate che

avevano seminato attorno ai casoni e le cuocevano a fette su una ciapa arroventata. Quando non ne potevano proprio più, uno scendeva in paese a elemosinare la farina di castagne. Con quella si facevano a pasta busa e i se leàu a ciù grosa.».

		_	1 .			T
N°	Generalità dell'individuo	Condizione	Domicilio	Età	Luogo ove si reca	d.d.
278	Pagliughi Gio Batta fu Gio Maria	Contadino	Alpepiana	40	Pontremoli	p. ⁴⁵
279	Raggi Gio di Antonio	Contadino	Amborzasco	28	Londra	a lui
280	Cella Pietro ⁴⁶ fu Andrea	Calzolaio	Alpepiana	71	Lombardo Veneto	p.
281	Botto Giuseppe fu Gio ⁴⁷	Contadino	Negri	27	Piacentino	p.
282	Mariani Michele di Benedetto, e moglie	Segantino	Alpepiana	28	Lombardo Veneto	1.16
283	Pareti Pasquale ⁴⁸ fu Giuseppe	Contadino	Pareti	43	Lombardo Veneto	p.
284	Fugazzi Gio Maria fu Luigi	Segantino	Amborzasco	43	Lombardo Veneto	p.
285	Pareti Antonio fu Gio Maria	Segantino	Torini	46	Lombardo Veneto	3.
286	Mariani Domenico fu Paolo con 2 figli e moglie	Contadino	Vico Soprano	67	Lombardo Veneto	p.
287	Pareti Domenico fu Vincenzo ⁴⁹ , con la figlia	Segantino	Torini	64	Lombardo Veneto	14.
288	Filippazzi Domenico fu Vincenzo	Segantino	Pievetta	37	Lombardo Veneto	1.16
289	Fontana Simone Gio Antonio fu Antonio	Contadino	S. Stefano d'Aveto	26	Svizzera Tedesca	p. to
290	Campomenosi Antonio fu Luigi	Contadino	S. Stefano d'Aveto	26	Svizzera Tedesca	1.16
291	Pareti Domenico fu Gio Batta	Segantino	Pareti	41	Lombardo Veneto	1.16
292	Mariani Paolo di Andrea	Giornaliere	Vico Soprano	21	Lombardo Veneto	1.16
293	Mariani Antonio fu Gio Maria	Contadino	Vico Soprano	48	Lombardo Veneto	1.16
294	Razzetti Luigi fu Bartolomeo	Segantino	S. Stefano d'Aveto	29	Lombardo Veneto	1.16
295	Tassi Lino di Giuseppe	CommessoViaggiatore	S. Stefano d'Aveto	25	Parigi ⁵⁰	a lui
296	Razzetti Antonio fu Giuseppe	Segantino	S. Stefano d'Aveto	24	Lombardo Veneto	6.16
297	Badaracco Filippo di Andrea	Contadino	Priosa	26	America Nuova York	a lui
298	Badaracco Andrea fu Gio Maria ⁵¹	Contadino	Priosa	62	Roma	a lui
299	Cella Pietro fu Antonio	Contadino	Rezoaglio	40	Milano	a lui
300	Repetto Giovanni Maria di Agostino	Contadino	Priosa	26	Roma	a lui
301	Cuneo Giovanni fu Giacomo	Segantino	Alpepiana	35	Lombardo Veneto	p.
302	Ghirardelli Antonio fu Antonio Maria	Spaccalegna	Alpepiana	30	Lombardo Veneto	p.
303	Cella Domenico fu Gio Batta	Contadino	Cerro	42	Milano	p.
304	Cella Carlo fu Giuseppe ⁵²	Facchino	Cerro	38	Lombardo Veneto	p.
305	Cuneo Antonio Maria di Giuseppe	Segantino	Alpepiana	19	Lombardo Veneto	a lui

⁴⁵

⁴⁵ p. sta per Pagato.

⁴⁶Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: «15 maggio 1818 Not. G.B. Tassi – Cella Catterina del fu Domenico del luogo di Alpepiana ha venduto a Canezza Ambrogio pure di Alpepiana un pezzo di terra culta sita nel territorio di suddetta Villa Alpepiana, luogo detto Giannone a cui di sopra Luigi e Pietro cugini Cella, di sotto lo stesso acquirente, da una Antonio Cella, e dall'altra suddetto Pietro Cella. Item altra terra simile denominata come sopra, alla cui di sopra e da una Antonio Maria Connio (Cuneo), ed in parte gli eredi fu Antonio Connio, di sotto e da una gli eredi del fu Giuseppe Cella, e dall'altra gli eredi Guglielmo Bacigalupi, quali per il mercantil prezzo di Lire nuove 180 cadastrali 17.»

⁴⁷ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «77 – In Notaio Gio: Batta Tassi il 4 8bre 1837 – Botto Giovanni fu Biagio della Villa dei Neri (Allegrezze) ha venduto a Mazza Giovanni fu Lazzaro del lugo suddetto un pezzo di terra prativa ed alberata di faggi cui sopra Giovanni Mazza fu Benedetto, di sotto Pietro Tosi fu Simone, da un lato Gio: Rocca fu Antonio e in parte la costa, dall'altro la Valle detta del Chioso. Posta detta terra in Villa dei Neri, ed alienata per il prezzo convenuto tra i contraenti, di £ nuove centoventicinque, cadastrali lire tre £ 3 – Venditore art. 353. Compratore art. »

Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: « 72 – In Notaro Tassi 10: 7bre an. 1837.- Tassi Andrea fu Lorenzo di Pievetta ha venduto a Marco Pareti fu Benedetto di Pareto (Pievetta) la sesta parte d'un Mulino detto <u>Caranolo</u> a una macina, e la sesta parte pur della fabbrica di esso, coperta di lastre pietra sita in una terra boschiva di Pievetta spettante a Pasquale Pareti, e così da esso, d'ogni intorno confinata; al qual Pasquale di detto Molino appartiene la metà, ed a' nipoti di lui l'altre due seste parti; l'ha venduto (duo) per £ nuove quaranta, cadastrali lire quatro £ 4 – Venditore art. 167. Compratore art. 26».

⁴⁹ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «90 – In Notaro Tassi suddetto 28 8bre 1837. – Pareti Giambattista fu Antonio di Torrini (Pievetta) ha venduto ad Antommaria suo fratel germano i seguenti tre pezzi di terra posti a Torrini coltivo-alberativi i due primi, salvatico boschivo l'ultimo, denominati e confinati come infra, cioè II 1° detto <u>la Costa</u>: sopra Domenico Pareti fu Vincenzo sotto Medico Paolo ed Avv. Anton Domenico Rossi, da un lato il compratore, dall'altro Pareti Antonio fu Domenico. Il 2° detto <u>Chiappara</u>; sopra l'acquirente sotto Antonio Pareti fu Vincenzo; da una Gio: Maria Pareti fu Gio: Maria; dall'altra la strada. Il 3° luogo detto <u>Lià</u>; sopra e sotto il compratore da una la crosa, dall'altra Marco Pareti fu Benedetto. Ciò pel convenuto prezzo di £ nuove settantacinque cadastrali lire sette £7.»

Dal 15 maggio al 15 novembre del 1855 vi fu l'Esposizione Universale di Parigi. È probabile che, all'epoca, a Parigi aumentassero le prospettive di lavoro.

⁵¹ Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, tratto da "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 22 agosto 1860 Notaio Podestà Gio: Batta – Con deliberamento del Tribunale di Chiavari, Gazzolo Andrea ed Antonio fu Domenico di Scabbiamara furono espropriati a favore di Badaracco Andrea fu Gio: Maria di Priosa e di Depaoli Giovanni di Antonio Parroco a Priosa dei seguenti appezzamenti posti ivi, detti Piazza della Fontana – Scagno – Piana dei Benedettini – Sopra Casa – Mogetta – Chiosa di mezzo – Pianna del Chioso – Sotto Casa – Pianna del Sambuco – Da mezzo alle viti – Pozzone – Oscia – Fondega – Prate di Pietro – e Casa detta dei Gazzoli pel prezzo di £ tre milla quindici, pari a Cadastrali - £ 191.»

⁵² Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: « 30 giugno 1859 – Notaio Tassi Gerolamo in Santo Stefano – Neri Domenico e fratelli fu Tomaso di Esola hanno venduto a Cella Luigi, e Giovanni fu Giuseppe del Cerro dei stabili prativi siti in Rezoaglio Luogo detto Prete grigio per £ nuove 4010 pari a cadastrali £ 200». Probabilmente l'emigrante Cella Carlo fu Giuseppe del Cerro, è il fratello dei suddetti.

N°	Generalità dell'individuo	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio	d.d.
306	Cuneo Luigi di Pietro	Segantino	Alpepiana	17	Lombardo Veneto	10 8bre	a lui
307	Cella Giovanni di Antonio	Segantino	Alpepiana	26	Lombardo Veneto	10	p.
308	Pareti Lorenzo di Gio Batta	Segantino	Torrini	28	Lombardo Veneto	10	p.
309	Pareti Gio fu Gio Batta, moglie e 2 figli	Segantino	Pievetta	51	Lombardo Veneto	11	p.
310	Neri Antonio fu Gio	Spaccalegna	Esola	34	Milano	11	p.
311	Bacigalupi Antonio di Giuseppe	Facchino	Costa figara	20	Milano	12	a lui
312	Mazza Gio Batta fu Domenico	Contadino	Negri	24	Stato Piacentino	13	p.
313	Squeri Domenico di Antonio	Contadino	Alpicella	33	Volterra Toscana	13	a lui
314	Squeri Gio di Antonio	Contadino	Alpicella	28	Volterra Toscana	13	a lui
315	Bacigalupi Gio di Antonio ⁵³	Segantino	Pievetta	27	Lombardo Veneto	14	p.
316	Rezoaglio Francesco di Antonio	Facchino	Caselle	27	Milano	14	1.16
317	Biggio Cristoforo di Luigi ⁵⁴	Musicante	S. Stefano d'Aveto	26	Parigi ⁵⁵	14	a lui
318	Tassi Angelo di Giacomo	Musicante	S. Stefano d'Aveto	26	Parigi	14	a lui
319	Corbellini Domenico di Giuseppe	Musicante	S. Stefano d'Aveto	24	Parigi	14	a lui
320	Fontana Bartolomeo ⁵⁶ di Gio Maria	Facchino	[Villa] Noce	19	Milano	15	a lui
321	Brizzolara Bartolomeo fu Giacomo	Contadino	[Villa] Noce	54	Milano	15	p.
322	Brizzolara Paolo di Bartolomeo	Contadino	[Villa] Noce	15	Milano	15	p.
323	Ceresa Antonio fu Antonio	Spaccalegna	[Villa] Noce	29	Milano	15	p.
324	Cella Antonio fu altro	Carbonaro	Cabanne	19	Roma	15	a lui
325	Marubbio Benedetto fu Bernardo	Segantino	Pievetta	34	Lombardo Veneto	16	p.
326	Mariani Maria di Antonio	Domestica	Alpicella	20	Corsica/Bastia	16	p.
327	Marubbio Antonio fu Bernardo	Segantino	Pievetta	39	Lombardo Veneto	16	p.
328	Razzetti Santino fu Giuseppe e famiglia	Segantino	Roncolongo	40	Lombardo Veneto	16	1.16
329	Brignole Bartolomeo Costantino fu Domenico	Contadino	Brignole	21	Roma	16	a lui
330	Ghirardelli Michele fu Gio	Segantino	Alpepiana	46	Lombardo Veneto	17	p.
331	Ghirardelli Pietro fu Antonio	Segantino	Alpepiana	28	Lombardo Veneto	17	p.
332	Brizzolara Agostino Antonio di Andrea	Contadino	Pian di Fontana	29	Codogno, Lombardo Veneto	17	p.
333	Squeri Gio Batta di Antonio	Contadino	Alpicella	26	Stato Piacentino e Lombardo Veneto	18	1.16

N.B. Interessante notare che, dopo aver fatto richiesta di passaporto il 14 ottobre del 1855, tre abitanti di Santo Stefano d'Aveto, e cioè: Biggio Cristoforo di Luigi, Tassi Angelo di Giacomo, Corbellini Domenico di Giuseppe, finita la stagione nei campi, si recano a Parigi per esercitare la professione di Musicanti, probabilmente in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi.

La Banda di S. Stefano d'Aveto (fondata nel 1856 da Giovanni Marrè, trombettiere a Balaclava) ebbe in detti Musicanti i suoi precursori? Non è detto però che sapessero suonare strumenti, forse suonavano semplici organetti?

http://www.levantenews.it/index.php/2016/06/21/santo-stefano-daveto-la-banda-compie-160-anni-tre-appuntamenti/ - 21 Giu 2016 – estrapolando cita: «Dal complesso musicale di Santo Stefano D'Aveto riceviamo e pubblichiamo [...] I 160 anni di vita del nostro complesso musicale

[...] La banda è nata nel 1856 per volontà di un nostro concittadino, un certo Giovanni Marrè, il quale fondò il Corpo musicale quando, già soldato nell'esercito Sardo e reduce dalla Campagna di Crimea, portò con se, quasi fosse un cimelio, la tromba che aveva fatto squillare nella battaglia di Balaclava e riunì così un gruppo di amici, anch'essi amanti della musica: il nucleo della nostra odiema banda. Per tutta la seconda metà del 1800 e fino ad oggi, senza tralasciare gli anni delle guerre e del secondo dopoguerra, con tutte le difficoltà facilmente immaginabili, la nostra banda continuò a vivere con costanza e vitalità, grazie all'energia e alla passione dei musicisti e dei maestri susseguitesi nel tempo. Sono infatti le personalità dei primi maestri che, per buona parte, fanno la storia della banda. Vogliamo ricordare almeno quelli dell'ultimo secolo: Chichisola Bartolomeo, Campomenosi Luigi (Gigetto), Tassi Giuseppe (padre dell'indimenticabile capo-banda Pietro, immaturamente scomparso), Fontana Luigi, Campomenosi Armando, Paolo Mazza, fino agli attuali Alessandro Balboni e Sofia Fattore.»

53

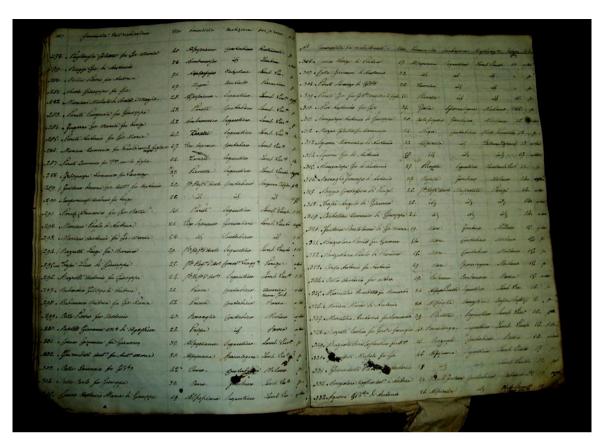
Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «116 – 27 9bre 1833 Notaro Tassi – Bacigalupi Antonio fu Andrea di Pievetta ha retrocesso a Tassi Giuseppe di Giuseppe di S. Stefano una terra coltiva sita a Pievetta detta *Costa* a confini.... Per il prezzo di £ n. 75 cadastrali ...».

54 Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, *"Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"*; estrapolando si cita: «22 – 22 agosto [1859] Notaio [Causa Alessandro] – Zanone Teresa fu Carlo di Santo Stefano d'Aveto ha venduto a Biggio Cristoforo di Luigi una casa rustica in detto Santo Stefano detta *La Cassina di Colletta*, confinata dalla strada, e dalli fratelli Cella fu Antonio per £ 500 pari a Nuove Lire cadastrali £ 30»

⁵⁵ Rammentiamo che dal 15 maggio al 15 novembre del 1855 vi fu l'Esposizione Universale di Parigi. Indi è probabile che, in quell'epoca, nella capitale della Francia, aumentassero le prospettive di lavoro. In specie per dei Musicanti, che intrattenevano le folle ivi convenute.

https://it.wikipedia.org/wiki/Esposizione universale dei prodotti dell'827agricoltura, dell'827industria e delle belle arti di Parigi (1855) , estrapolando cita:b.«L'Esposizione universale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti del 1855 (ufficialmente Exposition universalle des produits de l'agriculture, de l'industrie et des beaux-arts) è stata una mostra internazionale tenutasi nella città di Parigi, nel Campo di Marte, la seconda esposizione universale dopo quella di Londra. Si apri al pubblico il 15 maggio del 1855 e fu chiusa il 15 novembre dello stessos anno.»

⁵⁶ MARCO PORCELLA, Il Maggiolungo storie dell'appennino ligure-emiliano, Sagep, Genova 1996, pag. 76, estrapolando: « Spaccalegna e facchini della Val d'Aveto vanno in Lombardia, soprattutto a Milano, ma anche a Roma. Quest'ultima corrente interessa la parte alta della valle e la comunità di Cichero. Spaccavano legna nelle famiglie nobili e signorili che avevano un camino in ogni stanza, facevano la scorta di legna e rifornivano i camini. Mio prozio Bartolomeo Fontana era diventato cameriere personale del principe Trivulzio. Quando il principe è morto, Bartolomeo ha continuato a fare il letto e a tenere in ordine la camera come se fosse ancora vivo. Da vecchio era tornato qua con quarantamila lire di gruzzolo. Un agente del principe era perfino venuto ad informarsi: se fosse stato in miseria l'avrebbe aiutato. A Milano nelle botteghe di carbone si poteva pure parlare genovese erano tutti della Val d'Aveto e della Val Trebbia. C'erano anche bergamaschi e qualcuno di pianura, ma in generale erano montanari. Villanoce, Cerisola, Magnasco, Brignole, Ertola, Esola, Casaleggio, Cornaleto, Caselle: tutta gente che se non aveva la bottega lavorava sotto padrone. Io ho cominciato a quindici-sedici anni, con Mussolini. [...]».



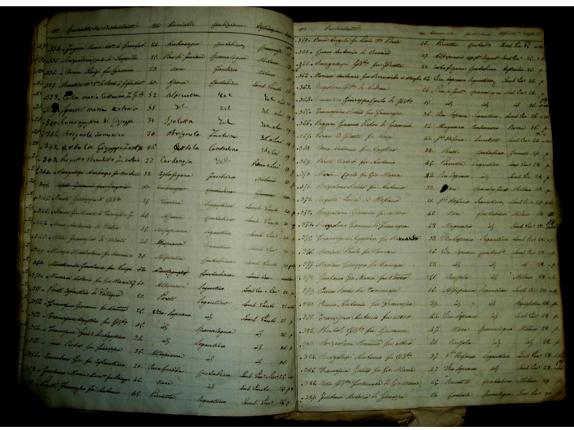


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 10/11 e 12/13 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio	d.d.
334	Fugazzi Maria Antonia di Gio Batta	Contadina	Amborzasco	24	Cremonese	18 8bre	
335	Brizzolara Carlo di Leopoldo	Spaccalegna	Pian di Fontana	25	Milano	18	
336	Covari Luigi fu Giacomo ⁵⁷	Fachino	[Villa] Noce	23	Milano	18	
337	Barattini Maria vedova di Bartolomeo (?) e figlio Antonio	Contadina	Ascona	40	Lombardo Veneto	18	
338	Cella Maria Catterina fu Gio Batta	Contadina	Alpicella	52	Lombardo Veneto	19	
339	Squeri Maria Antonio	Contadina	Alpicella	55	Lombardo Veneto	19	p.
340	Cuneo Agostino di Giuseppe	Contadino	Isoletta	30	Lombardo Veneto	19	p.
341	Brignole Domenico	Fachino	Brignole	30	Lombardo Veneto	19	p.
342	Ertola Giuseppe fu Antonio Maria(?)	Contadino	Ertola	36	Lombardo Veneto	19	
343	Repetto Benedetto fu Antonio	Contadino	Cardenosa	27	Roma	19	a lui
344	Bacigalupi Ambrogio fu Michele ⁵⁸	Fachino	Costafigara	33	Milano	20	p.
345	Repetti Giovanni ⁵⁹ fu Gregorio	Contadino	Cardenosa	33	Genova	20	p.
345	Pareti Giuseppe di Gio Batta	Segantino	Torrini	25	Lombardo Veneto	20	p.
346	Laneri Gio Maria di Tomaso e fam.	Contadino	Ascona	48	Lombardo Veneto	20	p.
347	Cuneo Antonio di Pietro	Segantino	Alpepiana	35	Lombardo Veneto	20	p.
348	Cella Francesco di Nicolò	Segantino	Alpepiana	26	Lombardo Veneto	20	p.
349	Mazza Maddalena fu Domenico	Contadina	Alpicella	38	Lombardo Veneto	20	p. ^{to}
350	Monteverde Gerolamo fu Luigi	Contadino	Montegrosso	62	Lombardo Veneto	nullo	
350	Mariani Antonio fu Gio Maria e famiglia	Segantino	Alpepiana	60	Lombardo Veneto e Piacentino	20	p.
351	Pareti Costantino di Pellegro	Segantino	Pareti	20	Lombardo Veneto	21	a lui
352	Traversone Giovanni fu Domenico	Segantino	Vico Soprano	25	Lombardo Veneto	21	p.
353	Traversone Agostino fu Gio Batta	Spaccalegna	Vico Soprano	65	Lombardo Veneto	21	p.
354	Traversone Giuseppe di Agostino	Segantino	Vico Soprano	34	Lombardo Veneto	21	p.
355	Cuneo Pietro fu Giuseppe	Segantino	Alpepiana	35	Lombardo Veneto	21	
356	Zanaboni Gio fu Costantino	Contadino	Casafredda	20	Lombardo Veneto e Piacentino	25	
357	Fontana Maria Domenica fu Biaggio	Contadino	[Villa] Noce	46	Lombardo Veneto	25	p.
358	Pareti Francesco fu Antonio	Segantino	Pievetta	45	Lombardo Veneto	25	p.

_

⁵⁷ Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto- "Mutazioni di proprietà, anni 1828 -1862", estrapolando si legge: «9 Aprile 1833 Notaio Gio: Domenico Figini - Saltarelli Antonio fu Pietro Domenico di Allegrezze ha venduto a Covari Giacomo del fu Giovanni Maria di Rezoaglio 1° Una terra castagnativa sita in Villa della Noce luogo detto Fontana della Banca confinata in tre parti da Antonio Brizzolara, e nell'altra dagli eredi di Gio: Monteverde. 2° Altra terra boschiva sita come sopra, e similmente denominata, cui sopra Luigi Saltarelli, Sotto, e dai lati la crosa: Ciò pel mercantile prezzo di Lire nuove 120, cadastali 5.». N.B. Covari Giacomo è il padre del citato Luigi?

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pp. 201-202, estrapolando cita: «[...] Altra volta [intorno al **1846**] questo individuo [Cella Pellegro di Villa Cella] insieme ad un suo compaesano, certo Malaspina Luigi di Costafigara, entrambi alticci, giunti davanti alla sentinella di una porta del castello [a Milano], a squarciagola intonarono una canzone, allora in voga, di offesa all'Austria e al suo Governatore. Arrestati, quel contegno venne interpretato come un atto di irredentismo compiuto da individui affiliati alla Carboneria, nemici quindi dicinarati dell'aquila bicipite. In simili casi la sentenza era già bella e pronta; un tratto di corda avrebbe servito da esempio e salute a chi restava. Fortuna volle che un loro compatriota, certo Bacigalupi Ambrogio di Costafigara denominato *Carruzzun*, venuto a conoscenza del fatto, subito esponeva al **Duca Litta**, suo padrone, la profonda ignoranza e dabbenaggine di quei suoi compaesani, persuadendo il Duca a prestarsi presso il **Maresciallo Radetzky**, affinché a quei due semplicioni venisse usata clemenza. A quell'epoca il Maresciallo dimorava appunto in casa Litta. Radetzky, presa in considerazione la raccomandazione del Duca, volle però che quei due turbolenti fossero condotti al suo cospetto.

La sbornia sfumata, la tremarella, che aveva preso campo fecero si che quando quei due sospettati famigerati pericolosi cospiratori furono in sua presenza, il loro aspetto di pulcini bagnati, era talmente remissivo, che non sarebbe proprio occorso lo sguardo d'aquila del Maresciallo per ravvisare in quei due le innocue persone che realmente erano. Radetzky togliendo allora dal tavolo un foglio di carta e, fissandoli con cipiglio severo, disse: "Questa è la vostra sentenza di morte già bella firmata, ringraziate quel santo, che ci protegge, se mi decido a farla a brani; ricordatevi però che questa è la prima condanna a morte che straccio, e che è anche l'ultima".»

⁵⁹ Il segretario accortosi dell'errore, non occorreva il passaporto per emigrazione interna allo Stato Sabaudo, cancella la richiesta di Repetto Giovanni fu Gregorio.

SANDRO SBARBARO, *Il ponte sull'Aveto a Villa Sbarbari e gli Americani -Piccola storia dell'emigrazione nella Parrocchia di Priosa d'Aveto (1806-1924) e genealogie*, pag. 43, estrapolando cita: «Emigrò anche [in America] Repetti Giovanni di Giovanni, della famiglia dei "Grighè", o "Gregorio", soprannome derivato dall'appellativo del nonno, nato a Cardenosa il 24 maggio 1866. Suo padre era Repetto Giovanni, fu Gregorio e fu Maria Biggio, nato a Cardenosa nel 1823. La mamma era Cordano Caterina, fu Gio Batta e fu Candida Cordano, nata a Brugnoni nel 1832. I suoi fratelli rimasero al paese. Antonio, detto "Tognu", era nato a Cardenosa [ca' da Basso] nel 1858, Gregorio, detto "Grighè", era nato nel 1860, Agostino, detto "u Stinin", o "u Cain", nato nel 1864. La sorella Maria nata a Cardenosa nel 1855 si sposò a Torriglia. Nello *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del Luglio 1889 sono registrati a Cardenosa Repetti Giovanni fu Gregorio, la moglie Cordano Catterina e i figli Giovanni, Gregorio e Agostino. Indi, Giovanni era rientrato dall'America, forse temporaneamente. Nello *Stato delle Anime* del 1894 si registrano a Cardenosa (Ca' da Basso), nella casa della famiglia dei "Candin", nuovo soprannome di famiglia: Repetti Antonio fu Giovanni con la moglie Biggio Catterina e i loro figli Giovanni, Antonio e Maria; Repetti Gregorio suo fratello con la moglie Repetti Maria; l'altro fratello Repetti Agostino detto "u Cain" e la moglie Biggio (Maria) Catterina, di Domenico fu Agostino, detta "Frascun-a"; infine Cordano Catterina, fu Gio Batta e Candida Sbarbaro, detta "Candin", nata a Brugnoni nel 1832, vedova di fu Giovanni Repetti loro padre.»

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio	d.d.
359	Rocca Angela fu Paolo vedova Pareti	Contadina	Pievetta	56	Lombardo Veneto	25 8bre	a lei
360	Cuneo Antonio di Bartolomeo	Assistente Segantino	Alpepiana	27	Lombardo Veneto	25	1.6
361	Bacigalupi Gio Batta fu Gio Batta	Contadino	Costafigara	28	Australia	25	p.
362	Mariani Antonio fu Bernardo e moglie	Segantino	Vico Soprano	62	Lombardo Veneto	26	p.
363	Brizzolara Gio Batta di Andrea	Spaccalegna	Pian di Fontana	26	Lombardo Veneto	26	p.
364	Demartini Giuseppe Carlo di Gio Batta	Spaccalegna	Pian di Fontana	15	Lombardo Veneto	26	p.to
365	Traversone Bartolomeo fu Francesco	Segantino	Vico Soprano	36	Lombardo Veneto	26	1.16
366	Biggini Giacomo Pietro di Giacomo	Carbonaro	Magnasco	14	Roma	26	p.
367	Peirano Don Gio Batta fu Luigi ⁶⁰	Sacerdote	S. Stefano d'Aveto	44	Lombardo Veneto	26	a lui
368	Torre Antonio fu Agostino	Contadino	Pareti	38	Gremello	27	p.
369	Pareti Pietro fu Antonio	Segantino	Pievetta	45	Lombardo Veneto	28	p.
370	Mariani Carlo fu Gio Maria	Segantino	Vico Soprano	42	Lombardo Veneto	28	p.
371	Brizzolara Bartolomeo fu Antonio	Spaccalegna Facchino	[Villa] Noce	33	Milano	28	p.
372	Razzetti Luigi di Stefano	Segantino	S. Stefano d'Aveto	21	Lombardo Veneto	28	
373	Brizzolara Giacomo fu altro	Contadino	[Villa] Noce	48	Milano	28	
374	Brizzolara Giacomo di Francesco	Contadino	Magnasco	43	Lombardo Veneto	28	
375	Traversone Agostino fu Bernardo	Segantino	Vico Soprano	33	Lombardo Veneto	28	p.
376	Mariani Paolo fu Tomaso	Contadino	Vico Soprano	26	Lombardo Veneto	28	p.
377	Mariani Giuseppe fu Tomaso	Contadino	Vico Soprano	23	Lombardo Veneto	28	p.
378	Fontana Gio Maria fu Bartolomeo	Contadino	Cerisola	51	Milano	28	p.
379	Cuneo Rocco di Tommaso	Segantino	Alpepiana	16	Lombardo Veneto	28	p.
380	Cuneo Antonio fu Francesco	Segantino	Alpepiana	39	Pizzighettone	28	p.
381	Traversone Antonio fu altro [Antonio] 61	Segantino	Vico Soprano	44	Lombardo Veneto	28	p.
382	Sbertoli Gio Batta fu Giovanni	Spaccalegna	[Villa] Noce	47	Milano	28	p.
383	Brizzolara Bartolomeo fu altro	Spaccalegna	Cerisola	61	Milano	28	p.
384	Bacigalupi Antonio fu Gio Batta	Segantino	S. Stefano d'Aveto	37	Lombardo Veneto	28	1.16
385	Traversone Geronimo fu Gio Maria	Segantino	Vico Soprano	47	Lombardo Veneto	28	p.to
386	Cella Gio Batta Fortunato di Gio Maria	Contadino	Cornaleto	25	Milano	29	p.
387	Fontana Antonio di Giuseppe	Spaccalegna	Cerisola	14(?)	Lombardo Veneto	30	p.

N.B. Molto interessante è il fatto che il 25 ottobre del 1855, il contadino Bacigalupi Gio Batta fu Gio Batta di Costafigara, chieda un passaporto per l'Australia. Chissà come gli sarà arrivata la notizia che vi erano delle opportunità in tal continente.

Nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse. Si trova un Catalogo il cui titolo è: "Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto — MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851".

NUMERO delle colonne o dell'articolo principale	NUMERO dei Fabbricati risultante dallo Stato delle Consegne	NUMERO corrispondente agli attuali Catasti	INTESTAZIONE DEI POSSESSORI E DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	REDDITO NETTO Risultante dallo Stato delle Consegne	IMPOSTA proporzionale al Reddito netto	ALLIBRAMENTO ed estimo censuario dei Fabbricati e delle loro aree come dagli attuali Catasti
91	109		Peirano Gio Batta di Luigi proprietario Una casa a <mark>d uso delle Regie Dogane</mark> Sita in S. ^{to} Stefano d'Aveto	150,00	15,00	600,00

⁶¹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto (Cfr. note): «N° 427 13 Novembre 1847 Risposta alla lettera del 6 andante N° 5484
In seno della presente invio a V.S. Illustrissima la somma di lire nuove 12 e centesimi 36 per fondo di massa rimessemi dal soldato Traversone Antonio di Antonio, quale somma gli venne pagata da cotesto Sig. Commissario di Guerra nel 16 Giugno 1845, in epoca, che per errore ritirava il Congedo assoluto. Intanto debbo parteciparle di avere in quest'oggi consegnato l'avviso di morte del militare Cella Gio Batta della classe 1819, al di lui suocero Tassi, come il più prossimo di lui presente, che trovasi in patria. Tanto significandola a riscontro del surriferito di Lei foglio, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio. Il Vice Sindaco Ghirardelli.»

N.B. Riguardo i Cuneo di Alpepiana...

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «45- 7 Agosto 1833 Notaro G.B. Tassi –

Pagliughi Maddalena e Giovanna sorelle fu Pietro di Alpepiana (si intende probabilmente la Parrocchia) hanno venduto a Connio (Cuneo) Francesco fu Battestino pure di Alpepiana 9 pezzi di terra tutti siti quivi, denominati e confinati come segue 1° Un pezzo di terra coltiva luogo detto <u>Castelletti</u> cui sopra G.B. Connio fu Domenico; da una gli Eredi del fu Antonio Maria Connio, e dall'altra Pietro Pagliughi fu altro 2° Altro simile detto <u>Cognazzo</u> cui sopra e sotto gli Eredi del fu Antonio Maria Connio, dai lati il fossato 3° Altro simile luogo detto <u>Prelà</u> cui sopra Antonio Connio fu Gio:, sotto Pietro Connio fu Marco, da una il fossato, dall'altra gli Eredi del fu Antonio Maria Connio. 4° Altro simile luogo detto <u>Dall'acqua</u>, cui sopra Giovanni e fratelli Connio fu Angeletto, di sotto un sentiero; da una Pietro Connio fu Marco, dall'altra Giovanni e fratelli Connio fu Giovanni. 5° Altra simile luogo detto <u>Orto della Schiffa</u> cui sopra Lorenzo Cella Gio: Batta; sotto da una Bartolomeo Canezza fu Gerolamo, e dall'altra in parte Antonio Connio fu Giovanni ed in parte Paolo Cella fu Antonio Maria. 6° Altra simile alberata luogo detto <u>Posarello</u> cui sopra gli Eredi fu Antonio Maria Connio; sotto il compratore, da una la crosa; e dall'altra Domenico Connio fu Antonio. 7° altro salvatico luogo detto <u>Piana della fornace</u>, cui sopra la via pubblica sotto il fossato; da una il compratore, dall'altro Simone Cella fu Domenico. 8° altro simile luogo detto <u>Ronco di Manuello nella Baula</u>(?) confinata da sentiero e fossato. Infine qualunque porzione di proprietà della venditrice senza veruna eccezione. Per il prezzo di £ nuove 144 cadastali 5 – Venditore art. niuno . Compratore 513».

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio	d.d.
388	Cella Antonio di Domenico	Carbonaro	Cabanne	14	Roma	30 8bre	
389	Losi Rocco Selestino fu Giuseppe	Facchino	Villa Noce	35	Lombardo Veneto	30	
390	Fugazzi Bartolomeo di Agostino	Contadino	Amborzasco	33	Lombardo Veneto	30	
391	Marubbio Benedetto fu Antonio e fam	Segantino	Pareti	41	Lombardo Veneto	30	p.
392	Bacigalupo Arcangelo di Giovanni	Contadino	Alpepiana	26	Milano	30	p.
393	Traversone Antonio di Antonio	Contadino	Alpepiana	13	Codogno	30	p.
394	Covari Giuseppe fu Gio Luca	Spaccalegna	[Villa] Noce	36	Milano	1 9bre	
395	Cella Bartolomeo di Giovanni	Contadino	Rezoaglio	23	Lombardo Veneto	1	
396	Casaleggio Gio Maria fu Antonio Maria	Facchino	Rezoaglio	52	Milano	2	p.
397	Casaleggio Gio Antonio fu Giovanni	Facchino	Rezoaglio	21	Milano	2	p.
398	Pareti Lorenzo fu Marco	Segantino	Pareti	50	Lombardo Veneto	2	p.
399	Ertola Domenico di Gio Batta	Giornaliere	Ertola	16	Milano	3	a lui
400	Fugazzi Antonio fu Pietro	Spaccalegna	Amborzasco	42	Lombardo Veneto	3	a lui
401	Laneri Luigi fu Giuseppe	Contadino	Ascona	41	Lombardo Veneto	3	
402	Laneri Gio fu Giuseppe	Segantino	Ascona	47	Lombardo Veneto	3	
403	Cella Maria di Antonio Repetto	Contadina	Alpepiana	20	Milano	3	a lui
404	Fugazzi Catterina figlia di fu Lazzaro	Contadino	Alpicella	50	Brescia	3	a lui
405	Pareti Bartolomeo fu Alessandro e fam	Segantino	Pareti	37	Lombardo Veneto	3	p.
406	Brizzolara Luigi di Gaetano	Bancharo	Magnasco	24	Milano	3	a lui
407	Cella Giacomo fu Nicola	Giornagliere	Alpepiana	64	Milano	3	a lui
408	Losi Clemente fu Andrea	Fac[c]hino	Casaleggio	27	Roma	4	a lui
409	Losi Francesco fu Giuseppe	Fac[c]hino	Casaleggio	55	Milano	4	a lui
410	Coari Luigi di Bartolomeo ⁶²	Contadino	Esola	15(?)	Milano	4	a lui
411	Mazza Gio Batta di Benedetto	Contadino	Casafredda	41	Bastia	4	a lui
412	Cordani Pietro fu Nicola	Contadino	Isolarotonda	29	Lombardo Veneto	4	a lui
413	Cella Giacomo fu Michele	Contadino	[Villa] Cella	40	Milano	4	a lui
414	Deneri Tomaso fu Gio ⁶³	Contadino	Esola	15	Milano	5	a lui
415	Cella Madalena di fu Lorenzo	Contadino	Rezoaglio	42	Milano	5	2.
415 bis	Purani(?) Erminia di Lorenzo	Contadina		7	Cremona	5	a lui

62 Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «128- 31 Xbre 1833 Notaro Tassi – Cella Giacomo fu Giuseppe di Allegrezze ha venduto a Covari Bartolomeo fu Bartolomeo di Esola i seguenti pezzi di terra siti in Esola cioè 1º Un pezzo terra luogo detto Chiosa cui sopra Eredi fu Antonio Daneri sotto Gio: Deneri, da una la strada e dall'altra il pedone. 2º Altra simile luogo detto Trasetta cui sopra Gio: Lorenzo Rossi, sotto Eredi fu Gio Maria Covari da una Eredi fu Domenico Deneri dall'altra l'acquirente. 3º Altra coltiva luogo detto Pian della Celestina cui sopra Fredi fu G.B. Covari da una Gio: Daneri fu Antonio dall'altro Gio: Daneri. 4º Altra simile luogo detto Giacoppa cui sopra Gio: Daneri detto Lazzà sotto la strada da una Eredi fu Gio: Covari, dall'altra Maria Daneri moglie di Antonio. 5º Altra simile luogo detto Dalla Noce cui sopra Giovanni Daneri sotto Eredi fu G.B. Covari, da una Eredi fu Antonio Daneri dall'altra

Vincenzo Gandolfi, Per £ nuove 200, cadastrali quiindici - 12».

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 105 – in Notaio Emmanuelle Copello a Chiavari il 4 Giugno 1839 – Covari Giovanni e fratelli fu Gio Maria, non che gli eredi fu Antonio Covari fu Gio Maria della Villa Esola assegnarono in paga a Deneri fratelli fu Domenico Berrettoni pure di Esola ma ora dimoranti in Roma gli seguenti beni Cioè agli eredi fu Benedetto e alli altri fratelli Tommaso, ed Antonio fu Domenico tutti i beni seguenti siti nel territorio di Rezzoaglio. E 1º Terra seminativa Luogo detto Orto di sotto, alla cui di sopra Gio Batta ed Antonio fratelli Covari fu Nicolla, di sotto la strada da una Gio Deneri fu Tommaso, e dall'altra Antonio e fratelli Covari fu Gio Batta. 2º altra come sopra L. d. Orto di sopra, alla cui di sopra Maria Antonia vedova fu Andrea Covari, di sotto Gio Deneri fu Tommaso, da una la strada e dall'altra fratelli Covari fu Bartolomeo Bertellani(?). 3º altra simile L. d. Perdi Gatti la quale di sopra finisce in ponta (punta) di sotto Antonio e fratelli Covari fu Giuseppe da una Buonaventura e fratelli Bertellani, dall'altra Antonio e fratelli Covari fu Gio - 4° altra prativa L. d. Chiosa di sotto, alla cui di sopra i sudetti Bertellani, di sotto gli sudetti (suddetti) Antonio e fratelli Covari fu Gio, da una la strada, dall'altra il sentiero- 5° altra come la qui sopra L. d. Chiesa, alla cui di sopra il sentiere (sentiero) di sotto Giacomo Denegri fu Domenico (?) da una Antonio e fratelli Covari fu Giuseppe Giovanni, dall'altra pure il sentiere -6° altra seminativa L. d. Poggio alla cui di sopra gli Deneri fratelli creditori fu Domenico, di sotto il fossato, da una Fedele Deneri fu Antonio Maria, e dall'altra gli fratelli Bertellani - 7 altra come sopra seminativa L. d. Pianura di sotto, alla cui di sopra Gio Maria Covari fu Gio Batta, di sotto e da una Antonio e fratelli Covari fu Gio, da l'altra i predetti Bonaventura, Giacomo, Bartolomeo e Gio Covari Bertellani – 8 altra come sopra L. d. Piana di sopra, alla cui confinano il sentiere, Gio Batta e fratelli Covari fu Nicolò, gli creditori Berrettoni, e gli Bertellani sudetti- 9 altra castagnativa L. d. Oscina di sotto, alla cui confinano di sopra i creditori Berrettoni, di sotto e da una gli fratelli Covari fu Gio e dall'altra gli Bertellani fratelli- 10 altra come la precedente L. d. Oscina, alla quale di sopra Maria Antonia vedova fu Andrea Covari, di sotto gli fratelli creditori, da una il già ricordato Giacomo Deneri fu Tommaso, dall'altra essi fratelli Bertellani sudetti – 11 altra pure castagnativa L. d. Oscina di là, alla cui di sopra Gio Deneri fu Tommaso, di sotto la strada, da uno lato in parte i fratelli creditori, e dall'altro gli ridetti fratelli Bertellani – 12 L.d. pure Oscina verso il Fossato, alla cui di sopra sempre gli Bonaventura e fratelli Bertellani, di sotto il fossato, da una Gio Maria Covari fu G.B. e dall'altra li vendenti mediante termini- 13 e finalmente altra come sopra L. d. Grossarolo di sotto, a cui di sopra Gio Maria Covari fu G.B. di sotto i fossato da una il Sig. Vincenzo Gandolfo, dall'altra Gio Batta Covari e fratelli e tutto ciò per il Mercantil prezzo di £ Qua[t]tromilla settecento cinquantadue cadastrali perché di poco allibramento sole £ 75»

N.B. È assai probabile che il Deneri Gio fu Tommaso su citato sia il nonno di Deneri o Neri Tommaso che emigra verso Milano, e che agisce facendo gli Atti sotto riportati.

^{«3} giugno 1860 Not. Tassi – Neri Tomaso fu Giovanni di Esola ha venduto per procura a Sbertoli Francesco e Vincenzo fu Gio: Batta di detto Luogo diversi stabili posti ivi per Lire quattrocento trentatre, e centesimi 34, pari a cadastrali - £ 22»

^{«25} detto (?) Not. suddetto (?) – Neri Tomaso fu Giovanni di Esola ha - come procuratore generale di Giovanni, e Luigia Coari fu Andrea di detto Luogo – venduto a Vincenzo, e Francesco Sbertoli di Gio Batta pure di Esola due terze parti di una Casa detta di Drialla – 2° di una terra seminativa detto Pezzo(?); 3° di altra pascolativa detta in cima del Bosco – 4° di altra boschiva detta in cima del Bosco – 4° di altra pure di altra pure di altra castagnativa detta Pezza Lunga- di altra castagnativa detta Molino rotto – di altra pascolativa Luogo detto Groparolo – di altra pure pascolativa detta Vesighi – pel prezzo di Lire Mille sessantaset e centesimi sessantasette pari a cadastrali £ 53»

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio	Diritti dovuti
416	Casagrande Sebastiano	Contadino	Amborzasco	29	Lombardo Veneto	5 9bre	Pagato
417	Zolezzi Gio Antonio di Gio	Contadino	Amborzasco	21	Lombardo Veneto	5	
418	Mariani G.B. fu Giuseppe	Contadino	Vigo Soprano	44	Lombardo Veneto	5	Pagato
419	Raggio Domenico fu Francesco	Contadino	Amborzasco	64	Lombardo Veneto	5	Pagato
420	Traversone Domenico fu Antonio	Contadino	Vigo Soprano	61	Lombardo Veneto	5	Pagato
421	Traversone Cattarina fu Giuseppe	Contadina	Vigo Soprano	43	Lombardo Veneto	5	Pagato
422	Bassi Gerolamo di Antonio	Contadino	Costa Pellata	31	Lombardo Veneto	5	Pagato
423	Cella Domenica fu Simone	Contadina	Alpepiana	54	Lombardo Veneto	6	Pagato
423	Cella Giuseppe fu Simone	Contadino	Alpepiana	47			
424	Pareti Andrea di Gio	Segatore	Pievetta	26	Lombardo Veneto	6	da pagare
425	Marobbio Agostino di Giuseppe	Contadino	Pievetta	16	Lombardo Veneto	6	Pagato
426	Razzetti Antonio fu Luigi	Contadino	S. Stefano [d'Aveto]	49	Lombardo Veneto	6	Pagato
427	Traversone Carlo fu Gio Maria	Segantino	Vigo Soprano	51	Lombardo Veneto	6	
428	Brizzolara Gio fu Bartolomeo	Contadino	Magnasco	32	Milano	7	
429	Coari Gabrielle di Giuseppe	Contadino	Ertola	30	Milano	7	Pagato
430	Ghirardelli Gio Batta fu Antonio	Contadino	Vigo Soprano	74	Lombardo Veneto	7	Pagato
431	Casaleggio Giuseppe fu Stefano	Contadino	Casaleggio	54	Milano	7	da pagare
432	Fugazzi Giosafatte ⁶⁴ fu Giuseppe	Contadino	Amborzasco	59	Stato Lombardo Veneto	7	Pagato
433	Cuneo Antonio fu Gio ⁶⁵	Contadino	Alpepiana	44	Stato Lombardo Veneto	7	Pagato
434	Cella Antonio fu Paulo	Contadino	Alpepiana	47	Milano	7	Pagato
435	Traversone Gio fu Bernardo	Contadino	Vigo Soprano	25	Stato Lombardo	7	Pagato
436	Fontana Giuseppe fu Luigi	Contadino	Cerisola	42	Laulla (Aulla)	8	a Lui
437	Cuneo Antonio fu Nicola	Contadino	Alpepiana	39	Regno Lombardo	10	a Lui
438	Cuneo Gio Maria di Basiglio	Contadino	Vigo Soprano	25	Regno Lombardo	10	a Lui
439	Cuneo Basiglio fu Domenico	Contadino	Vigo Soprano	51	Regno Lombardo	10	a Lui
440	Queiroli Pietro di Gio Batta	Contadino	Garba ⁶⁶	36	Bastia	10	a Lui
441	Cuneo Gio Batta di Luigi	Contadino	Alpepiana	24	Roma	10	a Lui
442	Traversone Giuseppe fu Giacomo	Contadino	Alpepiana	34	Lombardo Veneto	10	a Lui
443	Cuneo Domenico di Giuseppe	Segantino	Alpepiana	17	Lombardo Veneto	10	a Lui
444	Mariani Giuseppe di Bernardo	Segantino	Alpepiana	31	Lombardo Veneto	10	a Lui
444bis	Repetto Giuseppe Agostino 67 di Carlo	Contadino	Priosa	15	Milano	10	

⁶⁴ Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando si cita: « 11° - In Notaro Cesare Dansi in Maleo 14 Febbraio 1837 – Copia estratto segnata Cavasola – Fugazzi Giovanni fu Giosafatte, e Fugazzi Giosafatte di Gio: del luogo di Costapelata abitanti a Codogno, il primo rinunziando l'usufrutto, il secondo fatto vendita a Filippo Guardincerri fu Antonio di Costapelata, di tutti i loro beni stabili posti in detta Villa di Costapelata, come da Testamento del fu Domenico Fugazzi fu Agostino steso il 6 Febbraio mille ottocento sedici, ed osservato ne' rogiti del defunto Notaro Dotto Camillo Albini di Codogno. Il tutto per la somma convenuta e stipolata di £. Nuove trecento cinquanta, cadastrali lire cento quarantotto __ £. 148 ____ Venditore art. 243, Compratore Art. 245.»

N.B. Il citato Fugazzi Giosafatte fu Giuseppe è di Amborzasco, paese non molto distante da Costapelata. Anch'egli emigrerà nel Lombardo Veneto almeno 18 anni dopo la stesura di detto atto notarile. Ciò per far notare che i nostri contadini seguivano percorsi ben precisi di emigrazione. Non andavano alla ventura, seguivano la strada tracciata da altri pionieri di paesi a loro vicini, o dello stesso paese di provenienza.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 45 **Ottone** il 2 9^{bre} **1844** in Notaro Massoni – **Connio Antonio del vivente Giovanni** (Fogiä) di **Alpepiana** ha venduto ad **Antonio Maria Pagliughi fu Pietro** di detto luogo, una piccola terra prativa sita sul territorio di **Alpepiana**, denominata <u>Ortigliolo</u>, consorti gli eredi del fu Gerolamo Pagliughi, il compratore, e gli eredi del fu Antonio Pagliughi di sotto , e di sopra – Per il prezzo di lire nuove quaranta, - Cadastrali 2. Venditore art. niuno – Acquirente art. 693.»

nuove quaranta, - Cadastrali 2. Venditore art. niuno – Acquirente art. 693.»

66 Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «5- 2 Gennaio 1833 Notaro Gio: Domenico Figoni. – Queiroli Lorenzo fu Cristoforo di Villa Garba, Parrochia di Cabanne ha dato di paga a Maria Catterina Queiroli fu Paolo vedova del fu Anton Maria Gazzolo 1° Una terra castagnativa posta nel territorio di detta Villa Garba luogo detto *Sotto gli Alberi*, a confine di sopra della strada in fondo di Pietro Queiroli e dai lati della crosa. 2. Una terra prativa e seminativa posta ove sopra luogo detto *Connio sopra il Mulino* cui sopra Antonio Raggio, sotto il fossato, da un lato Queiroli Lorenzo fu Cristoforo, dall'altro Queiroli Pietro fu Cristoforo. Questo pel mercantil prezzo di £ nuove 400, cadastrali £ 23 – Cedenti niuno - Cas..... art 1256»

⁶⁷ Dovrebbe essere Repetto Gaspare Giuseppe di Carlo di Brugnoni, che probabilmente era registrato anche col nome suppletivo di Agostino.

Nel Registro di popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto – Parrocchia di Priosa - dell'anno 1871 c.a –, estrapolando, si cita:

[«] Brugnoni, foglio 72, *Tinna*, casa n° 4 - Repetto Carlo fu Gerolamo e fu Maria Merli, capo, Oste, nato a Brugnoni nel 1801, vedovo; Repetto Gerolamo di Carlo e fu Maria Agostina Repetti, figlio, nato a Brugnoni nel 1822; Repetto Angela di Andrea, nuora, moglie di Gerolamo, nata a Noce il 10 Marzo 1834 † 3 aprile 1878; Repetto Luigi di Gerolamo, nipote, nato a Brugnoni nel 1860; Repetti Gio: Maria nipote, nato a Brugnoni 1863 † 26 Febbraio 1875; Repetto Gaspare Giuseppe, figlio, nato a Brugnoni nel 1830[...]»



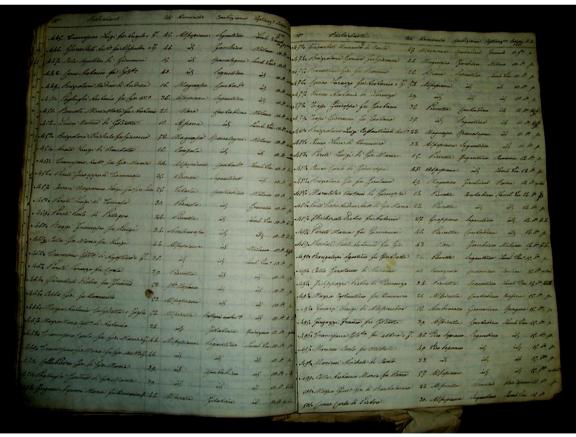


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 14/15 e 16/17 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
445	Traversone Luigi fu Angelo e fam.	Segantino	Alpepiana	45	Lombardo Veneto	10 9bre	
446	Ghirardelli Antonio fu Alessandro	Facchino	Alpepiana	46	Milano	10	
447	Cella Agostino di Giovanni	Spaccalegna	Alpepiana	15	Lombardo Veneto	10	
448	Cuneo Antonio fu Gio Batta	Segantino	Alpepiana	40	Lombardo Veneto	10	a Lui
449	Brizzolara Andrea di Andrea	Contadino	Magnasco	16	Lombardo Veneto	10	a Lui
450	Pagliughi Antonio fu Gio Maria	Segantino	Alpepiana	36	Lombardo Veneto	10	a Lui
451	Roncoli Maria Stella fu Antonio	Contadina	[Villa] Noce	24	Milano	10	a Lui
452	Laneri Domenico di Gio Batta	Contadino	Ascona	11	Lombardo Veneto	10	a Lui
453	Brizzolara Michele fu Giacomo ⁶⁸	Spaccalegna	Magnasco	72	Milano	10	a Lui
454	Arata Luigi di Benedetto	Spaccalegna	Cerisola	16	Milano	10	
455	Traversone Antonio fu Gio Maria	Contadino	Alpepiana	24	Lombardo Veneto	10	
456	Pareti Giuseppe di Tommaso	Segantino	Pievetta	25	Lombardo Veneto	10	
457	Covari Nazzareno Luigi fu Gio Luca	Contadino	Ertola	25	Milano	10	p.
458	Pareti Luigi di Tomaso	Contadino	Pievetta	30	Gromello ⁶⁹	10	p.
459	Pareti Paolo di Pellegro	Contadino	Pievetta	24	Lombardo Veneto	10	p.
460	Raggi Francesco fu Luigi ⁷⁰	Contadino	Amborzasco	34	Lombardo Veneto	10	
461	Cella Gio Maria fu Luigi	Contadino	Alpepiana	44	Milano	10	
462	Traversone Gio Batta di Agostino e fam	Contadino	Alpepiana	38	Lombardo Veneto	10	p.
463	Pareti Lorenzo fu Carlo	Contadino	Pievetta	39	Lombardo Veneto	10	p.
464	Ghirardelli Pietro fu Francesco	Contadino	S. Stefano [d'Aveto]	58	Lombardo Veneto	10	p.
465	Cella Gio fu Domenico	Contadino	Alpepiana	53	Lombardo Veneto	10	p.
466	Mazza Antonio fu Gio Batta e figlio	Bottegaio Ambulante	Alpicella	52	Lombardo Veneto	10	
467	Mazza Maria Cattarina di Antonio	Filatrice	Alpicella	24	Guidazano(?)	10	
468	Traversone Carlo fu Gio Maria e fam	Segantino	Alpepiana	44	Lombardo Veneto	10	p.
469	Traversone Gio Maria fu Gio Antonio e fam.	Segantino	Alpepiana	44	Lombardo Veneto	10	p.
470	Cella Pietro Gio di Gio Maria	Contadino	Alpepiana	39	Lombardo Veneto	10	
471	Pagliughi Geronimo di Gio Maria	Contadino	Alpepiana	39	Lombardo Veneto	10	
472	Fugazzi-Squerri Maria fu Domenico e fam	Filatrice	Alpicella	46	Lombardo Veneto	10	

Altri paesani della Val d'Aveto s'erano trasferiti per lavoro in quel di Cremona. A.s.C.S.S., nel Registro "Copia Lettere 1840-1844" che convenzionalmente chia "Rapporti del Comune di Santo Stefano d'Aveto con la Regia Intendenza ed altri Uffici - anni 1840/47", «N° 403 25 Giugno 1847 - Risposta alla lettera del 22 andante N° 796 Conosco pienamente il Pietro Connio fu Felice, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, non che l'intiera (intera) di lui famiglia, e per quanto me ne consta particolarmente debbo accertarla, che attesa la di lui regolare condotta finora tenuta non ha veruna contabilità colla polizia, ne colla Giustizia; e pel solo motivo di procurarsi maggiori mezzi di sussistenza, stante la ristrettezza de' beni di fortuna, si starferiva (trasferiva) sull'estero Stato, munito di regolare passaporto speditogli da cotesto Uffizio nello scorso Dicembre 1846, che ultimamente gli venne ritirato in Cremona dagli Agenti di quella Polizia, e che poscia non curò di farselo restituire per rimpatriare.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima per le di Lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio __ Il Vice Sindaco Ghirardelli __ »

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto (A.s.C.S.S.), nel Registro "Copia Lettere 1840-1844" che convenzionalmente chiameremo "Rapporti del Comune di Santo Stefano d'Aveto con la Regia Intendenza ed altri Uffici - anni 1840/47", estrapolando si cita: « N° 241 8 Giugno 1843 Signor Giudice – Raggi Francesco fu Luigi del luogo di Amborzasco riferiva a questo Ufficio, che ieri pascolando il proprio gregge in compagnia d'altri pastori nel monte L'Aiona, o Aiona, giurisdizione di questo Comune, verso le ore tre pomeridiana vi trovarono un individuo fatto cadavere, che all'aspetto dimostrava l'età di 25 circa anni, ed essere reso tale da alcuni mesi. Ed avendolo soltanto visitato in una tasca, mentre colla faccia guardava il suolo, vi rinvenne una Doppia di Genova, un Ottavo di detta Doppia, un

qual volta con venga dalla Giustizia ordinato.

Mentre pertanto mi premuro informarne V.S. Illustrissima per procedere agl'incumbenti (incombenze) fiscali, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Il Segretario Spinetta »

mezzo Sovrano, un Scuto da £ nuove cinque, una Mutta, ed un Centesimo, quali monete ha lasciate depositate in questo Ufficio per rappresentarle a chi di diritto ogni

⁶⁹Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando:

^{«35- 18} luglio 1833 Notaro Gio Batta Tassi – Cella Andrea fu Gio Maria di Grimello provincia di Cremona ha venduto a Cella Domenico fu Antonio di Vicomezzano 1° Una casa con suo canivello coperta d'ardesia, con cascina coperta di paglia, con suoi accessi in un de quali una pianta di pomo. Detta casa d'un sol piano solariata e con aia attigua; il tutto posto in Vicomezzano, a confini di sopra Luigi fratello del venditore, sotto la strada vicinale dai lati il compratore, comuni e pur indivisi con altri proprietari di detta villa. Quali beni per il valore di £ nuove 2.700, cadastrali 30».

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
473	Ghirardelli Domenico di Carlo	Contadino	Alpepiana	47	Gremelo(?)	10 9bre	p.
474	Brizzolara Geronimo fu Giacomo	Facchino	Magnasco	46	Milano	10	p.
475	Barattini Gio fu Bartolomeo	Segantino	Ascona	26	Lombardo Veneto	10	p.
476	Cuneo Lorenzo fu Antonio e fam	Segantino	Alpepiana	72	Lombardo Veneto	10	p.
477	Cuneo Antonio di Lorenzo	Segantino	Alpepiana	29	Lombardo Veneto	10	p.
478	Tassi Giuseppe fu Gaetano	Contadino	Pievetta	35	Lombardo Veneto	11	p.
479	Tassi Giovanni fu Gaetano	Segantino	Magnasco	27	Lombardo Veneto	11	p.
480	Brizzolara Luigi Costantino di Antonio	Spaccalegna	Alpepiana	22	Lombardo Veneto	11	p.
481	Cuneo Luca di Domenico	Segantino	Alpepiana	33	Lombardo Veneto	11	p.
482	Pareti Luigi di Gio Maria	Segantino	Pievetta	15	Cremona	12	p.
483	Cuneo Carlo di Giuseppe	Segantino	Alpepiana	48	Lombardo Veneto	12	p.
484	Brizzolara Gio fu Gerolamo ⁷¹	Facchino	Magnasco	49	Roma	12	a lui
485	Marubbio Antonio di Giuseppe	Contadino	Pievetta	14	Lombardo Veneto	14	p.
486	Pareti Pietro Andrea Antonio di fu Gio Maria	Contadino	Pievetta	22	Lombardo Veneto	14	p.
487	Chichizola Pietro fu Antonio	Segantino	Gropparo	27	Lombardo Veneto	14	d.d.
488	Pareti Maria fu Giovanni	Contadina	Pievetta	46	Lombardo Veneto	14	p.
489	Sbertoli Paolo Antonio fu Gio	Facchino	[Villa] Noce	43	Milano	14	d.d.
490	Bacigalupi Agostino fu Gio Batta	Segantino	Pievetta	24	Lombardo Veneto	15	p.
491	Cella Gerolamo di Antonio	Contadino	Parazzolo	40	Corsica	15	a lui
492	Filippazzi Pietro di Vincenzo	Segantino	Pievetta	34	Lombardo Veneto	15	d.d.
493	Mazza Costantino fu Domenico	Contadino	Alpicella	21	Corsica	15	p.
494	Focacci Luigi di Alessandro	Giornaliere	Amborzasco	15	Spagna	15	p.
495	Fugazzi Francesco ⁷² fu Gio Batta	Contadino	Alpicella	39	Lombardo Veneto	15	p.
496	Traversone Gio Batta fu altro e fam.	Segantino	Vico Soprano	46	Lombardo Veneto	15	p.
497	Mariani Carlo fu Michele	Segantino	Vico Soprano	49	Lombardo Veneto	15	p.
498	Mariani Michele di Carlo	Segantino	Vico Soprano	23	Lombardo Veneto	15	p.
499	Cella Antonio Maria fu Bartolomeo	Segantino	Alpepiana	57	Lombardo Veneto	15	a lui
500	Mazza Giuseppe Gio di Bartolomeo	Merciaio	Alpicella	22	Stato Toscana	16	p.
501	Cuneo Carlo di Pietro	Segantino	Alpepiana	30	Lombardo Veneto	16	p.

N.B. Notevole il coraggio di un ragazzo di 15 anni Focacci Luigi di Alessandro che si reca a fare il *Giornaliere* in Spagna, da solo. È assai probabile che sia un espediente per espatriare in America.

sottoposta alla Parrocchia di Alpicella.

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 19 – 27 Maggio 1832 Notaro Gio: Batta Tassi – Zaraboldi Gerolamo fu Benedetto da una parte e Francesco e Ferdinando fratelli Fugazzi tutti di Casafredda, dall'altra han fatto tra loro una permuta di beni stabili, del tenore seguente: Detto Zaraboldi ha venduto ai detti fratelli Fugazzi un pezzo di terra salvatica posta in detto luogo, luogo detto *Luga* a confini di sopra gli Eredi fu Cristoforo Chiesa, sotto la strada da una i fratelli permutanti; dall'altra la Valle; Viceversa detto Signor Zaraboldi ha ricevuto in contraccambio dai fratelli Fugazzi 1º Un pezzo di terra salvatica luogo detto *Moresca* a confini di sopra della strada, sotto dagli Eredi del fu Cristoforo Chiesa, da una il Zaraboldi permutante, dall'altra Lazzaro Fugazzi fu Gio: Batta. 2º Altra simile sita ove sopra e similmente detta a confini di sopra la pubblica strada di sotto lo Zaraboldi permutante, da una Gio: Fugazzi fu Lazzaro, Il valore di ciascuno di detti due oggetti dipermuta è di £ nuove 40, cadastrali --- Niuno carricamento perché i due terreni permutati sono posti ad un eguale valore».

N.B. Si suppone che l'emigrante Francesco Fugazzi fu Gio: Batta di Alpicella, N°495, possa essere individuato col suddetto permutante, essendo Casafredda villa

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
502	Brizzolara Maria fu Bartolomeo e fam	Contadina	Magnasco	75	Massa Carrara	16 9bre	
503	Brizzolara Antonio fu Andrea	Contadino	Magnasco	62	Massa Carrara	16	
504	Pagliughi Antonio di Pietro	Segantino	Alpepiana	49	Lombardo Veneto	16	d.d.
505	Repetto Benedetto fu Giuseppe	Contadino	Priosa	61	Pietrasanta	16	p.
506	Biggio Agostino fu altro	Contadino	Priosa	40	Tivoli ⁷³	16	a lui
507	Biggio Domenico fu Agostino	Contadino	Priosa	33	Tivoli	16	a lui
508	Biggio Agostino di Antonio	Contadino	Priosa	40	Tivoli	16	a lui
509	Pagliughi Antonio di Ferdinando	Facchino	Ertola	28	Milano	16	a lui
510	Biggio Andrea fu Gio Batta ⁷⁴	Contadino	Priosa	26	Tivoli ⁷⁵	21	p.
511	Caprini Antonio fu Alessandro	Merciaio	Alpicella	25	Morbenio Lombardo Veneto	21	d.d
512	Ghirardelli Luigi fu Giuseppe ⁷⁶	Segantino	Alpepiana	24	Lombardo Veneto	21	d.d.
513	Repetto Benedetto fu Antonio ⁷⁷	Contadino	Priosa	26	Romano	21	a lui
514	Repetto Andrea di Agostino	Contadino	Priosa	37	Romano	21	a lui
515	Ghirardelli Giuseppe di Andrea	Carbonaro	Alpepiana	22	Romano	21	pagato
516	Repetto Antonio fu Simone ⁷⁸	Contadino	Priosa	50	Romano	21	a lui

http://www.tibursuperbum.it/ita/storia/StoriaTivoli2.htm, estrapolando si evince: «[...] Con la Restaurazione, anche lo Stato della Chiesa tornò a riappropriarsi dei poteri e dei territori che erano sotto la sua giurisdizione prima dell'avvento dell'imperatore corso [Napoleone]. Nel 1837, nel 1854 e nel 1855 Tivoli fu colpita da tre epidemie di colera che causarono molte vittime.» Il che farebbe pensare ad una richiesta di mano d'opera suppletiva, visto che probabilmente il colera aveva lasciato parecchi vuoti nelle campagne del tiburtino. I contadini della Val d'Aveto facevano alla bisogna? LUCIANO NASTRO, Il mito di Pio IX e la città di Tivoli (1846-1848), pagg. 132-136, estrapolando cita: «Il 14 ottobre 1846, alle 7 del mattino, Il Sommo Pontefice imponenti lavori che erano stati effettuati per imbrigliare l'Aniene dopo la rovinosa piena del 1826.
[...] Verso le 3 del pomeriggio, passando per villa d'Este, si diresse verso la ferriera di Villa Mecenate. Fu ricevuto "dagli intraprendenti" Antonio Carlandi,

[...] Verso le 3 del pomeriggio, passando per villa d'Este, si diresse verso la ferriera di Villa Mecenate. Fu ricevuto "dagli intraprendenti" Antonio Carlandi, Giovambattista Graziosi e dal signor Benucci, proprietario di una fonderia nella città di Terni. L'ingesso della fabbrica era adornato da un arco in ferro fuso alto 50 palmi (circa 11 metri) e largo 25, progettato da Francesco Carlandi. All'interno dell'opificio era stato allestito un trono sul quale il Pontefice si sedette per osservare, per più di un'ora, le vari fasi della fusione e della lavorazione del metallo.»

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia del colera, Storia del colera: Il colera era una malattia endemica di alcune zone asiatiche e soprattutto dell'India^[1] segnalata già nel 1490 nella regione del delta del Gange da Vasco de Gama. Nel corso dell'Ottocento, a causa di movimenti militari e commerciali dell'Inghilterra nel continente indiano, e delle macchine a vapore che resero sempre più numerosi i viaggi, il colera cominciò a diffondersi su quasi tutto il globo. La Cottocento, infatti, rappresentò per l'Europa il secolo dello sviluppo industriale, che causò anche l'aumento demografico e l'accrescimento delle maggiori città che videro moltiplicare al loro interno rifiuti e germi, condizioni favorevoli per lo sviluppo di tale epidemia. Il colera dilagò in diverse città europee generando sette pandemie nel corso del XIX secolo. Sei di queste giunsero anche in Italia: 1835-1837, 1849, 1854-1855, 1865-1867, 1884-1886 e 1893. Definito anche "morbo asiatico" a motivo della sua provenienza, il colera era causato da un bacillo (Vibrio cholerae), che si introduceva nell'organismo moltiplicandosi nell'apparato digerente. La rivoluzione batteriologica di fine 800 porterà alla scoperta degli agenti eziologici di quasi tutte le malattie epidemiche ma alla prima comparsa del colera in Europa erano del tutto sconosciute le cause di questa malattia. Le manifestazioni coleriche iniziavano con forte diarrea accompagnata da dolori addominali, le scariche si presentavano poltacee e miste a bile, per poi diventare liquide e incolori. Contemporaneamente si presentava anche il vomito e cessava l'emissione d'urina. Il corpo si disidratava e per il malato cominciava il tormento della sete. Il volto si presentava pallido e molto sudato, gli occhi incavati nelle orbite. Quando il malato provava un'intensa sensazione di freddo, nota come fase algida, la morte sopraggiungeva nel giro di poche ore.

L'epidemia del 1865-1867, causò in Val d'Aveto molte vittime. Si diceva che solo a Calzagatta, Parrocchia di Priosa, fossero morti circa 20 bambini. L'epidemia colpì anche mia bisnonna Caterina Sbarbaro, detta Cattun. La Cattun raccontava alle nipoti che era rimasta debole e malaticcia, tanto che un giorno recandosi a piedi ad un rosario in Scabbiamara, come era uso ai tempi, giunta presso le case di Scaglionata, nell'affrontare la salita rallentava la marcia. Intervenne un uomo che procedeva con altri paesani verso la triste meta, e l'apostrofò: "Passa cussà! Avanzà da' morte", ossia "Passa di lato! Scampata alla morte".

⁷⁴ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «25 – 17 Giugno 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè – Perazzo Antonio fu Gio: Batta di Cichero ha venduto a Biggio Andria fu Gio: Batta della villa della Ventarola i seguenti beni siti tutti in detta villa cioè 1° La sua metà di una casa di due solari ossian piani coperta di ardesia colla sua stalla luogo detto *la Casa di Prete Antonio*, e confinata a Mezzogiorno e a Ponente colla pubblica strada da Francesco Repetto fu Giorgio, a Levante dagli Eredi fu Alessandro Biggio ed a Tramontana dagli Eredi del fu Bernardo Badaracco e da Bernardo Badaracco fu Bartolomeo. 2° La sua metà d'un pezzo di terra seminativa luogo detto *Orto in cima di grassi* e confinata di sopra dagli Eredi del fu Bernardo Badaracco siccome anche a Ponente di sotto dagli Eredi fu Gio: Maria Blggio, a Tramontana da Gio: Maria della Cella fu Giorgio. 3° La sua metà d'altro simile luogo detto il *Pendente*, confinata da due parti dalla strada; da una altra dagli Eredi del fu Alessandro Biggio; da un altro infine da G.B. Biggio fu Andrea 4° La sua metà d'altra simile luogo detto *Isola* confinata da due lati dal fossato e per altri due dalla strada il tutto per il valore di £ nuove 780, cadastrali lire quaranta 40 – Venditore articolo niuno – Compratore articolo nuovo 1259-».

⁷⁵ MARCO PORCELLA, *Maggiolungo storie dell'Appenino ligure-emiliano*, Genova 1996, pag. 109, estrapolando: « nota 21. L'importanza delle castagne, se ve ne fosse bisogno, è ribadita in una testimonianza scritta del parroco *pro tempore* di Cichero: "Per la brina anticipata si è perso il raccolto delle castagne e molti sono andati a Roma, a Tivoli, nelle maremme a Pietrasanta". Archivio della Diocesi di Chiavari, Parrocchia di Cichero, lettera del 4 dicembre 1833.»

⁷⁶ Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", a proposito di Ghirardelli Luigi fu Giuseppe, si cita: «11 settenbre [1861] Notaio Castelli – Ghirardelli Luigi fu Giuseppe di Vicomezzano ha venduto a Barrone Gio Batta fu Francesco di Gramezzola /Ottone/ diversi appezzamenti posti al dato luogo di Vicomezzano per £ 700, pari a cadastrali £ 35»

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando si cita:

«1862 – 11 settembre – Notaio Marrè Gio Batta – Repetti Pietro Giovanni fu Gio Maria di Tigiolo (Tigliolo) Comune di Borzonasca ha venduto a Repetto Benedetto fu Giuseppe di Ghirierto, Parrocchia di Priosa, una terra seminativa-prativa detta *Piano del Giano*, posta in detto Ghierto per £ nuove 340, pari a cadastrali £ 18».

⁷⁸ Nel **Registro di Popolazione** (Parrocchia di Priosa) dell'anno **1869/71** (*) *Codorso-* **Via** *Priosa* (1) - **Casa** N° 9 *Monin* - **Foglio di Famiglia** 5, estrapolando si evince: **Repetto Antonio fu Simone**, Capo, Contadino, nato a Codorso nel **1807**, marito di Maria Biggio , luogo del domicilio S. Stefano d'Aveto, residente a Codorso, Morto il 5 marzo 1872 a Favale [di Malvaro].

517	Pareti Andrea di Antonio	Segantino	Pievetta	25	Lombardo Veneto	21	a lui
518	Pareti Domenico di Alessandro	Segantino	Pievetta	28	Lombardo Veneto	21	p.
519	Filippazzi Agostino di Vincenzo	Contadino	Pievetta	25	Lombardo Veneto	21	a lui
520	Coari Gio Luigi di Guglielmo	Contadino	Resoaglio	30	Roma	21	p.
521	Cella Giovanni fu Giuseppe ⁷⁹	Contadino	Resoaglio	37	Roma	21	p.
522	Cerri Paolo Andrea fu Paolo	Contadino	Resoaglio	30	Roma	21	p.
523	Pareti Antonio fu Marco	Segantino	Pievetta	48	Lombardo Veneto	21	1.6
524	Mariani Simone fu Tomaso	Segantino	Alpepiana	28	Codogno e Lombardo Veneto	21	p.
525	De Martini Antonio di Pietro	Contadino	Resoaglio	15	Roma	21	p.
526	Bassi Nicola di Domenico ⁸⁰ e fam.	Contadino	Costapelata	38	Lombardo Veneto	21	1.6
527	Bassi Catterina fu Antonio e fam.	Contadino	Costapelata	67	Lombardo Veneto	21	1.6
528	Mazza Gio Batta fu altro [Gio] ⁸¹	Contadino	Alpicella	38	Lombardo Veneto	21	p.
529	Sbertoli Pietro di Antonio ⁸²	Contadino	[Villa] Noce	44	Milano	21	p.

7

Sbarbori Maria vedova fu Angelo Segalino e figlia del fu Angelo, di Porcile (Borzonasca) abitante ad Alpicella ha venduto a Filippo Guardincerri fu Antonio di Costapelata (Allegrezze) un pezzo di terra coltiva in Costapelata luogo detto Pezza rotonda cui sopra e da un lato Domenico Bassi fu Antonio sotto e dall'altro il compratore. Per £ nuove novantasei, cadastrali lire cinque £5 – Venditrice art 1288 – Compratore art. 246».

« 87 – In Notaio suddetto Tassi giorno id. anno id. –

Bassi Maria Domenica di Costapelata ha ceduto per saldo d'un debito a Sbarbori Maria nominata nel precedente N° 86 la terra ivi pure descritta stimata, come sopra £ nuove novantasei, cadastrali lire cinque £5 -».

Si tratta di altro Cella Giuseppe, ma la storia a seguire fa riferimento anche ai *trascorsi romani* dei nostri emigranti. Intorno al **1877** Giuseppe Cella, nato nel 1846, della famiglia dei *Brogi* di Rezzoaglio, ex carbonaro e garibaldino, di ritorno da Buenos Aires dove era emigrato, iniziò la costruzione della *Trattoria Americana con alloggio condotta da Giuseppe Cella – Rezzoaglio*, come da *lista dei conti*. GIUSEPPE FONTANA, "San Terenziano nel 1890", in Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, p. 166, cita: «Le osterie oltre le tre fisse attorno alla chiesa, cioè quella Nazionale detta del *Baciccia*, quella Genovese, detta della *Mericana*, etata della *Catterina*,». Infatti, la moglie di Giuseppe era tal Fasce Catterina nata nel 1854 a Lavagna. GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto...*, op. cit. p. 196, cita: «Nella sommossa irridentista ordita in Roma contro il papato nell'anno 1868, scoperta e soffocata nel sangue nella quale trovarono la morte i due patrioti Monti e Tonietti, fra i congiurati ve ne è stato pure uno di Rezzoaglio, certo Cella Giuseppe fu Ambrogio, di villa Cerro, denominato *Caracco*, più tardi proprietario dell'Albergo Americano.». La *Trattoria Americana con alloggio*, deve, forse, il nome ai trascorsi *nelle Americhe* del Cella. Giuseppe Cella, grazie ai proventi dell'emigrazione, costruì solo il primo piano dell'albergo. Proseguì nell'impresa il figlio Giovanni, nato nel 1878, che in gioventù si recò in cerca di fortuna nell'America del Nord. Sbarcò a New York dove lavorando sodo, come sapevano fare i valligiani d'Aveto, mise da parte i dollari che servivano ad ampliare l'albergo iniziato dal padre. Nel 1921 tornò a Rezzoaglio, con moglie e figli, e dotò l'albergo di camere e servizi .

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: «85 – In Notaio G.B. Tassi il 21 8bre 1837 –

Bassi Domenico fu Antonio, di Costapelata ha venduto a Pareti Giuseppe fu Antonio Maria di Santo Stefano una terra prativa- coltiva –castagnativa posta in Caselle
detta Dei Salici cui sopra la strada sotto in parte la crosa e in parte, come pure da tutto un lato, Lorenzo Fugazzi fu Bartolomeo, dall'altro il compratore. Pel convenuto
mercantil prezzo di £ nuove sessanta, cadastrali lire sei - £ 6 – Venditore art. 1210 – Compratore art. 62».

N.B. Forse il Bassi Domenico qui citato [anno 1837] è il padre del Bassi Nicola di Domenico, citato al N° 526 [anno 1855].

^{«86-} In Notaio Tassi suddetto il 22 Ottobre 1837.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", a proposito di Mazza Gio Batta, si cita: «20 settenbre [1861] Notaio Bancalari – Mazza Alessandro fu Gio Batta di Alpicella ha venduto a Mazza Gio Batta fu Gio di detto luogo diversi stabili cioè Casa, cascina e terre poste in detta Alpicella per £ n. 800 pari a Cadatrali £ 40». Ciò farebbe pensare che, grazie al denaro guadagnato nel 1855 emigrando, Mazza Gio Batta, acquisisse nuove proprietà in paese.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «59 – 2 7bre 1833 Notaro Gio: Batta Tassi. – Sbertoli Antonio fu Pietro della Villa Noce ha venduto a Brizzolara Andrea fu Gio: Maria di Casafredda metà d'una terra boschiva e castagnativa sita nella Villa Noce luogo detto *Tronello* cui sopra Bartolomeo Fontana fu Tommaso, sotto Luigi Brizzolara fu Cristoforo; da una Stefano Sbertoli fu Apollinare, dall'altra la crosa. Quale per il mercantile prezzo di £ nuove 60, cadastrali 3». N.B. Il citato Sbertoli Pietro di Antonio, N° 529, potrebbe aver qualche rapporto di parentela con lo Sbertoli Antonio fu Pietro suddetto.

N°	Richiedente	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
530	Arata Benedetto fu Giacomo	Contadino	Rezoaglio	47	Milano	21 9bre	p.
531	Brizzolara Pietro Antonio di Bartolomeo	Spaccalegna	Magnasco	31	Lombardo Veneto	21	p.
532	Casagrande Giacomo di incerto ⁸³	Contadino	Amborzasco	41	Lombardo Veneto	21	p.
533	Viene erroneamente saltato il N°						
534	Cella Gio Maria fu Bartolomeo	Segantino	Alpepiana	57	Lombardo Veneto	21	p.
535	Biggini Bartolomeo fu Giacomo e fam	Spaccalegna	Magnasco	52	Milano	21	p.
536	Bacigalupo Antonio fu Carlo	Facchino	Bottazzo	48	Milano	21	p.
537	Badaracco Paolo fu altro	Contadino	Cabanne	34	Lombardo Veneto	21	p.
538	Cella Domenico ⁸⁴ di Giovanni	Contadino	Cabanne	42	Lombardo Veneto	21	p.
539	Bacigalupi Pietro fu Paolo	Facchino	Resoaglio	38	Milano	21	p.
540	Pagliughi Pietro fu Bartolomeo ⁸⁵	Contadino	Alpepiana	42	Milano	22	p.
541	Brizzolara Giacomo fu Andrea	Contadino	Magnasco	31	Massa Carrara	22	a lui
542	Ma[riani] Gio Maria fu Giovanni	Segantino	Alpepiana	49	Lombardo Veneto	22	p.
543	Repetto Gio fu Luigi	Contadino	Negri	51	Lombardo Veneto	22	nullo
544	Pagliughi Pietro fu Antonio	Segantino	Alpepiana	62	Lombardo Veneto	22	p.
545	Cuneo Pietro fu Francesco	Contadino	Alpepiana	51	Lombardo Veneto	22	p.
546	Raggi Maddalena in Fugazzi e fam	Contadina	Amborzasco	52	Varola nova(?)	23	p.
547	Cella Domenico fu Gio	Segantino	Alpepiana	65	Lombardo Veneto	23	p.
548	Cuneo Simone fu Giuseppe	Segantino	Alpepiana	36	Lombardo Veneto	23	p.
549	Torre Gio fu Agostino	Segantino	Pareto	31	Lombardo Veneto	23	p.
550	Mazza Bartolomeo fu Agostino	Garzone di bottega	Alpicella	58	Massa Carrara	23	p.
551	Traversone Antonio fu Giuseppe	Contadino	Alpepiana	63	Lombardo Veneto	23	p.
552	Fontana Giuseppe fu Andrea	Contadino	Resoaglio	57	Milano	23	p.
553	Canezza Giacomo ⁸⁶ - esposto	Contadino	Incerto	37	Tivoli	24	a lui
554	Mariani Antonio fu Bernardo	Contadino	Alpepiana	25	Lombardo Veneto	24	p.
555	Rescassi Maria Domenica vedova di Bernardo Mariani	Contadino	Alpepiana	51	Lombardo Veneto	24	p.
556	Repetto Gio Maria fu Gerolamo	Contadino	Priosa	37	Romagna	24	a lui
557	Biggini Elisabetta fu Paolo	Contadino	Magnasco	60	Milano	24	a lui
558	Pagliughi Pietro fu Carlo ⁸⁷	Contadino	Alpepiana	25	Crimea	24	a lui

_

Casagrande Giacomo è figlio di padre incerto. Un tempo si diceva "u l'è in figgieu de l'Uspià", ossia "è un figlio dell'Ospedale". I vecchi dicevano che il cognome Casagrande era tipico dei *figli dell'ospedale*, luogo ove venivano affidati i figli *indesiderati* di madri nubili partorienti. Il Canezza Giacomo è invece un *esposto*, ossia un figliolo partorito in casa o altrove e lasciato, appunto *esposto*, in genere, sulla porta di una chiesa, inviato secondo consuetudine all'ospedale in attesa di essere affidato ad una famiglia.

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", a proposito di Cella Domenico, si cita: «Notaio Tassi G. B. giorno 5 ottobre anno 1837. 79 - Cella Gio Batta fu altro di Ca' de fratta (Cabanna) abitante a Piacenza ha venduto a Cella Andrea di Giovanni del luogo stesso due terre boschive di cerri e faggi poste in detto luogo, detta la 1ª Seggione, racchiusa tra la costa di sopra, la crosa e il fossato di sotto, e i beni del venditore dai lati. La 2ª detta Servia (?), avente per confini di sopra la costa di sotto il fossato da un lato Domenico Cella fu Gio Batta dall'atro Giovanni padre dell'acquirente per £ nuove duecentosessantasei e centesimi 60, cadastrali lire 16».

Ed ancora: « 17 – Borzonasca il 5 Ottobre 1844, in Notaro Gio: Batta Marrè –

Cella Gio: Batta fu Gio: Batta, sopranominato Giandin, delle Cabanne, ha venduto a Cesare, e Giovanni fratelli Cella, figli del vivente Antonio, detti i figli del Lucco, pure delle Cabanne, i seguenti beni stabili situati nel territorio delle Cabanne, cioè ___ 1° Un pezzo di terra boschiva, alberato di faggi, e cerri, denominato Ceggione, a confini di sopra la costa, di sotto il fossato di Ca' di fratta, da un lato da Antonio Raggio fu Giovanni, e dall'altro Giovanni Cella fu Gio: Batta, __ 2° Una cassina coperta di chiappe ad uso di fienile, detta cassina da Ca' de Fratta, a confini al davanti i compratori, di sotto da Antonio Cella padre dei compratori, da un lato Domenico Cella fu Gio: Batta, e dall'altro il Venditore _______ detti beni sono stati venduti per il prezzo di lire nuove quattocento ______ Cadastrali £ 20».

Archivio storico comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: «116 – In Notaio Gio Batta Tassi il 4 8bre 1837 – Connia Maddalena moglie di Bartolomeo Pagliughi d'Alpepiana ha venduto alli fratelli Giuseppe, Paolo, Pietro, Gio Batta e Luigi Connio fu Antonio Maria pure d'Alpepiana tutte le azzioni, ragioni, e pretensioni ad essa spetanti (spettanti) nei boschi servatici cioè pascolativi alberati di faggi ed ontani, siti tanto nel Territorio d'Alpepiana, che in quello del Mandamento di Ottone, indivisi con i proprietari, ed abitanti d'Alpepiana, superiormente alla strada che porta alla Villa di Lovari, e sotto i rispettivi loro nomi, e confini, e ciò per il mercantile prezzo di lire venti Piemonte, e cadastrali lire 2».

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pagg. 164-165, estrapolando cita: « Il dott. Gerolamo Canezza di Alpepiana, veterinario del comune di Roma, mi asseriva che da documenti di famiglia, gli risultava che quattro soldati di quella parrocchia, erano rimasti in Russia nella campagna Napoleonica del 1812. Lo stesso Canezza, nel 1920, morì calpestato dall'elefante Totò del giardino zoologico di Roma, mentre al pachiderma prestava le cure del caso.» In Crimea c'era la guerra a cui il Regno Sardo prese parte ad iniziare dal 25 aprile 1855, con la partenza da Genova del contingente Piemontese. Il Pagliughi Pietro fu Carlo era forse un soldato chiamato alle armi?

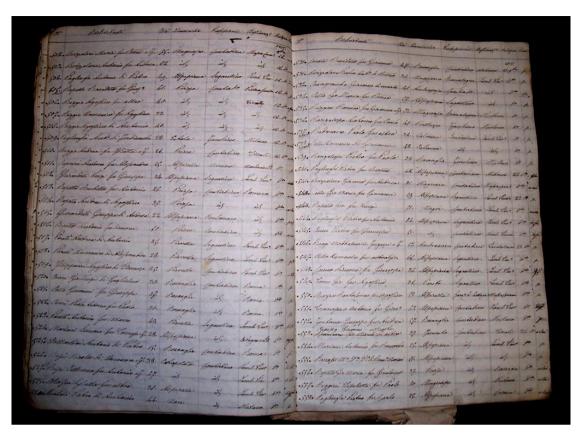




foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 18/19 e 20/21 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio	Diritti
						1855	dovuti
559	Cuneo Antonio fu Gio Batta	Contadino	Alpepiana	30	Crimea	24 9bre	a lui
560	Cuneo Gio Batta di Luigi	Contadino	Alpepiana	23	Crimea	24	a lui
561	Cuneo Bernardino di Domenico	Contadino	Alpepiana	22	Crimea	24	a lui
562	Raggi Agostino di Andrea A.	Contadino	Amborzasco	33	Viarola Nova ⁸⁸	24	p.
563	Massa Luigi Antonio di Luigi e fam	Segantino	Alpicella	37	Lombardo Veneto	24	a lui
564	Cella Antonio fu Gio Batta	Segantino	Alpepiana	52	Lombardo Veneto	24	d.d.
565	Cella Antonio fu Luigi	Contadino	Cabanne	38	Milano	25	a lui
566	Mariani Domenico fu Gio	Segantino	Alpepiana	46	Lombardo Veneto	25	p.
567	Pareti Antonio Maria fu Luigi e fam	Segantino	Pareti	45	Lombardo Veneto	25	p.
568	Fugazzi Nicola fu Alessandro e fam	Contadino	Amborzasco	54	Viarola Vecchia	25	p.
569	Fugazzi Gio Batta di Pietro	Segantino	Alpicella	35	Lombardo Veneto	25	p.
570	Traversone Paolo di Bartolomeo	Segantino	Vico Soprano	44	Lombardo Veneto	25	p.
571	Traversone Gio Maria di Antonio	Segantino	Vico Soprano	29	Lombardo Veneto	25	p.
572	Fugazzi Pietro fu Antonio	Segantino	Alpicella	71	Lombardo Veneto	25	d.d.
573	Repetto Antonio fu Stefano	Contadino	Priosa	39	Tivoli	28	a lui
574	Sbarbaro Antonio fu Gio	Contadino	Priosa	50	Tivoli	28	a lui
575	Filipazzi Luigi di Vincenzo	Contadino	Pievetta	34	Lombardo Veneto	28	p.
576	Fugazzi Agostino fu Bartolomeo e fam	Contadino	Amborzasco	69	Varola Vecchia	28	p.
577	Brizzolara Bartolomeo fu Antonio	Facchino	Cerisola	34	Milano	28	p.
578	Cella Alessandro fu Domenico ⁸⁹	Contadino	Parazzolo	35	Tivoli	28	p.
579	Raggi Andrea Franco di Bartolomeo	Spaccalegna	Amborzasco	34	Viarola Nova	28	p.
580	Sbarbaro Stefano di Antonio	Contadino	Sbarbori	23	Italo romana	28	p.
581	Sbarbaro Gio Batta di Gio Maria ⁹⁰	Contadino	Sbarbori	22	Italo romana	28	a lui
582	Sbarbaro Gio Maria ⁹¹ di altro	Contadino	Sbarbori	28	Roma	28	a lui
583	Mazza Lazzaro di Gio Batta	Contadino	Alpicella	34	Corsica	28	a lui
584	Pareti Giuseppe di Antonio	Segantino	Pievetta	27	Lombardo Veneto	28	d.d.
585	Cella Domenico fu Lazzaro	Carbonaio	Cabanne	47	Roma	28	a lui
585	Biggio Stefano di Agostino 92 [Cardenosa]	Contadino	Priosa	38	Pietrasanta	28	a lui

⁸⁸ Viarola Nova - ora detta cittadina si chiama Verolanuova, ed è in Provincia di Brescia.

a Sbarbari il 18 aprile 1867 [sposerà Mary Biggio]».

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", si cita: «15 9bre 1862 – Not. Maschio Luigi – Cella Alessandro fu Domenico di Proprietà anni 1828 -1862", si cita: «15 9bre 1862 – Not. Maschio Luigi – Cella Alessandro fu Domenico detto Bixo, di detto luogo, una terra seminativa denominata Prada(?), posta ivi quartiere Castelletti pel prezzo di £ nuove 200, pari a cadastrali £ 10.»

Sbarbaro Gio Batta di Gio Maria Sbarbaro e fu Giulia Sbarbaro, nato nel 1834, volgo Borghese. Dopo esser emigrato a Roma, emigrò in America.

⁹¹ Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", si cita:

[«]Moconesi il 4 del mese di novembre 1850 Notaio Stanchi Agostino - Sbarbaro Gian Maria fu altro Gian Maria fu altro della Priosa, Villa Sbarbori, ha venduto al nominato Andrea Perazzo di Antonio della Priosa, Villa Pianazzi (Pianazze), un pezzo di terra detto Bozzo a confini di sopra la costa, e di sotto gli eredi del fu Carlo Sbarboro per lire nuove duecento/ pari a cadastrali --».

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro di popolazione Comune S. Stefano d'Aveto - Parrocchia di Priosa - anno 1871 c.a e aggiunte, si registra: «Casa Sbarbori, Via Priosa, Casa N° Caregà , N°29 [aggiunta post. N 31 della casa], Foglio di Famiglia N° 48 -

¹ Sbarboro Gio Maria fu Gio Maria e fu Giulia Cecilia Sbarbaro, Proprietario, nato a Sbarbori (Sbarbari) nel 1800, vedovo, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto, Luogo di Residenza o abitazione: Sbarbari; 2 Sbarboro Gio Maria di Gio Maria e fu Giulia Sbarboro [volgo Trexin] figlio, nato a Sbarbori nel 1827, marito di Elisabetta Biggio; 3 Biggio Elisabetta fu Giacomo e fu Susanna Repetto fu Antonio, nuora, nata a Cardenosa nel 1829, moglie di Gio Maria; 4 Sbarboro Giulia di Gio: Maria, nipote, nata a Sbarbori nel 1850, maritatasi in detta villa Sbarbori; 5 Sbarboro Ciciglia di Gio Maria, nipote, nata a Sbarbari nel 1851, maritatasi in detta villa Sbarbori; † 6 Sbarboro Maria di Gio Maria, nipote, nata a Sbarbari nel 1864, morta il 3 marzo 1871: † 7 Sbarboro Andrea di Gio Maria (detto dal volgo Drietta) figlio, nato a villa Sbarbari nel 1829, marito di Biggio Tomasina, residente in Roma, morto in Roma [in via Tomacelli 109, Parrocchia di S. Rocco]; 8 Biggio [Maria] Tomasina fu Giacomo e fu Susanna Repetto, nata a Cardenosa nel 1832, moglie di Andrea; 9 Sbarboro Antonio di Andrea [volgo Tognu], nipote, nato a Sbarbari nel 1859, marito di Sbarboro Maria Rosa: † 10 Sharboro Giulia di Andrea, ninote, nata a Sharbori nel 1864, morta il 3 marzo 1871: † 11 Sharbaro Andrea di Gio Maria, ninote, nato a Sharbari il 25 agosto 1866, morto il 24 maggio 1869; 12 Sbarboro Catterina Rosa di Antonio, nipote, nata a Sbarbari il 1º marzo 1876; 42 Sbarbaro Antonio di Gio: Maria e fu Giulia Sbarbaro [volgo Tugnollu o Tugnottu] figlio, nato a Sbarbori nel Dicembre 1837, marito di Sbarbaro Rosa; 13 Sbarbaro Rosa fu Antonio [e fu Cattarina Repetti], nuora, nata a Sbarbari [nel 1844], moglie d'Antonio; 14 Sbarboro Giovanni di Antonio [volgo Giuanetta], nipote, nato in America [Saint Louis – Missouri] nel 1873 circa; 15 Sbarboro Catterina Rosa di Antonio [volgo scià Milia] nipote, nata a Sbarbari il 1º marzo 1876; 16 Sbarbaro Maria Rosa di Agostino e di Rosa Sbarbaro, nipote, nata a Sbarbari il 19 febbraio 1854, moglie di Antonio [di Andrea]; 17 Sbarboro Agostino di Antonio, nipote, nato a Sbarbari il 20 febbraio 1879 [portato in fasce dalla madre Sbarbaro Rosa verso l'America, affondò col bastimento nel corso della traversata transatlantica; Rosa ed Antonio Sbarbaro ebbero altro figlio detto Gio Maria nato il 20 Gennaio 1866 che morì in America]; 18 [aggiunta postuma da altra mano] Sbarbaro [Maria] Virginia di Antonio, nipote, nata a Sbarbori il 7 giugno 1879 [figlia di Antonio Sbarbaro, fu Andrea (Drietta), detto Tognu, era la sorella di mio nonno Andrea Sbarbaro, detto u Dria di Maxinn-e, nato nel 1885; Virginia andò in sposa ad Antonio Sbarbaro, detto barba Cirillu, nato a Sbarbari nel 1876, della famiglia degli Zoppi o Monin di villa Sbarbari]». Il soprannome di famiglia Maxinn-e, degli Sbarbaro eredi del Drietta, deriva dalla matriarca Biggio Tommasina, volgo Maxinn-a, che, secondo l'uso, rimasta vedova in giovane età assumeva su di sé la conduzione della famiglia. Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro di popolazione Comune S. Stefano d'Aveto - Parrocchia di Priosa - anno 1871 c.a e aggiunte, si registra: «Casa Sbarbori, Via Priosa, Casa Nº Caregà , Nº27 . Foglio di Famiglia Nº 51 - 1 Sbarbaro Gio Batta di Gio Maria e fu Giulia Sbarbaro, Capo, Contadino, nato a Sbarbari, nel 1834, marito di Sbarbaro Antonia, luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto, Luogo di Residenza o abitazione: Sbarbari, Luogo in cui va a stabilirsi: [aggiunta] in America da anni 8; 2 Sbarbaro Antonia di Simone [fu Carlo] e Cattarina Feretti, moglie, nata a Sbarbari nel 1837, [della famiglia dei Carlin o Casciné], moglie di Gio Batta; 3 Sbarbaro Catterina di Gio Batta, figlia, contadina, nata a Sbarbori nel 1860, aggiunta: [maritata a Bernardo Badaracco fu Bernardo, emigreranno in America] a Ventarola; 4 Sbarbaro Rosa di Gio Batta, figlia, contadina, nata a Sbarbari nel 1864; 5 Sbarbaro Gio Maria di Gio Batta [volgo Zan Maria, o Basetta], figlia, contadina, nata a

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
586	Biggio Domenico di Agostino	Contadino	Priosa	27	Tivoli	28 9bre	a lui
587	Biggio Antonio di Agostino	Contadino	Priosa	24	Tivoli	28	a lui
588	Repetto Gio Maria fu altro e fam.	Contadino	Priosa	57	Tivoli	28	a lui
589	Biggio Domenico di Domenico						
589	Fontana Antonio fu Bernardo	Contadino	Rocca	32	Massa Carrara	28	a lui
590	Pareti Vittoria di Gio Batta	Filatrice	Pareti	20	Lombardo Veneto	28	
591	Pareti Annunziata fu Gio	Filatrice	Torrini	23	Lombardo Veneto	28	d.
592	Pareti Teresa di Agostino	Filatrice	Torrini	19	Lombardo Veneto	28	d.
593	Repetto Domenico di Alessandro	Contadino	Priosa	24	Tivoli	29	a lui
594	Razzetti Gio Batta fu Giuseppe	Giovane di negozio	Roncolongo	58	Lombardo Veneto	29	p.
595	Biggio Domenico fu Gio Batta						
595	Biggio Pietro fu Giovanni	Contadino	Priosa	47	Roma	29	a lui
596	Repetti Antonio di Agostino	Contadino	Priosa	30	Tivoli St. Papali	29	a lui
597	Badaracco Gio Batta fu Bernardo	Contadino	Cabanne	28	Corsica	29	a lui
598	Sbarbaro Giulia ⁹³ fu Stefano vedova Biggio	Contadino	Cardenosa	43	Pietrasanta	29	a lui
599	Brizzolara Antonio M.ª Michele di Bartolomeo	Contadino	Magnasco	20	Milano	29	p.
600	Marubbio Giuseppe di Santo e fam	Segantino	Costapelata	40	Lombardo Veneto	30	d.
601	Cella Gerolamo di Antonio	Segantino	Alpepiana	17	Lombardo Veneto	30	p.
602	Fontana Benedetto di Francesco	Contadino	Cerisola	24	Massa Carrara	30	a lui
603	Rocca Gregorio fu Cristoforo e fam	Muratore	Rocca	43	Massa Carrara	30	a lui
604	Rocca Gio fu Bartolomeo	Contadino	Rocca	45	Massa Carrara	30	a lui
605	Repetto Domenico fu Antonio e fam	Contadino	Priosa	44	Stato Toscano	30	a lui
606	Cella Pellegrino di Cesare	Contadino	[Villa] Cella	25	Tivoli	30	a lui
607	Sbarbaro Carlo Agostino di Gio Maria	Contadino	Priosa	16	Tivoli	30	a lui
608	Bacigalupi Maria Catterina fu Michele	Contadino	Costafigara	22	Milano	30	a lui
609	Marubbio Stefano di Santo	Segantino	Costapelata	41	Lombardo Veneto	1 Dbre	p.
610	Pagliughi Giuseppe Tommaso di Fernando	Contadino	Ertola	31	Stato Piacentino	1	gratis
611	Tosi Luigi fu Gio Batta	Contadino	Brignole	52	Corsica	1	a lui
612	Cella Gio di Antonio	Contadino	Ca' di Molini	40	Corsica	1	a lui

⁹² Biggio Stefano di Agostino nato a Cardenosa nel 1818, era della famiglia dei Bisté, suo fratello era Biggio Vincenzo nato a Cardenosa nel 1824.

Alla sua morte, Biggio Domenico, lasciò la moglie Sbarbaro Giulia con i tre figli piccoli. Stefano [nato 1847] aveva circa 2 anni, Domenico, detto "Meneghin" [nato 1840], circa 4; Vincenzo [nato 1837], circa 7. L'emigrazione stagionale del ceppo familiare verso la Toscana era d'antica data, infatti lo zio Stefano, detto Lain, era nato a Pietrasanta nel 1808.

La vedova, Giulia Sbarbaro, riprese ad emigrare in Toscana con i figli piccoli. Si racconta che un ricco possidente le donasse una discreta somma perché i tre orfanelli potessero recarsi a scuola e togliersi da gozzovigliare per la strada. Impiegata a lavare i panni nelle famiglie benestanti Giulia, la vedova, non poteva certo seguirli. Qual fonte orale, ringraziamo la fu BIGGIO LUIGINA della famiglia dei Brandolin di Cardenosa.

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto; Censimento Priosa 1838, estrapolando: «Cardenosa [casa 21] Biggia Cattarina vedova 60; Biggio Stefano 28; Biggio Domenico 23; Sbarbaro Giulia 20».

As.C.S.S., nel Registro "Copia Lettere 1840-1844" che convenzionalmente chiameremo "Rapporti Comune di Santo Stefano d'Aveto con la Regia Intendenza ed altri Uffici - anni 1840/47", riguardo la morte di Biggio Domenico, e l'emigrazione verso la Toscana dei suoi eredi, cioè la vedova Sbarbaro Giulia ed i figli ormai orfani:

⁹³ Nello Stato delle Anime del luglio 1889, della Parrochia di Priosa, risultano: Biggio Stefano fu Domenico, [nato nel 1847], la moglie Repetti Catterina fu Gio Maria [nata il 13 settembre 1847 a Ca' da Basso di Cardenosa], e i figli Domenico, detto "Menegolla", Giulia, Vincenzo, Catterina e Antonio, detto "Topettin"; inoltre la madre di Stefano, ossia Sbarbaro Giulia fu Stefano [nata a Sbarbari nel 1815], e lo zio Biggio Stefano fu Domenico [nato a Pietrasanta nel 1808], detto "u Laìn", ossia "lo Zio". Nello Stato delle Anime del dicembre 1894 sono registrati: Biggio Stefano fu Domenico "Gè", la moglie Repetti Catterina ed i figli Domenico detto "Menegolla", Vincenzo, Antonio detto "Topettin", Luigi, detto Luigin o "Testùn", e Catterina. Domenico detto "Menegolla", Antonio detto "Topettin", Luigi, detto "Luigin", lavoreranno nella Compagnia dei "Carbunè" del porto di Genova. Biggio Domenico fu Domenico, papà di Biggio Stefano detto "u Mòrsciu" o "il Morso", morì schiacciato da un albero. La pianta gli crollò addosso mentre stava bonificando, qual segantino, un terreno a Querceta, provincia di Lucca, con l'ausilio del fratello Stefano, era l'anno 1844. Biggio Stefano detto "Laìn", fratello di Domenico, si arrangiava commerciando qualche pecora o vacca e i Toschi gli ripetevano: "Brandolino, Brandolino non andare di notte perché ti dicono il Conte e ti fanno la pelle".

[«] N° 251- 1° Maggio 1844 - In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la fede di decesso del soldato Provinciale Biggio Domenico, della classe 1813, 16° Reggimento di Fanteria N° 3009 di matricola, resosi defunto il 16 scorso mese [aprile] nei fini dei Stati di Toscana, affinché possa promuovere la di lui cancellazione dai Ruoli, ed il deconto (resoconto) della di lui Massa per la riscossione richiesta dai di lui eredi. Mi pregio intanto protestarmele con profondo

[«]N* 261- 14 Giugno 1844 - Risposta alla lettera del 15 scorso Maggio N* 2454. - In assenza degli eredi, e parenti del defunto soldato Biggio Domenico, N* 3009 del 16 *** Reggimento di Fanteria, classe di riserva 1813, i quali trovansi tutti all'Estero, ho finalmente ieri consegnato personalmente ad un Biggio Stefano fu Domenico, fratello del defunto, e zio paterno dei di lui eredi, il foglio di decesso rimessomi da V.S. Illustrissima col di lei foglio in margine citato, con incarico di renderne avvisata la vedova del defunto, madre, tutrice dei di lui legittimi eredi. Tanto partecipando a V.S. Illustrissima per di lei norma, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. Il Vice Sindaco».

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
613	Sbertoli Gio Maria fu Gio e famiglia	Spaccalegna	[Villa] Noce	31	Massa Carrara	2 D ^{bre}	a lui
614	Tosi Antonio di Francesco	Contadino	Alpicella	15	Lombardo Veneto	2	d.
615	Cella Luigi fu Gio Maria	Contadino	Alpepiana	60	Piacentino - Lombardo Veneto	2	p.
616	Tosi Bernardo fu Giuseppe	Contadino	Gavadi	42	Lombardo Veneto	2	p.
617	Brizzolara Antonio fu Andrea	Spaccalegna	Magnasco	37	Lombardo Veneto	3	a lui
618	Brizzolara Giuseppe fu Andrea	Spaccalegna	Magnasco	33	Lombardo Veneto	3	a lui
619	Queirolo Angela vedova Casaleggio	Contadino	Garba	60	Lombardo Veneto	3	gratis
620	Cella Pietro fu Carlo	Contadino	Alpepiana	35	Toscana	3	a lui
621	Rocca Maria Giulia fu Cristoforo	Contadino	Rocca	40	Massa Carrara	3	a lui
622	Cella Pellegro ⁹⁴ fu Cristoforo	Contadino	[Villa] Cella	39	Tivoli	4	a lui
623	Cella Luigi Antonio ⁹⁵ fu Giuseppe	Contadino	[Villa] Cella	26	Tivoli	4	a lui
624	Fontana Francesco fu Luigi	Facchino	Cerisola	31	Milano	4	p.
625	Cordano Gio Batta ⁹⁶ fu altro	Contadino	Priosa	46	Tivoli	5	
626	Arado Giacomo fu Simone	Contadino	Rezoaglio	60	Milano	5	p.
627	Queirolo Paolo Lorenzo di Paolo	Facchino	Garba	28	Roma	5	p.
628	Gazzolo Domenico fu Domenico	Contadino	Cabanne	15	Filadelfia	6	a lui
629	Mazza Maddalena fu Domenico	Contadino	Alpicella	38	Lombardo Veneto	6	gratis
630	Fontana Giuseppe fu Gio Batta ⁹⁷	Contadino	Rocca	52	Pisa e Stato toscano	6	a lui
631	Mazza Antonio fu Gio Maria	Contadino	[La] Villa	59	Milano	6	d.
632	Sbarbaro Agostino Antonio fu Antonio 98	Contadino	Sbarbori	26	Tivoli	6	a lui
633	Perazzo Gio Maria fu Andrea	Contadino	Priosa	45	Tivoli	6	a lui
634	Casaccia Giacomo ⁹⁹ - di incerti	Contadino	Priosa	37	Tivoli	6	a lui
635	Ferretto Innocenzo di Innocenzo	Contadino	Priosa	32	Milano	6	a lui
636	Repetto Gio Maria fu Antonio	Contadino	Priosa	41	Tivoli	6	a lui
637	Repetto Gio Batta fu altro	Contadino	Priosa	38	Tivoli	6	a lui
638	Repetto Gio Batta fu Gio Maria	Contadino	Priosa	65	Tivoli	6	a lui
639	Badaracco Domenico di Domenico	Contadino	Cabanne	15	Tivoli	6	a lui
640	Repetto Luigi Gio Maria di Carlo	Contadino	Priosa	22	Tivoli	6	a lui
641	Cella Domenico fu Lazzaro ¹⁰⁰	Contadino	Cabanne	46	Roma	6	a lui

⁹⁴ Cella Pellegro fu Cristoforo (nato nel 1816/17), dovrebbe essere il Cella Pellegrino sposo di Catarina Longinotti da Sopralacroce (nata nel 1824), figlio appunto di Cella Cristoforo e di De Negri Maddalena (1771 † 1860), appartenente alla famiglia degli Zoppi o Crociati di Villa Cella, come si evince in CARLA CELLA, La Cella "Ra-Zella" Villa Cella, Zoagli 2016, p.121

Da non confondersi con quel Pellegro Cella, detto Caporale, della famiglia omonima, già citato come emigrante in Milano l'anno 1846 da GIUSEPPE FONTANA, in Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pp. 200-201.

⁹⁵ Cella Luigi Antonio di Giuseppe, (nato nel 1829), dovrebbe essere Il Cella Antonio Luigi sposo di Gazzoli Luigia da Gazzolo (valle Sturla), figlio appunto di Cella Giuseppe e di Cella Clementina (1802 † 1875), appartenente alla famiglia degli Osti di Villa Cella, come si evince in CARLA CELLA, La Cella "Ra-Zella" Villa Cella, Zoagli 2016, p.118

⁹⁶ Nel *Registro di Popolazione (Parrocchia di Priosa)* anno **1871** circa, e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando si legge: «Casa Sbarbori Conti (soprannome) Foglio di Famiglia N. 43, Casa n.° (Abita a Casa di Bertè)

^{† 1} CORDANO GIO BATTA fu Giovanni, M., Capo; Contadino, nato a Sbarbori, 1808, Marito di Candida Sbarboro; Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Residente in AMERICA; Data della morte: morto in AMERICA [...]»

⁹⁷ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: « 18 – 12 luglio 1859 – Notaio Tassi Gerolamo in Santo Stefano – Fontana Giuseppe fu Giambattista ha venduto a suo fratello Stefano una terra posta a Villa Rocca per £ nuove 100 pari a £ cadastrali 3».

⁹⁸ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: «25 ottobre 1859 – Notaio Stanchi – Sbarbaro Agostino fu Antonio di Priosa ha venduto a Sbarbaro Giovanni; Agostino, e Carlo fu Carlo di Priosa una terra boschiva detto Sopra l'Isola Comina sita pure a Priosa per £ 38 pari a cadastrali £ 2». In vero Sbarbaro Agostino e i venditori sono di Sbarbari, parrocchia di Priosa.

⁹⁹ Nel *Registro di Popolazione (Parrocchia di Priosa*) anno **1871** circa, e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando si cita: «Casa Sbarbori- *Grassi* Foglio di Famiglia N. 50 Casa n.º 6 - 1 CASAZZA GIACOMO *Casagrande*, M., Capo, Contadino **1820**; Marito di Giulia Sbarboro; Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Ghiriverto - 2 SBARBORO GIULIA fu Antonio e fu Catterina Sbarboro, F., Moglie, "Sbarbori, **1821**; Moglie di Giacomo Casazza; Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: America [...]»

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: « 48 – In Notaro Erasmo Marrè a Borzonasca il 22 Giugno 1837 – Cella Lazzaro fu Domenico di Cabanne ha venduto a Cella Domenico di Lazzaro di Cabanne, domiciliato e dimorante a Milano, i beni che infra; cioè 1° Un pezzo di terra seminativa e segativa luogo detto <u>Acquarossa</u> cui di sopra la strada, di sotto il torrente Aveto, 2° Altro pezzo di terra seminativa e segativa detto <u>Pasetti</u> cui di sopra la strada, sotto Eredi fu Paolo Cella 3° Altro simile detto <u>Bozale</u> cui sopra Eredi fu Agostino Cella detto il <u>Piccino</u>, e sotto Eredi fu Lazzaro Cella: situati i detti beni a Cadefratta (Cabanne) venduti pel prezzo di £ nuove settecento venti, cadastrali lire 36 ___»

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855	Diritti dovuti
642	Ferretto Agostino di Antonio	Contadino	Priosa	18	Pietrasanta	7 D ^{bre}	a lui
643	Cuneo Giuseppe fu Carlo	Segantino	Vico Soprano	57	Lombardo Veneto	8	p.
644	Cella Antonio Maria fu Domenico	Facchino	Brignole	22	Milano Lombardo Veneto	9	a lui
645	Cella Gerolamo G.B. di Gio Batta	Contadino	Brignole	16	Roma	9	a lui
646	Cella Paolo fu Domenico	Contadino	Brignole	40	Milano - Lombardo Veneto	10	a lui
647	Tosi Gio Batta fu Giuseppe	Contadino	Gavadi	39	Lombardo Veneto	10	p.
648	Giordani Giuseppe fu Domenico	Contadino	Alpepiana	55	Milano	10	-
649	Cella Domenico fu Gerolamo	Contadino	Cabanne	57	Milano	10	a lui
650	Cuneo Luigi fu Giacomo	Segantino	Alpepiana	33	Lombardo Veneto	10	a lui
651	Cuneo Ferdinando fu Antonio	Contadino	Ambrosasco	45	Lombardo Veneto	10	p.
652	Fontana Giuseppe fu Gio Maria e fam	Contadino	Cerisola	50	Massa Carrara	11	a lui
653	Fontana Tomaso fu Gio Maria ¹⁰¹	Contadino	Cerisola	58	Massa Carrara	11	a lui
654	Ghirardelli Gio fu Gio	Spaccalegna	Alpepiana	60	Milano	11	p.
655	Badaracco Agostino di Domenico	Contadino	Cabanne	20	per lo Stato		nulla
655	Badaracco Bernardo fu Gio Batta	Contadino	Priosa	52	Tivoli e Roma	12	
656	Badaracco Tommasina fu Gregorio e fam	Contadina	Priosa	35	Pietrasanta	12	a lui
657	Badaracco Maria di Andrea e fam	Contadina	Priosa	49	Pietrasanta	12	a lui
658	Badaracco Giovanna fu Biaggio	Contadina	Priosa	76	Pietrasanta	12	a lui
659	Mariani Angelo fu Antonio	Segantino	Alpepiana	49	Lombardo Veneto	13	a lui
660	Cordano Giorgio ¹⁰² di Giovanni	Contadino	Priosa	16	Tivoli	13	a lui
661	Sbarbaro Gio Maria fu Gio	Contadino	Priosa	49	Tivoli	13	a lui
662	Cella Giacomo Antonio fu Antonio	Contadino	Calcinara	29	Corsica	15	a lui
663	Bacigalupi Gio Batta fu altro	Contadino	Costafigara	28	Francia	15	a lui
664	Fopiani Luigi di Antonio	Contadino	Costafigara	24	Corsica ¹⁰³	15	a lui
665	Repetti Antonio fu Luigi	Contadino	Cerisola	40	Milano	19	a lui
666	Arata Gaetano di Giacomo	Facchino	Rezoaglio	25	Milano	19	a lui
667	Fugazzi Gio di Francesco e fam	Contadino	Ambrosasco	43	Varolanova	23	p.
668	Cuneo Carlo Michele di Domenico	Spaccalegna	Alpepiana	28	Lombardo Veneto	23	p.
669	Raggi Andrea Pietro di Domenico	Contadino	Ambrosasco	22	Cadice (Spagna)	23	p.

¹⁰¹ Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": «42 – In Notaio detto Tassi giorno ed anno id. [26 Maggio 1837] – Fontana Tomaso fu Gio: Maria di Cerisola (Rezzoaglio) ha venduto ad Oppicino, Gio: Antonio, e chierico Domenico fratelli Fontana fu Domenico coll'obbligo di pagare annualmente centesimi quaranta al Sig. Avvocato Pier Andrea Pastorini metà d'una terra coltiva a Cerisola luogo detto Piazzo commune e per indiviso con Giuseppe Fontana fratello del venditore, cui sopra Luigi Francesco ed Andrea fratelli Fontana fu Francesco di sotto i compratori come anche da un lato, e dall'altro Fontana Giuseppe suddetto. Quale terra venduta pel prezzo concordato di £ nuove venticinque, cadastrali lire quattro - £ 4 ».

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, Registro di popolazione Comune S. Stefano d'Aveto - Parrocchia di Priosa - anno 1871 c.a e aggiunte, estrapolando si legge: «Casa Sbarbori Conti (soprannome) Foglio di Famiglia N. 43, Casa n.* (Abita a Casa di Bertè)

MARCO PORCELLA; *Il Maggiolungo storie dell'appennino ligure-emiliano*, Sagep, Genova 1996, pag. 76, estrapolando: «[...] Questa emigrazione stagionale, che interessa in minor misura anche la popolazione del castagno, è la più antica e multiforme. Un testimone di **Fontanabuona** ha sentito raccontare dai vecchi che *cu penatu atacò a felüpa* andavano in Lombardia a raccogliere la foglia dei gelsi. Partivano dopo aver raccolto la propria e si fermavano circa venticinque giorni nel periodo di *Maggiolungo*. Rare e poco significative le testimonianze sull'emigrazione in Maremma e in Corsica, quest'ultima ben presente nei documenti. Più recente il ricordo di un'emigrazione operaia verso la Sardegna.

Mio nonno Brizzolara Andrea a undici anni andava già in Sardegna perché uno zio era impresario laggiù. Alla sera dormiva sotto il banco del falegname. Col tempo è diventato capocantiere.

Un fratello di mio nonno è morto in Sardegna. Lavorava nelle ferrovie. Uno di Cerisola faceva il capo per un'impresa francese. assoldava uomini di questi paesi [della Val d'Aveto].».

^{†1} CORDANO GIO BATTA fu Giovanni, M., Capo; Contadino, nato a Sbarbori, 1808, Marito di Candida Sbarboro, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Residente in AMERICA; Data della morte: morto in AMERICA; †2 SBARBORO CANDIDA fu Antonio di Gio Batta, F., Moglie, nata a Sbarbori, 1807, Moglie di Gio Batta Cordano, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza o abitazione: Sbarbori, Data della morte: 22 Febbraio 1873;

³ CORDANO ANTONIO di Gio Batta, M., Figlio, nato 1833, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto; Luogo di residenza od abitazione: in AMERICA da 7 anni; 4 CORDANO CARLO di Gio Batta, M., Figlio, nato 1836, Marito di Repetti Giulia; 5 CORDANO GIORGIO di Gio Batta, M., Figlio, nato 1840; Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Residente: in AMERICA; 6 CORDANO GIOVANNI di Gio Batta, M., Figlio, Soldato, nato 1844; Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Residente a Sbarbori (Cardenosa); 7 CORDANO GIO MARIA di Gio Batta, M., Figlio, Contadino, nato 1846, Marito di Repetti Maria Teresa, in AMERICA».

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 19, estrapolando cita: «La ricerca sull'emigrazione non sempre consente di individuare correlazioni certe tra flussi migratori e fattori demografici, economici, climatici, politici; fra popolazione, risorse e tenore di vita; fra i cosiddetti fattori attrattivi e i fattori espulsivi. Senza dubbio la povertà è la causa principale dell'emigrazione, ma constatato ciò non ne deriva necessariamente che basso red dito e tasso migratorio vadano di pari passo, né tantomeno che le attività socialmente emarginanti come quelle girovaghe, siano caratteristiche delle comunità più miserabili. Nelle scelte migratorie intervengono fattori extra economici che possiamo genericamente definire culturali e dei quali sappiamo quasi nulla. Come avremo modo di constatare, a metà Ottocento nella medesima comunità di villaggio possono anche coesistere diverse correnti migratorie: chi passa l'inverno in Lombardia e chi in Corsica, chi fa l'operaio a Parigi o a Marsiglia e chi in America, chi emigra per anni e chi per mesi, chi d'estate e chi d'inverno, chi fa il merciaio in Francia e chi conduce animali in Germania.»

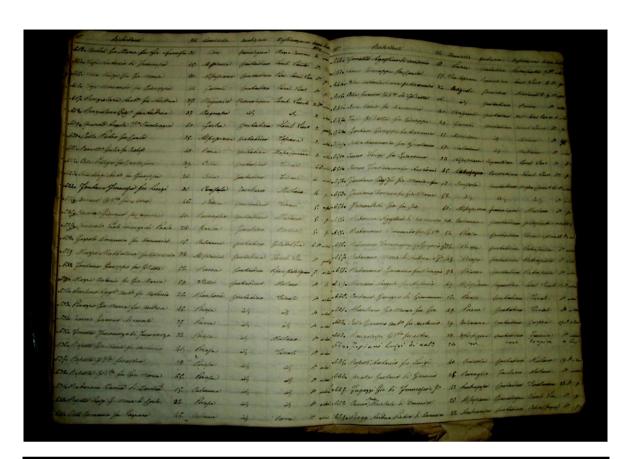




foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 22/23 e 24/25 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

VENDITE E COMPERE DEI CORDANO DI BRUGNONI

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 82 – 12 8bre 1833 Notaro Tassi - Cordano Carlo e Gio Batta fratelli fu G.B. della Villa Brugnoni di Priosa han venduto a Cella Domenico fu Alessandro di Priosa un pezzo di terra prativa e coltiva posta a Priosa luogo detto Scagno, a confini di sopra della strada, sotto dal Fossato, etc. Per £ nuove 2000 cadastrali 100.- Venditore art. 1172 - Compratore art 1770».

«123 – Id. Id. Id. Id. [7 Xbre 1833 Notaro Tassi] – Repetti Antonio fu altro di Priosa ha venduto a Cordani Carlo fu G.B. della Villa Brugnoni 1° Un pezzo terra pascolativa e boschiva sita a Gropparolo luogo detto Le One cui sopra Gio: Lorenzo Rossi e Alessandro Repetti fu altro, di sotto detto Biggio fu altro, da una la crosa, dall'altra Antonio e Carlo zio e nipote Repetti. 2º La 30º parte d'un Molino a Ruota con accessi sito a Brugnoni cui sopra e da una i Beni della Chiesa di Priosa, di sotto l'Aveto, dall'altra il compratore. Per £ nuove 260, cadastrali 13 – Venditore art. 1211 – Compratore art.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 47 - In Notajo segretaro Zoppi a San Stefano i 6 Agosto 1839. – Aggiudicazione – Cordani fratelli fù Gio: Batta di Brugnoni hanno venduto a Rossi Antonio Domenico di S. Stefano i seguenti beni siti a Priosa, cioè: 1º terra detta Connio a cui confina di sopra Carlo Repetto fu Cristoforo, di sotto il torrente Aveto, e la pubblica strada 2º terra prativa seminativa e boschiva luogo detto Cunavorri , o Pietra dell'agugiaja, a confini di sopra Carlo Repetto, e di sotto il fiume Aveto 3º Altra luogo detto Zuffo a confini di sopra la strada, di sotto il pedone, posti tutti i detti beni nel territorio della Parrocchia di Priosa e tutto ciò per la somma di £ nuove 2062, cadastrali £ nuove 94 – Venditore o' espropriati art. 1220 – Compratori art 77. ».

N.B. Per un certo periodo i Cordano furono i proprietari del Mulino di Brugnoni, di cui comprarono i diritti da altri compartecipi di Cabanne, almeno così raccontava Tommaso Cella di Cabanne, detto Tumaxiolla.

SANDRO SBARBARO, I mulini della Val d'Aveto, in D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto 2003, pagg. 73-74, estrapolando:

«Dopo l'abitato di Noci, l'Aveto incontra il paese di Brugnoni, dove è ancora visibile un mulino: una bassa costruzione in pietra a vista che reca sul portale la data 1856. Il mulino, attivo fin dopo la II Guerra Mondiale, apparteneva alle famiglie dei Cattagin e dei Baciolle, imparentate fra loro, che si alternavano nella gestione, macinando una settimana per una. Il mugnaio dei Cattagin era Carlo Repetti fu Giuseppe detto Ballottu, nato nel 1875, e suo nonno Carlo fu Gerolamo¹⁰⁴, nato nel 1801, era l'oste di Brugnoni come pure il nipote. Il mulino era gestito anche dal fratello Giuseppe, Pippin, nato nel 1889, che era anche il campanaro della parrocchia di Priosa. Il mugnaio dei Baciolle era Gerolamo Repetti detto Giggio, nato nel 1898, che si alternava con il fratello Emilio detto Milio, nato nel 1911, anch'egli oste. Il mulino derivava l'acqua dalla chiusa presso Noci che tramite beudo era addotta alla ruota (ora smontata) che azionava le macine. L'edificio si trova sotto le case, sulla sponda sinistra dell'Aveto. L'esistenza di un mulino a Brugnoni (forse non nell'attuale sito) è attestata già dalla Relazione della giurisdizione e delle entrate del feudo di Santo Stefano del 1593, dove si cita il mulino di Tomaso Ferretti e altri partecipi, acquistato per 275 Lire. Notizie sul mulino si hanno più tardi dalle filze del notaio Nicolò Repetto quondam Andrea di Calzagatta. Il mulino apparteneva infatti a suo padre, come confermato da un atto del 1692: Una terra prativa posita nella villa delli Brignoni così detta Il Chiosello sotto strada, sotto confini del fiume d'Aveto, della strada publica, Crosa della Riva e del condotto del molino degli eredi del quondam Andrea Repetto padre di me notaro infrascritto. Il notaio Nicolò Repetto esercitò nel 1692 l'ufficio di attuario (cancelliere) della curia (amministrazione) di Santo Stefano d'Aveto e fu eletto deputato nel III quartiere nello stesso 1692 e nel 1694. Nel 1698 lo troviamo attuario a Torriglia. Nicolò era nipote di Carlo Antonio Della Cella di Cabanne, uno dei maggiorenti del luogo.»

VENDITE DEI REPETTO DI VACCARILE

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 129 - 4 Aprile 1827 Notaro Carlo Della Vecchia – Repetto Domenico fu Agostino di Vaccarile ha venduto a Repetto Andrea fu altro di Vaccarile tutte le azioni ragioni e diritti di sua pertinenza e a lui provenienti dall'Eredità Paterna e siti in detta Villa di Vaccarile. Per Scudi Romani 80¹⁰⁵, cadastrali 50 – Venditore art. 1286 - Compratore art. 1206».

Antonio Repetto di Gerolamo di Brugnoni sposò Giulia, ed ebbe Carlo, nato nel 1801, di professione oste. Da Carlo deriverà la dinastia che comprerà il mulino dei Brugnoni intorno al 1854/5 da Tommaso Cella fu Giorgio, detto Merzà, di Cabanne, che a sua volta l'aveva comprato da G.B. Cordano dei Brugnoni intorno al 1846. Carlo Repetti darà origine alla dinastia dei "Baciolle" che, con i loro parenti i Repetti della famiglia dei "Cattagin", gestiranno il molino suddetto.

Scudi Romani 80; dato il tipo di moneta con cui viene saldata la vendita e il nome del Notaro si puo presumere che il venditore Repetto Domenico fu Agostino del Vaccarile risiedesse, nel 1827, stabilmente a Roma o nei suoi dintorni, ove evidentemente era emigrato.

LE PROPRIETA DI GIO: BATTA CORDANO A BRUGNONI nel 1798

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, *Cadastro 1798*.

26 7bre 1798	Descrizione de terreni di Giabatta Cordano di Giabatta	-Andrea Fereto quondam Pasquale
Una tera (terra) prativ	va e boschiva di fagi e one (faggi e ontani) luogo detto Cunavorri a cu	i di sopra e da un lato Gerolamo Repetti
quondam Gianmaria e	e di sotto il fosato e da un lato la crosa	£ 125
Altro pezo di tera (pe	ezzo di terra) <i>prativa luogo detto</i> Congnio (Connio, o Cuneo) <i>a cui di</i>	sopra confina Simone Feretto quondam
Antonio e di sotto la s	trada e da un lato li eredi di <mark>Antonio Domenico Rossi</mark> e da un lato <mark>Gian</mark>	nmaria Cella £ 25
Altro pezo di prativa l	uogo detto De là da laqua (di là dall'acqua) <i>a cui di sopra confina Gerol</i> o	amo Repetti quondam Gianmaria e da un
lato Antonio Feretto q	quondam Gianmaria e di sotto il fosato e da un lato li eredi del fu Barto	plomeo Repetto £ 3
Altro pezo di tera pra	ntiva luogo detto Guena a cui di sopra confina il <mark>bedo del molino</mark> e d	i sotto il fosato ed ambi i lati li eredi del
quondam Bartolomeo	Repetti	£3
Altro pezo di tera pra	tiva luogo detto Isola di Pietro a cui confina la strada e di sotto il fosi	ato e da un lato di sopra Antonio Feretto
quondam Gianmaria e	e da un lato Alesandro Repetto quondam Gianmaria	£ 1(?)
Altro pezo di tera pra	tiva luogo detto Isola a confina di sopra li eredi del quondam Bartolo	omeo Repetti e di sotto la strada e da un
lato Antonio Feretto q	quondam Gianmaria e da un lato li eredi del quondam Antonio Sbarbai	rof 10
Altro pezo di tera pra	tiva luogo detto Testera a cui confina di sopra ed ambi i lati li eredi de	el quondam Bartolomeo Repetti e da una
parte Antonio Feretto	quondam Gianmaria	£ 3:
Altro pezo di tera pro	ativa luogo detto Dietro del Costigliolo a cui confina di sopra Simo	ne Feretto quondam Antonio e di sotto
	ondam Gianmaria e da un lato Antonio Feretto quondam Gianmaria	
Repetti		£ 10
Altro pezo di tera pro	ativa luogo detto Loega a cui confina li eredi del quondam Agostino	Repetti e di sotto il fosato e da un lato
Antonio Feretto quon	dam Gianmaria e da una parte li eredi del quondam Bartolomeo Repei	ttif3
	oschiva di ceri (cerri) luogo detto Barchetti a cui confina di sopra il	
Gerolamo Repetti quo	ondam Gianmaria da un li eredi del quondam Bartolomeo Repetti	£

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1855/ 56	Diritti dovuti
670	Mariani Giuseppe di Antonio	Segantino	Alpepiana	34	Lombardo Veneto	23 D ^{bre}	d.d.
671	Repetto Antonio di Andrea	Contadino	Priosa	28	Tivoli	23	a lui
672	Repetto Geronimo di Carlo	Contadino	Priosa	33	Tivoli	23	a lui
673	Raggi Tommaso di Antonio	Contadino	Rezoaglio	36	Pavia e Lombardo Veneto	23	a lui
674	Cuneo Antonio fu Domenico	Segantino	Alpepiana	37	Lombardo Veneto	23	p.
675	Cella Giovanni fu Antonio	Segantino	Alpepiana	21	Lombardo Veneto	26	a lui
676	Cella Antonio di Gio Batta ¹⁰⁶	Contadino	Cabanne	36	Tivoli	27	a lui
677	Cuneo Paolo fu Luigi	Contadino	Cabanne	30	Tivoli	27	a lui
678	Biggio Gio fu Giovanni	Contadino	Priosa	43	Roma	27	a lui
679	Fontana Bartolomeo fu Gio Batta	Contadino	Rocca	55	Livorno e Stato Toscano	27	a lui
680	Repetto Gio Maria fu Stefano	Contadino	Priosa	46	Tivoli	28	a lui
681	Cuneo Luigi fu Domenico	Contadino	Alpepiana	56	Lombardo Veneto	28	p.
682	Badaracco Domenico di Andrea	Contadino	Priosa	37	Tivoli	28	a lui
683	Raggi Francesco fu Simone	Contadino	Ambrosasco	37	Massa Carrara	28	a lui
684	Zanaboni Piero Antonio fu Lazzaro 107	Garzone di bottega	Cazafredda	52	?	29	a lui
685	Cuneo Nicola fu Gio Batta	Segantino	Alpepiana	39	Lombardo Veneto	30	nullo
685	Mariani Bartolomeo fu Paolo	Segantino	Vico Soprano	54	Lombardo Veneto	30	p.
686	Cella Lorenzo fu Gio Batta	Facchino	Alpepiana	45	Roma	31	p.
687	Cella Bartolomeo fu Lazzaro ¹⁰⁸	Contadino	Cabanna	26	Roma	1 Gen.° 1856	a lui
688	Traversone Antonio fu Gio Maria e fam	Segantino	Vico Soprano	34	Lombardo Veneto	1	p.
689	Brizzolara Antonio di Antonio	Contadino	Cerisola	40	Roma	2	a lui
690	Cuneo Pietro di Antonio	Contadino	Alpepiana	55	Roma	2	a lui
691	Raggi Giovanni fu Lazzaro	Contadino	Amborzasco	68	Lombardo Veneto	3	nullo
692	Pagliughi Pietro di Pietro	Segantino	Alpepiana	43	Lombardo Veneto	3	p.
693	Raggi Gio Andrea di Agostino	Contadino	Amborzasco	29	Lucca	5	a lui
694	Cerri Gio Maria ¹⁰⁹ fu altro	Contadino	Cerro	42	Roma	7	p.
695	Cerri Luigi fu altro	Contadino	Cerro	38	Roma	7	Р
696	Repetto Carlo fu Cristoforo	Contadino	Priosa	51	Tivoli	7	a lui
697	Peirani Lorenzo fu Luigi ¹¹⁰	Garzone negoziante	S. Stefano d'Aveto	40	Lombardo Veneto via di Piacenza	8	p.

¹⁰⁶ Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 42 – 6 Agosto 1833, Notaro G.B. Tassi – Cella Antonio fu Gio: Batta di Casa di fratta, ha venduto al Cella Angelo fu Giorgio di Cabanna un pezzo di terra prativa e coltiva sita a Cabanna (ora Cabanne) luogo detto *Isola* cui sopra il venditore, sotto il torrente Aveto etc. Per il prezzo di £ nuove 200, cadastrali 17 – Venditore art. 1040 – Compratore art. 1017».

N.B. Probabilmente il su citato nell'atto ha forse solo qualche rapporto di parentela coll'emigrante N° 676, Cella Antonio di Gio: Batta.

¹⁰⁷ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808) = Parochia d'Allegrezze = a proposito di Lazzaro padre di Zanaboni Pietro Antonio, estrapolando si evince:

1176 Lazaro Zanaboni di Allessandro	33	contadino			
-------------------------------------	----	-----------	--	--	--

108 Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808) = Parochia di Cabanne = a proposito di Lazzaro padre di Cella Bartolomeo fu Lazzaro, estrapolando si evince:

Ī	1215	Giambattista Cella figlio di Giorgio	37	Contadino		
ſ	1216	Tomaso suo fratello	31	Mulatiere		
ſ	1217	Lazzaro altro suo fratello	29	Mulatiere	 1.65	
ſ	1218	Angelo altro fratello	27	Mulatiere	 1.67	

¹⁰⁹ Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «54 – 30 Agosto 1833 Notaro Tassi – Brizzolara Gasparo fu Giuseppe di Piandifontana ha venduto a Cerro Paolo fu Gio: Maria di Cerro un pezzo di terra castagnativa luogo detto *Lesiora di sotto* ivi posta, cui di sopra e da una Brizzollara Don Andrea e gli eredi fu Domenico Cella; sotto il fossato; dall'altra Gaetano Brizzolara. Per £ nuove 300, cadastrali 6».
«55. Id. Id. Id. – Brizzolara Gasparo fu Giuseppe di Piandifontana ha venduto a Cerri Paolo fu Gio: Maria di Cerro due pezzi di terra castagnativa siti a Piandifontana,

come segue. 1º Luogo detto <u>Ca' del Piano d'alto</u> cui sopra e da una Antonio Fontana fu altro; sotto e da una il compratore, dall'altra gli eredi fu Maria Catterina Brizzolara. 2º Luogo detto <u>Carbonaja</u> cui sopra e sotto gli eredi fu Andrea Brizzolara, da una gli eredi detti art 1º; dall'altra G.B. Brizzolara, ed Eredi fu Francesco Brizzolara. Per il prezzo di £ nuove 640, cadastrali 12».

110 Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808) = Parochia di S. Stefano = a proposito di Luigi padre di Peirani Lorenzo fu Luigi, estrapolando si evince:

I	40	Pasquale Peirani di Giacomo	38	Oste	 1.80	
Ī	+41	Luigi suo fratello	29	Mulatiere	 1.76	
I	+42	Nicolla altro fratello	26	Mulatiere	 1.78	

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
698	Repetto Antonio di Agostino	Contadino	Priosa	31	Nuova York	9 Gen°	a lui
699	Gazzolo Antonio fu Andrea	Contadino	Priosa	27	Nuova York	9	a lui
700	Repetto Domenico ¹¹¹ di Agostino	Contadino	Priosa	31	Nuova York	9	a lui
701	Sbarbaro Maria fu Carlo	Contadino	Priosa	42	Nuova York	9	a lui
702	Gazzolo Andrea fu Andrea	Contadino	Priosa	17	Nuova York	9	a lui
703	Sbarbaro Antonio fu Stefano ¹¹²	Contadino	Priosa	-	Nuova York	9	a lui
704	Neri Anna Maria fu Gio	Contadina	Rezoaglio	37	Milano	9	p.
705	Fugazzi Andrea fu Matteo	Contadino	Amborzasco	45	America	9	a lui
706	Arata Alessandro fu Bernardo	Facchino	S. Stefano (d'Aveto)	59	Lombardo Veneto	14	a lui
707	Raggio Andrea fu Antonio	Contadino	Cabanna	34	America	14	a lui
708	Badaracco Alessandro fu Giuseppe	Contadino	Cabanna	45	America	14	a lui
709	Cella Giacomo di Giuseppe	Fonditore in	Cornaleto	25	Parigi	14	a lui
710	Cella Giuseppe fu Giacomo	Fonditore in	Cornaleto	58	Parigi	14	a lui
711	Biggini Antonio fu altro	Giovine di Botega	Magnasco	26	Roma	16	a lui
712	Saltarelli Gio Domenico fu Pietro	Contadino	[La] Villa	58	Lombardo Veneto	20	p.
713	Fugazzi Gio Batta di Pietro	Contadino	Ambrosasco	22	Lombardo Veneto	22	p.
714	Repetto Alessandro 113 fu Antonio	Contadino	Priosa	48	California	23	a lui
715	Cella Antonio ¹¹⁴ fu Pellegro	Commesso Negoziante	S. Stefano (d'Aveto)	-	Piacenza	24	a lui
716	Casaleggio Giuseppe di Antonio	Armarolo ¹¹⁵	Casaleggio	34	Milano	24	a lui
717	Cella Ercole di Antonio	Chierico	S. Stefano (d'Aveto)	-	Piacenza	24	a lui
718	Cella Teodolinda di Antonio	Affari di casa	S. Stefano (d'Aveto)	21	Piacenza	24	a lui
719	Queiroli Paolo fu G. Batta	Facchino	Brignole	48	Lombardo Veneto	25	a lui
720	Brizzolara Antonio fu Luigi	Contadino	Magnasco	54	Codogno e Lombardo Veneto	26	a lui
721	Brizzolara Geronimo Bacigalupi	Contadina	Costafigara	45	Milano	31	a lui
722	Cella Luigi fu Michele ¹¹⁶	Contadino	Brignole	71	Milano	1° Febb°	a lui
723	Biggio Andrea fu Gio Batta	Facchino	Ventarola	37	Roma	1°	a lui
724	Raggio Gio Batta Giacomo di Gio Batta	Contadino e Facchino	Roncopiano	23	Roma	1°	a lui
725	Cella Gerolamo fu Bartolomeo	Carbonaio	Parazzolo	43	Roma	2 Febb°	a lui
726	Mariani Alessandro Ambrogio di Luigi	Musicante	Alpicella	22	Londra	3	a lui

N.B. Registriamo il Musicante, Mariani Alessandro Ambrogio di Luigi di Alpicella, che intorno al 3 febbraio 1856 si reca a Londra, vedi pag. a seguire

Repetto Domenico di Agostino (nato nel 1824), fa parte della famiglia degli Agostinetto di Codorso. Nel Registro di Popolazione (Parrochia di Priosa) dell'anno 1871 circa, estrapolando si evince: Codorso- Via Priosa (1) - Casa N° 4 Agostinetto - Foglio di Famiglia 2 - 1 Repetto Agostino fu Agostino e fu Giacomina, M, Capo, Contadino, nato a Codorso, 1793, Vedovo, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Codorso; 2 Repetto Antonio di Agostino, m, figlio, Contadino, nato a Codorso, 1822, marito di Rosa, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Codorso; 3 Repetto Rosa di Gio Batta, f, nuora, Contadina, nato a Codorso, 1835, moglie di Antonio, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Codorso; 5 Repetto Domenico di Agostino, m, figlio, Contadino, nato a Codorso, 1824, Celibe, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: America; Data della morte: 3 aprile 1872; 6 Repetto Agostino di Agostino e fu Antonia Sbarbaro, m, figlio, Contadino, nato a Codorso, 1823, Marito di Maria Garbarini, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Codorso; 7 Repetto Gio Maria di Agostino, m, figlio, Contadino, nato a Codorso, 1828, Celibe, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: Codorso; 7 Repetto Gio Maria di Agostino, m, figlio, Contadino, nato a Codorso, 1828, Celibe, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: America; Data del Agostino e fu Antonia Sbarbaro, m, figlio, Contadino, nato a Codorso (duplicato vedi F.7), 1835, Celibe, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza od abitazione: America:

¹¹² Pare quasi assodato che costui fosse il nonno di Antonio (*Tony*) Sbarbaro di Pietro, alias *Tony Spargo*, famoso batterista della *New Dixieland Jazz Band di New Orleans*, gruppo di precursori del genere Jazz in America. Ringraziamo per le preziose info il professor GIANMICHELE TAORMINA (PA).

¹¹³ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 59 – 30 detto [1859 circa] Notaio Causa [Alessandro] – Repetto Alessandro fu Antonio di Priosa [Brugnoni] ha venduto a Repetto Carlo fu Gerolamo dei Brugnoni una casa sita ivi detta La Casa di Ca' di Sotto per £ nuove cento ottanta pari a Cadastrali £ 9». Nell'Elenco delle Anime componenti la Parochia di Priosa 1805 – Anno 14 8 Vendemiajo (Archivio storico della Parrochia di San Gio Batta di Priosa d'Aveto, ora presso la Diocesi di Bobbio/Piacenza), estrapolando si cita: «Brugnoni – [...] Alessandro Repetto quondam Gio Maria d'anni 74 - figli Hana Maria d'anni 27; Antonio d'anni 38; Maria Agostina moglie [d'Antonio] d'anni 37, figlia Hana Maria mesi 6». N.B. È probabile che nella genealogia non compaia Alessandro Repetto figlio d'Antonio , che emigrerà poi in America nel 1856, REGISTRO DI POPOLAZIONE (1871): «Brugnoni – Casa nuova Scocia - Foglio di Famiglia N° 73 , 1) Repetto Alessandro fu Antonio, Capo, contadino nato a Brugnoni, 1810, marito di Dominica Queiroli, in America da 5 anni». Pure un Repetto Alessandro fu Paolo di Cascine (n. 1809 c.a) emigrò in California, comprò un ranch ove allevava pecore e capre e divenne uno dei commercianti di lana più apprezzati in quell'epoca. Ebbe un figlio, Timoty Repetto. Dopo la sua morte (1880), il fratello Antonio Repetto, si recò in America per rilevarne l'eredità, dopo varie peripezie entrò in possesso di solo una quota parte, a causa dei raggiri a cui fu sottoposto in America, non conoscendo le Leggi Americane. A Los Angeles una via è intitolata a detto Repetto Alessandro, presso quella che era la sua vasta proprietà a Monterey.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 97 – In Notaio sud¹⁰ Tassi 13 9bre 1837 a S. Stefano – Queiroli Paolo fu Andrea di Villa Garba (Cabanna) ha venduto a Cella Antonio ed Ambrogio fratelli fu Pellegro di S. Stefano un pezzo di terra coltiva posta a Villa Garba luogo detto Cerretti cui sopra Antonio Maria e Giacomo fratelli Raggi fu Agostino, di sotto la strada, da un lato G.B. Queiroli fu Pietro, dall'altro in parte detti fratelli Raggi, in parte Queirolli Andrea fu Giovanni.
Pel prezzo di £ nuove duecento, cadastrali lire quatro £ 4»

Casaleggio Giuseppe di Antonio, data l'attività svolta, potrebbe forse essere il famoso falsario che abitava la cosiddetta casa della "Zecca", a Casaleggio. I "Vecchi valligiani" raccontavano che coniasse dollari d'oro falsi, che poi provvedeva ad inviare in America tramite gli emigranti. Si dice che con i ricavi avesse comprato il mulino di Casaleggio, ma un'alluvione lo spazzò via. Il Casaleggio pare commentasse "D'acqua venisti e d'acqua sparisti...". N.B. Ringraziamo LINO LOSI di Casaleggio per averci raccontato ciò che si tramandava con i racconti orali alle veglie.

116 Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 50 – 18 Agosto 1833 – Notaro Gio: Batta Tassi – Cella Michele fu Antonio di

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 50 – 18 Agosto 1833 – Notaro Gio: Batta Tassi – Cella Michele fu Antonio di Brignole ha venduto a Cella Luigi fu Michele di Brignole tre pezzi di terra siti nella Villa Brignole, come segue 1° Un pezzo di terra luogo detto *Dal Molino* a confini 2°Altro pezzo luogo detto *Dall'Isola* a confini 3° Altro pezzo luogo detto *Pianello grosso*, a confini ciò pel prezzo di £ nuove 200, cadastrali 5.»

VENDITE A LA VILLA

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «79 - 6 8bre 1833 Notaro Tassi – Saltarelli Pietro, Domenico, ed Antonio fratelli di Pietro della Villa han venduto a Covari Giacomo fu Gio Maria della Villa Noce due terre boschive site a Villa Noce dette una *Cognolo* e l'altra *Nelle Ontane* confinata la 1^a sopra da Gio: Luca Covari, e da Andrea Brizzolara ed altri dai lati dai valletti, la 2^a di sopra dalla famiglia Mazza, sotto il fossato, da una Luigi, dall'altra Antonio e Gio: Saltarelli. Per £ nuove 160, cadastrali 8»

VENDITE A VILLA BRIGNOLE

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «66- 15 7bre 1833 Notaro Tassi – Cella Domenico fu Antonio Maria di Brignole ha venduto a Cella Luigi fu Michele di Brignole una terra coltiva sita quivi luogo detto Sotto casa cui sopra Bartolomeo Cella fu Giovanni; di sotto Lodovico Antonio Cella fu Bernardo; da una Paolo Antonio Cella fu Antonio Maria; dall'altra il compratore. Per il prezzo di £ nuove 40, cadastrali 2.»

IL MAIRE ANTONIO MARIA TASSI CELEBRA IL PRIMO DIVORZIO IN VAL D'AVETO – L'ANNO 1809

Departement des Apennins Commune di San Steffane Registre des Acts de l'Etat Civil

de l'An **1809**

Divorzio Cella Ludovico Antonio, e Biggini Maria Luigia Elisabetta Nicolosia Santa

È comparso Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo, e di Maria Tommasina d'età d'anni vent'otto di professione Ferraio, nato e domiciliato nella Villa detta Casa de Molini¹¹⁷. Parrocchia di Rezouaglio di questa Comune, il quale ha dichiarato che volendo far procedere alla dissoluzione del Matrimonio che ebbe luogo tra Lui e Maria Luigia Elisabetta Niccolosina Santina Biggini figlia di Gio: e di Maria Cattarina Brizolara d'età d'anni venticinque di professione Domestica (il Primo del Mese di Settembre dell'Anno Milleottocentosei) nata e domiciliata nella Villa di Magnasco Parrocchia sudetta, alla Comune di Santo Stefano sudetto, Dipartimento degli Apennini ottenne li quindici del Mese di Dicembre del scorso Anno Milleottocento otto una Sentenza dal Tribunale di prima Instanza sedente in Chiavari che l'autorizza a far prononciare il Divorzio.

Vista la copia rimessaci di detta Sentenza con una copia in debita forma dell'atto di significazione che venne fatta alla suddetta Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina figlia di Gio: Biggini li undici del mese di Gennaio anno corrente Milleottocentonove dall'Usciere Innocenzo Corti.

Visto l'autentica copia di desistenza dal Appello dalla medesima Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina Biggini interposto, rogata dal Notaro Signor Luigi Cella fu Antonio sotto il giorno nove corrente mese di Maggio.

Vista la Copia autentica di notificazione del Medesimo atto di desistenza citata al sudetto Ludovico Antonio Cella intimata ad instanza della sudetta Biggini sotto il giorno tredici del corrente mese di Maggio dal sudetto Usciere Corti.

Vista l'ingiunzione a Lei data affinché si trovasse oggi in questa Casa Comunale alle ore tre di sera affine di sentire a pronunciare il Divorzio tra Lei e sudetto Ludovico Antonio Cella come risulta dalla medesima ingiunzione significata alla sudetta Biggini sotto il giorno quindici corrente dal sudetto

Le quali carte qui sopra menzionate debitamente registrate resteranno annesse al presente Registro, ed essendovi constato che non vale più proseguire ad alcun riccorso in Appello contro detta Sentenza, volendo anzi che la medesima sia eseguita come dal predetto atto di desistenza.

L'ora essendo passata senza che detta Maria Luigia, Elisabetta Nicolosina Santina Biggini siasi presentata, Noi Officiali dello Stato Civile facendo ragione alla richiesta del sudetto Ludovico Antonio Cella dichiariamo in nome della Legge che il Matrimonio che ebbe luogo tra Sudetto Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo e di Maria Tommasina d'età d'anni vent'otto, di professione Ferraio nato, e domiciliato nella perdetta Villa detta Casa de Molini, Parrocchia sudetta di Rezouaglio di questa Comune, e la sudetta Maria Luigia Elisabetta, Nicolosina Santina Biggini figlia di Gio: e di Maria Cattarina Brizolara d'età d'anni venticinque, di professione Domestica, nata e domiciliata nella detta Villa Magnasco, Parrocchia suddetta, è sciolto in forza del Divorzio autorizzato dalla Sentenza summentovata. Dal che si forma atto alla presenza del Signor Prete Angelo Bianchi fu Antonio Domenico primo testimonio e di Paolo Pareti di Antonio Maria¹¹⁸ secondo testimonio, quali hanno con Noi sottoscritto il presente atto, dopo averne inteso lettura.

Io Prete Angelo Bianchi fui Testimonio-----Io Paolo Pareti di Antonio Maria fui Testimonio------

Antonio Maria Tassi 119 Maire (ossia Sindaco)

...... pro duplicata a S^{to} Stephano D'Aveto lesept Mois ... An Mil huit cent neuf Folio 82. Recto 6 & 7.

...... Pro duplicata

[Firma in calce]

 ¹¹⁷ In seguito parebbe che Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo, avesse fissato la dimora a Costafigara, anche se riteniamo che il detto avesse terre a Costafigara a risiedesse a Molini. «80. – In Notaio Erasmo Marrè a Borzonasca, giorno ed anno idem [5 8bre 1837] Cella Antonio Ludovico fu Bernardo di Costafigara ha venduto a Malaspina Pasquale di S. Colombano i beni seguenti, situati tutti nella Villa di Costafigara, e cioè 1º Una terra[...]»
 118 Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «70 – 24 7bre 1833 Notaio G.B. Tassi –

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «70 – 24 7bre 1833 Notaio G.B. Tassi – Badinelli Domenico e G.B. fratelli fu G.B. di Allegrezze hanno venduto a nome anche di Luigi Antonio e Gioachino loro fartelli a Pareti Paolo fu Anton Maria di fu Stefano una terra boschiva sita in Allegrezze detta *Dalla posa della Cerretta* cui sopra e da una la strada; sotto il sentiero, dall'altra gli Eredi del fu Gio: Badinelli fu G.B.. Quale pel mercantil prezzo di £ nuove 20. cadastrali lire due 2».

¹¹⁹ G. FIORI – I Malaspina di Mulazzo ed Ottone – Ramo di Orezzoli, in I Malaspina, op. cit., pag. 108, cita in nota: 114 Le quattro figlie di Alberto [marchese di Orezzoli – cita il FIORI "...Alberto aveva ottenuto dall'imperatore Giuseppe II nel 1770 la conferma del tirolo di marchese di Orezzoli"] furono: Brigida, Domitilla, Maria e Francesca (morta nel 1779 a Santo Stefano d'Aveto), sposate rispettivamente con Bartolomeo Guarnieri di Ottone (1760), con Giulio Cesare Malaspina di Orezzoli (1769), con Giuseppe Rocca di Casaldrino (1771) e con il notaio Antonio Tassi di Santo Stefano d'Aveto.

C' Company Ludovico autorio Cella figlio di Burnardo e di Maria Tomunafinia Tivorijo d'ata d'anni viati otto di profisione fivajo nato i dominificato nella Cilla detta Cella (idrai Cofanda Molini Pourselia De Regaraglio de questa Comune il quale la dichiavato o Ansonio, che volendo far jeroculare alla dificulazione del Matrimonio die able luggo tra Luc anne ventingue di professione Somestica sil Primo Dell: anno Allilla toutosei V nata - Somici linta nella Cilla Policharo Salte Dijustimento univer othere to quindre Il Mife of Successor of rearly aus Mi na Letenga del Tribunale di A autorion rollo of giveno nou lad Parice centonio Cella

Scansione by Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – Commune di San Steffane Registre des Acts de l'Etat Civil de l'An **1809**La pagina riguardante il **Divorzio nell'anno 1809** di **Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo**

VENDITE A VENTAROLA

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando:« 112 – 23 9bre 1833 Notaro Erasmo Marrè – Repetto Bartolomeo di Francesco di Acero ha venduto a Biggio Andrea di G.B. di Ventarola 1° La sua metà d'un pezzo terra seminativa e segativa luogo detto *L'Orti in cima de' grassi* cui sopra e da una Eredi fu Bernardo Badaracco, e Francesco Repetto fu Giorgio; di sotto Eredi fu Gio Maria Biggio; dall'altro Gio Maria Della Cella. 2° La sua metà d'altra siimile luogo detto *Pendente* cui sopra e sotto la strada, da una G.B. Biggio fu Andrea, dall'altro gli Eredi fu Alessandro Biggio. 3° La sua metà d'una casa di due solari con accessi luogo detto *La Casa di Prete Antonio*, cui sopra e da una Francesco Repetto fu Giorgio, di sotto Eredi fu G.M. Biggio, dall'altra Eredi Bernardo Badaracco, e Bernardo Badaracco fu Bartolomeo. Per £ nuove 480, cadastrali lire quattordici Totale allibramento del venditore 14 – Venditore art. 1260 – Compratore art. nuovo 1268».

VENDITE A RONCOPIANO

«124 – 18 Xbre 1833 Notaro Devoto Gio Domenico - Raggio Giuseppe fu Antonio di Temossi ha venduto a Raggio Giacomo fu Domenico per tre quarti ed a Raggio Gio: fu Domenico per l'altra 4ª parte ambidue di Roncopiano i beni seguenti siti a Roncopiano e 1° Terra alberata e boschiva detta One, e Serreja 2° Altra boschiva detta Tandini ...»

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
727	Fugazzi Alessandro fu Domenico	Contadino	Amborzasco	44	Cadice	5 Febb.°	a lui
728	Cella Luigia fu Pietro e figlio	Contadino	Amborzasco	35	Cadice	5	a lui
729	Raggi Antonio fu Luigi	Contadino	Amborzasco	43	Cadice	5	a lui
730	Pareti Gio Batta fu Alessandro 120	Musicante	Pievetta	25	Londra	5	p.
731	Cella Gio Batta fu Gerolamo ¹²¹	Contadino	Moggia	42	Cremona	7	a lui
732	Cella Luigi fu Gio Batta	Contadino	Cabanne	64	Roma	7	a lui
733	Badaracco Giuseppe fu altro	Contadino	Cabanne	53	Roma	7	a lui
734	Focacci Luigi Giuseppe di Giovanni	Contadino	Ambrosasco	15	Londra	9	a lui
735	Raggi Giuseppe Luigi fu Gio	Contadino	Ambrosasco	16	Londra	9	a lui
736	Focacci Domenico di Andrea	Contadino	Ambrosasco	16	Londra	9	a lui
737	Cella Gioachino Ambrogio fu Pellegro	Commerciante e Negoziante	S. Stefano (d'Aveto)	75	Piacenza	12	a lui
738	Monteverde Gio Pietro fu Andrea 122	Contadino	Ambrosasco	61	Lombardo Veneto	13	d.
739	Focacci Domenico di Giuseppe	Contadino	Ambrosasco	23	Lombardo Veneto	13	p.
740	Fontana Antonio di Filippo	Musicante	Cerisola	15	Londra	14	a lui
741	Casagrande Francesco e figli	Contadino	Ambrosasco	40	Londra	16	a lui
742	Brizzolara Antonio Luigi di Angelo	Contadino	Ambrosasco	17	Londra	19	a lui
743	Raggi Antonio di Francesco	Contadino	Ambrosasco	-	Londra	20	a lui
744	Saltarelli Antonio Maria fu Pietro	Contadino	[La] Villa	23	Londra	23	a lui
745	Bacigalupi Ambrogio fu Antonio	Contadino	Casafredda	72	Milano	5 Marzo	a lui

Pareti Gio Battista fu Alessandro, di Pievetta di anni 22, Musicante, si reca a Londra fra la prima e la seconda decina di febbraio del 1856 - il rilascio è del giorno 5 febbraio – Il viaggio durava circa un mese. In febbraio vengono rilasciati, destinazione Londra, i seguenti passaporti: il giorno 9 febbraio a Focacci Luigi Giuseppe di Giovanni di anni 15, contadino; Raggi Giuseppe Luigi fu Gio, d'anni 16, contadino; Focacci Domenico di Andrea, d'anni 16, contadino [tutti e tre d'Amborzasco] e ciò fa sospettare che i tre ragazzini a Londra si mettano al servizio di detto musicante, per chiedere l'elemosina ai passanti. Il giorno 14 di febbraio viene rilasciato il passaporto per Londra ad altro Musicante, e cioè Fontana Antonio di Filippo, d'anni 15, di Cerisola; il giorno 16 febbraio a Casagrande Francesco e figli, d'anni 40, di Amborzasco, il giorno 19 febbraio a Brizzolara Antonio Luigi di Angelo, d'anni 17, il giorno 20 febbraio a Raggi Antonio di Francesco, d'anni - [il che farebbe pensare che sia un minore d'anni 12] entrambi di Amborzasco; il giorno 23 febbraio a Saltarelli Antonio Maria fu Pietro, d'anni 23, di La Villa, questi ultimi tutti contadini. Senza scordare che il giorno 3 febbraio 1856 era stato rilasciato il passaporto per Londra al Musicante Mariani Alessandro Ambrogio di Luigi, d'anni 22, di Alpicella.

Ciò farebbe pensare ad una "congrega di guitti" con i loro accompagnatori. Ma occorrerebbero studi più accurati per svelare l'arcano. Fin ora mai son stati fatti studi sulla "birba" in Val d'Aveto, sarebbe il caso di affidare una Tesi in proposito. Ricordiamo che la Val di Taro, "patria dei girovaghi" in quell'epoca, resta poco oltre il confine.

Rammentiamo che già nell'ottobre del 1855 - passaporti rilasciati il 14 ottobre- erano partiti da S. Stefano d'Aveto 3 Musicanti per Parigi:

317	Biggio Cristoforo di Luigi	Musicante	S. Stefano d'Aveto	26	Parigi	14 8be	a lui
318	Tassi Angelo di Giacomo	Musicante	S. Stefano d'Aveto	26	Parigi	14	a lui
319	Corbellini Domenico di Giuseppe	Musicante	S. Stefano d'Aveto	24	Parigi	14	a lui

GIORGIO GETTO VIARENGO, Vagabondi, commedianti, cantastorie, in La Liguria dal mondo mediterraneo a nuovi mondi. Dall'epoca delle grandi scoperte alle culture attuali, Atti del Convegno Internazionale di studi Chiavari, 30 novembre-2 dicembre 2004, a cura di Nicoletta Varani, pag. 161 estrapolando cita:

«Nella Londra dei primi dell'Ottocento non saranno accettati gli accattoni ed i vagabondi, per loro la reclusione ed il rimpatrio. Le leggi inglesi prevedevano l'esclusione dal rigore dei provvedimenti per i suonatori ambulanti: questa particolarità vedrà i musicanti e ammaestratori d'animali in grande numero nelle strade londinesi aggirando così le norme legislative.» - Ibidem pag. 168: «Nei rapporti della Società Italiana di Beneficenza troviamo altri dati relativi all'attività dei bambini coinvolti dai loro "padroni" attivi nelle lucrosa attività di suonatoti d'organetto: è il caso di Giovanni Battista Massa sorpreso nella tratta di "una caravana di ragazzetti e ragazze italiane d'età compresa tra gli otto e quindici anni". El anno partiti dal Chiavarese per essere stipati al numero 2 di Eyre Place nel quartiere londinese di Holborn. Nel 1879 la Missione Anglicana Italiana stima che circa 2000 si guadagnino da vivere suonando l'organetto.»

MARCO PORCELLA, Con Arte e con Inganno, l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pp.104-105, estrapolando cita:

«La società contadina non è particolarmente tenera con i propri figli; ne ha molti, spesso troppi, e deve "farli rendere" quanto prima. Essi vengono impiegati nelle attività prevalenti in ciascuna area: servi di campagna, pastorelli, garzoni. Nell'emigrazione italiana i minori figurano assai precocemente, addetti a mestieri girovaghi, e i commedianti ne fanno larghissimo uso. Il numero dei minorenni (inferiori a ventun'anni) nel Valtarese, come in generale nella società contadina, è elevatissimo: nel 1836 viene censito in oltre ventimila tra maschi e femmine, pari al 46% della popolazione residente. Una percentuale così elevata di popolazione povera non può rimanere inattiva e, in particolare, i cinquemila maschi tra i nove e i vent'anni sono costretti a lavorare comunque. È comprensibile che molti di essi vengano condotti all'estero dai girovaghi. Le buone ragioni, oltre quelle già accennate, non mancano: per i commedianti e i merciai si tratta di insegnare il mestiere o di farlo insegnare da parenti o da persone fidate; per i contadini, meno interessati a questo genere di carriera, si tratta semplicemente di risparmiare le spese di allevamento in attesa che il figlio si irrobustisca e diventi idoneo ai lavori agricoli più duri. Inoltre il noleggio procura una somma superiore a quella corrisposta ai servi di campagna e ai garzoni di bottega.»

MARCO PORCELLA, Maggiolungo storie dell'Appenino ligure-emiliano, Genova 1996, pag. 96, estrapolando:«[...] Mio nonno Giobatta era nato nel 1837 ed è morto nel '25 a ottantotto anni. Da ragazzo un padrone l'aveva portato a Londra assieme ad altri ragazzi come lui. Gli aveva dato una gabbietta con due topi bianchi. Li portava in giro e li faceva ballare. Dormiva nel deposito del carbone [...]».

121 Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 43 - 7 Agosto 1833 Notaro Erasmo Marrè – Cella Giovanni fu Giambattista di Cabanna ha venduto a Cella Gerolamo fu Andrea pure di Cabanna [ricordiamo che, in genere, Cabanne è citata in quanto Parrocchia di riferimento] una casa da solaro e fondi coperta d'ardesia colle sue piazze esiti ec. sita a Villa Moggia luogo detto la Casetta di Drialino cui a levante Giuseppe Cella fu Agostino a ponente gli Eredi di Andrea e Gerolamo fratelli Cella, sotto i beni delle Anime purganti, sopra la strada. Pel prezzo di £ nuove 100, cadastrali 4».

«49 – 17 Agosto 1833 Notaro Marrè – Casella Angela, Cattarina, Angela Maria ed Elisabetta sorelle fu Pietro Andrea di Cichero hanno venduto a Badaracco Paolo fu Domenico di Cabanna un pezzo di terra seminativa e segativa luogo detto sotto le case della Moggia, sita a Cabanna, Villa Moggia cui sopra Gio: Lorenzo Rossi, sotto Giuseppe Cella fu Agostino, da una il compratore, dall'altra Gio: Maria della Cella fu Gio: Giorgio, pel prezzo di £ nuove 100, cadastrali 10- Venditore art. niuno – Compratore art. 993.»

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 95 – In Notaio Marrè a Borzonasca gorno id. anno id [6 9bre 1837] Cella Michele Gio: Tomaso fu Domenico di Ca' di Fratta (Cabanna) ha venduto a Gerolamo Cella fu Andrea di Moggia (Cabanna) due terre seminative, segative poste a Moggia [ora Moglia]. Alla 1ª detta Sotto le case confiina, di sopra il compratore, di sotto il Torrente Aveto. Alla 2ª detta Terra di Casa nuova confina di sopra e da un lato il Signor Chirurgo Domenico Marrè. Stabilitone il prezzo in £ nuove quattrocento ottanta, cadastrali lire ventiquattro £ 24».

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: «107 – In Notaio Tassi 24 9bre 1837 – Monteverde Pietro fu Andrea di Montegrosso ha venduto al Domenico Zolezzi nominato al nº precedente, due terre, pascolativa l'una e detta Mandola, castagnativa l'altra e detta Sapello, site in Montegrosso. I confini della 1ª sono: il compratore di sopra; Antonio Connio fu Pietro di sotto; da una il valletto, dall'altra una Comunaglia di Montegrosso: Que' della 2ª sono Gabriele Fugazzi fu Nicola, di sopra, da una il compratore, e dall'altra Agostino Raggi fu Andrea. Il prezzo pattuito in £ nuove settantacinque, cadastrali lire £ 8».

746	Pagliughi Ferdinando fu Pietro	Contadino	Ertola	67	Milano	5	protes
747	Focacci don Pietro fu Gio. Batta	Sacerdote	Ambrosasco	48	Siena	6	a lui
748	Mazzi Maria di Giovanni	Contadino	Alpicella	33	Brescia	6	p.
749	Cella Antonio di Tomaso	Contadino	Alpepiana	37	Lombardo Veneto	8	d.d
750	Brignole Paolo fu Giorgio	Contadino	Brignole	60	Roma	8	a lui
751	Filippazzi Gioachino fu Luigi	Contadino	Pievetta	45	Lombardo Veneto	9	a lui
752	Paeta Giacomo fu altro e figlio	Giornaliere	S. Stefano (d'Aveto)	50	Buenos Ayres	14	p.
753	Raggi Giovanni fu Lazzaro	Contadino	Allegrezze	69	Castelnuovo di Garfagnana e Roma	16	protes
754	Monteverde Gio Batta fu altro	Contadino	[La] Villa	51	Lombardo Veneto	16	protes
755	Bacigalupi Antonio fu Andrea ¹²³	Contadino	Roncolungo	36	Lombardo Veneto	16	p.

-

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 78 – A S. Stefano in Notaro G.B. Tassi addi 3 9^{bre} 1839 ______ Andrea Bacigaluppi fu Antonio di Roncolongo (S^{to} Stefano) cede a Pellegro e Matusalemme fratelli Cella fu Giuseppe di S^{to} Stefano pure, un pezzo di terra coltiva sita in Roncolongo denominato *Costa*, avente a confini di sopra li Signori Ambrogio ed Antonio fratelli Cella, di sotto Giuseppe Razzetti e fratelli fu Bartolomeo, da una Gio: Batta Razzetti fu Giuseppe dall'altra il venditore, per la somma di £n. centoventi 120 _ Cadastrali £n. 12 – venditore art. 4 – Compratore art. 37» N.B. Altro Cella citatato come di Santo Stefano d'Aveto è registrato nei seguenti atti.

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «16 – 25 Maggio 1833 Notaro Raffele Garibaldi – Cella Nicolò fu Luca di S^{to} Stefano d'Aveto ha venduto a Repetto Domenico fu Andrea di Cabanna 1° Una terra sita a Cabanna, luogo detto *Isola*, a confini di sopra beni della Chiesa di sotto torrente Aveto etc. Altra in detto territorio, luogo detto *Tosello* cui sopra la strada, sotto il torrente Aveto etc. tutte e due seminative, e pel prezzo di £ nuove 715, cadastrali lire quaranta £ 40 – Venditore art. 41 Compratore art. 420».

^{«21–2} Giugno 1833 Notaro Gio: Domenico Devoto – Cella Nicolò fu Luca di S^{to} Stefano ha venduto a Foppiano Francesco fu Gio: Andrea di Cicagna tutti i beni stabili di sua proprietà posti a Vico Mezzano seminativi, boschivi, prativi e salvatici, sotto varie denominazioni e confini, unitamente ad una casa con orto appresso, suoi accessi da solaro e fondi coperta di ardesie, posta a Vico Mezzano, sotto pure suoi confini etc. Il tutto pel valore di £ nuove 500, cadastrali lire venti 20- Venditore - art. 41 compratore art. 1258».

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
756	Daneri Luigi fu Giovanni	Contadino	Esola	24	Milano	17 _{Marzo}	p.
757	Pareti Francesco fu Antonio	Contadino	Pievetta	33	Lombardo Veneto	17	p.
758	Pareti Gio Andrea Francesco fu Pasquale	Contadino	Pievetta	33	Lombardo Veneto	17	p.
759	Cella Lorenzo fu Giuseppe 124	Giovine di bottega	S. Stefano (d'Aveto)	40	Lombardo Veneto	21	p.
760	Cella Antonio Giuseppe fu Agostino 125	Contadino	Parazzolo	20	Roma	22	a lui
761	Cella Agostino fu Agostino	Contadino	Cabanne	27	Roma	22	a lui
762	Cella Antonio fu altro (Antonio)	Giovine di bottega	Cabanne	33	Montevideo	23	a lui
763	Cella Giovanni fu Antonio	Contadino	Alpepiana	23	Lombardo Veneto	25	p.
764	Campomenosi Antonio 126 di Gio Batta	Musicante Ambulante	S. Stefano (d'Aveto)	25	Lione (Francia)	25	a lui
765	Marubbio Tomaso fu Antonio	Contadino	Pareto	39	Lombardo Veneto	28	d.
766	Brizzolara Sacerdote Bartolomeo	Sacerdote	Magnasco	41	Milano	29	p.to
767	Cella Andrea fu Alessandro	Contadino	Cabanne	24	Buenos Ayres	31	p.
768	Monteverde Gerolamo fu Luigi	Contadino	Ambrosasco	64	Lombardo Veneto	31	a lui
769	Focacci Gio di Giosafatte	Contadino	Ambrosasco	22	Lombardo Veneto	2 Aprile	p.
770	Laneri Tomaso fu Gio Batta	Contadino	Ascona	72	Lombardo Veneto	7	d.
771	Laneri Gio Batta di Tomaso	Contadino	Ascona	42	Lombardo Veneto	7	d.
772	Traversone Antonio fu Lorenzo e fam	Contadino	Vico Soprano	31	Lombardo Veneto	10	d.
773	Pareti Gio Batta di Domenico	Contadino	Pareto	18	Lombardo Veneto	10	p.
774	Pareti Pellegrino fu Marco	Contadino	Pareto	35	Lombardo Veneto	10	d.
775	Brignole Domenica fu Antonio	Contadina	Brignole	52	Milano	13	p.
776	Barattini Andrea fu Bartolomeo	Contadino	Ascona	14	Lombardo Veneto	13	d.
777	Queirolo Gio Maria fu Scipione Soldato	Giovine di negozio	Brignole	30	Lombardo Veneto Sviz.	14	d.po.
778	Pareti Andrea fu Carlo	Segantino	Pareto	37	Lombardo Veneto	14	post.
779	Losi Giuseppe di Andrea	Facchino	Casaleggio	25	Milano-Veneto	14	post.
780	Campomenoso Antonio Domenico ¹²⁷ di Bartolomeo	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	14	Francia	14	d.po.
781	Campomenoso Salvatore di Bartolomeo	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	13	Francia	14	d.po.
782	Repetti Bartolomeo Antonio fu Luigi	Contadino	Cerisola	40	America ¹²⁸	16	a lui po
783	Tassi Gio Batta fu Luigi	Calzolaio	S. Stefano (d'Aveto)	52	Lombardia	17	gratis

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «48 – 12 Agosto 1833 Notaro Gio: Batta Tassi – Cella Lorenzo fu Gio: Tommaso di S^{to} Stefano ha venduto a Pellegro, Matusalemme, Adamo e Lorenzo fratelli Cella fu Giuseppe la terza parte d'un Mulino [a] ruota da due macine con suoi attrezzi ec. coperto d'Ardesia sito a S^{to} Stefano cui sopra la via pubblica, sotto il fossato, e da una la Riva della Madonna: per £ nuove 80,

Nel Nuovo Registro di Popolazione (Parrochia di S. Stefano d'Aveto) dell'anno 1871 circa e sue aggiunte, estrapolando si evince: (Isola, piazza, casale o casa sparsa) __ foglio di famiglia N 40: Casa N.

cadastrali 8 – Venditore art. 43 –Compratore art. 40».

125 Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 47 – 10 Agosto 1833 Notaro G.B. Tassi – Repetti Antonio fu Gio: di Amborzasco ha venduto a Cella Gio: fu Agostino di Parazuolo la terza parte d'una terra prativa coltiva e boschiva sita a Parazuolo luogo detto Li piani cui sopra il bosco comunale sotto la strada vicinale, da una Gio: Maria Della Cella. Quale per il prezzo mercantile di £ nuove 20, cadastrali lire tre 3 - Venditore art. niuno- Compratore art 1072».

N.B. Esiste una probabilità che l'emigrato N° 760, Cella Antonio Giuseppe fu Agostino di Parazzuolo, sia il fratello del suddetto Cella Gio: fu Agostino, di Parazzuolo.

¹²⁶ Campomenosi Antonio di Gio Batta (nato nel 1831), fa parte della famiglia dei *Baffetto* di S. Stefano d'Aveto.

¹ Campomenosi Antonio fu Gio Batta e fu Catterina Descalzi, m., Capo, Luogo di Nascita S. Stefano, 24 7mbre 1831, Contadino, Luogo di residenza od abitazione: tutti in America.

² Bassi Maria fu Pietro, f., moglie, Luogo di Nascita Allegrezze, 1834,_____ , Luogo di residenza od abitazione: tutti in America.

³ Campomenosi Luigi di Antonio e di Bassi Maria, m., figlio, Luogo di Nascita S. Stefano, 28 Febbraio 1853, Celibe, ____, _

⁴ Campomenosi Giuseppe Gio Batta di Antonio e di Bassi Maria, m., figlio, Luogo di Nascita S. Stefano, 12 Maggio(?) 1860, Celibe, ____, _ 5 Campomenosi Bartolomeo di Antonio e di Bassi Maria, m., figlio, Luogo di Nascita S. Stefano, 16 Gennaio 1863, ____, Celibe,___

⁶ Campomenosi Eugenia di Antonio e di Bassi Maria, f., figlia, Luogo di Nascita S. Stefano, 3 Giugno(?) 1870, ____, Celibe, ______data della morte 12 luglio 1872; 7 Campomenosi Giulio di Antonio e di Bassi Maria, m., figlio, Luogo di Nascita S. Stefano, 31 8bre 1866, ___, Celibe,__

⁸ Campomenosi Maria Antonia di Antonio e di Bassi Maria, f., figlia, Luogo di Nascita S. Stefano, 24 aprile 1875(?), ____, Celibe, ___

¹²⁷ Il giorno 14 di Aprile 1856 i fratelli Campomenoso Antonio Domenico di Bartolomeo, d'anni 14, e Campomenoso Salvatore di Bartolomeo d'anni 13, entrambi contadini, ottengono il passaporto per la Francia. Occorre ricordare, però, che il giorno 25 Marzo 1856, circa 20 giorni prima, era stato rilasciato il passaporto per Lione (Francia) a Campomenosi Antonio di Gio Batta, d'anni 25, Musicante ambulante, anch'egli di Santo Stefano d'Aveto. Forse qualche legame fra i tre succitati, legato

all'emigrazione "girovaga", sussiste.

128 MARCO PORCELLA, *Maggiolungo storie dell'Appenino ligure-emiliano*, Genova 1996, pag. 96, estrapolando:«[...] Mio padre era del 1856, a sedici anni con un compagno è emigrato clandestino attraverso le Alpi e la Francia. In America i primi tempi non avevano niente e andavano in giro a battere la birba. Mio padre aveva un po' di vergogna a raccontarlo.»

The land light of the property of the control of th

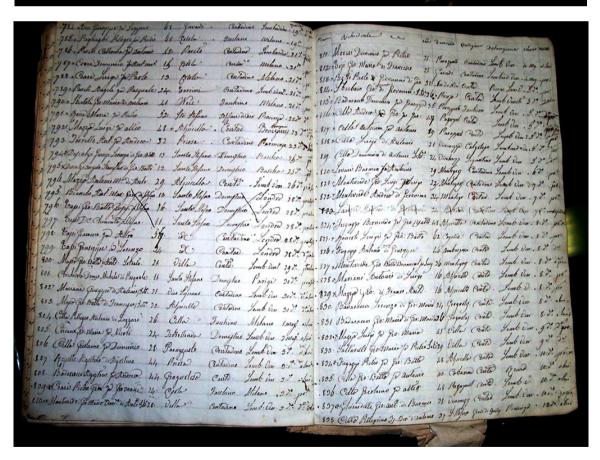


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 26/27 e 28/29 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
784	Tosi Giuseppe fu Lazzaro	Contadino	Gavadi	68	Lombardo Veneto	19 aprile	d.°po
785	Pagliughi Pellegro fu Pietro	Facchino	Ertola	41	Milano	19	ро
786	Pareti Catterina fu Antonio	Contadina	Pareto	42	Lombardia	21	p.to
787	Coari Domenico fu Antonio Maria	Contadino	Ertola	15	Milano	21	p.
788	Coari Luigi fu Paolo	Contadino	Esola	13	Milano	21	p.
789	Pareti Angelo fu Pasquale	Contadino	Torrini	24	Lombardo Veneto	21	p.°
790	Sbertoli Gio Maria di Antonio	Facchino	[Villa] Noce	41	Milano	21	ро
791	Rocca Maria fu Pietro	Affari di casa	S. Stefano (d'Aveto)	52	Piacenza	22	d.°
792	Mazza Luigi fu altro	Contadino	Alpicella	48	Bonezaires (Buenos Ayres)	23	p° a Lui
793	Ferretto Antonio fu Andrea	Contadino	Priosa	32 (52?)	Parmense	23	a lui
794	Descalzi Giuseppe Lorenzo di Gio Batta	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	15	Basilea	25	ро
795	Descalzi Angelo Stanislao di Gio Batta ¹²⁹	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	12	Basilea	25	ро
794	Mazza Antonio Maria di Antonio	Contadino	Alpicella	29	Lombardo Veneto	26	p° a Lui
795	Bianchi Antonio Maria Giuseppe di Stefano	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	10	Londra	28	gratis
796	Tassi Gio Batta Giuseppe di Stefano	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	16	Londra	28	p° a Lui
797	Tassi Domenico Clemente di Stefano 130	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	11	Londra	28	p° a Lui
798	Tassi Giacomo fu altro (Giacomo)	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	57	Londra	28	gratis
799	Tassi Giuseppe fu Lorenzo	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	34	Londra	28	p° a Lui
800	Massa Gio Batta di Antonio soldato	Contadino	[La] Villa	21	Lombardo Veneto	29	p° a Lui
801	Chichisola Domenico Michele di Pasquale	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	11	Parigi	30	p° a Lui
802	Mariani Giuseppe di Antonio Soldato	Contadino	Vico Soprano	21	Lombardo Veneto	30	d.° a lui
803	Massa ¹³¹ Gio Batta di Francesco Soldato	Contadino	Alpicella	22	Lombardo Veneto	30	d.°a lui
804	Cella Pellegro Antonio di Lazzaro	Facchino	[Villa] Cella	26	Milano	1°maggio	a lui
805	Cordano Gio Maria fu Nicolò	Domestico	Isolarottonda	24	Lombardo Veneto	2 maggio	a lui
806	Cella Girolamo fu Domenico	Contadino	Parazzuolo	28	Lombardo Veneto	3	a lui
807	Repetto Agostino di Agostino	Contadino	Priosa	44	Lombardo Veneto	3	a lui
808	Badaracco Agostino fu Andrea	Contadino	Gragnolosa	44	Lombardo Veneto	3	a lui
809	Coari Pietro Gio fu Giovanni	Facchino	Esola	14	Milano	3	ро
810	Monteverde Gio Maria Domenico di Antonio <i>Soldato</i> ¹³²	Contadino	[La] Villa	28	Lombardo Veneto	3	d.°a lui

Archivio storico comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828-1862": « 21 – 14 Luglio 1859 – Notaio Causa Alessandro – Podestà Giuseppe fu Giuseppe di Né ha venduto a Michele, Lorenzo ed Angelo di Gio Batta Descalzi una casa rustica posta in Santo Stefano confinata dalla strada, ed una terra sita pure ivi luogo detto *Chioso* per £ 400 pari a cadastrali £ 30.»

^{130 |} tre ragazzini di S. Stefano d'Aveto, Bianchi Antonio, Tassi G.B. e Domenico di 10, 16 e11 anni vengono poi cancellati dall'elenco. Sospetto di emigrazione girovaga?

¹³¹ Massa, anziché Mazza, è il cognome delle origini, si ritiene che la provenienza del cognome derivi da famiglie della zona di Sopralacroce, in val di Sturla, trasferitesi probabilmente per lavoro in Val d'Aveto. La s di Massa è prettamente del genovesato, in Val d'Aveto la s si trasforma in z.

Soldato - La Guerra di Crimea (1855/56), era ormai finita col trattato di pace di Parigi, che si protrasse dal 25 febbraio al 16 aprile 1856. I nostri soldati ricevono il passaporto il 29 ed il 30 aprile 1856 espatriando nel Lombardo-Veneto, sotto gli Austriaci, i quali avevano però collaborato alle trattative di pace per la Crimea.

passaporto il 29 ed il 30 aprile 1856 espatriando nel Lombardo-Veneto, sotto gli Austriaci, i quali avevano però collaborato alle trattative di pace per la Crimea.

Riguardo l'intervento dei piemontesi in Crimea, in www.wikipedia.org, estrapolando si cita: «Il corpo di spedizione piemontese parti da Genova il 25 aprile 1855. Era formato da 2 divisioni per un totale di 18.058 uomini e 3.496 cavalli, ossia 3.000 uomini in più del convenuto. Comandava il corpo di spedizione il generale Alfonso La Marmora; le due divisioni erano agli ordini del generale Giovanni Durando e del generale Alessandro La Marmora, fratello di Alfonso e fondatore dei bersaglieri. Dopo una breve sosta a Costantinopoli (oggi Istanbul) ai primi di maggio i piemontesi sbarcarono a Balaklava, disponendosi a fianco degli inglesi; qui dovettero subito lottare con il colera che, fra gli altri, colpi mortalmente Alessandro La Marmora.

Nel tentativo di alleggerire l'assedio di Sebastopoli, il 16 agosto 1855 il capo dell'esercito russo, Gorčakov, lanciò un attacco con 4 divisioni di fanteria e 2 brigate di artiglieria da nord, attraverso il fiume Cernaia. La linea del fiume era tenuta dai francesi con una testa di ponte al centro, oltre il ponte Traktir, con i piemontesi alla loro destra, di fronte al villaggio di Chorgun, appoggiati da una batteria britannica di cannoni da 32 libbre. La colonna di destra russa, di fronte ai francesi, era comandata dal generale Read (di origni scozzesi) e quella di sinistra da Pavel Liprandi. La 7ª Divisione russa ebbe il primo contatto con i piemontesi che furono spinti al di la della Cernaia.

Al centro, il generale Read portò l'attacco principale della 12ª Divisione sul ponte Traktir. L'assalto riusci a cacciare indietro i francesi, ma l'avanzata russa sulle pendici delle colline Fediukine fu contrastata da un contrattacco francese con la baionetta. Inoltre, il tentativo russo di dividere i francesi e i piemontesi fu sventato dal generale La Marmora che dispose la fanteria sulla linea dell'acquedotto sostenendola

all'acquedotto sostenendola con la cavallería piemontese. Un ultimo assalto russo di un battaglione di Odessa fu respinto con gravi perdite per gli attaccanti sulla linea

dell'acquedotto^[64].
I numeri delle perdite della battaglia della Cernaia, alla quale parteciparono 40.000 russi, 27.000 francesi e 10.000 soldati del Regno di Sardegna, variano secondo le fonti. Per i russi si ontano dai 6.000 ai 10.000 fra morti e feriti; per i francesi da 227 a 300 fra morti e dispersi, oltre a 1.200 feriti circa; per i piemontesi si parla invece di 14 morti, 46 dispersi e 170 feriti. Altre fonti riportano perdite alleate (tra morti e feriti) per complessivi 1.761 uomini^{[69][68][7][7][8]} Immediatamente dopo la loro sconfitta, i russi cominciarono a gettare un ponte di barche sul lato nord del porto di Sebastopoli. Sintomo che la loro fiducia nel tenere la città era in calo e preparavano la ritirata^[65]
[...] La diplomazia, che aveva continuato ad operare per tutto il corso della guerra, nell'estate del 1855 mise in campo Charles de Morny un grande industriale e speculatore francese che vedeva nella Russia un buon terreno per i suoi affari e per quelli della <u>Francia</u>. Costui entrò in contatto con i russi e tentò di indurli ad un accordo^[12]. Il francesi, accertatisi per mezzo di Morny delle condizioni che i russi avrebbero accettato, le suggerirono al ministro degli Esteri austriaco Buol, ed infine le presentarono agli inglesi. Queste condizioni, concordate fra Buol e i francesi il 14 novembre 1855, erano una versione più accurata dei Quattro Punti. Buol aveva corretto il primo punto a favore dell'Austria, stabilendo che la Russia doveva cedere la <u>Bessarabia</u> meridionale in modo da essere allontanata dal <u>Danubio;</u> mentre al terzo punto andò la clausola di smilitarizzare il Mar Nero, sia da parte russa che da parte turca^[12].

Su queste basi l'Austria inviò un utimatum alla Russia il 15 dicembre. La Russia risoso e cercando di perdere tempo. ma Buol il 5 cennaio 1856 rifiutò la risposta. Il 15 si tenne in Russia il

allontanata dal <u>Danubio</u>; mentre al terzo punto ando la clausola di smilitanzzare il <u>Mari Nero</u>, sia da parte russa che da parte turca^{——}.

Su queste basi l'Austria inviò un utimatum alla Russia il 15 dicembre. La Russia rispose cercando di perdere tempo, ma Buol il 5 gennaio <u>1856</u> rifiutò la risposta. Il 15 si tenne in Russia il consiglio della corona decisivo nel quale il ministro degli Esteri <u>Nessel'rode</u> convinse i presenti ad accettare incondizionatamente le proposte austriache^[122] (Gli inglesi insistettero su una rapida convocazione del congresso di pace per essere liberi di minacciare una ripresa della guerra in primavera. I preliminari di pace furono firmati il 1º febbraio 1856. La guerra di Crimea era finita.

Essa aveva avuto risultati incerti nel <u>Vicino Oriente</u>, ma decisivi in Europa: aveva infranto il mito e la potenza della Russia che aveva battuto <u>Napoleone Bonaparte^[123].</u> Nello stesso tempo tradizionale alleanza tra Austria e Russia cominciò ad incrinarsi, mentre l'ordine uscito dal Congresso di Vienna quarant'anni prima iniziò ad essere messo in discussione. Il congresso di pace per la Crimea si riunì a Parigi dal 25 febbraio al 16 aprile 1856 e stabilì le clausole per l'autonomia di Moldavia e Valacchia che, liberate dal protettorato russo, rimanevano formalmente nell'Impero ottomano al quale venne anche assicurata l'integrità territoriale. Il trattato che ne scaturì dispose la smilitarizzazione del Mar Nero e la cessione da parte della Russia della zona della foce del

N°	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
811	Morosi Domenico fu Pietro	Contadino	Parazzuolo	25	Lombardo Veneto	4 Maggio	a lui
812	Tosi Gio Maria di Francesco	Contadino	Gavadi	25	Lombardo Veneto	4 Maggio	p°
813	Botti Paolo Giovanni di Gio	Contadino	Ca de' Neri	32	Piacenza Lombardo Veneto	5	p°
814	Sbarbaro Gio Maria di Giovanni Soldato	Contadino	Priosa	26	Lombardo Veneto	5	d. ^e
815	Badaracco Domenico fu Giuseppe	Facchino	Parazzuolo	35	Lombardo Veneto	5	disponibile
816	Cella Andrea Gio fu Gio	Contadino	Parazzuolo	47	Lombardo Veneto	5	disponibile
817	Cella Antonio fu Antonio	Contadino	Parazzuolo	19	Lombardo Veneto	5	d. ^e p ^o
818	Cella Luigi di Antonio	Calzolaio	Vicomezzano	21	Lombardo Veneto	5	d. ^e p ^o
819	Cella Domenico di Antonio 133 Soldato	Segantino	Vicomezzano	24	Lombardo Veneto	5	d. ^e
820	Lovari Bartolomeo fu Antonio	Contadino	Montegrosso	29	Lombardo Veneto	6	₽ [⊕]
821	Monteverde Gio Luigi di Luigi	Contadino	Montegrosso	23	Lombardo Veneto	7	₽ [®]
822	Monteverde Andrea 134 di Geronimo	Contadino	Montegrosso	34	Lombardo Veneto	7	₽ [®]
823	Laneri Andrea di Giovanni	Contadino	Ascona	24	Lombardo Veneto	7	non disponibile
824	Fugazzi Bernardo fu Gio Batta	Contadino	Alpicella	48	Lombardo Veneto	8	p [⊕] x
825	Roncoli Luigi fu Gio Batta	Contadino	Caselle	62	Lombardo Veneto	8	₽ [♥]
826	Fugazzi Antonio di Giuseppe	Contadino	Amborzasco	46	Lombardo Veneto	8	d. ^e
827	Monteverde Gio Batta Bonaventura fu Luigi	Contadino	Montegrosso	36	Lombardo Veneto	8	d. ^e p ^o
828	Mariani Antonio ¹³⁵ di Luigi	Contadino	Alpicella	16	Lombardo Veneto	8	₽ [€]
829	Mazza Gio di Francesco Antonio	Contadino	Alpicella	16	Lombardo Veneto	8	₽ [⊕]
830	Badaracco Lorenzo di Gio Maria	Contadino	Gragnolosa	24	Lombardo Veneto	8	a lui
831	Badaracco Gio Maria di Gio Maria Soldato	Contadino	Gragnolosa	26	Lombardo Veneto	8	a lui
832	Mazza Luigi fu Gio Maria	Contadino	[La] Villa	45	Lombardo Veneto	9	p°
833	Saltarelli Gio Maria ¹³⁶ fu Pietro <i>Soldato</i>	Contadino	[La] Villa	29	Lombardo Veneto	9	d. ^e
834	Fugazzi Pietro fu Gio Batta	Contadino	Alpicella	48	Lombardo Veneto	10	p°: x
835	Cella Gio Batta fu Antonio	Contadino	Cabanne	40	Roma	10	a lui
836	Cella Girolamo fu altro (Girolamo)	Contadino	Parazuolo	48	Lombardo Veneto	10	a lui
837	Ghirardelli Gio Antonio di Bartolomeo	Contadino	Vicomezzano	38	Lombardo Veneto	10	dispo.
838	Cella Pellegrino Is.Ber. d'Antonio	Giovine di Bottega	S. Stefano (d'Aveto)	39	Piacenza	12	a lui

N.B. L'emigrazione nel Lombardo-Veneto nel Maggio 1856 è forse dovuta all'importante richiesta di manodopera per la semina del riso e la potatura dei gelsi?

Danubio (Bessarabia meridionale) a favore della Moldavia. Durante il congresso il Primo ministro del Regno di Sardegna Cavour ottenne che per la prima volta in una sede internazionale si ponesse la questione italiana, avviando quel processo che porterà alla seconda querra di indipendenza e al periodo decisivo del Risorgimento.»

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «71 – In Notaro Tassi 30 Agosto stesso anno [1837] Cella Luca fu Antonio di Vico mezzano (Alpepiana) ha venduto a Cella Domenico suo fratel germano i beni cui infra, esposti, in Vico mezzano, cioè 1º Una terra coltiva detta Raggio lungo, cui sopra il compratore, sotto Eredi fu Antonio Ghirardelli. 2° Altra simile detta Valletti; sopra l'acquirente, sotto Eredi Luigi Ghirardelli. Venditore 3° altra prativa e coltiva, appellata *Prato di Casa*, cui da tre bande il compratore, per prezzo di £ nuove centoventi, cadastrali lire 4 -Compratore art. 458».

^{«110 –} In Notaio il suddetto [Tassi] 28 9bre 1837 – Cella Luca fu Antonio di Vicomezzano ha venduto a Cella Domenico fu Antonio suo fratello di detto luogo, un pezzo terra coltiva sita in detta villa luogo detto Chiesa, cui sopra e da un lato il compratore, di sotto gli Eredi fu Tomaso Cella, pel prezzo di £ nuove novanta, cadastrali lire

¹³⁴ Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «10° - Notaro G.B. Tassi 6 Febbraio 1837 - Monteverde Girolamo fu Andrea di Montegrosso ha ceduto per a conto a Domenico Zolezzi fu Antonio d'Amborzasco i beni infradescritti, vale a dire: Un pezzo di terra pascolativa con entrovi due piante di castagne sito nel territorio dell'accennata Villa di Montegrosso luogo detto Ronco d'Acciajo, confinanti di sopra e da una parte l'acquirente, e di sotto una comunaglia d'abitanti di detta villa, pel prezzo mercantile di £ nuove cinquanta, cadastrali trenta £ 30 - Venditore art. 431. Compratore art. 450».

In Alpicella esisteva pure un Mariani Antonio fu Alessandro che già dal 1831 era domiciliato a Soresina nel Lombardo Veneto.

Archivio storico comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 40 – 5 Agosto 1833 Notaro Gio: Batta Tassi – Badaracco Domenico fu Giuseppe della Villa Moglia, ha venduto a Cella Elisabetta fu Gerolamo di Parazuolo, moglie del Cesarino di Cabanna, una terra colltiva sita nella Villa Moglia detta Sotto casa, confinata confini – Quale per il mercantil prezzo di £ nuove 80, cadastrali....».

^{« 3- 12} Novembre 1831 Notaro Cesare Dansi di Malleo Stato Lombardo-Veneto trascritto all'Ufficio d'Insinuazione a Chiavari II 2 Maggio 1832 – insinuati al libro 33 N° 732 firmato Cavasola – Mariani Antonio fu Alessandro già di Alpicella, ora domiciliato nel Comune di Soresina dello Stato Lombardo Veneto ha venduto a Gio Batta Fugazzi fu Bernardo pure del luogo di Alpicella N° 13 pezzi di terra posti ad Alpicella, e denominati come segue 1° Le Poccinore; 2° Il Prato della Costa del Billo; 3° Il quali consiste di due, ambedue detti Corsalino; 4º la Mezzagna; 5º il Di sopra della casa di Menacci; 6º Il Cereto di sotto 7º Il Cereto di sopra; 8º il Borio; 9º L'Orto della Mezzagna; 10° II Cianbruso; 11° La Gropparola; 12° II Damezzo; 13° finalmente una casa composta di due inferiori ed altrettanti superiori con annessi orti. Ciò per il prezzo di £ 1012 Milanesi cadastrali £ n. 190 (venditore Art. 321, compratore Art. 483).» 136 Riguardo Saltarelli Gio: Maria fu Pietro di La Villa vedere il passo che segue...

RIGUARDO LE FAMIGLIE SALTARELLI E MONTEVERDE DI LA VILLA, E VOLPE DI ALLEGREZZE

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «53 – 22 Agosto 1833 Notaro G.B. Tassi – Volpe Domenico Antonio, Luigi e Giuseppe fratelli fu Benedetto di Allegrezze hanno venduto a Gio: Maria, Pietro Antonio ed Antonio Andrea fratelli Saltarelli di Pietro della Villa tredici pezzi di terra tutti siti in detto luogo della Villa denominati e confinati come segue:

1º Un pezzo di terra coltiva luogo detto Pozzo cui sopra la strada pubblica, sotto e da una Vincenzo Gandolfi, e dall'altra Luigi Fugazzi e Pietro Badinelli. 2º Una terra castagnativa luogo detto Ligami cui sopra i fratelli Zaraboldi, sotto gli Eredi fu Alessandro Volpe, da una la strada, e dall'altra Luigi Fugazzi. 3° Altra simile luogo detto Ripa cui sopra gli Eredi suddetti, sotto il fossato, da una i venditori, dall'altra il valletto. 4º Altra salvatica luogo detto Chiosa cui sopra gli Eredi fu Agostino Volpe, di sotto e da una Luigi Fugazzi. 5° Altra simile luogo detto Pozzati cui sopra e da una la famiglia Monteverde, sotto la Grameza, dall'altra la famiglia Mazza. 5° Altra simile luogo detto *Cavura* cui sopra e da una gli <u>Eredi fu Agostino Volpe</u>, sotto il fossato, dall'altra la famiglia <u>Monteverde</u>. 6º Altra simile detta Cognazzo cui sopra Gio: Luca e Giacomo fratelli Covari fu Gio: Maria, di sotto Luigi Brizzolara fu Cristoforo, da una parte il valletto, dall'altra il costigliolo. 8° Altra simile luogo detto Pombinella cui sopra gli Eredi fu Alessandro Volpe, sotto G.B. Monteverde, da una gli Eredi del fu Francesco Volpe, dall'altra l'acqua pendente. 9° Altra simile luogo detto come sopra, cui sopra e sotto G. B. Monteverde, da una detti eredi, dal'altra l'acqua pendente. 10. Altra simile luogo detto Spiaggia cui sopra la famiglia Monteverde, sotto detti eredi, da una il fossato, dall'altra il valletto. 11. Altra simile luogo detto Spiaggia, cui sopra Antonio e Andrea fratelli Monteverde, sotto G.B. Monteverde; il resto come qui sopra. 12. Altra salvatica luogo detto Cagnotasca, cui sopra la strada, sotto G.B. Monteverde, da una il valletto, dall'altra detti fratelli Monteverde. 13. Altra siimile luogo detto Dai Laghi a cui Luigi Fugazzi e fratelli Monteverde suddetti. Più metà d'una casa solariata e coperta d'ardesia da tre piani con piazza ec. cui sopra e sotto la strada, e dai lati Luigi Fugazzi. Più una Cassina diroccata, cui sopra l'aja, sotto e da una Luigi Fugazzi dall'altra detti fratelli Monteverde. Il che tutto pel prezzo di £ nuove 200, cadastrali 10 - Venditori art. 269 - Compratori art. nuovo 1263».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «115 – 27 9bre 1833 Notaro Tassi - Gandolfo Vincenzo fu Gio: Andrea di Sto Stefano ha venduto ad Antonio ed Andrea fratelli Monteverde fu Gio: Maria della Villa i seguenti pezzi di terra siti alla Villa cioè 1° Un pezzo terra prativo luogo detto Sagra cui sopra e da una fratelli Fugazzi fu Gio: Maria, di sotto G.B. Monteverde, dall'altro il valetto. 2. Altra simile luogo detto Loga cui sopra e da una detto G.B. Monteverde di sotto detti fratelli Fugazzi dall'altra il compratore.3. Altra simile detta Loga cui sopra e da una G.B. Monteverde, di sotto Tommaso Cella, e dall'altro i compratori e fratelli Badinelli. 4. Altra prativa e coltiva luogo detto Toparelli cui sopra detto Tommaso Cella e i compratori e G.B. Monteverde. Di sotto detti fratelli Fugazzi e famiglie Badinelli e i beni delle Anime Purganti, da una Luigi Saltarelli e detti Beni, e i compratori, dall'altra fratelli Fugazzi. 5. Altra coltiva luogo detto I Bassi e Domenico Volpe; di sotto Beni dell'Opera Tassi; da una la strada, dall'altre Luigi e Francesco fratelli Fugazzi. 6. Altra simile detta Caneri cui da tre G.B. Monteverde; dall'altra famiglia Badinelli. 7. Altra simile pur detta Caneri cui sopra i compratori; sotto famiglia suddetta e G.B. Monteverde, da una la valletta, dall'altra il fossato e Tommaso Cella. 8° Altra simile luogo detto Nel Fossato cui sopra e da una fratelli Monteverde compratori; sotto il fossato, dall'altro G.B. Monteverde. 9° Altra simile luogo detto Lago cui sopra la strada; sotto e da una Gio Maria Fugazzi; dall'altra il fossato. 10. Altra simile detta Pozza cui sopra fratelli Saltarelli di Pietro, sotto Agostino Mazza e fratelli Fugazzi da una i compratori e Luigi Fugazzi dall'altra i Beni di Nostra Signora sotto il Titolo dell'Assunta e gli acquirenti. 11. Altra simile luogo detto *Pozzo* cui sopra Pietro Badinelli; sotto Agostino Mazza e detti beni di Nostra Signora da una fratelli Saltarelli e gli acquirenti, dall'altra Opera Pia Tassi. 12. Altra ortiva luogo detto Orto di Giacomo, cui sopra e da una fratelli Saltarelli, sotto G.B. Monteverde, dall'altra la strada. 13. Altra coltiva detta Pero Martino cui sopra e da una fratelli acquirenti, sotto la strada, dall'altra fratelli Fugazzi e G.B. Monteverde. 14. Altra simile luogo detto Cognolo cui sopra la strada; sotto Giacomo Cella e i compratori; dai lati gli stessi compratori. 15. Altra salvatica luogo detto Gambarca (?) cui sopra e da una G.B. Monteverde; da una il valletto, dall'altra fratelli Fugazzi fu Giovanni. 16. Altra simile luogo detto Gambara cui sopra e sotto G.B. Monteverde, da una la Valle, dall'altra la strada. 17. Altra simile cui sopra la strada sotto i beni di N.S. sotto il titolo del Carmine, da una G.B. Monteverde, dall'altra i compratori e la valletta. 18. Altra simile luogo detto Piannereto cui sopra la strada, sotto Gio Maria Fugazzi; da una G.B. Monteverde, dall'altra il valletto. 19. Altra simile luogo detto Pianneraio cui sopra la costa, sotto G.B. Monteverde da una i compratori; dall'altra famiglie Badinelli. 20. Altra simile luogo detto Piannerei cui sopra la costa, sotto Eredi fu G. B. Mazza da una fratelli Fugazzi primi nominati, dall'altra Eredi fu Anton Maria Monteverde. Per il Prezzo di £ nuove 1500, cadastrali sole £ nuove 75 perché poco allibramento han le terre di Villa 75 – Venditore art 54 - Compratore art 256».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
839	Cella Alessandro Agostino di Domenico	Contadino	Cabanne	36	Lombardo Veneto	13 Maggio	a lui p.
840	Cella Antonio Domenico di Giuseppe	Contadino	Alpepiana	35	Lombardo Veneto	13	d. e p e
841	Barattini Antonio Agostino fu Domenico	Contadino	Ascona	35	Lombardo Veneto	13	d. p°
842	Carpanese Pietro fu Antonio	Contadino	Ascona	34	Lombardo Veneto	13	d. e p e
843	Fugazzi Luigi Andrea di Giuseppe 137	Contadino	Amborzasco	47	Lombardo Veneto	13	d. ^e
844	Monteverde Luigi Gio di Francesco	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	25(?)	Parigi	13	d. ^e p ^o
845	Pareti Agostino fu Vincenzo	Contadino	Pareto	50	Lombardo Veneto	13	d. ^e p ^o
846	Fugazzi Pietro Domenico fu Domenico	Contadino	Amborzasco	41	Lombardo Veneto	13	d. ^e
847	Fugazzi Luigi fu Domenico	Contadino	Amborzasco	40	Lombardo Veneto	13	d. P
848	Traversone Carlo fu Giuseppe	Contadino	Vico Soprano	35	Lombardo Veneto	13	p°
849	Barattini Agostino Antonio di Luigi	Contadino	Ascona	39	Lombardo Veneto	13	d. e pe
850	Laneri Gio Batta fu Domenico	Contadino	Ascona	32	Lombardo Veneto	13	p°
851	Mariani Giuseppe fu Domenico	Contadino	Vicosoprano	21	Lombardo Veneto	13	d. P
852	Repetto Antonio fu Domenico			51			
852	Brizzolara Domenico fu Giacomo	Contadino	[Villa] Noce	18	Lombardo Veneto	13	p°
853	Fontana Giuseppe fu Lorenzo	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	49	Lombardo Veneto	13	d.e po
854	Cella Gio Maria fu Antonio	Contadino	Cabanne	24	Lombardo Veneto	13	a lui
855	Cella Antonio fu Bartolomeo	Segantino	Alpepiana	58	Lombardo Veneto	14	a lui
856	Campomenosi Antonio di Gio Batta	Musicante Amb.	S. Stefano (d'Aveto)	25	Lione	14	d. P°
857	Tosi Vincenzo di Luigi soldato	Contadino	Gavadi	28	Lombardo Veneto	14	d. e
858	Tosi Ferdinando fu Gio Maria Soldato	Contadino	Gavadi	27	Lombardo Veneto	14	d.
859	Laneri Paolo di Tomaso	Contadino	Ascona	33	Lombardo Veneto	14	₽ ^e
860	Laneri Gio fu Andrea	Contadino	Ascona	66	Lombardo Veneto	14	dep
861	Pareti Lorenzo fu Luigi ¹³⁸	Segantino	Pareto	47	Lombardo Veneto	14	p°
862	Pareti Paolo di Antonio	Contadino	Torrini	25	Lombardo Veneto	14	d. ^e
863	Laneri Antonio fu Domenico	Contadino	Ascona	37	Lombardo Veneto	14	d. ^e
864	Laneri Paolo di Andrea	Contadino	Ascona	16	Lombardo Veneto	14	dep.
865	Tosi Francesco di Antonio	Contadino	Gavadi	-	Lombardo Veneto	15	d. P

N.B. Registriamo per la seconda volta l'emigrazione stagionale del Musicante Ambulante Campomenosi Antonio di Gio Batta verso Lione (FR).

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «69 -21 7bre 1833 Notaro G.B. Tassi – Fugazzi Maria Antonia fu Lorenzo di Amborzasco, ha venduto a Fugazzi Luigi Andrea fu Giacomo dell'istesso luogo due pezzi di terra, uno prativo e l'altro prativo e coltivo, detto il primo Piano Refiato, l'altro detto li Casoni; il primo confinato di sopra da Lazzaro Fugazzi fu G.B., di sotto gli Eredi del fu Gio: Antonio Fugazzi, e in parte Luigi e nipote Fugazzi fu Domenico; da una il compratore, dall'altra la pubblica strada. Il secondo è confinato di sopra da detti Eredi; da una la pubblica strada. Quali pel prezzo di £ nuove 400, cadastrali lire sessanta perché di poco allibramento 60 – Venditore art. 378 – Compratore...».

N.B. pare evidente che il Fugazzi Luigi Andrea di Giuseppe N° 843, e il Fugazzi Luigi Andrea fu Giacomo citato nell'atto non siano la stessa persona.

138

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «83 – 13 8bre 1833 Notaro Tassi – Pareti Antonio e Giovanni fratelli fu G.B. di Pareto han venduto a Connio (Cuneo) Giuseppe fu Antonio di Alpepiana due terre boschive site a Pareto; la prima detta Roverezza e confinata di sopra da Luigi Pareti fu Gio: di sotto dall'Aveto, da una da Francesco Ghirardelli, dall'altra da Alessandro Pareti fu Gregorio. La 2 a detta Giannone cui sopra gli Eredi fu Benedetto Pareti, di sotto G.B. Pareti, da una detto Francesco; dall'altro Pareti Pasquale fu Gio. Per il Prezzo di £ nuove 30, cadastrali 2».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
866	Tosi Giuseppe di Luigi	Contadino	Gavadi	24	Lombardo Veneto	15 Maggio	d. p
867	Ghirardelli Bartolomeo ¹³⁹ di Gio	Contadino	Vicomezzano	42	Lombardo Veneto	17	a lui p.
868	Mazza Angelo di Luigi	Contadino	Alpicella	35	Lombardo Veneto	17	d. e −pe
869	Fugazzi Antonio di Gio Batta	Contadino	Alpicella	27	Lombardo Veneto	17	d. e −pe
870	Raggi Marco fu Antonio	Contadino	Amborzasco	46	Lombardo Veneto	17	₽ ^e
871	Pareti Domenico fu Alessandro	Contadino	Pareti	29	Lombardo Veneto	17	p [⊕]
872	Traversone Antonio fu Pietro	Contadino	Vico Soprano	47	Lombardo Veneto	17	p [⊕]
873	Chichizola Gio Batta fu Gab.	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	31	Lombardo Veneto	17	p [⊕]
874	Laneri Leonardo di Tomaso	Contadino	Ascona	35	Lombardo Veneto	17	p ^e
875	Barattini Angelo fu Andrea 140	Contadino	Ascona	44	Lombardo Veneto	17	p [⊕]
876	Raggi Domenico fu Simone	Contadino	Amborzasco	39	Lombardo Veneto	18	d.ep
877	Botti Domenico di Gio	Contadino	Neri	32	Lombardo Veneto	18	₽ [⊕]
878	Tassi Rocco di Andrea	Contadino	Pievetta	35	Lombardo Veneto	18	₽ [€]
879	Tosi Gio Batta fu Antonio	Contadino	Gavadi	27	Lombardo Veneto	18	a lui
880	Laneri Antonio fu Giuseppe	Contadino	Ascona	53	Lombardo Veneto	18	a lui
881	Monteverde Pietro di Gio Batta	Contadino	[La] Villa	25	Francia	20	a lui
882	Neri Tomaso fu Gio ¹⁴¹	Facchino	Esola	43	Piacenza	20	a lui
883	Mazza Michele di Antonio	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	40	Lombardo Veneto	23	₽ ^e
884	Cella Giorgio fu Paolo ¹⁴²	Contadino	Cabanne	47	Milano	23	d. ^e
885	Fugazzi Andrea fu Mateo (Matteo)	Contadino	Amborzasco	47	Nuova York	24	a lui
886	Descalzi Gio Batta ¹⁴³ di Giuseppe	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	35	Francia	25	a lui
887	Mazza Maddalena fu Francesco	Contadina	Alpicella	23	Lombardia	27	po
888	Raggi Gio Maria fu Agostino	Sadacciaio	Amborzasco	67	Castelnuovo Cagros.	28	a lui
889	Cella Giuseppe fu Paolo	Contadino	Cabanne	37	Lombardo Veneto	31	a lui
890	Brizzolara Vitale di Andrea	Contadino	Piandifontana	33	Lombardo Veneto	2Giugno	de a lui
891	Brizzolara Paola di Michele	Contadina	Magnasco	17	Milano	4	de
892	Foppiani Antonio di Antonio	Contadino	Costafigara	32	Lombardo Veneto	5	₽ [°]
893	Tassi Gio Batta fu Luigi	Ciabattino	S. Stefano (d'Aveto)	56	Lombardo Veneto	5	gratis

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 115 - In Notajo Gio Batta Garbarino a Ottone 7 7bre 1836 – Ghirardelli Gio Batta fu Antonio di Vicomezzano, abitante a Codogno, ha venduto a G.B. Ghirardelli fu Bartolomeo pur di Vicomezzano tutti i beni stabili che con qualsivogliano nomi e confini che possiede in Vicomezzano, e nella Parrocchia d'Alpepiana, pel prezzo di comune accordo fissato, di £ nuove trecento, cadastrali lire trentasei £ 36 – Venditore Articolo 549 – Compratore articolo 555».

N.B. Come si può notare l'emigrazione verso il lodigiano e zone limitrofe, dei contadini della Parrocchia di Alpepiana, è molto più precoce di quanto si immagini.

140 Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828-1862", estrapolando: «28 – In Santo Stefano suddetto il 26 Maggio 1839 Notajo suddetto

[G.B. Tassi] – Barattini Andrea fu Angelo Maria detto L'abate di Ascona, ha venduto a Rosa Martini fu Giovanni moglie di Andrea Barattini di Nicolla pure di Ascona i
seguenti beni fondi siti in Ascona 1º Uno pezzo di terra coltiva luogo detto Campomà alla cui di sopra la compratrice, di sotto i beni dell'Oratorio di Boschi, da una Paolo

Barattini fu Pietro, dall'altra Luigi Barattini di Simone, 2° Altra terra selvatica e boschiva di cerri luogo detto Taglia confinata, e da una Bernardo Laneri fu Andrea...»

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 112 - In Notajo Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca 30 9bre 1837. – Neri Tomaso fu Domenico di Villa Esola (Rezzoaglio) ha venduto a Giorgio Cella fu Antonio di Bertigaro (Temossi) la metà d'una casa da solaio col fondo cremaneo coperta di tegole di pietra, come pure la metà delle piazze, esiti e introiti alla medesima spettante, ed anche la metà d'un pezzo di terra segativa contigua all'accennata casa, situati tali beni in Villa Esola, indivisi tra il venditore e Maria Antonia Neri vedova del fu Antonio Cella madre del compratore; luogo detto <u>Casa, e Terra d'Angeletta</u> e confinati di sopra da Antonio Covari fu Gio: Maria ed Eredi fu Gio: Covari fu pur Gio Maria di sotto da Maria Domenica Neri vedova fu Domenico Neri, come pure da un lato, e dall'altro da Giacomo Neri fu Domenico e da Cattarina vedova fu Benedetto Neri. Il tutto pel prezzo convenuto di £ nuove trecentotrenta, [cadastrali] lire £ 15».

N.B. Ovviamente costui è Neri Tommaso fu Domenico, e non Neri Tommaso fu Gio: di Esola.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «76 – Id. Id. Id. [4 8bre 1833 Notaro Tassi] – Cella Antonio fu G.B. di Ca' de Fratta ha venduto a Cella Giorgio fu altro di Cabanna due pezzi di terra coltivi e prativi siti a Cabanna detti *Isola, Sopra Casa*, confinato il 1° sopra e in parte di sotto da G.B. Cella fu altro e in parte da Angelo Cella fu Giorgio, da una il fosso, e dall'altra detto compratore, il 2° di sopra da detto G.B. Cella, di sotto dalla strada, da una da Domenico fratello del venditore, dall'altra il medesimo venditore. Per il prezzo di £ nuove 300, cadastrali lire venti 20».

N.B. Ovviamente il Cella Giorgio fu Paolo, N° 884, non è lo stesso nominato nell'atto su riportato.

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 21 – 14 Luglio 1859 – Notaio Causa Alessandro – Podestà Giuseppe fu Giuseppe di Né ha venduto a Michele, Lorenzo ed Angelo di Gio Batta Descalzi una casa rustica posta in Santo Stefano confinata dalla strada, ad una terra sita pure ivi luogo detto Chioso per £ 400 pari a cadastrali £ 30.»

Gio Batta Descalzi di Giuseppe, è il padre dei ragazzini Giuseppe Lorenzo e Angelo Stanislao Descalzi che il 25 Aprile del 1856 ottengono dal Comune di S. Stefano d'Aveto, pur essendo in minore età, il passaporto per Basilea (Svizzera).

794	Descalzi Giuseppe Lorenzo di Gio Batta	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	15	Basilea	25	ро
795	Descalzi Angelo Stanislao di Gio Batta	Domestico	S. Stefano (d'Aveto)	12	Basilea	25	ро

Could Le Carlo. (Q.D. Conto Somb Don . 13 " Dilingi 59 Mond Cilled . Antholli Domenico in fice . 32 Nece 375 Copi Openo di Andrea . 35 Piwillo Contre 379 Bori Geo Ball to autous 29 Garais contra Conto Jom Do 802 Priggetor Demen to Grasio 18 Noce 150 Sanori Bulanie fo Group 20 spend Conto. Lo 85 + Findena Gusque po Lorange 49 It Hope Conto You \$52 Now Comogo fie: 40 gold Inhins Allaunge 2021 Contro Sombian 5538 Pagge Stubile riant no In Stefan Contino marge Aut & gie Bath 15 9 Hapen 135 Dugary Rond William is ambayer Butoins Sweet 26 to che 18 Dugary Go Dellingory 25 & Shipe Cited Francis 187 ste anto. sald. Con Poel \$ 6 2 James Antonio fo Domes . 39 Exteri Francepe ran lucio .



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 30/31 e 32/33 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
894	Cella Giovanni di Gio	Contadino	Brignole	35	Milano	7Giugno	a lui
895	Cella Antonio fu Annibale	Contadino	Isoladonna	45	Parmense	7	a lui
896	Cella Domenico Benedetto fu Antonio	Calzolaio	S. Stefano (d'Aveto)	22	Buenos Ayres	7	po
897	Cagnolati Luigi fu Gio Maria	Giovine di Negozio	Esola	26	Milano	9	a lui
898	Coari Giuseppe fu Luigi	Facchino	Ertola	31	Milano	11	po
899	Roncoli Gio Batta di Bartolomeo	Contadino	[Villa] Noce	31	Lombardo Veneto	11	po
900	Cella Antonio fu Domenico 144	Contadino	Cabanne	48	Roma	11	a lui
910* ¹⁴⁵	Sbertoli Antonio di Francesco	Contadino	[Villa] Noce	-	Milano	13	po
911	Tassi Luigi di Paolo	Calzolaio	S. Stefano (d'Aveto)	22	Buenos Ayres	14	po
912	Cella Carlo fu Pietro	Mugnaio	Alpepiana	56	Lima	16	a lui
913	Tassi Luigi di Paolo	Calzolaio	S. Stefano (d'Aveto)	22	Paraguai ¹⁴⁶	16	po
914	Cella Domenico Benedetto fu Antonio	Calzolaio	S. Stefano (d'Aveto)	22			
913	Livellara Giuseppe Tomaso fu Domenico	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	25	Brasile	17	a lui
914	Cuneo Pietro di Luigi	Contadino	Alpepiana	25	Lombardo Veneto	17	a lui
915	Paeto (?) Francesco di Giacomo	Calzolaio	S. Stefano (d'Aveto)	16	Paraguai	17	a lui
916	Brignole Michele fu Pietro	Facchino	Brignole	25	Lombardo Veneto	19	po
917	Malaspina Catterina di Gio Batta	Contadina	Ertola	30	Milano	19	a lui
918	Cella Alessandro fu Gerolamo ¹⁴⁷	Contadino	Parazzuolo	36	Roma	20	a lui
919	Cella Luigi fu Antonio	Facchino	Parazzuolo	49	Roma	20	a lui
920	Cella Luigi fu Antonio	Contadino	Cognolo	31	Lombardo Veneto	20	a lui
921	Casaleggio Gio Batta di Gio Maria	Contadino	Casaleggio	34	Milano	1° Luglio	a lui
922	Badaracco Gio Batta fu Luigi	Oste	Cabanne	44	California	1	a lui
923	Fontana Antonio di Francesco	Contadino	Cerisola	33	Milano	7	po
934*148	Fontana Antonio di Michele	Contadino	Cerisola	38	Lombardo Veneto	7	po
935	Traversone Gio Maria fu Gio Domenico	Contadino	Vico Soprano	37	Lombardo Veneto	9	gratis
936	Sbertoli Paolo Pietro fu Michele	Contadino	[Villa] Noce	43	Milano	9	po
937	Brizzolara Francesco ¹⁴⁹ fu Giacomo	Musicante Ambulante	Magnasco	61	Milano	9	po

N.B. Si registra un caso d'emigrazione verso Milano del Musicante Ambulante Brizzolara Francesco fu Giacomo, d'anni 61, di Magnasco.

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": «6 – Notaro detto Tassi [Gio Batta] lo stesso giorno ed anno [1836] – Repetti Elisabetta fu Giovanni, moglie d'Antonio Oliveri di Bernardo del luogo di Cabanne S^{to} Stefano d'Aveto ha venduto a Cella Antonio fu Domenico e fratelli Innocenzo, Antonio, Agostino ed Andrea tutti di detto luogo fi Cabanna i beni qui sotto descritti, cioè: 1º Una terra prativa locata in Cabanne luogo detto Chiosa cui sopra il Notajo Giammaria Della Cella, e di sotto la strada. 2º Terra boschiva d'ontani e faggi sita ove sopra, chiamata Cerretta, cui sopra la costa, sotto la crosa ec., per il prezzo di £. nuove ottocentotrentuna e Centesimi 21. cadastrali lire venti £ 20».

«138 – Borzonasca il 7 8^{bre} 1845 in Notaro Maschio – Repetto Elisabetta fu Giovanni, e moglie di Antonio Oliveri, di Cabanne, ha venduto a Gio: Maria Badaracco fu Giuseppe, pure di Cabanne, i seguenti beni stabili posti a Cabanne, cioè = 1° Una casa di un sol piano, oltre li suoi fondi terranei, chiamata la Casa del Costigliolo, sita alle Cabanne, con tutti gli annessi all'intorno di detta Casa, cui davanti Georgio Cella, dietro Giacinto Della Cella. 2º Un pezzo di terra coltivo, e prativo, sito pure alle Cabanne, chiamato <u>Costigliolo</u>, cui sopra detto Georgio Cella, sotto la strada pubblica. Detti beni pervenuti nella venditrice dalla paterna eredità – Per il prezzo di lire nuove quattrocento quarantotto, ... e Cadastrali £ nuove 18 - Venditrice articolo niuno - Acquirente art. 1329».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «64 – 10 7bre 1833 Notaro Marrè – Cella Benedetto e Gaetano fratelli fu Gaetano di Temossi, Villa Bertigaro han venduto a Cella Domenico, Innocenzo, Antonio Agostino, Domenico Andrea, e Domenico Antonio fratelli fu Innocenzo di Cabanna i beni seguenti siti a Cabanna. Cioè 4 pezzi di terra seminativi e segativi, come segue: 1º Luogo detto Paschetti cui sopra la costa e i beni della Chiesa di Cabanna, sotto e da una la strada, dall'altra la valle e i beni di detta Chiesa. 2º Luogo detto Costigliolo della Chiesa cui sopra la valle, sotto e da una da Gio: aria Cella fu Gio: Giorgio, dall'altra Giuseppe Antonio e Giacinto fratelli Della Cella. 3º Luogo detto <u>Il Lovego</u> cui sopra la costa sotto la valle, da una Cella Giorgio, dall'altra Cella Gerolamo. 4º Luogo detto Bozzale cui sopra e sotto Antonio Cella fu Agostino, da una la valle, dall'altra gli eredi fu Lazzaro Cella. Più una casa a due piani oltre il pian terreno colle sue piazze luogo detto la Casetta del Signor Luigi cui dinanzi e da una la strada pubblica, dietro gli eredi fu Andrea Repetto, dall'altra il compratore. Per il prezzo di £ nuove 2000, cadastrali 68 – Venditori art. 1071 – Compratori art 1318».

¹⁴⁵ Qui il segretario, o chi per esso, si sbaglia e <mark>salta</mark> dal N° 900 al N° 910.

¹⁴⁶ Nel Giugno del 1856, si registrano casi di emigrazione verso l'America del sud, destinazione Argentina, Perù, Paraguai, Brasile.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 100- In Notaio detto Tassi il 15 9bre 1837. – Cella Antonia Maria fu Alessandro moglie d'Antonio Cella fu Bartolomeo di Parazzuolo (Cabanna) ha venduto a Cella Alessandro e fratelli fu Gerolamo pur di Parazzuolo due pezzi di terra prativa siti a Parazzuolo, il 1º luogo detto Prato di Casa cui sopra la strada, sotto il Torrente Aveto da una l'acquirente e fratelli, dall'altra Maria Cella fu Domenico: il 2º detto Prato da Casa sopra la strada cui sopra e da una Eredi fu Domenico Cella, di sotto la pubblica strada, dall'altro Medico Paolo ed Avvocato Anton Domenico Rossi. Per £ nuove ottocento, cadastali lire quatordici (quattordici) £ 14».

148 Qui il segretario, o chi per esso, sbaglia ancora e salta dal N° 923 al N° 934.

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 12° - In Notaro G.B. Tassi a S^{to} Stefano il 27 Febbraio 1837 – Biggini Luigi fu Paolo di Magnasco (Rezzoaglio) ha venduto a Francesco Brizzolara di Giacomo pure di Magnasco, un pezzo di terra castagnativa e boschiva sita a Magnasco luogo detto Connio Lungo confinata da due lati dal padre del compratore, e dagli altri due da' figli ed eredi Michele Brizzolara fu Bartolomeo, per £ nuove cento, cadastrali £ 5 - Venditore art, niuno Compratore 735.».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
938	Biggio Antonio fu Paolo ¹⁵⁰	Contadino	Priosa	35	Rivergaro	10 Luglio	a lui
937	Caprini Andrea fu Antonio	Contadino	Alpicella	48	Lombardia	12	ро
938	Traversone Antonio fu Carlo	Segantino	Vicosoprano	62	Lombardo Veneto	15	po
939	Saltarelli Gio Domenico fu Pietro	Contadino	[La] Villa	59	Paraguai	15	po
940	Ferretti Giovanna fu Domenico	Contadina	Priosa	30	Milano	16	a lui
940	Cordani Gio Batta fu altro (G.B.)	Contadino	Priosa	47	Nuova York	19	a lui
941	Roncoli Antonio Domenico ¹⁵¹ di Luigi	Contadino	Caselle	26	Milano	21	Soldato
942	Roncoli Andrea di Luigi	Contadino	Caselle	32	Milano	23	po
943	Benzi Marianna di Francesco	Sarta	S. Stefano (d'Aveto)	39	Paraguai	28	a lui
944	Campomenosi Bartolomeo di G. Batta	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	24	Paraguai	28	a lui
945	Bacigalupi Natale fu Michele	Contadino	Costafigara	25	Milano	2 Agosto	po
946	Ghirardelli Domenico fu Carlo	Contadino	Vicosoprano	49	Lombardo Veneto	2	po
947	Coari Francesco di Giuseppe	Facchino	Ertola	23	Milano	2	Soldato
948	Rocca Antonio fu Alessandro	Contadino	Rocca	29	Milano	4	a lui
949	Livelara Antonio di Domenico	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	25	Francia	5	a lui
950	Cella Gerolamo fu Gio	Negoziante	Parazolo	47	Soncino	5	a lui
951	Giordani Placido di Giuseppe	Contadino	Alpepiana	15	Milano	6	po
952	Arata Gaetano Gio di Giacomo	Facchino	Rezoaglio	25	Corsica	6	a lui
953	Cacaggi Raffaele fu Giuseppe	Calderaio	Basilicata	38	Lombardo Veneto	7	ritornato
953	Campomenosi Pasquale fu Domenico	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	35	Piacentino	7	-
954	Paganucci Luigi di Rocco	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	9	Francia	8	ritornato
955	Corbellini Lorenzo ¹⁵² di Giuseppe	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	10	Francia	8	ritornato
956	Traversone Giuseppe fu Lorenzo	Spaccalegna	Vicomezzano	66	Lombardo Veneto	9	po
957	Canezza Pietro fu Ambrogio	Segantino	Alpepiana	35	Lombardo Veneto	13	po
958	Mariani Giuseppe di Bernardo	Segantino	Vicosoprano	31	Lombardo Veneto	13	a lui
959	Mariani Giuseppe di Tomaso	Contadino	Vicosoprano	25	Lombardo Veneto	13	a lui
960	Cella Lorenzo fu Antonio	Contadino	S. Stefano (d'Aveto)	36	Buenos Ayres	13	a lui
961	Cuneo Antonio fu Giacomo	Contadino	Alpepiana	-	Lombardo Veneto	-	non spedito
961	Ferretti Gaspare di Antonio ¹⁵³	Contadino	Priosa	30	Parmense	14	a lui

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «121 – 5 Xbre 1833 Notaro Marrè – Cella Alessandro e Paolo fu Paolo fratelli di Priosa han venduto a Cella Giuseppe Agostino fu Antonio e Gerolamo di lui fratello ambi di Parazolo (Parazzuolo) una terra sita quivi luogo detto *Rênon* cui sopra la strada, sotto l'Aveto, da una i compratori, dall'altra Eredi fu Gerolamo Cella. Per £ nuove 280, cadastrali 8».

N.B. Il Biggio Antonio fu Paolo N° 938, potrebbe pur essere un fratello dei citati nell'atto. Nel registro *Priosa* 1838 – censimento, o *Stato delle Anime*, fatto all'epoca dal prete di S. Gio: Batta di Priosa – estrapolando: «*Quartiere di Priosa*, *e Segaggia* - Biggio Paolo (anni) 56 – Cella Maria 50 – Biggio Paolo 29 – Biggio Antonio 28 – Biggio Maria Catterina 15 - Biggio Domenico 29 – Sbarboro Rosa 26 – Biggio Paolo 2». Le date sembrano però non concordare. Ammeno che il Biggio Paolo citato non fosse colui che nello *Stato delle Anime* vien detto di 56 anni. Il Biggio Antonio fu Paolo N° 938, potrebbe anche essere uno dei figli del Biggio Paolo citati nello *Stato delle Anime*.

151 GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pagg. 127-128, estrapolando cita:

[«]Nel 1849 transitò nella valle dell'Aveto, coi suoi 800 volontari il patriota Luciano Manara diretto a Roma, ove cadde da prode a villa Spada, combattendo contro i francesi. Il Manara avendo seguito il percorso Milano, Varzi, Ottone, Fontanigorda per il valico di Fregarolo, era pervenuto a Cabanne, per proseguire la strada del Bozzale fino a Chiavari.

^[...] Fra quei volontari, ce n'è stato pure uno dei nostri monti, più precisamente del paese di Allegrezze, certo Roncoli Domenico fu Luigi il quale quantunque a Milano coprisse un buon impiego nella casa Borromeo, non esitò seguire il Manara nella sua gloriosa impresa, e nel passare nella nostra vallata, inquadrato nei ranghi del suo esercito, trovò il tempo per rivedere sua madre e portarle il suo affettuoso saluto.».

N.B. Allegrezze, era al tempo la Parrocchia a cui era sottoposto il paese di Caselle.

¹⁵² Corbellini Lorenzo di Giuseppe, d'anni 10 e Paganucci Luigi di Rocco, d'anni 9, contadini, entrambi di S. Stefano d'Aveto, chiedono il passaporto per la Francia, che viene rilasciato l'8 d'agosto dal Comune di S. Stefano d'Aveto, ma a margine si trova l'annotazione ritornato. Erano forse stati fermati alla frontiera perché minori, indi considerati possibili perturbatori della "Salute pubblica" perché poi dediti all'accattonaggio? Il fenomeno della "birba" era dunque ancor vivo. La piaga dell'accattonaggio prosegui comunque, in barba agli ordini emessi dalle autorità di Pubblica Sicurezza, anche nel secondo importante flusso migratorio introrno alla fine dell'Ottocento, e pure intorno agli anni 20 del Novecento. Per i "diseredati della montagna" l'accattonaggio era l'unico metodo per potersi sostenere una volta giunti in città. Sarebbero poi passati a lavoretti saltuari, ed infine grazie ad un lavoro stabile si sarebbero sistemati forse definitivamente, una volta acquisita la "cittadinanza".

¹⁵³ SANDRO SBARBARO, Il ponte sull'Aveto a Villa Sbarbari e gli Americani -Piccola storia dell'emigrazione nella Parrocchia di Priosa d'Aveto (1806-1924) e genealogie-(www.valdaveto.net), estrapolando cita: «[...] Ricordiamo che nel 1880 erano in America da 10 anni i figli di Ferretto Gaspare fu Antonio, nato a Salto nel 1825, marito di Repetto Giulia di Carlo e fu Agostina Repetti, nata a Brugnoni nel 1831.

Costoro erano: Ferretto Natale di Gaspare nato a Salto nel 1849, Ferretto Carlo di Gaspare nato a Salto nel 1853, Ferretto Costantino di Gaspare nato a Salto nel 1861. Emigrarono, probabilmente, in America con lo zio. Ferretto Antonio, fu Antonio, fratello di Gaspare fu Antonio. Egli [probabilmente] nel 1880 è in America da 10 anni, indi dal 1870 [circa].»

VENDITE A VILLA ROCCA

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 136 – Borzonasca il 21 Maggio 1845, in Notaro Maschio – Rocca Giuseppe fu Alessandro 154 della Villa Rocca ha venduto a Giovanni Fontana fu Marc'Antonio della Villa Cerisola, un pezzo di terra prativo, denominato <u>Ceresia</u>, situato nella suddetta Villa Rocca, e pervenuto in esso venditore dalla paterna eredità, fra le coerenze di sopra di Giovanni Rocca fu Antonio, di sotto di Paolo Rocca fratello del venditore, da un lato Giacomo Rocca fu Giuseppe. Per il prezzo di £ nuove Quaranta, Cadastrali 2 – Venditore articolo niuno – Acquirente articolo 984.»

DIVISIONE EREDITÀ A VILLA NOCE

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 137 – Borzonasca il 3 Maggio 1845, in Notaro Stefano Marrè –

Divisione di beni stabili tra Bartolomeo, e Giambattista fratelli Fontana fu Giovanni della Villa Noce, colla rifazione di lire nuove trecento quindeci dal Gio: Batta al Bartolomeo.

Il detto Bartolomeo Fontana a titolo di divisione ha assegnato, ed assegna al detto di lui fratello Gio: Batta i seguenti beni stabili situati tutti nel territorio di detta Villa Noce, Parrochia di Rezzoaglio, cioè = 1° Un pezzo di terra prativo, e seminativo, denominata Quella di Bastiano, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto gli eredi di Antonio Fontana = 2° altra terra prativa, chiamata Lusca, cui di sopra Angelo Fontana, di sotto il Lago, ecc. 3° Altra terra prativa, e seminativa, luogo detto Connioli, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto il fossato = 4° Altra terra prativa, detta <u>Ia</u> Chiosa, cui sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Giovanni Fontana = 5° Altra terra seminativa detta In cima della Tressenda, cui di sopra la strada, di sotto Bartolomeo Fontana, etc = 6° Altra terra prativa, e seminativa, chiamata Canneretta, cui di sopra Giovanni Fontana, di sotto la strada etc. 7° Altra terra seminativa, chiamata Ripa, cui di sopra la costa, di sotto la strada, etc. = 8° Altra terra seminativa, e prativa, chiamata dal Passo delle Fiscine, a cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto la strada etc. = 9º Altra terra seminativa e castagnativa, luogo detto Crosa della Luga, a cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Giovanni Fontana, etc. = 10. Altra terra seminativa, luogo detto Costa dei Denti, cui di sopra l'assegnante Bartolomeo Fontana, di sotto la strada, etc. 11° Altra terra seminativa, denominata In cima della Costa dei Denti, cui di sopra la costa, di sotto la strada, etc. = 12° Altra terra simile, luogo detto Cumorghe, a cui di sopra l'assegnante Bartolomeo colla restante di detta terra, di sotto Giovanni Fontana, etc. = 13. Altra terra simile chiamata Dalle Nocette, cui di sopra la strada di sotto la crosa, etc. = 14. Altra terra simile luogo detto dal Casone, a confini di sopra la strada, di sotto la crosa, etc = 15. Altra terra seminativa, e boschiva, chiamata Soria, cui di sopra la costa, di sotto l'assegnante Bartolomeo Fontana colla restante di detta terra, etc. = 16. Altra terra castagnativa, luogo detto Castagni Piccoli, cui di sopra Gio: Batta Brizzolara, di sotto l'assegnante Bartolomeo Fontana, etc = 17° Altra terra castagnativa, luogo detto di là dal Connio lungo, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Andrea Brizzolara, 18° Altra castagnativa, chiamata dal Roccone, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Giambattista Brizzolara, etc = 19. Altra terra simile, luogo detto In cima di Connio lungo, cui di sopra la costa, di sotto l'assegnante Bartolomeo Fontana, etc. 20. Altra terra boschiva d'one, detta Bosco del Ciapà, cui di sopra Bartolomeo Fontana, di sotto Andrea Brizzolara, etc = 21. Una Casa di due piani, oltre il terraneo, chiamata Casa Nova, e Cassina, coperta di chiappe, contigua, colle sue piazze, esiti, ed introiti, a confini al davanti la strada, al dietro l'assegnante Bartolomeo colla metà degli esiti di detta Casa, ed altro Bartolomeo Fontana, da una parte Giovanni Fontana, e dall'altra parte l'assegnante Bartolomeo Fontana colla metà degli esiti di detta Casa -

Detti beni del valore di lire nuove Cadastrali 16.

Ed in contraccambio il Gio: Batta Fontana a titolo di divisione ha dato, ed assegnato al detto Bartolomeo Fontana di lui fratello i seguenti beni stabili situati come sopra nel territorio di detta Villa Noce, e procedenti pure dall'eredità paterna, cioè _ e

1° Un pezzo di terra seminativa, chiamata <u>di dietro del Lugo</u>, cui sopra Giovani Fontana, e gli eredi di Gio: Batta Fontana, <u>di sotto il Lago¹⁵⁵</u>. 2° Altra terra prativa, e castagnativa, luogo detto <u>Fricida</u>, cui di sopra <u>Bartolomeo Fontana</u>, di sotto [...]

[...] Bartolomeo Fontana, da una parte Gio: Batta Brizzolara, e dall'altra Giovanni Fontana, etc. = 18 Una cassina di due piani, oltre il terraneo, denominata, *Casa Vecchia*, con due Cassine, una coperta di chiappe e l'altra di paglia, contigue, assieme agli esiti, ed introiti alla stessa spettanti, a confini al davanti l'assegnante Gio: Batta colla metà degli esiti di casa, e mediante a nuovi termini, di dietro Bartolomeo Roncoli, da una parte Bartolomeo Fontana, e dall'altra Giambattista Fontana con casa. ____ e

Detti beni del valore di lire nuove Cadastrali 12 – Fontana Bartolomeo articolo nuovo 1326».

VENDITE A PRIOSA

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N°111 – Borzonasca il 2 Maggio 1844 in Notaro Maschio –

Ferretto Andrea fu Pasquale della Villa Salto ha venduto a Domenico Biggio del vivente Paolo di Priosa un pezzo di terra prativa denominato Chiosa sita nel suddetto luogo di Priosa, coerenti di sopra la strada pubblica, di sotto il torrente Aveto, da un lato il compratore e dall'altro Antonio Domenico Rossi fu Gian Lorenzo 156 in parte ed in parte beni della Chiesa di Priosa ______

Per il prezzo di lire nuove Cinquecento cinquatasei, e Cadastrali £ nuove 25 – Venditore articolo 1264 – Acquirente articolo nuovo 1524 -»

Probabilmente detto Rocca Giuseppe fu Alessandro è il fratello del N° 948 – Rocca Antonio fu Alessandro, di Rocca, che chiede il Passaporto per Milano.

Probabilmente per *Lago*, si intende il *Lago di Rezo*, poi detto *Lago dei Pesci rossi*.

¹⁵⁶ Notiamo che, in specie, nelle Parrocchie di Priosa e Cabanne, la famiglia Rossi di S. Stefano d'Aveto era entrata in possesso di parrecchi appezzamenti di terra, forse per debiti contratti dai contadini del luogo. Ricordiamo che ad Anton Domenico Rossi fu Gian Lorenzo, si deve l'istituzione del culto della Madonna di Guadalupe in Val d'Aveto. Antonio Domenico Rossi, ancor studente in Piacenza, portò l'immagine della Madonna di Guadalupe – un dipinto inciso su lastra di rame - in S. Stefano d'Aveto. Tal quadro affascinò i fedeli, pertanto la prima festa a Lei dedicata si celebrò in S. Stefano il 12 dicembre 1804, giorno dell'apparizione. Così iniziò il culto di Nostra Signora di Guadalupe in S. Stefano e dintorni.

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
962	Cella Girolamo fu Girolamo	Caffettiere	Parazzuolo	36	Italia Svizzera Lombardo Veneto. Sa.	14 agosto	a lui
963	Tosi Luigia di Luigi	Domestica	Gavadi	26	Piacenza	14	a lui
963	Ghirardelli Michele Antonio di Gio	Spaccalegna	Vicomezzano	36	Lombardo Veneto	15	a lui
964	Pareti Catterina moglie di Gregorio	Contadino	Pareto	40	Paraguai	16	a lui
965	Bruni Giacomo Domenico di Gaetano	Contadino	Costafigara	29	Milano	17	po
966	Bacigalupo Pietro Paolo fu Andrea	Garzone Indor[atore]?	Roncolungo	31	Lombardo Veneto	18	po
967	Tassi Gerolamo fu Gio Batta	Garzone di Negozio	S. Stefano (d'Aveto)	29	Piacentino	20	po
968	Brizzolara Antonio di Andrea	Contadino	Magnasco	23	Milano	20	po
969	Mariani Luigi di Domenico	Segantino	Vicosoprano	26	Lombardo Veneto	21	po
967 ¹⁵⁷	Cuneo Pietro di Giuseppe	Contadino	Alpepiana	27	Lombardo Veneto	21	po
967	Fugazzi Gio Batta fu Agostino	Contadino	Amborzasco	52	Lombardo Veneto	23	po
968	Ghirardelli Gio Batta fu Simone	Segantino	Vicomezzano	48	Lombardo Veneto	23	po
969	Mariani Antonio fu Gio Maria	Segantino	Vicosoprano	51	Lombardo Veneto	24	po
970	Mariani Paolo di Domenico	Segantino	Vicosoprano	40	Lombardo Veneto	24	po
970	Mariani Michele di Bartolomeo	Segantino	Vicosoprano	29	Lombardo Veneto	24	po
971	Brizzolara Antonio di Michele	Contadino	Magnasco	24	Lombardo Veneto	25	po
972	Cella Nicola di Biggio	Contadino	Rezoaglio	11	Milano	25	po
973	Cuneo Carlo di Giuseppe	Segantino	Alpepiana	28	Lombardo Veneto	25	po
974	Bassi Gio Batta di Domenico	Segantino	Costapelata	40	Lombardo Veneto	25	po
975	Bacigalupi Gio Giuseppe di Giuseppe	Facchino	Costafigara	25	Lombardo Veneto	25	po
976	Queiroli Cristoforo fu Gio:	Facchino	[Villa] Piano	38	Milano	26	po
977	Fontana Pietro di Antonio	Facchino	Cerisola	39(?)	Milano	26	Soldato
978	Traversone Giuseppe fu Lorenzo	Segantino	Vicosoprano	36	Lombardo Veneto	27	po
979	Mariani Paolo fu Giuseppe	Segantino	Vicosoprano	46	Lombardo Veneto	27	po
980	Traversone Gio Batta ¹⁵⁸ fu Gio Maria	Segantino	Vicosoprano	48	Lombardo Veneto	27	p.
981	Traversone Domenico fu Pietro	Segantino	Vicosoprano	37	Lombardo Veneto	28	po
982	Laneri Giovanni di Domenico	Contadino	Costafigara	26	Lombardo Veneto	28	po

¹⁵⁷ Il segretario, o chi per esso, ne combina "di cotte e di crude", ripetendo più volte la numerazione già espressa, creando gran confusione.

158 Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «63 – 9 7bre 1833 Notaio G.B. Tassi – Mariani Giovanni fu

Bartolomeo di Vico Mezzano ha venduto a Traversone Gio: Batta fu Gio: di Vico Soprano una terra coltiva sita a Vico Soprano detta *Costigliola* cui sopra il compratore

sotto la pubblica strada; da una Antonio Maria Mariani fu Bernardo; dall'altra Traversone fu Agostino. Quale pel mercantil prezzo di £ nuove 160, cadastrali 14».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
983	Cella Agostino fu Domenico	Spaccalegna	[Villa] Cerro	54	Lombardo Veneto	28 agosto	po
984	Cuneo Gio fu Antonio	Spaccalegna	Alpepiana	56	Lombardo Veneto	29	gratis
985	Brignole Giorgio fu Bartolomeo	Facchino	Brignole	47	Milano	30	po
986	Mariani Bartolomeo fu Michele	Spaccalegna	Vicosoprano	72	Lombardo Veneto	31	po
987	Mariani Domenico fu Bernardo	Segantino	Vicosoprano	51	Lombardo Veneto	31	po
988	Queiroli Cristoforo fu Lorenzo ¹⁵⁹	Contadino	[Villa] Piano	25	Milano	2settembre	po
989	Ferretto Carlo di Innocenzo 160	Contadino	Priosa	33	Lombardo Veneto	2	po
990	Badaracco Angelo fu Domenico	Vetturale	Priosa	48	Lombardo Veneto	2	-
991	Corbellini Luigi fu Domenico	Facchino	Rezoaglio	25	Milano	2	po
992	Mariani Luigi di Bartolomeo	Segantino	Vicosoprano	26	Lombardo Veneto	2	po
993	Badaracco Angelo fu	Vetturale	Cabanne	48	Lombardo Veneto	2	
993	Mariani Domenico fu Gio Maria	Segantino	Vicosoprano	37	Lombardo Veneto	2	po
994	Mariani Andrea fu Paolo (?)	Segantino	Vicosoprano	65	Lombardo Veneto	2	po
995	Mariani Andrea fu Giuseppe	Contadino	Vicosoprano	65	Lombardo Veneto	2	po
996	Brizzolara Andrea fu Agostino	Contadino	Piandifontana	45	Lombardo Veneto	3	po
997	Fontana Domenico fu Gio ¹⁶¹	Contadino	Cerisola	75	Milano	3	-
998	Cella Pietro fu Carlo	Contadino	Alpepiana	36	Lombardo Veneto	3	po
999	Repetto Antonio di Antonio	Contadino	Priosa	31	Stato Parmense	3	a lui
1000	Montebianchi Andrea 162	Contadino	Priosa	36	Stato Parmense	3	a lui
1	Mariani Paolo fu Tomaso	Segantino	Vicosoprano	26	Lombardo Veneto- Piacentino	3	a lui
2	Mariani Gio Batta di Bernardo	Segantino	Vicosoprano	28	Lombardo Veneto- Parmense	4	po
3	Felice Giuseppe N.	Contadino	[Villa] Cella	24	Nuova Orleans	6	Soldato
4	Corbellini Domenico fu Antonio	Contadino	Rezoaglio	36	Milano	6	a lui
5	Fugazzi Agostino fu Pietro	Contadino	Alpicella	29	Lombardo Veneto	6	po
6	Corbellini Bartolomeo di Clemente	Contadino	Rezoaglio	16	Milano	6	a lui
7	Martini Gio Batta fu Gio Batta	Contadino	Piandifontana	60	Lombardo Veneto	8	po

¹⁵⁹ Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 21 – 4 settembre 1859 – Notaio Causa Alessandro – Queiroli Pietro fu Gregorio di Villa Piano ha venduto a Queiroli Giovanni fu Lorenzo di detto Luogo una terra prativa luogo detto Campetto per £ nuove 150 pari a cadastrali £ 7», Sembrerebbe che il Queiroli Giovanni fu Lorenzo sia il fratello del citato Queiroli Cristoforo fu Lorenzo di Villa Piano.

Nel Registro di Popolazione (Parrochia di Priosa) dell'anno 1871 circa, estrapolando si evince: «Brugnoni - Via Priosa - Casa N° 3 Caregà- Foglio di Famiglia N° 75

¹⁶⁰ È probabile che **Ferretto Carlo di Innocenzo**, nato nel 1823 circa , sia originario di **Brugnoni**.

^{† 1} Ferretto Innocenzo fu Simone, m, Capo, Calzolaio, nato a Brugnoni, 1774, Vedovo, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Brugnoni, Data della morte 11 Luglio 1869;

² Ferretto Simone di Innocenzo, m, figlio, Contadino, nato a Brugnoni, 1825, Marito di Margherita Biggio, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Brugnoni;

³ Biggio Margherita fu Nicolla, f, nuora, Contadina, nato a Cardenosa, 1832, Moglie di Simone, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Brugnoni;

⁴ Ferretto Cattarina di Simone, f, nipote, Contadina, nato a Brugnoni, 1851, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: [aggiunta maritatasi in Repetti Domenico – Mandriole];

⁵ Ferretto Antonio di Simone, m, nipote, Contadino, nato a Brugnoni, 1853, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: In America da 12 anni;

⁶ Ferretto Simone di Simone, m, nipote, Contadino, nato a Brugnoni, 1859, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione:

^{† 7} Ferretto Agostino di Simone, m, nipote, Contadino, nato a Brugnoni, 1862, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: ____ Data della morte 30 Gennaio 1871:

⁸ Ferretto Innocenzo di Innocenzo, m, figlio, Contadino, nato a Brugnoni, 1835, Marito di Maria, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: In America da 24 anni:

⁹ Badaracco Maria di Gerolamo, f, nuora, Contadina, nata a Saltoi, 1835(?), Moglie di Innocenzo, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: In America da 24 anni.

N.B. Non compare Ferretto Carlo, perché probabilmente defunto, o sposato, o stabilitosi altrove.

¹⁶¹ Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «56 – 1 Settembre 1833 Notaro Tassi – Fontana Francesco, Giovanni Luigi e Giuseppe fratelli fu Domenico di Cerisola han venduto a Fontana Luigi e Domenico fu Gio Oppicino di Cerisola una terra coltiva sita a Cerisola luogo detto *In fondo della fornace* a confini di sopra gli Francesco e Gio venditori, di sotto gli Eredi fu Marco Antonio Fontana, da una Andrea Brizzolara, e dall'altra gli Eredi Gio Fontana, per il prezzo di £ nuove 260, cadastrali 10 – Venditore art. 914 di sole £ n. (in carrica art. 110) e Compratori art 916».

^{«58 –} Id. Id. Id. – Fontana Andrea fu Domenico di Cerisola ha venduto a Brizzolara Andrea fu Gio: Maria di Cerisola una terra coltiva sita ivi detta Sotto il poggiolo, cui sopra e da una Angelo Fontana, dall'altro Antonio Raggio fu altro. Per £ nuove 375, cadastrali £ 5». N.B. Ovviamente questo Andrea nulla ha a che fare coi sopra riportati.

Nel Registro di Popolazione (Parrochia di Priosa) dell'anno 1871 circa, estrapolando si evince: «Groparolo - Via Priosa - Casa N° 102 Focin - Foglio di Famiglia

^{† 1} Montebianchi Andrea di N.N., m, Capo, Agricoltore, nato a Genova, 1820, Vedovo di Badaracco Maria, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – [aggiunta postuma – Data della morte 20 Dicembre 1910]».





foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 34/35 e 36/37 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

ALTRE VENDITE NELL'ANNO 1833 FRA I FONTANA DI CERISOLA

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «60 – Id. Id. Id. [2 7bre 1833 Notaro Tassi] – Fontana Angela Maria fu Antonio di Cerisola ha venduto a Fontana Luigi e Domenico fratelli fu Gio: Oppicino di Cerisola 1° Un pezzo di terra prativa sito a Cerisola, come pure i seguenti, luogo detto *dal Prato*, a confini di sopra Andrea Brizzolara, Luigi Maria di sotto e da una i compratori, da una Antonio Raggio fu detto *Guercio di Cerisola*. 2° Altro pezzo di terra luogo detto *Spiaggia* a confini di sopra Andrea Brizzolara fu Gio: Maria, si sotto e da una gli compratori, dall'altra Antonio Raggio fu Gio: 3° Altro luogo detto *Lavagetto* a confini di sopra Giacomo Fontana fu Gio:, di sotto i compratori da una Andrea Brizzolara e dall'altra la strada pubblica. 4° Altro luogo detto *Lavagetto di qua*, a confini di sopra Domenico Fontana fu Gio e di sotto i compratori da una la strada, e dall'altra Luigi Brizzolata fu Francesco. Quali per il prezzo di £ nuove 160, cadastrali 8 – Venditore art. de figlij 918 – Compratori art. 916».

VENDITE CHE CITANO LUOGHI STORICI DI CERISOLA

« 61 - Id. Id. Id. [2 7bre 1833 Notaro Tassi] – Fontana Angela Maria fu Antonio di Cerisola ha ceduto a Fontana Luigi e Domenico fratelli fu Gio: Oppicino di Cerisola due terre site quivi, come segue: 1ª prativa luogo detto Serra cui sopra la strada, sotto detto Luigi Fontana; da una l'acquedotto del molino. 2ª castagnativa luogo detta Serra cui sopra Fontana Angelo fu Domenico, sotto Fontana Domenico da una Luigi Fontana e fratello; dall'altra gli Eredi fu Gregorio Rocca. Dette terre son del valore di £ nuove 140. Detta permutante in contraccambio ha ricevuto a titolo di permuta:

1° Un pezzo terra coltiva sita ove sopra luogo detto La fornace cui sopra Antonio Fontana fu Gio:Agostino, sotto e da una gli eredi fu Marc'Antonio Fontana, dall'altra Andrea Brizzolara fu Gio: Maria; 2° Altra terra gerbida sita ove sopra luogo detto Dal Molino cui sopra Antonio Raggio fu altro, sotto l'acquedotto; dai lati la permutante. Del valore egualmente tra tutti e due di £ nuove 140, cadastrali -------- Niuno Carricamento perché a lotti eguali».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: «37- In Notaro Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca sotto il 14 Giugno 1839 – Antonio Fontana fu Marc'Antonio, di Rezzoaglio, domiciliato in Massa di Carrara, ha venduto a Giovanni Fontana fu Marc'Antonio di Rezzoaglio [in realtà sono della frazione di Cerisola] li seguenti beni posti nel territorio di Rezzoaglio, un pezzo di terra boschiva detta Connioli e confinata al di sopra dagli Eredi del fu Marc'Antonio Fontana, di sotto da Bartolomeo Brizzolara fu Cristoforo, da una da Vincenzo Fontana fu Gian Agostino, e dall'altra da suddetti Eredi. 2° Altro seminativo detto Craì soprano a cui di sopra e da un lato i detti Eredi del fu Marc'Antonio Fontana, di sotto gli eredi del fu Stefano Sbertoli, e dall'altro Bartolomeo Brizzolara fu Cristoforo. 3° Altro simile detto Le Fornaci, confinanti la pubblica strada, gli Eredi del fu Gian Agostino Fontana. 4° La metà di una casa coperta di chiappe da due piani oltre il fondo, detta la Casa di Marc'Antonio Fontana nel Pozzolo avente a confini gli Eredi del fu Marc'Antonio Fontana, Antonio Fontana fu Gian Agostino, Luigi Brizzolara fu Cristoforo e dai detti Eredi; e tutto ciò pel convenuto prezzo di Lire trecento 300 – cadastrali 15 – Venditore art. niuno – Compratore articolo 1297».

SANDRO SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto 2003, pagg. 83-85, estrapolando:

«Superato Magnasco si incontra Cerisola, nelle cui vicinanze è il pianoro delle Cerreie, proseguendo - in località Cian de Ferrere - si dice siano i ruderi del mulino che azionava i magli (grosso e piccolo) della fornace dei Doria, abbandonata forse in seguito all'esplosione della polveriera, le cui rovine si trovano, pare, su di un poggetto presso il torrente Rezzoaglio. I magli, azionati dalla forza motrice impressa alla ruota dall'acqua derivata dal fiume- Rezzoaglio, permettevano così la lavorazione del metallo ferroso estratto dalle miniere vicine. Così Dario Calestini: Antonio [Doria] cercò subito di sfruttare il legname dei molti boschi contrattando con un Piacentino – Francesco della Rota – il riattamento di una fucina e la costruzione di quattro altre, dotate ciascuna di due mantici. Durata della locazione nove anni, a partire dall'11 novembre 1547. L'affitto annuale era di 350 scudi d'oro e il conduttore doveva anticipare le spese per la costruzione delle fucine da dedursi ratealmente dagli affitti. La ferriera fu danneggiata durante la rivolta dei sudditi di Santo Stefano d'Aveto contro Giovanni Battista Doria, figlio di Antonio, nel 1591. Risulta, infatti, che ci furono gravi danni alle cose: quasi distrutta la ferriera messa in atto da Antonio Doria (preventivo della riparazione 2.000 scudi). Il complesso preindustriale di Cerisola era dotato anche della Serra (segheria) per la lavorazione del legname, che giungeva sia dalla vicina foresta delle Lame sia da quella del Penna, a causa del cattivo funzionamento della Serra presso Amborzasco. La Serra oltre che nella Relazione della giurisditione e delle entrate del feudo di Santo Stefano del 1593, è forse citata anche nello Scrutinio della rendita del Marchesato di Santo Steffano di Val d'Avato del 1549. Un atto del notaio Nicolò Repetto, del 1º luglio 1683, ricorda invece che ... li giorni passati fu posto all'incanto la Serra delle Lame construtta nelle pertinenze della Villa di Magnasco della presente Giurisdizione [del Marchesato di Santo Stefano d'Aveto], deliberata per il prezzo di lire centocinquanta con la condizione che fosse approvata da sua eccellenza. La Relazione di Pellegro Cella, del 1765, ad Andrea IV Doria, nel descrivere il comprensorio della foresta delle Lame, cita anche l'edificio della Serra. In ultimo, dagli appunti di Panfilio Vinzoni - figlio di Matteo - dell'anno 1776 si evince che ...le seghe ad acqua sono due, una nel Stato del Prencipe Doria e l'altra nel Parmeggiano... e sono lontane dal bosco della Camera [della Repubblica di Genova].»

DON MARIO TRAVERSONE, La parrocchia di Magnasco compie 100 anni. Fondata nel 1884 dal vescovo di Bobbio Monsignor G. B. Porrati in "La Trebbia", 22 marzo 1984, Bobbio N°11, pag. 4, estrapolando:

CIVILTÀ INDUSTRIALE

Nel periodo feudale fiorirono importanti industrie: la segheria del legname detta ancor oggi "La Serra" dove si preparavano travetti e tavolame da opera per caseggiati, galere e imbarcazioni varie tratti dalla foresta del Penna e delle Lame e venivano poi trasportati in riviera dai camalli passando per il piano delle Lame – Giacopiane; nelle adiacenze sorgeva anche una fonderia con lavorazione del ferro, denominata tutt'ora "Le Ferriere", una cava di questo metallo e una polveriera; per i camalli e gli operai addetti alle varie occupazioni vi erano tre fabbricati in pietra e coperti di paglia. Uno vicino alla segheria e gli altri presso la chiesa dei frati; altri caseggiati servivano per la segheria, la fonderia e la polveriera che scoppiò nel 1670 e tutto andò distrutto, ma non risulta vi fossero vittime. Qualche cenno storico attribuisce l'esplosione a un fulmine, ma la voce concorde degli anziani, tramandatasi fino ad oggi, afferma che è stata opera di una donna questuante recatasi in quella località; avendone avuto un rifiuto piuttosto sgarbato voltò le spalle urlando: me la pagherete. Preparò in seguito una lunga miccia rudimentale fatta con budella di galline e fece saltare la polveriera. Soltanto la segheria rimase ancora attiva per un periodo di anni. Una sacra effige scolpita su lastra di marmo bianca era murata a incastro a lato di una roccia presso la polveriera. Fu ritrovata in seguito nel pendio a oltre 100 m insieme alla roccia evidentemente proiettatavi dall'esplosione e venne collocata nel muro della pubblica fontana – lavatoio di Cerisola dove esiste ancor oggi. Al centro è raffigurata la Madonna col Bambino e in basso da un lato un pellegrino implorante e dall'altro un San Cristoforo in atto di traghettare, secondo la leggenda, col bimbo sulle spalle; figura di gigante protettore sui passi di montagna dei viandanti, facchini, scaricatori e contro le forze della natura.



foto Sandro Sbarbaro

La sacra effige della *Madonna col Bambino* -ora presso la fontana di Cerisola -



foto Sandro Sbarbaro

La roccia ove si ritiene fosse incastrata la *Madonna col Bambino* - finita presso il torrente Rezzoaglio –

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 75 – 4 8bre 1833 Notaro Tassi– Fontana Giuseppe fu Domenico di Cerisola ha venduto a Giovanni, Antonio, Luigi, Filippo fratelli fu Marc'Antonio [Fontana] di Cerisola una terra prativa e coltiva sita a Cerisola detta *Dal Lago* a confini Per £ nuove 145, cadastrali 6» « 77 – 5 8bre 1833 Notaro Tassi– Francesco e Bartolomeo fratelli Fontana fu Gio: di Cerisola han venduto a Gio: Antonio, Luigi, e Filippo fratelli Fontana fu Marc'Antonio di Cerisola una terra prativa e castagnativa sita quivi detta *Conazzo* cui sopra la pubblica strada, sotto l'acquedotto, da una i compratori, dall'altra Antonio Raggio fu altro. Per £ nuove 220, cadastrali 11».

VENDITE FRA FAMIGLIE REPETTO DI CODORSO - anno 1844 -

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": «4°- In Notaio Angelo Stefano de Ferrari a Ferrada il 2 Gennaio 1839 – Repetto Antonio del fu Antonio abitante a Monteghirfo, Lorsica, ha venduto a Repetto Agostino fu Agostino del luogo di Codorso, Priosa; Una Parte di Casa ossia fondo terreno detto Stallino, e stalla sita a Codorso e che mediante solajo confina al di sopra, ed a ambi i lati il compratore, e di sotto la strada. Ciò pel convenuto prezzo di f. nuove 120. Cadastrali f. nuove 6 – Venditore art niuno – Compratore art 1188» «43 – Cicagna il 19 Agosto 1844 in Notaio Marco Foppiano. – Repetto Antonio fu altro di Priosa, e domiciliato nella Parrocchia di Monteghirfi, Comune di Lorsica, ha venduto a Rosa Boitano fu Antonio, e moglie di Andrea Repetto della Villa Codorso, figlio del fu Stefano, i seguenti beni stabili posto nella detta regione di Codorso, cioè _______

1º Una terra prativa, e seminativa, luogo detto Sopra la Casa, coerenti di sopra la costa di sotto la strada, da un lato il marito dell'acquisitrice, dall'altro Agostino Repetto fu altro. ____-

2° Altra terra prativa, e seminativa, luogo detto <u>Costigliolo</u>, a confini di sopra la costa, di sotto la strada, da un lato Agostino Repetto fu altro, e dall'altro il costigliolo. ______ Per il prezzo di lire nuove quattrocento...., e Cadastrali £ nuove 20 .

-Venditore articolo 1296 - Acquirente articolo nuovo 1534. -».



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto
L'estratto dalla pagina citata

VENDITE FRA GLI SBARBARO E I REPETTO DI CODORSO – anno 1844 –

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « ..- A S^{to} Stefano il giorno 19 9bre 1839 Notaro Zoppi – Gio: Maria Sbarboro fu Agostino di Casa Sbarbori ha venduto a Simone ed Antonio fratelli Repetto fu altro i seguenti beni posti nella Villa di Cavo d'orso (Codorso), cioè 1° Terra seminativa, e prativa luogo detto Connio, a cui confinano di sopra gli compratori, di sotto e d'ambi i lati gli Eredi Antonio Sbarboro 2° Altra simile, con casa in cima luogo detto Piana a cui di sopra gli Eredi del fu Antonio Sbarbaro, di sotto il fossato. 3° Altra terra simile luogo detto Framezzo alla strada a cui di sopra la strada, e da un lato, e di sotto. 4° Altra simile luogo detto Le Fascie sopra le case, a cui di sopra la costa di sotto la strada, e da una i compratori. 5° Altra terra simile luogo detto Framezzo i sentieri a cui di sopra Andrea Repetto fu Stefano, di sotto la strada. 6° Tutti i diritti di pascolo, che lo stesso ha sopra i luoghi indivisi, e comuni nella Villa Cavo d'orso, che comincia dal luogo detto Tana dei Tassi, e tutto ciò pel convenuto prezzo di £ nuove mille 1000 – Cadastrali 100 – Venditore art 1278 – Compratore art 1265».

« ...- Notaro suddetto 20 9bre 1839– Gio: Maria Sbarboro fu Agostino di Casa Sbarbori (Priosa) cesse ad Alessandro Badaracco fu Giovanni, di Villa Salto, una terra seminativa e prativa luogo detto Fondega, sita a Priosa alla cui di sopra e da un lato il compratore, dall'altro gli Eredi Antonio Sbarbori, di sotto la strada pubblica per la somma di £ nuove duecento 200. Perché vedi sopra- Cadastrali 20 – Venditore art 1278 - Accetante

VENDITE FRA I REPETTO DI TECCHIA e DI CASCINE - anno 1844 -

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 51 – Borzonasca il 2 9^{bre} 1844 in Notaro Maschio – Repetto Giovanni Maria fu Benedetto, della Villa Tecchia, Parrocchia di Priosa, domiciliato, e dimorante a Pietrasanta, ha venduto a Paolo Repetto fu Alessandro di Priosa [si intende la Parrocchia, Paolo è della frazione Cascine], i seguenti beni stabili, posti nel teritorio della Parrocchia diPriosa, e pervenuti in esso venditore dalla eredità del fu Antonio Repetto fu Benedetto, di lui avo paterno, cioè ______ 1º Porzione di una Casa, chiamata Casa della Teccia, consistente di una camera, e cucina, con piazza annessa = 2º Un pezzo di terra prativo, chiamato Sotto la Casa, cui sopra la Strada, sotto la crosa = 3º Altro pezzo di terra prativo, e seminativo, chiamato gli Orti sopra la Casa, cui sopra, e da un lato Gio: Batta Repetto = 4¹o. Altro pezzo di terra prativo, e seminativo, chiamato Noscetta dell'orto, cui sopra, e sotto la strada pubblica = 5º Altro pezzo di terra prativo, e seminativo, chiamato la Chiosa, cui sopra Giuseppe Repetto, sotto la strada = 6º Altro pezzo di terra prativo, e seminativo, chiamato in Cima i Coturazzi, cui sopra la strada, sotto detto Gio: Batta Repetto = 7º E finalmente altro pezzo di terra pascolativo, chiamato Paschetto, cui sopra Gio: Batta Repetto, sotto, e da un lato la crosa. Per il prezzo di lire nuove Ottocento Cadastrali £ nuove 56 – Venditore art. 1323 – Acquirente art. nuovo 1512.»

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
8	Brizzolara Gio Batta fu Bartolomeo	Contadino	Cerisola	49(?)	Lombardo Veneto	8 7bre	po
9	Cella Giacomo fu Luigi	Contadino	Rezoaglio	42	Milano	9	po
10	Ceresa Antonio fu altro (Antonio)	Contadino	[Villa] Noce	30	Milano	9	po
11	Pareti Domenico fu Antonio	Segantino	Pievetta	37	Lombardia	9	po
12	Ghirardelli Gio Batta fu Gio Maria	Segantino	Vicomezzano	48	Lombardo Veneto	10	po
13	Brizzolara Giuseppe fu Antonio ¹⁶³	Contadino	Cerisola	49	Milano	10	po
14	Brizzolara Antonio di Giuseppe	Contadino	Cerisola	15	Milano	10	po
15	Casagrande Francesco	Contadino	Brignole	61	Roma	10	po
16	Mariani Gio fu Bartolomeo	Segantino	Vicosoprano	54	Lombardo Veneto	10	po
17	Arata Gio Batta fu Orlando	Contadino	Allegrezze	55	Lombardo Veneto	11	a lui
18	Roncoli Teresa fu Angelo	Contadina	[Villa] Noce	51	Milano	12	po
19	Sbertoli Francesco fu Francesco ¹⁶⁴	Contadino	[Villa] Noce	15	Milano	12	po
20	Cella Catterina fu Ludovico	Cucitrice	Brignole	53	Roma	12	a lui
21	Mariani Luigi fu Michele	Contadino	Alpicella	58	Toscana	13	a lui
22	Brizzolara Bartolomeo fu Antonio	Contadino	Magnasco	52	Lombardo Veneto	13	po
23	Brizzolara Antonio di Bartolomeo	Contadino	Magnasco	17	Lombardo Veneto	13	po
24	Brizzolara Andrea fu Gio Batta	Contadino	Magnasco	51	Lombardo Veneto	13	po
25	Fugazzi Andrea fu Giacomo ¹⁶⁵	Giovine di Bottega	Amborzasco	66	Romagna - Lombardo Veneto	13	-
26	Pareti Gregorio fu Antonio	Contadino	Pievetta	44	New Orleans	13	a lui
27	Traversone Antonio fu Pietro	Contadino	Vicosoprano	30	Lombardo Veneto - Piacentino	14	-
28	Coari Clemente di Bartolomeo	Contadino	Esola	14	Milano	15	po
29	Squeri Gio di Antonio	Contadino	Alpicella	28	Toscana	15	a lui
30	Mariani Gio Batta fu Michele	Segantino	Vicosoprano	24	Lombardo Veneto - Piacentino	15	po
31	Fugazzi Bartolomeo di Agostino	Contadino	Amborzasco	34	Lombardo Veneto	16	po
32	Brignole Giuseppe di Giorgio	Contadino	Brignole	25	Milano	16	Soldato
33	Cella Maria fu Paolo	Contadina	Amborzasco	25	Lombardo Veneto	17	po
34	Coari Maria fu Carlo Antonio	Contadina	Ertola	35	Milano	17	a lui

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto. Nel Registro "Mutazioni di proprietà anni 1828 1862", estrapolando si cita: « 54 – 20 Luglio 1837 Notaro Tassi - Brizzolara Giuseppe ed Antonio fratelli fu Antonio di Cerisola (Rezzoaglio) hanno venduto a Fontana Domenico fu Domenico pur di Cerisola un pezzo terra castagnile ed alberata sita in detta Villa con entro un Casone di campagna ad uso bestiami coperto di paglia, in vocabolo Rezouagni, qual terra hà per confini di sopra Bartolomeo Brizzolara del fu Antonio; in fondo il torrente Rezzoaglio; da un lato Luigi Brizzolara fu Francesco ed Eredi fu Alessandro Rocca; dall'altro la strada vicinale; pel prezzo di £ nuove settecentoventi, cadastali lire dieci £ 10».

¹⁶⁴ Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto. Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 26 – 18 Giugno 1833 Notaro G.B. Tassi - Sbertoli Cattarina fu Francesco di Villa Noce ha venduto a Covari Giacomo fu Gio: Maria di Villa Noce una terra seminativa ivi posta luogo detto Maccera a cui confini sopra e sotto dal compratore sotto la strada, dall'altro lato Sbertoli Antonio fu Francesco, pel valore di £ nuove 112,50, cadastrali 6 – Venditore art. niuno – Compratore art.....».

N.B. Il citato emigrante N° 19, Sbertoli Francesco fu Francesco è probaile che sia il fratello dei due Sbertoli citati nell'atto del 1833.

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto. Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 71 - 22 7bre 1833 Notaro G.B. Tassi – Sbertoli Antonio fu Francesco della Villa Noce ha venduto a Covari Giacomo fu Gio Maria della Villa Noce una terra coltiva sita quivi luogo detto Maceria cui sopra il compratore e gli Eredi fu Domenico Sbertoli, e fu Michele Sbertoli; di sotto la strada, da una il compratore; dall'altra Brizzolara Andrea fu Giuseppe e Gio Maria Sbertoli. Per £ nuove 100, cadastrali 5 – Venditore art. niuno – Compratore art. 868».

¹⁶⁵ Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «111 – Id. Id. Id. [13 8bre 1833] – Fugazzi Luciano fu Pellegro d'Ambrozasco ha venduto a Fugazzi Andrea Luigi fu Giacomo di Amborzasco un pezzo terra castagnativa e pascolativa sita quivi luogo detto Lago cui sopra Domenico Fugazzi fu Andrea di sotto Eredi fu Gio: Antonio Fugazzi, da una il compratore, dall'altra G.B. Fugazzi fu Giuseppe Per £ nuove 140, cadastrali lire dodici 12».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
35	Coari Gio di Antonio	Contadino	Ertola	11	Milano	177bre	a lui
36	Ertola Andrea Luigi di Luigi	Facchino	Ertola	24	Milano	17	a lui
37	Arado Giuseppe Simone di Giacomo	Domestico	Isolarotonda	30	Lombardo Veneto	20	po
38	Ghirardelli Tomaso fu Francesco	Segantino	Vicomezzano	58	Lombardo Veneto	20	po
39	Brizzolara Gio fu Bartolomeo	Contadino	Magnasco	32	Lombardia	20	po
40	Fugazzi Maria fu Domenico	Contadina	Alpicella	48	Lombardo Veneto - Piacentino	20	po
41	Pareto Domenico di Agostino	Segantino	Pievetta	23	Lombardo Veneto - Piacentino	20	po
42	Felice Giuseppe ¹⁶⁶ di N. N.	Contadino	[Villa] Cella	24	Cadice	22	Soldato
43	Cella Gio Maria di Gio	Segantino	Alpepiana	59	Lombardo Veneto	22	po
44	Brizzolara Maria di Michele	Contadina	Piandifontana	34	Milano	22	-
45	Ferretto Antonio di Antonio	Contadino	Priosa	26	Stato Parmense	22	a lui
46	Cuneo Agostino fu Simone	Contadino	Isoletta	30	Milano	22	a lui
47	Ferretto Antonio di Agostino	Contadino	Priosa	22	Stato Parmense	22	a lui
48	Brizzolara Luigi fu Giacomo (?)	Contadino	Magnasco	68	Lombardo Veneto	22	po
49	Fugazzi Gio Maria fu Luigi	Contadino	[La] Villa	44	Lombardo Veneto	22	po
50	Raggi Maria Angelina fu Bartolomeo(?)	Contadina	Amborzasco	58	Lombardo Veneto	22	gratis
51	Cella Antonio di Giuseppe	Contadino	Cornaleto	15	Milano	24	90
52	Losi Annunziata di Andrea	Contadina	Cerro	28	Roma	24	po
53	Marobbio Giuseppe di Santo	Contadino	Costapellata	40	Lombardo Veneto P.	25	gratis
54	Botto Giuseppe fu Vincenzo	Giovine di Bottega	Rezoaglio	43	Lombardo Veneto Toscana	25	a lui
55	Cuneo Pietro di Luigi	Contadino	Alpepiana	25	Nuova Orleans	26	a lui
56	Cella Pietro di Antonio ¹⁶⁷	Contadino	[Villa] Cella	42	Nuova Orleans	26	a lui
57	Ghirardelli Carlo Antonio di Gio Batta	Segantino	Vicomezzano	20	Lombardo Veneto	26	po
58	Zolezzi Gio fu Domenico ¹⁶⁸	Fattore	Montegrosso	45	Piacentino	26	a lui
59	Fugazzi Antonio fu Pietro	Contadino	Amborzasco	54	Lombardo Veneto	27	gratis
60	Pagliughi Antonio fu Gio Maria	Contadino	Alpepiana	37	Nuova Orleans	27	a lui
61	Cella Domenico di Domenico	Contadino	Alpepiana	26	Nuova Orleans	28	a lui

166 Sembrerebbe che Felice Giuseppe di N.N., di Villa Cella, che risulta Soldato, e che già aveva tentato di ottenere il passaporto il 6 settembre 1856, per New Orleans, in America, riesca ad ottenerlo il 22 settembre 1856 per Cadice, in Spagna, che era un modo per recarsi in America senza dover pagare la notevole cauzione d'imbarco.

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 25, estrapolando cita in nota: «G FELLONI, Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX, Torino 1961, pp. 141-145. «L'elevato numero di clandestini è collegato alla renitenza. L'Intendente Sigurani attesta che i passaporti per Cadice sono richiesti al solo scopo d'imbarcarsi per l'America Meridionale omettendo di pagare la forte cauzione dovuta dagli emigranti iscritti alla leva. [...]». N.B. Felice Giuseppe di Villa Cella, espatriava per evitare il servizio militare?

¹⁶⁷ Cella Pietro di Antonio, nato nel 1814, che emigra a New Orleans in America, era della famiglia dei *Monatti* di Villa Cella. Pietro era il padre di Maria Teresa Cella nata nel 1838 circa, moglie di Antonio Sbarbaro nonno di Tony Sbarbaro alias Tony Spargo. Ringraziamo per le preziose informazioni il professor GIANMICHELE TAORMINA (PA). CARLA CELLA, *La Cella "Ra-Zella" Villa Cella*, Zoagli 2016, p. 123, estrapolando cita: Cella Antonio, nato nel 1786 sposo di Cella Margherita nata nel 1791. Loro figli: Cella Pietro nato nel 1814 sposa Perazzo Caterina di Antonio nata nel 1819 da Cichero; Cella G.B. nato nel 1818 sposa Cella Maria nata nel 1817 della famiglia dei *Scaggiun* di Villa Cella; Cella Domenico nato nel 1821 morto nel 1903, sposa Maria Agostina Bacigalupi di Paolo nata nel 1824 a Costafigara; Cella Catarina nata nel 1827 coniugata nel 1851 con Cella Luigi famiglia dei *Lazzarin* di Villa Cella.

A proposito di questa famiglia Cella, detta dei *Monatti*, abili costruttori di campanili, GIOVANNI FERRERO – BRUNO FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Loci Canalis*, Genova 1998, pp. 54-55, estrapolando citano:

[«]Alcuni fogli sparsi raccolti nel volume "Riscossione Crediti e Conti della Chiesa 1808-1870" ci permettono di individuare nell'anno 1858 l'inizio della costruzione del campanile.

Di questa documentazione si ritiene di una certa importanza un appunto relativo al rendiconto delle giornate lavorative dai maestri CELLA. Per quanto è stato possibile conoscere, in quel periodo, la famiglia CELLA era assai nota per aver costruito altre opere del genere in Val d'Aveto, luogo di loro provenienza.

Nell'archivio parrocchiale non è stato trovato alcun documento o contratto che regolasse l'esecuzione di un'opera così importante. Riportiamo un appunto nel quale viene fatto riferimento al disegno costruttivo.

[&]quot;Per il tipo o sia dissenio dello champanile franchi 50, o sia lire di Genova 65 e il disennio de la chiesa lo rigallo alla s tessa e quello dello champanile lo metto la 4 parte".

È quindi evidente che i maestri Cella impressero la loro impronta stilistica non solo per quanto riguarda il campanile ma furono interessati anche alle esecuzione degli ampliamenti della parrocchiale. I Cella che presero parte alla costruzione furono: il maestro Giovanni Battista, o Giovannone Cella, il fratello Domenico Cella, il nipote Antonio Cella, ed un non meglio identificato nel grado parentelare Pellegro Cella. Con l'anno 1858 iniziarono le registrazioni delle spese per le varie forniture di materiale ed in particolare la polvere da miniera destinata alla cava prevista per la pietra necessaria alla costruzione.»

N.B. Il Pellegro Cella "non meglio identificato", potrebbe essere Cella Pellegro di Lazzaro, nato nel 1830, della famiglia dei Lazzarin, costui era il fratello di Luigi Cella sposo di Catarina Cella sorella dei Monatti. maestri artigiani di Villa Cella.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «36- 26 Luglio 1833 Notaro G.B. Tassi – Zolezzi Domenico fu Antonio di Montegrosso ha venduto a Brizzolara Luigi fu Cristoforo di Villa Noce 1° un pezzo di terra pascolativa sita a Villa Noce luogo detto *Mandoli* cui sopra il compratore, dai lati la crosa, 2°Altra simile luogo detto come sopra cui sopra la via pubblica, sotto e da un lato il compratore, dall'altro la crosa e Stefano Sbertoli. 3° Altra simile luogo detto *Tronella* cui sotto e da una il compratore, dall'altra Gio Maria Coari, 4° Altra simile luogo detto come sopra gli eredi fu Tommaso Fontana, sotto la famiglia Ceresa da una il compratore, dall'altra Luigi Monteverde. 5° La terza parte dell'altra simile comune con Francesco Luigi Mongiardini e cogli eredi fu Bernardo Monteverde luogo detto *Mandoli* cui sopra detta famiglia Sbertoli, sotto Angelo Mangini, dai lati la crosa. Questo pel prezzo di £ nuove 80, cadastrali 4». «44- 2 Agosto 1833 Notaro G.B. Tassi – Mangini Antonio fu Pasquale di Malleo (ora Maleo) Regno Lombardo Veneto ha venduto a Zolezzi Domenico fu Antonio di Montegrosso una terra castagnativa sita in Montegrosso luogo detto *la Chiosa* [volgo la *Ciòsa* – dal latino *Claustrum*, ossia Chiuso/cintato] a confini per tre parti dall'anzidetto compratore, e per l'altra dalla strada vicinale. Per il prezzo di £ nuove 160. cadastrali lire otto 8».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
62	Coari Giuseppe fu Gio Luca	Contadino	[Villa] Noce	-	Milano	28 7bre	po
63	Pareti Vincenzo fu Gio Maria	Segantino	Torrini	40	Brisighella	28	po
64	Barattini Antonio fu Agostino	Contadino	Ascona	42	Lombardo Veneto - Piacentino	29	po
65	Pareti Giuseppe di Gio Batta	Contadino	Pareti	24	Lombardo Veneto	29	po
66	Mazza Costantino fu Domenico 169	Contadino	Ca' de Neri	22	Lombardo Veneto - Piacentino	1 8bre	po
65	Mariani Domenico fu Antonio Maria	Segantino	Vicosoprano	56	Lombardo Veneto	1	po
66	Barattini Gio fu Bartolomeo	Contadino	Ascona	26	Lombardo Veneto	1	po
67	Repetto Gio Maria di Agostino	Contadino	Priosa	26	Nuova Orleans	1	a lui
68	Repetto Domenico di Alessandro 170	Contadino	Priosa	24	Nuova Orleans	1	a lui
69	Repetto Antonio di Alessandro	Contadino	Priosa	-	Nuova Orleans	1	a lui
70	Sbarbaro Gio fu Carlo	Contadino	Priosa	35	Nuova Orleans	1	a lui
71	Tosi Antonio fu Giovanni	Contadino	Gavadi	45	Lombardo Veneto	2	gratis
72	Repetto Maria Giulia di Agostino	Contadina	Priosa	22	Nuova Orleans	2	a lui
73	Cuneo Giovanni fu Giacomo	Contadino	Alpepiana	36	Lombardo Veneto - Piacentino	3	po
74	Cella Pietro fu Andrea	Calzolaio	Amborzasco	72	Lombardo Veneto	3	-
75	Cella Anna Maria fu Gio	Contadina	Alpepiana	48	Lombardo Veneto	3	a lui
76	Cuneo Giuseppe fu Gio	Contadino	Alpepiana	44	Nuova Orleans	3	a lui
77	Cella Lazzaro fu Antonio ¹⁷¹	Contadino	[Villa] Cella	64	Milano	4	a lui
78	Cuneo Bernardino di Domenico	Contadino	Alpepiana	23	Nuova Orleans	4	a lui
79	Casazza Giacomo di N.	Contadino	Priosa	35	Nuova Orleans	4	a lui
80	Canezza Gio Batta fu Ambrogio	Contadino	Alpepiana	36	Nuova Orleans	4	a lui
81	Coari Nicolosia fu Gio Maria	Contadina	Ertola	70	Milano	4	a lui
82	Cella Domenico di Paolo	Contadino	Brignole	16	Milano	4	a lui
83	Pagliughi Gio di Antonio	Contadino	Alpepiana	41	Nuova Orleans	4	a lui
84	Fogacci Maria di Costantino	Sarta	Amborzasco	45	Milano	4	po
85	Ertola Andrea Nicola fu Giuseppe	Contadino	Ertola	26	Milano	4	a lui

Antonio fu Giovanni della frazione Neri ha venduto a Mazza Giovanni fu Domenico di detto luogo dei stabili siti ivi per £ nuove 1560 pari a cadastrali £ 75». Si potrebbe ipotizzare che Mazza Giovanni fu Domenico fosse il fratello di Mazza Costantino fu Domenico. Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: « 7 – 17 giugno 1859 – Notaio Tassi Gerolamo S. Stefano d'Aveto – Mazza

Repetto Domenico di Alessandro, nato nel 1831, che col fratello Repetto Antonio di Alessandro, nato nel 1840, emigrano nel 1856 verso New Orleans, sono di Calzagatta (Parrocchia di Priosa).

Nel Registro di Popolazione (Parrochia di Priosa) dell'anno 1871 circa, estrapolando si evince: «Calzagatta - Via Priosa - Casa N° 4 Tidone- Foglio di Famiglia N° 64

¹ Repetto Alessandro fu Gio Maria e fu Maria Repetti, m. Capo, Calzolaio, nato a Brugnoni, 1805, marito di Repetto Catterina, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Ayeto - Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta:

^{† 2} Sbarboro Catterina fu Giovanni, f, moglie, Contadina, nata a Sbarbori, 1815, moglie di Alessandro, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta, Data della morte 21 ottobre 1878:

³ Repetto Gio Maria di Alessandro, m. figlio, Contadino, nato a Calzagatta, 1829, marito di Sbarboro Rosa, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta: 4 Sbarboro Rosa di Antonio e fu Raggi Catterina, f, nuora, Contadina, nata a Sbarbori, 1830, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta;

^{† 5} Repetto Maria di Gio Maria, f, nipote, Contadina, nata a Calzagatta 1841, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta, Data della morte 25 settembre 1874;

⁶ Repetto Domenico di Alessandro, m. figlio, Contadino, nato a Calzagatta, 1831, marito di Sbarboro Catterina, Luogo del domicilio legale; S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione; ":

⁷ Sbarboro Catterina fu Carlo e fu Cattarina Sbarboro, f, nuora, Contadina, nata a Sbarbori, 1835, moglie di Domenico, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: ";

⁸ Repetto Gio Maria di Domenico, m. nipote. Contadino, nato a Calzagatta, 20 agosto 1855, marito di Raggi Teresa, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione:..: † 9 Repetto Maria di Domenico, f, nipote, Contadina, nata a Calzagatta, 1864, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione ", Data della morte: morta da 8 anni;

^{† 10} Repetto Antonio di Alessandro, m, figlio, Contadino, nato a Calzagatta, 1840, Luogo del domicilio legale; S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione; America; (aggiunta; dicesi morto in Americal

^{† 11} Biggio Maria di Andrea, f, nuora, Contadina, nata a Ventarola, 1840, moglie di [Alessandro?], Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta; [aggiunta: morta a Parigi da 5 anni]

^{† 12} Repetto Alessandro fu Cristoforo, m, nipote, Contadino, nato a Calzagatta, 1862, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta, [aggiunta di Alessandro - morto a Parigi da 14 annil:

^{† 13} Repetto Maria di Alessandro, f, nipote, Contadina, nata a Calzagatta, 1863, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto - Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta, [morta a Parigi da 5 anni];

^{† 14} Repetti Angela Rosa di Gio Maria, f, nipote, Contadina, nato a Calzagatta, 7 marzo 1866, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Aveto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta, Data della morte: 27 Dicembre 1867:

¹⁴ Repetti Maria Catterina di Domenico, f. nipote, Contadina, nato a Calzagatta, 4 maggio 1867, Luogo del domicilio legale: S. Stefano d'Ayeto – Luogo di residenza o abitazione: Calzagatta: [...]

^{[...] 24} Repetti Luigi fu Antonio, m, nipote, ", nato a **Nuova Orleans**, **1859**,, Luogo del domicilio legale: " – Luogo di residenza o abitazione: "; 25 Repetti Gio Batta fu Antonio, m, nipote, ", nato a **Nuova Orleans**, **3** giugno **1861**, Luogo del domicilio legale: " – Luogo di residenza o abitazione: ";

²⁶ Repetti Maria Rosa fu Antonio, f, nipote, ", nata a Nuova Orleans, 25 luglio 1867, Luogo del domicilio legale: " – Luogo di residenza o abitazione: ";

²⁷ Sbarbaro Giulia fu Carlo e fu Catterina Sbarbaro, f, nuora, ", nata a Sbarbari, 1841, Luogo del domicilio legale: " – Luogo di residenza o abitazione: "; [per approfondimenti vedi Appendice]

¹⁷¹ Cella Lazzaro fu Antonio, contadino, nato nel 1792, che emigra a Milano, era della famiglia dei Lazzarin di Villa Cella. Lo si evince dalla genealogia stesa da CARLA CELLA, La Cella "Ra-Zella" Villa Cella, Zoagli 2016, p.119, ove estrapolando: «Cella Antonio sposa Tommasina Cella. Suo figlio Cella Lazzaro (1792 † 1872) sposa Maria Catarina Queiroli (1788 † 1872) da Villa Piano.»

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
85	Brizzolara Giacomo di Andrea	Contadino	Magnasco	16	Milano	4 8bre	po
86	Biggini Luigi di Giacomo ¹⁷²	Contadino	Magnasco	24	Roma	4	po
87	Mariani Antonio fu Bernardo	Segantino	Vicomezzano	65	Lombardo Veneto	4	po
88	Biggio Vincenzo fu Gio Batta	Contadino	Priosa	68			
88	Fogacci Maria Antonia di Antonio	Contadina	[La] Villa	13	Nuova Orleans	4	a lui
89	Cella Paolo di Luigi	Contadino	Brignole	22	Nuova Orleans	4	a lui
90	Queiroli Maria fu Antonio Maria	Sarta	Brignole	50	Nuova Orleans	4	a lui
91	Queiroli Maria fu Antonio	Contadina	Brignole	53	Nuova Orleans	4	a lui
92	Repetto Gio Maria fu Gio	Contadino	Priosa	61	Nuova Orleans	4	a lui
93	Bacigalupi Giuseppe fu Pietro	Contadino	Costafigara	64	Milano	4	a lui
94	Biggio Gerolamo fu Angelo	Contadino	Cabanne	47	Roma	4	a lui
95	Cella Cristoforo fu Gio	Contadino	[Villa] Cella	51	Stati Uniti	4	a lui
96	Cella Tomaso fu Lazzaro	Contadino	Cabanne	49	Roma	4	a lui
97	Pareti Pasquale fu Francesco(?)	Contadino	Torrini	45	Lombardo Veneto	4	po
98	Cuneo Antonio di Bartolomeo	Segantino	Alpepiana	28	Lombardo Veneto	4	a lui
99	Mariani Gio di Antonio		Vicosoprano	17	Lombardo Veneto	4	po
100	Cella Luigi ¹⁷³ fu Paolo(?)	Contadino	Cerro	38	Milano	4	po
101	Coari Antonio di (?)	Contadino	Esola	29	Nuova Orleans	4	a lui
102	Cuneo Carlo di Domenico	Contadino	Alpepiana	25	Corsica	4	a lui
103	Pareti Domenico fu Vincenzo	Segantino	Torrini	66	Lombardo Veneto	4	po
104	Pareti Antonio fu Vincenzo	Segantino	Torrini	35	Lombardo Veneto	5	po
105	Pareti Gio di Gio Batta	Segantino	Torrini	36	Lombardo Veneto	5	po
106	Razzetti Antonio fu Giuseppe	Segantino	Roncolungo	29	Lombardo Veneto	5	po
107	Pareti Antonio fu Gio Maria	Segantino	Torrini	47	Lombardo Veneto	5	-
108	Razzetti Luigi di Stefano ¹⁷⁴	Segantino	Roncolungo	22	Lombardo Veneto	5	po
109	Fugazzi Luigi di Pellegro	Facchino	Caselle	27	Milano	5	po
110	Brignole Bartolomeo fu Domenico	Contadino	Brignole	23	Nuova Orleans	5	a lui

-

E a proposito di detto Tassi Paolo:

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «33 – 1° Luglio 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè – Cella Gio: Agostino fu altro di Cabanna ha venduto a Paolo e Gio: Batta Tassi fu Notaro Anton Maria di S^{to} Stefano una terra coltiva sita a Cabanna detta *Lovega*, a confini del venditore, di Gio: Lorenzo Rossi, dei fratelli Giffra, e dei beni dalla Chiesa di Cabanne. Quali per il mercantil prezzo di £ nuove 20, cadastrali lire 2 – Venditore art. 1035 – Compratore art. 92».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «15 – 3 Maggio 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè – Brizzolara Don Luigi di Michele di Magnasco, ha venduto a Biggino Giacomo fu Tommaso un pezzo di terra castagnativa e boschiva sita nel territorio di detta villa, luogo detto *Piano Rapallino* confinata di sopra dal compratore sotto dalla pubblica strada, da un lato da Brizzolara Luigi fu Francesco, dall'altre parti da Brizzolara Francesco fu Bernardo, parte da Brizzolara Camillo fu Bartolomeo, pate dalla crosa. Quale pel mercantil prezzo di £ nuove 880, cadastrali».

N.B. Si può supporre che l'emigrante Biggini Luigi di Giacomo, fosse figlio del citato Biggino Giacomo fu Tommaso.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: «45° - In Notaro Tassi suddetto addi 6 Giugno 1837 – Cella Bartolomeo fu Gio: Batta della Villa del Cerro (Rezzoaglio) ha venduto a Giuseppe Antonio e Gio Batta e Luigi fratelli Cella pure di Villa Cerro Un pezzo di terra coltiva posta in detto luogo e appellata Moglia, cui sopra Gio: Batta Cella fu Giuseppe, sotto e da un lato il compratore e fratelli, dall'altro lato Luigi Cella fu Giovanni, per convenuto prezzo di £ nuove ottanta, cadastrali 4 – lire quattro – Venditore art. 970 – Compratore articoli 796 -».

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita: «20 – 15 Luglio 1859 – Notaio Tassi Gerolamo in Santo Stefano d'Aveto – Tassi Paolo fu Antonio Maria di Santo Stefano ha venduto a Razzetti Stefano fu Luigi di Roncolungo una terra (La Chiaparola) sita in detto Roncolungo per f nuove 40 pari a cadastrali f 2». Sembrerebbe che detto Razzetti Stefano fosse il padre del citato Razzetti Luigi di Stefano di Roncolungo.





foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico di Santo Stefano d'Aveto, le pagg. 38/39 e 40/41 del Registro per Passaporti all'Estero dell'anno 1855 al 56

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
111	Brignole Michele fu Pietro	Contadino	Brignole	35	Nuova Orleans	6 8bre	a lui
112	Cella Paolo di Gio	Contadino	Brignole	44	Nuova Orleans	6	a lui
113	Barattini Maria fu Andrea	Contadina	Alpicella	60	Lombardo Veneto	6	p
114	Pareti Bartolomeo fu Alessandro	Segantino	Pareto	37	Lombardo Veneto	6	po
115	Traversone Giuseppe di Antonio	Segantino	Vicosoprano	42	Lombardo Veneto	6	po
116	Pagliughi Luigi di Gio	Contadino	Rezoaglio	35	Lombardo Veneto	6	-
117	Cella Domenico di Antonio	Contadino	Vicomezzano	24	Lombardo Veneto	7	Soldato
118	Ghirardelli Bartolomeo fu Domenico	Spaccalegna	Vicomezzano	68	Lombardo Veneto	7	po
119	Raggi Gio Batta fu Gio	Contadino	Cabanne	41	Nova Orleans	7	a lui
120	Cella Carlo fu Giuseppe	Facchino	Cerro	38	Milano	8	po
121	Brizzolara Giuseppe di Andrea	Spaccalegna	Piandifontana	23	Lombardo Veneto	8	po
122	Pareti Gregorio fu Antonio	Contadino	Pareto	45	Nova lorche (New York)	9	a lui
123	Biggio Domenico di Agostino	Contadino	Priosa	28	Nova Orleans	10	a lui
124	Biggio Agostino di Vincenzo	Contadino	Priosa	26	Novaiorc (New York)	13	a lui
125	Cuneo Antonio fu Gio Batta	Contadino	Alpepiana	27	Bastia	13	Soldato
126	Bacigalupi Michele di Alessandro (?)	Contadino	Costafigara	14	Milano	13	ро
127	Fogacci (Focacci) Maria di Gio Batta	Contadina	Amborzasco	53	Lombardo Veneto	13	ро
128	Brizzolara Bartolomeo fu Cristoforo 175	Contadino	Cerisola	62	Milano	13	ро
129	Bacigalupi Antonio di Agostino	Contadino	Costafigara	16	Milano	13	po
130	Squeri Domenico Gio di Antonio	Contadino	Alpicella	36	Toscana	13	po
131	Coari Gio Maria fu Giacomo 176	Contadino	[Villa] Noce	36	Milano	13	ро
132	Pareti Lorenzo di Gio Batta	Segantino	Torrini	29	Lombardo Veneto	13	po
133	Traversone Girolamo fu Gio Maria	Segantino	Vicosoprano	47	Lombardo Veneto	13	po
134	Monteverde Cristoforo fu Lazzaro 177	Contadino	Montegrosso	53	Lombardia	13	po
135	Raggio Domenico fu Francesco	Contadino	Amborzasco	66	Lombardia	13	po
136	Raggio Pellegrino fu Luigi	Contadino	Amborzasco	55	Lombardia	13	ро
137	Cuneo Lucca (Luca) di Domenico	Contadino	Alpepiana	34	Nuova Orleans	13	a lui
138	Pagliughi Antonio di Antonio	Contadino	Alpepiana	33	Nuova Orleans	13	a lui

Antonio Fontana fu Marc'Antonio, di Rezzoaglio (in realtà è del villaggio di Cerisola) domiciliato in Massa di Carrara, ha venduto a Gio Fontana fu Marc'Antonio di Rezzoaglio li seguenti beni posti nel territorio suddetto di Rezzoaglio, un pezzo di terra boschiva detta Connioli e confinata al di sopra dagli eredi del fu Marc'Antonio Fontana di sotto da Bartolomeo Brizzolara fu Cristofaro da uno da Vincenzo Fontana fu Gian Agostino, e dall'altra da suddetti eredi

¹⁷⁵ In Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando:

[«]E in Notaro Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca sotto il 14 Giugno 1839

²º altra seminativo detto Craì soprano, a cui di sopra e da un lato i detti eredi del fu Marc'Antonio Fontana, di sotto gli eredi del fu Stefano Sbertoli, e dall'altro Bartolomeo Brizzolara fu Cristofaro.

^{3°} altro simile detto *Le Fornaci*, confinanti la pubblica strada, gli eredi del fu Gian Agostino Fontana.

^{4°} La mettà (metà) di una casa coperta di chiappe da due piani oltre il ponte, detta la casa di Marc'Antonio nel Pozzolo avente a confini gli eredi del fu Marc'Antonio Fontana, Antonio Fontana fu Gian Agostino, Luigi Brizzolara fu Francesco e da detti eredi, e tutto ciò pel convenuto prezzo di Lire nuove 300 cadastrali 15».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «11 – 9 Aprile 1833 Notaio Gio Domenico Figini. – Saltarelli Antonio fu Pietro Domenico di Allegrezze ha venduto a Covari Giacomo del fu Giovanni Maria di Rezzoaglio 1º Una terra castagnativa sita in Villa della Noce, luogo detto Fontana della Banca confinata in tre parti da Antonio Brizzolara, e nell'altra dagli Eredi di Gio: Monteverde. 2º Altra terra boschiva sita ove sopra, e similmente denominata, cui sopra Luigi Saltarelli, sotto, e dai lati la crosa. Ciò pel mercantil prezzo di f. nuove 120, cadastrali f. 5 - Venditore art. 165-Compratore art. 888». N.B. Sembrerebbe che l'emigrante Covari Gio Maria fu Giacomo fosse figlio del suddetto Giacomo citato nell'atto.

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": «9 - Notaro Tassi residente a S. Stefano, del 4 Febbraio 1837. -Monteverde Cristoforo fu Lazzaro di Montegrosso (Amborzasco) ha venduto a Zolezzi Domenico fu Antonio, dello stesso luogo gl'infrascritti beni tutti situati nella villa suddetta di Montegrosso, cioè 1° Un pezzo di terra coltiva denominata Piana della Mastra, posta a confini come infra = cioè al di sopra Don Francesco Raggi, al di sotto Matteo Fugazzi Medico. 2° Altra terra castagnata luogo detto Tanna dell'Asino, confinante di sopra coll'acquirente, di sotto col detto Don Fugazzi. 3° Altra terra boschiva di appellazione Cugnazzo, cui di sopra Gio: [...]».

^{«105 –} In Notaio suddetto Tassi 23 9bre 1837 – Monteverde Cristoforo fu Lazaro di Montegrosso ha venduto a Pareti Giuseppe fu Antonio Maria di Santo Stefano un pezzo terra coltiva sita a Montegrosso luogo detto <u>Taurella</u> cui sopra Don Matteo Fugazzi e Maria Antonia Fugazzi fu Lorenzo moglie di Luigi, di sotto Raggio Agostino fu Giovanni e Luigi Monteverde fu Andrea, e dai lati la pubblica strada. 2º Altra simile sita ove sopra luogo detto pure Taurella cui sopra detta Maria Antonia Fugazzi, di sotto Domenico Zolezzi fu Antonio, da una Eredi fu Luigi Zaraboldi fu Gerolamo; la pubblica strada dall'altra. Il tutto pel convenuto prezzo di £ nuove ottanta. Col pattoperò che il Monteverde venditore abbia a recuperar detti beni tra cinque anni. Venduti, come sopra per £ nuove ottanta, cadastali lire otto £8».

N° d'ordine	Richiedenti	Condizione	Domicilio	Età	Destinazione	Rilascio 1856	Diritti dovuti
139	Pareti Domenico fu Gio Maria	Segantino	Pievetta	44	Lombardia	13 ottobre	ро
140	Badaracco Giovanni Battista	Contadino	Priosa	66	Nuova Orleans	13	a lui
141	Tassi Teresa di Andrea	Contadino	Pievetta	35	Lombardia	13	ро
142	Traversone Agostino fu Barnardo	Segantino	Vicosoprano	34	Lombardia	13	ро
143	Traversone Gio Batta di Agostino	Segantino	Vicosoprano	37	Lombardia	13	ро
144	Brizzolara Bartolomeo (?) fu G	Contadino	Magnasco	57	Milano	14	ро
145	Brizzolara Antonio di Bartolomeo	Contadino	Magnasco	27	Lombardia	14	ро
146	Ghirardelli Michele fu Gio	Segantino	Vicomezzano	47	Lombardo Veneto	14	ро
147	Ghirardelli Gio di Pietro	Segantino	Vicomezzano	28	Lombardia	14	Soldato
148	Bacigalupi Antonio fu Domenico	Contadino	Roncolungo	17	Lombardia	15	a lui
149	Brignole Antonio fu Domenico	Contadino	Brignole	14	Nuova Orleans	15	a lui
150	Rocca Cristoforo fu Antonio	Contadino	Rocca	16	Massa	15	gratis
151	Pagliughi Antonio Maria di Ferdinando	Contadino	Ertola	29	Milano	15	Soldato
152	Fugazzi Gio Antonio di Antonio	Contadino	[La] Villa	22	Corsica	15	Soldato
153	Cella Lorenzo fu Giuseppe	-	-	-	-	-	-
154	Bacigalupi Paulo filio di Antonio	Contadino	Pieveta	30	Spagna	9	Soldato

APPENDICE

CIRCOLARE SUI MILITARI SENZA PASSAPORTO DI RIENTRO DALLA FRANCIA (anno 1815)

N° 517 Circolare Chiavari li 31 Luglio 1815

Molto Illustre Signore

Mi affretto di darle cognizione di una lettera di Sua Eccellenza il **Marchese di S. Marzano**¹⁷⁸ in data di **Torino** del 24 corrrente, alla quale invito Vostra Signoria d'intieramente conformarsi.

Al contenuto della lettera di V. S. de' 19 del corrente **relativa ai militari i quali sono sempre rimasti in Francia, o vi sono ritornati dopo lo sbarco di Buonaparte, sia con passaporto o senza**, debba significarle essere Regia mente, che si debbano lasciar rientrare ne' **Regi Stati**, ma nello stesso tempo siano sottoposti alla viglianza della Polizia, e per quelli individui maggiormente sospetti, si adotti la massima d'ordinar loro di presentarsi ogni giorno alle autorità civili o militari del loro domicilio.

Profitto di quest'occasione per rammentarle quanto ebbi l'onore di parteciparle con mia precedente de 20 corrente n° 22 del R. S. sull'importanza d'invigilare allo sbarco delle persone provenienti dalla Francia. Ogni individuo al quale riuscisse d'introdursi nel Ducato senza sottoporsi alla dovuta Censura¹⁷⁹, renderà personalmente risponsabile quel Funzionario, che per sua negligenza ciò fosse accaduto.

Mi accuserà la ricevuta della presente, ed ho l'onore di salutarla con distinzione

Il Vice Intendente

G. Torre

Al Signor Capo Anziano di Santo Steffano d'Aveto

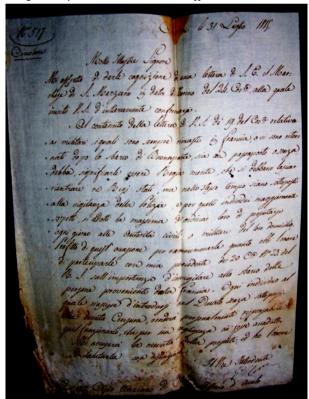


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

¹⁷⁸ Il marchese **Filippo di San Marzano** funzionario del Regno di Sardegna in **Torino**, sotto Re **Vittorio Emanuele I**.

¹⁷⁹ Potrebbe essere che alcuni di questi cittadini, imbevuti delle idee di Napoleone, partecipassero infine ai *Moti del 1821*.

SOLDATI RENITENTI ALLA LEVA, O SOLDATI CHE RIMANDANO IL RITORNO AL PROPRIO CORPO O REGGIMENTO, INTORNO AGLI ANNI 1840/1847, ED ALTRE INTERESSANTI NOTIZIE RIGUARDO LA TERRA D'AVETO

Nei documenti rintracciati dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto nel Registro "Copia Lettere 1840-1844", che potremmo definire convenzionalmente "Rapporti del Comune di Santo Stefano d'Aveto con la Regia Intendenza ed altri Uffici - anni 1840/47", si intravvedono parte delle ragioni che all'epoca hanno spinto i nostri valligiani a lasciare il suolo natio per dirigersi verso altri Stati, o Nazioni.

Dalle registrazioni delle lettere inviate agli Uffici del *Regio Stato Sardo* si evince che, già dal 1840, buona parte della corrispondenza tratta della chiamata alle armi delle Classi di Leva. Si "avvertono" i tentativi di alcuni giovani chiamati alla Leva di eludere, in qualche modo, il servizio militare, *in primis* recandosi all'estero in uno Stato che li accoglierà, forse, senza troppo indagare. Con la benevolenza, talvolta la complicità, dei funzionari del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Sindaco, vice sindaco, ecc.) e di alcuni parroci, almeno ciò parrebbe di evincere fra le righe di alcune missive. Riguardo alle destinazioni, pare di capire che il notevole flusso migratorio che, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, interesserà le nostre valli sia in parte dovuto al "richiamo" di coloro che già dal 1840 si erano resi "uccel di bosco" in altri Stati, onde evitare la chiamata alle armi. O da coloro che già avevan tentato altre emigrazioni stagionali.

Ricordiamo, però, che il fenomeno migratorio è evento sì complesso che "tranciar giudizi" può risultar pericoloso.

Il Registro "Copia Lettere 1840-1844" che, per maggior comprensione, chiameremo convenzionalmente: "Rapporti del Comune di Santo Stefano d'Aveto con la Regia Intendenza ed altri Uffici - anni 1840/47", è altresì una specie di "Antologia di Spoon River", in prosa, del Comune di Santo Stefano riguardo quel tempo.

Vi sono narrati fatti e misfatti, accaduti nel Comune, organizzati per anno di narrazione.

E... pare di assistere a quegli scampoli di vita da un osservatorio privilegiato.

Occorre immaginarsi lo scorrere del tempo in quel "piccolo mondo", che andava rapportandosi con un altro più grande, rappresentato dagli Stati Lombardo Veneto, Parmense/Piacentino, Toscano, e Papalino.

Meta, della maggior parte degli emigrati, era il ritorno verso il centro gravitazionale, verso la terra generatrice.

Il ritorno ad un "mondo" fatto di usi, costumi e consuetudini. Per quanto fosse grande *l'altro mondo* ai paesani d'Aveto, dopo i sacrifici stagionali in "terra straniera", si prospettava qual panacea il ritorno alle loro case.

Ci siamo dilungati a pubblicare il testo di altre interessanti lettere, riguardanti anni successivi, che svelano "il mondo" della Val d'Aveto di quell'epoca, ciò per dare un "fondale" alla scena su cui si muoveranno coloro che in seguito sarebbero emigrati per dare un futuro migliore ai loro genitori, ai loro figli, ai loro nipoti.

Abbiamo suddiviso le missive per anno di pubblicazione, talvolta siamo intervenuti nella punteggiatura, onde rendere più agevole la comprensione del testo, nella maggior parte dei casi però abbiamo lasciato quella originale, anche se può risultare assai desueta, così come le *espressioni linguistiche* dell'epoca.

Nel Registro *Copia Lettere 1840-1844* si trova, rilegata al centro del vecchio registro, un'aggiunta di diverse pagine. Tale aggiunta pare inserita in un secondo tempo.

In essa il nuovo segretario comunale **Spinetta**, stendendo i regesti degli atti lasciati in sospeso dal vecchio segretario **Cella**, ripete a volte numeri progressivi già esistenti nel vecchio registro, sotto mesi ed anni diversi.

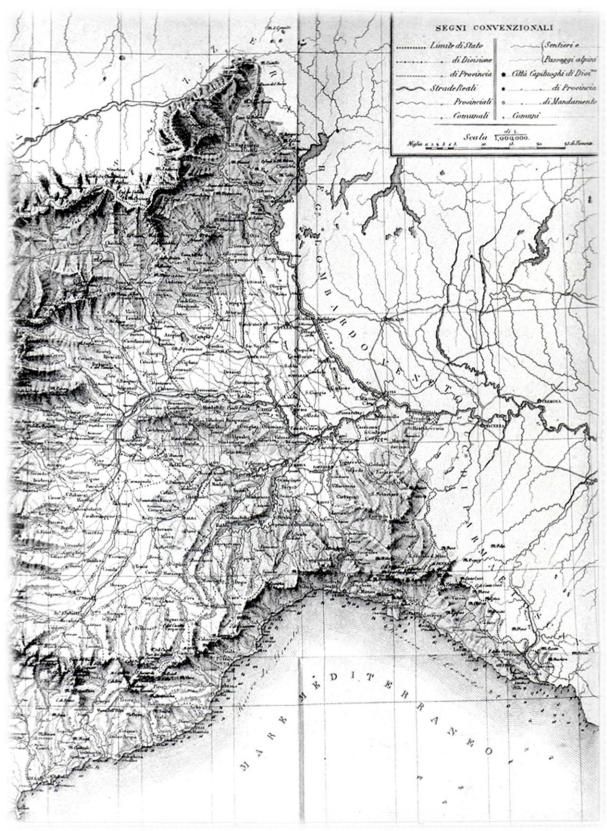
Le pagine inserite riguardano documenti compresi fra gli anni 1840 e 1847.

Nel testo, abbiamo cercato di inserire detti atti in maniera cronologica, (giorno, mese, anno), e non come si trovano nel Registro *Copia Lettere 1840-1844*. Ciò per agevolarne la lettura, secondo una sequenza storica.

Non tutti gli atti sono stati riportati, ciò perché alcune foto risultavano sfocate e di difficile lettura.

Il Registro riporta la Storia della Val d'Aveto in quegli anni, pertanto non è stato sottoposto ad alcuna censura.

Chi ha paura della Storia mai "conoscerà" la sua storia.



Elaborazione ed estrapolazione da carta topografica di quell'epoca

Carta Corografica Fisica degli STATI SARDI IN TERRAFERMA dedicata a S. S. R. CARLO ALBERTO Dal Capitano G. Luigi De Bartolomeis (1841). Cfr.: La Liguria nelle carte e nelle vedute antiche – Istituto Geografico de Agostini, Novara 1992

I COSCRITTI ALL'EPOCA DEI FRANCESI, RENITENTI E ALTRE STORIE (1813-1814)

Il rifiuto dei giovani della terra d'Aveto di presentarsi alla **chiamata alla Leva**, era sicuramente più antico. Risaliva almeno ai tempi dei **Francesi** di **Napoleone Bonaparte**. In quell'epoca la circoscrizione obbligatoria era vista come un vero sopruso. Cercheremo di dimostrarlo con alcuni documenti probanti.

Coscrizione dell'Anno 1810:

Comune di Sto Stefano d'Aveto

17

Numero di Estrazione	Nomi, e Prenomi dei Coscritti	Valore dei beni, e fondi appartenenti alla Famiglia	Osservazioni
28:	Ferretto Antonio	F. ^{di} 600: circa	Questa famiglia si è assentata dalla Comune, ed il Brigadiere di Cabanne non ha poturo volturare il Biglietto a' parenti per non esservene, ed hà fatto come li altri tutti della Parrocchia di Priosa che hànno coscritti quali si sono assentati per sudetto mattino
31:	Fugazzi Andrea Luigi	F. ^{di} 1000: circa	Il Padre fa il carsolajo, e par essere gravato di debiti al uso de Negozianti e non
39:	Rossi Cristofaro	F. ^{di} 1000: circa	I beni di questa famiglia non sono sufficienti da pagare nemeno la quarta parte dei debiti portati dai Instrumenti, non
42:	Fugazzi Domenico	F. ^{di} 200: circa	La Madre del di contro è intenzionata di farlo presentare
56:	Roncoli Allessandro Lazaro	F. ^{di} 700: circa	Ho fatta buona volontà la famiglia del di contro di far presentare il di contro coscritto al
59:	Cella Rocco Luigi	F. ^{di} : circa	Il Padre esercita la professione di in Comune colla di beni stabili, ad uso dell'industria(?) di

Fatto alla Mairie di S. to Stefano d'Aveto li 8: Aprile An 1809_



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Lo sfocato documento citato, che riguarda alcuni renitenti alla Coscrizione

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Sezione *Carte sparse*, Registro "Copia Lettere" dell'epoca dei Francesi (1813-1814), estrapolando:

«Sto Stefano 19: 8bre 1813:

Il Maire di S to Stefano d'Aveto

Al Signor Sotto Prefetto del Circondario di Chiavari/

Signor

La famiglia del Coscritto Cella Gio: Maria della Classe dell'An 1808: N° 49 è allo stesso assente dalla Commune. All'oggetto che l'assenza pregiudica ai diritti che questo giovine può avere acquistato col suo Matrimonio hò creduto mio dovere di rimettere compiegato l'estratto del medesimo et il solito Certificato d'identità unitamente al Biglietto d'appello.

La prego di gradire i sentimenti della mia stima e affetto / Per il Maire l'Aggionto F.F.

20 detto Mese /

Il detto Signor Maire al detto Signor Sotto Prefetto di Chiavari

Signore

Nell'appello dei Coscritti di questa Commune che devono concorrere al Contingente alla Leva dei 120: mila uomini / fù compreso il Coscritto Fontana Appolinare n° 6: dell'An. 1813: Con mia del 22: Agosto p.p. le ho rimesso il Certificato prescritto dall'Instruzione all'oggetto che questo stesso giovine fosse messo alla fine del Deposito come fratello del Coscritto Gio: Domenico Fontana del 1811: N° 49 partito in Febbraio scorso e incorporato nel Terzo Reggimento, Secondo Battaglione e Quarta Compagnia del Corpo Imperiale d'Artiglieria di Marina. Trovandomi avere un duplicato del Certificato sudetto ho l'onore di trasmetterlielo incluso/ pregandola a fare che questo mio Amministrato goda di quei diritti come la sua situazione le accorda/

La prego di gradire i sentimenti della mia stima/

L'Aggionto F.F. di Maire »

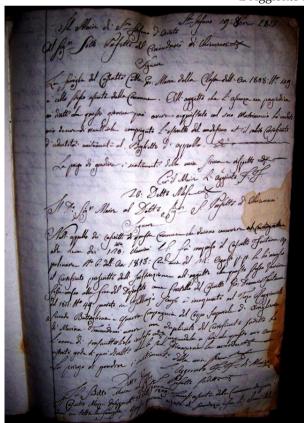


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

«Sto Stefano 20: 8bre Anno 1813:

L'Aggionto al Signor Sotto Prefetto di Chiavari

Mi trovo in dover di farle conoscere qualmenti il Coscritto Cella Gio: Batta del 1813: N° 43: è morto a Binasco¹⁸⁰ Regno d'Italia nell'Osteria della Posta li 13: Marzo prossimo passato. Ho incaricato i parenti di questa famiglia che più non abbita nella Comune di procurarsi l'estratto mortuario; Sta in fatti che è morto perché hò avuto nelle mani la fede di decesso la quale per non essere legalizzata restituij a parenti di detta famiglia incaricandola di farmela pervenire in Regola

Ho l'onore di salutarla con tutta la stima/

Detto giorno al medesimo

Il nominato Brizzolara Angel'Antonio Maria Coscritto di questa Commune della Classe dell'Anno 1808: Nº 24: è stato appellato a far parte della Leva di 120: mila uomini. Questo Coscritto avendo diritto alla fine del deposito perché primogenito di Donna vedova ne essendovi alcuno di sua famiglia attualmente nella Comune hò l'onore di farle passare (giungere) il Certificato constatante la sua situazione pregandola di farlo godere di quei diritti che la legge le accorda/

La prego di gradire i sentimenti della mia stima/

Sto Stefano 22: Ottobre Anno 1813:

Il Maire Aggionto al **Signor Sotto Prefetto**

Per rimetterle la lista delli Individui che devono concorrere alla Leva della Guardia Nazionale non mi manca che quella delli abbitanti (abitanti) delle Cabanne che ho spedita a quel Parrocho fino il giorno 18: del corrente affine di avere tutti li schiarimenti che sono necessari per soddisfare alla dimanda del Signor Prefetto fin ora non l'hò nemen ricevuta e la prodigiosa (prodigiosa) quantità di pioggia caduta da due giorni e l'escrescenza dei fiumi resi impossibili a passere sono dei motivi troppo giusti perché debbano scusare un rittardo (ritardo) che le circostanze hanno giustificato.

In un Cantone di quasi sei mila Anime divise in sette Parrochie e queste sudivise in 37 villaggi mi par tutt'ora impossibile di aver potuto nel breve spazio di sei giorni preparare il materiale necessario per la formazione d'una lista contenente un Numero ben vistoso d'individui con tutti li schiarimenti richiesti. Questo travaglio è stato anche interrotto dall'appello de Coscritti chiamati a far parte della Leva dei 120: mila uomini ai quali ho dovuto fornire i documenti necessari per ottenere l'applicazione dei benefizi che la Legge li accorda. Non posso dunque a meno che dimandarle il termine di giorni trè a rimetterle la Lista sudetta perché si apra la communicazione (comunicazione) da qui alle Cabanne e che quel Parrocho mi possa rimetter la Lista che le ho spedita questo è quanto hò l'onore di farle osservare in ... della di Lei lettera N° 6240:

La prego di gradire i sentimenti della mia stima/

Sto Stefano 22: 8bre 1813:

Il ritardo che avete portato a rimettermi la lista che vi hò rimessa coi schiarimenti che vi dimandavo fatto restare il travaglio di cui ero incarricato (incaricato) nell'innazione (inazione) di qualche giorno; se oltre tutto dimani non la ricevo non potrò dispensarmi mio malgrado di far conoscer a Superiori che questo ritardo è per opera vostra. Secondo quanto vi scrisi coll'ultima avreste dovuto mandarmela il giorno venti. Siamo al vent'uno e vi sono presenti costì alcuni individui di Priosa ed io non l'hò riccevuta/ Vi prego Signor Parrocho di non permetter che abbia a soffrire un più lungo ritardo.

Ho l'onore di salutarvi distintamente _

Sto Stefano 25. 8bre 1813.

Le trasmetto compiegato la lista delli Individui di questa Commune che hanno li anni 20: sino ai 40: inclusivamente, e che devono concorrere alla formazione della Guardia Nazionale contenente 750 individui; La brevità del Tempo che mi è stato prefisso a questo travaglio non mi lascia sperar di aver fatto un lavoro esatto. Ho dovuto accuratamente di dare alcuni schiarimenti presi secondo le Colonne allo stato perciò che riguarda gl'individui delle **Cabanne** quel Parroco¹⁸¹ a cui vi avevo diretto doppo (dopo) vari pretesti e dopo avermi allegato dei mottivi (motivi) insufficienti mi ha rimesso la lista quale glil'hò spedito, e mi sono trovato nella necessità di procurarmeli nel breve_____ »

A riguardo dei contadini lombardi, il patriota CARLO CATTANEO estrapolando cita: «Ecco gli uòmini che sotto le mura di Pavia e appiè del castello di Binasco andàvano senz'armi ad affrontar Bonaparte vincitore di Montenotte e di Lodi.»

Nel Chronicon, della chiesa di S. Bernardo delle Cabanne, don G. B. Molinelli, cita: « M. R. Luigi Brizzolara di Magnasco Parroco dal 1812 al 1831.»

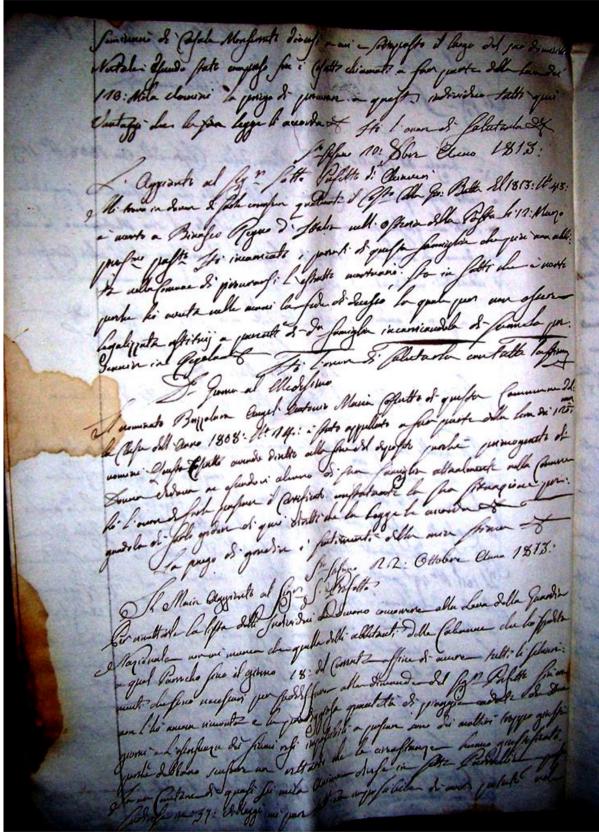


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

La prima pagina del documento citato

« 27. Ottobre al Signor Maire di Favale

Ho ricevuto la Vostra Lettera dei 28. Corrente solo questa mattina. Il **Foppiano Antonio Coscritto della Vostra Commune** per cui mi avete trasmesso il Biglietto d'appello sulla supposizione che fosse in qualche luogo della mia Commune, per quanto ho potuto scoprire, si è partito. Vi ritorno fratanto (frattanto) il Biglietto sudetto, assicurandovi che vi procurerò tutte le cognizioni possibili per sapere ove siasi rifuggiato (rifugiato). Gradite i sentimenti della mia stima.

S^{to} Stefano 31: Ottobre Anno 1813:

Il Maire al Signor Sotto Prefetto

Vengo di ricevere la di Lei lettera N° 6334: colla quale Ella mi ordina di portarmi costì per questa sera. Non è possibile che io possa trovarmi in questo Capo Luogo all'epoca che mi viene prefissa. All'arrivo della di Lei lettera se fossi subito partito non potrei arrivare costì che dimani dopo pranzo. Le strade sono in cattivo stato per la pioggia, e per conseguenza non è possibile di potere a cavallo sollecitarlo, attualmente non è fattibile in un giorno di poter fare il viaggio da questa Commune a Chiavari, Procurerò di esservi per domani a sera/

Ho l'onore di salutarla con tutta la stima/

S^{to} Stefano 13: Novembre 1813:

J'ai l'honneur de vous accuser reception de votre lettre N° 6408: J'ai donne les Ordres en consequence **pour l'Arrestation Repetti Ange Andre Conscrits du 1814** N° 43: de ma Commune **que ebus au signalés comme Deserteur**. Je farais aussi conneitre à sa famille que si ce jaune homme ne se presente ebus emplojerais contre elle les mesures le plus rigoreuses ______

Pour le Maire

L'Adjoint F.F.

Tradotto sui generis:

S^{to} Stefano 13: Novembre **1813**:

Ho l'onore di accusare la ricezione della Vostra lettera N° 6408: Ho dato gli Ordini in conseguenza per **l'Arresto di Repetti Angelo Andrea Coscritto del 1814** N° 43 del mio Comune che è stato segnalato come Disertore. Io farò anche conoscere alla sua famiglia che se questo giovine uomo non si presenta spontaneamente impiegherò contro di esso le misure più rigorose ______-

Vi prego di gradire i sentimenti della mia stima/

Je veus prie d'agrees les sentiments de ma estime/

Per il Sindaco

L'Aggiunto F.F.



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

«St. Etienne 15: Novembre 1813 – Le Maire de la Commune de St. Etienne - A Monsieur Lacorif Brigadier da Guarde Imperiale Comandant la Brigade de Cabanne.

Monsieur le S. Prefet par la lettre du 11: 9^{ber} courrant N° 6048: vient de me signaler comme deserteur le homme Repetti Ange Andrè conscrit du 1814: N° 43: domicilié dans votre arrondissement et dans le village <u>Cadeballo</u>. Je vous requiers en conseguence de faire toutes le demandes pour pervenir al'arrestation de ce jeune homme, et de fair sentir de ma part a sa famille que Messieur le Prefét va à prendre les mesures le plus vigoureses contre elle si ce seigneur ne se presente pas dans le plus bref delais. Vous vedrà bien me accuser reception de la present.

Agrees les sentimens de mon estime. Sto Stefano 13: 9ber 1813.»

Traduzione:

«Santo Stefano 15 Novembre 1813 – Il Sindaco del Comune di Santo Stefano – Al signor Lacorif Brigadiere della Guardia imperiale comandante la Brigata di Cabanne.

Il signor Prefetto tramite lettera dell'11 novembre corrente N° 6048 mi ha segnalato come disertore l'uomo Repetti Angelo Andrea coscritto del 1814 N° 43 domiciliato nella vostra circoscrizione e nel villaggio di Ca' de Balò¹82. Vi chiedo in conseguenza di fare tutte le ricerche per pervenire all'arresto di questo giovine uomo, e di fare sentire per mia parte alla sua famiglia che il Signor Prefetto andrà a prendere le misure più vigorose contro di essa se questo signore non si presenterà nel più breve tempo. Vedete bene di accusare ricevuta della presente.

Gradisca i sentimenti della mia stima. Santo Stefano 13 novembre 1813.»

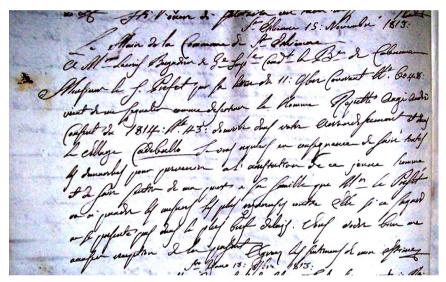




foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comunale di S. Stefano d'Aveto

GENDARME DELLA GUARDIA A PIEDI -1812
(da Uniformenkude di Richard Knoetel)

Segnalazione del disertore **Angelo Andrea Repetto di Cadeballò** al **Brigadiere Lacorif** di stanza a **Cabanne**

«Il Maire al Signor Prefetto

Sto Stefano 19: 9bre 1813:

Ho ricevuto unitamente al di lei foglio N° 5788: il Biglietto d'invito per il **Coscritto Badaracco Gio: Fortunato** della **Classe 1813:** N° 46: a cui lo farò significare ______

Fu assolutamente una svista la dimenticanza di far menzione nel Certificato che rilasciaj al detto Individuo che il di lui fratello partito per l'Armata fosse condannato refrattario

Ho l'onore di pregarla a gradire i sentimenti delle mia stima».

¹⁸² Ca' de Balò, è attualmente il villaggio di Noci, nella Parrocchia di Priosa, comune di Rezzoaglio.

EMIGRANTI STAGIONALI e GUARDIA NAZIONALE

S. Stefano li 19 9bre Anno 1813:

Al Signor Sotto Prefetto

Il travaglio (lavoro) che Ella mi impose per fornirle i schiarimenti che possono determinarla alla designazione dell'Individui che devono concorrere alla formazione della **Guardia Nazionale** attiva non hò ancora potuto terminarlo; Questo lavoro nella mia Commune è più complicato di quello che immagginavo (immaginavo) si possa; Non vi è possibilità di poter conoscere i mezzi d'industria che molti de miei Amministrati possono avere.

La massima parte di quelli che si danno a qualche trafico (traffico) lo esercitano in Roma, in Milano ed altre parti dell'Ittalia (Italia)¹⁸³ e nella Commune non figurano che in qualità d'agricoltori, onde io non posso conoscere quelli che possono essere al caso senza loro discapito di star fuori trè mesi e di sborsare Franchi 127: per l'abbigliamento; Non potendo avere nessuna cognizione sul mezzo che i mezzi d'industria possono procuralci (procurare loro), che d'altronde deve essere apparentemente ben tenue, giacché non si conosce nella Commune alcuno generalmente persona che goda nell'oppinione pubblica la riputazione di uomo denarioso (danaroso). Se si esclude una sola famiglia il desiderio di spedirle un Travaglio esatto - di non ommettere (omettere) alcuno che per la sua situazione dovesse entrarvi mi fa multiplicare le ricerche - in conseguenza sono di ritardarle questo lavoro per qualche giorno ancora. L'ommissione di qualche individuo abbenché accidentale, e per mancanza di schiarimenti precisi non potrei giustificarla al cospetto dei miei Amministrati; Egli è dunque esenziale (essenziale) a mia giustificazione che io possa render raggione dei mottivi (ragione dei motivi) che mi avranno determinato a portare sulla lista che mi richiedono l'Individui che vi avrò inscritti; e tanto più quantoché generalmente l'organizzazione di questa Guardia hà prodotto un malcontento di cui non saprei renderliene la ragione. La priego di valutarmi i mottivi (motivi) che mi fanno essere in ritardo e di profondersi(?) che il solo desiderio di adempiere con imparzialità ed esatezza, quanto la mia capacità lo permette, questa come tutte le altre incombenze, qualche volta mi farà ritardare assicurandola però che non vi hà parte alcuna la negligenza/ La priego di gradire i sentimenti della mia stima/

S. Stefano li 23 9bre Anno 1813:

Il Maire al Signor Sotto Prefetto

Non ho ricevuto la lettera N° 6429: di cui mi parla col di lei foglio di ieri 6518; Non so quali siano li schiarimenti che Ella mi richiede sulla fabbricazione del formaggio se solamente quelli dei quali mi fa enunciazione in detto di lei foglio che vengo di riccevere (ricevere) questa mattina. Dopo che mi sono pervenuti i schiarimenti necessarj m'affretterò di rispondere alla detta di Lei Lettera.

La priego gradire i sentimenti della mia stima/

Detto giorno al Signor Sotto Prefetto

Le ritorno i Stati che Ella mi ha rimesso col suo foglio de 13: corrente N° 6495: contenente <mark>l'ammontare dei beni appartenenti ai Coscritti ivi indicati nonché ai loro rispettivi genitori.</mark> Ho l'onore di Salutarvi/

S. Stefano 24 9bre 1813:

Il Maire al Signor Procuratore Imperiale presso il Tribunale di 1a Instanza

Il nominato **Connio Giacomo** figlio di Giovanni di questa Commune risultò(?) per ordinanza del Signor Vice presidente di questo Tribunale a comparire il giorno 27: corrente per fare la sua dichiarazione nello procedimento **Ambroggio Canezza** ed altri, non è nella **Comune**, il di lui padre uomo pressoché septuagenario ed infermiccio (di salute cagionevole) non può andarlo a ricercare e non sa ove trovarlo giacché occupandosi nei **lavori d'Agricoltura** il medesimo non hà alcun domicilio che si conosca¹⁸⁴

Ritornandole qui compiegata la Cedola che fu notificata al padre dallo stesso la prego di sottomettere al Tribunale il mottivo (motivo) per cui non si è presentato

Ho l'onore di rassegnarle i sentimenti della mia stima/

¹⁸³ N.B. Ci pare giusto segnalare questo importante passo della missiva, ove si segnala <mark>l'emigrazione stagionale della gente d'Aveto verso Roma, Milano e altre parti d'Italia</mark>.

¹⁸⁴ Pare di capire che, i lavoratori stagionali vivessero accampati in condizioni meschine, all'incirca come gli emigrati stagionali odierni.

Il Maire al Signor Sotto Prefetto

Hò ricevuto la copia della di lei lettera N° 6429: in data dei 13: corrente, e che non mi fu mandata per tempo, mi da della
pena(?) il non poter risponder alla di Lei premura col rimetterle col Pedone di questo giorno l'assoluzioni delle dimande
che Ella viene di farmi relativamente al formaggio. Se i quadri di Statistica delle bovine peccore (pecore) e capre mi
fanno conoscere i loro numero e il reddito, non mi danno delle cognizioni così detagliate (dettagliate) quali sono
necessarie per rispondere a quanto Ella desidera
Procurerò di rimetterle questo travaglio col pedone venturo.
Ho l'onore /

Ste Etienne 26: 9bre 1813:

Le Maire de Ste Etienne d'Aveto et Monsieur Lacorif Brigadier de Cabanne/

Je viens d'apprendre quel nommé **Bacigaluppi Joseph** element **Conscrit 1808:** n° 17: demeurant dans l'hameau **Costafighera** se trouve chez lui. Je soi prete(?) de croire que ce jeune homme dans le temps paisse(?) etré eté asense pour longe absence = du motif c'est celà que je trouve vis a vis son nom dans la liste de sa Classe. Cependant quel qu'il soit la motif qu'il a fait oublier: et est sur que tout rendre(?) dans la Commune il doit suivant son numero satisfaire a son doveur d'allimas(?) ce farait bien monstrure(?) de de **Conscrit appelle par son numero a faire partie del Armèe** a..... tranquil chez lui, tandis que les autres qu'il ont aus les numeros plus hautes sont partì. Je viens requires(?) en consequence, Monsieur, de prendre toutes les mesures necessaires pour querir l'arrestation du dit sudi...(?) et de m'accuser reception de la presente

J'ais l'honneur de vous saluer
Le Marie
Seigné Tassi /

Tradotto sui generis:

Santo Stefano 26 novembre 1813:

Il Sindaco di Santo Stefano d'Aveto al Signor Lacorif Brigadiere di Cabanne

Apprendo che il nominato **Bacigalupi Giuseppe** elemento **Coscritto del 1808**, N° 17 dimorante nel villaggio di **Costafigara** si trova presso Lei. Credo che se questo giovine uomo nei tempi passati sia stato soggetto a lunga assenza = il motivo è che io ho trovato all'improvviso il suo nome nella lista della sua Classe. Tuttavia no so quale sia il motivo di questa dimenticanza: ed è sicuro che tutto renderà alla Comunità, egli dovrà seguire il suo numero e si recherà al suo dovere, e si farà ben volere di Coscritto chiamato con il suo numero a far parte dell'Armata e starà presso casa, fino a che gli altri che hanno un numero più alto saranno partiti. Io richiedo in conseguenza, Signore, di prendere tutte le misure necessarie per chiarire l'arresto di detto soggetto e di accusare la ricezione della presente.

Ho l'on	ore di salutarvi	
Il Sindac	20	
firmato	Tassi	

Il Maire al Signor Sotto Prefetto/

In riscontro al di Lei foglio N° 6429: Ho l'onore d'osservarle/
I: Che approssimativamente le vacche in questa Commune daranno pesi sedici di latte in tutto il decorso dell'Anno
quello non compreso che serve ad allattare li allievi (vitelli)
2° <mark>Ogni peso di latte darà libre quattro di formaggio</mark> .
3° Fatto il formaggio il residuo di latte che rimane vi si prende il ricotto; preso questo non vi rimane che il siero che si
beve alle stesse vacche.
4° Per la fabbricazione d'un peso di formaggio compreso il sale legna, giaché (giacché) si fa intiepidire al fuoco è di
franchi due e mezzo.
5: Circa quattro Milla pesi di formaggio si fabbricherà nella Commune. La quantità però varia secondo la stagione;
Non si fabbrica Buttiro (burro) che in piccolissima quantità.
La qualità delle peccore (pecore) e capre che sono nella Commune è così tenue che non merita alcuna considerazione
relativamente al prodotto che può aversene giaché (giacché) appena si tengono di peccore (pecore) quante possono bastare
al bisogno di ciascheduna famiglia per la Lana. Nell'estate però se ne introducono molte nella Commune dall'antico
Genovese a frutto di cui però mi è impossibile di precisarle il numero ed il reddito che d'altronde sarà compreso nelle
risposte alla dimanda sudetta che Ella forse avrà gia ricevuta dalli altri Maires (Sindaci) del Circondario/
La priego di gradire i sentimenti della mia stima/

Al Signor Presidente della fabrica (fabbrica) della Chiesa Parrochiale di Sto Stefano / 28 detto/

Signore, Domenica ventura cinque dell'entrante Decembre è il giorno destinato a sollenizzare (solennizzare) in tutto l'Impero l'Anniversario dell'incoronamento di S. M. L'Imperatore e Re. Il Signor Sotto Prefetto con sua Lettera N° 6556, di cui vi unisco copia viene di eccitarmi a prendere le misure necessarie affine che questa festa abbia tutto lo splendore che un così memorabile avvenimento ha diritto d'attendersi dagl' Abitanti di questa Commune.

Io vi prego dunque, Signor Presidente, di dare tutte le Disposizioni affinché per detto giorno la Chiesa Parrochiale sia addobbata con tutta la magnificenza, giacché sarà in Essa dove si avranno a sciogliere le nostre lingue in inni di ringraziamento al Dio della Vittoria.

Attendo Signor Presidente dal conosciuto Pio Zelo questa nuova prova d'attaccamento per il Sovrano, di cui renderò conto ai Superiori nel Rapporto che sono incarricato (incaricato) di fare. Ho l'onore di pregarvi a gradire l'assicuranza della mia stima. /Segue la copia delle Lettere del Sotto Prefetto accennate di sopra/

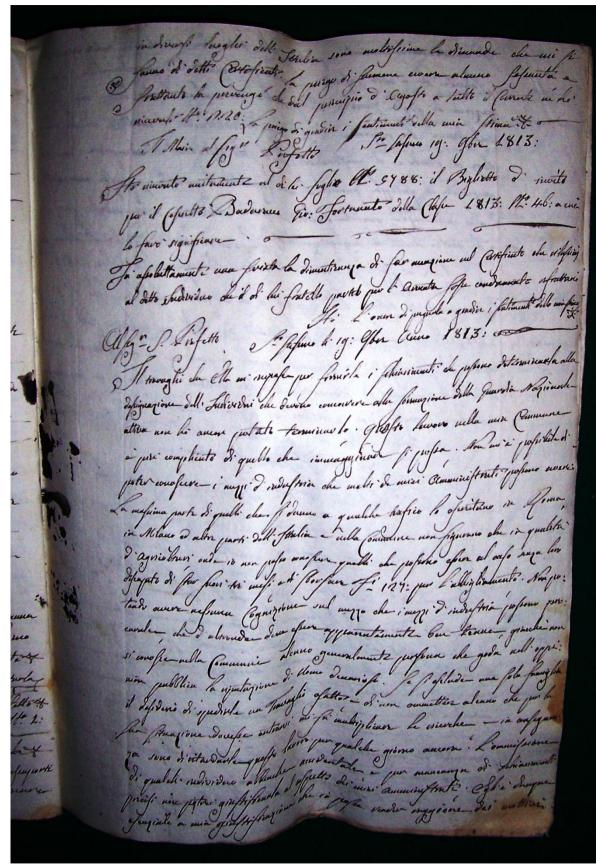


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento riguardo la **Guardia Nazionale** e gli **Emigrati**

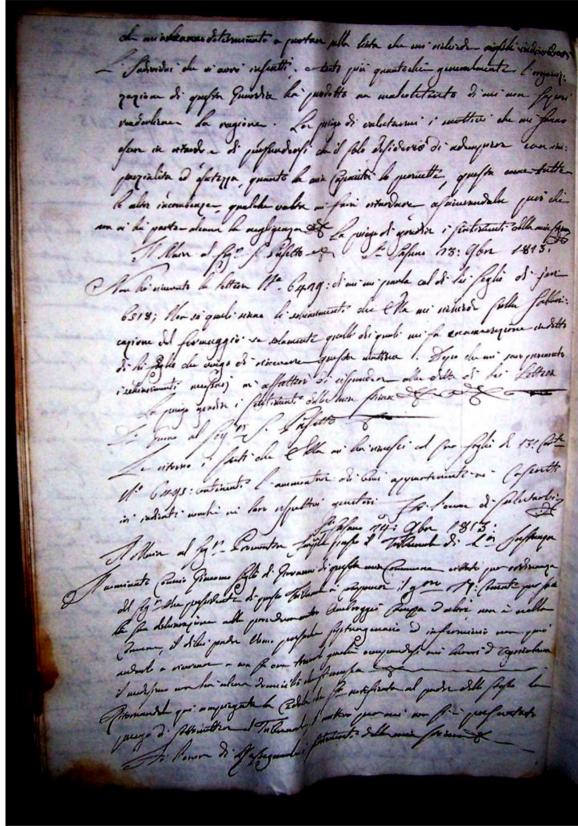


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

Segue documento su Guardia Nazionale, altresì si richiedono informazioni sul formaggio

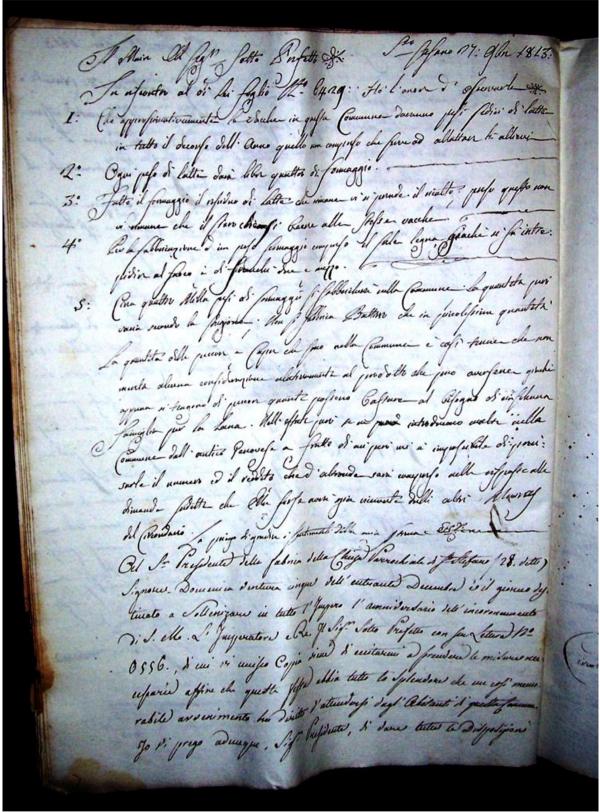


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

Relazione sul formaggio, vacche, pecore e capre – Anniversario incoronazione Imperatore Napoleone

Il Maire al Signor Sotto Prefetto

Unitamente alla di Lei lettera del primo corrente N° 6611: riccevei (ricevetti) ivi sera al Burò il Viglietto diretto al Coscritto Cella Lorenzo del 1811: N° 20:

Mi trovo in dover di farle conoscere qualmenti **questo Coscritto** è morto in Roma pochi mesi dopo che sia stato coscritto sulla lista della Classe o un asserzione(?) ove precedentemente morì il di lui padre.

Vengo assicurato che l'atto di decesso di detto Coscritto sia stato rimesso prima d'ora a questa Prefettura dal mio Antecessore come veddo (vedo) risultare d'annotazione fatta sulla lista ______

La prego di gradire i sentimenti della mia perfetta stima _____ L'Aggionto incaricato delle funzioni

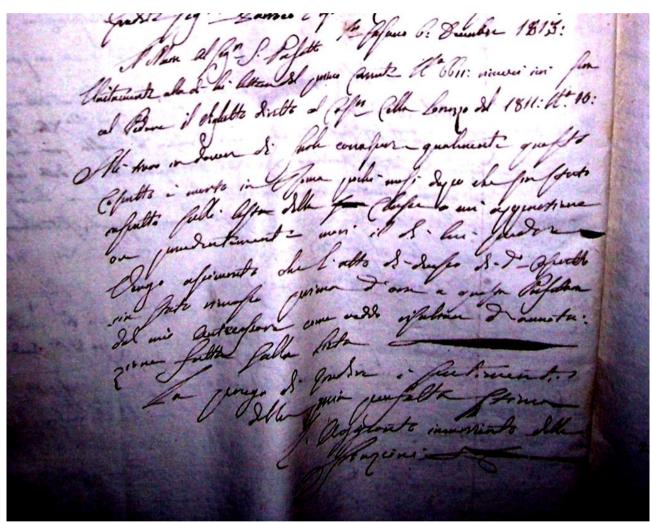


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

Signor Sotto Prefetto

Il Coscritto Biggio Bartolomeo del 1806: N° 78: morto in Roma nell'Ospizio Civile S. Spirito in 7bre del 1816: L'indigenza della famigllia di questo giovine non permettendoli di procurarsi in nessuna maniera l'estratto mortuario del medesimo, ne trovandosi testimonj che possano deporre della sua morte quantunque vera, mi sono diretto al Signor Maire di Roma per avere l'estratto sudetto.

In attenzione frattanto che venga, hò l'onore di farle conoscere la situazione di questo Coscritto.

La priego di gradire i sentimenti della mia stima e rispetto/

Detto giorno

Il Coscritto Cella Gerolamo di questa mia Commune designato sotto il N° 41: del 1806: invitato a trovarsi a Chiavari il giorno 20: corrente per partire è assente dalla Comune con passaporto. Devo però osservarle che questo giovine fu riformato al Corpo con pensione, e che li viene tuttora pagata per esser *stroppio* (mancante) dell'indice a mano dritta in seguito di ferita/

Ho l'onore di rassegnarle i sentimenti della mia stima/

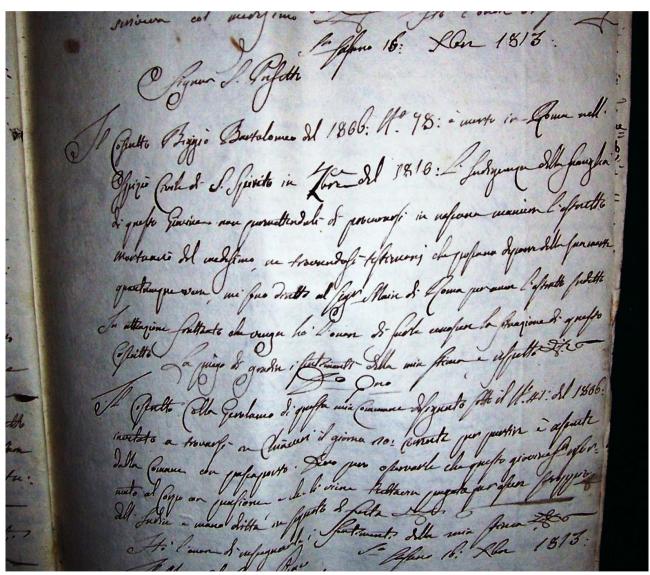


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

In risposta alla di lei lettera N° 6700: hò l'onore d'osservarle che il Coscritto Fontana Appolinare del 1813: N° 6: inscritto nello Stato annesso nel medesimo deve essere stato messo alla fine del Deposito come fratello del Coscritto Fontana Giovanni del 1811: N° 49: in attività di servizio. In Agosto prossimo passato questo individuo fu messo in attività e sotto il giorno 21: detto mese spedij il Certificato prescritto dall'Instruzione per esser posto alla fine del deposito appellato di nuovo nel successivo Ottobre sotto il 20: detto spedij di nuovo il Certificato sudetto supponendo che uno di questi Certificati possa essere alla Prefettura mi sono creduto in dovere d'osservarle tutto quanto sopra alla la situazione di questo giovine. Quando la rinnovazione del Certificato fosse necessaria la priego d'avvertirmene che non metterò alcun ritardo a rinovarlo

La priego di gradire i sentimenti della mia stima /

Detto giorno al medesimo

Ho l'onore di rimetterle inclusi N° 2 Certificati d'assenza per i Coscritti qui sotto designati messi in attività con Biglietto d'Appello delli 11: corrente e a norma della Circolare N° 220: Le osservo che li hò fatti firmare dai Parrochi della rispettiva Parrochia ove ciascheduno d'essi aveva il suo domicilio d'origine come qualli che più d'ogniuno sono cogniti dell'assenza dei medesimi

Ho l'onore di rassegnare i sentimenti della mia stima _____

N° 62: del 1806: Biggio Luca Antonio
N° 88: idem Cella Felice Luigi
N° 83: Cella Pellegro d'Antonio /

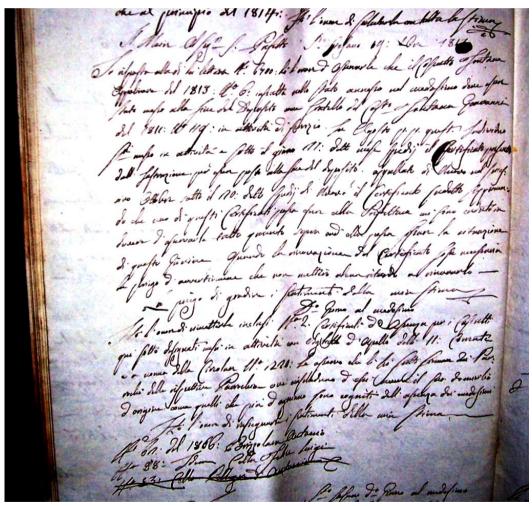


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

S. Stefano 8 Febbraio [1814]

Al Signor Prefetto

Non avrei ommesso d'indicarle il luogo ove si trova il Coscritto Fugazzi del 1808: N° 3: Se l'avessi saputo e se fosse stato
a cognizione della sua. Questo giovane partito dalla Commune disse di andare a Lucca per applicarsi in qualità di
Giornaliere all'Agricoltura. Il bisogno di procurarsi il travaglio (lavoro) non lasciandoli avere un domicilio fisso, e per
questo mottivo (motivo) che ommisi (omisi) di indicarglielo nella Colonna d'Osservazioni
Sò di certo però, che da qualche giorni la famiglia hà spedito per farlo rientrare, e ché il suo arrivo non deve essere molto
lontano
Questo è quanto hò l'onore di dirle in riscontro alla di lei lettera N° 7202.
La priego di gradire i sentimenti della mia stima
17 detto Al sudetto
Incluso ho l'onore di rimetterle il Certificato prescritto dall'Istruzione Generale per il Coscritto Giuseppe Brignole delli
furono Giorgio ed Anna Maria Bacigaluppi della Classe 1810: N° 54: che hà diritto alla fine del Diposito come
primogenito di tre Fratelli Orfani lui compreso/
La prego di gradire i sentimenti della mia stima/
Idem
Ho l'onore di rimetterle incluso due Mandati l'uno di Franchi 13:33: e l'altro di Franchi 33:88: rilasciati a favore del
Signor Pilo in conformità della Circolare del Signor Prefetto N° 270 che la prego di consegnare allo stesso/
Idem
Ho l'onore di rimetterle incluso la lista delli individui compagni(?) nella Coscrizione del 1815: non inscitti sulla lista
Alfabetica per esser asssenti o morti, che hò notificata giusta quanto Ella mi disse/
La priego di gradire/

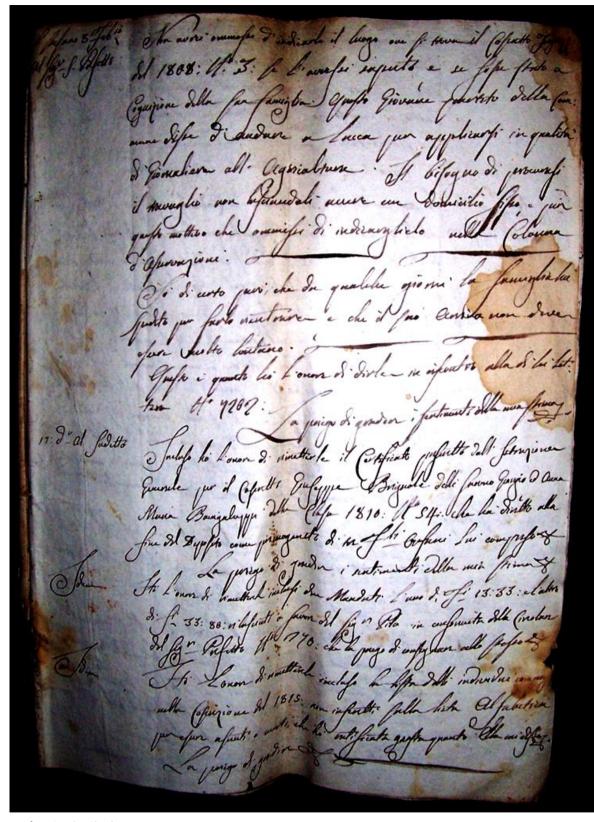


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

Al Signor Sotto Prefetto 24 Marzo 1814

Ho l'onore di restituirle unito alla presente il Processo verbale di verificazione della Cassa di questo Ricevitore Comunale uniformemente alla di Lei Lettera n° 7476.

La prego di gradire i sentimenti della mia stima, e rispetto _____

24. detto

A Monsieur le Procurieur Imperial prés le Tribunal de P ^e instance a **Chiavari**

J'ai l'honneur de repondre a Votre Lettre N° 10495. Parmi le nommés **Antoine Queiroli** a feu **Sebastien, et Bacigalupi Antoine Maria** il n'ya que le premier qui se trouve a son domicile: l'autre est a **Milan**. Agrees, Monsieur, l'assurance de mon Estime e de ma perfaite Sommision ______

Tradotto sui generis

Al Signor Procuratore Imperiale presso il Tribunale di prima istanza a Chiavari

Ho l'onore di rispondere alla Vostra Lettera N° 10495. Fra il nominato **Antonio Queiroli** del **fu Sebastiano**, e **Bacigalupi Antonia Maria** solo il primo si trova al suo domicilio: l'altra è a **Milano**. Gradisca Signore l'assicurazione della mia stima e della mia perfetta sottomissione _____

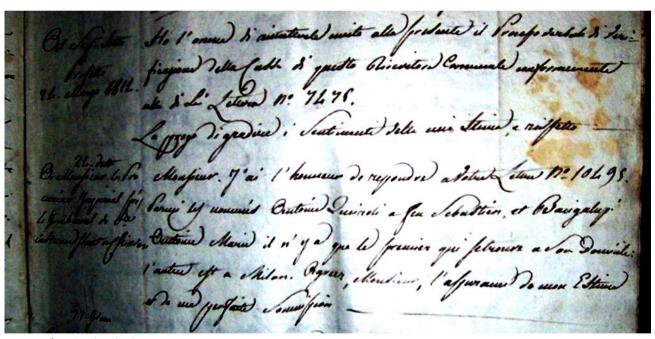


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto

Il documento citato

Al Signor Podestà di Montebruno

S. Stefano 17: Aprile

Qui inclusa vi rimetto una lettera diretta al Signor Colonello Robertson a cui vi priego di farla pervenire siccome suppongo che egli sij ancora costì così le indirizzo N° 756: pagnotte che le saranno consegnate dal Mulatiere Cesare Cella: nel caso che fosse partito le riceverete e ne rilasciate una ricevuta formale per mia Garanzia somministrando a Veturali il foraggio ed il vitto ________

Gradite Signor Collega l'assicuranza della mia stima /

Circolare ai Signori Parroci

Genova ha ceduto al valore delle Armate Alleate. Questo fausto avvenimento oltre di garantirci la tranquillità, allontana da Noi il flagello della Guerra, e deve eccitare tutta la nostra riconoscenza. Egli è il Dio delle Armate a cui dobbiamo principalmente porgere preci di ringraziamento. V'invito dunque Signor Parroco la prima Domenica dopo ricevuta la predetta di cantare nella Vostra Chiesa con tutta la pompa un Solenne Tedeum preceduto dalla Messa Cantata solenne, e seguito dalla Benedizione del Venerabile.

Ho l'onore di salutarvi con tutta la stima

22 Aprile 1814

Al Signor Ricevitore Comunale

In esecuzione del Decreto di Sua Eccellenza il Signor Comandante in Cappo (Capo) le forze Inglesi della Liguria, essendo conservate colle modificazioni delle quali in detto Decreto alcune delle Contribuzioni sull'articolo a piede, e dovendosene riattivare la percezione, e il versamento di tutto ciò che i Percettori possono avere a loro mani, ed essendo incaricato per questa operazione, v'invito di portarvi da me domani mattina portando con voi i Ruoli, e le ricevute dei pagamenti fatti, non tanto per lo scorso anno quanto per il corrente, siccome pure le ricevute a saldo per li anni scorsi. Una consimile operazione devo farla per ciò che riguarda i redditi della Commune, porterete seco voi pure tutte le Carte necessarie, avendo a questo effetto raddunato (radunato) il Consiglio Municipale [...]

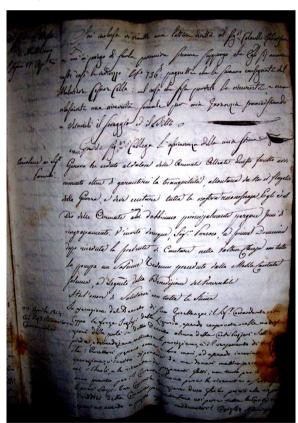


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

LA RESTAURAZIONE

Con la sconfitta dei Francesi di Napoleone, si avviò per la Liguria un breve periodo di restaurazione¹⁸⁵. Venne reinsediata l'antica Repubblica Ligure, ma fu un fuoco di paglia.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sezione Carte sparse:

Il Capo Anziano Cantonale di Santo Stefano

Considerando quanto importa, che vi siano delle Persone probe, che in conformità degl'Antichi Regolamenti siano incaricate di regolare il prezzo de Comestibili di qualunque specie, l'Oglio, il Vino, Lardi copresi: che s'incaricano di sorvegliare al riatamento (riattamento) delle Strade, di farvi eseguire quelle riparazioni, e travagli (lavori) necessarj, dell'esatezza dei pesi, e delle misure.

Considerando, che tutti questi oggetti di pubblica Amministrazione erano per il passato affidati a due Individui; sotto il nome di **Censori**, e più comunemente di **Maestrali**, che questi avevano la facoltà d'infliggere ai contravventori delle multe pecuniarie, che è urgente di ricchiamare (richiamare) questi Regolamenti in vigore.

Decreta

I Censori, ossiano Maestrali per la Parocchia di Santo Stefano sono nominati

Li Signori

Tassi Antonio Maria Notaro

Cella Luigi Avvocato.

Ad essi è affidato di regolare il prezzo de' Comestibili, dell'Oglio, e grassione di qualsiasi specie, il riattamento delle Strade in conformità degli antichi usi, e riparti, e tutti i lavori necessarj per quest'oggetto quando anche credessero giusto, e conveniente per il bene pubblico, che questi travagli dovessero estendersi a riffare alcune delle Strade medesime.

Tutti i rivenditori di Comestibili, Macellarj, Osti, Battolieri, non potranno mettere in vendita generi sottoposti alla meta, senza prima averne reso inteso i Censori, ed esserli stato detto da questi il prezzo a cui doveranno (dovranno) venderli.

Le antiche misure da Vino, sono rimesse in attività; Il Boccale doverà essere della capacità di libre trè, oncie sej Vino, la Pinta di libre sette, così il mezzo Bocale, il terzo di Boccale in proporzione.

È assegnato agli Osti, Bettolieri, il termine di giorni otto da contare da questo giorno, per provvedersi delle misure capaci delle quantità sudette, se quelle che hanno attualmente saranno giudicate impossibili ad accomodarsi. Passato questo termine, le misure, che si troveranno presso gli Osti, e Bettolieri, saranno rotte e condannati quelli presso i quali si ritroveranno, ad una multa da fissarsi dai sudetti Signori Censori.

È ordinato a tutti quelli, che sarano commandati per riatare le Strade di dover ubbidire, eseguire, o far eseguire quei lavori, che le veranno ordinati.

Quelli che perdessero in qualsiasi maniera il rispetto ai Censori nell'esercizio delle loro funzioni saranno puniti di Carcere per ogni contravenzione.

Fatto in Santo Stefano questo giorno **26 Giugno 1814**. ____ Il Capo Anziano

Tassi

_

Dopo la definitiva sconfitta di Napoleone Bonaparte a Waterloo (18 giugno) venne ribadita la *Restaurazione*, che peraltro era già in atto da tempo. Il 3 gennaio del 1815 giungeva a Genova Ignazio Thaon di Ravel, plenipotenziario del Re di Sardegna, e il giorno 7 riceveva i pieni poteri nel nome del re Vittorio Emanuele I di Savoia. Il 9 Giugno 1815 con la fine del congresso di Vienna, l'effimera Repubblica di Genova caldeggiata in un primo tempo dagli Inglesi, già diventata Ducato di Genova, passò ufficialmente al Regno di Sardegna.

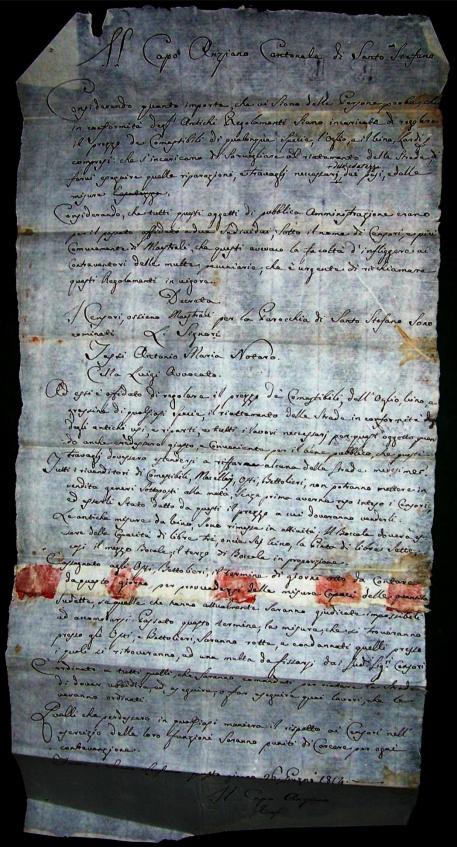


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto
Il documento citato

"Copia Lettere 1840-1844"

Il Registro *"Copia Lettere 1840-1844"* ha subito manipolazioni nel corso del tempo, come già accadde ad altri *registri*¹⁸⁶ - nel periodo fra il Settecento e l'Ottocento - che furono, a volte, integrati con aggiunte successive.

Al registro sono state aggiunte diverse pagine, cucite all'originale in un secondo tempo, indi la registrazione degli atti si è dilatata dall'anno 1844 (previsto) fino al 1847.

Si è cercato di interpretare al meglio quanto è trascitto. Le scritture appaiono diverse perché diversi sono i compilatori del registro *"Copia Lettere"*.

Si è cercato di raggruppare il contenuto in base al giorno, mese e anno citato dai compilatori, per rendere una sequenza consona al volgere degli avvenimenti che interessarono la Val d'Aveto, in specie il Comune di S. Stefano d'Aveto, negli anni che vanno dal 1840 al 1847.

Il contenuto di alcune *lettere* può apparire "crudo"... ma riteniamo non sia il caso di edulcorare gli avvenimenti. Essi possono essere belli o brutti, interessanti o privi di *appeal*, ma devono essere riportati, per "amor del vero", senza infingimenti o falsi pudori.

Solo la "trascrizione della realtà" può "penetrare quel mondo", il mondo dei nostri antenati.

Un "mondo" che ci può sembrare "lontano" ma che è a noi vicino per via del ripetersi di alcuni accadimenti – con i distinguo derivanti dalla mentalità in parte cambiata –.

La Storia ciò insegna. Ignorandola non si imparerà mai la "lezione".



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Il Registro "Copia Lettere 1840-1844"

_

¹⁸⁶ Si pensi ad esempio a quelli parrocchiali.

N° 2 8 Marzo 1840

Signor Avvocato Fiscale

Da codesto Ufficio [il] Signor Maggior Generale Comandante la Provincia con venerate lettere del 5 e 6 andante N° 939, e 960 nel notificarmi d'aver rimesso al Regio Fisco la pratica riguardante la cotanto contrastata gravidanza della Tassi Francesca domestica del qui Signor Giudice Cuchi, mi fa persuaso che ormai non può negarsi l'insustinza (l'insussistenza?) dei sospetti di calunnia che volevano addebitarsi ad questo mio segretario sulla pratica stessa, mi fa egualmente conoscere, che se a tale oggetto mi fosse fattibile acquistare notizie per delucidazione di tale scandalosa pendenza abbia il mio Ufficio a dover corrispondere dirretamente (direttamente) con quello di V.S. Illustrissima

Così avendo potuto sapere che il Signor Cucchi¹⁸⁷ nel giorno due, e tre volgente mese aveva cercato di far agire in modo assai comprovante che esso era complice della sotrazione (sottrazione) del parto della sua domestica, il Mosè Cella figlio d'Antonio Maria, che il mandò a tal uopo a chiamare dal Signor Raffaele Gandolfi qui Vice Fiscale, cioè nel giorno due, la mattina del tre reiteratamente col messo Pinceti in casa del Notaio Gio Batta [Tassi] ove quasi ritrovassi come servo(?) al cui giovine nubile Cella presentosele la mattina del 3 doppo (dopo) fattole sollenne (solenne) intemerata e quasi minacia (minaccia) perché non presentatossi (presentatosi) al primo invito, disse doveva fare un piacere, e che egli di già gliene aveva fatti, e gli e ne farebbe del altri, ma che solecitamente (sollecitamente) pria si presentassero al esame del Tribunale in Borzonasca tanto la Francesca Tassi quanto al padre, non che ai vecchioni coniugi Fugazzi, facesse presso del padre e figlia di dirle stassero (stessero) fermi su quanto gli aveva instruiti (istruiti) e quanto ai Fugazzi guardasse cosa sapevano, e potevan dire se cioè avevano sentito piangere la creatura nata dalla sua serva che le pagasse del vino, gli ubriacasse, e dicesse loro di dir nulla su questo fatto e di tante altre cose relative a questo parto; parlò al Cella ed il voleva incombenzare (dar incombenza) da prima sarebessi (sarebbesi) di fatto incaricato (incaricato) ma nel fratempo (frattempo) della divisata partenza recossi (si recò) da già ricordato Signor Tassi al cui racontò (raccontò) quanto Le era occorso per la punto (l'appunto) cosa e ripetuta chiamata statale fatta dalli Gandolfi e Pinceti ed il Tassi il consigliò non eseguire tali incombenze per essere egli non solo giovine ma meglio perché tendevasi con ciò occultare lo sgravamento di persona nubile fatto a tanto scandalo pompeggiare (pompare) per oltre a mesi nove in questo sgraziato Paese, ed in fatti andò con ciò a voto il divisamento del Signor Cucchi.

Si sa che alla Costa(?) chiamata **Elleonora Biggia Malaspina**, presentatasele per dirle a che fine veniva chiamata in Chiavari Le abbia detto di nulla dire se sa qualche cosa intorno ed ella rispondendo a questo Magistrato di nulla sapere rispose donque (dunque) va bene, e la esortò ubbidire al precetto avuto. _____

Anche coi parenti del Signor Economo Monteverde [don Andrea] ha procorato (procurato) parlarle perché lo stesso chiamato ad esaminarsi non avesse ad appalesar cosa che sappia, metendole (mettendole) avanti che aveva desso (ad esso) fatto guadagnare del denaro al loro padre **Bartolomeo** chiamando[lo] qual sostituto Vice Fiscale in diverse cause, e che non le sarebbe contrario in avvenire che il prette (prete) guardassi di dire oltre a quello che già le fece coll'averle fatto esaminare contro due delle sue Parrochiane (parrocchiane), ma che esse nepure (neppure) nel loro esame seppero dirle di conoscere il Signor Giudice, disse tantissime cose al **Francesco** [Monteverde] altro de' fratelli del economo medesimo in un ora che il tenne in tali discorsi, e persino le disse di più ho qui uno biglietto o lettera con cui il medesimo don Andrea mi accusava presso il Tribunale, non vi dico poi dirgli niente ripetere(?).

Ma intanto moltissime lagnanze faceva a carrico (carico) del Reverendo, come non laciò (lasciò) di esebire (esibire) al **Cella Moisè** (Mosè) che lo avesse aiutato in tale sua urgenza le avrebbe fatto poi guadagnare anche £ 10 al giorno col nominarlo Usciere di Giudicatura, e distituirne (destituirne) il **Cella** <u>Berlocco</u> e che se non fosse stato talmente Leterato (Illetterato) lo avrebbe instruito o fatale scuola esso medesimo.

Ma intanto notassi che parlava con persona nubile di cose che la qualità e grado suo non glielo avrebbe permesso.

Se altro mi risulterà e in seguito non lascerò(?) perché importanti notizie siano di fargliene relazione.

96

¹⁸⁷ I "potenti" cercano sempre di trarre vantaggio dalla posizione che occupano sottomettendo i popolani, là ove riescono.

Al Signor Economo di Rezzouaglio per la fabbriceria di Brignole

Nel compiegare a V.S. Molto Reverenda un decreto di **Monsignor Vescovo di Bobbio** in data 9 volgente mese, pervenutomi dall'Illustrissimo Signor Intendente della Provincia con altro foglio della prefata Autorità del seguente tenore, ed il tutto riguardante alla **Fabbriceria** nuovamente eretta per la **Chiesa oratoriale di Brignole** 188, e così perché ella il tutto voglia mandare ad esecuzione giusta le emanazioni in proposito le trascrivo il tenore del decreto dei due membri per detta Fabbriceria stati eletti.

Nominati sono il Cella Francesco fu Angelo(?) Ambroggio - Queiroli Antonio Maria fu Michele

Resta pertanto pregato il Signor Economo della parrocchiale di Rezzouaglio voler far chiamare ... i due su indicati Queiroli, e Cella, ed unitamente a que' stati elletti (eletti) da Monsignor [Vescovo] passarne alla formale instalazione (installazione), non senza registrare nel libro delle addunanze (adunanze) questa nostra di partecipazione dei su accennati decreti, in attesa di conoscere se tanto avrà avuto luogo. Pregiomi _____

N° 4

18 Marzo

Signor Podestà di Ferriere - punto(?) 69 e 112

Alla compitissima sua qui contro distinta avuta però soltanto il 15 volgente mi reco a dovere porgere adequato (adeguato) riscontro che realmente stà vero aparteghi (appartenga) a questa mia Comune la neonata esposta che rinvenuta fu sulla porta della Casa Canonicale di Castagnola e perché certo Cristofaro Tassi fu Angelo Maria di questo Borgo ebbe nel giorno 4 corrente mese dichiarò (dichiarato?) a questo stesso Ufficio esserne elli (egli) stesso stato il portatore del parto dato alla luce dalla sua nubile figlia Francesca qual parto seguì in sua casa alle ore undeci circa di mattina del giorno 23 scaduto Febbraio e da esso depositata sulla porta su accennata la notte del 24 al 25 recordato (ricordato) Febbraio.

Disse egualmente che la figlia neonata trovavasi involta in due pezzoni bianchi di tela con fassia (fascia) di lana, formata di pezzami avanzi di vecchio ferraiolo 189, e quindi avolta (avvolta) in un sacco cencioso tinto a carbone.

Ciò a quanto posso deggio significare a riscontro del precitato di lei foglio.

Pregiomi essere con ben dovuta stima e rispetto di V.S. Illustrissima

N° 5

20 Marzo 1840

Signor Avvocato Fiscale

Sempre in esecuzione di quanto venemi (mi venne) ordinato dal Superior Comando come già feci con altra mia del 8 volgente N° 1 portante(?) le cognizioni aquistate (acquistate) sul nascondimento tanto per parte di questo Signor Giudice della neonata della domestica sua Tassi Francesca eseguisco altra parte con acchiudere (racchiudere - allegare) nella presente copia di lettera sempre relativa alla detta scandalosa pratica, e cioè lettera pervenuta dal Signor Podestà di Ferriere alla cui ho sin d'ieri riscontrato affermativamente che cioè benissimo la creatura stata esposta a Castagnola addiviene da parto qui seguito nella nubile Francesca Tassi come da deposizione fatta al nostro Uffizio sino nel quatro (quattro) corrente dal Cristofaro padre della medesima e collà (colà) trasportata nella notte apponto del 24 pel 25 scaduto Febbraio ____

Non lascierò (lascierò) come ne ho superiore inconbenza (incombenza), di somministrare in progresso, quanto mi fosse per risultare onde poter continuare alla magior (maggior) delucidazione di questo cotanto ostinato convenimento (convincimento) che la figlia medesima dovesse non appartorire 190 _______

¹⁸⁸ La *chiesa oratoriale di Brignole*, venne eretta nel **1773**, divenne parrocchia nel **1921**.

¹⁸⁹ ferrajolo = mantello

¹⁹⁰ Il convincimento che si fa il Sindaco, o chi stende la lettera, pare sia che la giovine nubile **Francesca Tassi** fosse in realtà stata indotta ad abortire, ma che comunque portò a termine la gravidanza. La storia insegna che le donne, spesso soccombenti in questa nostra società, riescono con uno scatto d'orgoglio materno a preservare il nascituro, affidandolo alle istituzioni (in questo caso la chiesa), acciocché venga poi adottato.

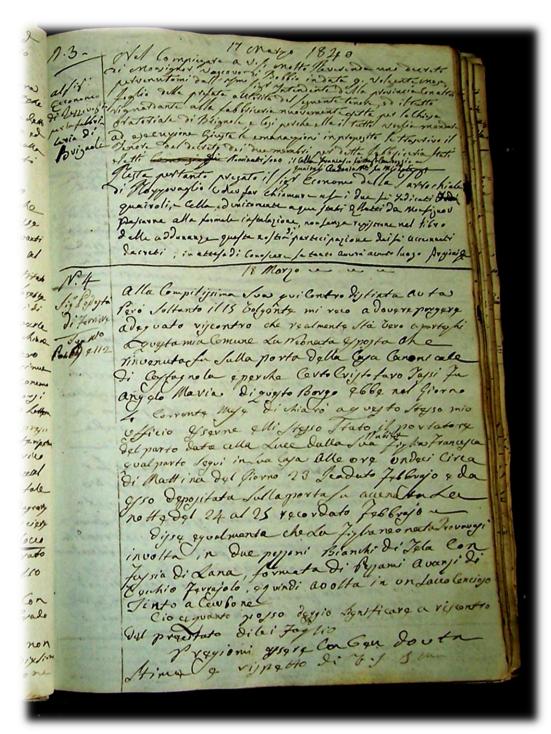


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La Fabbriceria della chiesa di Brignole, e nascituto esposto (anno 1840)

Signor Brigadiere di Santo Stefano

Al Regio Provinciale Comando venne notificato che da certo Mazza Luigi fu altro [Luigi] di Alpicella posissi (si possa) da alcuni mesi esercire una specie di *Bettola* in tal luogo senza aver la prescritta Licenza, il prefato Comando mi ordina opperare (operare) una tal cosa, e risultar vero che il medesimo ciò si permette passare in odio dello stesso alla debita Contravenzione (contravvenzione) onde venirne condanato (condannato) a termine di Legge.

Nelle girate (Negli spostamenti) che ella avesse a dover far fare per quelle parti (in quei luoghi) potrebbe indagare o meglio pelustrare (perlustrare) la casa del medesimo Mazza accusato di tale albitrio (arbitrio), e ritrovandolo esercente od almeno provisto (provvisto) di vini ed utensigli (utensili), a tale uso di vendita passare alla Verbalizzazione perché venisse in tal modo sodisfatta (soddisfatta) la Superiore Autorità, onde Le risoltasse (risultasse) anche che costei (costui) non trovassi (trovasi) munito di oggetti ne di vino per tale esercimento (esercizio) farmi analoga relazione onde egualmente sodisfare (soddisfare) di tanto m'incombe far eseguire

7 27 Marzo

Signor Delpino Co[m]missario del vacino (vaccino)

Compiegato ho l'onore di rassegnare a V.S. Illustrissima la relazione finalmente potuta avere del Chirurgo Enrile di Rezzouaglio unico che potesse dire qualche cosa intorno all'indole del vaiolo che qua ha serpeggiato nello scorso 1839: tal quale si è l'ebbi il rimetto, nulla saprei ne potrei aggiungere perché più che in Rezzouaglio (Rezzoaglio) Parrochia non si ebbe tale morbo, ne vi sono persone della stessa(?) a poter sodisfare alla dimanda fataci (soddisfare alla domanda fattaci) in proposito ______

N° 7

Al Signor Giudice

Il disbrigo d'alcune pratiche Superiormente chiamate vorebbe (vorrebbe) che entro la settimana prossima e in quel giorno di Venerdì tre entrante Aprile si addunasse il Raddopiato (Raddoppiato) Consiglio Amministrativo Per deliberare e nel tempo stesso se si avvrano (avranno) a presentare dei aggionti non anche giuramentati prestassero tale Giuramento.

Si ha perciò a dover conoscere in tempo utile se vi sarà il di Lei intervento o se impedito, ricorrer si debba per avere un delegato

N° 8 30 Marzo 1840

Signor Maestro di Scuquola (Scuola) Comunale

L'Illustrissimo Signor Marchese Palavicini (Pallavicini) Regio Riformatore della Provincia volle dedicare alla scolaresca di questo Comune ed alla S. V. Molto Reverenda affidata, altri libri sicome (siccome) il faceva sperare allorché mandò il non indiferente (indifferente) numero di abbecedari. Così avendomi rimesso il Vocabolario Tascabile del Bazzarini, e le Regole elementari del Pureti(?) ambedue della più scelta, e recente edizione si ritrovano stampate di presente. Così io adempio l'incarrico (incarico) di un tanto generoso, e distinto Signore che sol brama il bene, e profitto vorrebbe si facesse dei scolari de volume che si fa passare in dono avendo nell'ultima qui sua gita promesso alli scolari sarebbe ritornato a riprovarli, e veder quale e quanto profitto avesser fatto dai Libercoli che fatti passar gli avrebbe. Così non dubito che dessi (da essi) memori di tale anunzio (annuncio) quanto più la Signoria Vostra Molto Reverenda maggior interessamento, e cura per riuscire a sodifazione (soddisfazione) del egreggio (egregio) incarricato (incaricato) alli Studi per quando onorerà di sua presenza altra volta questo Capo Luogo.

Colgo questo incontro per riverirla e con stima e considerazione. (Sia compiacente di ricevuta)

N° 9 4 Aprile 1840

A Pietro Cella fu Carlo di Rezouaglio

Ho dovuto sentire delle lagnanze sul di lei conto e tanto ciò nella qualità di ostiere che in quell'altra di rivenditore di Regali Generi non ha voluto il mio Uffizio prendere determinazioni su quanto le venne esposto se prima non li sente qui di presenza l'incolpato e tanto mi persuado non foser ponto (fosser punto) esagerate le notificatemi di Lei mancanze par pure ravisando (ravvisando) bene e volendo anzi prima sentirla qui. Serve la presente d'invito perché al più tardi Mercoledì prossimo si porti al mio Uffizio per sentire cosa avrò a dirle ______

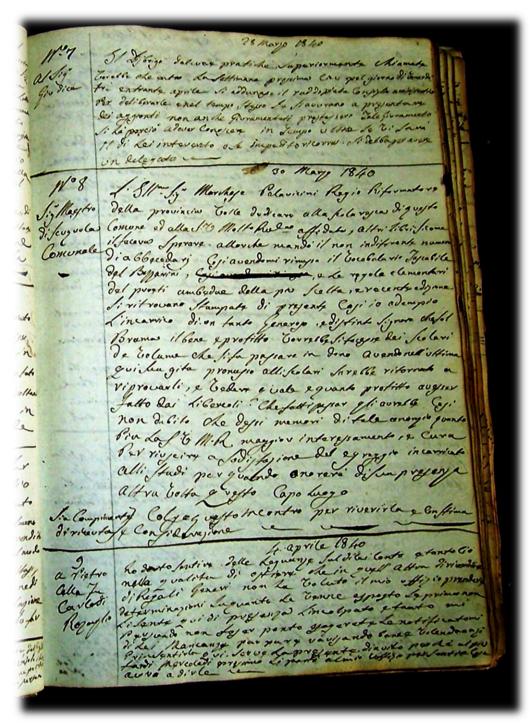


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La visita del Regio Riformatore della Provincia marchese Pallavicini alla Scuola di S. Stefano d'Aveto (30 Marzo 1840)

N° 10 6 Aprile 1840

Signor Comissario (Commissario) alla Leva

Alla presente unito ho l'onore di rimettere alla S. V. Illustrissima il doppio della Lista alfabetica dei giovani nati in questo Comune nell'anno 1822 del numero di 78 inscritti sulla stessa. Ho così verificata in originale firmata dall'Ordinario Consiglio nella sua congrega del 3 andante.

Osservo però che giusta le Liste avute dai diversi parrochi delle tante Parrochie (Parrocchie) di cui venne composto questo Comune, e però solo in quella data da questo Reverendo arciprete di Santo Stefano vi risultano certi Motta e Cortesi che non esistono più, ne' loro ne verun de suoi non solo in Parrochia ma nepure (neppure) nel Comune e tampoco si sa siano nello Stato. Ho fatto e fatte fare le maggiori indagini per avere cognizioni su tali giovini o delle famiglie dei medesimi, e sempre infrutuose (infruttuose) mi riuscirono, nepure (neppure) dal Libro batesimale (battesimale) vi risulta verun indicio (indizio) della patria de genitori di questi.

Pertanto pria d'inscriverli nella Lista di loro Classe ho creduto del mio dovere interpelarne (interpellarne) la S. V. Illustrissima per la direzione in proposito _____

Achiudo (accludo) la notarella avuta in proposito per i nati ciò in questo Borgo Capo luogo, perché veda di darmi le sempre saggie (sagge) sue direzioni ed in tutto comodo favorirà ritornarmi tal Cartolina

N° 11 10 Aprile 1840

Signor Giudice

Altra addunanza (adunanza) del raddoppiato Comune Consiglio venne ordinata dall'Illustrissimo Intendente con sua Circolare 4 volgente e tale da non potersi tramandare oltre il 18 stesso mese. Così a compimento di mio dovere partecipo alla S. V. Illustrissima che tale Congrega avrà luogo nel giorno di Venerdì prossimo 18 Aprile. Vi desiano (desiderano) intervenire persone fuori di Mandamento ed un Pubblico Notaio farà perciò cosa grata se a termini dell'Articolo 2 Regio Brevetto 29 7^{bre} (settembre) 1836 Vorra far conoscere del di lei intervento o se vi avrò a presiedere io stesso come ne è cosa all'articolo sucitato (succitato) giaché (giacché) non essendovi a doversi prestare giuramenti non è di somma urgenza il di lei intervento.

N° 12 10 aprile [1840]

Invio del libro normale ad uso de'maestri di Scuola elementare tradotto da Tedesco. Stampato in Milano

L'Illustrissimo Signor Marchese Riformatore volle mai sempre dimostrare quanto sii generoso elargitore inverso le Comuni e specialmente premuroso, e pel retto insegnamento di giovinetti che frequentano le scuole elementari non cessa giammai di zelantissima sua cura sia per animare i fanciuli (fanciuli) ad aprofitare (approfittare) dei insegnamenti, che meglio esortare i signori maestri perché vi abbiano interessamento e vera cura ad instruirli (istruirli) coi abecedari (abbecedari) primo regalli (primo regalo) ai fanciulli, col tascabile vocabolario e regola testé inviatoli de' quali mi è tuttora debitore di ricevuta, ha pur col Pedone¹⁹¹ d'ieri rimesso il Volumetto normale tanto tanto ricco di saggi insegnamenti ed istruzioni, che fa vero piacere il rilegerlo (rileggerlo), e molto più lascia sperare che per loro pratica sarà questa la via più sicura che il prelodato Signor Reggio Riformatore trovi la fanciolesca (fanciullesca) di questa borgata instruita in modo più sodisfacente (soddisfacente) dil che non ebbe a provarla nella prima qui sua girata.

La riveriso (riverisco) intanto e con dovuta stima di Vostra Signoria Illustrissima

_

 $^{^{191}}$ II Pedone è il Corriere postale che faceva servizio sulla linea S. Stefano - Borzonasca - Chiavari.

N° 13 11 aprile [1840]

Congrega del Raddoppiato Consiglio pel Rendiconto stato fissato pel mezzo giorno del 17 Aprile

La Circolare del Illustrissimo Signor Intendente N. 3 in data 4 andante mi gionge soltanto la sera del 9 stesso, e così siccome viene determinato il giorno della prima pubblicazione del Conto che ella debba rendere nanti il radoppiato Consiglio sull'esercizio fine anno 1839 debba essere il 19 volgente non ho potuto ne prima ne dopo fissarlo del 17 Venerdì prossimo, facci pertanto che mi gionga qualche giorni prima il materiale o Carte necessarie onde si possi esaminare lo stesso e preparare quanto si debba per poter a dovere ultimare detto Conto dalla Circolare precitata, non che dall'instruzione Ministeriale 1° aprile 1838 art 310. Si vorrebbe il di lei intervento in Contradittorio col Consiglio stesso sul Conto medesimo. Valga questa mia ad avisarla (avvisarla) pel giorno in cui è fissata la Congrega. Preggiomi (pregiomi, ossia mi pregio) essere con dovuta stima e considerazione.

N° 14 11 Aprile 1840

Inscrizione nella duplice lista alfabetica Classe 1820 del Barattini Simone Ferdinando

Apponto il giovine **Barattini Simone Ferdinando** nato in **Ascona** il 3 ottobre dell'anno **1820** da **Domenico**¹⁹², e **Fugazzi Maddalena** del cui oggetto il graziosissimo di lei foglio contro distinto trovassi (trovasi) d'esso inscritto al N° 6 d'ordine nella lista alfabetica di questo Comune e che verrà estratto in questo prossimo 8^{bre} (ottobre) tanto ho l'onore di poterla assicurare a di lei tranquilità (tranquillità) e quiete pregiomi essere con ben osequio[si]ssimo rispetto

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 88- In Notaio Tassi il 26 detto [ottobre 1837] – Saltarelli Maria fu Ambrogio moglie di Francesco Masera fu Bartolomeo e Saltarelli Maria fu Domenico moglie di Gio: Batta Laneri fu Tomaso unitamente a Giuseppe e Bartolomeo fratelli Masera fu Antonio, nativi la prima di Ascona e domiciliata a Torio (Ferriere) la seconda nata e domiciliata in Ascona, e gli ultimi nati e domiciliati in Torio (Torrio) hanno venduto a Laneri Bernardo fu Andrea d'Ascona una casa con solaio e tetto a lastre di pietra a due piani oltre il pian terreno, posta in Ascona detta la Casa d'Ambrogio; cui confina da due lati la pubblica strada; di sotto Domenico Barattini fu Simone, e dall'altra parte Don Giuseppe Solari.

Pel prezzo di £ nuove cencinquanta. cadastrali lire otto. £ 8».

^{« 89 –} Id. Id. Id. – Masera Giuseppe e Bartolomeo di Antonio di Ascona fratelli di Torio (Torrio) han venduto a Rosa Martini fu Giovanni moglie di Andrea Barattini di Nicola d'Ascona i seguenti beni posti in Ascona (coll'obligo però all'acquirente di pagare annualmente ed in perpetuo al Reverendo Paroco pro tempore d'Ascona il canone di centesimi cinquantadue), e cioè 1° Una terra coltiva nominata Campo morto cui sopra Tomaso Laneri fu Gio: da detto Paolo Barattini fu Pietro da un lato Domenico Barattini di Simone; dall'altro il detto padre dell'acquisitrice. 2° Altro simile di nome Faggione, sopra Andrea Laneri fu altro sotto e da un lato la crosa, dall'altro Luigi Barattini. 3° Altra popolata di castagni e cerri luogo detto Piazza bella, cui sopra Domenico Barattini di Simone di sotto Paolo Barattini, da un lato G.B. Barattini dall'altro il canale. 4° Altra popolata di cerri luogo detto Roncazzo cui sopra Andrea Laneri fu altro, sotto Luigi Barattini, e dai lati il canale. 5° Altra popolata di cerri luogo detto Roncazzo cui detta Pian sottano confinata di sopra da Tomaso ed Andrea fratelli Barattini fu Agostino, nel resto da Bernardo Laneri. 6° Altra simile luogo detto Zerbiazzo cui da tre lati Don Giuseppe Solari, di sotto Andrea Laneri fu altro. 7° Altra simile luogo detto Rebocchi cui sopra e da un lato detto Don Giuseppe di sotto Simon Barattini fu Bartolomeo; dalla'altro Maria Laneri fu Pietro moglie di Luigi Barattini. 8' Altra simile detta Banche; cui sopra suddetto Andrea Laneri, da un lato detti fratelli Barattini dall'altro Andrea Barattini fu Angelo Maria, e dissotto Luigi Barattini. Ciò tutto pel prezzo di £ nuove centoquaranta, cadastrali lire sette £ 7-».

^{« 92 –} In Notaio Tassi stess'anno e dì [30 otobre 1837] – Saltarelli Maria fu Ambrogio moglie di Francesco Masera fu Bartolomeo nativa d'Ascona, domiciliata a Torio (Torrio) ha venduto a Barattini Domenico di Simone di Ascona i beni sottodescritti posti in Ascona, cioè 1° Un pezzo d terra coltiva e castagnativa luogo detto Fogliazzo di qua cui sopra la pubblica strada, di sotto Luigi Barattini fu Gio: da un lato Andrea Laneri fu altro, e dall'altro lato Don Giuseppe Solari. 2º Altra terra simile chiamata detto Fogliazzo di là cui sopra Gio: Laneri fu Andrea di sotto Simone Barattini fu Bartolomeo, da una Bernardo Laneri fu Andrea dall'altra Giuseppe Laneri fu Gio: Batta. 3° Altra salvatica luogo detto Basi cui sopra Don Giuseppe Marrè fu Nicola e Bernardo Laneri fu Andrea e G.B. Laneri fu altro, di sotto e in parte anche da un lato il canale, in parte Paolo Barattini fu Pietro e dall'altro Andrea Laneri fu Andrea. 4° Altra simile luogo detto Ardizzano cui sopra Bernardo Laneri, sotto e da un lato Paolo Barattini fu Pietro, dall'altro il canale. 5° Altra prativa salvatica luogo detto Prato del Monte cui sopra Simone Barattini fu Bartolomeo; di sotto e da un lato Bernardo Laneri, e dall'altro il detto Don Giuseppe Marrè. 6º Altra salvatica luogo detto Sbertighera cui sopra Andrea Laneri fu altro, sotto il detto Don Giuseppe, da un lato Simon Barattini dall'altro beni Anime Purganti. 7º Altra simile detta Fossato Croso cui sopra la pubblica strada, sotto e da un lato il fossato, dall'altro Andrea Barattini fu Angelo Maria. 8º Finalmente la sesta parte dialtra terra simile luogo detto Costalunga dal venditore per indiviso con Maria Agostina Saltarelli moglie di Simon Barattini, con Maria Saltarelli fu Domenico moglie di G.B. Laneri e con Giuseppe e Bartolomeo fratelli Masera di Antonio; a cui confina di sopra il compratore di sotto la pubblica strada; da una lato Gio: Laneri fu Andrea e dall'altro detto Andrea Laneri. Tuttociò per £ nuove centoventi, cadastrali lire sei £6 - Venditore art. niuno- Compratore art. 177». Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «9- 27 Marzo 1833, Notaro G.B. Tassi. - Marrè Don Giuseppe fu Nicola Rettore di Ascona e proprietario di essa villa ha venduto a Barattini Domenico di Simone di detta villa di Ascona un pezzo di terra coltiva sita in detto luogo, luogo detto dagli Orti, cui sopra Domenico Laneri fu G.B., sotto e da un lato il compratore, dall'altro Tommaso Laneri fu G.B. Quale per il mercantil prezzo di £ nuove 80, cadastrali £ 2.»

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «14- 18 Maggio 1833 Notaro Gio: Batta Tassi – Barattini Tommaso fu Angelo Maria di Ascona ha venduto a Marrè Don Giuseppe fu Nicolò Rettore della villa di Ascona 1° Un pezzo di terra coltiva ed ortiva ivi sita, luogo detto Pravino a confini di sopra la pubblica strada, di sotto Michele Barattini di Gio: Maria, da un lato Giuseppe Lovari fu Gio: Maria dall'altro in parte Simon Barattini fu Bartolomeo, e in parte Luigi e Bartolomeo fratelli Barattini fu Bartolomeo. 2° Altra terra simile sita ove sopra, luogo detto Il Chiappà a confini di sopra Andrea e Benardo fratelli Barattini fu Angelo Maria; di sotto Gio: Barattini fu Andrea, e d'ambo le parti Paolo Barattini fu Pietro. 3° Una ajuola in parte muragliata sita in detta villa luogo detto I'Aja di Compagnoni confinata di sopra dal compratore, sotto da Gio: Laneri fu Andrea, da una Barattini Paolo dall'altra Solari Don Giuseppe 4° Altra terra simile cerri e faggi situata ivi, luogo detto Roncazzi a confini di sopra dal compratore, sotto l'Aveto, da una parte Paolo Barattini, dall'altra Antonio Barattini fu Giuseppe. 5° Altra terra simile sita ove sopra luogo detto Cerdogana a confini da due parti di Paolo Barattini; sotto la strada e da un lato il compratore. 6° Altra simile, similemete denominata confinata sopra da Bernardo Laneri fu Andrea e fratelli, sotto la strada da una Domenico Barattini di Simone, dall'altra una Comunaglia degli abitanti di detta villa. Il tutto per il mercantil prezzo di £ nuove 200 – Cadastrali £ 3. - Venditore art. 180 – Compratore art 192».

N° 15 12 Aprile 1840

Signor Esattore - Invio di 6 Ruoli Esercizio 1840 -

Alla presente uniti i Ruoli Prediale Personale, Cotizzo(?), Congrega Amborzasco, Stipendio Capellano (Cappellano) Alpicella, e fitto Casa Canonica di Santo Stefano, tutti del montare come qui sotto destinta e sarà compiacente accusarmene ricevuta

1° Fondario	1840	Totale ammontare	fil°	1210.20	articoli	1432
2° Personale Mobigliare	1840	idem		8.25.71	idem	1110
3° Cotizzo	1840	idem		2897.81	idem	1018
4° Amborzasco	1840	idem		255.00	idem	97
5° Alpicella	1840	idem		163.10	idem	102
6° S ^{to} Stefano	1840	idem		51	idem	106
Nº 16				16 Aprilo 1940		

N° 16 16 Aprile 1840

Signor Esattore

Dal esame fatto sul Conto compilato Esercizio 1839 fu all'instante (istante) riconosciuto da questo mio Uffizio riconosciuto lo sborzo (sborso) dalla Signoria Vostra Molto Illustre allegato delle £ nuove 6836, Cioè almeno quello di £ 6497 montare del Ruolo sui possidenti di Cabanne pel pagamento d'interessi dovuto al Signor Gio Maria della Cella, e d'indenizazione (indennizzo) di danni accordati all'impresario del Cimitero di Cabanna (Cabanne) pertanto il carricamento (caricamento) statele fatto nel riepilogo sull'esercizio detto anno 1839 di £ 606.45 debba costantemente susistere (sussistere), mentere (mentre) sarebbero non più che di poche £ nuove 3.39 delle quali non se ne può dare ragione al momento ma nel definitivo esame potrebero (potrebbero) ben anche risoltare (risultare) onde renderlo appagato sul totale frazione pure anche non avendo potuto qui recarsi personalmente in contraditorio (contradditorio) coll'Amministrazione devonsi rimettere almeno i Ruoli e qui prescritti affine poter appagare i Signori Consiglieri sulla duplicazione dell'articolo del Pietro Cella, ed altro allegato 593 espatriato nel 1836 che s'ignora chi sia ne si sa rendere ragione al Consiglio medesimo per cui si dovrà lasciare a carico della S. V. Molto Illustre. _____

Non può nepure imaginarsi (neppure immaginarsi) quale dispiacere siasi arrecato al mio Uffizio il ritardo che sucedette (succedette) nel inviarci quanto si attendeva per lapuramento (l'appuramento - verifica) a farsi del Conto stesso prima di sottoporlo all'esame diffinitivo (definitivo) dell'avvisata addunanza (adunanza) Consulare (Consolare) per dimani (domani) mattina si farà alla meglio, e però non debbe (deve) passare in esempio perché troppo facile potrebbe risultare un qualche equivoco si del contabile che del interesse del Comune il dover fare un operazione contanto (cotanto) interessata in poche ore quanto gella (quella) del anno 1839. Pregiomi essere

N° 17 23 Aprile 1840

Mi fa dovere riscontrare al grazioso di lei foglio contro distinto e per di lei norma dirolle (le dirò) che per due consecutivi anni cioè 1838 e 1839, allorché dovevansi rinovare (rinnovare) le Licenze tutte ai esercenti di questo Mandamento nello Stato che remisi (rimisi) alla Superiore autorità sempre feci figurare come cinque fra essi esercenti non più esistevano ma anzi gli esercizi stessi venivano condotti dalle vedove, figli e nepoti Anche fu chiesto non meno se si dovevan assogettare (assoggettare) alla rinovazione (rinnovazione) in loro capo e nulla [in] proposito venne riscontrato, ma anzi si viddero (videro) sempre rinovato (rinnovato) la Licenza sulle sudette (suddette) che si inviarono anno per anno, vado nulla meno a scrivere al Superior Reggio (Regio) Comando tanto sia per questo Peirani oste nella Borgata, quanto pel Pagliughi, Corbbelini (Corbellini), Ferreto (Ferretto) e Repetto appartenenti al circolo (circondario?) di Cabanna

N° 18 26 Aprile 1840

Signor Brigadiere di Cabanna

Se dal di lei Stato riguardante gli esercenti, Osterie e Bettole e simili trova esservi portato il Cella Valentino qual titolare d'una Bettola in Rezouglio (Rezzoaglio) non può essere che un vero equivoco, mentre nei registri di questo Comune prelevati sempre da quei del Regio Comando non posso iscorgere esservi mai risultato ciò ed anzi l'assicuro che la Licenza in data 1° Gennaio volgente cenno trovo esservi al N° 154, come precedente mia il Pietro Cella e non altrimenti.

Rapporto poi al **Gabelotto di Sali e Tabachi** (Tabacchi) essendo questa pratica che non apartiene (appartiene) all'Amministrazione ma bensì alle Regie Gabelle nulla possi (posso) ne dare providenze (provvidenze) di sort'alcuna.

Tanto a riscontro del grazioso di Lei foglio _____

N° 19 2 Maggio 1840

Signor Giudice di Borzonasca – Risposta alla lettera del 30 aprile

Dietro gentilissima di V.S. Illustrissima in margine segnata mi sono fatto in dovere di far porre un Avviso al Pubblico che sarà in questo Uffizio di Giudicatura nel giorno 5 Maggio indicatomi.

Tanto a riscontro del precitato di Lei foglio _____

N° 20 4 Maggio 1840

Signor Notaio Gio Batta Tassi e Paulo fratello

Compiendo col giorno 24 agosto andante anno altro triennio d'affidamento della casa loro posta in Santo Stefano detta *La Caserma de' Reali Carrabinnieri* (Carabinieri) e siccome di comissione (commissione) dell'Illustrissimo Signor Intendente della Provincia deggio (debbo) notificare a loro Signori propetarii (proprietari) essere stata scelta dal Regio Ministero di Finanze dell'Interni altra casa in questo Borgo per servire ad un tale uso ritennuto (ritenuto) che di già seguita sarebbe la traslocazione di tale Stazione nella nuova Caserma mi fo così dovere di far passare (consegnare) a loro Signori la chiave della porta principale dell'abandonata (abbandonata) Caserma, con diffidamento però che sino a tutto il precitato giorno 24 agosto prossimo Le verrà corrisposto il fitto giusta il convenuto nell'atto di Locazione delle Signorie Loro e del Signor Sindaco di quel tempo firmato il primo aprile 1820, ed approvato il 2 detto mese dall'Illustrissimo Signor Intendente in Chiavari.

Vorran dessi verifficare (verificare) se ogni cosa di Loro pertinenza in detta casa siavi rimasta e darmi così solecito (sollecito) riscontro della presente con acusa (accusa) di riceuta (ricevuta) della chiave che Le rimetto ______

N° 21 12 Maggio [1840]

Riparazione al trato (tratto) di strada dalla pedagna di sotto sino alla Caserma de' Reali [Carabinieri] Cabanna

Nell'assicurarla, che tosto giontomi (giuntomi) il plus vacino (vaccino) gliene farò l'invio d'una parte come mi segna in grata sua andante mese, deggio (debbo) quanto mai pregarlo, ed interessarla voler, più pruntamente (prontamente) possibile, far dar corso all'aqua (acqua) piovana sulla strada che dall'Aveto viene a riffere alla Caserma de' Reali Carabbinieri già deve esserle scritto altra volta come si sarebbe potuto fare, e provvisoriamente, per far cessare i riclami (reclami) non pochi dei comunisti non solo ma di chi vi à (ha) passare, e della forza e Superiore autorità non meno, come di togliere il quasi evvidente (evidente) pericolo, ed i contrasti che ne siegono (seguono) fra i confinanti, e proprietari de' terrini (terreni) contigui alla stessa strada, faccia ella adonque (dunque) che dalla popolazione almeno la più vicina sia provisoriamente (provvisoriamente) fatto uno canale fra la Ghiara (Ghiaia) che ingombra detta strada e uno canale dissi dalla parte del ponente e non del prato per cui possi (possa) scorrere liberamente l'aqua (acqua) e della Ghira (ghiaia) che si preleva da tal formazione rienpirne (riempirne) specialmente quel tanto pericoloso foppone(?) ed altri vani che sarebbero dalla prate (parte) del prato, avuto poi il Ruolo autorizzato per ordine di Comandate si farà evacuare tottalmente (totalmente) la strada stessa, e se sarà creduta cosa conveniente sempre dalla parte del prato una marcia piede di grosse pietre, ma intanto dissi facci in modo che riagiustato (riaggiustato) sia alla meglio <mark>e si valga di quei di Farfanosa, e della Borgata di Cabanne</mark> al cui uopo manderò Domenica prossima il messo Comunale perché facci avvertire uno ad uno tutti questi come queli (quelli) che sono più viciniori al luogo di lavorazione e accomodo

Maggiormente La riverisco sono



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Nuova caserma dei Reali Carabinieri a S. Stefano d'Aveto, e Comandate su strade a Cabanne

Signor Sindaco di Borzonasca

Gli anonziatomi (annunciatomi) in favorito di lei foglio contro distinto, di Reizasca (Reisasca) mi si presentavano questo oggi in N° di 3 alegandomi (allegandomi) fra le altre stranezze che pendente il volgente mese erano in obbligo far risultare delle loro competenze sui *Pascoli in Comune* coi miei aministrati (amministrati) di Gragnolosa Parazuolo (Parazzuolo) e simili Perché scaduto tal termine sarebero (sarebbero) dessi (di essi) decadute tali loro Ragioni; non meno volevano sostenere che l'anno scorso furono fatte delle Contravenzioni (Contravvenzioni) dalle Guardie Boschive perché aponto (appunto) susitate (suscitate) le stesse e provvocate (provocate) da questi citati miei *comunisti*; Volevano che a sola instanza di quei di Gragnolosa ed adiacienti (adiacenti) fossersi (si fossero) fatte delle Ploclamazioni (proclamazioni) e deliberazioni Consulari (Consolari) per escrudere (escludere) dalla Possidenza in Comune delle diverse frazioni di Boscho (bosco) coi Reizaschesi e Temmussini (abitanti di Reisasca e Temossi)¹⁹³.

Io ho persuasi ed o (ho) provato in contrario ogni loro asserzione a questo proposito e

- 1º insusistente (insussistente) che con la scadenza del mese in corso perdano loro Ragioni/ Cosa sognata
- 2° che quei di **Reizasca Parazuolo** e simili non intervvenero (intervennero) ponto a che le venisse fatta Contravenzione (Contravvenzione) dalle **Guardie Boschive** perché come Le fu ripetuto dalla **Guarda** (Guardia) **Marrè** in contraditorio (contradditorio) Loro lordine (l'ordine) di procedere in tali verbalizazioni (verbalizzazioni) veniva mosso da tutto altri che da miei *Comunisti*¹⁹⁴.

3° quanto alle deliberazioni Cusulari (Consolari), Ploclamazioni (Proclamazioni) del 8^{bre} (ottobre) e 9^{bre} (novembre) 1838 niuna parte vi ebbero gli già accenati (accennati) loro *Consorti*¹⁹⁵ e i possesi (possessi) Boschivi della Parrochia di Cabanna; e soltanto può dirsi ed è costante che questa Amministrazione Comunale nella deliberazione 28 Giugno 1839 e stato descritivo (descrittivo) dello stesso Giugno di dominazione de Boschi tanto Comunitativi (in Comunità) quanto indivisi fra frazione (beni frazionali) che apartenenti (appartenenti) a fabbricerie, mense Parrochiali (Parrocchiali), Capelanie (Cappellanie) e simili si chiedeva la permissione di pascolo per Bovine, Peccorini (pecorini) porcini(?) e bestie Con descrizione di tutte quante le Famiglie del Comune possesori (possessori) di Bestiami ed a cadauna di esse qual numero competeva pascolarle. Si instava(?) dal Aministrazione (Amministrazione) stessa che codesti ivi di Reisaschi foser (fosser) in diretto *Comune* con questi miei pel pascolo accenato (accennato) di alcuni Boschi fu omesso perciò si fosse omesso nello Stato descritto(?) del utenti Bestiami, e che solo possino (possano) rimediarci col aver ricorso all'Illustrissimo Signor Ispetore (Ispettore?) de' Boschi per quelle dirrezioni (direzioni) che credesse dare.

Non lascierò (lascerò) di fare quella parte cui sogerisse (suggerisse) in precitato di Lei foglio con gli abitanti di **Gragnolosa** e spero non si parmeterano (permetteranno) ulteriore milatazione (millantazione?)

¹⁹³ Le divergenze sul possesso dei terreni sui confini, fra gli abitanti della Val d'Aveto e quelli di Val di Sturla, datavano almeno dalla seconda metà del Cinquecento. ARTURO FERRETTO, Il Distretto di Chiavari. Preromano, Romano e medioevale, Chiavari 1928, pagg. 468-470, cita: «[..] Prima di queste descrizioni di confini o finaggi, come venivano chiamate. Erano pullulate divergenze fra gli stati confinanti. Sotto tal data [1551] Bartolomeo Fieschi-Costa e Giovanni Doria, arbitri eletti tra gli uomini delle valli di Sturla e di Fontanabuona, da una parte, e Antonio Doria, marchese di S. Stefano d'Aveto dall'altra, pronunciando la sentenza, decretavano: "Rispetto al territorio e giurisdizione del monte Ventarola, esso compreso successivamente per i gioghi dei monti, venendo verso il monte Bozaro, e la Croce delle Lame verso S. Stefano, come l'acqua discorre entro di detti monti e va nella valle d'Aveto, e i fossati, che si immettono nel fiume d'Aveto, il prefato Antonio Doria, signore di S. Stefano e della valle d'Aveto e i sindaci di detta giurisdizione, devono avere i migliori e più preferibili diritti, che il comune di Genova rispetto alle ville di Fontanabuona e della valle di Sturla da detto monte Bozaro e delle Lame e di altri confinanti con dette ville e con i loro territorii, devono essere rispettivamente del territorio e della giurisdizione di S. Stefano, come è l'Acquapendente, e in detto territorio non deve essere molestato il Signore e gli uomini della valle di Aveto, né devono essere turbati nella loro possessione, né nel diritto di esigere i dazi e i pedaggi, né i loro pedaggieri e ministri tra il detto territorio per le bestie, che tra i confini sopradetti del territorio di S. Stefano, vengono condotte al pascolo, dichiarando che non saranno di proprietà degli uomini, abitanti nelle ville della Valle di Sturla rispettivamente confinanti a detti monti e confini di detto territorio, e massimamente di Temossi, Reisasca, Porcile, Stibiveri, Acero, Bertigale e ville di Fontanabuona rispettivamente confinanti al detto territorio come sopra, e per le bestie di detti uomini, abitanti in dette ville rispettivamente confinanti non possa essere fatta alcuna esazione per i pascoli da farsi nel detto territorio racchiuso nei detti confini, né i loro pastori possono essere molestati per le bestie dagli ufficiali e pedaggeri della detta giurisdizione della Valle d'Aveto, salvi rimanendo i diritti di proprietà e di possesso di tutti i particolari possidenti o padroni di bestie e beni nei predetti confini di detto territorio, ai quali in virtù di questa sentenza, esclusa la giurisdizione ed il territorio, non s'intende di recare alcun pregiudizio ai diritti fuor di causa del territorio e della giurisdizione. Rispetto inoltre alla giurisdizione ed al territorio oltre la Ventarola, per cui si va per i gioghi dei monti, come l'acqua si versa nella valle d'Aveto, andando verso il monte di Barbagelata, termine divisorio del territorio di S. Stefano e del territorio del Comune di Genova, rispetto alle ville di Fontanabuona sino dove arrivano i confini di Neirone e di Roccatagliata è preteso dai Sindaci del Comune di Genova e delle ville di Roccatagliata e di Neirone,

¹⁹⁴ Per *Comunisti* s'intende gli appartenenti alla *Comunit*à del Mandamento e Comune di S. Stefano d'Aveto.

¹⁹⁵ Per *Consorti* s'intende coloro che dividono la sorte nel possesso dei terreni.

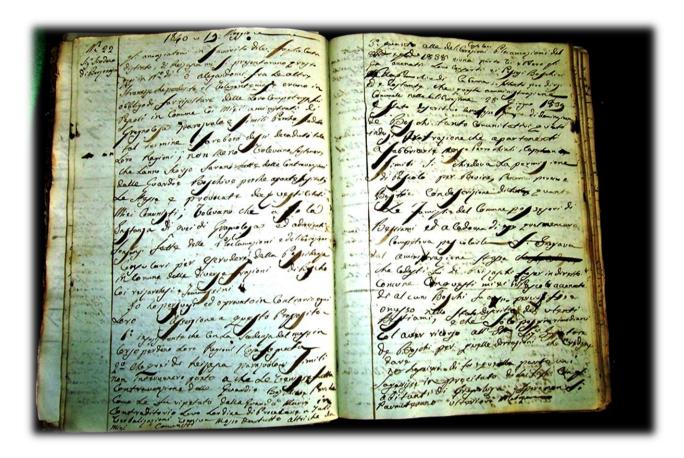


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – La lettera al Sindaco di Borzonasca (19 Maggio 1840)

N° 23 27 Maggio 1840

Compiegata rimetto alla S. V. Illustrissima una fede di Nascita e Batesimo (battesimo) di certo giovine Fontana, nato all'estero documento che mi venne presentato dai parenti dello stesso perché ne venisse operata l'inscrizione nella Lista alfabetica di questo Comune, ma come che si vedrà una tal qual dubi (dubbia) età di porlo cioè piutosto (piuttosto) in quella del 1820 perché nato il 31 dicembre 1820 che in quella 1821 perché stato batezato (battezzato) il 1° Gennaio 1821. Così onde togliere ogni dificoltà (difficoltà), ed insieme perché nepure (neppure) il giovane, o parenti abbiano ad elevare pretese o ragioni di sorta, ho credduto (creduto) del mio dovere interpelarne (interpellarne) l'autorittà (autorità) Superiore e quanto vorrà di ordinarmissi (ordinarmisi) in proposito sarò ad eseguirlo. Nella Lista 1821 al N° 75 vi ho inscritto dietro lettera dell'Illustrissimo Signor Sindaco di Chiavari in data 10 febbraio prossimo passato e dietro non meno la personale presenza ad instanza propria del nominato Malagrana Giacinto, nato il 13 febbraio 1821 della Ruota dello Spedale di Chiavari, pregiomi intanto essere

N° 24 30 Maggio [1840]

Signor Zoppi delegato pel Consiglio

L'Illustrissimo Signor Intendente della Provincia con suo decretto (decreto) del 17 scadente mese si compiaque (compiacque) delegare la S. V. Illustrissima per assistere alla Congrega Consulare 196, stata avvisata per giorno 4 entrante Giugno.

Mi fo premuroso dovere di tanto parteciparle ed in attesa di vederla ad assistere a tale Consiglio.

N° 24 31 Maggio 1840

Arciprette (Arciprete) di Santo Stefano proposto a Maestro di Scuquola (scuola) elementare

Questo mio Uffizio di Inperio (Imperio) ne incombenza della ellezione (elezione) la Signoria Vostra Molto Reverenda – Sapere cioè se ad imitazione di alcuni altri delle Parrochie di questo Comune fosse per assumersi l'incarico d'instruire, con sola scuola ellementare (elementare) quel poco numero di regazzi (ragazzi) che la nostra Parrochia di Santo Stefano suol dare inclinati a venire ad apprendere i primi di leggere e scrivere, non ignora la S. V. prelodata che tutto al più sarebbe da 15 a 20 e che però adivengano tre a quatro (quattro) soltanto ma che a stretto calcolo un giorno per l'altro non arrivano a 12. Se stima determinarsi a ciò si porebbe (porrebbe) una modica annua retribuzione che si preleverebbe da uno Ruolo di ripartizione sui Possidenti ed abitanti di questa stessa Borgata e Parrochia, ed affine soltanto di fare con maggior vantaggio e comodo alla popolazione stessa con cercare venisse autorizzata da chi si spetta la deliberazione Consulare del 14 scaduto Aprile relattivamente (relativamente) alla provista (provvista) d'un Medico Chirurgo in sieme (insieme?) che servirebbe alla Classe indigente di tutto il Comune, come medico in Condotta gratis e verrebbe sodisfatto (soddisfatto) colla stima che sintende (s'intende) fare della somma in Causato articolo instruzione Pubblica ed altri proposti risparmii (risparmii).

Se con noi vole (vuole) e crede unirsi a tanto ottenere si compiaccia d'un solecito (sollecito) riscontro che sottoposta la di Lei lettera all'Illustrissimo Signor Intendente sarà speriamo accolta protetta ed appogiata (appoggiata) in modo di potersi promettere un felice risultato, e col assenso e consiglio della prelodata autorità verressimo (verremmo) ad avere quel soccorso che purtroppo può abbisognarci da un momento all'altro.

Se in pari tempo vosse (volesse) compiacersi far conoscere a quanto proporre(?) la somma di ritribuzione (retribuzione) sarebbe questo un mezzo più facile all'ottenimento.

Colgo questo incontro per ben tanto riverirla ______

N° 26 15 Giugno 1840

Invio di Contente di legna fornita alle due Stazioni Cabanna e S^{to} Stefano nel fine 1839 e 1° trimestre 1840

Compiegato ho l'onore di ritornare alla S. V. Illustrissima la Contenta¹⁹⁷ della legna stata fornita a Reali Carrabinieri nel scorso inverno e cioè rinovata (rinnovata) giusta quanto volle la S. V. Illustrissima farne lo sborzzo (sborso) reiteratamente hò fatta lasciare la data in bianco perché venghi riempiuta (riempita) a piacere.

Colgo questo incontro per rinovarmele (rinnovarmele) essere con osequio (ossequio) e stima

¹⁹⁶ *Consulare*, vuol dire riunione del *Consiglio* Comunale.

¹⁹⁷ Contenta, si intende "La somministrazione con soddisfazione".

N° 27 30 Giugno 1840

A riscontro del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine segnato deggio (debbo) persuaderla che il Marrè Domenico¹⁹⁸ quanto altri della Borgata, botegai (bottegai) e particolari sogliono incarricarsi (incaricarsi) di sodifare (soddisfare) le Contribuzioni per loro corrispondenti, od amici e non mi fa maraviglia (meraviglia) che anche il Guardaboschi stesso siassi (si sia) sempre per far cosa grata, e giammai sotto verun altro aspetto, siassi (siasi) incarricato (incaricato) di pagare per quei tali e quali è nota in citato di lei foglio, che ne abbia trascurato l'eseguimento peggio per esso; giaché (giacché) come si sa debba essere sotto stato alla compulsiva spesa non che a quella di retribuzione al Comissario (Commissario) pignoratore di che il Marrè stesso dice, e crede aveva bastantemente compiuto, e quando mai ciò non fosse, come apare (appare) della precita (precitata) lettera e ricorso sporto non lascierebbe a brevi giorni di tanto adempiere, deciso quall'è di costà reccarsi (recarsi) per affari di suo ministero, e sicome (siccome) ò (ho) potuto riconoscere dalla lista compolsiva (compulsiva) dell'anno 1837 a cui riflettono le debitore dei cinque individui segnatemi Così mi fo premura egualmente di acchiudergliene nota distinta del principal debito nonché delle spese conpulsive (compulsive), ommettendo (omettendo) quella delle pignorazioni che sebbene non eseguite, pure il Marrè non dificulta (fa difficoltà) anzi vole (vuole) sodisfarle (soddisfarle) il mottivo (motivo) per cui più persone della Borgata sogliono incarricarsi (incaricarsi) d'eseguire i pagamenti di tal sorta per i forensi causa sempre che pel più una sola trasferta si fa nel Comune ossia Capo luogo per le esigienze (esigenze), e così parte dei contribuenti anticipano i loro pagamenti perché soliti ad espatriarsi, altri si posticipan per mancanza di mezzi, e pertanto approfittano come dissi di chi loro più va a genio per compiere a quanto devono a causa di Contribuzioni che nell'anno loro corre obbligo pagare. Tanto riscontro _____

N° 28 2 Luglio 1840

Signor arciprete di Santo Stefano

Compiegato ho l'onore di rassegnare a Vostra Signoria Illustrissima Molto Reverenda lettera dell'Illustrissimo Signor Intendente pervenutami con questo corso di posta e del cui contenuto potrà rilevare ciò che occorre di fare per di lei parte onde conseguire l'ultimaton (ultimatum) di quanto fu oggetto altra della prefata S. V. Molto Reverenda relattivamente (relativamente) alla Pubblica instruzione (istruzione) Ella vede che anche superirmente (superiormente) viene oppinato (opinato) e detto, che laggiongerne (l'aggiungerne) quanto si richiede non verrebbe ad essere di maggior disturbo e peso. Sono soltanto espressioni che si richiedono affine d'andare a sequela 199 di quanto esigano le Leggi sulla matteria (materia) di Pubblica instruzione (istruzione).

Volendo compiacere di solecito (sollecito) riscontro potrei in tal modo io pure corrispondere a ciò che mi viene richiesto per avere in tempo utile a poter locare la somma in aggionta (aggiunta) nelle spese straordinarie che deggio (debbo) a momenti farne sucedere (succedere) la deliberazione.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 78 – Id. Id. Id. [5 8bre 1833 Notaro Tassi] – Ginocchio G.B., Giuseppe e Gio: Agostino fratelli di Gio: di Borzonasca han donato a Ginocchio Angela di Gio:, moglie di Domenico Marrè di S^{to} Stefano metà

d'una casa ed orto sito a S^{to} Stefano cui sopra Del prezzo di £ nuove 200, cadastrali 100 – Donatori art. nuovo 1264».

199 Nel Vocabolario della Lingua Italiana, compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 1483, si cita: sequela, f. *SEQUELA conseguenza. Successione di cose che seguono l'una all'altra.

N° 29 li 19 Luglio 1840

Sicome (Siccome) troppi ci vengono i riclami (reclami) intorno allo stato cattivo in cui ritrovassi (si ritrova) codesta strada che dalla pedagna²⁰⁰ dell'Aveto porta nella Borgata di Cabanna e ciò a motivo dell'ingonbro (ingombro) nella stessa lasciatovi dalla aqua (acqua) sino nell'autuno (autunno) dello scorso anno, e per cui oltre d'esse (d'essere) di danno ai frontisti nella stessa pel continuo passaggio ne terreni che vi si fà dai pedoni, e dal bestiame pure, arreca insalubrità all'aria quello stagnarsi aque (acque) che vi si fermano, di tratto in tratto, a causa di pioggie (piogge) che cadono. Onde riparare a simili inconvenienti e maggior pregiudizio per gli addotti mottivi (motivi), stante che sino al presente non si è potuto portare a compimento ed approvazione il Ruolo delle Comandate, così deggio (debbo) pregare la Signoria Vostra di voler, per anticipazione al detto Ruolo, far seguire l'invito a que' tali specialmente che possedono (possiedono) gionta di buovi (buoi), o vacche, in tutta la Parrocchia, di dover venire a fare una matinata (mattinata) per condurre al Torrente Aveto tutta la quantità del minuto materiale che trovassi (si trova) sulla strada stessa, facendo però riparare a parte quelle pietre o ciottoli più grossi che servir potrano (potranno) a fare rialzare detta strada in modo che coli da una parte l'aqua (acqua) piovana. Cosa che in addietro non vi venne fatta, e per cui da gran tempo trovavassi (si trovava) quasi inpraticabile (impraticabile) specialmente se tempo umido a pioggia Io vivo nella pasione (passione?) che vi vorrà la Signoria Vostra non che i capi strada tutti prendervi il dovuto inpegno (impegno) per l'eseguimento più pronto, e mediante dette gionte di bovine²⁰¹, bestie, altri uomini di lavoro di quei che non hanno tali bestiami, ma che si prestino con loro opra (opera), vorrà tanto star in addietro a si urgente parte di lavoro, e cessarno (cesseranno) intanto i riclami (reclami) sodisfacendo (soddisfacendo) anche all'Autorità Superiori, che tanto instano (insistono) pel riparo necessario alle strade. Come dissi tengho (tengo) nota di tutti quei che si presterano (presteranno) che all'arrivo del Ruolo Comandate se gliene farà la giusta deduzione. E volendo far ciò nel giorno siano(?) alla mattina nel fresco, e nel caso avesse da avere il Serviente Comunale il manderò per quel giorno vorrà indicarmi.

N° 30 29 agosto 1840

Al signor Colonello d'artiglieria

Acchiuso (Accluso) ho l'onore di rassegnare a V.S. Illustrissima dichiarazione di malatia (malattia) del Campomenosi Raffaele altro de' militari del Real Corpo d'artiglieria, non debbo tralasciare, per la pura verità di farle a riguardo dello stesso, una particolare mia comendatizia alla prelodata S. V. Illustrissima per una maggior proroga di tempo a poter qui rimanere per vedere se questa natia aria fosse ora(?) tale a poterlo migliorare di qualche cosa dall' quello meschinissimo stato in cui ritrovassi (si ritrova) al presente, a letto che tosto potrà essere al caso di sostenere alla fatica del viaggio o meglio anche perché non si pregiudichi da quel poco che potesse approfitare (approfittare) in vantaggio farò che parta tantosto per reccarsi (recarsi) al suo dovere, o vi sia acompagnato (accompagnato) da qualche individuo di sua famiglia con farlo trasportare a cavallo se duopo (d'uopo) farà, perché costì giungendo adivenghi atto a prestare suo servizio come esso il desidera, ed io il vorrei tanto sperando ottenere dalla graziosità di lei, ho il preggio (pregio) di sempre potermi dire ed essere

²⁰⁰ *Pedagna*, vuol dire passerella.

gionte di bovine, significa due vacche giunte sotto il giogo per il traino della lesa, o slitta.

31 9 agosto 1840

Anzi V.a Sotto il Regio Comando al N° 1

L'Antonio Pagliughi che scontò ultimamente due anni di detenzione nella carceri della Provincia per furto viene di chiedermi Certificato per Passaporto per recarsi nello Stato Lombardo Veneto assieme alla sua famiglia per svernarvi, e ciò per mancanza di mezzi a qui (cui) potersi mantenere²⁰².

Chiedo alla Signoria Vostra Illustrissima se io debba rilasciarle tale certificato ed intanto _____

N 32 31 agosto

Signor Brigadiere di Cabanna

L'esebitore della presente egli è certo giovinetto **Cella Gio Batta** fu Antonio di **Villa Cella** meritevole di regarduizione (esser redarguito) come già le feci sentire seriamente, e pure per migliorarlo nella condotta sin qui tenuta o (ho) creduto che abbia a dover subire la detenzione di ore 24 in codesta Camera di Sicurezza.

Così sarà di Lei cura che tanto si eseguisca in un giorno della settimana ora cominciata.

Lo raccomanderò (raccomanderò) non meno alla S. V. Molto Illustre per che con tuono di voce minaciosa (minacciosa) voglia acompagnare (accompagnare) la riprensionia (la riprensione - i rimproveri).

Tale giovinetto che se non attende la promessa fataci (fattaci) non lascierebbe (lascerebbe) doblicarci (d'obbigarci) ad agire per formale procedura nei picoli (piccoli) furti che si permette.

****** ²⁰⁴

31 agosto 1840

N° 17 qui devesi descrivere uno al N° 31 tutti i dicasteri

31 agosto 1840

Onde redarguire con qualche fruto (frutto) come si spera questo mio Uffizio oggi evocò a se il nominato **Gio Batta Cella** del fu Antonio regazzo di anni 15 a 16 del luogo di Villa Cella che sabesi (sarebbesi – si sarebbe) permesso di picoli (piccoli) furti domestici di ova (uova), farina, e **formaggio**. Tanto a danno della propria famiglia che d'altri suoi vicini doppo (dopo) seria e ben forte reprimenda fatale (fattale) sentire si e (è) lo stesso munito di Lettera pel **Signor Brigadiere Comandante l'arma a Cabanna** (Cabanne) affine che lo stesso venghi (venga) rinchiuso della Camera di sicurezza per ora (ore) 24.

Se questa via di redarguizione non otterà (otterrà) il divisato intento il dinoncerò (denuncerò) l'infrascritto(?) al Regio fisco per formale procedura

Sempre e che La lodata Signoria Vostra Illustrissima mi consigli a ciò fare _____

²⁰² Qui si registra un caso di richiesta di passaporto dettato dalla necessità di mantenere altrove la famiglia, nei mesi invernali.

²⁰³ Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 65 – 11 7bre 1833 Notaro Erasmo Marrè. – Cella Antonio fu Pietro di Villa Cella ha venduto a Gazzolo Anton Maria fu Giovanni di Scabbiamara un pezzo di terra segativa luogo detto *Cerretti* sita nel territorio della Villa Garba, cui sopra e sotto la pubblica strada; da una G.B. Queiroli fu Pietro; dall'altra Lorenzo Queiroli fu Cristoforo. Per il prezzo di £ nuove 125, cadastrali 6 ».

Le lettere riportate tra gli asterischi in rosso, cioè quella del 30 agosto, la n° 19 del 4 settembre, e la n° 20, sono state inserite cronologicamente. In realtà, come altre che si incontreranno a seguire, si trovano nelle "pagine aggiunte", cucite al centro del Registo *Copia Lettere 1840-1844*.

Il giovine Cella Gio Batta del cui fu oggetto altra mia del 31 agosto P.P. N° 18 e del graziosisimo (graziosisimo) riscontro di V.S. Illustrissima in margine segnato si permise non solo di non presentarsi al Signor Brigadiere Comandante l'arma a Cabanna (Cabanne) ma di più omise di presentare la Lettera dal mio ufficio affidatale e così conosciutesi tale mancanza fu rinovata (rinnovata) Lettera al predetto Signor Brigadiere che quando non fosele (fossale) stata passata lettera di questo Ufficio in detto 31 fosse passato all'arresto del Cella G.B. fu Antonio di Villa Cella quale disubidiente (disubbidiente) ed infedele alla promessa o incombenza avuta e pertanto il prefato Signor Brigadiere come dal achiuso (dall'accluso) verbale passò a far eseguire l'aresto (l'arresto) in discorso e come da lettera dello stesso mi risulta venir tradotto nanti (davanti) V.S. Illustrissima ben meritatasi traduzione e che acompagnata (accompagnata) da quella valsente amonizione (ammonizione) e ricordi vorrà dare al giovinetto lautorevole (l'autorevole) dignazione (indignazione) di Lei pria di farlo porre in libertà.

Posso mai sempre essere _____

N 20

Alla presente unite ho l'onore di rassegnare alla Signoria Vostra Illustrissima le tre altre licenze d'esercenti non più vivi, loro Eredi ne esercirno (esercitarono) sin qui sotto il loro nome, cioè di Peirani Giacomo, Domenico Ferretto, e Repetto Antonio²⁰⁵, ho così indotti(?) i tre nuovi certificati per ottenere la rinnovazione in capo di Peirani Luigi, Ferretto Giovanni e Carlo Repetto, quali da comunicarvi(?) uniti a tre certificati del Tribunale di Prisollara (Brizzolara?), che ora presenta il don Luigi Devoto da me incombenzato (incaricato) ritirati dalla prefata autorità così riferendomi ad altra mia del 16 Maggio ultimo starò pasivo (passivo) attendento (attendendo) le rinnovate licenze N°cinque, il montare de' quali si caricherà a debido (debito) del segretaro (segretario) Cella unitamente al conto de' Passaporti del mese.

_

Antonio Repetto di Gerolamo di Brugnoni sposò Giulia, ed ebbe il figlio Carlo, nato nel 1801, di professione oste, da cui probabilmente deriverà la dinastia che comprerà il mulino dei Brugnoni intorno al 1854/55 da Tommaso Cella fu Giorgio, di Cabanne, detto Merzà, che a sua volta l'aveva comprato da G. B. Cordano dei Brugnoni nel 1846 circa. Carlo darà origine alla dinastia dei "Baciolle", che, con i Repetti della famiglia dei "Cattagin", gestirà il molino suddetto.

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 18- Borzonasca 23 9^{bre} 1844, in Notaro Maschio — Cella Georgio fu Georgio, detto Merzà, di Cabanne ha venduto a Cesare, e Giovanni fratelli Cella del vivente Antonio, di detto luogo i seguenti beni stabili, cioè __1º Un pezzo di terra prativo, e coltivo, sito nel territorio di suddetto luogo di Cabanne, chiamato Isola, coerenti di sopra Gio: Batta Cella fu Gio: Batta, come pure di sotto in parte, ed in parte Angelo Cella fu Georgio, da un lato il Beudo, ossia fosso, e dall'altra il medesimo venditore Georgio Cella. 2º Altro pezzo di terra coltiva, e pascolativa, e prativa, sito ove sopra, luogo detto Sopra Casa, coerenti disopra detto Gio: Batta Cella, di sotto la pubblica strada, da un lato Domenico Cella fu Gio: Batta mediante l'aja, ed accessi di casa. Pervenuti detti beni nel venditore da acquisto fattone da Antonio Cella fu Gio: Batta padre degli acquisitori con atto del 4 8^{bre} 1833, a rogito del Notaro Gio: Batta Tassi, ed ora venduti per il prezzo di lire nuove Trecento – Cadastali £ n. 15».

^{«19-} Borzonasca 23 9 bre 1844, in Notaro Maschio – Cella Georgio fu Georgio di Cabanne ha venduto a Cesare, e Giorgio fratelli Cella del vivente Antonio di detto luogo, un pezzo di terra prativo, e seminativo, chiamato Sopra la Casa, situato nella Villa di Ca' di Fratta, frazione di suddetto luogo di Cabanne, e pervenuto in esso venditore, a seguito di compra fattane; coerenti di sopra Gio: Batta Cella fu Gio: Batta, di sotto Giovanni Cella fu detto Gio: Batta, da un lato Gio: Batta Cella fu detto Gio: Batta, e dall'altro in parte Tomaso Cella fu Domenico, ed in parte gli Eredi di Alessandro Cella. – Per il prezzo di lire nuove cinquanta, Cadastrali £ nuove 25.

Con altra di questo ufficio N° 32 si richiedeva a Vostra Signoria di voler amettere (mettere) nella Camera di Sicurezza di codesta Caserma per ore 24 il nominato Cella Gio Batta fu Antonio detto della Vegietta²⁰⁶ di Villa Cella Temendo che questo giovinetto possi mancare alla fedele rimessa di tale Lettera come ne ricevette ordine ho (o) incombenza, mi fo premura avertirne (avvertirne) con la presente come ugualmente ne partecipai avviso all'Illustrissimo Signor Comandante la Provincia, che in caso di ritardo o trascuranza per parte del Cella medesimo non presentarsi alla prefata S. V. voglia ella curarne leseguimento (l'eseguimento – ossia esecuzione) col far passare all'arresto del mentovato Cella Gio Batta affine non solo sconti costà le ore 24 [di] detenzione, Ma anzi venghi tradotto all'Ufficio del Regio Comando provinciale ove nel caso si scriverà tutto ciò che gravita sul conto del Cella e se vorà (vorrà) ordinare di dover passare Verbale relativo al Regio Fisco delle colpabilità (colpe) di cui si rese tale, si eseguirano (eseguiranno) gli ordini in proposito _______

_

²⁰⁶ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, nel Registro *PROVINCIA DI CHIAVARI – MATRICE GENERALE de' Proprietari de' beni fondi del Comune (anno 1832)*, estrapolando si legge: «[...] Art. 767 Cella Eredi fu Benedetto/ *Vegietta della Crosa –* Villa Cella (vedi Art. 1404) – [...] Art. 774 Cella Gio Batta fu Benedetto / *Vegietta di Villa Cella*». Probabilmente Antonio Cella detto *della Vegietta* è il fratello di Gio Batta Cella fu Benedetto. Il fu Benedetto Cella portava il soprannome di famiglia *della Vegietta della Crosa*, forse riferito a sua madre, e indi passato ai suoi figli.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando:« 37 – 29 Luglio 1833 Notaro Marrè a Borzonasca – Repetti Vincenzo fu altro di Gragnorosa ha venduto a Repetti Bartolomeo di Francesco un pezzo terra boschiva e pascolativa sita a Ventarola, luogo detto *Collereja* cui sopra la costa, di sotto i beni di diversi individui di detta villa, da una colla costa e via pubblica, dall'altra dagli Eredi del fu Don Gio: Maria Biggio, pel prezzo di £ nuove 40 – cadastrali lire 4 – Venditore art. 455 – Compratore art. nuovo 1260».

Signor assistente alle strade di Cabanna

Spero che vi sarà il necessario spazio di tempo, onde rendere più praticabile e comoda la nota strada, che dall'Aveto porta alla Parrochiale di Cabanne, pria che abbia a costà passare l'Illustrissimo Signor Intendente della Provincia, perché di punto si dice dal Guardaboschi Marrè, non moverebbe dal Capo Luogo di Provincia che solo il 13, o 14 andante.

Tale strada sarebbe sempre del mio vedere accomodabile cioè colla giaia (ghiaia) stessa che l'ingombra, distribuendola in modo, e con promontorio o schiena nel mezzo ciotolandola (ciottolandola) con mano maestra a conto di tutto il Comune, facendo rimanere alle parti due cune (cunette) per iscaricarne (scaricarne) le aque (acque) piovane. In tal modo sembrami, che la cosa soddisferà al generale, e non è da ritenersi, che altri de' frontisti vogliano mantenere su tale strada l'uso di farvi concime, Sbagliano, giacché le strade sono a carico del pubblico, e perciò anche il tenerle pulite egli è di ragione dello stesso. Ciò però non sarebbe ... che facesse ostacolo quanto all'interesse del comune perché si aggiusti, facci ella quanto crede sarà in fatto(?)

Furono qui da me poc'anzi molte persone di Parazzuolo, quali asserendomi [esser] stati invitati al dover venire a prestare la loro mano d'opra per lo sgombramento della strada in discorso; Essi dicono che per tutti i tempi ebbero diviso coi gli altri Cabannesi i rispettivi quartieri, che infatti sin d'ieri si recarono a semplice di lei invito dalla parte di Ventarola²⁰⁷, pronti sono ad aggiustare quelle della Forcella, e per Priosa non lungi si dichiarano d'essere obbligati al venire in quelle di Cabanne nel caso si trattasse di rinnovazione formale, di strade, costruzione di ponti o ristauri di Chiesa, od altri lavori qualunque di grossa occupazione di giornate alle quali non potessero soperirvi (sopperirvi) i soli Cabannesi. Perciò parmi (mi pare) assai appogiata (appoggiata) in ragione la risposta, che danno questi nostri amministrati, e pertanto sono a pregarla di voler ordinare in modo le cose, che restino appagati sì gli uni che gli altri; e da ciò ottenere con soddisfazione, occupi Lunedì prossimo tanto i di sotto, che i di sopra, e ritenghi come dissi che il far fare il ciottolamento o rizzolo²⁰⁸ sulla strada mentovata occorrendo per alcuni giorni uno o due maestri²⁰⁹ faremo che venghi portata a carico del Comune. Confido nella di lei premura perché tutto sia eseguito, ognuno nei loro Quartieri²¹⁰.

N.B. Si potrebbe ipotizzare che detto Gian Stefano Cuneo fu Stefano (51 anni alli'epoca), fosse uno dei quattro mulattieri che la tradizione orale vuol fondatori di Isoletta.

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto. "Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia

Nazionale" (anno 1808)

	(unito 1000)					
n°d′	Nome e cognome	Età	Professione	Fortuna	Taglia	Osservazioni
ordine						
1336	Andrea Connio fu Lucca	31	contadino		1,61	
1343	Paolo Connio fu Stefano	33	mulattiere			
1344	Giambattista suo fratello	28	idem		1.64	
1345	Gian Stefano altro fratello	26	idem		1.69	
1346	Allessandro altro fratello	24	idem			
1368	Stefano Connio fu altro	39	contadino			

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «112 – 22 9bre 1833 Notaro Erasmo Marrè – Repetto Don Giovanni fu Gio Maria di Acero ha venduto a Repetto Bartolomeo ed Antonio fratelli di Francesco, il primo di Acero, il secondo della Ventarola due pezzi di terra siti a Ventarola, cioè 1° Un pezzo terra seminativa e segativa detta *Casa Bruciato*, cui sopra la pubblica strada, di sotto e da una l'Aveto, e dall'altra Francesco Repetto fu Giorgio. 2° Altro simile cui sopra Antonio Sbarboro fu Antonio, di sotto il fossato da una Francesco Repetto fu Giorgio dall'altro gli Eredi fu Don Gio: Maria Biggio. Per £ nuove 400, cadastrali a cadauno lire dieci – 10 – 10- Venditore niuno articolo - Compratori articolo 1260 nel Bartolomeoe, ed articolo nuovo per l'Antonio 1267».

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando:« 37 – 29 Luglio 1833 Notaro Marrè a Borzonasca – Repetti Vincenzo fu altro di Gragnorosa ha venduto a Repetti Bartolomeo di Francesco un pezzo terra boschiva e pascolativa sita a Ventarola, luogo detto *Collereja* cui sopra la costa, di sotto i beni di diversi individui di detta villa, da una colla costa e via pubblica, dall'altra dagli Eredi del fu Don Gio: Maria Biggio, pel prezzo di £ nuove 40 – cadastrali lire 4 – Venditore art. 455 – Compratore art. nuovo 1260».

^{«72 – 1 8}bre 1833 Notaro Erasmo Marrè – Repetto Francesco fu Giorgio di Ventarola ha venduto a Biggio Alessandro fu Bartolomeo e Biggio Domenico di Angelo di Ventarola un piccolo pezzo di terra sito a Ventarola ad uso di piazza luogo detto Piazza di Giacometto cui sopra il venditore, sotto il compratore. Per £ nuove 50, cadastrali 6 – Venditore art. 1115 – Compratore Alessandro Biggio art. 1002, ed Angelo Biggio art. 1005 sono 3 cadauno».

^{«75 –} Id. Id. Id. Id. — Repetto Francesco fu Giorgio di Ventarola ha venduto a Connio (Cuneo) Gio: Stefano fu Stefano di Cabanna [si intende la Parrocchia, ma il Cuneo Gio: Stefano, probabilmente, risiede ad Isoletta] la sesta parte d'una terra boschiva sita a Cabanna detto Ia Strinà cui sopra la costa, sotto il compratore da una Bernardo Badaracco fu Bartolomeo dall'altra, altra famiglia Badaracchi. Per £ nuove 50, cadastrali 5 – Venditore art. 1115 – compratore art. 1086».

²⁰⁸ Il Vocabolario Genovese - Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia, Genova 1851, Tipografia dei Fratelli Pagano, pag. 458, estrapolando cita: «RISSÉU s.m. Ciotto e Ciottolo; Piccolo sasso, che serve a lastricare le strade, Acciottolare, e Ciottolare vagliono Lastricare una strada con ciottoli. § Rissêu; Riccio, o Spinoso...». L'espressione "rizzolo" sopra usata è l'italianizzazione del termine volgare rissêu.

²⁰⁹ uno o due maestri; qui si intende: uno o due capomastri, pratici nel campo del rifacimento delle strade.

Il Sindaco sembra voler dare ragione agli amministrati di Parazzuolo, che disdegnano di intervenire a Cabanne, non essendo il loro Quartiere di referenza.

General de la si corà il necessarie, perio d'anno mos rendera qui protrentito cored figuration la nota ofisea che del mosto peta alla Persochiale d'al anna pria che alvia a cortà del streve la nota ofisea che del mosto peta alla Provincia, perio d'andiri dica del Genera del streve persore il stroppe del grande del Grande del streve de del cor del con mono mentra a conto di tutto il comme, saco nota rinte en el continua de la cona del con mono mentra a conto di tutto il comme, saco nota rinte en el continua de la cona del con mono mentra a conto di tutto il comme, saco nota rinte en el continua de la cona della con mono mentra a conto di tutto il comme, saco nota rinte en el continua de la cona della con mono mentra a conto di tutto il comme, saco nota rinte del con mono mentra a conto di tutto il comme, saco nota rinte con di serio del serio del serio con contra con di serio del serio del serio del serio con contra della con mono perio della contra della con mono perio della con mono perio della con di serio della con mono perio della con di serio della con di con mono perio della con di c

La rono gai do me soco anzi motte porsone vi Saranovoto, quali assorenoca stati invitati of dours vemire a greeture la loso madi d'opro gres le sgon Gram della thada in diner so Assidione che ger tutti i tempi essero diviso in 1194. rigation quartieri, de injoth sind jori si terarono a semplica di to di Sontarole, pronti cono adagiastare quelo della Loccolla jognes. lungi di Dichiarana dencese obbligati al venire ingralla di Caban nel 1000 ci trattassa d'innovazione formale di strado, costrazionedi pient o ristari di Chiesa Dattri Vavori qualangua di grossa occapazionedi giorne alle quali non potassero superiroi i sali Cabamasi Garcio yarmi anni appegio. in ray iong la rijosta che danno questi notti amministrati e pertento rono apri gorla in soler ordinare in mode la cose charatine appagate si gli in cheglialtrix acio'offenosa con codos azione occuzi Luxedig. tartoi dinte cho i despra e vitorghi come dissi che i Jar fare il cio totalmento onine sulla strada mantevata occorrando per diuni ajorni uno odus meestri Laramon veng hi potta a wricodel Comune Graido nella di li premura quiche tota. esaquito, ognuno nei loro Questievi. 515 Chivaryica al time there alla 1. 1. Tyme atto Chivaryica al tigna do del qui Campemery

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La riparazione delle strade a Cabanne (settembre 1840)

Compiegato ho l'onore di rimettere alla S. V. Illustrissima altra fede medica chirurgica al riguardo del qui Campomenosi artigliere al cui riguardo deggio ripettere (ripetere) che veramente trovasi esso in uno stato da non potersi esporre a viaggiare, e poi da(?) quanto iscorgessi (si scorge) dall'aparenza (apparenza) non sarebbe ... di vero vantaggio alla sua salute che prolongasse (prolungasse) qui la sua dimora per qualche mese, prego pertanto a non volerlo a scrivere a mancanza e viziosità dello stesso questa prolongata dimanda di permesso e pregiomi così essere con ben oseguiosissimo rispetto.

36 14 7^{mbre} 1840

Il conto distinto mi segna in graziosissimo di lei foglio contro distinto cui devonsi intender(?) prestito fattosi dall'Amministrazione di codesto pio spedale reso conto giustamente portomi(?), e di già sarebbe stada (stata) dimandata (domandata) la superiore autorizzazione, pel rilascio del corrispondente mandato, se non si avesse avvisato meglio di portare del 12 7^{bre} prossimo il il totale saldo di capitolo, e frati²¹¹, e così se ella non avrà in contrario per l'anottazione (anotazione) di tale pagamento, attenderò per tale opra (opera) di procurarmi siffatta autorizzazione superiore ad un solo mandato per gl'interessi verrebbe lasciato a compimento, e nel venir niuno riscontro terrò come accettato il mio progetto

21 7 settembre 1840

A riscontro del pregiatissimo di lei foglio qui contro distinto, ho l'onore di dirmi riguardo al **Cerri Andrea** inscritto renitente della Classe **1819** che

- 1° Il giovine sarebbe non qui abitante in questo Comune, ne in altro di questi Stati, ma in Roma da anni tre circa
- 2° Da tre anni circa non si conosce sia venuto in patria, mese vi comparse nello scorso precedente trimestre così niuno asilo ebbesi dalla sua, od altra famiglia
- 3° niun altro renitente a (ha) detta famiglia
- 4° Ritrovasi in Roma per quanto si sa da altri individui del comune, che di colà provengono

22 18 settembre 1840

Niuno dei quattro individui segnatimi [nella] grazio[si]ssima lettera qui contro signati che dovrebonsi (si dovrebbero) attivare pel compimento di loro dovere giusta la meritatassi (meritatassi) punizione per la mancanza alle Rassegne, si ritrova in patria, ne tanpoco ne' Regi Stati.

Soltanto il **Fugazzi Bernardo** dovrebbe presto giungervi in traduzione giaché (giacché) da quanto si intese da **alcuni de' comunisti reduci dall'Oltrepò** sarebbe asserito del seguito arresto ha (a) **Codogno** dello **Stato Lombardo Veneto**, non solo del **Bernardo** stesso ma anche d'altro lui fratello per caso si averi (avveri) ciò può essere tratenuto (trattenuto) il primo sino alla scontata pena meritatassi (meritatasi) con replicata mancanza alle rassegne stesse e pregiomi essere, Con osequiosisimo (ossequiosissimo) rispetto della S. V. Illustrissima

Il Fugazzi Leopoldo Bartolomeo in Livorno

Il Fugazzi Costantino in Milano.

Il Cerri Francesco²¹² in Roma questo anzi siami supposto possi essere di brevi giorni rientrato in patria a farlo avvisarlo

²¹¹ frati, forse si intende fratti, ossia frazioni.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto. Nel Registro "Mutazioni di proprietà anni 1828 1862", estrapolando si cita: « 52 – In Notaio il Console Generale di S. M. Sarda in Roma, Gerolamo Barca. Copia estratta segnata Ravizza. Data dell'atto 10 Marzo 1837. Insinuato a Chiavari il 20 Maggio 1837.

Cerri Francesco fu altro di Santo Stefano ha alienato a favore di Luigi suo fratello 1° Un pezzo terra prativa sita di là dalla costa in vocabolo Crairetto cui da due lati Eredi fu Carlo Brizzolara in cima G.B. Cerri, di sotto il compratore. 2° Altra sita come sopra detta Isoletta cui da un lato Lorenzo Cerri dall'altro Paolo Cerri fu Gio: in fondo il torrente Rezzoaglio in cima Antonio Fontana.

Pel prezzo di comune accordo stabilito di £ nuove trecento, cadastrali 15 – Venditore art. 786 – Compratore 787.»

N° 37 21 7^{bre} (settembre) 1840

Sig. Cesare Gifra/ Gio Maria della Cella fu Giorgio/ Gio Maria della Cella di Gio Giorgio/ Antonio Cella fu Domenico.

L'Illustrissimo Signor Intendente con grazioso foglio 19 volgente N° 27 m'incumbe²¹³ d'invitare Vostra Signoria qual uno de' soscritori (sottoscrittori) d'un ricorso a Capo Luogo causa di *Comandate alle strade* di ritrovarsi in questo Borgo Capo Luogo nel giorno in cui la stessa Autorità qui si trasferirà per operarvi sua visita che in altro pregiato foglio del detto giorno N° 28 avvisa che muoverà per questa volta il giorno 23 andante ove il tempo il permetta. Così mi reco a premura di tanto farle noto in esecuzione di superiori comandi

N° 38 21 7^{bre} (settembre) 1840

Signori Consiglieri

Ove il tempo il permette l'Illustrissimo Signor Intendente della Provincia, giusta lettere pervenute all'Uffizio mi avvisa che essa autorità, muoverà da Chiavari il giorno 23 corrente per qui curarsi forse nello stesso giorno. Il prefato signor Intendente con sua 12 stesso scadente mese incombenzava (mi dava incombenza) che avessi avvertito tanto l'ordinario quanto il raddoppiato Consiglio di tale sua venuta in questo Comune per dare quelle provvidenze che saran da darsi e promuoverne(?) pel bene del Comune-

Tanto partecipo a lei quanto agli altri colleghi in adempimento de' miei doveri d'ignoranza

N 23

25 Settembre 1840

Sotto questo giorno si è posta l'intimazione al **Pareti Giuseppe** perché si presenti all'Ufficio di V.S. Illustrissima il giorno 30 cadente, come mi venne ordinato dal foglio qui entro distinto, e così presentandosi come adempirà; potrebbesi di veder (si potrebbe vedere di) conoscere vi possa essere il suscitatore di qualche animosità che il medesimo oterrà (otterrà) a carico del Signor Impiegato **Caniggia** una seria reprimenda potrebbe vincerlo a diportarsi (comportarsi) discretamente e far cessare maggiori inconvenienti.

²¹³ *M'incumbe*. Vuol dire mi da incombenza.

N 24 27 7^{mbre} 1840

Questa mattina alle ore nove una certa **Rosa Fugazzi** figlia del **fu Gio:**²¹⁴ di **Caselle**, parocchia di Allegrezze dell'età d'anni 29 ma, da pochi giorni alquanto indisposta di salute, nel mentre che il restante di sua famiglia ita se ne era ad ascoltare la S. Messa alla vicina Parrochia ne uno era a guardia di casa, ed alla custodia di piccolo figlio d'altro de' suoi fratelli, ma che che ne sia avvenuto della meschina ritornati i parenti, e vicini dalla Parrochiale, avvicinandosi alla casa così sentirono odore tale e sentor di carne arrostita che entrati nel roccolajo ardere l'infelice sorella e figlia, meno che il volto quasi in tutto il resto deformata e delle fiamme corrosa.

Questo Uffizio di Giudicatura accorre oggi alla visita finale ad intratura(?) di procedura, ma da quanto vi arguisce debbe essere stata colpita d'appoplesia e giammai vi sia stata altra causa nella perdita di tale povera figlia

N° 39 27 7^{bre} (settembre) 1840

Signori Colonello Comandante l'Artiglieria di piazza

Campomenosi Raffaele(?) e siccome questo giovine il vedo giornalmente sempre confermato malatticcio (malaticcio), e ben poco rimesso da quanto ritrovavasi allorché venne in permesso; così il lasciarlo godere di qualche quindicina di giorni dell'aria natia si potrà con tal cura vedere se sarà(?) per trovarne un vero vantaggio a renderlo al tempo atto alle funzioni sue militari, che la sua famiglia abbia a rivederselo nel suo seno quando avrà compiuto l'obbligo suo col Sovrano(?)

Sarà mia cura farlo tosto ripartire per quando conoscerò che possa sostenere il viaggio

21

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «68 – 20 7bre 1833 Notaro Tassi – Fugazzi G.B. fu Bartolomeo di Caselle ha venduto a Cella Giacomo fu Giuseppe di Cornaleto e a Fugazzi Fedele, Teodoro e Giovanni fu Giovanni di Caselle i beni seguenti siti a Caselle cioè 1º la metà d'una casa aja ed accessi solariata a due piani, cui sopra gli Fredi fu Giuseppe Fugazzi, sotto gli eredi fu G.B. Fugazzi; da una Gio; Cella; dall'altra Gio; Peirani, 2º metà d'altra casa luogo detto la Casa nuova, con accessi, da tre piani cui sopra e da una la strada; sotto Gio: Cella; dall'altra Vincenzo Gandolfi. 3º Metà d'una cascina con accessi, ec. cui sopra gli Eredi primi nominati; sotto la strada; da una detto Gandolfi, dall'altra gli acquirenti. 4º Una terra coltiva luogo detto Spiaggio cui sopra la strada, sotto Luigi Roncoli, da una Lorenzo Fugazzi; dall'altra Gio: Cella suddetto. 5° Altra simile luogo detto Orto delle Pome cui sopra Luigi Fugazzi fu G.B.; sotto detto Gandolfi da una la strada, dall'altra Gio: Cella detto. 6° Altra simile detta Dalle Noci cui sopra quest'ultimo; sotto la strada; da una gli Eredi di Zaraboldi Benedetto; dall'altra Luigi Roncoli. 7º Altra alberata di cerri luogo detto Cognoli a cui da tre parti quest'ultimo, da una Gio: Cella. 8º Altra coltiva, detta Cognolo a cui Antonio Saltarelli, detto Roncoli e Pellegro Fugazzi. 9º Altra simile detta il Cognolo di sopra cui sopra Gio: Maria Cella; sotto Antonio Saltarelli; dai lati gli Eredi nominati (articolo primo). 10. Altra prativa e coltiva detta Prato sotto Casa cui sopra Cella Giacomo; sotto il fossato; da una gli eredi fu G.B. Cella, dall'altra Gio: Lorenzo Rossi. 11. Altra simile detta dall'Aja cui sotto gli Eredi fu G.B. Cella; da due lati la strada e dall'altro Pellegro Fugazzi. 12. Altra prativa e castagnativa detta Proveggio (Prato vecchio) cui sopra gli acquirenti, sotto la strada; da una Gio: Cella; dall'altra gli eredi del fu Paolo Cella. 13. Altra prativa e coltiva luogo detto Casale cui da tre fratelli Fugazzi acquirenti, dall'altra Gio: Cella. 14. Altra simile detta Casal di Battistoni cui sopra gli Eredi fu Giuseppe Fugazzi, sotto Antonio Rezoaglio, da una i Fugazzi compratori; dall'altre Gio: Cella. 15. Altra simile luogo detto la Moglia di sopra, cui di sopra Gio: Cella; sotto gli Eredi del fu Giuseppe Fugazzi; dai lati la crosa. 16. Altra simile detta Pianella cui sopra Francesco, sotto Lorenzo, da una Gio: tutti Fugazzi; dall'altra la crosa. 17. Altra simile prativa e coltiva luogo detto Scagno cui sopra i Fugazzi compratori, sotto Lorenzo Fugazzi, da una la strada, dall'altra la crosa. 18. Altra simile luogo detto Lavaggi cui sopra i fratelli Cella fu G.B.; sotto la Grameza, da una gli Eredi fu Bartolomeo Fugazzi dall'altra Gio: Fontana. 19. Altra coltiva e alterativa luogo detto Piana del Molino cui sopra i Fugazzi compratori sotto Gio: Fontana; da una Lorenzo, dall'altra Pellegro Fugazzi. 20. Altra luogo detto il Casale in cima, coltiva cui sopra detti Fugazzi compratori; sotto gli Eredi fu Gio: Roncoli da una Gio: Cella, dall'altra Antonio Maria Pareti. 21 Altra castagnativa luogo detto Chiapponà cui sopra Eredi fu Giuseppe Fugazzi, sotto Gio: Perone e Pellegro Fugazzi; da una detto Gio: Cella. 22. Altra simile luogo detto Chisoretta cui sopra Pietro Badinelli; sotto Lorenzo Fugazzi; da una Pasquale Pareti. 23. Altra simile luogo detto Fondega cui sopra Luigi Roncoli; sotto Giacomo Cella; da una Gio: Cella; dall'altra gli Eredi fu Paolo Cella. 24. Altra simile luogo detto Vascina cui sopra Gio: Maria Badinelli, sotto Pietro Badinelli; da una Luigi Roncoli; dall'altra Gio: Cella. 25. Altra coltiva e castagnativa luogo detto Poggio cui sopra Pietro Badinelli; sotto e da una gli eredi fu G.B. Cella; da una detto Gio: Cella. 26. Altra castagnativa e boschiva luogo detto Pozza del Poggio cui sopra gli stessi Eredi, sotto e da una i compratori, dall'altra Francesco Fugazzi. 27. Altra simile detta Spiaggia cui sopra e sotto la strada; da una Anton Maria Pareti. 28. Altra boschiva luogo detto Sotto il Groppo cui sopra Antonio Rezoaglio; sotto la Grameza, da una gli eredi del fu G.B. Fugazzi. 29. Altra coltiva luogo detto Garbora cui sopra i beni parrocchiali di Allegrezze, sotto la strada, da una Pietro Badinelli, dall'altra Gio: Cella. 30. Altra castagnativa luogo detto Chiappa cui sopra gli eredi fu Giuseppe Fugazzi; sotto la crosa; da una Anton Maria Pareti, e dall'altra Gio: Cella. 31. Due castagni piante la prima sita a Spiaggio l'altra a Cognoli. Infine tutti gli altri beni salvatici siti ove sopra sotto la denominazione di Vaggie, Costa, ed in cima della Moglia di questi a loro spettante.

Il tutto per il prezzo di £ nuove 1500, cadastrali 206 a Fugazzi fratelli, 206 a Cella *il ferrà* – Venditore articolo 238 - Compratori art. 243, 721, e Giacomo [Cella] ferrà 231».

N.B. Come si può notare all'epoca le piante di castagno avevano un grande valore, visto che vengono citate a parte nell'atto di vendita.

Il Fugazzi Antonio fu Gio: Maria del cui è oggetto graziosissimo foglio di S. V. Illustrissima qui contro distinto, potrebbe egli mai essere anzi il Bernardo Fugazzi fu Gio: Maria quel stesso mancante alle tante rassegne del cui già feci cenno in altra mia 18 scadente N° 22. Già la voce e confermatasi l'arrestato Fugazzi in Codogno, e messosi in traduzione nella forza nello Stato Lombardo Veneto per questi Regii Stati sia sempre quella del Bernardo, e non altrimenti, se si fosse potuto avere l'età all'incirca potrebbesi riscontrare dalle liste alfabetiche chi sia l'individuo in traduzione ove piuttosto sotto nome mentito che vale, egli si facci chiamare Antonio più tosto che Bernardo non pochi vi sono gli Antoni Fugazzi se questi di che mi si chiede informazione sia sicuro di ... farlo porre in libertà pria che giunge al Capo Luogo di Provincia, ove porano (potranno) essi militarsi, devonsi essere conservati i connotati.

N° 40 li 30 7^{bre} (settembre) 1840

Al Sig. don Peirani per congedo da Maestro di Scuola Comunale

Questa Comunale Amministrazione quando dovette provedere (provvedere) per la chiamata d'un Medico in questo Borgo alle cure dei poveri ha dovuto procurare di ottenere qualche risparmio sui diversi Articoli del Causato(?) onde soperire (sopperire) allo stipendio di questo con meno aggravio possibile.

L'articolo Instruzione (Istruzione) pubblica presentò più largo margine per l'oggetto²¹⁵ e su questo in fatto fissò la sua vista il Consiglio, senza che ponto venga tolto il mezzo alla gioventù d'avere la continuanza (continuità) della scuola mercé la cura che di questa si và ad adossassare (adossare?) il Reverendo Signor Arciprete, compresa la provista (provvista) del Locale necessario.

Egli è quindi necessario, atteso anche gli eccitamenti avuti dall'Illustrissimo Signor Intendente nell'occasione di sua visita recentemente eseguita che faccio conoscere a V. S. Molto Reverenda, che con tutto il corrente anno scolastico Ella rimane sciolta da ogni inpegno (impegno) che contratto con questo Comune nella sua qualità di maestro della scuola comunale.

Nel porgere questo diffidamento per sua stima La prego si accusarmi ricevuta della presente, nell'atto che mi preggio (pregio) protestarmi sempre _____

N.B. siamo nel **1840**, agli albori dell'istituzione della **scuola pubblica** nello **Stato Sabaudo**. Ovviamente ov'è che si fanno i tagli, nei capitoli di spesa dell'Amministrazione comunale, ma alla scuola e all'istruzione naturalmente. Nel **2019** le cose poco sono cambiate in proposito.

Cambiamenti di locale e maestro della scuola elementare nel Capo luogo

Di commissione dell'Illustrissimo Signor Intendente dovetti notificare al Signor don Gio Batta Peirani che della sua qualità di Maestro Comunale cessava con tutto l'anno scolastico, imminente al suo fine. Così prevengo ad egual tempo la Signoria Vostra Molto Reverenda come quella si assonse (assunse) l'incarrico (incarico) di fare la scuola ellementare (elementare) per questa Borgata e Comune, di fare allestire il locale onde intraprendere la gestione nei primi dell'entrante 8^{bre} (ottobre) assicurandola che con apposito avviso verrà reso pubblico tale Superiore determinazione, non che eccitata la fanciullesca (fanciullesca) maschile²¹⁶ età di venire ad istruirsi per secondare così la forte intenzione e cura su tal proposito. Speranzioso (speranzoso) che sono troverano (troveranno) nel nuovo Signor Maestro tutta la premura per l'ammaestramento quanto alle lettere, che alla disciplina e non meno poi alla tanto necessaria e principale cura spirituale ammaestrati come si deve nelle dottrina della Santa Romana Chiesa Hò poi a poterla quasi accertare che saranno le £ nuove 100 annue che le verran corrisposte piutosto (piuttosto) che le £ 80. Già avvisato colgo quest'incontro per ben tanto riverirla e pregandola non meno d'un cenno di ricevuta della presente e pregiomi essere di V. S. Illustrissima Molto Reverenda

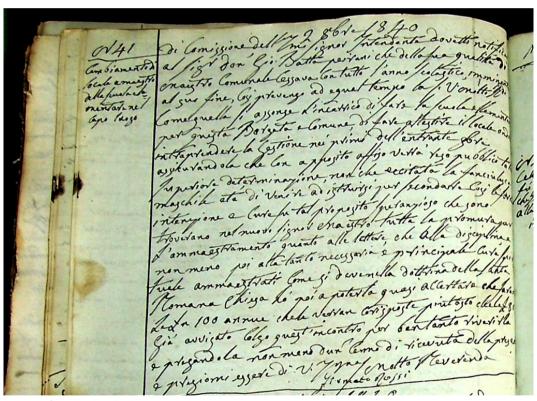


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto

Scuola elementare a S. Stefano, ottobre 1840

²¹⁶ Fanciullesca maschile – Ovviamente, siamo nel **1840**, non si poteva pretendere che l'istruzione toccasse anche alle fanciulle... Sarebbe stata considerata un'eresia.

N° 42 2 8^{bre} (ottobre) 1840

Mottivo per cui non venne risposto a dimande superiori

Il solo mottivo (motivo) che mi portò ad essere chiamato al dovere come dal grazioso foglio della S.V. Illustrissima in margine distinto, si fù quello che non ebbe luogo veruna Congrega Consulare dall'epoca 8 7^{bre} ultimo in cui ricevetti altra de 4 detto N. 98 relattiva (relativa) al Paolo Bacigaluppi e cosa consiglia superiormente di convoccare (convocare) Consigli Comunale ad un solo oggetto ma bensì attendere quel numero maggiore che si può, e poi si sentirebbero delle doglianze e rinproveri (rimproveri) da Consiglieri stessi, dispersi sulla estesa superficie d'un Territorio tale che anzi obbligati sarebbero di sostenere ad un viaggio di Miglia otto ed altri sei o sette, altre occupazioni ebbe, nel decorso di 7^{bre} prossimo passato, questo mio uffizio, però non sarà mai che io tralasciai di fare eseguire quanto occorre per sodisfare (soddisfare) alle chiamate dì ogni dicastero Superiore ed il farò anche per quello di cui è oggetto il citato di lei foglio, e quanto più poi mi riuscirà il farò se avessi soltanto avuto incarrico (incarico) di riscontrare io già da molto tempo l'avrei fatto ma perché vi occorre la deliberazione del Consiglio duopo (d'uopo) si è di ferirne (riferirne?) sino a che abbi havuto il convocamento di esso, cosa che certo sarà in breve – firmato Rossi

N° 43

L'Illustre signor Comandante con suo venerato Foglio 7 andante N 1254 mi ordina di comettere a V.S. di doversi reccare (recare) al di lui Uffizio in **Chiavari** la mattina del giorno 12 andante alle ore 11 precise per sentire cosa sia a doverle dire e che in caso di disubidienza (disobbedienza) si farebbe arrestare pregola pertanto volersi render all' ubbidienza; la riverisco e sono

firmato Rossi

N° 26 2 8^{bre} (ottobre)

Rimessa del ricorso Notajo Tassi sul conto del Paolo fratello

Dall'acchiusa prolissa Memoria fattami passare il qui signor Notajo G.B. Tassi sul contegno del lui fratello Paolo potrà la S. V. Illustrissima rilevare quanto il Paolo stesso sii troppo facile nel minacciare, nel trinciare sull'onore e denigrare fama altrui si in pubblico che in privato.

Certo che riesce ad ogniuno cosa sorprendente che uno fratello non possa e non debba avere altro diporto in lingua, ed infatti su suoi conferir.... d'ogni sesso, e come non sappia e possi non affligere di più il germano fratello nello gravissimo stato di malatia (malatia) a cui và soggetto da gran tempo, ma specialmente da un anno che quasi sempre dovette guardare il letto²¹⁷.

E si è vero che sino dallo scorso Luglio s'incominciarono fra loro la paterna divisionaria si ne' mobili che ne' stabili ma rimasero poscia interressi per pretese si dell'uno che dell'altro in opposizione alle disposizioni testamentarie de loro antenati. Fui io stesso nonché altri paccieri (pacieri) della Borgata, che si fraposimo (frapposimo – ossia frapponemmo) nel buono accordo in questa divisione, ma il Paolo fu soltanto quel solo che ne ruppe la pacifica concordia esso nelle indicate epoche nella longa dicitura del fratello che io rassegno alla prelodata S.V. Illustrissima, Sortì (Uscì) con scandalose inputazioni sulle nepoti, cognata, preti e simili, sorti con minacciose esternazioni di bravura sui fratello e nipote a nulla valsero sin qui le esortazioni mia, ne d'altri per contenerlo, e così ho creduto d'informare di tutto l'occorso chi puole (lo può) e vorrà trovarne la strada più facile onde far cessare maggiori inconvenienti che ne potessero derivare se ben ammonizione superiore non corregga questo disamorato fratello

Ripeto lo stato compassionevole di quest'infermo Notajo Tassi l'essere d'essi fratelli appartenenti ad una delle buone e prosperose Famiglie del Paese e ricorso sportomi dal Notajo essere d'esso ben forte per le espressioni scandalose che si permise il Paolo tutto mi ha determinato al ricorrere costà persuaso e certo mi faccio di quelle provvidenze che servirano (serviranno) buone e

P. S. alla retro lettera

Se questo signor Paolo venisse di doversi presentare al di Lei Uffizio senza meno ne sortirebbe bon esito e si otterebbe almeno delle esternazioni men lecite sull'onestà L. T. per quanto alli interessi contrastanti tra loro si rimeterebero (rimetterebbero) a Persone ______

N° 27 sette 8^{bre} (ottobre) 1840

L'unico figlio maschio del qui Signor Vincenzo Gandolfi per nome Gandolfi, già vice Fiscale di questo Mandamento, alle sette d'ieri sera s'evase dalla casa paterna e recatosi in altra casa ad uso Mullino (mulino), che trovasi al disotto di questa borgata di ragione Gandolfi pure, preparatosi uno schioppo da caccia ad arte legato con spaghetto il brichetto e passerino di tale arma si fe' scoppiare il colpo nella bocca, che il rese all'istante estinto.

Da quest'Uffizio di giudicatura venne subito questa mattina fatta la visita fiscale ed processura. Ma già la cosa è del tutto scevra di colpa per parte d'altri, e né tampoco si sa vi siano in famiglia dissapori, e motivi da determinare il giovine stesso ad un funesto avvenimento. Solo si potrebbe richiamare che un zio paterno de' medesimo 25 anni sono, si annegò volontariamente in piccolo canaletto d'acqua. Così con che il ricordato giovine Rafaelle sebbene di famiglia già benestante della Borgata, avente mezzi comodissimi a poter figurare in ogni società, e darsi a que' spassi, e divertimenti, che l'età sua esiger poteva; pare ... viveva solitario ed estraneo tutto sempre pensoso, e rispettoso. Ma che sapesse aver temutto (temunto) sinistro avvenimento non si ingannò al certo, che infatti hà lasciata più sufficiente pingue eredità Gandolfi col darsi per se stesso la morte, e lasciare i genitori, e congiunti tutti in grande afflizione e rammarico.

Tanto hò creduto partecipare alla Signoria Vostra Illustrissima a compimento di mio dovere, e in massima sollecitudine, perché da niun altro che dal mio le venghi di risultare un tal fatto.

-

Guardare il letto – è un'espressione usata a quel tempo. Significava è infermo a letto.

Cella Gerolamo fu Gerolamo che sarebbe chiamato alla Legazione in Roma

In esecuzione a quanto viene d'ordinarmi la Signoria Vostra Illustrissima in graziosissimo foglio contro distinto fatte le debite ricerche sul Cella Gerolamo di Gerolamo o anzi fu Gerolamo, appartenente alla Classe 1820, mi risulta vero che un tale, od uno di tale nome Cella Gerolamo troverebessi (si troverebbe) al N° 26 dell'alfabetica stessa, ed apponto (appunto) oggi che qui ritrovassi (ritrovasi) uno individuo del vilaggio (villaggio) Moglia²¹⁸ di Cabanna in cui ebbe i natali il qui acenato (accennato) Gerolamo Cella il giorno 22 Giugno 1820. Mi risolta (risulta) positivamente che tanto l'inscritto quanto i due suoi fratelli²¹⁹ e madre **Maria Badaracca** vedova fu Gerolamo s**iano da oltre dieci anni abitanti** permanentemente in Cremona negozianti girogavi (girovaghi) cioè Rivenditori d'olio e sapone, e così non saprei come fare per eseguire quanto mi viene inconbenzato (data incombenza) perché più che una famiglia Cella che viene d'essere in grado terzo consongionti consaguinei (congiunti consanguinei) a quali apponto già ne feci parole ma che d'essi non sarebbero (saprebbero) trovare si facile modo d'obbligare il chiamato Gerolamo andare alla Legazione in Roma, ne vorrebero (vorrebbero) garantire per le spese di che pure mi si fa cenno, però vengo assicurato che qualche possidenza in beni stabili troverebbesi in questo Comune precisamente nel territorio di Parazzolo di Cabanne stesso, quei beni sarebbero condotti da certa Maria Cella vedova del fu Domenico detta Cagnetta, la persona che mi ha favorite tutte queste nozioni mi assicura non meno che costui giammi (giammai) calcò il suo (suolo) Romano e che niuno affare crede possi collà (possa colà) avere, dicemi bensì che se nella estrazione della leva a cui appartiene verrà di tocarle (toccarle) in sorte numero designabile pel contingente verrà certo a compiere al proprio dovere, ma che in Roma non sarebbe si facile l'indurlo a recarvissi (recarvisi) tanto ho l'onore di dire a questo riguardo ed a compimento del mi[o] dovere pregiomi essere con osequisissimo rispetto.

N° 27 10 8^{bre} 1840

Con mio d'ieri N° 23 ebbi a far conoscere a questo Signor Paolo Tassi l'obbligo che le correva di personalmente presentarsi all'uffizio di V.S. Illustrissima il giorno ed ora determinatole in gratissimo foglio del 7 andante N° 1254.

Lo stesso **Signor Tassi** mi avisava (avvisava) che dimani all'ora muoveva alla volta di **Chiavari**, e mi assicurava non meno di volersi in avvenire contenere sia nel trattare gli affari di divisione col germano di lui fratello quanto con la famiglia dello stesso Notajo in tutt'altra maniera potesse aver fatto in addietro, e che quanto agli interessi vorrà rimettere ogni cosa a persone legali per lo scioglimento delle esistenze al riguardo del Padre comune lasciato da predecessori suoi che persone più probe sien quelle che faccia le parte di stabili e mobili per ambo indivisi. Quanto poi se nel bollore di collera a (ha) entro(?) delle pretese in corte per parte del citato fratello Notajo, sia per beni castrensi o fidei commissari che d'altro fossevi permesso dare tanto al riguardo del fratello, che di che sia altro individuo di sua famiglia non le rinnoverà, e darà tutta altra prova di suo contegno di che non farà ... passato rispeterà (rispetterà) in tal modo l'anzianità del fratello, lo stato d'infermità del medesimo e niuno avressi (avrebbe) a scandalezzare (scandalizzare) per dato suo contegno dalle femmine quanto da maschi suoi congiunti, volere anzi ottenere ed asistere (assistere) alla propria famiglia, composta di ben sette figli e figlie ancor lattanti che uno(?) d'essi

Spero che se altrettanto farà di sottomissione, e metterà più in prattica (pratica) nanti la lodata S. V. Illustrissima sarà lo stesso rimandato al governo di sua casa, e ben numerosa famiglia, ed al fratello unirsi

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «7- 13 Febbraio 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè – Raggio Giuseppe fu Antonio di Temossi ha venduto a Paolo Badaracco fu Domenico della Parrochia di Cabanna un pezzo di terra seminativo e segativo situato nel territorio di Villa Moggia (Moglia) luogo detto *il Fondo della fila* cui sopra e da un lato uno spurgo d'acqua, sotto Domenico Cella fu Giovanni Innocenzo, e i beni delle Anime Purganti di Cabanna; dall'altro lato Domenico Marè fu Luigi; quale per il mercantil prezzo di £ nuove 88, cadastrali £ 6».

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, *Mutazioni di Proprietà* (anni 1828/ 1862): «69 – In Notaio Tassi suddetto 23 Agosto 1837. – Cella Paolo fu altro di Parazzuolo ha venduto a Cella Alessandro Bartolomeo e G.B. fratelli fu Gerolamo di Parazzuolo due pezzi di terra coltiva sita a Parazzuolo la 1ª detta <u>S. Giacomo</u>; e confinata di sopra dalla strada, di sotto dal fossato, da una da G.B. Cella fu Domenico; dall'altra da Antonio Cella fu Bartolomeo. La 2ª detta <u>Prato di Casa</u>, da un lato angolata, dall'altro confina col compratore, di sopra ha la strada, di sotto il torrente Aveto. Fissato il prezzo in £ nuove millecento, cadastrali lire quaranta – 40 – Venditore art. 1058, Compratore art. 1075 ».

^{«70 –} Tassi G.B. in Notaro; data 28 Agosto 1837 – Cella Gio: Maria fu Paolo di Farfanosa dimorante a Cremona, ha venduto ad Andrea ed Antonio fratelli Cella fu Lodovico una terra prativa con attiguo sito di casa distrutta sito a Farfanosa, appellato Prato sopra Casa, cui disopra Antonio Cella, sotto e da un lato gli acquisitori; pel prezzo di £ nuove trecento, cadastrali lire quindici – 15 – Venditore art. niuno Compratore art. 1072».

amichevolmente, onde ultimare di buono accordo quanto fù causa degli alterchi, ed asternazioni (esternazioni) improprie, che potessero aver avuto luogo in privato, e tanto sperando io pure pregiomi

29 16 ottobre 1840

Accusa di ricevuta della Circolare riguardante il richiamo sotto le bandiere di sei giovani soldati di artiglieria

Nell'accusare l'ordinatemi ricevuta alla S. V. Illustrissima della Circolare in margine distinta posso assicurarla che già furono estesi sei appositi avvisi per gli additatimi altretanti (altrettanti) soldati d'artiglieria Subitamente veran (verran) d'oggi alla loro casa rimessi perché abbiano i medesimi in tempo utile di doversi recare al loro dovere nella Capitale dello Stato [Torino] sotto le Regie Bandiere ove sono chiamati, pregiomi essere con osequioso rispetto _

30 46 19 ottobre 1840

Richiamo di congedi per soldati che terminerano (terminerano) il tempo di loro servizio militare

Alcuni dei militari appartenenti alla Classe 1807 da qualche tempo mi chiamano se ebbi a sentire fossero gionti (giunti) i loro Congedi deffinitivi (definitivi), e specialmente certi Cella, Sbarbaro, Fugazzi e Pareti, me ne instarono nuovamente, di più un Fugazzi Francesco della Brigata Guardie mi dice essersi esso stesso presentato a codesto Signor Sotto Comissario (Commissario) di Guerra, dal cui venne detto che non solo ritrovassi (si trova) presso di sé da molto tempo, quello che le chiede, ma ben tanti d'altri fino dello scorso 1839, e siccome non pervene (pervenne) a questo mio uffizio la consueta lettera d'avisare (d'avvisare) veruno Congedato nel 1839, Così pregola (la prego) farmi avere tale notizia perché io possa diffidare tutti que[i] che pottessero (potessero) esservi compresi nel for(far?) numero di tali Carte che mi si dice trovarsi in ritardo del ridetto Signor Comissario, pregiomi essere con ossequiosissimo ---

N 31 14 ottobre 1840

Dimanda permesso poter tumulare nella pozza del Cimitero di Rezzoaglio

Comunicatomi ricorso della Fabbriceria di Rezzoaglio i segnati dall'Antonio Cella Tesoriere non amette (ammette) contrasto per essere la sola verità del fatto ciò che in esso contiensi (si contiene), e certo che non solo tali emergenze succedono nell'invernali stagioni a Rezzoagliesi per inumare i loro cadaveri, ma benché pur troppo succedono tali dificoltà (difficoltà) di poter il terreno, che quasi in interezza ne' maggior numero de' Cimiteri d'anti(?) di questo Comune.

Così a riscontro del graziosissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima contro segnato dico

1° che la pozza nella descritta forma trovassi (trovasi) realmente nel recinto del Cimitero con Capella al disopra²²⁰.

2° che niuno ricorso darebbe luogo se si accordasse a Rezouagliesi quanto ad altri Cimiteri che già possedono (possiedono) antiche pozze nel centro de' Cimiteri stessi di potere, nelle stagioni più rigide almeno, [far] tumulazione nelle pozze piutosto (piuttosto) che nel terreno che tanto difficilmente lascia luogo il gelo, formarvisi la profonda ordinata fossa; ricompiego (ripiego) il ricorso comunicatemi preggioni (mi pregio) essere con osequiosissimo (ossequiosissimo) rispetto di V.S. Illustrissima.

14 15 Ottobre N 31

Maltratamenti (maltrattamenti) al Messo Comunale

Questo Cristofaro Rossi Messo Comunale ed insieme Guardia Campestre per la Parrochia di Santo Stefano avendo finalmente procurato di far porre in esecuzione quel regolamento dell'Uffizio di V.S. Illustrissima autorizzato sino il che ogni uno posseditore di maiali in questo Borgo avessero a dover non lasciar vagare dett'animali nella Borgata, e Campagne vicine, cosa disdicevole, e dannosa, come dissi ha (a) lo stesso Messi in contravenzione (contravvenzione) diversi Padroni di majali, e questi quasi tutti in mancanza, specialmente gli infra descritti individui si permisero insultarlo, minacciarlo, gridarle d'ogni villania e chiamandolo in pubblica piazza spia, analfabeta e Brigante. Cose tutte, men rispettose, e tanto più che il meschino è già avanzato in età, di fresco sortito da grave malatia (malattia) che appena regessi (reggesi) su bastoncello, e si muove per istrada, insomma merita sodisfazione (soddisfazione) pubblica, come pubbliche furono le maltratazioni (maltrattamenti), ed io oppinerei (opinerei) che tutti gli colpevoli di questa insolenza, alla cui si ritrovan (ritrovarono) presenti il pure malaticcio Notaio Gio Batta Tassi, ed altro Gio Batta Tassi calzolaio, dovrebbero d'essi subirsi una detenzione in questa Caserma nella Camera di sicurezza per quel tempo che volesse determinare.

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pp. 145-146, estrapolando cita: «[...] In quell'epoca si seppelliva sui piazzali delle chiese; è da ciò la denominazione fino a noi di sacrato della chiesa.

Quel terreno era ritenuto sacro, non solo perché circondava la casa di Dio ed aveva ricevuto la benedizione di un sacerdote: ma soprattutto era ritenuto tale, perché racchiudeva le ossa dei propri morti.

In seguito si seppelliva in apposite tombe, nelle chiese medesime. A tale antigienica usanza, poneva fine Napoleone I nel 1804. Allora si ricorse ad una tomba comune, posta nelle adiacenze della chiesa stessa. In essa, i poveri morti, venivano calati mediante una fune sotto le braccia e buttati giù alla rinfusa. A tale barbaro sistema, poneva fine il Governo Italiano, nel 1866, imponendo per legge, che l'inumazione di un cadavere avvenisse in una tomba in muratura o in una tomba separata nella madre terra.

Molti di voi ricorderanno ancora la vecchia tomba del paese, con l'annesso cimitero, demoliti con l'ampliamento del nuovo piazzale della chiesa. Detto cimitero funzionò circa nove anni: poi stante la sua ristrettezza, nel 1875, fu deciso farne uno nuovo.

Molto si ebbe a discutere, a quell'epoca, sulla località da sciegliersi: chi lo voleva nella Megoia, chi sotto Esola, chi sul piano del Cugno, alfine prevalse la località scelta; località purtroppo infelice sotto tutti i rapporti.

Anzitutto perché troppo vicino alla chiesa e alle case ivi esistenti, di conseguenza fuori legge. Secondo, perché destinato ad impedire lo sviluppo del paese. Terzo, perché composto di un terreno argilloso, pregno di filtrazioni d'acqua, per nulla indicato a ricevere la salma di un povero estinto.

Nel 1908, il defunto Arciprete Don Melegari Giobatta, tentò di ampliarlo per costruirvi l'ossario, detta opera non potè aver luogo, ed allora tutto ricadde nel silenzio.»

N 32 1840 23 Ottobre

Fratelli Fugazzi fu Gio Maria, in traduzione dallo Stato Austriaco

Sicome (siccome) sempre più confermasi qui la notizia dell'arresto seguito in Codogno Monarchia austriaca dei due fratelli Fugazzi Bernardo ed Antonio fu Gio Maria di questa Comune, il primo de quali il Nostro militare della Brigata Savona N° di Matricola n 34 quello che mancato avrebbe a ben sette rassegne ed il 2° quello di cui fa oggetto il graziosissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima 24 settembre prossimo passato allorché toccò il nostro Stato essendo in traduzione da quello dalla Lombardia Veneta; Così non avendo giamai (giammai) più intesa altra notizia al riguardo di questi due Fugazzi ad instanza (istanza) pure di quei parenti de' medesimi deggio (debbo) ricorrere con la presente alla degnazione di Lei per sentirne in proposito ciò che avvenne dal epoca sopra indicata dalla Lettera che riiguarda la traduzione del Antonio e niuno (nessun) avviso inteso del Bernardo sulla responsiva mia Lettera (sulla mia lettera in risposta) dell' 28 settembre N° 26 _____

Per quando potrò favorirne un qualche cenno potrò così sodisfare (soddisfare) all'esternatomi desiderio de congionti (congiunti) del Fugazzi in discorso, e sicome (siccome) l'Antonio nulla avrebbe qui sul suo conto potrebessi (si potrebbe) far porre in libertà se altrove non ha apperta (aperta) debitura (altro debito con la Giustizia) ____

N 33 25 ottobre 1840

Ghirardelli Gio tre quatrini

Il noto Ghirardelli Giovanni <u>tre quatrini</u> (quattrini)²²¹ ultimamente stato rilasciato dalle Regie carceri Scontatavi la pena quel trufatore (truffatore) mi chiede passaporto per la destinazione di Livorno per ivi recarsi a

per in chiede passaporto per la destinazione di Livorno per in chiede passaporto per la destinazione di Livorno

La morte del povero Suonavespro, nei giorni seguenti, venne da tutta la popolazione commentata e compianta con rammarico, e assistendo alla messa in suo suffragio, molti convenirono che quel povero uomo a quell'ora stava molto meglio di loro, poiché stante la sua bontà, di certo già si trovava in Paradiso. *Trequattrini* nei giorni seguenti, aggirandosi nel paese tutto addolorato andava raccogliendo parole di conforto affermando che essendo di animo troppo sensibile, in quei luoghi più non vi si trovava, poiché ogni cosa troppo gli ricordava quella buona anima di suo zio, volato in cielo. Dopo una settimana di manifesto dolore, per porre fine come diceva lui, a tante amare rimembranze, fece conoscere a tutti che, come unico erede del defunto suo zio, Suonavespro, poneva in vendita, a prezzi di favore, tutta l'eredità pervenutagli, per poi andarsene da quei luoghi per sempre. A quell'epoca nei nostri monti, una semplice carta di compromesso equivaleva ad un atto di vendita, che stante le coscienze di allora, forse aveva più valore, di un atto notarile oggi. Trequattrini liquidata rapidamente l'eredità partiva senza indugi per ignoti lidi.

Trascorso l'inverno, venne la primavera, simbolo eterno di giovinezza, lo spuntare delle foglie, l'apparire dei fiori, il ritorno delle rondini, crea una rinnovata visione di sublime e insuperabile bellezza, che infonde nell'uomo un nuovo senso di vita e innalza la di lui mente al Creatore di ogni cosa. All'epoca, in cui vi si svolsero gli accennati avvenimenti, il paese di Vicomezzano non ancora dotato dell'attuale fontana pubblica, andava ad attinger acqua ad una piccola sorgente poco distante dall'abitato, situata più precisamente su una delle due strade che mettono alla chiesa.

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pagg. 220-224, a proposito di tal Tre quattrini, cita: «XLIII – IL MORTO RESUSCITATO - Poco scostato dalla chiesa parrocchiale di Alpepiana, sopra un ameno pendio, è situato il paese di Vicomezzano. Il suo nome latino starebbe a dimostrare la sua origine antica e a un tempo la sua ubicazione, poiché appunto trovasi fra il villaggio di Vicosoprano e quello di Alpepiana. Nel 1840 viveva in Vicomezzano, un vecchio agricoltore, di nome Ghirardelli Giovanni. Il popolo però l'aveva ribattezzato con un altro più espressivo denominandolo: Suonavespro. Costui lavorando quel poco terreno, che possedeva, e conducendo una vita senza pretese, riusciva al pari degli altri a sbarcare il lunario, e non solo, ma per la provata onestà e l'indole buona, di cui era dotato risultava gradito e stimato da tutto il paese. Il più prossimo parente di questo buon vecchio, era un nipote certo Ghirardelli Antonio, denominato Trequattrini [Antonio era forse il secondo nome; infatti, in lettera nº 45 - 1840 9 Dicembre si cita "Quel bon tomo Ghirardelli Gio, detto tre quatrini (quattrini)"]. Ma quanto purtroppo diverso da lui. Sembrava che la natura, quanto aveva largheggiato di buone doti collo zio, altrettanto s'era mostrata avara col nipote. Oltre rispecchiare la birba matricolata, egli si rivelava scapestrato, dissipatore, fanullone, nonché refrattario a tutti i buoni suggerimanti dello zio, e anziché essere a questi di aiuto, spesso gli era fonte di non pochi dispiaceri. Il povero Suonavespro quantunque sfiduciato, aveva finito col rassegnarsi a quella croce, e a sopportare con pazienza quella rara perla di nipote. Il vecchio Suonavespro, per antica consuetudine, sul finir dell'autunno, era solito recarsi a svernare a Rapallo, ove dedicavasi non sappiamo a qual genere di lavoro. Quell'anno, anche Trequattrini, sentì il desiderio imperioso di respirare un po' d'aria di riviera, e non mettendo dilazioni a simile progetto, un bel giorno se ne partì, insalutato ospite, lasciando ai rimasti in paese il compito di ricordarlo accanto al fuoco nelle lunghe veglie invernali. Sulla fine di dicembre una sera, mentre l'arciprete di Alpepiana, Don Luigi Focacci, se ne stava affondato nel suo seggiolone, presso il camino tutto intento alla lettura del breviario, ecco udirsi ripetuti colpi alla porta di strada. Portatosi a vedere di che si trattava, si trovò davanti il suo parrocchiano Trequattrini. Questi in tenuta da viaggio, a una manifesta stanchezza, accoppiava, diffusa sul volto, una profonda malinconia. Con voce rotta dall'emozione, salutato il sacerdote, soggiungeva: "Reverendo Arciprete, vengo da Rapallo e purtroppo porto cattive nuove! Quel povero mio zio Suonavespro, così buono, che mi voleva tanto bene, purtroppo mi ha lasciato; è morto quattro giorni fa. Che disgrazia per me! Questa non ci voleva! Ormai mi trovo solo al mondo! e un singhiozzo mal represso gli fece nodo alla gola". Rimettendosi: "Reverendo Arciprete, la pregherei di dar domani sera una benedizione per avvertire la popolazione della morte avvenuta, e dopo domani di cantare una messa in suffragio della sua bell'anima".

lavorare terreni e procaciarsi (procacciarsi) il necesario (necessario) sostentamento di cui mancherebbe qui se restar vi dovesse nella prossima invernale stagione. Se la Signoria Vostra Illustrissima volesse autorizzarmi ad un tale rilascio²²² il medesimo sotto altro clima l'invieressimo (l'invieremmo) per provare le continua(?) nella vera emendazione ma già il soggetto è troppo recidivo, e così se tale vorrà conservarsi ne pagherà il fio

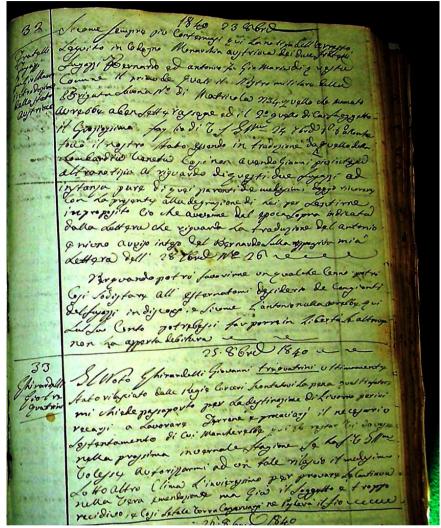


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – pagina riguardante Trequattrini

Una sera di aprile di quell'anno, mentre un crocchio di donne stava adunato presso quella sorgente in attesa che le secchie si riempissero di acqua, tutta a un tratto una di esse fece uno scatto: Gesù-Maria quel laggiù che si avanza non è *Suonavespro*? Le altre anchesse riconosciutolo, emisero un grido e via di corsa verso il paese. Imbattutesi in un vecchio con voce rotta dall'emozione raccontaron il fatto. Quel vecchio dotato di coraggio e di coscienza tranquilla, disse loro: "andrò io. I morti talvolta ritornano, perché han bisogno di bene, glielo chiederò".

Muovendo quindi verso la fontana vide infatti Suonavespro, che lentamente veniva alla sua volta. Quando fu vicino una quindicina di passi, radunato tutto il coraggio, che disponeva, fattosi il segno della croce al morto gridò: "Da parte di Dio vivo o morto cosa chiedi?" Suonavespro, essendo un po' duro d'orecchio si limitò alzare il capo. L'altro allora: "Anima del Purgatorio, cosa desideri: se ti occorrono delle preghiere, te le faremo, ma per l'amor di Dio ritorna nell'altro mondo". Il pover uomo avendo allora inteso, si fermò e rispose: "cosa succede? lo nel Purgatorio e nell'altro mondo non ci sono ancora andato, perché fin adesso non sono ancora morto". Quella frase, pronunciata con voce ferma e chiara, indusse l'interrogante ad appressarsi maggiormente e stretta la mano, che l'altro gli porgeva, constatò come realmente l'individuo, che aveva davanti non era uno spirito, ma bensì il povero Suonavespro in carne ed ossa. Chiaritosi così l'equivoco, apparve chiaro il brutto tiro giocato al povero vecchio da quella birba di suo nipote. E cessato lo spavento fra la più schietta allegria e la più cordiale accoglienza Suonavespro fece il suo ingresso in paese. Quella buona gente, finché visse andava a gara nel beneficarlo, cercando così di fargli dimenticare la nera ingratitudine del suo indegno nipote Trequattrini.» L'episodio narrato dal FONTANA sta a dimostrare che, a volte, i racconti orali e la storia si sovrappongono, fino quasi a coincidere.

Pare, quasi, evidente che stufi di trovarsi alle prese con "discoli" i Sindaci dei vari paesi siano stati tentati di scaricare il problema su altri Stati, o comunità. Pertanto, in quell'epoca, la concessione di passaporti veniva estesa anche a chi non era di certo in regola con la giustizia o con la Legge. Indi la piaga dei delinquenti che invadono altri Stati è ben datata, non è certo un problema d'oggidì (2017).

34 26 ottobre 1840

Su potenza del Descalzi a poter pagare la menoma somma

Mi fò tosto a riscontrare al graziosissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine definito e relattivo (relativo) al debito del **Descalzi Sebastiano** co' lo (con lo) **Stato parmense** duopo mi è significarle in proposito che niunissima speranza si può lasciare sulla realizazione (realizzazione) di tale pagamento dalla parte tanto del Sebastiano stesso quanto dei congiunti suoi, Giaché (giacché) si siino (siano) che gli altri di tale famiglia sono d'essi nello pure verisimo (verissimo) stato di assoluta nulla tenenza, e niuna speranza vi sarebbe in futuro perché sempre mai stati tali, ed inoltre di ben poca buona racomandazione (raccomandazione). Perché anche dovessero ripetutamente sogiaciere (soggiacere) a longhe detenzioni per furti comessi (commessi), e certo che in qualsiasi mobile immobile non vi sarebbe da ricavarne dai De Scalzi di tal famiglia non solo il totale, ma nepure (neppure) la metà della somma indicatasi di debito del solo Sebastiano.

	Ho così il preggio (pregio) di sempre ripetermi della Signoria Vostra Illustrissima			
Vedi il N° 48 e 49 e tutti gli dicasterifattesi al Regio Comando – Copiare in tale registro				
39	19 novembre 18	840		

Trascrivo qui sotto il nome de' giovani soldati morti ed appartenenti alle classi **1813** e **1814** di questo Comune di S. Stefano. Cioè a compimento di quanto viene di priscriversi (prescriversi) dalla circolare 23 ottobre 1840 N° 633 e niuni dettenuti (detenuti) no malati(?) vi sono, e richiamata con altra lettera contro distinta

Pregiomi essere

Bianchi Antonio Giuseppe di Cristofaro Brigata Savona, classe 1814 N° di matricola 3422, morto a **S. Giustina** dello stato Parmense il 19 Febbraio 1839.

N° 40 19 novembre [1840]

Certo Prette (Prete) don Antonio Tassi abitante in Rezouaglio volle presentarmi le Carte che alla presente mia rassegno alla Vostra Signoria Illustrissima tendenti a voler ottenere dal mio Uffizio delle providenze ed insieme delle certificazioni, di cui esso si sarebbe prefisso per valersene in giustificazione col suo Vescovo, ma come che il sogetto (soggetto) egli è veramente di quei come sol dirsi della Marca e che da un fatto seguito in Genova allora che vi godeva in quella Catredale (Cattedrale) l'impiego di Canonico della Massa venne fatto arrestare dall'Arma in fragranti (flagranza). Venne in pochi giorni espulso dalla diocesi non solo, ma anche dallo Stato fatto sempre tradurre sotto scorta in Roma, da collà (colà) rimandato in questa diocesi sempre impedito proibito di poter celebrare per circa a tre anni; né riotenne la Licenza a poter celebrare e doppo (dopo) fatti longhi esercizi ai Capucini (Capuccini) ma nepur (neppur) seppe mantenervisi che di fresco ne ebbe la sospensione da Monsignor di Bobbio.

Si è data da questo mio uffizio una corsa alla scritta presentatici (presentataci) ma come che nella comprovazione ed a paramento de fatti occorrerebbero esami non pochi di persone ed indispensabili de gioramenti (giuramenti) a farsi prestare

Si come pare troppo e noto che oltre d'essere colpevole di furto in Genova sarebbe collà quanto in queste parti tacciato di corroti (corotti) costumi in materia di Lusso(?) così ho creduto bene dintertenere (d'intrattenere) la tale pratica persuaso che se no vorrà consegliarmi della ristituzione di tali Carte con difidarlo a portarsi a tribunali competenti perché le sia fatto Giustizia giusto quanto fosse per risoltare in proposito delle esposte lagnanze.

P.S. da ritenersi (ritenersi?) che nel detto del prette d'essersi allontanato per i mottivi (motivi) addotti che anzi venne all'istante scacciato dall'intera Famiglia non lasciandogli che ove per trasportare sua roba.

Darò quella mai più possibile Pubblicità della lettera ossia contenuto della Circolare di V.S. Illustrissima al riguardo della sodisfacente (soddisfacente) prova dencomi (d'encomi) fatti perché ebbe parte alla pronta prestazione sotto le armi dei giovani soldati provinciali a più Classi appartenenti si d'infanteria che d'artiglieria.

Intanto acchiudo certificato di malatia (malattia) del **Cella Giuseppe**, altro de detti chiamati che pur esso sarebbesi presentato se mottivi (motivi) giusti di salute impedita non se ne fossero opposti.

Deggio (Debbo) non meno chiedere alla prelodata S.V. Illustrissima se ancor si possi inviare costà certificati per ottenimento di passaporti a que' giovani soldati d'altre Classe (Classi) non chiamate e che si affolano (affoliano) giornalmente al mio uffizio per avere Carte onde potersi al solito recare nella vicina Lombardia Veneta ed anche nello Stato pontificio ad esercire la qualità di segatori e pronti come essi mi dicono e protestano di tosto presentarsi alla più semplice chiamata sicuri di non fraporre un induggio (indugio) d'oltre a tre giorni perché vi si recherebbero, e non più descosti (discosti - lontani) da 30 a quaranta miglia da questa loro patria.

Voglia la prego dirmene in proposito quanto vorrà dirmi ma almeno perché io possa dare quella risposta che vorrà Le che io le dia per liberarmi da tanto affolamento (affoliamento) e richiesta ______

42 30 novembre 1840

Compiegato ho l'onore di rassegnare a V.S. Illustrissima verbale statomi rimesso dal signor Brigadiere Comandante l'Arma a Cabanne e dal cui risulta l'infrutuosa (infruttuosa) ricerca del militare Deneri d'artiglieria del cui è oggetto il contro distinto foglio, e pregiomi essere con osequiosissimo (ossequiosissimo) rispetto.

43 6 X^{bre} (Dicembre) [1840]

Arresto e traduzione di Casagrande Sebastiano

Avvendo ieri mattina mandato in Amborzasco, espressamente il messo Comunale a diffidare in undici diverse famiglie che non si avvessero a rinovare le insolenze e strepiti per il sposalizio del vedovo Ferretto vennimo (venimmo) ieri sera informati che anzi si fece il peggio e così spiccamo (spiccammo) uno mandato d'arresto in odio del Casa Grande Sebastiano, Fugazzi Gio di Pietro, e Perrazzo (Perazzo) Domenico di Gio, tutti e tre considerati quei Capi banda, infatti questa mattina il Signor Brigadiere de Lorenzi, e Calvi Carabbinieri (Carabinieri) recatissi (recatisi) in Amborzasco stesso trovarono che *le tenebre* si suonavano anche di giorno, e persino ciormaglie (ciurmaglie) di giovinetti seguivano il Signor Zolezzi padre della sposa da otto e più giorni, passati in altro Mandamento operavano intanto il fermo del Casa Grande Sebastiano che dimani mattina verrà messo in traduzione giusta gli ordini contennuti (contenuti) in vennerato (venerato) foglio di V.S. Illustrissima contro segnato, e presentato verrà con questa mia al di lei

A tempo più opportuno verrà conseguito l'arresto dei due altri Fugazzi e Perrazzo, e siccome allegionavano al (ragionavano? col) vecchio messo Comunale di doversi trasferire a miglia quatro (quattro) [di] distanza e ciò per ben due volte, non raviserei (ravviserei) che bene fosse fatta pagare almeno una trasferta tanto più che a vece di approfitare (approfittare) dell'avviso resole a domicilio simpegnarono (s'impegnarono) di più nel disprezzo, anche verso dell'autorità per di cui incombenza (incombenza) le intimava di aquietarsi (acquietarsi) tanto a riscontro del precitato foglio e pregiomi essere con osequiosissimo rispetto di V.S. Illustrissima.

In Amborzasco non sarebbe pur anche cessata l'insolenza delle *Tenebre* sebbene vedutossi (vedutosi) arrestare e tradurre il Casa Grande²²³ ma anzi di poco discosti dalla detta *Borgata* i Carrabinieri (Carabinieri), che il così detto *Corno da caccia* squillava alla sera poi della stessa Domenica 16 andante, giorno dell'arresto suddetto non che dell'arrivo in paese della sposa del Ferretto la <u>Curmaglia Amborzaschina</u> (Ciurmaglia d'Amborzasco), a disprezzo dell'autorità che ordinarono la cessazione di tale schiazo (schiamazzo) o ronzio di strumenti, fecero si ben anche sentirsi come se in contrario nulla fossole (le fosse) stato ordinato, da quanto risultaci da quello squillo corno dovrebbe essere certo Fugazzi Luigi di Bartolomeo ed altro Basiglio fu Luigi Raggi, uno che oltre di tener compagnia a que' de' stromenti (strumenti) a ronzio si premise (permise) dire e vantare su chi s'imischia (immischia) ad interdire l'uso de' *Ciocarelle* vi devono pur anche [essere] delle persone anziane, e padri di famiglia che infetuarono la fanciullesca età di premetersi (permettersi), Cioè tanta insolenza verso della famiglia del Signor Zolezzi, quanto del Ferreto (Ferretto) meschino, assicurando, e vantando che per un anno ed un giorno possono agire in tale disaprobabile abbuso (disaprovabile abuso), altro cioè certo Tadeoli vantò volersi presentare, il farà alla S.V. Illustrissima per vedere chi si permette inpedire (impedire) simile antico uso²²⁴, e il fogandossi (sfogandosi) contro alcuni di sua Borgata non meno che

È pur vero che Amborzasco, luogo prossimo al confine col ducato di Parma e di Piacenza, fosse frequentato dai contrabbandieri. Si racconta che le guardie di confine del Doria, e più tardi dello stato Sabaudo, fossero invise alla popolazione, dato che mariti e figli svolgevano tal mestiere per necessità e fame. I "Preposti", così venivan chiamati i gendarmi all'epoca (la Guardia di Finanza odierna), nei loro giri di perlustrazione in cerca di contrabbandieri, passavano spesso per Amborzasco e sostavano, infreddoliti, in qualche osteria. Subito veniva segnalata la loro presenza ai contrabbandieri attraverso il suono di un corno marino opportunamente addattato a tromba, che venne vietato e reso fuorilegge.

Si narra pure che due "Preposti", scivolati in un canalone ghiacciato presso *Castellumà*, località posta poco sopra il paese, vennero lasciati urlare tutta la notte senza prestar loro soccorso. I valligiani, a lor parere, ne avevano dovuto sopportare fin troppo le angherie».

Ad Amborzasco nel periodo *Napoleonico* operava una Dogana. Trascriviamo una denunzia che riguarda l'evasione del Dazio sul formaggio da parte di cittadini genovesi. (Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – sez. carte sparse):

Il Daziere d'Amborsasco (1802 R.L.)

«Il Presidente della Municipalità del Cantone di S. Stefano dell'Aveto al Cittadino Giudice del Cantone Medesimo

Il Cittadino Andrea Fugazzi Esattore del Dazio del Comune di Amborsasco nel giorno 9 corrente 8. bre (ottobre) depose presso li Atti di questa Municipalità di avere fatto seguire un (comesso, ossia) arresto di cinque carichi di formaggio quali trasportato dalla gente di quella Comune, da cinque Genovesi, quali esso credeva in ritroso del dovuto pedaggio, da che poi rilasciò perché Della cognizione gionto a Casa trovò che avevano detti facchini denunciato detto formaggio, e pagato il dovuto Dazio in £ 1,5: Liguri alla moglie di esso esatore, come dice confessare dal suo Quadernetto, sotto la fine del mese di 7 bre passato

Viene oggi acusata la Municipalità, che per parte di detto Esattore Fugazzi si sia falsamente esposto il detto fatto, a che realmente i cinque carichi di formaggio erano caduti in *Comesso*, quale poi fu aggiustato resciolto dall'esattore medesimo mediante lo sborzio di pezze dodici fatte per parte del Padrone, o Padroni del formaggio stesso, e che parte delle quali si è appropriato.

La pratica è assai interessante e di vostra attribuzione, e la Municipalità mi ordina di rimettervele e di indicarvi per il Teste il Cittadino Luigi Fugazzi quondam altro come appieno informato della medesima, quale sentito potrete ordinare quanto stimerete di Giustizia, preso in considerazione l'utile del Cantone nostro

e vi auguro Salute e Fratellanza

Dalla sala li 12: 8 ^{bre} 1803 c.e Gandolfi Presidente»

N.B. L'abitudine, assai radicata nella Liguria di Levante, di "cornare" i vedovi o le vedove che si risposavano andò avanti, malgrado i divieti, fino ai primi decenni del Novecento.

²²³ Casa Grande, qui il funzionario comunale (che non si qualifica) usa il vecchio modo di appellare, o meglio cognominare, i fanciulli che venivano dall'Ospedale (Casa Grande) ove erano stati portati dopo l'abbandono, in genere sulle porte delle chiese, da parte della madre partoriente o dei congiunti.

Raccontava il fu FOCACCI ROBERTO d'Amborzasco che: «Un tempo in Val d'Aveto passava una delle cosiddette "Vie del sale". Il percorso da Genova, si snodava attraverso la Fontanabuona e la Val d'Aveto, e giungeva a Piacenza superando il Tomarlo, o seguendo la direttice Passo del Bocco-Crociglia. I vecchi paesani, nelle veglie, raccontavano che tal bandito di Amborzasco aspettesse in una località a mezza costa i fontanini che giungevano dalla Repubblica Genovese carichi, ognun per ciò che soleva sopportare, di sacchetti di sale del peso di circa 25 kg, da barattare a Piacenza con granaglie e merci consimili. Lasciava, indi, partire un colpo di schioppo verso i disgraziati che precipitosamente si davano alla fuga, onde salvare la pelle. Ed altresì il loro carico più importante che consisteva in pezze di seta che avevano avvolte intorno al torso, sotto la camicia, e che era la merce che dovevano salvare ad ogni costo, infatti Genova non avrebbe perdonato loro la perdita di quel prezioso carico.

contro le autorità che le tengono dietro, tanto partecipo alla S.V. Illustrissima per quelle providenze che vorrà dare in proposito, e per addivenire a far ammutolire chi con tanta audaccia (audacia) si permette vantare dal già arrestato giovine o da que' due altri su di cui si lasciò richiesta pel fermo potrebbessi (potrebbesi) ben conoscere l'autori dell'anno ed un giorno Come tutti que' che sussitarono (suscitarono) ed alimentarono tali dispregi Pregiomi intanto essere con ben oseguioso (osseguioso) rispetto di V.S. Illustrissima.

Si ricorda che mia bisnonna Caterina Sbarbaro, detta Cattun, vedova Repetti andò in isposa a tal Giovanni Biggio pure vedovo. E, in tal frangente, fu "cornata" dal figlio maggiore Agostino Repetti, detto Bacciulin, il quale obbligò il fratello minore Giovanni, detto Giuanin, a seguirlo nella bravata. In quell'epoca, quando si sposava una vedova o un vedovo, oppure si aveva da ridire sul comportamento di qualche fanciulla, era usanza salir s'un monte e "trombarli", o "cornarli". Si usava una "tromba" che amplificasse e distorcesse il suono per non essere riconosciuti.

Si "mugolavano", indi, all'indirizzo dei malcapitati ogni sorta di maledicenze.

La "tromba" era in genere costituita da una conchiglia detta "tromba marina" o, in sua mancanza, da un orecchio di capra o consimile.

Al giorno d'oggi, per fortuna, non c'è da sgolarsi tanto... Basta rivolgersi ai cosiddetti giornalisti...

Ecco alcune testimonianze dell'uso di tal "strumento":

1889 IL SECOLO XIX 1986, Genova 1986, pag. 92, estrapolando [anno 1900]: «Le infami "trombe di Cornia uccidono – Il malandrinaggio sull'Appennino ligure. Brigantesco assassinio a Cicagna. La perfidia dei trombanti – Il nostro solerte Von Lessig ci scrive da Cicagna, in data del 15 sera: – Certo Giovanni Bacigalupo fu Giuseppe, di anni 30, tabaccaio a Cornia, se ne andava tranquillamente a braccio in un amico, tale Casaccia, oste, detto il Moretto, per la brevissima via che da casa sua mette all'abitazione d'una famiglia amica, dove alla sera, tanto il Bacigalupo quanto il Casaccia, eran soliti andare a veglia.

Cammin facendo i due amici intesero, nel silenzio della sera stellata, una voce ripercuotersi per le balze di Cornia. Era uno di quei portavoce detti "trombe marine" con cui i mascalzoni vigliacchi usano nottetempo diffamare la gente, gridando da un colle all'altro a carico della giovane tale, della sposa tal'altra... ed è questa un'usanza, triste usanza, che mai si è riusciti a sradicare, da Cornia specialmente. Il Bacigalupo e il Casaccia si soffermarono, ed il primo, rivolgendosi a questi, disse – Senti che porcheria! Vorrei che fossero qui vicini i carabinieri e saprei ben io guidarli al punto preciso della montagna dove stanno coloro che trombano .- Avea appena profferito queste parole che un colpo di rivoltella partito dall'oscurità, né si sa finora per opera di chi, colpì il povero Bacigalupo che cadde tra le braccia dell'amico Casaccia esclamando: - Aiutami, muoio!...

Figurasi come rimase costui! Esterefatto, fuori di sé, si diede a urlare, ad invocar aiuto... Si corse in cerca delle autorità, e colla solerzia che lo distingue recossi sul luogo del delitto l'egregio **pretore di Cicagna**, **avvocato Bergamini**, accompagnato dal nostro buon vecchio segretario, notaro Foppiano, assunto e cancelliere. Assieme ad essi accorsero il sindaco di **Moconesi** – De Ferrari farm. Antonio – e il dottor David Dondero. Vi si trovarono subito anche i **carabinieri delle stazioni di Cicagna e Gattorna** al comando dei rispettivi brigadieri. Si fecero intanto numerosi arresti e perquisizioni, che fruttarono appunto sequestri di revolvers e d'altre armi.

Il povero Bacigalupo era ammogliato e padre di una bambina. Esso certo fu vittima di qualcuno della comitiva che trombava essendo soliti questi malandrini, prima di compiere le loro prodezze diffamatorie, di mettersi in pieno assetto di guerra. (17 novembre)».

1889 IL SECOLO XIX 1986, Genova 1986, pag. 314, estrapolando: «L'incredibile processo delle "cornature di Ne" – Un medioevale uso per diffamare la gente – La monotonia delle udienze della prefettura è stata rotta oggi dal processone. Quattro avvocatoni del Foro genovese, settanta e più testi, sei parti civili e sei imputati battagliano perché la verità trionfi sotto la guida del pretore Quadrio.

Ma veniamo ai fatti. In quel dii Né vivono tre famiglie, due alleate e precisamente quelle composte dai tre Circello e dai tre Podestà contro quella dei Rivara ove il sesso femminile è rappresentato da una madre e da una figlia e il sesso forte è rappresentato rispettivamente dai figli e fratelli.

Dunque i Circello e i Podestà avrebbero il 24 maggio 1936 ingiuriato e minacciato i Rivara con un mezzo che per noi è nuovo ma che dalle risultanze processuali sembra sia vecchio come la parola; cioè avrebbero "cornato" i Rivara.

Sì, "cornato"! In che cosa consistono queste "cornature". Con una **tromba marina**, non meglio identificata, ma che tutti hanno compreso essere istrumento atto ad ampliare enormemente la voce, facevano un grido di richiamo, in termino tecnico "buzavano" e poi attratta l'attenzione incominciavano il loro sermone contro la famiglia Rivara che a loro parere era spiantata, era... marcia, ed i componenti femminili erano delle perle di soavità e di candore tanto da non rifiutare a nessuno le loro grazie.

I Rivara uomini, punti nel loro orgoglio, concertano una spedizione punitiva che deve tendere alla conquista della tromba – una specie di novella "secchia" – Scoprono i suonatori, strappano lo strumento, ma sembra che tornino anche suonati, per cui ricorrono dal medico ciò che indispettisce i loro avversari, che li minacciano, cosa che ripetono anche quando i Rivara, in deputazione magna – tutta la famiglia maschile si è mossa – vogliono recare ai carabinieri il corpo dell'infame reato. Da tutto questo è nata una denuncia che si sta dibattendo tra il più vivo interesse tra tutti gli abitanti di Né che sono accorsi compatti all'udienza odierna. Nota caratteristica è che il Pretore dopo inutili sforzi di imporre l'uso dell'idioma gentile, per non ricorrere ad un interprete, si è messo a parlare in genovese lui pure. (16 dicembre)

Il clamoroso processo per le "cornature" di Né – Chiavari 30 dicembre [1937] – quel tal processo per quelle tali e famose "cornature" o "ciocche", che dir si voglia, che sta mettendo a soqquadro tutto l'ameno paesino di Né paralizzandolo completamente nella sua vita, ha avuto oggi la sua prosecuzione davanti al Pretore di Chiavari. Quando si pensi che dei 150 o 200 abitanti che il paese può avere, 70 sono testimonii, una dozzina imputati e parte lesa ed una cinquantina beati spettatori, si può comprendere che a Né non sono rimasti che i vecchi e i bambini, gli impotenti e i polli.[...]».

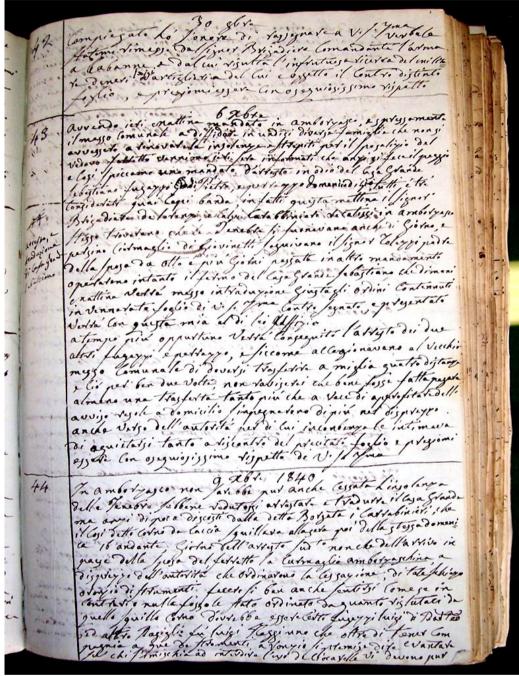


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina riguardante le cosidette Tenebre, ovvero l'antica pratica del "Curnà a spusa".

Quel <u>bon Tomo</u> Ghirardelli Gio, detto <u>tre quatrini</u> (quattrini) sebene (sebbene) non abbia ottenuta veruna Carta di passo o buona condotta dal mio Uffizio pare si è saputo certamente trovarsi girovagando dalle parti di Genova, e sempre esercitando quel bel modo d'aver prestiti o denaro sotto nome mentito, come in fatti attentò nei ultimi 9^{bre} (novembre) scorso presso certa famiglia Signori Pastarini (Pastorini) di qui oriondi (oriundi) ed abbitanti (abitanti) da S. Benedetto presso il Palazzo Doria in Genova a quali Signori padroni avvocato Pietro, Anna sorella, e Pipina tutti Pastarini fece dimanda di danaro per servirsene ad aquistare (acquistare) oggetti per conto dei fratelli Cella fu Pellegrino ossia d'Abbroggio (Ambrogio) Cella di qui Segretaro (Segretario) Comunale dicendosi essere certo Bacigalupi del Gropparo di Santo Stefano. Ma come che la domestica de prementovati Pastarini del Bacigalupi dettossi (su detto) ne sarebbe parente, Così disse a suoi Signori Padroni avvocato Pietro²²⁵, Anna sorella e Pipina tutti Pastarini guardarsi di dar nulla al chiedente perché certo non è il Bacigalupi che si dice essere, ma sarà forse quel furfante di Vigo Mezzano che tutti burla in tal modo.

Altri di qui il vidde (vide) passegiare (passeggiare) sempre fugiasco (fuggiasco) le contrade di codesta Chiavarense città, e così mi fo premuroso dover porgerne di tanto notizia affine se capitasse nuovamente tra le mani della polizia o tradotto a tribunali sappia d'essi che in nulla ha rimediata la sua condotta colla detenzione reiteratamente soferta (sofferta).

Oggetto - Farmacia in Santo Stefano

Illustrissimo Sig. Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

Il Consiglio Superiore di cui fu rassegnata la deliberazione da questo Consiglio Provinciale al riguardo della proposta del signor Pastorini di aprire anche nel Capoluogo del Comune una Farmacia addimandata, rende opportuno che si conceda per concorso, come suolsi praticare per tutte le altre.

Portandone a cognizione della V.S. tale determinazione superiore perché possa uniformarvisi. Ho l'onore di ripetermi con perfetta stima

Della Signoria Vostra Devotissimo Servitore L'Intendente Adicossilla

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pag. 164, estrapolando cita: «Il primo farmacista nella valle dell'Aveto fu certo Pietro Pastorini di Genova, inviato su questi monti nel 1836, in occasione di una epidemia colerica. Detto farmacista dopo due anni di residenza in S. Stefano d'Aveto, fissavasi a Rezzoaglio, come luogo di centro.»

Detto avvocato Pastorini Pietro, ebbe almeno un figlio, tal Pastorini Giuseppe di Pietro. Da uno *Stato di Famiglia* emesso dal Comune di S. Stefano d'Aveto nel 1955, si evince: Pastorini Giuseppe di Pietro e di Marrè Luigia, nato a S. Stefano d'Aveto il 22/11/1848, Farmacista, coniugato con Bacigalupi Maria Agostina di Paolo e di Maria Luigia, nata a S. Stefano d'Aveto il 3/5/1859, casalinga.

Loro figli furono: Pastorini Luigi di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nato a S. Stefano d'Aveto il 28/8/1881; Pastorini Paolo Luigi di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nato a S. Stefano d'Aveto il 11/09/1884; Pastorini Cesira di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nata a S. Stefano d'Aveto il 21/6/1887; Pastorini Paola di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina nata a S. Stefano d'Aveto il 20/08/1889.

Il figlio di Pastorini Giuseppe di Pietro, ossia Luigi Pastorini – nato nel 1884 -, nel 1955 esercitava qual Farmacista in Rezzoaglio.

In realtà in altro Registro che riguarda gli abitanti di S. Stefano d'Aveto, si legge: Farmacista – Pastorini Giuseppe di Pietro e di Marrè Luigia, maschio, Capo, nato a Rezzoaglio il 23 9^{mbre} 1848, Farmacista, residente S. Stefano d'Aveto; Bacigaluppi Maria Agostina fu Paolo e di Biggini Luigia, femmina, moglie, nata a Costafigara il 3 maggio 1859 e morta il 15 Maggio 1895, Pastorini Luigi Pietro di Giuseppe e di Bacigalupi Agostina, maschio, figlio, nato a S. Stefano il 28 agosto 1881; Pastorini Paolo Luigi Attilio di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, figlio nato a S. Stefano d'Aveto 11 settembre 1884; Pastorini Cesira di Giuseppe e Bacigalupi Maria Agostina, nata a S. Stefano d'Aveto il 21 Giugno 1887; Pastorini Paola di Giuseppe e di Bacigalupi Maria Agostina, nata a S. Stefano d'Aveto il 20 Agosto 1889.

In questo Foglio di Famiglia si evince che Pastorini Giuseppe di Pietro era effettivamente nato a Rezzoaglio, ma all'epoca il comune era quello di S. Stefano d'Aveto, come ben si evince dal primo Stato di Famiglia. In questo secondo Foglio di Famiglia si trova l'aggiunta: "Trasferì la sua residenza a Rezzoaglio".

Da quanto si può arguire, da un documento giacente all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, già un **Pastorini** aveva fatto domanda per aprire una Farmacia in S. Stefano d'Aveto nel **1850**:

^{. «}Chiavari il 10 (?) Luglio 1850 - Regia Intendenza di Chiavari -Divisione 1ª - N° 1362 del Protocollo Generale - N° 24 del Copia-Lettere -

Posso finalmente riscontrare alla S.V. Illustrissima in ciò che veniva d'incombenzarmi (darmi incombenza) con pregiato foglio contro distinto, e relativamente alla condotta qui tenutosi del giovine Cirighino (Cereghino) Giuseppe di Luigi dalle cognizioni prese in proposito mi risulta che sin qui per spazio d'un anno cica (circa) che rimase al servizio dell'indicatomi Queiroli²²⁶, e dal cui dipartitossi (dipartitosi) apponto sul fine dell'ultimo 9^{bre} (novembre) essere dissi stato di ireprensibile condota (irreprensibile condotta), che dal quanto le fu dato in paga dal Sippione (Scipione? Queiroli) suo padrone se ne servì in maggior parte per comprarsi vestimenta usate dimesse da Militari.

Che questi possi esser nato nella Lombardia Veneta sarà ben probabile perchè di meschina famiglia di S. Vincenzo di Favale, che appellavasi di Bartolano, ma de quelli apponto che mancanti di susistenza (sussistenza) in patria vanno a svernarsene all'Estero.

47 21 X^{bre} (Dicembre) 1840

Compiegato ho l'onore di rassegnare alla S. V. Illustrissima lo stato descrittivo di tutti gli autorizzati qui esercenti osterie, bettole, e simili in N° di 42 di tale unisco non meno delle vecchie Licenze scaduto anno, N° cinque di esse trovansi di già trasmesse al di Lei Uffizio con appositi certificati per essere comutate (commutate) in capo d'altri della stessa famiglia, perché deceduti i titolari, e finalmente N° 3 mancano ancora quali non mi furono rimesse sebbene tantissime volte fatte loro richiedere dal messo Comunale, tosto potrò averle che ne farò l'invio overo (ovvero) starò attendendo la direzione in proposito come debbo aggire (agire) contro questi tardi e restii alla chiamata dell'Autorità.

Il montare di tutte queste che trasmetto non che delle mentovate N° 5 per comutarsi verrà sodisfatto dal Segretaro Comuna[le] nel egual modo quanto quello mensilmente per i Passaporti.

N° 48 26 X^{bre} (Dicembre) 1840

Quel tanto celebre, e noto <u>tre quatrini</u> Gio Ghirardelli, oggetto pure d'altra mia del 9 scadente egli è sempre tale a distinguersi nelle sue belle opere, e come la S. V. Illustrissima potrà scorgere da lettera di quel Consigliere d'Alpepiana, tenderebbe in oggi a dei furti che un giorno il renderan tale ad essere confermato nelle carceri od anche nella Gallera (galera), egli è veramente uno soggetto temibile, e che verrà rassegnato a Tribunali con apposita duplice nota mensile de nulla tenenti e vagabondi che periodicamente verrà trasmessa, giusta il prescritto a cominciare ciò nel Gennaio 1841.

Si sono sentite pare altre notizie di usurpazioni fatte e tentate in Sestri a Levante e Lavagna non si sono per anche saputi i positivi particolari perché riguardano individui dello Stato parmense a noi limitrofi Si racoglierano (raccoglierano) tutte le cognizioni possibili a questa ora comesse ed in seguito si daranno, ma certo che se dalla S.V. Illustrissima ci verrà ordinato per larrestazione (l'arresto) si leverà il timore nella popolazione Alpepianese di essere agredita (aggredita) in istrada, o derubata nelle proprie case dall'insolenza di questo bel Gennio (Genio).

Così le amonizioni (ammonizioni) redarguizioni delle Superiori Autorità di nulla sovenindosi (sovvenendosi) delle detenzioni Solerte tanto mi fo premura rendere intesa la prelodata S.V. Illustrissima per quelle providenze (provvidenze) che crederà darci in proposito.

²²⁶ La piaga dei *fanciulli in affido* continuò nella società contadina di Levante fin dopo la seconda Guerra mondiale. Onde togliere di casa bocche da sfamare si mettevano a servizio presso famiglie benestanti e bisognose di mano d'opera. Non era raro che ragazzi di Fontanabuona e di Val Trebbia andassero in affido presso famiglie dell'Aveto. La pratica si chiamava "Anà a pastù", ossia andare a fare il pastorello. Al contempo alcune fanciulle d'Aveto vennero inviate, o presso parenti benestanti o in Fontanabuona e Riviera, "a servizio".

-

Sarebessi (si sarebbe) vociferato che gli due giovani **Perazzo** e **Fugazzi** di Amborzasco que' tali due contro de quali venne spiccata richiesta pel fermo, e traduzione sucessiva (successiva) al di Lei Uffizio, compagni del Sebastiano Casa grande nelle tronbe (trombe) per il vedovo Feretto (Ferretto), e figlia nubile Zolezzi de' quali furon oggetto altre mie del 6 e 9 scadente N° 43 e 44, Dico li sentì dire che i medesimi due doppo che si vedero (videro) ricercati alle loro case da' Reali Carrabinieri (Carabinieri) volontariamente possino (possano) essersi presentati all'Uffizio di V.S. Illustrissima, tal cosa tanto il mio Uffizio che questo Signor Brigadiere de Lorenzi la poniamo in dubio (dubbio) però pria (prima) di fare altra sopresa (sorpresa) alle case dei due giovini per l'arrestazione ho creduto bene intertenere (intrattenere) la S.V. Illustrissima affine conoscere se veramente seguì la loro prescrizione costà o se cosa studiata per deludere le nostre misure date e ricerche de Reali Carrabinieri.

Sicome (siccome) poi in precitata mia 9 X^{bre} (Dicembre) N° 44 avevo io esternato che l'insolenza di questi Capi di Tronbe (Trombe) avesse dovuto sottostare alla giusta retribuzione verso de' Messo Comunale che in tempo ben cattivo dovette trasferirsi per avisarli e d'aquietarsi e quindi qual indicatore per larrestazione (l'arresto) dei tre a carrico (carico) de' quali venne spiccata la mentovata (ricordata) richiesta; bramo anche su questo particolare sentire del di lei oracolo come debbo contennermi (contenermi - comportarmi).

ANNO 1841

N° 50	10 gennaio
-------	------------

Compiegata ho l'onore di rassegnare a V.S. Illustrissima altra Certificazione Medica al riguardo del Militare Andrea Giuseppe Cella, quale mi venne oggi presentata dal genitore dello stesso

Pregioni	

N° 51 28 gennaio 1841

Sicome (siccome) da principio dello scadente mese ritrovasi precluso da molta neve lo stradale Monte Diego (Dego) per Ottone; ove dal Giugno 1838 venne agregato (aggregato) questo Gabelloto (gabellotto, o daziere) per fare le Levate de' Regali Generi da quel Banco avendolo, non si sa a qual mottivo (motivo), stacato (staccato) da quello del Capo Luogo di Provincia sempre mantenutovi con tutti gli altri tre del Comune cioè Rezzoaglio, Ca banna, e Priosa luoghi non meno viciniori ad Ottone che quello di Santo Stefano, così adivenindone (addivenendone) disturbo, dificoltà (difficoltà) di provedervisi (provvedervisi), maggior spesa all'icarricato (incaricato) della rivendita e certo disinteresse del Regio Erario; mi fò uno dovere di partecipare alla S. V. Illustrissima una tale sconvenienza su tutti i rapporti affine col volgente mezzo ed autorità di Lei si potesse una volta addivenire alla riparazione d'una cosa che in vero procura a me dello spiacimento, del disturbo alla popolazione che accorre qui per essere provista in ciò che desidera, e non meno del maggior impegno a chi ne ha la sorveglianza, La prevengo che del pari vi fu da me interessato l'uffizio d'Intendenza con lettera ed apposito atto Consulare col quale viene di risultare fra le altre cose che il citato stradale non resta mai libero al Comercio (Commercio) Mulateresco (coi muli) onde farne seguire i trasporti dal 9^{bre} (novembre) a tutto Marzo

Per que' inverni non si rigidi quanto latuale (l'attuale) e cose simili si fecero risultare nella citata deliberazione Consolare.

Gli Impiegati di questa dogana di già l'inspetoria loro, codesto Signor Banchiere conosce ben la cosa e potrebbe nel caso di tutto regualiare (raguagliare) anche rapporto allo scapito che vi risolta (risulta) per Regio Erario Le si mantiene obbligato il dover far le levate ad Ottone, e giammai cesserebbe la scarsezza de generi di tanta necessità tutto che sia affidata dal titolare Ga[be]lotto la comissione (commissione) in certo Antonio Cella che non manca di mezzi, e che gode non meno il generale credito sì nella popolazione che nei impiegati.

Volendo compiacersi la S. V. Illustrissima prendervi parte ed interessamento parmi di già di vedermi riuscito nell'intento e perché cosa che rihiede desse[r] trattata da chi ha pronura (premura) del Buon andamento.

Pregiomi.

52 8 Febbraio 1841

Che il soldato **Campomenosi** di cui è oggetto il compitissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto sia desso resosi in questo Borgo sino nel agosto dello scaduto anno egli è costante e vi venne di modo tale infermo che disperava dai fatti si ravesse (riavesse); ma come che col respirare dalla natia aria aquistava grado grado un qualche vantaggio, che seben (sebbene) legerissimo (leggerissimo) pure lasciava la lusinga a maggiori e parenti suoi di ristabilirlo, Così ... da Medici e Chirurghi si rilasciava ogni quindici giorni Certificazione dello stato grave e della speranza anche di riportarne vantaggio; e io pure sempre rivestii del mio visto tali Carte che a diligenza della Famiglia stessa **Campomenosi** vennero sempre inviate dirrettamente (direttamente) all'Illustrissimo Signor Colonello Comandante l'artiglieria di Piazza in Genova alla volte affrancandole alla posta altre volte rimettendola con persone che viaggiavano per Genova, tali carte furono sempre inviate in ogni quindicena (quindicina) di giorni.

Così pare il Campomenosi in discorso si curava da genitori con tanto mai impegno e piacere che il risultato ne fu ed è la consolazione de' medesimi per averlo **posto in grado di muovere alla volta di Torino** ove si è di recente recato il suo Colonello Comandante come promette partire, con tutto il dieci andante il possa esse[r] nostro Militare speranzoso di sostenere al viaggio.

Mi fa poi vera confusione che la lodata S.V. Illustrissima mi osserva che mai le feci cenno intorno alla qui dimora del malato soldato e ciò si fu solo perché vedendolo da prima si sgraziatissimo in salute nei trenta giorni accordatoli qual convalescente partito dal suo Corpo e persuaso che da suoi Superiori appostatamento (appositamente) fosse stato mandato in patria per vederlo liberare dalla tanto prolongata malatia (malattia) che il tenne obbligato guardare lo Spedale Militare di Genova dietro anche le periodiche fedi mi venivan sottoposte pel visto trascurai in vero ciò che ella mi suggerisce dovevo fare.

Le altro caso eguale avessassi (avesse) a rinovare l'ora di maggior mia memoria che niuno mai abbia a rimanere in permesso oltre il tempo accordato e senza uniformarmi al contenuto della Circolare ricordatami.

53 18 Febbraio 1841

Il **betogliere**²²⁷ **Badaracco Luigi** mi aveva giorni sono presentata la vecchia patente col pagamento delle £ nuove 2.50 avvisatomi questo **Cella Pellegrino** fatole (fattole) sentire il Paragrafo 4° della graziosissima lettera di V.S. Illustrissima contro distinta ha pure esso consignata (consegnata) la sua patente 1840 ed il denaro occorrente compresi i centesimi 30 addizione Governativa²²⁸.

Non sò esprimerle il vero rincrescimento mi fece nell (nel) sentire che deggio (debbo) far seguire la chiusura delle indicatimi tre bettole ed una osteria.

Certo che costoro sarano asai (saranno assai) dolenti per tale perdita che in quasi tutti si può dire essere la loro susistenza (sussistenza); la vedova Corbelini (Corbellini) da inspecie è Antico esercizio, e ben ristretissima (ristrettissima) di mezzi di fortuna tale famiglia; il Pagliughi che sebbene non abbia più la nonna, ne la vedova madre, caduta estinta mesi fa da colpo appopletico (apoplettico) e questo Giovanni vero nipote cioè figlio del fu Luigi premorto al padre Antonio Maria titolare in ora famiglia piutosto (piuttosto) comoda (agiata?) ma pure di antichissima data il suo esercizio, tanto la Corbelini che Pagliughi poste in luogo assai comodo al comercio (commercio) quanto pure alla popolazione sì estesa e numerosa della Parrochia di Rezzoaglio che radunasi in ogni festa ed in più feste di maggior concorso dell'anno, ed ove da tutti i tempi vi si mantennero più esercizi.

Niente meno degio (debbo) dire del Repetto Carlo²²⁹ nipote da fratello del fu Antonio titolare che pure il lasciò erede d'ogni sua sostanza essendo morto senza eredi necessari, e unico ranpollo (rampollo) della famiglia il Carlo stesso, che in contemplazione della mai sempre sana condota (condotta) del zio Antonio fu dall'Azzienda (Azienda) Generale, ribrevetato (ribrevettato) qual Gabellotto del Sale e Tabacchi il Carlo stesso e non si fa demerito da che ne eseguisce (esegue) l'incarico in quella Parrochia di Priosa, e che apponto (appunto) solo continoa (continua) in tal qualità di tanto poco interesse perché unita vi ha e vi ebbe sempre quella di Bettogliere (bettoliere) per cui se possibil fino io perorerei tal causa come quella non meno della vedova Corbelini bisognose, e comode che sono sotto tutti i rapporti e vorrei vederle conservate.

La Ferretta²³⁰ esercita la prestazione di Sarta, e sicome (siccome) è tanto vicinissima a quella le si concede, del Carlo Repetto così potrebbe essere ommessa.

Il Peirani certo che ama di continuare in questo Borgo la sua qualità di ostiere, e fu apponto che per tanto ottenerle furono da questo mio Uffizio inoltrati prescritti Certificati e sottomissione richiesta, cioè sino in 7^{bre} (settembre) prossimo passato con lettera N° assieme a que' del Repetto e Feretta prementovati, e quanto a quei di Corbellini e Pagliughi furono egualmente inviati al di Lei Uffizio con mia 18 Maggio p.p. N° 7. Se poi per la Corbelini vedova occoresse (occorresse) farli in capo della stessa piutosto (piuttosto) che del figlio Domenico non tarderò ad eseguirne quanto in proposito mi verrà ordinato.

da prece[dente] di Lei lettera 1839 venni diffidato che il totale delli esercizi non potevano per questo Comune(?) e così si può e deve mantenere un tale numero più di due non sarebbero quei a chiudersi, si abbia la prego in considerazione la vedova Corbellini per prima ed il Repetto²³¹ sopra con numerosa figliolanza.

228 Si cita una addizione Governativa di centesimi 30, forse una delle prime emesse dal Regio Governo.

fondo terraneo ad uso di stalla per indiviso posto a Priosa in Villa Brignoni cui sopra e da una Alessandro Repetto fu Antonio, di sotto pure, dall'altra il compratore. 2° Un pezzo di terra seminativa e prativa posta a Priosa come sopra luogo detto Ciosello della Casa da Vallina ed anco nella Guenna, ci sopra il Bando del Molino [Beudo del Molino] di sotto Eredi fu G.B. Cordano, da un lato il compratore, e dall'altro Eredi fu Domenico Ferretto. Per £ nuove quaranta, cadastrali lire due £ 2 – Venditore art. 1130 – Compratore art. 1241».

Ferretto Antonio fu Simone di Priosa ha venduto a Carlo Repetto fu Gerolamo di Priosa 1º Una terza parte di fondo terraneo ad uso di stalla per indiviso posto a Priosa in Villa Brignoni cui sopra e da una Alessandro Repetto fu Antonio, e di sotto pure, dall'altra il compratore. 2º Un pezzo di terra seminativa e prativa posta a Priosa come

Betogliere o bettoliere, significa tenutario di bettola.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «24-17 Giugno 1833 Notaro Luigi Picasso – Repetto Antonio fu altro di Priosa ha venduto a Repetto Carlo fu Gerolamo pure di Priosa [villa Brugnoni] un pezzo di terra salvatica con piante di ontani sito a Priosa luogo detto Sopra il Gropparolo, a confini di sopra Gio: Maria Repetto fu Bartolomeo, sotto e da un lato il compratore, e dall'altro gli Eredi di Alessandro e Carlo Repetto. Quale per il mercantil prezzo di £ nuove 60, cadastrali 6 – Venditore art. – Compratore art. 1221».

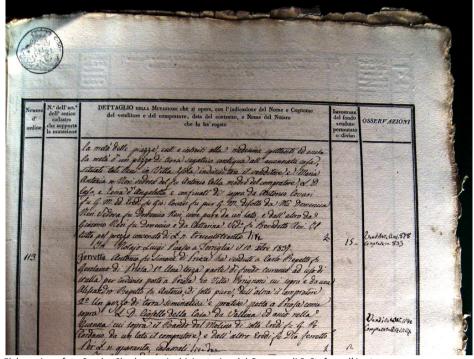
Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 111 – In Notaro Gerolamo Emmanuele Copello a Chiavari il 29 9bre 1837. – Cordano Giambattista fu altro di Priosa [si intende la Parrocchia] ha venduto a Repetto Carlo fu Gerolamo pur di Priosa un fondo terraneo ad uso stalla esistente sotto la casa di proprietà d'Alessandro Repetto fu Antonio [detto Scocia] ossia due terze parti di detto fondo, giacché la terza parte appartiene agli Eredi fu Simone Feretto, con cui tuttora è indiviso. Posta detta casa a Priosa in Villa Brignoni chiamata la stalla dei Cristofori, a confine da un lato la casa del compratore, e da due Alessandro Repetti. E ciò pel prezzo fissato di £ nuove centosessanta cadastrali lire otto £8 – Venditore art. 1172 – Compratore art. 1214». «113 – In Notaio Luigi Priasco a Torriglia il 10 xbre 1837 – Ferretto Antonio fu Simone di Priosa ha venduto a Carlo Repetto fu Gerolamo di Priosa 1º Una terza parte di fondo terraneo ad uso di stalla per indiviso posto a Priosa in Villa Brignoni cui sopra e da una Alessandro Repetto fu Antonio, di sotto pure, dall'altra il compratore. 2º Un pezzo di terra seminativa e prativa posta a Priosa come sopra luogo detto Ciosello della Casa da Vallina ed anco nella Guenna, ci sopra il Bando del Molino [Beudo

Ferretta. La cognominazione di una donna, all'epoca e fino ai primi del Novecento, era resa al femminile, dunque il cognome originale è Ferretto, e la Sarta esercitava il suo mestiere a Brugnoni, Parrocchia di Priosa, dove esercitava pure il rivenditore di Sali e Tabacchi, Carlo Repetto.

²³¹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto. Nel Registro "Mutazioni di proprietà anni 1828 1862", estrapolando si cita:

[«]In Notajo Luigi Picasso a Torriglia il 10 Xbre 1837 -

sopra Luogo detto Ciosello della Casa da Vallina ed anco nella Guenna cui sopra il Bando (beudo) del Molino di sotto Eredi fu G.B. Cordano da un lato il compratore, e dall'altro **Eredi fu Domenico Ferretto**. Per £ nuove quaranta, cadastrali lire due.



Elaborazione foto Sandro Sbarbaro – Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Nell'Archivio parrocchiale della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa, esisteva un tempo foglio inserito nel registro delle Anime Purganti che, a proposito di certo Carlo Repetto, così citava, estrapolando: Conto di Carlo Repetto le Anime Purganti

1852	[] più per tre mezzi vitelli a S.	Antonio			L. 12.14 ½
1853	deve per mezzo vitello a S. Ant	onio			L. 3.14
	più per pigione della chiesa				L. 29
1854	4. 11				L. 3.12.
[] 1853	per 4 capretti				L. 13.8.
	per un vitello				L. 8.
	per polli				L. 6.10.
	Per fieno cant[ara] 9. pagato a	lire 5.16			L. 46.4.
	per altro fieno cant. 4 pagato a	L. 5			L. 21.12.
1853	per mezzo vitello ed un caprett				L. 7. 8.
					L. 6.10.
					L. 7.15.
1853		··			L. 6.
		·			L. 9.5.
					L. 10.10
	per tre polli		_		L. 6.10
		Totale a tutto il 25- 9b	re- 1853		L. 163.14
1854	deve di niù per altro mezzo vite	ello		L. 3.12	
1853				L. 167.6	
1854	•			L. 3.11	
				L. 170.17	
	anche quello della terra che pr	ma teneva Innocenzo Ferretto		L. 4. 6.	
	[] Consegnato ad Antonio De Paoli di				
	Carlo Repetti a tutto il 1853 deve alle Anime lire di Genova 176.5.				
	Lo stesso deve alla chiesa	£ 163.2.4 a tutto il 1856			
	nel 1856 1857	£ 102.17			

P.S. per susestamento (sostentamento) di tutto il Conto compresi i centesimi 30 addizione sarà fatto dal fratello di questo dimissionario Segretaro ne' primi di Quaresima.

N.B. L'oste di Rezzoaglio, Pagliughi Giovanni fu Luigi è citato nel documento a seguire dell'anno 1837.

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 96 – In Notaro Tassi 13 9bre 1837. Deneri Tommaso fu Domenico di Esola (Rezzoaglio) e Domenico suo germano e Giovanni e Giuseppe suoi nipoti paterni han venduto a Pagliughi Giovanni fu Luigi di Ca' della Chiesa (Rezzoaglio) per conto però di Covari Antonio fu Giuseppe di Villa Ertola (Rezzoaglio) vero acquirente dei beni che infra, e cioè: 1° Una casa con cascina sottoposta con piazza ed accessi in Villa Ertola, solariata, con tetto a lastre di pietra, ad un piano; e la Cascina coperta di paglia cui sopra la strada, sotto il fosso, da un lato il compratore Covari, dall'altra Eredi fu Paolo Covari. 2º Una terra prativa e castagnativa posta in Esola luogo detto Pedigatti, cui sopra e da un lato Eredi fu Gio: Covari di sotto il fossato, dall'altra Eredi fu Gio: Ertola. 3º Altra coltiva posta in Ertola, come pure tutti i pezzi seguenti, luogo detto Bianchetta cui sopra il Pedon pubblico [la via pedonale pubblica], sotto il fossato, da una Luigi Ertola fu Antonio, dall'altra Francesco Ertola fu Giovanni. 4º Altra prativa, coltiva detta Arenato, cui sopra il Pedone vicinale sotto il fossato, da una Eredi fu Domenico Covari [ora Coari], dall'altra Eredi fu Antonio Covari. 5º Altra coltiva detta Costalunga terminata di sopra in angolo, di sotto col comprator Covari ed Eredi fu Domenico Covari, da una Eredi fu Luigi Covari, dall'altra Eredi fu Xforo (Cristoforo) Ertola. 6º altra simile nominata Costalunga di sotto; sopra il Pedone, sotto Eredi fu Domenico Covari, da una Eredi fu Antonio Covari, dall'altro Eredi fu Luigi, e fu Domenico ambi Covari. 7º Altra prativa detta Fontanelle cui sopra e da un lato la pubblica strada di sotto Luigi Ertola fu Antonio, da una Eredi fu Xforo (Cristoforo) Ertola. 8º Altra castagnile luogo detto il Prato cui sopra la via publica sotto una Comunaglia Covari; da un lato Antonio Covari fu Andrea; dall'altra Eredi fu Domenico Covari. 9º Altra simile luogo detto Ronchigajuoli e Prato contigui cui sotto Eredi fu Antonio Covari, sopra la strada publica etc. 10° Altra simile luogo detto One cui sopra la costa, sotto Eredi fu Domenico Covari da una Eredi fu Antonio Covari, dall'altra suddeti Eredi Ertola Cristoforo. 11° Altra pur simile luogo detto Casella Rabbiosa cui sopra Eredi fu Luigi Covari e fu Luigi Ertola fu Andrea, sotto il fossato da una Giuseppe Covari fu Paolo, e il compratore, e i Bacigalupi di Villa Monte [forse Lovari], dall'altra Eredi fu Antonio Casaleggio. 12° Altra simile luogo detto Abareto cui sopra la costa, sotto il Pedone, da una Eredi fu Antonio Covari, dall'altra il compratore. 13º Infine tutte quante le ragioni ed azioni di ci può essere in possesso il venditore sulle terre di sua spettanza poste nella villa di Ertola si divise che indivise, nominate ed innominate, compresevi due piante di castagno co' una terra luogo detto Albareto di là ecc. Il tutto per la somma convenuta di £ nuove suemilanovecentrentuna e centesimi 37, cadastrali lire cento quaranta sei £ 146 - Venditore art. 878 - Compratore art. 873».

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto - REGISTRO DI POPOLAZIONE [1871] - Brugnoni - Via Priosa, Casa N° Tinna, n°4 Foglio di Famiglia N. 72-

- 1 Repetto Carlo fu Gerolamo e fu Maria Merli, m., Oste, nato a Brugnoni, 1801, vedovo, luogo del domicilio legale S. Stefano d'Ayeto, Luogo di residenza o abitazione
- 2 Repetto Gerolamo di Carlo, m. figlio, nato a Brugnoni, 1822, marito di Angela Repetto:
- 3 Repetta Angela di Andrea, f., nuora, nata a Noce, 4 Marzo 1834, moglie di Gerolamo, morta il 3 aprile 1878;
- 4 Repetto Luigi di Gerolamo, m., nipote, nato a Brugnoni, 1860, celibe:
- 5 Repetto Gio: Maria di Gerolamo, nipote, nato a Brugnoni, 1863, morto 26 febbraio 1875;
- 6 Repetto Giuseppe Gaspare di Gerolamo Carlo, m., figlio, nato a Brugnoni, 1830, marito di Cattarina;
- 7 Cuneo Cattarina fu Luigi, f., nuora, nata a Isoletta, 1840 moglie di Giuseppe;
- 8 Repetti Paolina di Gaspare, f., nipote, nata a Brugnoni, 1861, morta 18 9bre 1874:
- 9 Repetto Luigi di Carlo, m., figlio, nato a Brugnoni, 1832, celibe, in America da 24 anni;
- 10 Repetto Carlo di Carlo, m., figlio nato a Brugnoni, 1835, marito di Cuneo Angela, in America da 20 anni:
- 11 Repetto Giuseppe di Carlo, m., figlio, nato a Brugnoni, 1840, marito di Cella Cattarina;
- 12 Repetto Domenico di Carlo, m., figlio, nato a Brugnoni, 1844, in America da 24 anni;
- 13 Repetti Carlo Antonio di Gaspare, m., nipote, nato a Brugnoni, 3 maggio 1866, celibe;
- 15 Repetti Carlotta Angela di Giuseppe, f., nipote, nata a, 8 Luglio 1868;
- 16 Repetti Carlo Antonio Gerolamo di Gerolamo, m., nipote, nato a, 3 maggio 1869, celibe;
- 17 Cuneo Angela fu Antonio, f., nuora, nata a Meconesi, 1847, moglie di Carlo, in America da 24 anni;
- 18 Repetti Maria Agostina di Gaspare, f., nipote, nata a Brugnoni, 14 maggio 1870;
- 19 Cella Catterina di Cesare e di Cattarina Cella, f., nuora, nata a Ca' di fratta, 23 aprile 1851, moglie di Giuseppe;
- 20 Repetti Maria Serafina di Giuseppe, f., nipote, nata a Brugnoni, 5 7mbre 1872:
- 21 Repetti Carlo di Giuseppe, m., nipote nato a Brugnoni, 13 marzo 1875;
- 22 Repetti Maria Catterina di Giuseppe, f., nipote, nata a Brugnoni, 11 maggio 1878; di anni 46

aggiunta postuma: Repetti Gaspare Antonio di Carlo

N.B. dal Foglio di Famiglia, su riportato si evince che l'oste, Carlo Repetto fu Gerolamo, aveva numerosa figliolanza, come citato nel documento numero 53 del 18 Febbraio 1841. Qui risulta avere, al febbraio del 1841, i seguenti figli: Repetto Gerolamo, nato nel 1822, Repetto Giuseppe Gaspare, nato nel 1830, Repetto Luigi, nato nel 1832, Repetto Carlo, nato nel 1835, Repetto Giuseppe, nato nel 1840.

Indi ebbe, almeno, cinque figli maschi, essendo Repetto Domenico, nato nel 1844. Senza contare le probabili femmine, che nel Registro di Popolazione del 1871 non sono registrate essendo già accasate altrove.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Nel Registro MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851, estrapolando si legge: «103 – Repetto Carlo fu Gerolamo proprietario – 50 - Una casa ad uso di propria abitazione, e Bottega e Bettola, sita nel region dei Brugnoni (7,50 – 0,75)» Nel Registro MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851, estrapolando si legge:

«Numero progressivo: 101 – Cognome e Nome: Repetti Eredi fu Carlo / Tina – Paternità: fu Gerolamo – Via, Frazione o Cascinale sparso: Brugnoni - Casa: propria – PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE: Esercente(?) il mulino ad acqua detto di *Tina* a due palmenti – TASSA dovuta: 1,25.

Numero progressivo: 102 - Cognome e Nome: Repetti Antonio / Morinà - Paternità: fu Antonio - Via, Frazione o Cascinale sparso: Noci di Priosa - Casa: propria -PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE: Esercente(?) il mulino ad acqua detto delle Noci a due palmenti – TASSA dovuta: 1,25.

Numero progressivo: 103 – Cognome e Nome: Repetti Antonio / Scheuzza – Paternità: fu Alessandro – Via, Frazione o Cascinale sparso: Brugnoni - Casa: propria – PROFESSIONE O PROFESSIONI RIUNITE DELL'UTENTE: Oste – TASSA dovuta: 1,25.

54 19 Febbraio 1841

Nel accusare a V.S. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine segnata sono ad assicurare che per parte del mio Uffizio sarà continuato il diffidamento a chi che sia de richiedenti Certificato buona condotta che lo stesso valevole si è soltanto per lo Stato che veramente si compromettano alorché (allorché) si portano all'estero saran difidati (diffidati) non meno dal considerevole vantaggio essi hanno cioè i giovani dal 18 al 24²³² anno soggetti alla Leva se ricorrano (ricorreranno) all'Uffizio d'Intendenza ove la spesa non arriva che a poche £ nuove 4.50 a vece di pagarne come in addietro, a Regii Notai pel meno di £ nuove 18, non verra mai omessa di far risoltare dalla validatura, e specialmente per quei si rilascierano (rilasceranno) ai giovani del Comune. La sugeritaci postilla che serve soltanto per l'interno de' dominii di Sua Maestà Re di Sardegna.

55 1841 19 Febbraio

Sebene (sebbene) con graziosissimo foglio di V.S. Illustrissima contro distinto non mi si dica che il **Raggio Agostino** sarebbe figlio di **Allesandro** (Alessandro) io mi fò a credere essere aponto (appunto) quello che tante altre volte ci diè motivo di scriversi a vicenda, e quello stesso così chiamato il Mersaro del cui furono oggetto altre di questo mio Uffizio 15 Luglio 1837 N° 15, 19 Luglio 1838 N° 92 e aprile 1839 N° 146 - e per cui sempre potei ripetere non avere questi verun conto aperto ne col Regio Fisco ne con questo di Polizia Locale e sebene (sebbene) dalle parti di Cunneo (Cuneo) vanti o si dica Negoziante il conobi (conobbi) qui privo dogni (d'ogni) mezzo, poco dedito al lavoro e per cui le più volte venne qui tradotto qual ozioso ed espulso specialmente dalla Monarchia Ostriaca (Austriaca).

Confermo di nuovo che egli e sevro (scevro) di qualsiasi delitto sito(?) in questa Comune ove i suoi genitori già abitavano, Ma in oggi anzi da gran tempo espatriati e nulla possidenti e che lagostino (l'Agostino) loro figlio in discorso nepure (neppure) è nativo di Cabanna antica loro Patria e

56 5 Marzo

Niuno della famiglia **Bianchi** a cui appartiene il **Ferdinando** del cui è oggetto il graziosissimo foglio di V. S. Illustrissima contro distinto ne il giovine stesso trovasi da queste parti Ma bensì in **Roma** da qualche mesi. Così mi sono diretto con aposita (apposita) lettera al Signor Simonetti Giacomo mediatore in codesta cità (città) perché come quello che farà affari per la medesima **famiglia Bianchi** stabilitasi in **Piacenza** Paghi il ducato se di già tiene ordine e ne informi que' tali che riguarda un sì urgente affare, affine al più presto possisi rimediare a quanto occorre.

²³² Indi apprendiamo che nel **1841**, i giovani dai **18** ai **24** anni erano abili alla Leva, nell'esercito di Sua Maestà il Re di Sardegna.

N° 57 11 Marzo 1841

Tanto la vedova **fu Domenico Ferretto**²³³ quanto **la figlia Giovanna**, che si maritò con **Raggio Gio Batta** conviventi insieme nella casa de' Ferretto bettoliere a **Brognoni** (Brugnoni), **Bettola**²³⁴ che si vorebbe decaduta perché morto il titolare avvisato(?), mi fecero d'essi instanze e preghiere affine io perorasi (perorassi) la loro causa presso di V.S. Illustrissima perché le venisse rilasciata in capo della Giovanna figlia la nuova patente a tanto poter continuare, e così ravisando (ravvisando) in cosa ben caritatevole e giusta d'interesarmi (interessarmi) pel bene di tale famiglia onde possimo (possano) conseguire il loro intento ad esercire in tale qualità, e perché eredi diretti del loro marito e padre e perché anche con la professione di mulatiere che esercita il marito **Raggio** possino essere proviste de' vini e generi necessari all'esercizio stesso o sostentamento decoroso come sapere fare dal che le manca il Capo di tale casa; così non posso ne deggio (debbo) ommettere (omettere) di racomandare (raccomandare) simile causa alla prelodata S.V. Illustrissima per l'ottenimento di simile rinovazione (rinnovazione) e per cui unisco alla presente il Certificato prescritto giaché quello del **Regio Tribunale di Prefetura** (Prefettura) andava unito ad altra mia di 7^{bre} (settembre) ultimo con quello del **Repetto Carlo** e **Peirani Luigi**²³⁵ perché dalla mai sempre sperimentata bontà di lei posso prometermi (promettermi) un favorevole rescritto, ho il pregio di mai sempre ripetermi ed essere con osequiosisimo (osequiosissimo) rispetto.

Indi, si evince che il villaggio di **Brugnoni**, essendo posto circa al centro della Parrocchia di Priosa su un'importante via di collegamento col la Val Fontanabuona ed in specie con **San Vincenzo del Favale**, avendo altresì la rivendita di **Sali e Tabacchi**, nonché il mulino, era luogo assai frequentato. Per cui le tre osterie potevano, in qualche modo, coesistere onde alimentare i traffici.

Malgrado costoro gestissero l'esercizio di bettoliere o oste pare che in seguito le cose non andassero poi tanto bene, forse per via di una carestia che colpì la val d'Aveto e le contermini intorno agli anni '70 dell'Ottocento.

Tant'è che sia l'oste Alessandro Repetto fu Antonio, detto scocia, nato a Brugnoni nel 1810, che i tre figli dell'oste Carlo Repetto, ossia Luigi, nato a Brugnoni nel 1832; Carlo, nato a Brugnoni nel 1835 e Domenico, nato a Brugnoni nel 1844, si recarono in America in cerca di fortuna.

Probabilmente l'Alessandro Repetto, vi fu indotto anche a causa delle spese processuali dovute allo scandalo che l'aveva colpito per via della sua condotta non proprio morigerata, come si evincerà in seguito dalla trascrizione del Registro Copia Lettere.

²³⁵ Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'anno 1833*, estrapolando: « 2 - 6 Giugno 1831 Notaro Gio: Domenico Devoti

Peirani Pasquale, Nicola, e Luigi fratelli fu Giacomo, divisione di beni stabili seguita fra essi tre fratelli, e sono spettati i beni seguenti posti a Santo Stefano d'Aveto, cioè: alli Pasquale e Nicolò fratelli sono spettati cioè.

- 1° Una casa da tre solai e fondi posta ove sopra con accessi, annessi e connessi, quella precisamente pervenuta in detti fratelli dal fu Carlo Cella fu Cesare, come dichiarano.
- 2° Una terra sita ove sopra Luogo detto <u>Piscinella</u> seminativa e prativa sotto i suoi notori confini.
- 3° Altra [terra] seminativa chiamata Valle sotto i suoi notori confini.
- 4° Altra seminativa chiamata *Dall'Oratorio*.
- Al Luigi Peirani fratello sono spettati i seguenti, cioè:
- 1º Una terra, dico terra, posta in detto luogo, consistente in due pezzi, uno seminativo, e l'altro ortivo, chiamati Campominoso sotto suoi notorj confini.
- 2° Altra terra posta ivi, seminativa Luogo detto *Fascia in Campomenoso* pure sotto i suoi notorj confini.
- 3° Altra terra ivi situata consistente in due pezzi, uno prativo, e l'altro seminativo e segativo, chiamato Naso sotto i suoi notori confini.
- 4°Altro pezzo seminativo posto ivi, Luogo detto *Costigiuola* sotto i suoi notorj confini
- 6° Altro posto ove sopra seminativo e segativo, chiamato <u>San Piero</u> e <u>Ciampelletta</u> sotto i suoi notori confini
- 7° Altro pezzo posto ivi seminativo con salvatico, chiamato <u>Coa longa</u> sotto i suoi notorj confini.
- 8° Altro simile posto in detto luogo chiamato pure <u>Ciappelletta</u> sotto suoi confini
- 9° Altra terra seminnativa ivi posta luogo detto <u>Groppa</u> sotto suoi notorj confini
- 10° Altra terra posta ove sopra, seminativa e segativa con suoi salvatici e castagni chiamata Pianaretto sotto suoi notori confini.
- 11° Altro pezzo selvatico posto ove sopra luogo detto <u>Cogno secco</u> chiamato <u>Moggia longa</u> sotto suoi notori confini.
- 12° Altro pezzo di terra posto ove sopra pure salvatico luogo detto Monte mezzo sotto suoi confini.
- 13° Un orto muragliato posto ove sopra sotto suoi confini presso al Castello.
- 14° Una casa da tre solai e fondi posta in detto luogo sulla strada che conduce al molino sotto suoi confini.
- 15° Un corpo di casa posto ivi esso pure, che serve ad albergo pubblico, casa d'abitazione, stallatico, cascina, granai, cantine, ed altri usi con attiguo terreno ortivo, il tutto sotto suoi notori confini.
- 16° Altra casa posta in detta Borgata e poco distante dalla prima, che serve di locale della Regia Dogana, come si comparte con tutti li annessi connessi relativi e dipendenti e terreno attiguo, cui di nanti la strada, sotto suoi notori confini.
- 17° Una bottega posta sotto la casa Fugazzi ivi sita sotto suoi confini.
- 18° Una casa ad uso di cascina, stalla, e simili ivi posta chiamata la Rovina; in somma tutti i beni e proprietà sul distretto di Santo Stefano all'esclusione come sopra. Ascendendo l'allibramento generale di questi beni in totale di Lire nuove 4354. Se ne lasciano a carico dei due fratelli Pasquale e Nicolò £ 1654 e le restanti £ 2700 al Luigi altro di fratelli.

E così Luigi Peirani fu Giacomo per £ 2700

Pasquale e Nicolò per £ 1654 (Operato alli art. 1255, e 1254 =)

²³⁴ Si può rilevare che all'epoca, siamo intorno al **1841**, a **Brugnoni vi erano almeno 3 osterie**: quella di **Carlo Repetto** già appartenuta a suo padre **Gerolamo**, quella del fu **Domenico Ferretto**, e quella di **Alessandro Repetto**, detto *scocia*, in volgare *schezza* - che vul dire *coccio* -.

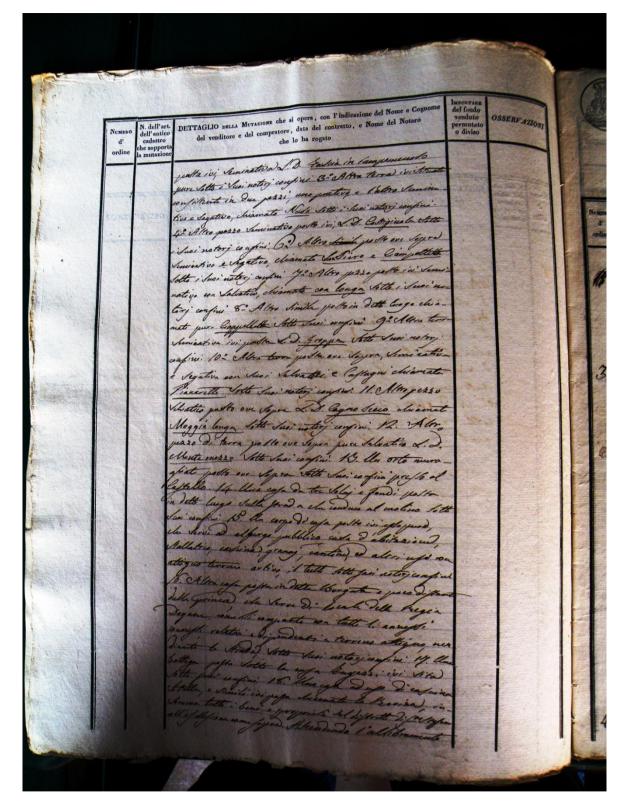


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina del Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, in cui sono citati i beni toccati in divisione a Peirani Luigi

N° 58 12 Marzo [1841]

L'Illustrissimo Signor Intendente della Provincia con sua Circolare del 4 andante mese richiama li Uffizi di Sindaco, gli eccita, gli minaccia perché in maggior parte siano mancanti alla mensile rimessa la nota degli oziosi e vagabondi de' Comuni e giusta il prescritto delli Art consuntivi emmanandosi (emanatisi?) in proposito, e di più alla stessa Circolare vi venne fatta addizione del tenore seguente –

P.S. ricevo in questo momento un nuovo dispaccio della Regia Segreteria sudetta con connessovi stato dal quale risulta che cotesto Comune trovassi (si trova) in ritardo per l'invio anche al Regio Comando della nota degli oziosi vagabondi per i mesi del 1º trimestre scorso e primi del 1841, debbo pertanto far sentire alla S. V. Illustrisima al suo Segretario che non spedendo indilatamente la nota richiesta avvrano (avranno) il suo effetto communicazione (comunicazione) portata nella presente ma siccome so' certo che tanto per l'ultimo trimestre 1840, quanto pel 1° andante anno fu compiuto da parte del detto mio Uffizio a questa parte di dovere, con avere rimesso Stato negativo pel trimestre 4° accennato, uno Stato negativo in data 27 9^{bre} (novembre) per detti <mark>oziosi vagabondi, e simili</mark> segnato d'al'ordinario (dall'ordinario) Consiglio in luogo della consueta trimestrale deliberazione in duplice copia perché dissi negativo e perché fui consigliato dover ommettere la scriturazione (scritturazione) del formale atto, quando tale risulti a non aversi soggetti a farvi figurare, ma non così fu pel 1° semestre dell'andante anno, mentre sò di certo che sotto il Nºº 4 dei Atti Consulari in data 27 Gennaio vi ho la deliberazione relattiva (relativa) della cui dupplice (duplice) copia venne rassegnato all'Uffizio della S. V. Illustrissima con più in mensile stato prescritto nuovamente e come al libro 2° titolo 8°, Cap. 3° del Codice penale, Copia eguale ne trasmissi (trasmissi) a questo Signor Giudice di Mandamento, è vero che tali documenti venero (vennero) inviati soltanto sotto benda, e non con lettera numerata e registrata che gli aconpagnasse (accompagnasse), ma pure non dubito anche rinvenuti che siano al di lei Uffizio, come in questo di Giudicatura non mi venghi riscontrato su questo adempimento e possi così giustificarmene l'invio che non mi si vole (vuole) ammettere. Mi perdoni Illustrissimo Signor Comandante se deggio (debbo) arrecarle un tale disturbo ma perché così ne esigge (esige) la circostanza, mi è duopo (d'uopo) ricorrere ove posso e debbo ritrovarne lo scampo.

59 15 Marzo 1841

Alla presente unito rimetto la sciabola e **bodriè**²³⁶ del fu soldato **Sbertoli** Classe 1817(?) così ritorno la Procura dei parenti del defonto (defunto) militare perché voglia degnarsi della opportuna legalizzazione affine il Signor **da Costa** posso (possa) trovare il mezzo dincassare (d'incassare) il risoltante residuo Massa²³⁷ delle £ nuove 9.95 giaché tiene presso di se, oh (o) almeno che allo stesso diretto quel foglio portante la situazione della Massa stessa e decesso dello Sbertoli che mi pervene (pervenne) dal di lei Uffizio sino in Gennaio ultimo, donde così potere da tale Signor da Costa esigersi dal Amministrazione per conto dei parenti medesimi.

N° 60 12 Marzo 1841

Circolare ai Signori Parrochi

Affine che da questo uffizio si possi addivenire alla formazione della prescritta Lista alfabetica per la Leva della classe 1823 rendesi indispensabile ricorere (ricorrere) alli rispettivi Parrochi delle diverse chiese del Comune perché si compiaciano (compiacciano) al più presto possibile dare lestratto (l'estratto) di Nascita di tutti i giovani nati nella loro Parrochia dall 1° Gennaio al 31 X^{bre} (dicembre) di detto anno 1823 partendo l'annotazione di decesso rinpetto (rispetto) a quelli che più non sopravivessero, e ciò per i viventi quanto per i morti sempre di detta classe portavi la rispetiva (rispettiva) data di mese di giorno

In attesa di tanto ho il pregio di ripetermi ed essere

²³⁶ Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 162, estrapolando: «budriere, m. *fr. BAUDRIER (atd. baldrich cinta). Larga fascia di cuoio posta sulla spalla dritta, la quale attraversa da una parte il petto, dall'altra la schiena del soldato, e va a congiungersi al fianco sinistro per reggere la sciabola o la spada/ Correggiame con che i soldati portavano indosso armi e sacco.»

²³⁷ Nel *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 948, estrapolando si evince: «massa, f. *MASSA mucchio, quantità, podere, pasta. Mucchio, Montone, Quantità di cose aggregate, della stessa specie o diverse, o di materia tutta unita./ [...] Quantità di somme di denaro raccolta insieme. [...] Somma o fondo messo insieme o per sovvenzioni o rilasci sul soldo o ritenzione o proventi straordinari che viene amministrata da un consiglio di ufficiali d'ogni reggimento per provvedere al soldato in quelle cose a cui non provvede lo Stato; Platta.»

N.B. A questo punto si registra la compilazione del Registro con altra scrittura, molto più chiara e corretta.

A tutta prima sembrerebbe un avvicendamento nel ruolo di Sindaco, ma da alcune espressioni parebbe sia solo cambiato il segretario che, probabilmente, compila il registro a posteriori, rifacendosi a verbali, lettere, e ordinanze poste in Archivio. Leggendo infatti con attenzione il registro si evince che si era dimesso il vecchio segretario **Cella** di Santo Stefano d'Aveto, e ne era subentrato un altro.

61 2 Aprile 1841

Mi si presenta in questo istante certo Raggio Agostino di Allessandro d'anni 26 circa, il quale rappresentandomi essere stato di recente espulso dal Piemonte per mancanza di documenti necessari, chiederebbe di essere da questo Ufficio fornito dei medesimi, onde potere liberamente circolare per guadagnarsi il quotidiano sostentamento, trovandosi privo affatto d'ogni mezzo di sussistenza. Quest'individuo è quello stesso appunto, che formava oggetto il venerato foglio di V.S. Illustrissima dei 16 Febbraio 1841 N° 1648, e di cui ebbi motivo a discorrere in altra di quest'Uffico dei 19 detto mese N° 55. Non stimai rilasciare al medesimo verun Certificato, senza prima esplorarne l'oracolo di V.S. Illustrisima, giacché, sebbene egli sia affatto mancante d'ogni mezzo di sussistenza, e privo di beni di fortuna, deggio (debbo) osservare, che contansi molti anni non fà più parte di questi miei amministrati, avendo anche i di lui genitori abbandonato da gran tempo questo Comune, ed essendo anche poco dedito al lavoro. Ma siccome durante il di lui soggiorno in questo Comune non diede luogo a lagnanze, ne mi consta essere stato ascritto a di lui carico verun delitto dal Regio Fisco, quindi la priego (prego) suggerirmi in proposito gli opportuni provvedimenti.

Mi preggio (pregio) intanto di raffermarmele

Sindaco Rossi

N° 62 8 Aprile 1841

Risposta alla Lettera N° 796(?)

Rispondendo al venerato foglio della S. V. Illustrissima in margine indicato, trovomi in dovere di significarle, che non tardai ad attuare le più scrupolose informazioni sul conto della nominatami Orsola Pagliughi vedova del fu Antonio Cuneo spazzino(?), i risultati delle quali si sono, che sebbene la Pagliughi non abitasse col marito in Milano, prese cio non come effetto di una volontaria separazione per reciproco disaccordo, dovendosi questo diverso domicilio attribuirsi soltanto a particolari motivi di famiglia, avendo in quel tempo detti coniugi dei piccoli figli in Alpepiana, ove possedevano ancora pochi beni di fortuna; e che anzi passava tra essi la più buona armonia, a corredo delle informazioni, che vengo da fornire alla S. V. Illustrissima, le rimetto pure in seno della presente una lettera del Reverendo Parroco di Alpepiana responsiva ad altra mia, con cui gli chiedevo delle precise informazioni sul conto della Pagliughi medesima, come quegli, che mi fu indicato trovarsi più d'ogni altro in grado di somministrarmene esatte cognizioni e in quanto riguarda alle lettere di corrispondenza, che detta donna avrebbe ricevuto dal marito nel suo vivente, non ne conserverebbe alcuna, avendola incitata a tale oggetto a quest'ufficio; una soltanto me ne presenta scritta da Milano dal di Lei fratello al predetto reverendo Parroco, dopo seguita la morte del marito, la quale pure acchiudo alla presente.

Compiendo in tal guisa adunque al dovere, che m'incombeva, passo al preggio (pregio) di raffermarmi con profondo rispetto

N° 63 11 Aprile 1841

Comune per annunziare il Gloria, e si facevano dei spari d'arma da fuoco in segno di gioia, e di allegria, come suolsi praticare in questi luoghi 238, un Paolo Sbertoli di Stefano della Villa Noce, frazione della Parrochia di Rezoaglio, giovine di 15 circa anni, anelando anch'esso di distinguersi in questa parte, e trovandosi privo di tali arme, entrò tosto in casa d'un suo vicino d'abitazione, e dato di piglio ad uno schioppo, sortì fuori, e reccatosi (recatosi) in un piccolo vico poco distante, sparò immediatamente lo schioppo, e nel momento appunto, che a di lui insaputa comparve da un altro vicolo un di lui fratello in compagnia d'un Giuseppe Brizzolara di Andrea di detto luogo, ragazzo quest'ultimo di dodici anni, quale rimase disgraziatamente colpito nelle coscie, e nell'addome, trovandosi lo schioppo caricato di pallini da Lepre, e nella scorsa notte per effetto delle riportate ferite, cessò di vivere. Questa mattina poi questo Regio Fisco si è reccato (recato) tosto sul logo per visitarne il cadavere, e fare gli relativi incombenti fiscali.

Mentre mi faccio doverosa premura di tanto partecipare alla S.V. Illustrissima, passo al preggio (pregio) di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 64 11 Aprile 1841

Unito alla presente ho l'onore di rassegnare alla S. V. Illustrissima il 3° Certificato medico statomi presentato dalla famiglia del soldato Giuseppe Cella della Brigata Savona, classe 1814 il quale trovandosi sul Regno Lombardo Veneto, ed impossibilitato a potersi reccare (recare) all'adempimento del suo dovere qual militare chiamato da Sua Maestà sotto le Regie Bandiere per solo effetto d'incommodi (incomodi) di salute, trasmise di tempo in tempo gli attestati constatanti il suo impedimento; quindi, onde non gli venghi ascritto a delittuosa mancanza una tale sua non presentazione, mi premuro inviare a codesto Ufficio quei documenti, che giustificano l'impedimento, e lo stato della di lui salute, in cui continuamente ritrovasi -

Mi preggio (pregio) intanto

Sindaco Rossi.

-

²³⁸ Probabilmente si fa cenno alla **celebrazione della Pasqua**.

Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: « 74 – In Notaio Tassi G.B. il 21 7bre 1837. – Rocca Giovanni fu Antonio di Villa Noce (Rezzoaglio) ha venduto a Brizzolara Andrea fu Giammaria di Cerisola (Rezzoaglio) 5 terre, le due prime prative, e le due ultime boschive, site tutte a Cerisola i cui confini e denominazioni sono quali infra: la 1ª detta Carbonaie ha per confini di sopra Giuseppe Fontana fu Gio Maria di sotto il compratore, da un lato Stefano Sbertoli dall'altro Gio: Covari fu Gio Maria, la 2ª appellata Cardeneje di sopra termina in cima e da un lato co' beni del compratore, di sotto con que' degli Eredi fu Antonio Brizzolara, dall'altro lato con Antnio Sbertoli fu Domenico. La 3ª a pari denominazione si sopra finisce in angolo di sotto confina con gli Eredi fu Marc'Antonio Fontana fu Giovanni. La 4ª luogo detto Gravazzuoli ha di sopra la strada di sotto Eredi fu Vincenzo Sbertoli, da un lato Andrea Rocca fu Gregorio dall'altra Eredi fu Cristoforo Rocca. La 5ª ma solamente per metà cui godeva il venditore indivisa con Antonio Sbertoli fu Domenico, appellata Dalli Fo' di Lazzò cui sopra famiglie Sbertoli di detta villa Noce, di sotto Domenico Fontana fu Giovanni; da un lato la strada vicinale, e dall'altra il già detto Luigi Brizzollara fu Cristoforo. Ciò tutto per il convenuto prezzo di £ nuove trecentoventi, cadastrali lire venticinque _ £ 25 – Venditore art. 977 – compratore art. 233».

N.B. Ad una prima analisi, parrebbe che lo Stefano Sbertoli citato nell'atto di vendita fosse il padre del ragazzo Paolo Sbertoli.

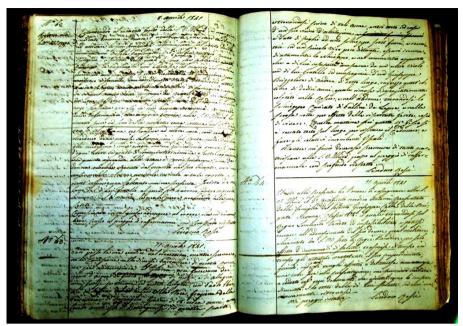


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – la pagina su descritta

N° 65 11 Aprile 1841

Risposta alla lettera N° 618

Il Mazza Luigi di cui formava oggetto il graziosissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine anunziato (annunziato), non ritrovansi in questo Comune essendo abitante, e domiciliato nel Regno Lombardo Veneto da quattordici circa anni, e non pretesi perciò intimarlo giusta gli ordini contenuti in succitata di lei lettera. Però posso assicurare, che il medesimo od i di lui parenti non tralasciarono di voler compiere il pagamento della rata annuale dovuta al di lui surrogato militare Mascetti, mentre nei primi del Dicembre ultimo scorso fecero passare il denaro a questo dimessosi Segretario Cella, ed esso lo passò a persona in codesta città nel preciso giorno, unitamente ad altra quota di danaro dovuta al surrogato di Pellegrino Cella nepote di detto fu Segretario Cella, il quale sin d'ieri non ommise con apposito espresso di subito far sentire alla persona, che tanto dovea eseguire, come sia andata la cosa, e perché prontamente si presenti al di lei Uffizio per intendersela con V.S. Illustrissima, e far conoscere, che il Mazza non fu negligente nel far onore al proprio dovere, come nol fu neppure nello scorso anno 1839; e così l'incaricato fece verbalmente sentire, che senza il menomo indugio si sarebbe presentato a la prefata S.V. Illustrssima, ed avrebbe fatto in modo, che tutto fosse finito a questo riguardo.

Nell'atto, che tanto le accenno in proposito, mi preggio raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi

N° 66 11 Aprile 1841

Risposta alla lettera N°1834

Mi premuro notificare alla S. V. Illustrissima, che quel Folle²⁴⁰ (Fulle) Paolo fu altro, di cui formava oggetto il di lei pregiatissimo foglio contro distinto, e che venne da Lei munito di passo obbligatorio, con precetto di presentarsi fra due giorni a questo Uffizio, non si è per anco veduto, e neppure constami trovarsi nel Comune.

Mentre la prevengo della trasmissione dei di Lei ordini per parte del Folle anzidetto, mi preggio raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

-

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: «67 – 18 7bre 1833 Notaro Tassi – Folle (Fulle) Bartolomeo fu Giovanni della Villa fossato di Mileto ha ceduto a Gazzolo Anton Maria fu Giovanni di Scabbiamara delle Cabanne i beni seguenti siti a Fossato di Mileto cioè 1° Terra coltiva detta *Piano della casa rotta di sotto*. 2° Altra prativa luogo detto *Prato sopra la casa nella Chiesa*. 3° Altra simile luogo detto *Chiosello sotto casa*. 4° Altra coltiva luogo detto *Luga'*. 5° Altra simile luogo detto *Frimba di là dalla pedagna*, del valore detti beni di £ nuove 887,4, cadastrali 40 – Venditore art... - Compratore art 1122».

N° 67 14 Aprile 1841

Compiegato nella presente ho l'onore di rassegnare alla S.V. Illustrissima un piccolo viglietto (o biglietto) pervenutomi da S. Colombano²⁴¹ per parte di un Pietro Fugazzi di Antonio di questo Comune, colà abitante, ove esercita il mestiere di segatore, con cui mi dichiara di acconsentire, che venghi rilasciato il passaporto a Maria del Vecchio di lui moglie per trasferirsi colà con quattro piccole figlie avvisando perciò alla necessità, che la medesima avrebbe di raggiungere il di lei marito, non potendo più a lungo protrarre la sua dimora in Alpicella per mancanza di mezzi di sussistenza, invio pure qui acchiuso alla S.V. Illustrissima l'apposito Certificato, con preghiera volersi degnare rilasciargli il passaporto all'estero per la sumentovata (summentovata)²⁴² destinazione.

Mi preggio (pregio) intanto raffermarmele (riaffermarmele) con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 68 15 Aprile 1841

Il padre del defunto soldato **Sbertoli**, richiederebbe venir fornito da quest'Ufficio dell'apposito Certificato, da cui risulti chiaramente la di lui qualità d'unico erede immediato del defonto (defunto) di lui figlio, per farlo tenere in un coll'atto di Procura all'Amministrazione principale del 15 Reggimento Fanteria, redatti detti due documenti nel senso dell'Instruzione Ministeriale del 2 Febbraio 1821.

Ma siccome in seguito delle diligenti ricerche pratticate (praticate), non mi fu fattibile rinvenire in quest'Ufficio la preaccennata Instruzione, quindi uopo mi è pregare la S. V. Illustrissima degnarsi farmi conoscere i requisiti voluti dalla detta Instruzione per potere validamente soddisfare alle fattemi richieste, e disimpegnarne qualunque ulteriore incombenza nel caso di consimili richieste.

Mentre la priego (prego) intanto perdonare il disturbo, che le arreco per siffatta Instruzione, ho l'onore

Sindaco Rossi

N° 69 20 Aprile 1841

Per soddisfare all'obbligo, che m'incombe per il volgente mese, mi premuro trasmettere alla S.V. Illustrissima la nota mensuale degli oziosi, e vagabondi esistenti in questa Comune, e menzionati nel libro 2°, titolo 8°, Cap. 3° del nuovo Codice Penale.

Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____

Sindaco Rossi

_

San Colombano. Potrebbe essere San Colombano al Lambro, presso il Lodigiano, allora facente parte del Lombardo Veneto.

summentovata = su menzionata

N° 70 20 Aprile 1841

L'Ufficiale Rassegnatore lasciò in questo Comunale Ufficio un Congedo di riserva del militare Leopoldo Bartolomeo Fugazzi, il quale mancò a diverse rassegne, compresa quella del 12 volgente, e che dicesi essere in Livorno

Invitai i di lui genitori per avere il vecchio Congedo illimitato, e ritirassero il nuovo, ma il padre mi osservò, che certamente dovea averlo il militare in Livorno, ma che tosto gli avrebbe scritto, perché almeno glielo mandasse, come pure lo avea invitato in tempo utile a rimpatriare per presentarsi alla rassegna anzidetta. Colgo egualmente questa circostanza per far conoscere alla prelodata S. V. Illustrissima, che si rese pure mancante a quest'ultima rassegna soltanto il soldato Baccigalupi Luigi di Gio Maria della Brigata Savona, N° di matricola 4598, ma tale mancanza però non fu effetto della di lui cattiva intenzione, ma piuttosto effetto di vera forza maggiore, giacché pochi giorni prima del divisato termine di sua partenza da Milano per recarsi al disimpegno di suo dovere, venne colà arrestato²⁴³, dove trovasi tutt'ora ditenuto in quelle Carceri inquisito di complicità di furto commesso da un di lui compagno di stanza, con cui era collaboratore in quella città, e ciò a danno di certo Ertola altro loro compagno. Dalle voci sparse da tutti coloro, che ritornano da quella Città si accerta l'innocenza del ditenuto (detenuto) Bacigalupi. Si sarebbe scritto dai di lui parenti per avere un Certificato regolare della di lui ditenzione; ed è per questo ne porgo avviso, onde non abbia a figurare qual mancante volontario alla rassegna, e come tale incorso nella punizione prescritta. Mi preggio (pregio) intanto.

²⁴³ GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pagg. 200-202, a proposio di arresti, estrapolando:

«[...] Fra i rezzoagliesi residenti in **Milano**, nel **1846** vi era un certo **Cella Pellegro** di **Villacella**, denominato **il caporale**, nomignolo forse acauistato pel arado da lui raggiunto, quando indossava l'invitta montura.

Quell'individuo, quantunque buon uomo e dotato di qualità ottime, come avvedutezza talvolta lasciava alquanto a desiderare.

Osservando egli un giorno in Piazza Castello manovrare un reparto di truppa Austriaca, vedendo un bel momento quei soldati, col fucile in posizione di sparo, l'autorità che un giorno gli conferivano gli antichi galloni, gli rinvenne in gola; con voce alta e stentorea gridò: "Fuoco". A quell'ordine categorico, faceva seguire la sua strategica e precipitosa ritirata. Rincorso e raggiunto dai dragoni austriaci in via San Nicolao, le buscò sode, e chi sa come sarebbe andata a finire, se i buoni milanesi non fossero corsi in suo aiuto mettendosi a gridare: "le minga lù, le minga lù".

Altra volta questo individuo insieme ad un suo compaesano, certo Malaspina Luigi di Costafigara, entrambi alticci, giunti davanti alla sentinella di una porta del castello, a squarciagola intonarono una canzone, allora in voga, di offesa all'Austria e al suo Governatore. Arrestati, quel contegno venne interpretato come un atto di irredentismo compiuto da individui affiliati alla Carboneria, nemici quindi dichiarati dell'aquila bicipite. In simili casi la sentenza era già bella e pronta; un tratto di corda avrebbe servito da esempio e salute a chi restava.

Fortuna volle che un loro compatriota, certo **Baccigalupi Ambrogio** di **Costafigara** denominato Carruzun, venuto a conoscenza del fatto, subito esponeva al **Duca Litta**, suo padrone, la profonda ignoranza e dabbenaggine di quei suoi compaesani, persuadendo il Duca a prestarsi presso il **Maresciallo Radetzky**, affinché a quei due sempliciotti venisse usata clemenza. A quell'epoca il Maresciallo dimorava appunto in casa Litta.

Radetzky, presa in considerazione la raccomandazione del Duca, volle però che quei due turbolenti fossero condotti al suo cospetto.

La sbornia sfumata, la tremarella, che aveva preso campo fecero sì che quando quei due sospettati famigerati pericolosi cospiratori furono in sua presenza, il loro aspetto di pulcini bagnati, era talmente remissivo, che non sarebbe proprio occorso lo sguardo d'aquila del Maresciallo per ravvisare in quei due le innocue persone che realmente erano. Radetzky togliendo allora dal tavolo un foglio di carta e, fissandoli con cipiglio severo, disse: "Questa è la vostra sentenza di morte già bella firmata, ringraziate quel santo, che ci protegge, se mi decido a farla a brani; ricordatevi però che questa è la prima condanna a morte che straccio, e che è anche l'ultima".

Rimessi in libertà quei due malcapitati, mogi- mogi facevano ritorno alle proprie abitazioni per rimettersi un po' in tono dalla gran paura provata, e a meditare a un tempo su quel famoso tratto di corda, che per poco non fu l'epilogo della loro solenne bevuta.»

N° 71 21 Aprile 1841

Nel mattino del giorno 6 volgente passando alle **Cabanne**, **Tassi Antonio Domenico** di questo Borgo da me incaricato del trasporto di una creatura *esposta* a codesto Pio Ospedale e che già era stata battezzata nella chiesa Parrochiale di Rezzoaglio, un **Domenico Cella fu di Cabanne**, sopranominato *il Russo* sagrista della Chiesa di detto Luogo, si permise di offenderlo senza alcun motivo, e ragione con parole molto ingiuriose, e verbali minacce, proferendo ancora delle maldicenze, e villanie contro il Sindaco, e Segretario del Comune.

Siccome questa non sarebbe la prima mancanza commessa dal Cella predetto, essendosi in altra precedente circostanza in cui avevo fatto presentare nella Chiesa Parrochiale di Cabanne una creatura esposta per esservi battezzato, permesso con simili insulti, e maltrattamenti, ne rendo perciò informata la Signoria Vostra Illustrissima per quei provvedimenti, che nella di Lei saggezza, e Giustizia avviserà opportuni per raffrenare simili inconvenienti.

Mi preggio intanto raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 72 22 Aprile 1841

In seno della presente ho l'onore di rassegnare alla S.V. Illustrisima un ricorso quest'oggi pervenutomi per parte di un **Antonio Mazza** di **Alpicella**, esercente bettola in detto luogo, portante questo ricorso lagnanze contro di un **Luigi Mazza**, perché in sensi dell'esponente **si permetterebbe vendere vino a minuto**, ed esercircire anch'esso una seconda bettola senza veruna speciale autorizzazione.

Mentre tanto accenno alla S.V. Illustrissima per le opportune provvidenze in proposito, ho l'onore raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

N° 73 30 Aprile 1841

Risposta alla lettera N° 473

Avendo chiesto conto del soldato **Connio 2**^{do} **(Secondo) Andrea** del 15 Reggimento Fanteria al N° 4521 di matricola, classe 1816, su cui m'intratteneva la S. V. Illustrissima col di Lei pregiatissimo foglio in margine anunziato (annunziato), e del di lui soggiorno, non che del motivo della di lui non presentazione all'ultima Rassegna testè passata, mi viene esibito da un di lui fratello un Certificato Medico, da cui risulta trovarsi lo stesso **ammalato in Roma**, motivo per cui non potè **rimpatriare** in tempo utile. Invio pertanto alla prelodata S.V. Illustrissima il Certificato anzidetto debitamente legalizzato da quel Signor **Console Sardo**, unitamente ad una lettera relativa scritta dal militare suddetto al proprio padre; e compiendo così all'onere, che m'incumbeva (incombeva) passo al preggio (pregio) di protestarmele con profondo rispetto.

N° 74 14 Maggio 1841

In seno della presente mi premuro trasmettere alla S. V. Illustrissima la fede di pubblicazione del Manifesto di Polizia del Regio Governo Generale della divisione di Genova in data 1° Aprile ultimo scorso, spedita da questo Segretario Comunale, ed accusare pure ricevuta della Circolare N° 1040 dei 20 detto mese, e delle annessevi N° 31 copie di detto manifesto.

Giovami poi in proposito osservare alla prelodata S.V. Illustrissima, che, siccome gli esercenti bettola, osteria, e simili, si trovano in questo Comune in N° di 40, rimarrebbero perciò alcuni di essi sprovvisti della prescritta rispettiva copia, e mancante pure se ne troverebbe quest'Ufficio per farvi all'occorrenza ricorso. Per le altre pubblicazioni poi prescritte dalla suddetta Circolare non tarderò prendere gli opportuni preventivi concerti con questo Signor Brigadiere Comandante la stazione dei Carabinieri Reali.

Preggiomi intanto raffermarmele con profonso rispetto

Sindaco Rossi.

N° 75 15 Maggio 1841

Trasmetto alla S. V. Illustrissima due Certificati per ottenere per la seconda volta nuovo Passaporto all'estero, giacché i primi sarebbero stati smarriti dai richiedenti, ed osservo, che in quanto riguarda al Passaporto richiesto dal Gio Andrea Rocca²⁴⁴, inscritto alla lista alfabetica della Classe 1819, avrebbe questi data costì l'opportuna cauzione²⁴⁵ sotto il giorno 30 ora scorso Aprile. Non avendo costoro mai dato a lagnanze per parte delle Autorità, mi lusingo sarà la S.V. Illustrissima compiacente aderire alla fatta richiesta. Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 98 – In Notaio suddetto Tassi, 14 9bre [1837]. - Brizzolara Giovanni fu Giammaria di Cerisola (Rezzoaglio) ha venduto a Brizzolara Andrea fu Gio Maria suo fratello un pezzo di terra coltiva sita a Cerisola nominata Co' d'Aglio cui sopra, sotto e da un lato il compratore, sotto Gio: Andrea Rocca fu Alessandro e nipoti; per £ nuove sessanta, cadastrali lire quatro £ 4».

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 25, estrapolando cita in nota: «G FELLONI, Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX, Torino 1961, pp. 141-145. «L'elevato numero di clandestini è collegato alla renitenza. L'Intendente Sigurani attesta che i passaporti per Cadice sono richiesti al solo scopo d'imbarcarsi per l'America Meridionale omettendo di pagare la forte cauzione dovuta dagli emigranti iscritti alla leva. Un altro percorso – preferito ancora nel Novecento dai clandestini diretti negli Stati Uniti – attraverso la Svizzera e la Francia conduce a Le Havre [...]».

N° 76 16 Maggio 1841

Onde verificare i fatti, e le minaccie contenute nel ricorso sporto a V.S. Illustrissima da Angelo Tassi figlio del Notaro Gio Batta, e che ora le restituisco, invitai a questo mio Ufficio Giovanni Raggi fu Luigi di Amborzasco, come quegli, che dal ricorrente veniva indicato per teste, e dalla di lui fattami deposizione risulta benissimo, che il Signor Paolo Tassi nel lasciare la nipote, ed il di lei sposo, mentre partivano per Fivizzano, lagnandosi con questi del proprio fratello relativamente alla divisione dei beni del fu loro comune padre, abbia detto, che esso anderà sulla forca, ma che sino vi anderanno degli altri, senza però indicare nominativamente chi siano. Sono persuaso pure, che in queste troppo avvanzate (avanzate) espressioni, volesse alludere al proprio fratello, di cui ha dei ben forti motivi di querelarsi per causa dei propri interessi. Ma, dovendo parlare in senso di verità e longi da parzialità alcuna, devo far presente alla S. V. Illustrissima, che tanto il di lui fratello, quanto il nipote ricorrente tengono essi pure una condotta assai irregolare verso del loro rispettivo fratello, e zio, giacché tentano ogni mezzo ingiusto per spogliarlo dell'eredità paterna, ed anche ne' giorni scorsi il nipote ricorrente si permise di esiggere (esigere) da un loro debitore dimorante in Ottone una somma di denaro, di cui in forza di una sentenza del Supremo Magistrato sedente in Genova ne spettava la metà al predetto Signor Paolo. Dalle quali circostanze potrebbe dirsi quasi meritevole di compatimento il Signor Paolo Tassi, se irritato dal fratello, e nipote fosse passato a tali eccessi di proferire le minaccianti parole, di cui è caso. Affine però non abbiano ad occorrere ulteriori riclami, giacché questo stesso ricorso un mese circa fà venne presentato a questo mio Ufficio, e dopo poche ore volontariamente ritirato dal ricorrente, non ho ommesso di far sentire al detto Signor Paolo Tassi, anche in nome di V.S. Illustrissima, di meglio contenersi in avvenire tanto verso il fratello, quanto verso il nipote ricorrente, con diffidamento, che ove fosse recidivo non tarderò procurare contro di lui quelle punizioni, che saranno del caso.

Questo è quanto trovomi in dovere di accennare in eseguimento dell'incumbenza (incombenza) contenuta nell'ordinanza di V.S. Illustrissima in data 3 volgente mese N° 1945.

Ho intanto l'onore raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 77 17 Maggio 1841

Inerendo ad altro precedente foglio di questo Ufficio in data dei 20 prossimo passato Aprile N° 70, trasmetto a V.S. Illustrissima un Certificato, ossia Decreto dell'Imperiale Regio Tribunale Criminale di Milano in data del 5 volgente, debitamente legalizzato da quel Console Sardo, e testè presentatomi da Gio Maria Baccigalupi, comprovante la ditenzione (detenzione) in quelle carceri del di lui figlio Luigi Baccigalupi soldato della Brigata Savona N° di matricola 4518, motivo per cui non sarebbe comparso all'ultima rassegna dei 12 ora scorso Aprile.

Pregiomi intanto raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 78 20 Maggio 1841

Trasmetto a V.S. Illustrissima la **Nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi** esistenti in questo Comune nel volgente mese, Avviserà dalla stessa, che gl'in essa descritti sono soltanto quelli portati dalla lista del mese precedente, giacché dalle diligenti indagini praticate non mi risulta finora potervene aggiungere alcuno.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto

N° 79 22 Maggio 1841

Dietro sostenute lagnanze sporte a questo Uffizio da diversi abitanti contro Maria Cella, moglie di Giuseppe Pareti, esercente questa osteria in questo Borgo, perché si permetterebbe nella vendita dei vini eccedere continuamente la tariffa stabilita dalla Censoria, ed anche appena stabiliti i prezzi di variarne la qualità, sostituendovene delle qualità inferiori per trarne un maggior profitto, mi reccai (recai) nel giorno 20 corrente nella di lei osteria in compagnia del Censore Bartolomeo Monteverde, e di questo Serviente Comunale per verificare la qualità dei vini esposti in vendita, e nel caso ne avesse variata la qualità, fissargliene nuova tariffa a proporzione dei prezzi oggi giorno correnti, e della maggiore o minore bontà. In tale circostanza facendo sentire alla detta ostessa Maria Cella di non permettersi in avvenire simili abusi, e di attenersi rigorosamente alla tariffa ne verrà stabilita dalla Censoria, il di lui marito Giuseppe Pareti, ben poco corretto ne' suoi discorsi, ci fece replicatamente sentire, che niente affatto curando la tariffa della Censoria, a qualunque maggiore, o minor prezzo venisse questa fissata, avrebbe voluto sempre continuare a vendere vino a suo capriccio; ed ai prezzi da esso lui creduti più convenienti. Non debbo ommettere di far presente alla S. V. Illustrissima, che sebbene questa osteria sia superiormente autorizzata in capo della Maria Cella pure è esercita dal di lei marito Giuseppe Pareti, con essa convivente, e che per la di lui poco regolare condotta tenuta con questo Signor Ricevitore di Dogana, fu alcuni mesi fa ditenuto (detenuto) per qualche tempo in codeste carceri a disposizione del Regio Fisco, che non avrebbe mai in alcun tempo potuto ottenere in suo capo verun esercizio, poiché da questi a preferenza di qualunque altro esercente si fomentano i vizi, gl'intrighi, e maneggi. Priego (prego) pertanto la S. V. Illustrissima, a contegno del medesimo, e ad esempio d'ogni altro esercente, di far sospendere il sudetto esercizio per quel tempo, che nella di Lei saggezza, e Giustizia avviserà opportuna-

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi.

N° 80 4 Giugno 1841

Celebrandosi annualmente nei tre giorni festivi di Pentecoste un solenne triduo, e Giubileo concesso in perpetuum a questa Chiesa Parrocchiale, si costuma per inveterata consuetudine di andare in giro i Signori Fabbriccieri, e reccarsi (recarsi) alle case di questi Parrochiani per raccogliere le offerte sì in danaro, che in granaglie, che la religiosa pietà de' fedeli suggerisce a ciascuno per supplire in parte alle gravose spese, che occorrono per una tale solennità. Fu in questa circostanza, e precisamente nel giorno 1° del volgente, che certo Gregorio Campomenosi fu Gio Maria, di questo Borgo, oltre di non aver potuto, e forse voluto fare offerta alcuna, si permise sulla pubblica piazza con inurbane maniere, con voce altiera (altera), e con parole tendenti a disanimare i fedeli a fare offerte, mancare di rispetto verso dei funzionari della Chiesa, che andavan raccogliendo le elemosine, e recare con positivo scandalo agli astanti. In virtù pertanto del dispiacere, che ne provai, e che ne fu inteso dalle persone di religiosa pietà, mi trovo in dovere informarne la S. V. Illustrissima per quelle determinazioni, e provvedimenti ravviserà prendere in proposito, affinché nessuno si permetti (permetta) in avvenire simili inconvenienti.

Ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

N° 81 5 Giugno 1841

Risposta alla lettera dei 27 Aprile N° 475

Nonostante le più esatte ricerche da me sinora praticate nel rimpatriamento di **Benedetto** figlio della vedova **Araldo Maria Maddalena**, nato in **Borzonasca** nel **1799**, da inscriversi nella lista della prima classe a chiamarsi, siccome quegli, che dicesi ommesso, e su cui la S. V. Illustrissima m'intratteneva col pregiatissimo foglio in margine enunziato, mai mi fu fattibile averne esatte informazioni. Oggi soltanto mi accerta un cugnato del detto **Benedetto Araldo**, che questi trovasi tuttora in **Milano**, ma che infallantemente (senza fallo) sta per rimpatriare in questo Comune con deliberata vollontà (volontà) di farsi inscrivere nella lista della prima Classe a chiamarsi.

Questo è quanto posso accennarle a riscontro del sucitato (succitato) di Lei foglio, nell'atto me le raffermo con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi ____

N° 82 5 Giugno 1841

Nel giorno 26 ora scorso Maggio, giorno in cui si solennizza in Alpicella la festa della Gloriosa Vergine di Caravaggio, certo Giovanni Fugazzi di Luciano di sedici circa anni, di Amborsasco, si permise senza alcun motivo di entrare in quel Cimitero, che trovavasi soltanto socchiuso, e con grave pubblico scandalo di quelli abitanti, e degli accorrenti a quella solennità calpestare, e rompere in dispregio col maggior disprezzo, lanciandole contro di un muro, alcune teste, o scheletri dei capi d'alcuni cadaveri, che erano riposte vicino alla croce del Cimitero medesimo.

Di questo fatto resosi ormai pubblico, e notorio, me ne rende anche avvertito quel Signor Consigliere di Alpicella, esternandomi anche il generale dispiacere ne procurarno tutti quei Parrochiani, ed il Parroco medesimo, che ne ha anche verbalmente reso conscio questo Segretario. Nell'atto ne rendo informata la S. V. Illustrissima per quelle determinazioni, e provvidenze ravviserà prendere in proposito, non debbo neppure ommettere di farle presente, che questo giovine trovavasi in quell'istante talmente ubbriaco, che resosi quasi privo di sentimenti, fu condotto alla propria famiglia da alcuni giovani di Amborzasco, e che neppur ora ricordasi dei commessi oltraggi.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto

N° 83 5 Giugno 1841

A seguito di diverse lagnanze sportemi dal Consigliere di Priosa, che certa Angela Boitana vedova del fu Luigi di S. Vincenzo del Favale si permetteva di reccarsi (recarsi) di sovente in quella Parrochia di Priosa per fomentare, e coltivare una scandalosa tresca col nominato Allessandro Repetto fu Antonio dei Brugnoni, ammogliato, e con cui già da qualche tempo dicesi menasse una vita scandalosa, con grave dispiacere della di lui moglie, richiesi con mia dei 31 prossimo passato Marzo il Brigadiere de' Reali Carabinieri di Cabanne a sorvegliare la condotta di questi due individui, con preghiera di tradurla al mio ufficio nel caso fosse vero quanto mi si asserisce dal Consigliere anzidetto. Ma quel Signor Brigadiere, con suo foglio 15 p.p. Aprile, e con risposta piuttosto favorevole a detti individui, mi assicura dell'insussistenza dell'incolpazione. Oggi poi vengo nuovamente assicurato da Gio Maria Sbarbaro fu Agostino bettoliere nella Villa Ca' da Sbarbaro, quale si presenta a quest'Ufficio d'Intelligenza, ed ordine di quel Brigadiere ormai convinto della pratica in discorso, che anche nella sera dei 30 p.p. Maggio, trovandosi la detta Boitana, e Repetto nella di lui bettola, ove si erano recati appostatamente (appositamente), abbia questo fatto sentire, che amava più la sua cara Angela, che lo stesso Spirito Santo, ed altri consimili discorsi, dai quali si arguiva la di lui poca relazione ed il di lui disonesto contegno, di cui ne può senza fallo anche accertare il Parroco di Priosa, e la moglie del suddetto Sbarbaro. Anche diversi creditori sono stati delusi nel loro avere, ed anzi guesta mattina venne da quel detto Illustrissimo Signor Giudice condannato al pagamento di £ 300, risultanti da una scrittura privata di cui non arrossì impugnare la propria sottoscrizione; e per maggiormente riuscire a defraudare i suoi creditori, dicesi abbia fatto in atti del Notaro Stanchi di Cicagna un assegnamento di £ 1000 a favore della sumentovata Boitana, quale vociferasi pure gravida, anche con somma sorpresa, e rincrescimento della di lui moglie²⁴⁶, che non ha mai azzardato porgere ricorsi contro del marito pel solo timore di venir da guesti malmenata.

²⁴⁶ La moglie di **Alessandro Repetto fu Antonio**, era tal **Queiroli Domenica**.

Nel Registro di Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (Parrocchia di Priosa), anno 1871 c.a, estrapolando si legge:

Brugnoni, *Scocia* (Casa Nuova), foglio di famiglia n° 73.

Repetto Alessandro fu Antonio, Capo famiglia, Contadino, nato a Brugnoni nel 1810, (in America da 5 anni);

Queiroli Dominica fu Pietro, moglie di Alessandro, nata a Garba nel 1810;

Repetto Antonio di Alessandro, figlio, nato a Brugnoni nel 1834;

Boitana Maria fu Luigi e fu Angela Boitano, nuora, nata a S. Vincenzo [del Favale] nel 1837.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando:

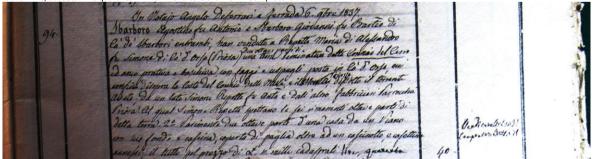
« 59 – 30 detto (novembre) [1860], Notaio Causa- Repetto Alessandro fu Antonio, di Priosa, ha venduto a Repetto Carlo fu Gerolamo dei Brugnoni una casa sita ivi detta La Casa di Ca' di Sotto, per £ nuove cento ottanta, pari a Cadastrali £ 9.»

N.B. In quell'epoca v'era pure tal Alessandro Repetto del fu Simone, che comprerà a nome di sua figlia Maria in *Ca' degli Alessandri* (Co'd'Orso).

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando: "94 – In Notaio Angelo De Ferrari a forrada 6 Obra 1837 –

Sbarboro Agostino fu Antonio e Sbarbaro Giovanni fu Bartolomeo di Ca' de Sbarbori entrambi, han venduto a Repetto Maria di Alessandro fu Simone di Co' d'Orso (Priosa) due ottave parti di una terra seminativa detta Connio del Cerro ed anco prativa e boschiva, con faggi e cespugli posta in Co' d'Orso [ora Codorso], cui confina di sopra la Costa del Connio delle Mule, e il Monte Posazzo, di sotto il torrente Aveto; da un lato Simone Repetto fu Antonio e dall'altro Fabbricieri Parrocchia Priosa. Al qual Simone Repetti spettano le sei rimanenti ottave parti di detta terra.

2° Parimente due ottave parti d'una casa da un piano con suo fondo e cassina, coperta di paglia oltre ad un cascinotto, e casettina annessi, il tutto pel prezzo di £ nuove mille, cadastali lire quaranta £ 40 – Venditore art 1231 – Compratore art. 271»



Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" estrapolando:
« 118 –In Notaio de Ferrari a Cicagna il 3 9bre 1836 – Sbarboro Michele e Bernardo fratelli fu Antonio di Ca' de Sbarbori abitanti però a Favale hano venduto a Giovanni Sbarboro del fu Bartolomeo di Ca' de Sbarbori (Priosa) tuti gli apresso descritti beni fondi siti nel Terriorio di Priosa, e 1º Terra seminativa e pascolativa luogo detto Pianazzi, di sopra il compratore di sotto il Torrente Aveto, e da due il Beudo [del Mulino]. 2º Altra seminativa e prativa luogo detto Sotto l'orto, alla cui di sopra Gio Maria e Antonio fratelli Sbarbori di sotto e da una la strada, dall'altra Domenico detto Giranni. 3º altra seminativa luogo detto la Guena alla cui di sopra la strada, di sotto il Torrente Aveto, da una il compratore e dall'altra il Gio Maria Sbarbaro fu altro. 4º Altra seminativa posta come detto luogo detto Guenna di sopra la strada, di sotto Aveto, da una Agostino Sbarboro fu Antonio ed il suddetto Gio Maria Sbarboro. 5º altra pure seminativa luogo detto il Priaro alla cui di sopra e da uno lato il Gio Maria Sbarboro fu altro, di sotto la strada, e dall'altro la crosa. 6º Altra terra seminativa prativa luogo detto il Piazzo e Fascette alla cui di sopra la crosa mediante terra pascolativa luogo detto Ronchetti e Legato, confinata di sopra da Stefano Sbarboro fu Stefano, ossia Eredi, di sotto la crosa, da uno lato gli Eredi fu Gio: Sbarboro, e

Denuncio pertanto questi fatti, e questa scandalosa pratica alla S. V. Illustrissima per quelle provvidenze, che saranno del caso. Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi _____



foto Sandro Sbarbaro

I ruderi del Mulino dei Brugnoni e a Ca' du Schézza (in pietra a vista)

N° 84 9 Giugno 1841

Sebbene abbia fatto conoscere al ricorrente **Giovanni Pagliughi**, altro degli **esercenti osteria** in questo Comune, la difficoltà di poter venire **autorizzato per la vendita dell'acquavite**, tutto che necessaria in quella località, pure non mi riuscì persuaderlo di recedere dalla sua richiesta; inseguendo pertanto la sua dimanda, trasmetto alla S. V. Illustrissima il ricorso sporto per quelle provvidenze stimerà dare in proposito.

Ho l'onore intanto di raffermarmi con profondo rispetto

dall'altro Vincenzo Bosone quali terre tutte trovansi indivise con gli Eredi fu Carlo Sbarboro fu Antonio, e nella cui vendita restano comprese tutte le azioni di pascolo che vi hanno detti venditori, sempre per la metà con i citati Eredi fu Carlo, e cioè in una terra con faggi luogo detto il Scagno, altra pure pascolativa luogo detto dalla Ca', altra simile luogo detto Campo di Dominichino alberata di faggi, altra pascolativa alberata di faggi, ed ontani luogo detto Piana del Polone, altra pascolativa luogo detto nel Tesoro, altra luogo detto intro Comune, ossia Rivazza del Raggio, altra luogo detto Caggio, o Rivaro di Mazzetto, altra luogo detto di là della coleria, e Rivaro, altra intro Connio, sotto il Meruzzo alberata di faggi, Altra pure con faggi detta Sgabbie, altra pure pascolativa detta Casale con faggi, e tutte queste undici indivise con più famiglie Sbarboro. Cioè queste ultime 11 descritte ed il tutto pel prezzo mercantile di £ 500 – cadastrali £ 30 – Venditori niuno articolo-Compratore art. 1271 ».

N° 85 14 Giugno 1841

Prevengo V.S. Illustrissima d'aver fatto intimare per mezzo di questo serviente Comunale al nominato Allessandro Repetto fu Antonio dei Brugnoni, di cui nel di Lei pregiatissimo foglio dei 9 corrente N° 2060, di doversi presentare a codesto Regio Comando alle ore undici antimeridiane di quest'oggi per sentire i di lei ordini, sotto pena d'arresto in caso di disubbidienza; ma una tale intimazione venne eseguita soltanto a domicilio, e nella persona della di lui moglie, trovandosi esso assente da questo Comune.

Mentre tanto accenno alla S.	V. Illustrissima,	, ho l'onore d	di raffermarmele	con profondo	rispetto

Sindaco	Rossi	

N° 86 21 Giugno 1841

Trasmetto alla S. V. Illustrissima copia autentica dell'Atto Consulare dei 16 volgente, riguardante la nota degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune, quali la Comunale Amministrazione mandò descriversi nella medesima, e perciò ravviso inutile compilare per questo mese la solita nota, supplendovi coll'Atto indicato.

Ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 87 23 Giugno 1841

Essendosi già da qualche tempo manifestata nel limitrofo Estero Stato una malattia epidemica nel bestiame Bovino, e nel bestiame minuto, la quale ha pure cominciato invadere anche il bestiame in questo Comune, da cui però se ne ottiene la guarigione mediante una diligente cura, mi fu uopo far sentire a questi Macellai l'obbligo, che loro incumbeva (incombeva) di far visitare dal Veterinajo (Veterinario) le bestie, giacché dovetti farci dei rimproveri ad uno di essi per essere stato informato, che avea macellato un vitello infermo. Nonostante tale diffidamento loro fatto, pure nel giorno 20 corrente certi Campomenoso Domenico fu Pasquale, e Livellara Domenico fu Pietro, Macellai in questo Borgo si permisero l'introduzione di una pelle di Vacca morta inferma, ed ancor sanguigna, la quale riposero a diseccare su questa pubblica piazza. Stimai tosto ordinare fosse abbruciata, colla loro detenzione per ore ventiquattro nella Camera di sicurezza di questi Reali Carabinieri.

Mentre di tanto ne rendo informata la S. V. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina con la Lettera riguardante la malattia epidemica delle bestie bovine

N° 88 26 Giugno 1841

Il padre del defunto soldato **Cella Gio Batta** di questo Comune, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima delli 8 Aprile N° 618, desiderando nella di lui qualità d'unico erede legittimo del defunto, riscuotere dal Consiglio Amministrativo di quel Corpo l'avere della di lui Massa di deconto, mi fa instanza di trasmettere alla S. V. Illustrissima il Certificato da me rilasciatogli constatante la di lui qualità di erede, e l'atto di Procura, onde sottoporli alla di Lei vidimazione.

Soddisfacendo pertanto alle fattemi instanze, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

N° 89 9 Luglio 1841

Nell'accusare alla S. V. Illustrissima ricevuta delle Istruzioni perl'esegimento del Regio tacito 18 Maggio ultimo scorso intorno ai casi di esclusione dal far parte della Leva Militare, di cui nel pregiatissimo foglio contro distinto, e nell'assicurarla della stretta osservanza dello stesso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

N° 90 11 Luglio 1841

Nell'accusare alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare dei 7 corrente N° 431 intorno alla dilucidazione (delucidazione) di dubbi sulla legge per la Caccia, e nell'assicurarla dell'esatto adempimento della medesima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. ______ Sindaco Rossi.

N° 91 19 Luglio 1841

Nell'accusare alla S. V. Illustrissima ricevuta della lettera del Governo Generale della Divisione di Genova in data dei 13, volgente N° 1950 intorno alle istruzioni nella Caccia, e nell'assicurarla di strettamente uniformarmi all'in essa contenuto, e di averne già reso edotti, mediante apposito avviso, questi Amministrati, giusta gli ordini contenuti nel pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima dei 7 corrente N° 2131, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

N° 92 19 Luglio 1841

Risposta alla lettera dei 8 Luglio N° 788

Dalle diverse informazioni prese in proposito, mi si avverte che il militare Brignole Paolo Giorgio N° 4930, Classe 1816, Reggimento 15, trovasi da molto tempo assente dal Comune, ed essere dimorante nella città di Roma. Ciò non portava in eseguimento dei venerati ordini di V. S. Illustrissima registrati nel foglio contradistinto (contraddistinto) non tardai di renderlo avvertito al di lui domicilio dell'obbligo, che lui incombeva dover raggiungere il 15° Reggimento in Nizza per scontare i tre mesi di punizione per aver mancato alla Rassegna di Aprile prossimo passato, diffidandolo nel tempo stesso, che rendendosi moroso alla partenza, vi sarebbe tradotto senza fallo dai Reali Carabinieri.

N° 93 19 Luglio 1841

Risposta alla lettera dei 15 corrente N° 1826

Una malattia epidemica, di cui già avevo fatto cenno in altro mio foglio dei 23 p.p. Giugno, di cui ne ignoro precisamente la denominazione, ma che giudico essere quella malattia appunto, in cui la S. V. Illustrissima m'intrattiene col suo pregiatissimo in margine contro distinto, è apparsa nei bestiami in questa Borgata, ed in pochi villaggi di questo Comune, Ma siccome questa malattia nei bestiami non è affatto nuova, ma bensì già conosciuta, e comparsa sino da quaranta e più anni fa, perciò con tutta facilità, mediante però una residua cura con olio, sale, ed aceto, previa una forte confricazione (confregazione, sfregamento) nella parte offesa, vengono guarite dai proprietari medesimi, senza costo di verun'altra spesa; e niuno sinora ne perì fra i bovini, meno due sole capre, di cui il proprietario non ne poté ottenere la guarigione atteso il gran numero di cui si trovava provvisto, non è poi da far sorpresa che fra il bestiame minuto ne sia perito un discreto numero sul limitrofo Stato Piacentino, perché oltre esservene una gran quantità vengo assicurato, che non essendo il bestiame proprio di quei Conducenti, non vi abbiano prestata la massima assistenza. In fatto però si è verificato, che questa Borgata dove tutti i capi di bestiami furono atanagliati (attanagliati) da questo morbo, niuno ne perì, e se ne ottenne invece la loro perfetta guarigione.

Questo è quanto trovani in dovere di fedelmente accennarle a pronto riscontro del succitato di Lui foglio per quelle ulteriori determinazioni credesse prendere in proposito, soddisfacendo così all'onere che mi incumbeva (incombeva), ho l'onore di protestarmele con profondo rispetto _________ Sindaco Rossi.



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina con la Lettera riguardante la Legge sulla Caccia e la Malattia epidemica delle bestie bovine

N° 94 22 Luglio 1841

Nel trasmettere alla S. V. Illustrissima la nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esitenti in questo Comune nel volgente mese, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 95 28 Luglio 1841

Nel giorno di Domenica 25 del volgente giorno in cui annualmente si solennizza nel villaggio della Noce, frazione di questo Comune, la festa di S. Lucia, un Brizzolara Gaetano fu Antonio Maria di Pian di Fontana, trasportato eccessivamente dal vino tentò altercare con diversi individui di quel luogo, ma principalmente con alcuni abitanti del villaggio Cerro, e sebbene in quella circostanza gli riuscisse ad andarsene senza alcun sinistro accanimento, pure gionto (giunto) sulla sera sul luogo di Magnasco, e vieppiù sempre acceso dal vino, continuando a provocare e battere con pugni or l'uno, ed ora l'altro, incontò sulla pubblica piazza di quel luogo l'ora militare Gio Maria Cella fu Gio Batta del Cerro, da cui in sequela di reiterata provocazione, e replicati pugni riportò nell'addome tre ferite inferte da coltello serra-manico che essendo assai gravi, giudicate per mortali. Nel giorno 26 susseguente questo Regio Fisco si è reccato (recato) sul luogo per visitare l'offeso, e fare i relativi incombenti fiscali.

Mentre tanto mi affretto ad informare la S. V. Illustrissima mi preggio (pregio) raffermarmele con profondo rispetto

N° 96 30 Luglio 1841

Nel prevenire la S. V. Illustrissima di aver fatto invitare quest'oggi col mezzo del Serviente Comunale gl'individui descritti nel di lei pregiatissimo foglio in margine contro distinto mi pregio(?) informarla di non aver potuto invitare il Cella..... detto *il Litigante*, figlio di Giuseppe di Pertigaro (Bertigaro), perché questi trovasi domiciliato ed abitante nel Comune di Borzonasca.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 97 2 Agosto 1841

In seno della presente trasmetto alla S. V. Illustrissima un Certificato rilasciato in Roma li 6 dell'ora scorso Luglio debitamente Legalizzato da quel Regio Console Sardo, constatante l'impotenza del Militare Brignole Paolo Georgio di cui era oggetto il di Lei pregiatissimo foglio delli 8 detto Luglio N° 788 statemi però rimesso dalla di lui moglie.

Nell'atto la prego a volerlo coadiuvare con mezzo del di Lei valevolissimo patrocinio onde sia l'inflittagli punizione di tre mesi di servizio per aver mancato alla rassegna di Aprile prossima passata, perché oltre essere giusto il motivo del di lui impedimento, vengo anche accertato, che un consimile attestato fu da lui spedito in tempo utile, benché non sia stato consegnato a suoi parenti, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 98 2 Agosto 1841

Nell'accusare alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine indicata, e nell'assicurarla della stretta osservanza della medesima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto . Sindaco Rossi

N° 99 8 Agosto 1841

Risposta alla lettera dei 2 corrente N° 2206

Il Causa Giovanni, figlio di Giovanni e di Fontana Chiara nativo del villaggio Noce di questo Comune di cui formava oggetto il di Lei pregiatissimo foglio contro distinto, si evase dal Comune da ... circa anni fa per Milano, nella circostanza appunto in cui pubblicamente vociferavasi autore del furto di bestiami stato commesso, in queste parti a pregiudizio di diversi pastori, ma sebbene anche di esso ho opportune informazioni prese in porposito da questo Ufficio di Giudicatura non sussiste a di lui carico veruna contabilità colla Giustizia ma debbo ammettere di far presente alla S.V. Illustrissima che mentre soggiornava nel Comune ha sempre tenuto una condotta e reprensibile (non certo consona) essendo egli sempre stato poco dedito al lavoro, ma piuttosto alla svogliatezza, ed in bagordi, ed è per tale inputato (imputato – ossia additato?) dalla pubblica opinione. Non so poi per quale motivo abbandonando Milano dopo il lasso di un anno siasi recato in Svizzera, dove mi si accerta trovavasi in compagnia di un Pietro Sbertoli di detto villaggio Noce, altro soggetto anche questo di non migliore condotta.

Mentre tanto accenno alla S. V. Illustrissima a riscontro del succitato di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 100 20 Agosto 1841

Trasmetto alla S. V. Illustrissima la nota mensuale dei nullatenenti, oziosi e vagabondi esistenti in questo Comune nel volgente mese.

Ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Nell'accusare ricevuta alla S. V. Illustrissima della Circolare del Governo Generale della Divisione di Genova In data volgente N° 2493, ho l'onore di raffermarmele com profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 102 11 7^{bre} (settembre) 1841

Nel giorno 18 p.p. Luglio in cui si festeggiava in Allegrezze la festa di Nostra Signora del Carmine vi si trovarono fra gli diversi altri individui Filippazzi Gio Batta di Luigi sopranominato il Mago, Tassi Lorenzo fu Giacomo detto il Lem, Filippazzi Domenico di Vincenzo detto il Menso, Pareti Gio Batta fu Pellegro detto il Buffini, e Filippazzi Vincenzo detto Vigone, della Pievetta, Pareti Giovanni fu Pasquale detto l'Abbate, e Pareti Antonio di Giambattista detto il figlio di Battesto dei Torrini, e Lazzaro Torre di Agostino detto il Bazaro di Pareto, i quali animati da spirito irrequieto, e bizzarro, e per solo effetto di gelosia, e di amoreggiamenti, forniti di armi curte, e bastoni cercavano cimentare ad alterco diversi individui di questo abitato, e siccome in detto giorno loro non riuscì mandare ad effetto il brutale disegno, atteso che questi abitanti usarono la massima circospezione, con disprezzo, e verbali insulti gli invitarono per la solennità dei 15 prossimo passato Agosto; in cui neppure potè aver luogo la provocata rissa, giacché essendo stato informato dell'invito fatto, richiesi questi Regi Reali Carabinieri di colà reccarsi (recarsi) per tutti gli effetti di mantenere il buon'ordine, ed in fatti i suddetti individui sempre ostinati nella loro baldanza comparvero, ed in quel giorno in vista della forza pubblica non azzardarono commettere disordini, accontentandosi solamente di trovarsi fuori dell'abitato, e replicare fischi, verbali insulti, e parole pericolose. Nel giorno poi 1º volgente si trovarono in Rezoaglio (Rezzoaglio), ove solennizavasi la festa di S. Terenziano, e dopo aver commesso un verbale alterco nell'osteria di Giovanni Pagliughi con diversi individui di Torrio (Piacentino) fra quali il Capellano Don Antonio Lavezzoli, Giovanni Ferrera, Domenico Maccera (Maccera), e Luigi Maccera, si permisero, provvisti di coltelli serramanico, e bastoni di aspettare questi Forestieri sul torrente Gramissa, mentre si recavano alle proprie case, e con minaccie, e bastoni percuoterli, dove il ridetto D. Lavezzoli ne riportò due colpi di bastone; e di ciò non contenti, reccandosi (recandosi) alcuni di essi innanzi a suborrare l'intiera popolazione a far tumulto contro quei di Torrio gli affrontarono nuovamente in diversi punti di strada, rinnovando forti minaccie con bastoni²⁴⁷.

Nel sommo malcontento, in cui mi trovo della condotta irregolare, ed ambigua degli individui surriferiti, e principalmente di Tassi Lorenzo fu Giacomo, oste alla Pievetta, e Pareti Giovanni fu Pasquale, e anche all'oggetto di evitare nuovi disordini Domenica prossima ventura in Ascona, dove sò per certo esservi già proceduto l'invito pel parte di questi soggetti irrequieti, mi premuro renderne informata V.S. Illustrissima con preghiera di farli detenere nelle Regie Carceri per un discreto termine, ma principalmente Domenica prossima ventura, e far chiudere l'osteria al Lorenzo Tassi, essendo persona immeritevole di pubblico esercizio, e provvedere in tutto nei modi alla Signoria Vostra Illustrissima meglio visti.

Mentre tanto le accenno pel mantenimento del buon ordine ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

N° 103 20 7^{bre} (settembre) 1841

Trasmetto alla S.V. Illustrissima la nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune nel volgente mese, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

_

Oggidì gli scalmanati che allora agivano in occasione delle pubbliche solennità, agiscono allo stadio e nelle piazze.

La rabbia e la frustrazione dei diseredati debbono trovare uno sfogo, e spesso la cosiddetta "società civile" tollera passivamente queste scaramucce, che si risolvono con scazzottature ed accoltellamenti, fintanto che non vi "scappa il morto".

Allora, per qualche tempo, si assiste al penoso fenomento dello "stracciarsi le vesti" in pubblico. Fintanto che non si ritorna alla sopportazione del "male minore".

La Storia è maestra di vita. Siam noi gli "analfabeti"!

N° 104

24 7^{bre} (settembre) 1841

Accuso ricevuta alla S. V. Illustrissima della Circolare dei 21 volgente N° 70; e nell'assicurarle della stretta osservanza di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ___ Sindaco Rossi.

N° 105 18 8^{bre} (ottobre) 1841

Non potevo sinora riscontrare al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, come avrei dovuto, perché trovavasi assente il **Descalzi Sebastiano**, che reduce in patria evitai ne scorsi giorni ad effettuare l'addimandato pagamento; ma siccome mi fece sentire essere assolutamente impossibilitato a pagare la benché menoma somma, lo invitai a produrmi il **Certificato di povertà** spedito da questo **Reverendo Parroco** constandomi pertanto della di lui assoluta impossibilità, quanto di tutti i suoi di casa, di compire ai richiesti rimborsi, non possedendo neppure mobili, anche di prima necessità, invio alla S. V. Illustrissima il Certificato anzidetto, unitamente al **Certificato del Cadastraro** constatante la di lui niuna possidenza.

E nel restituirle i cinque Titoli communicatemi col di Lei precitato foglio, ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 106 21 8^{bre} (ottobre) 1841

In seno della presente trasmetto alla S. V. Illustrissima l'accluso Certificato stato respinto da cotesto di Lei Ufficio nel dubbio, che il Richiedente non fosse in questi Regi Stati per essersi presentato il di lui genitore a farne la dimanda; ma siccome il richiedente trovasi nel mentre nel Comune, ed il Certificato sarebbe stato rilasciato dietro la di lui personale presentazione assieme al di lui padre, quindi la prego essere compiacente il relativo Passaporto.

Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 107 22 Ottobre 1841

Risposta alla lettera de' 20 ottobre N° 920

A pronto riscontro del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato debbo significarle che il soldato **Tassi Lorenzo** del 16 Reggimento, classe 1812 N° 2516 a seguito di grave malattia, si è reso ieri defunto in questo Borgo; e che il soldato Fugazzi Giovanni di Artiglieria della classe 1812, N° 11442, sebbene non siasi presentato all'ultima Rassegna seguita in questo Borgo, pure trovavasi in patria, dove dimora tuttora.

Mentre tanto le accenno per le di Lei ulteriori determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi

N° 108

Risposta alla lettera dei 22 corrente N° 190

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato m'occorre farle presente, che sebbene il detenuto **Fugazzi Lazzaro di Giuseppe**, **stato arrestato dai Reali Carabinieri di Lerici** tentasse di clandestinamente espatriare, pure non sussistono a di lui carico specifici aggravi, ne ha alcuna contabililità colla Giustizia.

Anche in occasione appunto, che da me gli venne spedito il communicatomi Certificato di Buona Condotta, mi fece sentire, che volea reccarsi (voleva recarsi) in Corsica per lavorare in qualità di contadino, ove trovansi alcuni individui di sua Parrochia, e che non essendo in grado di potere fornire la voluta cauzione per ottenere il Passaporto all'estero²⁴⁸, stante la ristrettezza dei mezzi di sua famiglia, andava ad imbarcarsi in Livorno. Venne da me diffidato, che non poteva sortire dai Regi Stati col solo Certificato di buona condotta, ma soggiungendomi, che almeno volea recarsi a Lerici, non stimai rifiutarglielo tanto per la di lui condotta sinora tenuta, quanto per le ristrette circostanze, ed ottime qualità della di lui famiglia.

Questo è quanto trovami in dovere di accennare alla S. V. Illustrissima sul di lui conto, e nel restituirle il rimessomi Certificato, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 109 29 Ottobre 1841

Nel rimettere alla S. V. Illustrissima la fede di decesso del soldato Tassi Lorenzo del 16° Reggimento N° 2516, corredata del voluto Certificato a senso dell'Articolo 23 del Regio Viglietto 19 ottobre 1839, debbo significarle, che non avendo potuto invitare il soldato Fugazzi Giovanni del Real Corpo d'Artiglieria di presentarsi al di Lei Uffizio la mattina del 27 volgente, stante la dirottissima pioggia, e l'escrescenza dei Torrenti, che ne avrebbero impedito il vellicamento, lo invitai invece a comparire a cotesto Regio Comando la mattina del giorno trenta col suo vestiario completo.

Mentre tanto le accenno per di lei norma, e relativi provvedimenti, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 110 30 8^{bre} (ottobre) 1841

Vengo con dispiacere a scoprire, che già da qualche tempo si permetterebbero questi esercenti osteria, bettola, d'introdurre degli abusi, facendosi essi lecito, segnatamenti nella vendita dei vini, di evadere continuamente i pressi (prezzi) stabiliti dalla Censoria, non accontentandosi eglino di un corretto guadagno, ma volendo invece ritrarne un doppio profitto a seconda del prezzo d'acquisto, e per maggiormente riuscire nel loro divisato intento, viene anche tolta occultamente dall'albo Pretorio la tariffa affissavi, onde i forastieri non possono conoscere i prezzi dei loro generi. A togliere pertanto sifatto abuso, non conoscendo, se possasi unitamente addivenire a verbale procedimento, egli è perciò, che ne rendo informata la S. V. Illustrissima con preghiera di suggerirmi le determinazioni, e provvidenze a prendersi in proposito.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto. _____ Sindaco Rossi.

_

²⁴⁸ MARCO PORCELLA, *Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano*, Genova 1998, pag. 25, estrapolando cita in nota: «G FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961, pp. 141-145. «L'elevato numero di clandestini è collegato alla renitenza. L'Intendente Sigurani attesta che i passaporti per Cadice sono richiesti al solo scopo d'imbarcarsi per l'America Meridionale omettendo di pagare la forte cauzione dovuta dagli emigranti iscritti alla leva. Un altro percorso – preferito ancora nel Novecento dai clandestini diretti negli Stati Uniti – attraverso la Svizzera e la Francia conduce a Le Havre [...]».

Si può notare che, oltre a evitare la Leva obbligatoria, era pur la fame che spingeva chi si trovava nel bisogno a cercare di eludere le Leggi dello **Stato Sabaudo** onde emigrare all'estero.

N° 111 31 8^{bre} (ottobre) 1841

Risposta alla lettera 26 corrente N° 1833

La malattia, che al presente domina in questo Comune, e su cui la S. V. Illustrissima m'intratteneva col di Lei pregiatissimo foglio contro citato, non merita certamente a mio credere quella importanza attribuitagli coll'esposto nella nota trasmessami, ne giudico possa annoverarsi fra le malattie contagiose, ma piuttosto fra le epidemiche, contribuendo alla medesima e la diversità dei cibi, con cui si nudriscono (nutriscono), e la predisposizione, e la poca cura, prestata a coloro, che ne vanno affetti; giacché fra le nove Parrochie componenti il Comune, in quella sola di Alpicella, Amborzasco, Santo Stefano, ed Alpepiana si sono osservati cadere infermi diversi individui; ma pochissimi affatto rimanere vittime di questo morbo. Sono anche caduti infermi quattro, o cinque nella mia famiglia, compreso un mio fratello, attuate dalla stessa affezione, ma nessuno è perito. Nella Parrochia di Alpicella niun decesso sinora contasi; due soli ragazzi sono deceduti in quella di Amborzasco, che giudicavansi travagliati anche da tosse volgarmente detta Asinina. In sostanza questo morbo, che vuolsi caratterizzare per tifo contagioso, consiste in una lenta febbre, accompagnata da somma spossezza (spossatezza) di forze, da continua eccessiva sete, di molta durata, e da debolezza tale, che l'ammalato, anche dopo la cessata febbre e la supposta guariggione (guarigione) dura fatica a riacquistare le perdute forze. Questa febbre da questi esercenti medicina, e chirurgia vociferavasi nel suo principio, e reputavasi per febbre gastrica, e verminosa. Ma il fatto è, che questa malattia neppur si communica (comunica) a coloro, che prestano assistenza all'infermo, ed è assai esaggerato (esagerato) l'indicato numero degli ammalati. In alcune frazioni però della Parrochia di Alpepiana, si è verificato un discreto numero di infermi, e dalle informazioni prese mi si accerta, che in alcuni ammalati siansi verificate delle petecchie, lo che farebbe supporre potesse esistre un tifo Pettecchiale, pochissime però sono le vittime 249.

Questo è quanto posso genuinamente accennare alla S. V. Illustrissima in proposito e soddisfacendo così all'onere, che m'incombeva, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi

N° 112 31 Ottobre 1841

Trasmetto alla S. V. Illustrissima la nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune nel languente mese.

Ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 113 4 9^{bre} (novembre) 1841

Risposta alla lettera dei 5 ottobre N° 126

Per sola mera dimenticanza non riscontrai finora al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato; ed in proposito agli eccitamenti in esso contenuti, debbo dirle, che non avendo osservato dell'obbligo, che incombeva di dovere spedire a cotesto Uffizio copia della Notificanza pubblicata dai Sindaci, nessun originale ne venne conservato, ma bensì pubblicatasi, ed affissa lasciata originalmente. Nel caso pertanto della necessità di dover spedire colà copia non potrei, che nuovamente reiterare la notificanza anzidetta. Ma ... questo riguardo debbo pure farle presente che non si puonno (possono) fissare le ore dei Divini Uffizi perchè nelle diverse parrochie componenti il Comune, costumano i Parrochi di variare le ore a seconda dei loro commodi ed è per questo appunto, che si fecero chiudere le osterie all'ultimo suono della campana per qualunque sacra funzione, ed anche i Reali Carabinieri vanno in detta epoca a perlustrare le osterie per assicurarsi dell'esatto eseguimento degli ordini superiori.

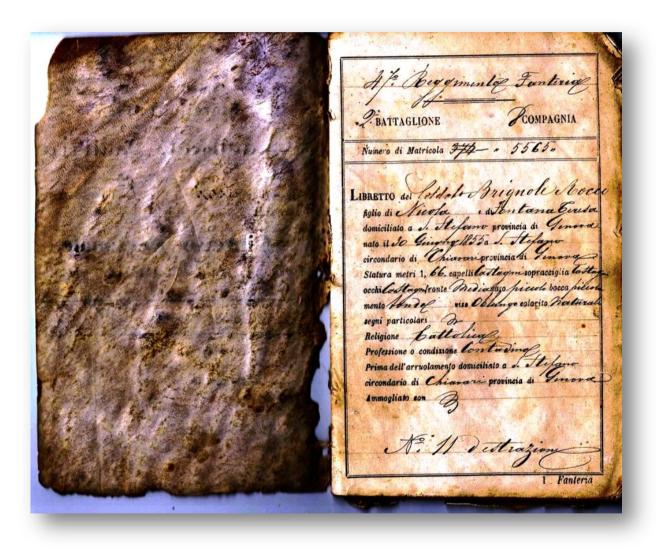
Mentre tanto le accenno a riscontro del succitato di lei foglio, ed in attesa delle di lei ulteriori determinazioni in proposito ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Questa relazione, così precisa su temi medici e scientifici, pensiamo derivi da altra relazione probabilmente fatta al Sindaco Giuseppe(?) Rossi dal medico Paolo Rossi di S. Stefano d'Aveto, o da altro dottore.

N° 114

I parenti, ed eredi dei soldati **Tassi Lorenzo fu Luigi** della Classe 1812 . N° 2516, **Bianchi Antonio Giuseppe** della Classe 1814. N° 3422, e **Pareti Stefano Lorenzo** della Classe 1809 N°. 1329, mi porgerebbero verbali instanze per essere abilitati a riscuotere dal Consiglio Amministrativo dei rispettivi Corpi, l'avere di Massa di deconto lasciata dai medesimi. Rimetto pertanto alla S. V. Illustrissima i libretti, e Congedi dei detti soldati defonti con preghiera di chiedere al Consiglio principale Amministrativo il deconto dei medesimi per potere abilitare i loro eredi nella predetta riscossione, ed intanto unisco pure al libretto del soldato Pareti la fede del di lui decesso, altra copia della quale venne da me presentata nello scorso anno all'Ufficiale Rassegnatore in occasione della Rassegna, a cui doveva intervenire il ridetto defonto.

Mi preggio intanto di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.



1^a pagina del *Libretto personale* del soldato **Brignole Rocco**, nato nel **1855**, riguardante l'anno 1870 – Si ringrazia il sig. DAL FARRA FIORENZO per la gentile concessione

Risposta alla lettera de' 26 p.p. 8^{bre} (ottobre) N° 204

Dal pregiatissimo foglio di V. Signoria Illustrissima contro distinto m'arrivò affatto nuova la notizia dell'alterco seguito fra Luigi, e Gio Batta padre, e figlio Badaracco di Cabanne, per cui il primo ne riportò una contusione sul capo con una canna di fucile serviente ad uso di soffietto; solo però constavami (mi constava), che il figlio Gio Batta dopo il <mark>suo ritorno da Roma</mark> avvenuto sulli primi del p.p. Agosto, <mark>ove trovavasi (si trovava) da un anno circa</mark>, avocò nanti (davanti) quest' Ufficio Mandamentale il proprio genitore, ed un suo zio paterno, il primo per ottenerlo condannato alla consegna della sua porzione dei prodotti dei beni stabili perché lo avea cacciato di casa, ed il secondo per ottenerlo condannato al rilascio di una casa venduta al Gio Batta Badaracco; ma quest'Illustrissimo Signor Giudicante ne conciliò fra tutti un'amichevole componimento. Avendo ora poi prese delle esatte informazioni sul conto, e condotta si dell'uno, che dell'altro, debbo significarle in proposito del seguito alterco, che ciò non fu effetto che di una somma ubriachezza dal padre, che con cattivi modi usitati dal padre nello stato d'ubbriachezza (ubriachezza), sia stato provocato a cadere in simili indebiti eccessi; e non devesi per dubbio alcuno a crederlo, giacché il Luigi Badaracco abituato nell'abuso del vino è solito a prorompere in maltrattamenti, villanie, ed ingiurie; come pure mi si accerta anche da persone probe, che nell'assenza del figlio, abbia il di lui padre minacciato più volte la nuora di gettarli il letto fuori di casa, convivendo questa con esso. Non sussiste poi, che il Badaracco Gio Batta, sebbene tuttavia convivente col padre con cui si sarebbe di nuovo conciliato in buona armonia, figuri esso esercente Osteria, tanto più che da un anno circa fa trovavasi soggiornare in Roma, ed anche dai Registri di questo ufficio ne figura esercente il di lui padre Luigi Badaracco fu Giuseppe.

Questo è quanto posso adesso accennare alla S. V. Illustrissima a riscontro del succitato di Lei foglio, ed intanto ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 116 10 9^{mbre} (novembre) 1841

Col Certificato per ottenere il Passaporto all'estero al soldato Barattini Antonio di Agostino N° 292 dei 29 prossimo passato 8^{bre} (ottobre), chiedevo anche la di lui dispensa dall'intervenire alla rassegna dell'anno 1842 e 1843. Siccome una tale dispensa porta invece il cognome di Pareti, che suppongo un errore occorso, perciò la rimetto nuovamente alla S. V. Illustrissima con preghiera di riformarla, mentre anche un Pareti soldato sarebbe pure stato munito di analoga dispensa.

Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

In seno della presente trasmetto alla S. V. Illustrissima la chiesta copia delle notificanze prescritte dalla Circolare di Sua Eccellenza il Signor Governatore in data 20 Aprile N° 1040, e non stimai pubblicare quelle prescritte dagli Articoli 111 e 130 del Regolamento, perché sarebbero affatto inutili in questo Comune.

Mi preggio (pregio) intanto raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi

N° 118 20 9^{mbre} (novembre) 1841

Nell'accusare alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare dei 6 volgente N° 3099, e nell'assicurarla dell'esatta osservanza della medesima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

Accuso ricevuta alla S. V. Illustrissima della Circolare dei 19 volgente N° 977, non che della trasmessami list dei Renitenti, e nell'accertarla dello stretto eseguimento di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore o raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.
N° 120 24 9 ^{mbre} (novembre) 1841
Trasmetto alla Signoria Vostra Illustrissima la nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune nel volgente mese Ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.
N° 121 2 Dicembre 1841
Risposta alla lettera dei 9 p. p. 8 ^{bre} (ottobre) N° 905
Dopo miei reiterati inviti, ho finalmente nel giorno 30 dell'ora scorso Novembre consegnato l'avviso di mort in cui col Conto di massa del fu Biggio Allessandro (Alessandro) cannoniere nel Corpo Reale d'Artiglieria al di lu genitore, conformemente V.S. Illustrissima mi prescriveva nel di Lei pregiatissimo foglio in margine citato. Inerendo pertanto alla di Lei instanza trasmetto in seno della presente a V.S. Illustrissima i due titoli prescritti per la riscossiono del dovuto lasciato dal detto militare. Ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi
N° 122 2 Dicembre 1841
Badaracco Giovanni fu Giovanni ²⁵⁰ , mulattiere dimorante in Parazzuolo, frazione di questo Comune si presentato ne' scorsi giorni a questo Ufficio, querelandosi, e rappresentando, che quel Cella Antonio fu Domenico detto luogo, di 34 circa anni, che per ordine di V.S. Illustrissima venne trattenuto per otto circa giorni in coteste Regic Carceri, per insulti, e ivi di fatto commesse allo stesso esponente, in quella stessa sera, in cui uscito dalle carceri giunse in patria, si permise verso le ore tre di notte di presentarsi con aria imperiosa, e minacciosa alla di lui porti invitandolo ad uscir fuori di casa, percuotendo fortemente la porta, insultandolo, e facendosi persino trattenere dal di lui cugnato (cognato) Carlo Connio di Andrea. Dichiarò pure qual testi oculari Anna Maria Cella moglie di Giovanni detta Cristina, Paolo Cella fu Allessandro, e Domenico Cella fu Domenico. Ne rendo pertanto informata V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito; ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: «38 – In Nottaro Rafaele Garibaldi a Chiavari sotto il giorno 21 Marzo 1839 – Paolo Cella fu altro di Parasuolo (Parrocchia Cabanne) ha venduto a Giovanni Badaracco fu altro 1° Un pezzo di terra sita a Parassuolo (Parazzuolo) detto <u>Piana</u>, seminativo e prativo a cui confinano Domenico Cella, il fiume Aveto, Gian Lorenzo Rossi, e gli Eredi di Girolamo Cella, altro pezzo sito ove sopra e simile detto <u>Fosso grande</u> avente a confini la strada, il fiume Viserga, gli Eredi di Alessandro Cella, e gli Eredi di Domenico Cella, e tutto ciò pel mercantil prezzo di £ nuove quattrocentottanta 480 – Cadastrali 24 – Venditore art. 1096- Compratore art. 1036».

N° 123 11 Dicembre 1841

Risposta alla lettera dei 6 volgente N° 346

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo parteciparle, che la nominata Maria Antonia Guardincerri di Antonio di questo Comune, tenendo da alcuni anni a questa parte una condotta irregolare, ed equivoca, dava a vedere, che dalla di lei prostituzione derivarne potessero i mezzi della di lei sussistenza, tanto più appartenendo ad una famiglia priva di beni di fortuna, e dedita piuttosto alle gozzoviglie, che al lavoro. In fatti tre circa anni or fanno si evase (allontanò) da questi Regi Stati, e per quanto dicevasi resa gravida, e dopo pochi mesi dalla di lei evasione dal Comune, venne ritrovato sul monte un ragazzo appena nato, esposto sul terreno, e già morto, quale pubblicamente dicevasi dato alla luce dalla stessa. Da quest'Ufficio di Giudicatura si procedette agl'incumbenti fiscali sul luogo, e nel caso dal Regio Fisco non siasi provato il fatto, non si dileguò però nella pubblica opinione il conosciuto sospetto.

Questo è quanto posso dire sulla condotta della predetta Guardincerri, nell'atto, che con profondo rispetto, me le raffermo ______Sindaco Rossi.

N° 124 31 Dicembre 1841

In seno della presente trasmetto alla S. V. Illustrissiima l'atto consulare dei 30 languente riguardante gli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune, che l'Amministrazione mandò descriversi nel medesimo. Quindi ravvisando inutile la compilazione della solità nota per questo mese, supplendovi l'atto mentovato, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Sindaco Rossi.

N° 125 31 Dicembre 1841

Nel rimettere alla Signoria Vostra Illustrissima in un col solito stabilito rispettivo diritto le vecchie Patenti di questi esercenti osteria, Bettola, Caffè, debbo significarle che il Signor Della Cella Giuseppe di Gio Maria, acquavitaio (venditore di acquavite) N° 254 osservandomi, che sebbene sia stato qualificato per Della Cella Giuseppe, il suo vero, ed unico nome è Della Cella Angelo Maria²⁵¹, instante perché nella rinnovazione di una licenza, venisse cancellato l'abusivo nome di Giuseppe, e sostituendovi il vero nome di Angelo Maria; che Brizzolara Francesco, acquavitaio N° 232 facendomi conoscere, che quantunque sia stato classificato per acquavitaio, nondimeno dal 1837 sino a tutto il 1840 gli venne sempre concessa la licenza per l'esercizio di Bettola; e che perciò, supponendo, che la Patente di acquavitaio sia stata spedita nell'anno cadente per errore occorso, rinnova le sue instanze per ottenere, come per l'addietro, la licenza di Bettola.

Nel prevenire poi la S. V. Illustrissima, che mancano ancora alcune licenze, le quali non sarebbero state presentate, sebbene reiteratamente richieste, asserendo gli esercenti, averle smarrite, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi ______

_

Angelo Maria Della Cella (vulgo *Pippo*, 1796 † 1874) era il fratello del più famoso Dottor Paolo (Cabanne 13 giugno 1792- Genova 22 maggio 1854), che G. B. MOLINELLI cita qual: "naturalista, viaggiatore, antesignano degli studi sulla Libia e Medico Capo della Reale Marina Sarda" e che era il primogenito ed erede in linea retta del Notaio Giacomo Maria Della Cella (6/02/1765). Essendo Paolo senza figli, la discendenza toccò ai figli di Angelo Maria (volgo Giuseppe, o *Pippo*). In specie al figlio Dottor Ferdinando Della Cella.

Sac. GIO BATTA MOLINELLI, Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)...., Genova 1928, pagg. 32-33, a proposito del dottor Ferdinando Della Cella, estrapolando cita: «nato a Cabanne da Angelo Maria fratello del celebre Dott. Paolo, il 24 Agosto 1844. Laureatosi giovanissimo in medicina e chirurgia, si stabiliva in Genova ed in brevissimo tempo, per le sue doti non comuni di mente e di cuore, si formava una larga ed eletta clientela fra le famiglie più cospicue di Genova. Fra queste si annoverano quella della duchessa di Galliera, quella del Senatore Bombrini, dei Perrone e molte altre. Tuttavia, egli, modestissimo, rifuggiva da ogni fasto e gloria mondana, e quando gli era possibile, veniva alla sua Cabanne, ed allora la sua casa si trasformava in un ambulatorio gratuito ove accorrevano, da ogni parte della vallata e dei paesi lontani, i bisognosi della sua opera. Riceveva tutti con affabilità, a tutti prodigava le sue cure e nessuno si partiva da lui senza aver avuto conforto, aiuto e consiglio. Coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo lo ricordano con divozione e venerazione. Moriva in Genova il 6 settembre 1902 fra il compianto generale, lasciando una unica figliola ancora in tenera età, ultima discendente dei nobili Della Cella di Cabanne.»

ANNO 1842

N° 126 14 Gennaio 1842

In seno della presente trasmetto alla S. V. Illustrissima un processo Verbale redatto dai Reali Carabinieri di Cabanne in odio di Antonio Cella fu Domenico di Parazzuolo, che essendomi poi stato presentato dai medesimi, feci tosto tradurre al di Lei Ufficio per quelle provvidenze, che saranno del caso.

Colgo pure questa circostanza per informarla, che avendo ne' scorsi giorni proceduto agli esami prescrittimi dalla S.V. Illustrissima dal di Lei pregiatissimo foglio dei 6 Dicembre p. p. N° 349, dall'audizione dei testimoni indicati nel mio foglio del 2 detto mese N° 122 non solo mi risulta vero quanto mi veniva esposto dal **Giovanni Badaracco** a carico dell'arrestato **Antonio Cella**, ma mi aggiungevano ancora essere questi un soggetto anche pericoloso, principalmente nello stato di ubbriacatura (ubriacatura), a cui andava dedito, e che per tale era reputato dalla pubblica opinione. Per questi motivi, nel caso non fosse stato arrestato gli facevo intimare di nuovamente presentarsi al di Lei Ufficio.

Mentre tanto le accenno in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____

N° 127 il 21 Gennaio 1842

Nel trasmettere alla S. Vostra Illustrissima la consueta nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune nel volgente mese, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 128 il 24 Gennaio 1842

Accuso alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare dei 22 volgente, e nella assicurarla dello stretto eseguimento di quanto in essa viene prescritto, nel caso mi venissero fatte richieste per parte degli Agenti Doganali.

Ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. Sindaco Rossi.

N° 129 il 28 Gennaio 1842

Raggio Giovanni fu Gio Maria dimesso li 27 p. p. ottobre da codeste Regie Carceri dopo la pena scontata di due anni di carcere per furto, mi ha fatto reiterate instanze perché le facessi provedere (provvedere) dei recapiti per andare a Massa a guadagnarsi il vitto, dove era solito recarsi annualmente nell'invernale stagione in compagnia d'una figlia nubile²⁵². Essendo questo individuo affatto sprovvisto di mezzi di sussistenza, giacché il di lui padrone avea dato ad altri a titolo di mezzadria i beni da esso condotti prima del carcere sofferto, siccome d'altronde non avrebbe mai dato luogo a lagnanze ad eccezione del delitto per cui fu carcerato, debbo perciò pregare la Signoria Vostra Illustrissima qualora lo stimi, ad autorizzarmi a spedirli l'analogo Certificato pel Passaporto all'estero, ove suggerirmi quei provvedimenti, che avviserà prendere in proposito ------

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto	
Sindaco Rossi	

Pare evidente l'estremo stato di indigenza in cui versavano i nostri contadini, i quali talvolta rubavano per sopravvivere. E per circa sei mesi l'anno, durante la stagione invernale, erano costretti ad emigrare in Stati Esteri (ricordiamo che Massa all'epoca era un *Granducato*) per rimediare almeno i danari della sussistenza.

N 130 30 Gennaio 1842

Mi a premura di partecipare alla Signoria Vostra Illustrissima, che verso le ore undeci di sera del 27 languente un Domenico Laneri fu Lazzaro del villaggio Villa (La Villa) di questo Comune, conduttore di parte dei beni di un Giovanni Saltarelli fu Andrea di detto luogo, trovandosi già tranquillamente a dormire s'avvidde (s'avvide) essersi casualmente incendiata la casa di sua abitazione e precisamente nella cucina della medesima, dove ora ardeva anche il tetto. Alle di lui grida, ed agl'inviti delle campane della circonvicina Parrochia, accorsero, benché lontani, e nel buio della notte tutti quegli abitanti per prestargli soccorso a spegnere l'ardente fuoco, ma sebben giunti in tempo utile per impedire non si diramasse il fuoco nel restante della casa, pure erano già abbruciati tutti i cenci e vestimenta di quello miserabile, che tutti gli avea riposti nella cucina, dimodochè i di lui figli rimasero affatto ignudi. Sebbene la casa, che ha patito l'incendio sia di proprietà dell'indicato Saltarelli, pure mi si accerta, che il Laneri abbia sofferto il danno di £ nuove 40 circa per i cenci consunti dal fuoco.

Mentr	re mi porto a dovere di tanto accennarle, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto)
	Sindaco Rossi	

N 131 il 30 Gennaio 1842

Risposta alla lettera delli 8 Gennaio 1842 N° 1061.

In esecuzione degli ordini di Vostra Signoria Illustrissima, contenuti nel di Lei venerato foglio controdistinto non tardai notificare a soldati Cella Agostino della Classe 1812, del 15° Reggimento N° 2679, e alla famiglia del Fugazzi Leopoldo Bartolomeo, Classe 1812, del 15° Reggimento N° 2674, l'obbligo, che loro incombeva di certo partire pel Corpo, a cui appartengono, per discontare (scontare) la punizione, a cui vennero condannati per avere mancato alla prescritta Rassegna. Riguardo a quest'ultimo m'occorre però farle sentire, che trovasi da alcuni anni dimorante in Livorno, dove si ammogliò, e che dalle nozioni, che ne ho, temo voglia arrendersi all'ubbidienza. Ne ho rilasciato in proposito un Certificato al Brigadiere Comandante questa stazione de' Reali Carabinieri, che me ne fece la richiesta.

Mentre di tanto la prevengo per quelle determinazioni saranno del caso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi _____

N 132 il 30 Gennaio 1842

Risposta alla lettera dei 7 Gennaio 1842 N° 1060

I soldati Provinciali in margine definiti, dei quali formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, trovansi tutti all'estero, e perciò non posso loro notificare di presentarsi al di Lei Uffizio sino a che venghino (vengano) a ripatriare (rimpatriare), onde possa essere visitato (ispezionato) il loro corredo, avendo i loro parenti negligentato venisse ciò eseguito dall'Ufficiale Rassegnatore all'opera prescritto. Debbo però farle sentire in proposito, che il soldato Fugazzi Giovanni d'Artiglieria N° 11442, si presentò, come le accennavo in altra mia dei 29 8^{bre} (ottobre) N° 109 al di Lei Uffizio col suo vestiario completo la mattina dei 30 detto mese, in senso della richiesta espressami nel di Lei venerato foglio 20 detto N° 920.

Mentre tanto le accenno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi ____

N 133 4 Febbraio 1842

Risposta alla lettera dei 31 Gennaio 1842 N° 506

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo significarle, che avendo evocato a questo mio Uffizio l'indicatomi Gio Batta Cella fu Luigi, sopranominato il Gio Batta dei Gallotti, qual tutore di Bartolomeo Cella di Antonio, affinché prestasse il consenso pel matrimonio da celebrarsi dal Bartolomeo Cella, mi osservò, che sebbene egli sia stato nominato a Tutore in questi Regi Domini, pure evvi in Milano un Cella Agostino fu Giovanni, colà impiegato, di lui zio paterno, e di lui Tutore per quelli Imperiali Domini, a cui il Signor Console Generale deve rivolgersi, tanto più, che esso non conoscerebbe la giovine, con cui intende ammogliarsi, ne punto sarebbe informato della di Lei qualità, che conseguentemente non intende di aderire al richiesto assenso.

Questo è quanto posso accennare in proposito alla Signoria Vostra Illustrissima, giacché i miei reiterati eccitamenti non valsero ad indurlo a rilasciare la favorevole richiesta dichiarazione, ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Sindaco Rossi _______

N° 134 13 Febbraio 1842

Risposta alla lettera dei 7 Febbraio N° 129

A riscontro del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima contro distinto debbo significarle, che l'ora fu Lazzaro Badinelli avo paterno del ricorrente ha sempre ritenuto nel suo vivente l'esercizio di *Bettola* posta nel luogo di Allegrezze, che dopo il di lui decesso, il fu Antonio Badinelli, padre di detto ricorrente, sebbene avesse continuato a ritenere per se l'esercizio disimpegnato dal proprio genitore, pure conviveva col proprio fratello Luigi Badinelli attuale esercente, il quale dopo la divisione de' beni paterni, e dopo la morte del proprio fratello, approfittò benissimo della minorile età dei nipoti, de' quali era stato nominato Tutore per farsi rilasciare la patente per suo proprio conto. Non saprei poi, onde procedere con tutta imparzialità, votare piuttosto per l'attuale esercente, che pel nipote riccorrente (ricorrente), essendo sì l'uno, che l'altro persone dabbene e di tutta probità, come pure le loro famiglie, solo mi limiterò a farle presente che il ricorrente si troverebbe alla direzione, e custodia di una numerosa famiglia, composta dalla matrigna, moglie, due sorelle, e due fratelli, uno dei quali, benché maggiore d'età, pure incapace a procurarsi il vitto, perché pazzo, ed imbecille, motivo per cui venne anche riformato nella Classe 1817.

Questo è quanto posso accennare in proposito per quelle determinazioni, e provvedimenti che avviserà prendere in ordine al trasmessomi ricorso; e nel restituirle tale documento, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ___

Sindaco Rossi	

N° 135 16 Febbraio 1842

Il soldato Raggio Antonio del Corpo Reale d'Artiglieria, N° 5839, di cui rimetto alla S. V. Illustrissima il permesso di assenza ottenuto dal Corpo li 30 Gennaio scorso, mi fa sentire, che non essendo più ritornato in patria dopo la morte del suo genitore, e che essendo primogenito di una numerosa famiglia, quasi tutti in minore età, e sotto la guida soltanto della madre vedova, abbisognerebbe di una proroga di giorni dieci oltre la durata del permesso per poter dare effetto agli affari di sua famiglia, onde non lasciargli imperfetti, assicurandomi di trovarsi al Corpo pria della scadenza della chiesta proroga. Conoscendo pertanto la espostami necessità di accudire ai propri interessi, ed anche in vista della instanza fattami dalla di lui madre; interesso la S.V. Illustrissima di spedire al Comandante del Corpo le di lui instanze, onde non incorrà nelle pene portate dalla Legge; e confidando nella bontà di V.S. Illustrissima per conseguirne la chiesta proroga, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi	-
173	

Da quanto me ne riferiva questo Serviente Comunale, ed anche il Messo di questa Giudicatura Emmanuelle Pinceti, il Bettoliere Raggio Antonio fu Giovanni venne dai medesimi per ordine di questo mio Uffizio reiteratamente invitato a consegnare, o a presentare la vecchia Patente col prescritto diritto per farla rinnovare, ed avendo loro fatto sentire, che l'avrebbe portata egli stesso a questo Uffizio, lo che mai avrebbe mai eseguito, debbo certamente arguire che il motivo di tale ommissione sia avvenuto per di lui negligenza, o renitenza nel consegnarla; quindi in senso del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima dei 19 volgente lo inviterò a recarsi al di Lei Uffizio la mattina dei 26 corrente portando seco la Patente spirata (scaduta).

Con questa opportunità debbo farle presente trovarsi mancante anche la vecchia Patente dell'Oste Luigi Peirani fu Giacomo, il quale avendola smarrita, come le accennavo in altra mia dei 31 prossimo passato Dicembre N° 125, non poté sinora rinvenirla, nonostante le diligenti ricerche praticate; Le rimetto perciò il prescritto diritto di £ nuove 2.80 con preghiera di spedirle altra nuova Patente, avendo promesso di presentare la vecchia, quando gli riuscisse di ritrovarla.

Ho l	'onore intanto di	raffermarmele con	profondo rispeti	:0	Sindaco Rossi	

N° 137 21 Febbraio 1842

Ieri, verso le ore tre pomeridiane, e precisamente in tempo dei divini Uffizi, molti individui di questa Borgata trovandosi a strassinare (trascinare) della legna per offrirne il ricavato ad un Opera pia di questa Chiesa, dal bosco giunti in paese, fra quale eranvi (vi erano) Tassi Antonio Domenico di Michele, Andrea e Gabrielle Rossi fu Felice, Descalzi Gio Batta di Francesco²⁵³, Tassi Bartolomeo fu Michele²⁵⁴, Rossi Paolo di Cristofforo (Cristoforo), e Lorenzo Peirani di Luigi, principiarono ad altercare fra loro sulla pubblica piazza a motivo della legna ivi condotta, e dopo qualche verbale alterco, impugnatisi di pietre, addivennero a vie di fatto, per cui ne riscontrarono delle forti contusioni, con escoriazioni, e spargimento di sangue, e se per avventura non vi si trovavano i Reali Carabinieri, ne sarebbero certamente avvenuti dei maggiori disordini.

Si procedette all'istante al fermo dei primi tre, anche richiedendo dai Reali Carabinieri la forza dei Preposti Doganali, giacché gli arrestati osavano anche di fare resistenza alla forza pubblica. Trovansi questi detenuti nella Camera di sicurezza, e da questo Signor Giudice si è proceduto agl'incombenti fiscali, anche coll'invito del Dottor Fisico per visitare le ferite.

Mentre mi premuro di tanto partecipare alla S. V. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo Sindaco Rossi

Archivio storico comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 21 – 14 Luglio 1859 – Notaio Causa Alessandro – Podestà Giuseppe fu Giuseppe di Né ha venduto a Michele, Lorenzo ed Angelo di Gio Batta Descalzi una casa rustica posta in Santo Stefano confinata dalla strada, ad una terra sita pure ivi luogo detto Chioso per £ 400 pari a cadastrali £ 30.»

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 13 – 15 Maggio 1833 Notaro Erasmo Luigi Marrè – Ginocchio Vincenzo fu Gio: Agostino in nome dei Signori Agostino, Sacerdoti Michele ed Antonio, Gabriele, Carlo, Domenico ed Alessandro fratelli Ginocchio suoi figli; Gio: Batta; Giuseppe ed Agostino altri fratelli Ginocchio del Borgo di Borzonasca hanno venduto a Tassi Michele fu Bartolomeo di S. Stefano d'Aveto due case site quivi unite insieme, da solaro e pianterreno, ed una con solarolo denominata la Casa dei Vaccari confinata a Levante dal compratore, a Ponente da Antonio Collantuono a Mezzogiorno dal Signor Gian Lorenzo Rossi, ed a Tramontana con i Signori Pietro e Nicola fratelli Tassi, per il mercantile prezzo di £ nuove 200, cadastrali 30 – Venditore art, 560 - Compratore art, 400»

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 140 – Genova il 17 Luglio 1845 in Notaro Amos Benettini – Montebruno Giovanni fu Gio: Batta di Marassi, Mandamento di S. Martino d'Albaro, ha venduto al Reverendo Prete Tomaso Tassi di Michele, di Santo Stefano d'Aveto, i seguenti beni stabili posti nel territorio di Santo Stefano, cioè = 1° un pezzo di terra coltiva in luogo detto Campomenoso, denominata il Piano, cui di sopra Antonia Maria Rossi fu altro, di sotto la strada pubblica = 2º Altra terra coltiva, detta la Bonissima, a cui di sopra gli eredi del Chirurgo Marco Antonio Tassi, di sotto la strada, etc = 3° Altra terra coltiva, detta il Pascolo, composta di più pezzi a cui di sopra, e di sotto Luigi Fugazzi, ed in parte la strada pubblica: 4° finalmente due piccoli Orti detti gli Ortini, attigui ad una Casa ad uso di Granaio, già di proprietà del venditore, vicini alla strada, ed al torrente, o fossato. e Per il prezzo di £ nuove Cinquecento, e.... Cadastrali 200. - G. Spinetta Segretario - Venditore articolo 55 - Acquirente articolo 1533.».

N° 138 23 Febbraio 1842

Nel trasmettere alla S. V. Illustrissima la consueta nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune nel volgente mese, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi

N° 139

23 Febbraio 1842

Accuso alla S.V. Illustrissima ricevuta della Circolare, dei 17 volgente N° 1125, e nell'assicurarla di invigilare (vigilare) alla stretta osservanza del contenuto nella medesima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

N° 140

25 Febbraio 1842

In senso della presente trasmetto alla S.V. Illustrissima un ricorso sporto dal **Cristoforo Rossi²⁵⁶**, il quale lagnerebbesi di essere stato minacciato da un **Giuseppe Chicchiosa** (Chichisola) di questo luogo in occasione dell'alterco occorso Domenica scorsa in questa pubblica piazza, di sul quale alterco la intrattenevo con mio foglio dei 21 volgente N° 137.

E nel prevenirla, che relativamente al presente ricorso le mie attribuzioni farebbero affatto circoscritte, per essere il ricorrente mio figlio, ho l'onore di raffermarmi con profondo rispetto ____ Sindaco Rossi.______

N° 141 28 Febbraio 1842

Accuso alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare di cotesto Regio Uffizio dei 24, languente N° 1147, e nell'assicurarla dell'esatto adempimento di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. Sindaco Rossi.

N° 142 3 Marzo 1842

Verso le ore tre del mattino del giorno del volgente un **Antonio Traversone fu altro** [Antonio] contadino della villa di **Vico Soprano** della **Parrochia di Alpepiana** frazione di questo Comune, fornito anche di discreti mezzi di fortuna, avvedutosi, che era casualmente scoppiato nella di lui casa un incendio, e che già tutto ardeva di fiamme, fatti tosto uscire una sua nuora, una sua figlia, ed un suo figlio in tenera età, ignudi, come trovavansi (si trovavano), ed uscito anch'esso si mise ad alta voce ad implorare soccorso, e mentre al suono della campana accorreva il popolo a prestargli aiuto, slanciatosi coraggiosamente nella sotto posta stalla, ripiena di fieno, e fogliame, per impedirne la communicazione (comunicazione) dell'incendio, rimase tosto vittima delle fiamme; e non poté neppure più riuscire agli accorrenti di prestarli il benché menono (minimo) sollievo, perché tutta la stalla ardeva di fiamme, e l'istantanea caduta del tetto ne impediva l'ingresso. Appena a gran stento riuscì al popolo di far sì, che il fuoco non si dilattasse (dilatasse - finisse) nelle attigue abitazioni; ma tutta la casa e tutte le sostanze di quegl'infelici furono affatto combuste dal fuoco, ed ignudi rimasti in mezzo alla strada.

Per ordine di questo Signor Giudicante, che oggi procedette agl'incumbenti (incombenze) fiscali, si son mandati a chiamare due figli del defunto dimoranti in Lombardia, per prestare soccorso ai propri fratelli. Il danno cagionato da tale incendio si calcola oltre £ nuove 4000.

Si distinsero in questa circostanza si per attività, che per zelo, e coraggio, anche con grave pericolo della propria vita, Gio Batta Pagliughi di Gio Maria, Domenico e Giuseppe fratelli Connio (Cuneo) fu Antonio, e Bartolomeo Ghirardelli di Gio Batta.

Mentre mi premuro di tanto accennare alla S. Vostra Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______Sindaco Rossi.

-

MARCO PORCELLA, Con Arte e con Inganno, l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, p.103, estrapolando cita: «Non si tratta di convivenza difficile ma di fame. Nell'aprile del 1844 il Commissariato di Borgotaro raccomanda ai podestà di non rilasciare passaporti per il Lombardo-Veneto a persone inette al lavoro. È il solito burocratico scaricabarile. Le autorità austriache si dolgono per le "orde vaganti di vecchi, donne e bambini" non molto dissimili dagli zingari [...] che "si danno all'oziosa mendicità alle truffe e non rade volte ai furti". Il governo ducale fa cadere le responsabilità sui comuni ai quali peraltro non fornisce i mezzi per fronteggiare le carestie. Tutti sanno benissimo che le "orde vaganti" lasciano una scia di furti lungo il loro itinerario dalla montagna alla pianura, prima di attraversare il Po. Le città e le campagne "grasse" dei Ducati pagano pedaggio come quelle del Lombardo-Veneto, ma ci si appiglia al principio: ciascuno rubi a casa sua.»

²⁵⁶ Dovrebbe trattarsi di Rossi Cristoforo fu Giuseppe e fu Brizzolara Catterina, nato a S. Stefano d'Aveto nel **1824** circa.

N° 143 3 Marzo 1842
Questo signor Commissario per le Brigate degli Agenti Doganali con suo foglio d'oggi N° 33 mi avrebbe sporta querela contro un Antonio, od Andrea Badinelli di Pietro, per essersi questi permesso delle minaccie (minacce), ed insulti agli Agenti Doganali nell'esercizio delle loro funzioni. Trasmetto quindi a V.S. Illustrissima l'anzidetto rapporto per le di lei analoghe determinazioni: ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi
N° 144 7 Marzo 1842
A risconto del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima dei 5 volgente N° 625 mi occorre rispettosamente significarle che gli Angenti Doganali col loro Rapporto che le sottomettevo, non avendomi specificato, se l'accusato fosse piuttosto Antonio, che Andrea Badinelli, non mi trovavo in grado di somministrarle chiarimento alcuno in proposito giacché realmente esistono detti due fratelli; ed avendone nuovamente interpellato il Commissario di Dogana, non meno avrebbe saputo suggerire nozione alcuna, e neppure indicarmene i connotati personali, gl'insulti vennero commessi dall'accusato nell'oscurità della notte. Non mancherò di assumere tutte le informazioni possibili accorrenti sulla pratica, e constandomi del delinquente ne farò tosto conseguire il fermo, e tradurlo in codeste Regie Carceri, alla di Lei disposizione. Intanto debbo farle presente, che detti due fratelli, cioè più l'uno, che l'altro, appartengono ad un onesta famiglia, che non furono mai esposte lagnanze contro d'essi, e che non ebbero mai contabilità alcuna colla Giustizia, meno che due anni circa fa furono accusati d'alcuni individui per minaccie (minacce) ricevute in occasione che detti individui furono sorpresi a somministrare(?) dei tagli in un loro bosco. Può benissimo sussistere nell'imputazione(?) fatta dai Preposti Doganali essendo i fratelli Badinelli giovinastri di spirito ed anche vivaci, a fibiando (affibbiando – cioè indicando che) in quelle parti la frode, come pubblicamente vociferasi, puonno (possono) essere stati richiesti dai frodatori a scoprire il servizio degl'Impiegati Doganali. Mentre tanto per ora accenno alla S. V. Illustrissima con riserva degli ulteriori incombenti, ho l'onore di raffermarmele
con profondo rispetto Sindaco Rossi
N° 145 10 Marzo 1842
Una Susanna Fugazzi figlia nubile del fu Antonio ²⁵⁷ di Alpicella , frazione di questo Comune, in seguito di sottomissione da essa passata nanti questo Ufficio li 27 9 ^{mbre} scorso, ha dato alla luce nel 7 volgente un infante.

ik Sull'invito fattomi da quel Reverendo Parroco, e da un fratello della puerpera, ordinai tosto fosse battezzata la neonata bambina, e formatone il relativo Verbale, e le prefisse Copie, diedi le opportune disposizioni per farne l'invio a codesto Ospizio col mezzo di Andrea Biggio di questo luogo, il quale presentatosi alla casa della puerpera provvisto dei necessari recapiti, fu costretto doversene retrocedere senza avere potuto eseguire la datali incombenza; e nonostante ulteriori invii fattagli anche pel mezzo di questo Serviente e dei Carabinieri Reali, anche in vista delle critiche circostanze della puerpera, e di lei famiglia, e delle instanze (istanze) porte dal Reverendo Parroco, come avviserà dalla di lui lettera, che le invio, si rifiutarono a farne la consegna, e dopo che il portatore Biggio suddetto avea consunte due intiere (intere) giornate al detto effetto, per cui ora chiederebbe il pagamento al Comune, si permisero anche di far sentire a questo Ufficio, che si dovea (doveva) mandarli il pagamento per l'ostetrica, e pel mantenimento della puerpera²⁵⁸.

In tale stato di cose, e dietro i reiterati verbali riclami (reclami) di quel Reverendo Parroco, ne rendo informata V.S. Illustrissima per le di Lei opportune determinazioni in proposito _____ Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi _____

²⁵⁷ «105 – In Notaio detto Tassi 24 9bre 1837 a S. Stefano – Fugazzi Gio: Batta, Michele e fratelli d'Alpicella han venduto a Zolezzi Domenico fu Antonio prativa luogo detto Prato sotto casa cui confinano di sopra l'Aja de' Casalani di sotto il valletto; da una li Bodini Fugazzi dall'altra G.B. Mazza detto il Roman. Pel prezzo di £ nuove duecento, cadastrali lire venti £ 20».

²⁵⁸ Non possiamo fare a meno di parteggiare per questa famiglia di poveri contadini, che, nell'anno 1843, si stringe intorno alla propria congiunta puerpera, e, in barba alle Leggi, invoca la Legge della "carità cristiana" e del buon senso da parte dell'Amministrazione comunale, onde evitare che ad una madre venga stappato il proprio figlio. Ancor oggi (2017) le leggi in materia di adozione, in casi di indigenza, trascurano l'affetto filiale stabilendo a chi affidare l'adozione del neonato, senza porsi alcuna domanda. Ossia, se sia giusto affidarlo ad una famiglia benestante o lasciarlo in seno a quella di origine.

N° 146 14 Marzo 1842

Avviso alla S.V. Illustrissima ricevuta della Circolare del 10 volgente N° 689, e nell'assicurarla della puntuale osservanza della medesima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 147 16 Marzo 1842

Da sicure informazioni prese sul conto dei due fratelli **Badinelli** del vivente **Pietro**, di cui formavano oggetto le denuncie pendenti del 3 e 7 andante mese, N° 143 e 144, essendomi risultato che l'accusato dagli **Agenti Doganali** sia precisamente l'**Andrea Badinelli** ne ho sino dal detto giorno sette rilasciato all'Arma dei Reali Carabinieri il relativo mandato di cattura per farlo quindi condurre in coteste **Regie Carceri** a disposizione di V.S. Illustrissima, e da quanto mi viene riferito sono state finora infruttuose le di lui ricerche. Debbo nuovamente ripetere che detto accusato è tenuto da tutti per persona onesta, morigerata, e godente buona opinione, e mai diede luogo ad alcuna lagnanza per parte della Autorità; vengo anzi di essere informato, che l'alterco occorso fra i **Preposti** ed il **Badinelli**, dipendeva dall'aver questi veduto gl'**Impiegati Doganali maneggiare del fuoco vicino ad una Cassina** (cascina), **o sia Barco** (fienile a tetto mobile) **ripieno di paglia, e fogliame** a poca distanza dall'abitato, e che perciò temendo di qualche incendio /giacché ne avea sofferto un altro pochi anni sono/ si era presentato a rimproverarli, non avendo neppur dapprima conosciuto essere **Impiegati**.

Mentre tanto mi premuro accennare alla S. V. Illustrissima per le di Lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

N° 148 18 Marzo 1842

Dietro querela sposta dagl'Impiegati Doganali contro un Lazzaro Paganucci di Luigi²⁵⁹ di questo Borgo, che originalmente trasmetto in seno della presente a V.S. Illustrissima per insulti, e maltrattamenti in esercizio di loro funzioni, stimai opportuno spiccare in odio dello stesso il Mandato di cattura; e siccome quest'individuo venne questa mattina arrestato per essere tradotto nelle Regie Carceri a di Lei disposizione, trovami in dovere di informarla, che avrebbe pel passato tenuto una condotta, non dirò pessima, ma alquanto irregolare, mentre sarebbe troppo facile a prorompere in villanie, e maltrattamenti, e a commettere pure dei piccoli alterchi. Quattro anni circa or fanno fu detenuto pure in coteste Regie Carceri per alcuni mesi come sospetto di furto d'una coperta di lana a danno del Comune, e gli riuscì di liberarsene, perché la di lui madre mossa dalla compassione dichiarò di essere essa l'autore del furto compiuto [d]al figlio, ma il fatto sta che la coperta venne trovata dalla Giustizia nella casa abitata dall'accusato, e che tanto essa, quanto la di lui famiglia godono piuttosto cattiva fama.

Mentre pe	ertanto tanto le accenno per	le di Lei determinazioni in pr	roposito, ho l'onore d	li raffermarmele con
profondo rispetto _	Sindaco Rossi			

N° 149 18 Marzo 1842

Nell'accusare alla S.V. Illustrissima ricevuta della Circolare di Sua Eccellenza il Signor Governatore in data 12 volgente N° 748, e nell'assicurarla dell'eseguimento di quanto in essa prescritto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

Nella Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale, Anno 1808, si cita:

36	Giuseppe Paganuccio fu Lazaro	27	Ferraio	 1.68
+37	Luigi suo fratello	30	Camallo	 1.62

177

N° 150 20 Marzo 1842

Nel mattino del 18 volgente, mentre un **Gedeone Cella fu Antonio Maria** di **Rezzoaglio**, stava unitamente ad altri individui **formando un acquedotto** sottostante ad un muro di discreta altezza, **per guidar l'acqua ad un molino**, **cadde d'improvvisamente dal sovrapposto muro una voluminosa pietra, nel di lui capo**, per cui all'istante ne rimase vittima. **Vi si trovarono casualmente presenti due Reali Carabinieri**, i quali stettero in guardia del di lui cadavere sino all'arrivo di questo Signor Giudice, che procedette agl'incumbenti (incombenze) fiscali.

Mentre tanto mi premuro accennare a V.S. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _ Sindaco Rossi

N° 151 6 Aprile 1842

Lo ex(?) *Preposto* **Gallina**, di cui formava oggetto il pregevolissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine mentovato, trovavasi benissimo in questo Comune e verso la metà dell'ora verso Marzo, cercando, per quanto dicevasi (si diceva), da impiegarsi in qualità di lavorante Sarto; ma non avendo forse trovato del lavoro, si determinò di nuovamente andarsene, e a tale effetto si presentò a questo Ufficio verso gli ultimi giorni di detto mese per ottenere la vidimazione del Passaporto per la destinazione dei Stati di Parma, e Piacenza, che rifiutai facendoli osservare, che eccederebbe un tal visto ai limiti delle mie attribuzioni, e che perciò dovea riportarlo dal Superiore Uffizio di Polizia della Provincia. In seguito, ed anche dietro informazioni assunte in proposito, mi si assicurava essere rimpatriato per Cortemiglia sua patria.

Mentre tanto le accenno a riscontro del succitato di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi _____

N° 152 6 Aprile 1842

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima l'atto consulare²⁶⁰ trimestrale del 29 Marzo ora scorso, riguardante gli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune, i quali l'amministrazione Comunale mandò descriversi nel medesimo, e nelle note da trasmettersi in avvenire ogni due mesi.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi _____

N° 153 24 Aprile 1842

Inerendo ai dettami contenuti nella Circolare di V.S. Illustrissima dei 10 p. p. Marzo N° 689, mi premuro trasmetterle la nota mensuale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune, la quale dovendosi d'ora innanzi trasmettere ogni due mesi, compirà all'obbligo che m'incumbe per l'andante mese.

Mi preggio (pregio) intanto di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

²⁶⁰ L'atto consulare, è l'atto del Consiglio Comunale.

N° 154 4 Maggio 1842

Risposta alla lettera del 8 Marzo p.p. N° 677

Avendo prese le più esatte, e reiterate informazioni sulla condotta del nominato Antonio Cella fu Domenico di Parazzuolo, su cui V.S. Illustrissima m'intratteneva col di Lei venerato foglio in margine citato, e di cui formava anche oggetto l'annessovi rapporto del Reverendo Economo della Cabanne, che ora in seno della presente le restituisco, siccome mi risultò pienamente della verità dell'esposto, e della di lui irregolare condotta sinora tenuta, anche a seguito delle informazioni che me ne somministrò (inviò) il Signor Consigliere di detto luogo, meno che non mi riuscì in modo alcuno di giustificare l'allegata scandalosa pratica colla Maria Badaracco figlia di Andrea di detto luogo, lo feci precettare a questo Uffizio, e benché dapprima volesse contestare le imputazioni ascrittegli, pure dopo avergliene fatta in di Lei nome una severissima ammonizione, e minacciato di procedere contro di lui a delle misure di rigore nel caso perseverasse nella pessima condotta tenuta per l'addietro, promise di essere in avvenire più castigato nella lingua, e di mutare affatto sistema di vita.

Mentre dunque in adempimento dell'onere affidatomi tanto accenno alla S. V. Illustrissiima nel proposito per le di Lei determinazioni, che in avvenire potessero essere del caso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto.

Sindaco Rossi.

30 Maggio 1842

Ricevuta della Circolare N° 1321

N° 155

Nell'accusare a V.S. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine mentovata, e nell'assicurarla dell'esatto adempimento dell'in essa contenuto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 156 1° Giugno 1842

In occasione, che nell'ora scorsa Domenica si solennizzava in Alpicella la festa di Nostra Signora sotto il titolo del Caravaggio, i nominati Luigi, e Gio Batta fratelli Fugazzi del vivente Giuseppe di Alpicella, e Giuseppe Fugazzi di Giosafatte di Amborzasco, per effetto piuttosto di ubriachezza, che di cattiva condotta, provocandosi vicendevolmente con irritanti e villanesche parole, fecero tra essi una rissa, da cui ne riportarono delle ferite con effusione di sangue, cagionate da colpi di bastone, e di ombrelli, che avevano tra le mani, e divenne talmente accanita la zuffa che accorse la maggior parte di quella popolazione, alcuni dei quali a calmare il disordine, ed altri a prendere partito a soccorso de' loro rispettivi amici. Ravviso poi inutile di descrivere minutamente tutte le circostanze concomitanti la rissa anzidetta, giacché l'Autorità Giudiziaria andava instruendone un formale procedimento. Sull'instanza (istanza) però di quel Signor Consigliere rimetto a V.S. Illustrissima un di lui Rapporto presentato a questo Ufficio, ed approfittando di questa opportunità non ommetto (ométto) farle pure presente, che in quel giorno il sunomminato (sunnominato) Luigi Fugazzi si permise senza verun permesso lo sparo dei mortaretti sul piazzale di quella Chiesa, ed in mezzo alla folla del popolo, dal cui sparo ne avvenne pure la rottura dei vetri di quella Canonica. Un si fatto abuso meriterebbe certamente di essere represso, e punito, giacché, anche in quelle Parrochie (Parrocchie) in cui da questo Uffizio viene permesso lo sparo dei mortaretti, si permettono d'eseguirlo nelle pubbliche strade, e piazzali, benché ciò venga da me vietato espressamente col rispettivo permesso.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per quelle determinazioni avviserà prendere in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. ______ Sindaco Rossi.

N° 157 14 Giugno 1842

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima un Rapporto pervenutomi dal Reverendo Parroco di Priosa in odio di un Andrea Badaracco fu Gio Maria²⁶¹, e Gio Maria Sbarbaro²⁶² fu altro, Consigliere aggiunto quest'ultimo per questo Comune. Avviserebbe questo rapporto a dimostrare l'incondotta (la non corretta condotta) dei due mentovati individui; ma io non debbo omettere, onde far onore alla verità, di far presente alla Signoria Vostra Illustrissima, che i detti individui sono persone di tutta probità, e che la loro condotta non ha mai dato luogo ad alcuna lagnanza per parte delle Autorità tanto Civili, che giudiziarie; e che il predetto Reverendo è persona affatto irrequieta in quella Parrocchia atteso la sua troppo conosciuta avarizia, sposando dei partiti or per gli uni, ed ora per gli altri. Anche ultimamente rilasciò lo Stato di famiglia ad un Paolo Biggio²⁶³ pel di lui figlio inscritto, e designato nell'ultima leva, e ciò mediante il pagamento di £ nuove tre.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. _____ Sindaco Rossi.

N° 158 15 Giugno 1842

In eseguimento degli ordini di V.S. Illustrissima registrati nel di lei venerato foglio in margine mentovato, ho fatto intimare all'indicatomi Luigi Fugazzi di Giuseppe di Alpicella di doversi reccare (recare) al di Lei Ufficio la mattina del 16 volgente; ma siccome vennemi (mi venne) riferito essere il medesimo partito alla volta di Toscana pochi giorni dopo il seguito alterco, lo farò perciò nuovamente precettare al di lui ripatriamento (rimpatrio).

Nell'atto tanto accenno a V.S. Illustrissima per di Lei norma, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 159 23 Giugno 1842

Trasmetto a V.S. Illustrissima la solita nota degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune nell'andante mese, e nello scorso Maggio; e soddisfacendo così all'onere che m'incumbe di fargliene l'invio nel corrente, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

[anni] 36 contadino 574 Gian Maria Sbarbaro fu Gio Maria h 1.62

Probabilmente il Gian Maria Sbarbaro, qui citato, era padre del su detto Gio. Maria. Visto che, contrariamente al solito, questo ramo degli Sbarbaro trasmise il nome di Gio Maria, o Gian Maria, di padre in figlio per generazioni. Se fosse la stessa persona avrebbe avuto all'epoca circa 70 anni. Questo ramo degli Sbarbaro venne poi detto dei "Caregà", e furono miei antenati. I maschi di questa casata ricoprirono la carica di Massari, nelle varie Compagnie della

chiesa di S. Gio: Batta di Priosa d'Aveto, per centinaia di anni.

Forse il reverendo Parroco di Priosa, all'epoca, non amava troppo le "ingerenze" dei Massari nel suo operato.

per il prezzo di £ nuove 2813, cadastali 138 - Venditore art. 1143 - Compratore art. 1172».

²⁶¹ Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: « 73 – In Notaro Cesare Leverone in Cicagna 13. 7bre 1837. – Sbarbaro Lilla Angela fu Gio: Maria di Cadifratta (Priosa)ha venduto a Badaracco Alessandro fu Gio: Maria di Salto (Priosa) i seguenti stabili posti a Ca di fratta (in realtà il notaio fa confusione il paese è Calzagatta], cioè 1° Terra seminativa e prativa chiamata Isola Brigida cui sopra e da un lato il compratore, dall'altro Antonio Repetto fu G.B. e di sotto la strada. 2º Altra simile, cui sopra e da un lato l'acquistante, sotto la venditrice, e dall'altra parte le siepe, mediante una siepe compresa nella vendita, fatta per £ nuove trecentoventi, cadastrali lire quindici £ 15».

Sembrerebbe che fra la sorella di Gio: Maria Sbarbaro fu altro e l'altro figlio del fu Gio: Maria Badaracco del Salto, esistesse il sopra detto contratto. ²⁶² Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale, Anno 1808, si cita:

Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: «27 – In Santo Stefano d'Aveto Notajo suddetto [G.B. Tassi] il 21 Maggio 1839 - Badaracco Domenico fu Pellegro del Juogo del Salto. Parrochia Priosa, ha venduto a Badaracco Allesandro fu Gio: Maria pure del Salto di Priosa una casa d'un solo piano, e pian terreno, posta al Salto alla cui da tre parti confina il compratore e ciò pel convenuto prezzo di £ nuove duecento quaranta- Cadastrali £ 24».

263 Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «41 – 6 Agosto 1833 Notaro G.B. Tassi – Cella Maria di Paolo di Brugnoni ha venduto a Biggio Paolo fu altro di Priosa la terza parte d'una terra coltiva sita a Priosa, detta Sopra la casa, a confini di sopra Domenico Cella, e da una la stessa, di sotto in parte il ridetto Cella e fratelli Cordani, e dall'altra strada pubblica. Quale per il prezzo di £ nuove 80, cadastrali 5-». «46 – 8 Agosto 1833 Notaro G.B. Tassi – Biggio Paolo fu altro di Priosa ha venduto a Cordani Carlo fu G.B. di Brugnoni 1º un pezzo di terra prativa sita a Priosa luogo detto Chiosa confinata di sopra dalla via pubblica, sotto dal torrente Aveto, da una in parte da Gio: Lorenzo Rossi, in parte dai beni della Chiesa di Priosa; dall'altra il venditore. 2° altra simile sita ivi luogo detto Scagno cui sopra la strada vicinale, sotto il fossato, da una detto Gio: Lorenzo Rossi dall'altra Gio: Maria della Cella. Il tutto

N° 160 23 Giugno 1842

Nel mattino del 21 corrente un Domenico Pareti del fu Giovanni, contadino d'anni trenta circa, della Parrochia di Pievetta, che stava tagliando una pianta di faggio in un scosceso bosco sopra il Torrente Aveto, al cadere del reciso albero, sebbene rittiratosi (ritiratosi), venne colto da un ramoscello dello stesso, e violentemente vibrato alle falde del bosco presso il Torrente Aveto, dove atteso le riportate contusioni rimase all'istante vittima di quella caduta. Alla custodia di quel cadavere vi furono posti due Reali Carabinieri di questa Residenza, stante l'assenza di questo Signor Giudice onde non fosse divorato dagli animali, e vi stettero finché il Giudice avesse fatti gl'incumbenti fiscali.

Mentre mi premuro di tanto partecipare a V.S. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______

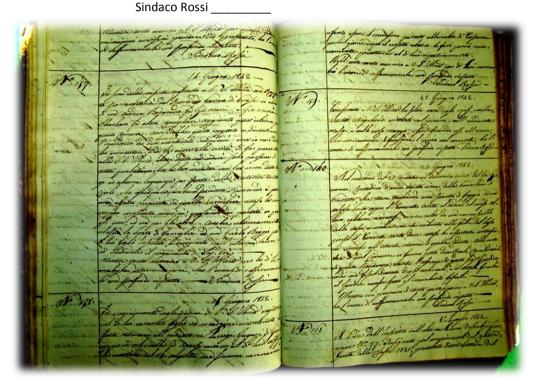


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – Pagina che riguarda Gio Maria Sbarbaro fu altro, mio avo paterno.

N° 161 1° Luglio 1842

Il padre dell'inscritto nell'ultima Leva **Descalzi Giuseppe** N° 37, designato pel compimento del contingente della Classe **1821**, precettato dietro lettera del Signor Commissario alla Leva pel giorno 25 prossimo passato Maggio, e non comparso, rappresenta a quest'Uffizio, che detto suo figlio sarebbe finalmente rimpatriato (rimpatriato), e che siccome trovasi ammalato, come da fede chirurgica, che mi produce, con preghiera di trasmetterla a V.S. Illustrissima, appena sarà ristabilito in salute, si recherà al di Lei Uffizio per ricevere la definitiva sua destinazione, ed essere inviato al Corpo, a cui deve appartenere.

Da sicure informazioni avute in proposito, mi si averte che dietro accurate ricerche praticate in Milano da un Giosafatto Fugazzi, padre dell'inscritto Fugazzi Giuseppe Antonio, N° 39, detto Descalzi sia stato da colà, dove soggiornava, espulso col termine di giorni quattro a presentarsi a questo Ufficio, come di conformità ho rilevato dal Passaporto del padre del Descalzi nel visto sortire appostovi da quella Polizia. Onde poi assicurarmi dello stato di salute del Descalzi, sono andato nella di lui casa, ove lo trovai al letto, e non potei riconoscervi, che un colore pallido, ed insolito. Questo è quanto mi premuro di accennare a V.S. Illustrissima per quelle provvidenze, che avviserà del caso ed ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Sindaco Rossi.

N° 162 10 Luglio 1842

È stato questa mattina tradotto nella Camera di sicurezza da Reali Carabinieri a questa residenza per parte dei Dragoni di Sua Maestà la Duchessa di Parma, e Piacenza un Arata Nicola di Allessandro, d'anni 19 di Orero, stato arrestato in quell'Estero Stato per mancanza di Carte; e provvisto soltanto di un Passaporto spirato²⁶⁴. Ma siccome da un Certificato speditogli dal Signor Sindaco di Orero sotto la data del 4 corrente, mi risultava della di lui buona condotta, e che non avea veruna contabilità colla Giustizia, e siccome, oltre la pubblica di lui notorietà ne avevo anche la di lui personale conoscenza per essere questi solito frequentare nel Comune a motivo del suo mestiere, mi arbitrai quindi ordinare il di lui rilascio e porlo in libertà.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _ Sindaco Rossi.

N° 163 12 Luglio 1842

Trasmetto a V.S. Illustrissima la duplice copia del verbale Trimestrale di questa Comunale Amministrazione riflettente gli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, quali ordinò descriversi nelle consuete note. Compiendo in tal guisa all'onere, che m'incumbeva pel 2^{do} trimestre del volgente anno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Sindaco Rossi.

N° 164 1° Agosto 1842

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima un rapporto del Reverendo Economo della Pievetta a carico dell'ivi nominato Luigi Filippazzi, e della di lui figlia Vittoria, debbo farle presente, che informato delle continue diffamazioni per parte di detti accusati, e della loro irregolare condotta sinora tenuta, ma specialmente verso del reverendo Economo Monteverde, giacchè non contenti di avere sporte reiterate querele a Monsignor Vescovo di Piacenza contro lo stesso per solo effetto di malignità, e persecuzione, andavano permettendosi di pubblicamente diffamarlo, e screditarlo per la Parrochia cercando anche di far partito, Fui costretto chiamarli prima d'ora a questo Uffizio ammonendoli seriamente di non dar più luogo a lagnanze di sorta per parte del detto Reverendo Economo; onde non costringere l'Autorità a procedere contro di essi a delle misure di rigore. Siccome ravviso, che anche ulteriori mie ammonizioni si renderebbero infruttuose per contenerli nel bon ordine; e far cessare dei forti dispiaceri, che arrecano al querelante, ne rendo pertanto avvertita V.S. Illustrissima, onde sia compiacente di prendere in proposito quelle determinazini, che ravviserà del caso.

Ho intanto l'onore diraffermarmele con profondo rispetto ___ Sindaco Rossi.

N° 165 8 Agosto 1842

Risposta alla Circolare N° 1067

Accuso alla S.V. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine mentovata, e degli esemplari del Manifesto di Sua Eccellenza il Signor Governatore; e nell'assicurarla di dare allo stesso la maggior pubblicità, e di curarne l'osservanza, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

_

²⁶⁴ *Passaporto spirato*, significa Passaporto scaduto.

N° 166 10 Agosto 1842

Risposta alla lettera del 4 corrente N° 1666

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine memtovato, debbo significarle, che sebbene l'ivi indicato Folle Paolo fu Paolo di questo Comune siasi dato a precipitosa fuga alla vista dell'Arma dei Reali Carabinieri, pure dalle più scrupolose indagini praticate sul di lui conto, ed anche dalle ricerche fatte a questo Uffizio di Giudicatura, non ho potuto rinvenire, che esso abbia alcuna contabilità colla Giustizia, e credere anzi, che la di lui precipitosa fuga fosse piuttosto stata effetto del diffidamento sempre fatto da questo Ufficio a tutti coloro, che si muniscono del Certificato di buona condotta con intenzione quindi di trasferirsi all'estero; e principalmente a quelli, che vanno ancora soggetti alla Leva.

Mentre tanto le accenno sul conto del medesimo, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______
Sindaco Rossi

N° 167 25 Agosto 1842

Nel rimettere a V.S. Illustrissima la solita nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune nello scorso Luglio, ed andante mese, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 168 29 Agosto 1842

Risposta alla lettera del 24 corrente N° 1144

Riscontrando al di lei pregevole foglio in margine mentovato debbo dirle, che l'indicato Cella Antonio fu Domenico di Parazzuolo si è appunto lo stesso, che per due volte nello scorso inverno venne punito col carcere per disordini, e di cui formava oggetto altro mio foglio del 6 p.p. Maggio N° 154. Senza ripetere quanto già dicevo nel precitato mio foglio, ed in altro precedente del 2 Dicembre 1841, N° 122, mi limitavo a farle sentire, che il Cella anzidetto è bensì persona viziosa, e rissosa, e che dalle informazioni assunte sul di lui conto anche dagli abitanti del di lui villaggio mi si accertano vere le imputazioni fattegli anche relativamente a Badaracco Maria di Andrea di Gragnorosa, con cui tiene tuttora stretta amicizia, andando ancora a cercarla per le campagne, e a danno pure della moglie, e famiglia, giacché per la viziosa, e libertina condotta tenuta per passato, avrebbe ridotto alla miseria la propria famiglia, mediante l'alienazione delle di lui sostanze, e qualunque pena scontata e reiterate monizioni fattegli in questo Uffizio, non avrebbero in lui prodotto alcun effetto. Inseguendo pertanto i di lei ordini, gli ho fatti precettare personalmente ambidue sin d'ieri col mezzo di questo Serviente Comunale a doversi reccare (recare) al di Lei Uffizio la mattina del 31 corrente, la seconda però accompagnata da qualche sua parente.

In quanto riguarda poi alla **Cattarina Boitani** figlia nubile di Antonio, essendo stato informato nello scorso mese di Luglio, che si trovava incinta, la feci tosto invitare a questo Ufficio, e la feci prestar cauzione, del feto nascituro, del quale Atto di cauzione ne trasmetto a V.S. Illustrissima in seno della presente autentica copia ed appena sarà ristabilita in salute, giacché mi si assicura abbia dato alla luce il feto, di cui, se non erro, **ne ho trasmesso il verbale di ritrovamento**, **e la creatura a codesto Ospedale**; le farò le prescrittemi Ammonizioni.

Mentre tanto le accenno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

²⁶⁵ *monizioni* = ammonizioni

4 7^{bre} (settembre) 1842

N° 169

Risposta alla lettera del 30 p.p. Agosto N° 1465

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo significarle, che l'inscritto Baccigalupi Antonio Matteo, classe 1811, N° 35 di estrazione, dichiarato renitente li 26 Maggio 1832, alcuni anni prima, che avesse a far parte della Leva, abbandonò con dissenso di suoi genitori la casa paterna, e da essi convivendo separato, pagava contiguamente il fitto di una propria abitazione sino a che essendo stato designato pel compimento del contingente di una classe a luogo di altri individui stati designati e resisi renitenti, si evase da questi Regi Stati, e si trasferì in Roma, dove soggiorna tuttora, e benché più volte eccitato dal padre a ritornare in patria, a presentarsi a chi di ragione per espiare la renitenza incorsa, infruttuosi si resero i di lui eccitamenti, compreso l'invito fattogli fare ultimamente col mezzo di questo Segretario Comunale. Queste circostanze, e la condotta dell'inscritto tenuta pel passato verso i genitori mi persuadono sufficientemente, che i ricorrenti Gio Batta Baccigalupi, ed Angela Maria Raggio di lui moglie non ebbero in modo alcuno parte nell'allontanamento del figlio, tanto più, che niun soccorso ha mai prestato ai medesiimi, benché di ristrettissimi mezzi di sussistenza.

Dietro la personale conoscenza, che ho dei medesimi, e sulla notorietà della sunominata circostanza tanto accenno alla S. V. Illustrissima a disimpegno della datami incombenza, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

N° 170 4 7^{bre} (settembre) 1842

Nel giorno primo corrente mese sulla richiesta di Campomenosi Giuseppe di Pietro, di questo luogo, mi reccai (recai) unitamente al Consigliere aggiunto Costantino Zannone, nella di lui casa per visitare la carne di una Bovina stata macellata, e stabilirne secondo il consueto la relativa meta. Indispettito il richiedente dal prezzo a nostro Giudizio fissato, ed assuefatto all'abuso introdotto nel Comune, di trasgredire le Mete della Censoria, si permise con cattivi modi di lacerare in nostra presenza il foglio, su cui contenevasi la tariffa della carne. Desiderando pertanto, che il medesimo si contenga in avvenire entro i limiti della dovuta subordinazione, e che servi di esempio, e contegno a tutti gli altri esercenti, ne rendo informata V.S. Illustrissima per quelle misure, che ravviserà prendere in proposito.

Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

N° 171 8 7^{bre} (settembre) 1842

Risposta alla lettera del 6 Corrente N° 1195

A pronto riscontro al pregevole foglio di V.S. Illustrissima contro distinto, m'occorre significarle, che avendo attentamente verificato l'interrogatorio subito dall'ivi menzionato Mariani Giuseppe fu Paolo, trovo essere l'identifico quale si qualificò nel medesimo, ed essendo perfetta conoscenza dello stesso, debbo dire in senso di pura verità, che la di lui condotta, durante il di lui soggiorno in questo Comune, non diede mai luogo ad alcuna lagnanza tanto per parte delle Autorità Giudiziarie, che Amministrative. E mi sovvengo pure di averlo veduto due circa anni sono in occasione, che avea evocato un di lui cugino Tomaso Mariani per ripetere il pagamento delle poche sue sostanze vendutegli; sebbene il di lui linguaggio si avvicina piuttosto a quello della Romagna, ciò dipende d'essere stato allevato nella sua infantile età nei paesi della Toscana vicini a quei della Romagna.

Mentre con tutta genuità(?) tanto le accenno sul conto del medesimo, e nel restituirle i titoli trasmessimi, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

Risposta alla lettera Circolare N° 1496

Avviso alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine mentovata, e nell'assicurarla dello stretto eseguimento di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 173 22 7^{bre} (settembre) 1842

Il soldato **Traversone Antonio** della Brigata /Regina/, della classe 1811, N° di Matricola 2300, che dovrebbe intervenire alla prossima Rassegna di Ottobre, mi rappresenta, che in occasione del sofferto incendio, su cui intrattenevo V.S. Illustrissima con mio foglio del 3 Marzo ultimo scorso N° 142, rimase anche vittima di quelle ceneri tutto il suo corredo Militare, Libretto, e Congedo, e che perciò senza sua colpa troverebbesi affatto sprovvisto degli effetti di vestiario.

Risultandomi della verità dalle fatte rappresentanze; mentre la di lui intiera casa, e tutto quanto in essa contenevasi, rimase combusto dal fuoco, ne rendo informata V.S. Illustrissima, ed in attesa di sentirne le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

Sindaco Rossi.

N° 174 24 7^{bre} (settembre) 1842

Essendo stato annullato sino del 26 Febbraio scorso l'esercizio di *Bettola*, che teneva **Antonio Raggio fu Giovanni** di **Cabanne**, per avere lo stesso dichiarato di non voler più continuare nell'esercizio, sarebbe vacante in questo Comune una piazza di *Bettola*, e questa mi viene domandata da **Antonietta Marrè di Domenico**, padre di dodicesima prole, la quale bramerebbe di essere autorizzata di aprire una bettola in questo Borgo, ove abita. Siccome si tratta di persona onesta, appartenente ad onesta famiglia, io sarei a proporre la medesima alla S.V. Illustrissima, perché le concedesse la Patente di *Bettola*, pronta essendo la supplicante a produrre tutte quelle attestazioni, che saranno a lei richieste.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi.

N° 175 17 ottobre 1842

Risposta alla Circolare del 14 corrente N° 1238

Nell'accusare a V.S. Illustrissima ricevuta della circolare in margine mentovata, e nell'assicurarla della puntuale osservanza dell'in essa contenuto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

N° 176 28 ottobre 1842

Trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, stata redatta da questa Amministrazione nella Congrega del 18 volgente mese, i quali mandò descriversi nelle solite note trimestrali.

Ed ho intanto l'onore di raffrmarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 177 28 ottobre 1842

Il Bettoliere Antonio Massa di Alpicella presentò nei scorsi giorni a questo Ufficio la Patente di Bettola, che ivi eserciva, dichiarando verbalmente di non volere più continuare nel detto suo esercizio. Nel trasmettere pertanto a V.S. Illustrissima la Licenza anzidetta per le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi. N° 178 31 ottobre 1842 Risposta alla lettera 29 corrente N° 1229 Riscontrando al di Lei pregiatissimo foglio in margine citato, debbo significarle, che avendo altamente redarguito l'oste Peirani della negligenza avuta nel spedire il Baule lasciato nella di lui casa dal Signor Ufficiale Rassegnatore, cercò di scusarsi sotto il pretesto, che niuno si è presentato a ritirarlo, come gli avea promesso il detto Ufficiale Rassegnatore. Siccome poi in questo momento non vi sarebbe pronta occasione per effettuarne il trasporto, Le invio l'involto delle Carte ivi esistenti, riconsegnando la chiave al Pedone, e mi riservo di spedirle il Baule per la prima occasione a diligenza di questo Segretario. Mentre tanto Le accenno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Sindaco Rossi. N°192 1° Dicembre 1842 Signor Direttore dell'Ospedale Trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 copie di Verbale di ritrovamento di un fanciullo esposto, unitamente alla relativa fede di battesimo rimessami del Parroco. E nel significarle, che la mercede del portatore Cristofforo Rossi è stata fissata in lire nuove quattordici, stante che lo avrebbe fatto allattare; e nudrire (nutrire) per alcuni giorni, ed atteso anche i cattivi tempi²⁶⁶, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Sindaco Rossi _____ N° 179 10 Dicembre 1842 Risposta alla Circolare N° 1343 Accuso alla S.V. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine mentovata; e nell'assicurarla di osservarneesattamente il contenuto, e di curarne lo stretto eseguimento, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Rossi.

²⁶⁶ Cattivi tempi - si riferisce alla stagione invernale, che non permette di spostarsi con facilità dato il manto nevoso e l'escrescenza dei torrenti.

N°193 10 Dicembre 1842

Signor Uditore Generale di Guerra

Mi premuro trasmettere in seno della presente a V.S. Illustrissima relazione di pubblicazione del Manifesto, col quale si rendevano palesi i **Renitenti** della Classe dell'anno **1821**, stati dichiarati tali da cotesto Generale Ufficio. Debbo poi significarle, che sebbene ne abbia fatta seguire la pubblicazione in questo Comune, pure tutti gli Individui definiti nel predetto Manifesto appartengono al **Comune di Santo Stefano di Magra**, nel **Mandamento di Santo Stefano**, e da parte mia non ommetterò (ometterò) per quanto mi sarà possibile di procurarne l'arresto.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima a riscontro del di Lei venerato foglio in margine mentovato, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N°194 10 Dicembre 1842

Signor Commissario alla Leva

Accuso alla S. V. Illustrissima ricevuta della Circolare in margine mentovata, e nell'assicurarle di uniformarmi esattamente a quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio Sindaco Rossi.

N°195 13 Dicembre 1842

Signor Giudice

Dovendosi da questa Comunale Amministrazione procedere all'atto d'affittamento del locale inserviente per l'Ufficio di questa Giudicatura, ed essendo indispensabile di sentirne il gradimento di V.S. Illustrissima per mezzo della di Lei dichiarazione scritta, intesa col proprietario del locale, in seguito degli eccitamenti Superiori, debbo pregarla di farmi conoscere le di Lei determinazioni, essendo questa Amministrazione intenzionata di affittare il locale attuale. In attesa pertanto dei di Lei analoghi riscontri, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio Sindaco Rossi

N°196 13 Dicembre 1842

Signor Consigliere della Villa Noce

La **Fabbriceria dell'oratorio di Brignole** dovendosi radunare in Congrega straordinaria per motivi urgentissimi, ed essendo stato io richiesto ad intervenirvi personalmente a norma del **Decreto Imperiale**, trovandomi nella mia senile età indisposto, e dirò quasi impossibilitato a recarmi colà, ho stimato opportuno delegare V.S. a prenderne parte in mia vece, e ad intervenire alle sedute, che detta Fabbriceria sarà per tenere ogni qual volta ne venga richiesto da quel Reverendo Parroco.

Persuaso del di Lei zelo, ed attività, mi pregio reiterarle i sensi della mia stima _____ Sindaco Rossi _____

N°197 13 Dicembre 1842

Signor Esattore

Assieme alla presente trasmetto a V.S. Molto Illustre un Mandato di £ nuove 2 e centesimi 20 in rimborso delle quote state riconosciute inesiggibili (inesigibili) sulle **Contribuzioni dirette dell'esercizio 1841**, ed un altro Mandato di lire otto da pagarsi da cotesto Signor Insinuatore per le multe riscosse dall'Ufficio d'Insinuazione di Bobbio 267, della qual somma se ne darà caricamento nella resa del Conto esattoriale del Corrente esercizio. Mi pregio Sindaco Rossi

²⁶⁷ L'*Ufficio d'Insinuazione*, era probabilmente l'*Ufficio di riscossione dei crediti* verso l'Amministrazione dello **Stato Sabaudo**; oggi diremmo l'Agenzia delle Entrate.

N°198 14 Dicembre 1842

Signor Verificatore dei Pesi

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Ornatissima del 17 Novembre scorso N° 453, m'occorre significarle di avere col mezzo di questo Serviente Comunale fatti avvisare tutti gli individui in esso descritti, perché nel più breve termine comparissero al di Lei Uffizio a porsi in regola per non incorrere in una nuova Contravvenzione, e mi fecero sentire che si sarebbero uniformati al disposto della legge.

Debbo però in questa circostanza [dire], che il **bettoliere** Mazza Antonio fu Gio: Batta di Alpicella avrebbe dichiarato a questo Ufficio sino dello scorso mese di non volersi più continuare nel suo Esercizio, e che Fugazzi Lazzaro fu Gio Batta di Amborzasco trovasi gravemente ammalato, ma disposto a presentarsi appena ristabilito; Fugazzi Gio Batta fu Antonio mugnaio in Alpicella, ha egualmente cessato dal suo esercizio.

Mentre tanto accenno a Vostra Signoria Ornatissima, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _ Sindaco Rossi.

N°199

17 Dicembre 1842

Signor Brigadiere de' Reali Carabinieri di Santo Stefano

In seno della presente trasmetto a V.S. un Mandato di cattura in odio di un Fugazzi Antonio di Pietro di Amborzasco²⁶⁸, di cui ne curerà l'immancabile arresto
Mi preggio (pregio) intanto reiterarle la perfetta mia stima ______ Sindaco Rossi ______

N° 200

18 Dicembre 1842

Signor Commissario alla Leva

Trasmetto a V.S. Illustrissima le attestazioni giurate prescritte dall'Art. 197 del Regolamento Generale per la Leva, onde procurare il collocamento in fin di lista all'Inscritto Deneri Gio: Paolo N° 8 d'estrazione, e fratanto (frattanto) la prevengo, che il Bacigalupi Paolo N° 6 d'estrazione non sarebbe ancora ripatriato (rimpatriato), e perciò di aver invitato a comparire pel 21 corrente al Consiglio l'inscritto Bacigalupi Valentino N° 39.

Ho l'onore intanto di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Sindaco Rossi _____

N°201 19 Dicembre 1842

Signor Giudice

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima la nota bimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti in questo Comune, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Sindaco Rossi _____

N°202 19 Dicembre 1842

Signor Assistente ai lavori stradali di Cabanne

A pronto riscontro al pregevole di Lei foglio d'oggi, debbo tosto eccitarla a fare ristabilire sul torrente Aveto la pedagna caduta, e comprare a tale effetto un albero addattato (adattato) a quest'uso, accertando, che fra breve verrà soddisfatta d'ogni spesa da Lei fatta pei lavori stradali, e pedagna, avendo già invitato gli altri assistenti a presentare le spese da essi incontrate per farle approvare dal Consiglio in una sola parcella.

Confidando nella di Lei conosciuta attività pel bene del pubblico servizio, mi pregio reiterarle i sensi della mia distinta stima.

²⁶⁸ Si suppone che il Mandato di cattura venga emesso per renitenza alla Leva, non essendovi altre prescrizioni in proposito.

_

N° 180	20 Dicembre 1842
	la consueta nota bimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi nestre, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto
N° 181	20 Dicembre 1842
Pietro di Amborzasco per ingiurie, e maltra risultandomi dalle imputazioni ascrittegli, e ch luogo ai suoi genitori di porgere le loro lagna della loro famiglia, giungendo persino a mina- cattura perché fosse tradotto in coteste Regi	le determinazioni, che avviserà prendere in proposito, ho l'onore di

N°203	29 Dicembre 1842
Signor Commissario alla Leva – Risposta alla le	ettera del 27 corrente N° 205
pervenutomi in questo istante, mi premuro p mattina del 31 languente l'inscritti Ferretto A Giovanni N° 40; non avendo creduto prude all'obbedienza delle Regie Leggi, e non fu d avvisato per detto giorno, avvegnaché (avveni trovasi in Roma e per quanto dicesi credo vog Questo è quanto mi trovavo in dovere di a	trissima mi prescriveva col di Lei pregevole foglio in margine citato, e parteciparle di aver tosto fatti precettare per comparire alle ore nove di ntonio N° 35 d'estrazione, Zannone Giuseppe Antonio N° 9, e Raggi Luigi enziale di far arrestare quest'ultimo, giacché sarebbe sempre disposto di lui colpa, se non si presentò al Consiglio del 27, non essendo stato ne che) non mi venne ordinato di farlo precettare. Il Bacigalupi Paolo N° 6 dia rendersi Renitente , tanto più essendo in discordia co' suoi Genitori. Eccennarle, ed in attesa di sentire i di Lei ordini, nel caso di dover fare renitente, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio
N°204	31 Dicembre 1842
Sig. Commissario alla Leva	

ANNO 1843

N° 182 8 Gennaio 1843

In eseguimento del pregevole foglio di V.S. Illustrissima del 17 Febbraio scorso N° 560, avendo sin da quell'epoca, ed anche posteriormente invitato il *Bettoliere* Luigi Badinelli a tacitare in qualche modo il di lui nipote Lazzaro Badinelli, che riclamava la patente di *Bettola* stata conferita durante la di lui minorità al Badinelli Luigi suo zio, con diffidamento a quest'ultimo, che in caso contrario il Governo sarebbe costretto per far luogo al buon diritto di fargli ritirare in questa circostanza la licenza, e spedirla in capo al di lui nipote, erede dell'antico esercente, mi risultava, che nonostante un tale invito, non avrebbe sinora voluto uniformarsi agli eccitamenti superiori, giacché colla presentazione della Licenza a questo Ufficio insisteva pella (per la) rinnovazione della medesima, ed il di lui nipote riclamava tuttavia fosse spedita in suo capo.

Nel renderne pertanto informata V.S. Illustrissima per quelle provvidenze, che stimerà del caso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Sindaco Rossi.

N° 183 li 8 Gennaio 1843

Unitamente al rispettivo diritto di £ nuove 2 centesimi 80 facienti la totale somma di £ nuove 92.40 pella loro rinnovazione trasmetto a V.S. Illustrissima corredate dell'analogo certificato N° 33 licenze di questi esercenti, alcune delle quali mi sono state consegnate quest'oggi, nonostanti i miei eccitamenti loro fatti in tempo utile col mezzo di questo Serviente Comunale, e manca ancora quella di Baccigalupi Agostino N° 253 che dice averla smarrita. Siccome poi i Bettolieri Cella Pellegro N° 268, Raggi Maria N° 281, e gli Osti Monteverde Francesco N° 270 e Campomenosi Pietro N° 262, si trovano affatto mancanti di mezzi per continuare nel loro esercizio, essendo quasi continuamente sprovveduti d'ogni genere, mi trovo in dovere di proporre a V.S. Illustrissima l'annullamento dei loro esercizi, rimettendo intanto i relativi recapiti per la sostituzione d'altri individui. Parimenti in sostituzione del Bettoliere Raggio Antonio, stato annullato da V.S. Illustrissima in Febbraio scorso, ho creduto proporre una Giovanna Badaracco, che ha esercito sino a tutto il 1840 colla licenza in capo del fu Domenico Ferretto di lei marito; ed in luogo del Bettoliere Mazza Antonio N° 279 dimessosi volontariamente, come da mia lettera del 28 8^{bre} (ottobre) N° 177, e di Badaracco Luigi (?) resosi defunto nello scorso Dicembre, Mazza Luigi, e Badaracco Luigi figlio di detto Badaracco.

Nel prevenirla finalmente, che saranno prodotti al di Lei Uffizio dall'Illustrissimo Signor Ispettore Forestale i titoli per un'Antonietta Marrè, la prego indicarmi il diritto stabilito per i nuovi esercenti per farne la pronta remissione, qualora creda di loro accordare l'addimandato (domandato – richiesto) permesso, ed ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio.

Sindaco Rossi

N°205 12 Gennaio 1843

Signor Insinuatore di Borzonasca

Nel rimettere a V. S. Molto Illustre 2 stati di accompagnamento di avvisi per multe, e spese giudiziarie, corredati dalle analoghe osservazioni di questo Ufficio, debbo significarle che molte difficoltà s'incontra da questo Serviente Comunale nella riscossione delli stessi per la mancanza in alcuni della paternità, o del preciso domicilio dei debitori, confondendosi in molti il nome, e cognomi con individui, esser non interessi colla Giustizia, e questo inconveniente ben comprendo procederà dai Signori Segretari nell'indicazione che ne fanno nelli Stati delle Ordinanze. In questa circostanza le rimetto pure un Certificato di Nullatenenza per un Casagrande Domenico stato condannato in solido con Francesco Tassi, e Pompeo Cella per Contravvenzione forestale, e a questo effetto le osservo, che siccome il Cella anderebbe creditore di Maria Ghirardelli fu Andrea, e moglie di Luigi Campomenosi della somma di £ nuove 200, risultante da Instrumento (Strumento) di Obbligazione ricevuto dal Notaio Zoppi due circa anni sono, parmi (mi pare), che l'unico mezzo di conseguire il pagamento sarebbe quello di far procedere al sequestro di detto Credito.

Nell'accertarla poi della più pronta rimessione possibile di tutti gli altri avvisi, ho l'onore di raffermarmele più distinto ossequio Sindaco Rossi	: col

N° 184 21 Gennaio 1843	
In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la vecchia Patente del <i>Bettoliere</i> Baccigalupi Agost che stante il di lui ritardo a consegnarla a questo Ufficio, avea riferito averla smarrita, e col mezzo del Pedone Pos Le spedisco pure il rispettivo stabilito diritto di £ nuove 2 e centesimi Ottanta.	
Pregiomi intanto di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Rossi.	
N°206	
21 Gennaio 1843	
Signor Esattore	
In seno della presente trasmetto a V.S. Molto Illustre un mandato di £ nuove da pagarsi da cotesto Sig Insinuatore per multe di Contravvenzioni ai Bandi Campestri da esso riscosse; della qual somma se ne o carricamento (carico) nella resa del Conto Esattoriale. Mi pregio intanto raffermarmele con distinto ossequio Sindaco Bernardino Cella	darà

N° 185 28 Gennaio 1843	
In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale Trimestrale degli Oz Nullatenenti, e Vagabondi esistenti nel Comune, stato redatto da questa Amministrazione nella Congrega de corrente, i quali mandò descriversi nelle solite note bimestrali. Ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Bernardino Cella.	
N° 186 28 Gennaio 1843	
Risposta alla lettera del 24 corrente N° 1365.	
Nel partecipare a V.S. Illustrissima di aver fatti precettare col mezzo di questo Serviente Comunale i nomi Cella Paolo Antonio , ed Araldi Giacomo mentovati nel di Lei pregevole foglio in margine mentovato, per presentar di Lei Ufficio la mattina del 31 corrente per sentire quanto loro verrà somministrato, ho l'onore di raffermarmele profondo rispetto Sindaco Bernardino Cella .	si al
N° 187 31 Gennaio 1843	
Risposta alla lettera del 19 languente (che sta per finire) N° 1352.	
Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine mentovato mi giova significarle di non a prima d'ora potuto rendere inteso il genitore dell'inscritto Ferretto Antonio N° 35 di estrazione, perché mi const trovarsi assente da questo Comune; ma essendo in questo istante rimpatriato (rimpatriato), l'ho tosto ammonit reccarsi (recarsi) senza ritardo a cotesto Regio Ufficio per passarvi la scrittura di obbligazione prescritta dell'Artic 473 del Regolamento Generale della Leva . Mentre tanto le accenno a riscontro del succitato di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele con profo	tava o di colo
rispetto Sindaco Bernardino Cella. *****	

N°207 3 Febbraio 1843

Risposta alla lettera del 14 Gennaio N° 1794

Trasmetto a V.S. Molto Illustre i Certificati di Nullatenenza chiestimi col di Lei pregevole foglio in margine mentovato, i quali sebbene siano stati spediti dall'Amministrazione fino dal 26 dell'ora scorso Gennaio, pure vennero trattenuti da questo Signor Giudice sino al 1° corrente, motivo per cui questo Ufficio dovette ritardarne l'invio

Giovami in questa occasione di accennarle pure di avere fatti intimare colla massima sollecitudine tutti gli avvisi di pagamento rimessimi coi di Lei fogli del 7 e 19 scorso mese sotto i Nⁱ del Sommario 8. 20. 22. 23. 94. 99. e 929, e che tutti i debitori in essi indicati possiedono dei bestiami, mobili, e beni stabili, benché tenue sia il loro allibramento Cadastrale. Non [ho] poi finora potuto conoscere il nome degli eredi della fu Coari Annonciata fu Giuseppe moglie di Nicolò Coari e quelli della fu Sbarbaro Cattarina fu Giovanni, moglie di Domenico Raggio, ma sò certamente, che gli avvisi furono intimati al loro domicilio; però nella prima Congrega Consulare ne interpellerò i Consiglieri locali.

N° 188 6 Febbraio 1843

Risposta alla lettera del 31 Gennaio N° 1382.

Nel partecipare a V.S. Illustrissima di aver fatto avvisare il renitente **Baccigalupi Paolo** N° 6 d'estrazione dell'attuale **Leva**, indicatomi nel di Lei pregevole foglio in margine citato, per doversi presentare al di Lei Uffizio alle ore dieci di questa mattina per sentire quanto gli verrà comunicato; ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. Sindaco Bernardino Cella.

N° 208 6 Febbraio <mark>1843</mark>

Sig. Giudice

D'ordine di questo Illustrissimo Signor Sindaco la prevengo, che nel giorno dieci corrente vi sarà Seduta del Consiglio Amministrativo per il disbrigo d'alcune pratiche importanti.

La prego quindi di voler intervenire a detta Congrega Consulare verso le ore dodici meridiane di detto giorno nel locale delle solite adunanze per gli effeti contemplati dalla legge, e nel caso di legittimo impedimento di darne avviso in tempo utile a questo Ufficio.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Segretario Comunale _____

N° 209 10 Febbraio 1843

Sig. Commissario alla Leva

Fa a quest'Ufficio di sapere ove trovasi il soldato Fontana Gio: Antonio dell'attuale Leva N° 18 di
estrazione, e di conoscere pure il Corpo, a cui appartenga. Non sapendo pertanto a chi inoltrare le mie instanze, prego
V.S. Illustrissima si degni fornirmi i chiarimenti in proposito, dovendo allo stesso comunicare diversi suoi particollari
nteressi
E ringraziandola anticipatamente del favore, ho l'onore protestarmele col più distinto ossequio
Sindaco Cella

N° 189 13 Febbraio 1843

Risposta alla lettera dell' 11 corrente N° 1523.

Col mezzo del Pedone Postale rimetto a V.S. Illustrissima £ nuove 14 per l'importo del diritto dovuto dai cinque nuovi esercenti mentovati nel pregevole di Lei foglio in margine citato, quali procurerò siano tutti provvisti del prescritto Manifesto Governativo.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto Sindaco Cella.

N° 210 13 Febbraio 1843

Sig. Gio Maria Della Cella

Trasmesso all'Illustrissimo Sig. Intendente Generale il ricorso da V.S. Molto Illustre sporto a quest'Ufficio, egli lo ha rimandato perché venga esteso in un modo più chiaro, ed intelligibile, come ella conoscerà dall'ordinanza attergata (posta a tergo) alla lettera di questo Ufficio, che assieme al detto ricorso le trasmetto. Ho l'onore di raffermarmi con distinta stima = Sindaco Cella.

N° 211 15 Febbraio 1843

Circolare ai Carabinieri di S. Stefano, e Cabanne

Questo Uffizio, essendo stato informato, che in tutte le Parrocchie del di Lei distretto vi sia né giorni Festivi, durante i Divini Uffizi, ed in altri giorni Congrega di giuocatori (giocatori) a diversi giuochi, composta frà gli altri di figli di famiglia, e persone oziose che vi tengono mano in contravvenzione del disposto dell'art. 3 del Manifesto Politico del Regio Governo, e in dovere di prevenirvela, affinché provveda all'arresto de delinquenti.

Si previene pure che nel di lei distretto vi sono alcuni degli esercenti, e specialmente in S. Stefano Maria Cella moglie di Giuseppe Pareti ostessa che permettono giochi ai figli di famiglia e in ore di notte avvanzata (avanzata), e ricevono in pagamento dai primi qualsiasi effetto, derrata, od altra cosa all'insaputa dei loro parenti, non curando il divieto prescritto dall'art. 35 del Regolamento 9 Dicembre 1818. = Sindaco Cella

N° 212 18 Febbraio 1843

Sig. Giudice

Trasmetto a V.S. Illustrissima la consueta nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel comune, quali questa Comunale Amministrazione con suo ordinato del 26 scorso Gennaio mandò descriversi sulla medesima.

Compiendo in tal guisa all'onere, che m'incumbeva pel volgente bimestre, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Vice Sindaco **Monteverde** _____

N° 213 18 Febbraio 1843

Circolare ai Reverendi Parrochi

Nel soddisfare agli eccitamenti Superiori prego V.S. Molto Illustre e Reverenda a rimettermi <mark>una nota numerica dei nati e dei deceduti nel corso dell'Anno 1842 di qualunque sesso ed età essi siano purché dalla detta nota si possa conoscere l'aumento o diminuzione della popolazione avvenuta in detto scorso anno ²⁶⁹ =</mark>

Il Segretario Spinetta =

N° 191 23 Febbraio 1843

N° 192 23 Febbraio 1843

Risposta alla lettera del 18 corrente N° 1552.

Il **Giuseppe Mariani** di questo Comune, su cui m'intratteneva V.S. Illustrissima col di Lei pregevole foglio in margine mentovato, sembrami appunto essere lo stesso, che formava oggetto d'altro di Lei foglio del 6 settembre 1842, N° 1195, ed avendone pertanto chieste analoghe informazioni per eseguire l'incumbenza affidatami col succitato di Lei foglio, mi si suppone trovarsi lo stesso in Milano, e che niuna speranza avvi possa ritornare nel Comune, giacché avendo alcuni anni fa alienate tutte le sue sostanze, si evase dal Comune con animo di spatriare, e nessuno affatto della di lui famiglia esisterebbe, meno alcuni suoi cugini.

Colla riserva dunque di partecipare al medesimo quanto mi si prescriveva col ripetuto di Lei foglio, pel caso ritornasse in paese, tanto Le andavo accennando in proposito a pronto riscontro, ed ho l'onore di protestarmele col più distinto osseguio ______ Il Vice Sindaco Monteverde.

N° 193 28 Febbraio 1843

Risposta alla lettera del 17 scadente N° 1547.

Cattarina Descalzi di Luigi di questo Comune, di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine mentovato, si presentò a questo Uffico il 23 languente, allegando in iscusa del ritardo essersi essa reccata (recata) in Fontanabuona in compagnia d'una Signora, che volea accordarla per domestica, ed intanto mi richiedeva di provvederla di Certificato di buona condotta per andare a Genova presso la detta Signora. Quantunque non mi fosse ancora pervenuto il succitato di Lei foglio, non stimai di aderire alle richieste della stessa, ignorando il contegno da essa tenuto durante la di lei assenza dal Comune, e la precedente di lei poca buona condotta mentre soggiornava in paese, motivo, per cui alcuni anni fa venne tradotta, e detenuta per qualche tempo in coteste Regie Carceri. Reiterate sono le di lei instanze per evadersi del Comune sotto pretesto di essere mancante dei mezzi di sussistenza, ma non ne permetterò giammai di accondiscendervi senza un speciale permesso di V.S. Illustrissima, tanto più essendo stato avvertito trovarsi gravida.

Mentre tanto Le accennavo a riscontro del ridetto di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Monteverde.

In queste brevi note, pare di evincere il tentativo da parte dello Stato Sabaudo di fare una statistica dei morti e dei nati nell'anno 1842.

194

N° 214 2 marzo 1843

Signor Giudice

D'ordine di questo Sig.r Vice Sindaco, in assenza dell'Illustrissimo Signor Sindaco, mi premuro prevenirla che dovendosi da alcuni Consiglieri ultimamenti nominati prestare il prescritto giuramento, e addivenirsi alla definizione di alcune pratiche urgenti, vi sarà seduta nella solita sala consulare di questa Comunale Amministrazione verso le ore undici di mattina del giorno sette andante. La prego quindi di voler presenziare detta Congrega per tutti gli effetti voluti dalla legge; e nel caso di qualche suo legittimo impedimento, di darne avviso a questo Ufficio in tempo utile.

Mi permetta intanto di sottoscrivermi col più ossequioso rispetto _____ Il Segretario Spinetta _____

N° 215

Signor Esattore 10 marzo 1843

In eseguimento degli Ordini Superiori trasmetto a V.S. Molto Illustre un Ruolo Supplettivo della somma di £ nuove 26.49 di cui ne curerà la riscossione, e se ne darà poi caricamento nella resa del Conto Esattoriale del corrente Esercizio.

Mi preggio (pregio) intanto di raffermarmele col più profondo ossequio II Segretario Spinetta

N° 216

Signor Avvocato Fiscale

11 marzo 1843

Trasmetto a V. S. Illustrissima copia autentica dell'Ordinato di questa Comunale Amministrazione del 7 andante, con cui mandò denunciarsi i Contravventori al Regio Editto 14 Dicembre 1818, per l'applicazione delle multe da essi incorse, ed ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Vice Sindaco Monteverde.

N° 217

11 marzo 1843

Signor Insinuatore – Risposta alla lettera del 17 Febbraio scorso N° 1810

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Molto Illustre in margine memorato (ricordato), debbo significarle, che avendole collo Stato precedentemente rimessole sulla consegna ed intimazione dei 18 avvisi speditemi, somministrati tutti i schiarimenti richiestimi col citato di Lei foglio, non mi rimaneva, che inviarle il Certificato di Cadastro dei terreni(?) posseduti in Magnasco dai due unici fratelli Covari di Gio Maria. Ma riscontrandola in proposito, debbo dirle che siccome la Parrochia di Rezoaglio sarebbe una di quelle, che mancano di regolare Cadastro, non esistendo per questa, come per alcune altre, che la Matrice fondiaria del totale estimo dei beni stabili posseduti da ciascuna famiglia, riesce quindi impossibile poterle spedire l'addimandato (il domandato) Certificato degli appezzamenti di terra posseduti dai medesimi, e del loro valore in comune commercio.

Mentre tanto le accenno per di Lei norma, e con riserva di fornirle tutte quelle altre nozioni potesse richiedermi in proposito, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde ____

Signor Insinuatore – Risposta alla lettera del 9 Gennaio 1843. N° 1786

A riscontro del pregevole foglio di V. S. Molto Illustre in margine citato, giacché non mi riuscì averne esatte informazioni, che col giorno d'ieri, debbo parteciparle, che gli eredi della fu Cattarina Sbarbaro fu Gio, e moglie di Domenico Raggio si chiamano Angela, e Maria, e che gli eredi della fu Annonciata Coari fu Giuseppe, moglie di Covari Nicola di Rezoaglio, sono in numero di sei, cioè Gio Batta, Antonio, Angela, Cattarina, Maria Agostina, e Domenica.

Ed accennandole di aver sempre rimessi a questo Serviente tutti i diritti speditemi per gli avvisi da esso intimati, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 219

Signor Giudice.

17 marzo 1843

Signor Insinuatore - Risposta alla lettera del 14 andante N° 1824

Come già le accennavo in altra mia, non essendovi regolare Cadastro, ma soltanto la Matrice fondiaria dei beni stabili per alcune Parrochie, mi riesce anche questa volta impossibile rimetterle il chiestomi Certificato del cotale estimo dei beni posseduti in Magnasco dai fratelli Coari Gio Batta, e Gio: di Giammaria, per non trovarsi inscritti in detta Matrice, ne essi ne la fu loro madre, come avviene in molti possidenti del Comune.

Circa poi il Certificato di Nullatenenza pel Biggio Gio Batta fu Gio Maria debbo significarle, (come le avrà rimarcato questo Segretario Comunale) che sebben il debitore sia affatto nullatenente, ed insolvibile, meno una casa diroccata, e gravata da ipoteca, pure il Consiglio rifiutò sottoscriverlo nella Congrega del 7 andante per non esservi intervenuto i Consiglieri di quella Parrochia, e circonvicine: lo spedirò al momento a quel Consigliere, e proprio sottoscritto dagli

Mente tanto le accenno a di Lei riscontro, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio	
Il Vice Sindaco Monteverde	

altri, glielo rimetterò. Quello riguardante l'Antonio Raggi di Andrea non venne sinora restituito dall'Illustrissimo

N° 220 18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1818.

Signor Insinuatore

Il locale inserviente una volta ad uso di Giustizia, cui m'intratteneva V.S. Illustrissima col di lei pregevole foglio in margine memorato esisteva benissimo nella Parrochia di Rezoaglio (Parrocchia di Rezzoaglio), e precisamente nel luogo detto Rezoaglio presso il torrente Aveto, ed a poca distanza dallo stesso vi si trovava pure una Torre inserviente per le Carceri, ed una piccola Capelletta, con un piccolo sito prativo, di cui ne percepiva i redditi il Parroco di Rezoaglio coll'obbligo di celebrane una messa in ciascuna settimana. Ma dalle informazioni assunte da persone le più assennate del Comune, mi risultava, che sebbene detti locali servissero una volta per amministrarvi le Giustizia, pure erano questi di esclusiva proprietà dei così detti Signori di Rezoaglio, e precisamente del Casato Cella, in loro pervenuti cinquanta, e più anni or fanno da intestata successione, e quindi divisi fra il fu Carlo Cella, di cui avvi un figlio nel Corpo dei Reali Carabinieri, ed il fu Antonio Maria Cella²⁷⁰, e Valente(?) e Gio: Batta Cella, dai quali sono

Grazie alla maestra Marina Cuneo, i cui antenati son di Rezzoaglio, pubblichiamo questo interessante documento sui nobili della Cella, o Cella, di Rezzoaglio, ove è pur citata la chiesetta o geisciola appartenuta ai nobili suddetti:

«1792 – 4 Ottobre – Nel nome del Signor Idio sia sempre –

Sapendo il Sig. Antonio Maria Cella quondam Pellegro del luogo di Rezzoaglio giurisdizione di questo borgo di S. Stefano d'andar unitamente a Luigi di lui fratello debitore verso di Paolo Cella quondam Domenico della villa di Cornareto della somma di Lire Settecento moneta di questo Borgo, e non avendo in oggi il comodo di soddisfare detto Paolo Cella in danaro, quindi è che costituiti alla presenza di me Notaio e testimoni infrascritti il suddetto Sig. Antonio Maria Cella a nome anche di Luigi di lui fratello assente per il quale promette de rato, sotto /renunziando /e detto Paolo Cella quondam Domenico di loro spontanea e libera volontà / ed in ogni miglior modo/ per se stessi e loro eredi/

Primieramente hanno confessato e confessano essere tutte le suddette cose vere –

Successivamente sono devenuti e devengono alla Convenzione e comodato il tutto come in appresso-

Primo che detto signor Antonio Maria e Luigi fratelli Cella quondam Pellegro si trattengono le suddette Lire Settecento di S. Stefano, delle quali va creditore contro di essi il mentovato Paolo Cella quondam Domenico. –

Secondo che esso medesimo Paolo Cella, possa e debba pascolare tutto il suo bestiame nella tenuta di Terra Boschiva e Paschiva sita nel territorio di Rezoaglio luogo detto le Frascarie comune fra li suddetti Signor Antonio Maria e Luigi fratelli Cella ed altri compartecipi, sotto suoi rispettivi confini che vogliono le parti che qui si abbiano per espressi, ed in essa tenuta tagliar legna e farvi tutti quegli altri atti che fino ad ora vi hanno fatti detti fratelli Cella e vi fanno e faranno tutti gli altri compartecipi, promettendo detto Sig. Antonio Cella al detto Paolo Cella di mantenerlo a proprie di lui spese nel diritto suddetto di pascolare il suo bestiame nella suddetta tenuta di tagliarvi legna e di farvi tutti quelli altri atti che in essa fanno e faranno li altri compartecipi e di difenderlo perciò da qualsivoglia persona e persone che si volessero a quanto sopra ostare sotto/ quali/ renunziando/

Terzo che nel caso che seguisse fra li compartecipi la divisione della suddetta tenuta *Frascarie* allora ed in quel caso debba detto Signor Antonio Maria Cella e Luigi di lui fratello, per cui promette sempre de rato come sopra vendere al detto Paolo Cella tanta di detto tenuta per l'importare delle suddette Lire settecento moneta di questo borgo, anzi detto Sig. Antonio Maria Cella a nome anche e con promessa come sopra vuole e dichiara, che ora per allora sia e si intenda venduta al detto Paolo Cella presente/ tanto della suddetta tenuta, cioè della porzione che loro spetterà per l'importare delle suddette Lire Settecento a giudizio di periti da eleggersi in allora dalle stesse parti, con questo però che in quel caso, sia e si intenda riservato al detto Sig. Antonio Maria e fratello Cella, come le sarà(?) riservato il diritto di potersi redimere tanto della porzione che verrà dalli Periti da eleggersi come sopra, stimata ed assegnata al detto Paolo Cella, per l'importar di Lire Duecento detta moneta di S. Stefano, fra il termine di un anno a cominciare subito che sarà stata dai periti stimata e separata la quantità di detta terra per le suddette Lire settecento

Quarto che nel caso che detto Paolo Cella venisse molestato dalli altri compartecipi e impedito nel diritto di pascolare il suo bestiame, tagliar legna e far tutti li atti che sogliono fare li altri compartecipi, nella suddetta tenuta e nell'altro caso ancora, che dovesse soffrire qualche evizione dopo che sarà lui stata come copia assegnata tanta della suddetta tenuta per l'importare delle suddette Lire Settecento di suo credito, possa di sua propria autorità e senza strepito di giudizio impossessarsi per la concorrente quantità di Capitale, danni / della terra seminativa di ragione delli detti Signori Antonio Maria e Luigi fratelli Cella sita nel territorio di detto luogo di Rezzoaglio luogo detto la Chiesetta a cui di sopra confina il Sig. D. Gio. Benedetto Pasturini, siccome pure da una parte, di sotto la strada pubblica e dall'altra parte Andrea Brignole quondam Nicola, quale terra detto Antonio Maria Cella a nome anche e con promessa come sopra/ si costituisce tenerla debligata ed ipotecata fino a che/ renunziando/

Quali cose tutte dette parti a quanto si è sopra convenuto fra le hanno promesso e promettono di inviolabilmente mantenere ed osservare, sotto pena del doppio/ stando sempre ferme e col risarcimento e per maggior osservanza hanno giurato factis/

Delle quali cose tutte/

Me Dottor Luigi Cella Notaio Uff.

Fatto nel Borgo di S. Stefano Stato di Sua Altezza il Signor Principe Doria Pamphili Landi del S. R. Principe di Torriglia e nel solito mio studio l'anno del parto della vergine Mille settecento novantadue correndo la decima indizione, giorno di Giovedi quattro del mese di Ottobre al dopo pranzo essendovi per testimoni Andrea Cella quondam Gio. Maria e Gioan Battista Campomenosi quondam Gio. Maria noti e richiesti –

Ad istanza del sig. Cella Antonio fu Giuseppe in Cornaletto S. Stefano, il sottoscritto Ricevitore rilascia la presente copia dichiarando che la medesima venne redatta di propria mano e che perfettamente concorda coll'originale minuta esistente nelli Archivi di questo Ufficio al N° 266 del Volume I degli atti rogati dall'Avvocato Notaio Luigi Cella di Santo Stefano d'Aveto.

tuttora posseduti. Dalle più diligenti indagini praticate in proposito si poté riuscire di scoprire, che detti locali accennati fossero mai stati di spettanza dell'Eccellentissima Repubblica Ligure, ma(?) in ogni supposta ipotesi niun profitto se ne poteva cavare, essendo affatti rovinati, e distrutti meno la Capella²⁷¹.

Esatte lire cinque e centesimi novanta come dalla controscritta specifica per carta bollata, marca di regno e diritti a termini dell'Art: 47 del Decreto Regio 4 Maggio 1862 N. 595.

Borzonasca addi 4 maggio 1870

Il Ricevitore

Firma illeggibile».

Qualche ulteriore indizio sul ramo dei Cella singori di Rezzoaglio si ha forse con detto documento. Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *"Copia lettere 1840 -1844"*, estrapolando: Risposta alla lettera dei 31 Gennaio 1842 N° 506

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo significarle, che avendo evocato a questo mio Uffizio l'indicatomi Gio Batta Cella fu Luigi, sopranominato il Gio Batta dei Gallotti, qual tutore di Bartolomeo Cella di Antonio, affinché prestasse il consenso pel matrimonio da celebrarsi dal Bartolomeo Cella, mi osservò, che sebbene egli sia stato nominato a Tutore in questi Regi Domini, pure evvi in Milano un Cella Agostino fu Giovanni, colà impiegato, di lui zio paterno, e di lui Tutore per quelli Imperiali Domini, a cui il Signor Console Generale deve rivolgersi, tanto più, che esso non conoscerebbe la giovine, con cui intende ammogliarsi, ne punto sarebbe informato del la di Lei qualità, che conseguentemente non intende di aderire al richiesto assenso.

Questo è quanto posso accennare in proposito alla Signoria Vostra Illustrissima, giacché i miei reiterati eccitamenti non valsero ad indurlo a rilasciare la favorevole richiesta dichiarazione, ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Sindaco Rossi _______

N.B. Si potrebbe così ipotizzare che il ramo dei Cella signori di Rezzoaglio, ai primi dell'Ottocento fosse composto dai figli del fu Giovanni Cella, e cioè, Cella Agostino, Cella Luigi, Cella Antonio. Tanto più che il figlio del fu Luigi viene detto Gio Batta dei Gallotti, e sappiamo che poco sopra Rezzoaglio esiste la cosiddetta Casa dei Galli, appartenuta ai Signori Cella di Rezzoaglio.

Altro indizio.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro "Provincia di Genova- Circondario di Chiavari – Mandamento di Santo Stefano d'Aveto – Comune di S. Stefano d'Aveto - Stato degli Utenti Pesi e Misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1863"-

11 Cella Eredi fu Antonio Maria/ Gallotti – Borgata o Cantone: Santo Stefano; Casa: Propria; Professione o Professioni riunite dall'Utente: Mugnai

[...]16 Cella fratelli fu Innoccenzo/ Ciappini – Borgata o Cantone: Cabanne; Casa: Propria; Professione o Professioni riunite dall'Utente: Mugnai 17 Cella Eredi fu Gio: Batta/ Gallotti – Borgata o Cantone: Rezoaglio; Casa: Propria; Professione o Professioni riunite dall'Utente: Mugnai [...]19 Cella Antonio fu Antonio/ Monatti - Borgata o Cantone: Cella; Casa:; Professione o Professioni riunite dall'Utente: Mugnaio

N.B. Le proprietà in Cornaleto i nobili Cella di Rezzoaglio le vantano da antica data.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento N° 510, del 21 ottobre 1694, f. 13192, N. A., A.S.Ge, estrapolando si legge:

n. 510 // **1694** die lunæ 21 8bris In vesperis – In scriptorium mei in Sancto Stephani

In nomine Domini Amen – Signifer Domini Angelus Xphorus Cella quondam Alberti – Sponte/ et omni meliori modo – fatetur esse habuisse, et recepisse ab Andrea quondam Andrea et Paulettino quondam Jo: Augustini de Cella villa Cornareto libras quinquaginta monetæ Sancti Stephani, quæ sunt pro eo omni quod dictis Domino Signifer potevat prætendere vigore permutationum petium terram sita in territorio Cornareti et Rezoalii tam domesticas, quam prativas/ ut et Instrumentis receptis à dicto Notario Domini Antonio Maria Cella cum illo onere decem stariam siliginis erga Altare Sanctum Rosarii Rezoalii ut in eis/

Renuntiantes dicti Domini Cella omnibus, et prætentionibus quos dictis Domini Cella habebat in villa Cornareti, et infra flumen Gramizia – et si plus – sub/ renuntiantes/ iurantes tactis/ extendatur/ Testes Domino Capitaneus Jacobi Tassiis et Simoninus Losiis-

Repettus Notarius

Traducendo sui generis:

n. 510 // 1694 giorno di lunedì 21 ottobre ad ora di vespero, nel mio scrittoio in Santo Stefano

Nel nome del Signore, Così sia – L'alfiere signor Angelo Cristoforo Cella fu Alberto – Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ è contento di avere e ricevere da Andrea fu Andrea e Paolettino fu Gio: Agostino della Cella di villa Cornaleto, lire cinquanta moneta di Santo Stefano, le quali sono per se e per tutto ciò che detto signor Alfiere poteva pretendere in ragione di una permuta ... su un pezzo di terra sita nel territorio di Cornaleto e Rezzoaglio, sia prativa che domestica, come in Atto ... ricevuto dal detto dal notaio signor Antonio Maria Cella, con l'onere di dieci staia di frumento a favore dell'Altare del Santo Rosario in Rezzoaglio, come si evince dall'atto/

Rinunziando detto signor Cella a tutte le pretensioni che detto signor Cella aveva nella **villa di Cornaleto**, e fino al fiume Gramizza – e di più.... – sotto pena/rinunziando/giurando toccate le scritture/ sia esteso. Testi il signor **Capitano Giacomo Tassi**²⁷⁰ e Simonino Losi – Repetto notaro

Il BOBBI cita: «In volume "Ecclesie et Clerus Diocesis Derthonensis" del 1523 si ha Cabanna, Rezoagli, Ecclesia S. Petri de Alpepiana Val d'Aute. Secondo Giuseppe Fontana, Rezoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo, 1940, p. 44, che cita un antico documento in data 1523, conservato nell'archivio vescovile di Tortona, era la chiesa gentilizia, dedicata a S. Michele, retta dalla famiglia Cella, posta presso la casa avita, munita di torre, in Rezzoaglio basso. Tale località, seppi, è ancor oggi detta dai valligiani giexieura – chiesuola-. Ritengo però che fosse indotto in errore dal fatto che la parrocchiale di S. Michele de Insula fu Giuspatronato laico, cosa assai frequente in quei tempi, e addirittura nulla vieta di pensare che il giuspatronato di S. Michele de Insula, chiesa risalente pare al 1303, appartenesse in seguito ai della Cella. Il patronato permetteva al fondatore e patrone di scegliere il sacerdote da presentare alla Curia per l'eventuale incarico, generalmente accordato, nella gestione degli uffici nella chiesa fondata, e avervi il sacello per la sepoltura. Occorre tener presente che spesso alcune chiese vennero rifondate sullo stesso sito, o nei pressi, di quelle andate in rovina».

A onor del vero, citando un passo del BOBBI, in *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi, Saronno*, 1927, p. 72, crediamo di fornire implicitamente una risposta: «Esistette pure l'Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli, oltre quello dedicato allo stesso Santo nella frazione di Villanoce, poi Parrocchia, come fu detto, pur esso scomparso. Era stato eretto dal capitano Paolo Girolamo Cella, la cui famiglia ne godeva il patronato. Sorgeva, come

Mentre tanto le andavo accennando a riscontro del mentovato di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele con tutto l'ossequio II Vice Sindaco Monteverde

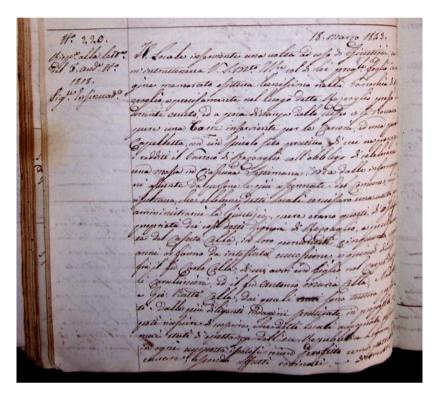


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto – Il prezioso documento (anno 1843)

N° 221 18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1817. Signor Insinuatore

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Molto Illustre controdistinto mi giova significarle essere venuto a cognizione, che i beni posseduti in questo Comune, e situati nella Villa Moglia, Parrochia (Parrocchia) di Cabanne, dal fu Gerolamo Cella fu Gerolamo, sopranominato dei Signorotti, e padre del renitente Domenico Andrea Cella, furono spropriati per autorità di Giustizia, e prima del Regio Editto 14 Dicembre 1818, dal fu Signor Angelo Gandolfo delle Prate [Prati di Mezzanego], in pagamento di un di lui credito, quali neppur bastarono per saldo dello stesso, e passati nel Signor Pietro Gandolfi di detto luogo, vennero da questi assegnati in dote al Signor Medico Gio Batta Marrè di cotesto luogo, il quale ne è tuttavia al possesso, e ne paga annualmente le rispettive contribuzioni, come risulta dalla matrice fondiaria dell'estimo dei medesimi, che presentemente trovasi alla Regia Intendenza pella formazione del Ruolo Prediale. Mi si soggiungeva pure, che i beni goduti da Georgio Cella fu Georgio di Cabanne, e posti nella Villa di Parazzuolo non procedevano dal padre del renitente Cella, giacché non furono quelli neppur sufficienti per saldare il credito del Signor Gandolfi. Siccome poi neppure per la Parrocchia (Parrocchia) di Cabanne avvi cadastro regolare, non potrei spedirle il relativo Certificato si dell'uno, che dell'altro, e procurerò somministrarle tutti i relativi chiarimenti possibili, appena mi verrà restituita la Matrice Prediale.

Pregiomi (mi pregio) intanto di protestarmele col più distinto osseguio II Vice Sindaco Monteverde

già anche la vecchia Canonica, nella villa Rezzoaglio propriamente detta e in capo alla medesima verso la Chiesa parrocchiale." Ciò concorderebbe perfettamente con il sito della *giexieura*, di cui esistono oggidì pochissime tracce, che secondo il FONTANA: «[...] soppressa al culto, sul finire del diciottesimo secolo, servì in seguito, in date occasioni, da locale pubblico, poiché da ragazzo ricordo di aver udito da vecchi di allora, come in tale chiesa, vi avessero estratto il numero di leva.»

N° 194 22 Marzo 1843

Fra i due esercizi di Osteria, di cui ne andavo proponendo con mio foglio dell'8 Gennaio scorso N° 183 il chiudimento (la chiusura) per mancanza totale di mezzi per parte dei due rispettivi Esercenti, rimanendovene ancor uno tuttora vacante, ne propongo a V.S. Illustrissima in sostituzione dello stesso un Giacomo Ferretto, già soldato del secondo Contingente della Brigata Savona, provvisto di Congedo definitivo, ed a tale effetto Le rimetto compiegati nella presente i rispettivi Recapiti, con riserva di farle tenere il solito stabilito diritto, qualora piacesse a V.S. Illustrissima di accordarle il chiesto permesso.

Pregiomi intanto raffermarmele con profondo rispetto – Il Vice Sindaco Monteverde

N° 195 22 Marzo 1843

Baccigalupi Gio: Batta di questo Comune, Padre del renitente alla Leva Antonio Matteo della Classe 1811, sotto il N° 93 di estrazione, e dichiarato tale dall'Uditorato Generale di Guerra il 26 Maggio 1832, rifugiatosi nella Città di Roma, ove tuttora dimora, rappresentando a questo Ufficio, che, sebbene detto suo figlio avesse determinato di presentarsi in tempo utile al nostro Regio Governo per essere ammesso a godere dell'indulto accordato da Sua Maestà ai renitenti col Regio Editto 29 Marzo 1842 (come parmi avere anche osservato nello Stato Generale dei Renitenti alla Leva rimesso all'Ufficio dalla Regia Intendenza nella scorsa estate) pure ciò non avrebbe potuto effettuare, essendo stato per qualche tempo ditenuto nelle carceri di quel Pontificio Governo a causa di un avvenutogli alterco, e quindi avendo dovuto guardare il letto per malattia sofferta, per cui sarebbe stato impossibilitato intraprendere un lungo viaggio, con fede dei documenti giustificanti gli allegati motivi della ritardata presentazione di detto suo figlio, fa instanza perché lo stesso fosse restituito in tempo utile per essere ammesso a godere del sucitato Regio Indulto.

Secondando pertanto le instanze fatte dal Renitente **Baccigalupi** per parte dell'infelice Genitore trasmetto a V.S. Illustrissima tutte le carte presentatemi per quelle determinazioni avviserà prendere in proposito; ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto –

N° 196	30 Marzo 1843

_____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

Risposta alla lettera del 20 andante N° 1682.

In eseguimento degli ordini di V.S. Illustrissima, registrati nel di Lei pregiatissimo foglio in margine ricordato, ed all'oggetto di mettere in corrente il 1° Trimestre del volgente anno, trasmetto pel languente mese la prescrittami nota suppletiva degli Oziosi, nullatenenti,e Vagabondi esistenti nel Comune, e nel resto accertandole di uniformarmi al prescritto dal di Lei foglio anzidetto, e precedente relativa Circolare, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 222 21 Marzo 1843

Direttore dell'Ospedale

	In s	eno del	la pre	sen	ite trasm	etto	a V.S.	IIΙι	ıstris	ssima	N°	2	copie	del	Verbale	di	ritro	vament	o di	i un	fanci	ullc
esposto,	, uni	tamente	alla r	relat	tiva fede	di Ba	attesim	0.														
	_														- 11	111		_		oı •		

E nel prevenirla, che la mercede della portatrice Maria Maddalena Cella, moglie di Domenico Ghirardelli, è stata fissata in lire nuove otto, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il vice Sindaco Bartolomeo Monteverde. _____

N° 223 27 Marzo 1843

Direttore dell'Ospedale

Compiegate nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale di ritrovamento di un fanciullo esposto²⁷², unitamente alla relativa fede di battesimo.

E mentre la prevengo, che la mercede del portatore **Bartolomeo Tassi** è stata fissata in lire nuove otto, ho l'onore di protestarmele col più distinto osseguio.

_____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 224 29 Marzo 1843

Signor Giudice

In eseguimento degli ordini Superiori, e per l'esecuzione più esatta delle disposizioni dell'Ufficio di Polizia, ed all'oggetto di mettere in corrente il 1° Trimestre del volgente anno, trasmetto a V.S. Illustrissima una nota suppletiva per l'andante mese degli oziosi, nullatenenti e vagabondi esistenti nel Comune, qual con ordinato del 25 scorso Gennaio questa Comunale Amministrazione mandò definirsi nella medesima

Mi preggio intanto di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde _____

²⁷² Dato che la presentazione dei due *fanciulli esposti* avviene verso la seconda metà di marzo, si può presumere che essi siano il frutto di amoreggiamenti avvenuti in campagna intorno al giugno/ luglio dell'anno prima.

Come si può notare, dietro questa Istituzione dei "fanciulli esposti". Istituita da Napoleone Bonaparte qual "Affare dello Stato", nell'assistenza ai fanciulli figli di ignoti, ruotava tutto un mondo: preti, balie, portatori, ospedali, ecc.

In base ai cognomi dei "portatori" si potrebbe anche individuarne, a grandi linee, la "Parrocchia di provenienza".

N° 225 30 Marzo 1843

Brigadiere de' Carabinieri Reali di Cabanne

Rispondendo al di Lei foglio del 28 languente N° 53, debbo significarle, che dalla disamina dei **Registri di questo Ufficio di Polizia locale**, non risultandomi sottoposto a particolare sorveglianza, che il **Cella Gio Batta fu Antonio**, sopranominato <u>della Vecchietta</u> della **Villa Cella**, per furti commessi, che ora trovasi in **Roma**²⁷³ senza verun Recapito di questo Ufficio, non ho perciò, che a denunciarle il medesimo per attivare nel di lui conto, la più scrupolosa sorveglianza _____

Restituendole pertanto il rimessomi Certificato unitamente all'addimandatomi di recente(?) data, mi pregio reiterarle i sensi della mia stima ______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

²⁷³ L'emigrazione verso Roma da parte degli abitanti di Villa Cella, risale almeno alla seconda metà del Settecento. Ne fa fede una pianeta donata alla Chiesa di S. Lorenzo di Villa Cella dagli emigranti in Roma. Sul retro del paramento si legge: «Ad onore de benefattori in Roma 1782».



foto Sandro Sbarbaro

Pianeta appartenente alla Chiesa di S. Lorenzo (Villa Cella) – particolare (si ringrazia la "maestra" Carla Cella e don Roberto)

N° 226 31 Marzo 1843

Sig. Garibaldi Tesoriere

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Molto Illusti	re del 27 languente, pervenutomi col Corriere di questa										
mattina, debbo significarle, che avendo sino della scorsa	settimana spediti i relativi Mandati dell'intiero di Lei										
pagamento all' <mark>Ufficio della Regia Intendenza</mark> , credevo, che a quest'ora gliene fosse stato realmente effettuato l'intiero											
pagamento, come mi osservava il (in) altra precedente. Per il Ufficio.	che ho tosto rinnovato le mie instanze al predetto Regio										
Mentre tanto le accenno per di lei norma, mi pregio	raffermarmele col più distinto ossequio Il Vice										
Sindaco Monteverde											
N° 227	30 Marzo 1843										
Direttore dell'Ospedale											

Unitamente alla copia del relativo Verbale trasmetto a V.S. Illustrissima un'esposto, e l'analoga fede di

E nel mentre la prevengo, che la mercede del portatore Antonio Lovari è stata fissata in lire nuove otto, ho

N° 228

Battesimo.

31 Marzo 1843

Circolare ai Reverendi Parrochi (Parroci)

Secondo il prescritto dal Regolamento Generale per la Leva dovendo questo Ufficio formare, e spedire al Regio Governo la lista alfabetica della Classe dell'Anno 1825, prego V.S. Molto Illustre e Reverenda a spedirmi al più presto una Nota esatta di tutti i fanciulli maschi nati nella di Lei Parrochia (Parrocchia) dalla mezza notte del 31 Dicembre 1824 per entrare nel 1° Gennaio 1825, fino alla mezza notte inclusivamente del 31 Dicembre 1825, per entrare nel 1° Gennaio 1826, quale nota verrà da Lei formata giusto l'annesso modello.

Confidando intanto sul di Lei zelo per il <mark>Regio Governo</mark>, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio
______ Il Segretario Spinetta _____

N° 197 2 Aprile 1843

l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde ___

Mi premuro partecipare a V.S. Illustrissima essere stato informato, che nei mesi scorsi sarebbesi reso defunto nello Stato di Toscana, ove trovavasi a lavorare in qualità di *Campagnolo*, il soldato Sbarbaro Andrea della Classe 1818 del 15 Reggimento, N° 5976.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Segretario Spinetta ______

Indi l'Andrea Sbarboro, o Sbarbaro, suddetto dovrebbe essere il figlio di Sbarbaro Agostino di Ca' de Sbarbori.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto - Nel quadernetto *Priosa 1838* (ovvero il Censimento di Priosa dell'anno 1838) estrapolando si cita: Quartiere di *Ca' de Sbarbori*: [...] Sbarboro Agostino età 66 *vedovo*; Sbarboro Antonio età 40 *scapolo*; Sbarboro Andrea età 20 *scapolo*; Sbarboro Catterina età 22 *ragazza*; Sbarboro Maria età 16 *ragazza*; Sbarboro Paolina età 12 *ragazza* – Sbarboro Agostino età 36 *amogliato*, Ferretta Maria età 34 *maritata*; Sbarboro Agostino età 3.

N° 229 7 Aprile 1843

•	ıar	nnr	⊢ C⊃	TTO	rΔ
_	וצו	IUI	Esa	LLU	" =

6	
•	e necessarie per la compilazione dei Conti del 1842, affinché possa lo finora praticato, quali stampe fuori del consueto, vennero in
Pregiomi intanto raffermarmele con disti	into ossequio Il Segretario Spinetta

N° 230	10 Aprile 1843
Sotto Commissario di Guerra	
	lustrissima le contente dei rispettivi Comandanti le Stazioni dei reali
	di 9 ^{bre} (Novembre) e Dicembre 1842, e nei mesi di Gennaio, e
	nte consegnate dal fornitore della medesima
Pregiomi intanto raffermarmele col più d	listinto ossequio Il Vice Sindaco Monteverde
N° 231	11 Aprile 1843
Signor Giudice	
In seguito dei nuovi incitamenti per parto	e dell' <mark>Illustrissimo Signor Intendente Generale</mark> , Dovendosi da questa
	eriore ritardo <mark>all'Atto d'affittamento del locale per l'Ufficio di cotesta</mark>
Illustrissima in senso di quanto già le avevo sign farmi sentire per mezzo della di lei dichia l'Amministrazione prendere in affitto il locale att a cui finora venne destinato.	orgo il Proprietario del medesimo, debbo nuovamente pregare V.S ificato con altra mia del 13 Dicembre scorso N° 191, compiacersi di razione scritta, intesa col Proprietario del locale, se volendo uale, vi concorra il perfetto di lei gradimento, e sia addattato all'uso, in proposito, rendendosi questo indispensabile per la stipulazione de distinto ossequio Il Vice Sindaco Monteverde

N° 198	28 Aprile 1843
soldato nel Battaglione Regie Navi, avrebbe più volontaria dell'Inscritto Zancorra Gio: Batta Ins completato il Contingente, che dovea fornire que congedato dal Corpo, e rimandato alla propria far Inseguendo le reiterate instanze della Ric	Baccigalupi Valentino, della Classe 1822, N° 39 di estrazione, ed ora volte rappresentato a questo Ufficio, che stante la presentazione critto di detta Classe N° 7, che era disertato dal Corpo, sarebbe esto Comune, e conseguentemente instava perché il di lei figlio fosse miglia. corrente, mi premuro informarne V.S. Illustrissima per tutte quelle di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco

N° 232 30 Aprile 1843

Signor Direttore dell'Ospedale

	In	un	colla	relativa	fede	di	battesimo	trasmetto	in	seno	della	presente	а	V.S.	Illustrissima	N°	2	copie	del
Verbale	di r	itro	vame	nto dell'	espos	to	in margine	mentovato).										

1° Maggio 1843

Signor Esattore

N° 233

Accuso a V.S. Molto Illustre ricevuta del Rendiconto Esattoriale dell'Esercizio 1842, e riservandomi di notificarle il giorno della Congrega Consulare per l'approvazione dello stesso, qualora stimi intervenirvi, ho l'onore di protestarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 199 1° Maggio 1843

Trasmetto a V.S. Illustrissima, giusta quanto sinora venne praticato, il Verbale Trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi, stato redatto da questa Amministrazione nella Congrega dell'ora scorso Aprile; ed ora essendo prescritto dall'ultima relativa Circolare di trasmettere le solite relative note alla scadenza d'ogni trimestre, a schiarimento, e rettitudine di questo Ufficio m'occorreva pregare V.S. Illustrissima farmi conoscere, se dovevasi in fine d'ogni trimestre trasmettere ugualmente il Verbale Trimestrale, si possa coll'invio dello stesso supplire alla compilazione della consueta nota, oppure se sia necessaria anche la spedizione di quest'ultima.

In attesa di sentire per mia norma i di Lei suggerimenti in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispeto ______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 234 4 Maggio 1843

Signor Esattore

Nella solita Sala Consulare di questa Comunale Amministrazione si procederà alle ore dieci di mattina del giorno undeci andante dal Raddoppiato Consiglio all'esame, e successiva approvazione del conto esattoriale del 1842 da V.S. Molto Illustre rimessomi. Nel prevenirla pertanto di tale Congrega, onde, stimandolo, possa personalmente intervenirvi, o farsi rappresentare da qualche delegato, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 235 8 Maggio 1843

v	ī	n	\sim	r	-1		a	-c	٦
_	12		u		ш	ıu	u	ice	

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima lo Stato di pel volgente Anno di <mark>tutti coloro, che fanno</mark>
uso di pesi, e misure per vendere generi, e robe al pubblico, o per comprarne in via di traffico, e che come tali
debbono presentare al Signor Verificatore nella di lui prima trasferta in questo Capo luogo, la quale avrà luogo
nell'andante mese, tutti i loro pesi, e misure per essere riconosciute, e marcate. Ho l'onore di protestarmele con
distinto oossequio Il Vice Sindaco Monteverde

N° 236
19 Maggio 1843
Signor Ispettore Forestale - Risposta alla Lettera 14 andante N ° 289.
Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine mentovato, in ordine alla condotta dell'ivi
indicato Marrè Tomaso fu Domenico, debbo significarle, che finora mai diede luogo ne a lagnanze, ne a rimproveri
per parte della Autorità di questa residenza; e che sebbene nello scorso anno non vi passasse tutta la buona armonia
fra esso, ed il di lui padre, ciò non era, che effetto di una frequenza con un di lui compagno, che lo strascinava a
gozzovigliare nelle osterie, ma rimproverato dal padre, preferì piuttosto andarsene in Piacenza, che disgustare il
proprio genitore, e durante il di lui soggiorno in quella città tenne continuamente una regolare condotta di modo che
se ne lodava anche il di lui padre. Io non posso per sifatti (siffatti) motivi disapprovare il di lui attuale contegno, anche
verso la propria famiglia, vedendo assai propenso pel sostegno, e direzione della medesima, con che non lascia a
dubitare d'un felice successo, ed è anche per questo che oso raccomandarlo alla di Lei bontà perché <mark>gli venga</mark>
conferita la piazza resasi vacante per la morte del di lui padre.
Mentre tanto le accenno per quelle determinazioni che avviserà del caso, ho l'onore di raffermarmele col più
distinto ossequio Il Vice Sindaco Monteverde
N° 237
21 Maggio 1843
Signor Direttore dell'Ospedale
Compiegata nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima N° due copie del Verbale di ritrovamento del
fanciullo esposto in margine memorato, e la relativa fede di battesimo
E nel prevenirle, che la mercede da corrispondersi al portatore Michele Tassi è fissata in lire nuove Otto, ho il
pregio di raffermarmele con distinto osseguio Il Vice Sindaco Monteverde

N° 200 2 Giugno 1843

Il Bettoliere Cella Pellegro fu Gio: Batta di questo Borgo d'ordine 268 (1842) di cui il mio antecessore andava proponendo a V.S. Illustrissima la destituzione con di lui foglio dell'8 scorso Gennaio 1843, per essersi alcune volte trovato sprovvisto dei generi necessari all'esercizio di *bettola*, richiederebbe ora, che gli venisse nuovamente concessa quella licenza, che per gli allegati motivi gli fu tolta. Avendo attentamente esaminato le rappresentanze fatte a V. S. Illustrissima a di lui carico, quantunque mi risultava, che alcune volte si fosse trovato mancante del necessario per continuare nel di lui esercizio, ciò non dipendeva che dall'essersi trovato assente l'esercente, che fu costretto reccarsi in Genova per coltivare una sua lite nanti quel Supremo Magistrato; e fu appunto in quella circostanza, che la di lui numerosa famiglia composta di individui la maggior parte anche in infanile età avrebbe negligentato di provvedere il necessario. Quindi in vista di tali circostanze, avvenute quasi senza fatto dell'esercente, ed in vista che si tratterebbe di un antico esercizio prego V.S. Illustrissima a volergli di bel nuovo concedere una licenza di Osteria, trovandosi questo ancora vacante fra gli annullati in questo Borgo.

Mentre tanto Le	ndavo accennando per le di Lei provvidenze in proposito, ho l'onore di raffermari	mele con
profondo rispetto	Sindaco Cella	

N° 238		

2 Giugno 1843

Signor Assistente al Genio Civile

Come fummo intesi personalmente, ho assunto molte informazioni sulla solidità, ed esatezza (esattezza) nella costruzione del muro al lato sinistro del ponte sul torrente grosso in questo Borgo, ed anche rapporto alle riparazioni eseguite al ponte sul torrente Gramizza, a mi risulta che il muro non si potea eseguir meglio, e la misura della copertura fatta ai muri del ponte suddetto di Gramizza è di metri quaranta, di cui per quindici metri fu rialzato il parapetto di trenta centimetri, e per gli altri venticinque metri furono rimesse le coperture tutte nuove; e ciò mi pregio rassegnare a V.S. Illustrissima.

Quanto poi alla erezione delle due pile sul torrente Rezuaglio nel punto più breve di metri 43, che si chiama a dritta *Pretegriggio*, ed a sinistra *Sgrabazzè*, prego V. S. Illustrissima si compiaccia presentare all'Illustrissimo Intendente Generale della Provincia un progetto, calcolando in deduzione della spesa un bel numero di comandate, giusta il concerto (ciò che si concertò, o stabilì) preso seco Lei, allorquando la richiesi onde prendesse l'opportune misure.

Intanto io ne scriverò al prefato Sig. Intendente Generale perché provveda in proposito.

Ho l'onore di proferirmi con distinta stima, e pari considerazione // Bernardino Cella.

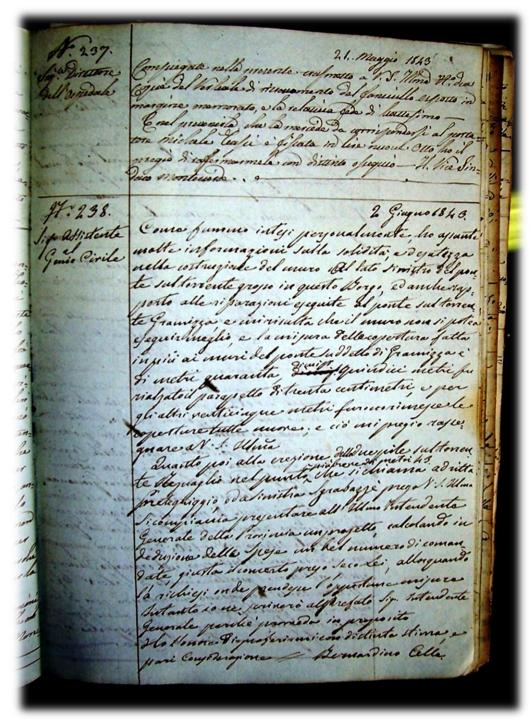


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto Genio Civile e ponti (1843) N° 239 7 Giugno 1843

Signor Giudice

Di ordine di questo Illustrissimo Signor Sindaco prevengo V.S. Illustrissiima, che pel disbrigo di alcune pratiche urgentissime, vi sarà seduta del raddoppiato Consiglio nella solita sala Consulare alle ore dieci di mattina del giorno 11 dell'andante mese. La prego quindi di voler presenziare detta Congrega per tutti gli effetti voluti dalla legge, e nel caso di qualche legittimo impedimento, darne avviso a questo Ufficio in tempo utile

Ho l'onore intanto di protestarmele col più profondo ossequio ______ Il Segretario Spinetta _____

N° 201 7 Giugno 1843

Risposta alla lettera del 2 Giugno N° 1893

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la relazione di pubblicazione delle Regie lettere Patenti del 22 Aprile prossimo passato e nell'accertarla di uniformarmi esattamente al di Lei pregevole foglio in margine mentovato, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 240 8 Giugno 1843

Signor Insinuatore di Borzonasca – Risposta alla Lettera del 4 andante N° 1870

Rispondendo al pregevole foglio di V. S. Molto Illustre in margine citato, debbo significarle, che quantunque in questo Comune, come altre volte le avevo accennato, non esista un regolare Cadastro, principalmente per la Parrochia di Rezoaglio, ed altre, pure dal diligente esame delle Matrici fondiarie praticato da questo Segretario Cadastraro Comunale, e segnatamente sormontando a quella del 1822, risulta, che i stabili in allegato(?) accollonati ad Andrea Brizzolara fu Gio Batta di Magnasco, e padre della fu Giovanna Brizzolara, madre dei Gio Batta, e Gio, fratelli Covari di Gio Maria, e per metà posseduti da questi ultimi mediante la persona della fu loro madre Giovanna, sono tuttavia accollonati intieramente (accollati interamente) all'Andrea Brizzolara fu Gio Batta di Magnasco, nipote ... parte filii del primo autore Andrea Brizzolara fu Gio Batta per il totale estimo di £ nuove 130. Da che non conseguendo(?) che volendo fare le instanze pel trapasso, devono queste riflettere l'accollonamento di sole £ 45.

Mentre tanto le andavo accennando per di lei norma, e per quelle determinazioni avviserà prendere in proposito, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Sindaco Cella²⁷⁵ _

²⁷⁵ Si intende Bernardino Cella, originario del villaggio di **Molini** (di Rezzoaglio).

N° 241 18 Giugno 1843

Signor Giudice

Raggi Francesco fu Luigi del luogo di Amborzasco²⁷⁶ riferiva a questo Ufficio, che ieri pascolando il proprio gregge in compagnia d'altri pastori nel monte L'Ajona, o Viona, giurisdizione di questo Comune, verso le ore tre pomeridiane vi trovarono un individuo fatto cadavere, che all'aspetto dimostrava l'età di 25 circa anni, ed essere reso tale da alcuni mesi. Ed avendolo soltanto visitato²⁷⁷ in una tasca, mentre colla faccia guardava il suolo, vi rinvenne una Doppia di Genova, un Ottavo di detta Doppia, un mezzo Sovrano, un Scuto da £ nuove cinque, una Mutta, ed un Centesimo, quali monete ha lasciate depositate in questo Ufficio²⁷⁸ per rappresentarle a chi di diritto ogni qual volta con venga dalla Giustizia ordinato.

Mentre pertanto mi premuro informarne V.S. Illustrissima per procedere agl'incumbenti (alle incombenze) fiscali, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Segretario Spinetta ______

N° 242

19 Giugno 1843

Signor Esattore – Risposta alla lettera del 18 andante N° 20

A pronto riscontro al pregevole foglio di V.S. Molto Illustre in margine citato, debbo parteciparle, che l'Illustrissimo Signor Intendente Generale, con di lui Ordinanza d'approvazione del Conto Esattoriale in data 14 andante determinò, che lo scaricamento da lui datosi in £ nuove 3259.40 si aumentava di lire 6. E centesimi 46, a saldo dell'aggio d'esenzione dovuto sopra £ 3369.02, ed il caricamento si aumentasse di £ 11 rimborsate dall'Azienda Generale dell'Interno per trasporti detenuti 1° dicembre(?) 1842 con Mandato del 16 9^{mbre} 1842, e così fosse portato in £ 4866.11 _______

Mentre tanto Le accennavo, ho l'onore di raffermarmele con distino ossequio ____ Sindaco Bernardino Cella.

²⁷⁸ Interessante la denominazione delle varie monete in uso all'epoca (anno 1843).

N° 243 21 Giugno 1843

Signor Direttore dell'Ospedale

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 Copie del Verbale di ritrovamento dell'esposto²⁷⁹ in margine mentovato, e la relativa fede di battesimo. _____

E nel prevenirla, che la mercede da corrispondersi al portatore **Michele Tassi** venne fissata in lire nuove Nove, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

Ecco un documento dell'anno 1806, stilato probabilmente dall'Economo di San Giovanni Battista di Priosa, prete Agostino Sbarbaro, e rintracciato, da chi scrive, all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, sezione carte sparse: «Signor Maire Stimatissimo. La creatura esposta è partita solamente questa mattina per Genova. Le inchiudo (includo) la schedula trovata nelle fascie, avendone posto nelle fascie una copia uniforme, e nella fede, che ho fatto, gliel'ho espresso che l'originale l'ho trattenuto per ordine del M.co Signor Maire, e ciò per far esperienza del carattere. Sono con tutta stima, e rispetto. Priosa 16 7bre 1806». Il biglietto, o schedula, che era posto nelle fasce che avvolgevano il bimbo, così recita: «questo figlio si ciamerà (voce dialettale che sta per chiamerà) col nome di Isidoro Fortunato qual lascio, e per(?) a quale arriverà lo accompagnerà al luogo sempre di sua destinazione con questo scritto, e l'ospitale specificamente l'annoterà ai libri, affinché sempre si sappia se è vivo, o morto, e per qual luogo si ritroverà, a l'ospitale avrà quello che ad essa è dovuto. Sarà esposto circa ai 10 ai 11 7^{bre} (settembre) 1806. Per carità il qui sopra a chi aspetta si raccomanda. In nomine domine Amen. ...». Sembrerebbe ovvio che il biglietto, che accompagna l'infante, non sia stato scritto da una povera figlia di contadini, ma che sia stato esteso da chi ben conosceva le leggi Napoleoniche, in materia, allora vigenti.

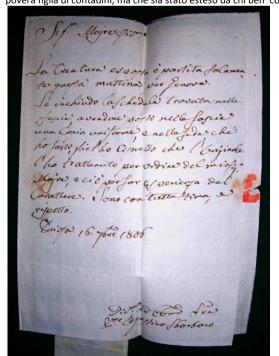


foto Sandro Sbarbaro — Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

²⁷⁹ Il problema degli esposti, ovvero dei fanciulli nati da donna nubile, o di disagiate condizioni famigliari, bimbi che in genere venivano poi abbandonati presso le porte delle chiese parrocchiali, è una piaga che coinvolge il mondo contadino e non solo da secoli.

N° 202 22 Giugno 1843

Con foglio di quest'Ufficio del 22 scorso Marzo N° 194 venivano trasmessi a V.S. Illustrissima i necessari Recapiti per un **Giacomo Ferretto** aspirante all'esercizio della *Bettola*, che nelli anni scorsi era tenuto nel luogo di **Amborzasco** da **Raggio Maria**²⁸⁰ N° 251 della licenza 1842, e che a quest'anno venne annullata per mancanza di mezzi dell'esercente²⁸¹. Siccome detto esercizio non sarebbe per anco stato rimpiazzato, ed altronde si renderebbe necessario, perché l'altro esercente in detto luogo approfitterebbe della circostanza di trovarvisi solo per vendere ogni cosa a caro prezzo²⁸², prego V.S. Illustrissima di annuire alla instanza del ricorrente Ferretto, perché gli sia conferito l'esercizio da molti anni tenuto dalla sudetta Raggio ______

Ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Bernardino Cella

N° 203

25 Giugno 1843

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 101 – In Notaio il suddetto[Tassi] 16 9bre 1837. - Raggio Agostino di Luigi di Castel novo Grafagnana (Modena) [Castel nuovo Garfagnana forse faceva allora parte del Ducato di Modena] in qualità di procuratore di detto Luigi suo padre ha venduto, coll'ipoteca però della metà del capitale di debito confesso, e della quarta parte d'altro Capitale di censo, che passa a gravitare sopra i beni del compratore, ha venduto dico, a Raggio Luigi fu Antommaria d'Amborzasco i beni qui sotto dichiarati, cioè 1º Un pezzo di terra prativo- coltiva luogo detto Pian bavaresco cui sopra Domenico Fugazzi fu Andrea, di sotto Luciano Fugazzi fu Andrea, da una Domenico Fugazzi fu Gio: dall'altro Eredi fu Luigi Raggio. 2º altra ortiva luogo detto Ilaghi cui da tre parti Eredi fu Gio: Fugazzi, dall'altra laterale Gio: Fugazzi fu Biagio. 3º Altra coltivo-pascolativa detta Costa della Fontana Vecchia cui sopra e sotto il compratore, sotto, Don Luigi Fugazzi, da una la costa. 4° Altra coltiva detta Pezzalunga cui sopra e da un lato Agostino Raggi fu Gio: di sotto la strada, da una Don Francesco Raggio. 5º Altra castagnativa sotto lo stesso nome cui sopra la strada, sotto, Alessandro Fugazzi fu Domenico da una il valletto dall'altra Agostino Raggio fu Gio: 6° Altra castagnile pascolativa detta Ronchi cui sopra e da una, Eredi fu Gian Antonio Fugazzi; dall'altra Eredi fu Domenico Fugazzi fu Lorenzo di sotto il torrente Gramizza. 7º Altra simile detta Ripe cui sopra Comunaglie d'Amborzasco, di sotto Eredi fu Lorenzo Fugazzi fu Bartolomeo; da una Eredi fu Gian Antonio suddetti, dall'altra Eredi fu Gio: Fugazzi fu Matteo. 8º Altra prativa detta le Ripe cui sopra Domenico Fugazzi fu Gio:, di sotto, Eredi fu Domenico Fugazzi fu Lorenzo, da una il valletto. 9º Altra simile con entro un castagno detta Gramezzarola cui sopra e da un lato detto Don Francesco, di sotto la Gramizza dall'altro la Valle. 10° Altra simile detta Rapine cui sopra la costa sotto Eredi fu Giuseppe Fugazzi; da una Gio: Domenico Mazza fu Benedetto dall'altra Eredi fu Domenico Raggi. 11° Altra somigliante detta Spiaggia cui sopra Bartolomeo Fugazzi fu Andrea di sotto Alessandro Fugazzi fu Domenico da una Eredi fu Don Marc'Antonio Mazza, dall'altra Eredi fu Lorenzo Fugazzi. 12° Altra con cerri nella tenuta appellata Bandito luogo detto Di qua dalla Moglia cui sopra, Eredi fu Lorenzo Fugazzi, di sotto Agostino Raggi fu Gio: da una la crosa della Moglia dall'altra il compratore. 13° altra simile detta Carbonaia cui sopra Gio: Fugazzi fu Biagio di sotto Don Francesco Raggio, da una, la crosa; dall'altra Eredi fu Domenico Fugazzi Alberoni. 14º Altra coltiva d'appellazione Piana del Bacchetto cui sopra, Luciano Fugazzi fu Alessandro, di sotto gli Eredi fu Antonio Fugazzi Podini da una eredi fu detto Alberoni, dall'altra Alessandro Fugazzi fu G.B. 15° La metà d'una cascina coperta di tegole di pietra con accessi, cui sopra la strada vicinale, di sotto gli Eredi fu detto Gian Antonio, da una detto Luciano dall'altra Agostino Raggi fu Gio: con l'altra metà. 16° E per finire le ragioni e diritti tutti quanti nei beni comuni di qualsia[si] natura, posti tutti, come i precedenti, in Amborzasco, di spettanza di detto Luigi suo padre. Il tutto pel prezzo di £ nuove seicentocinquantasei e centesimi 25, cadastrali trenta £ 30- Venditore art. 451 - Compratore art. 444».

²⁸¹ Come si può notare, **il fallimento degli esercizi commerciali** avveniva già all'epoca (anno **1843**).

²⁸² Nelle varie epoche i commercianti mai si smentirono. Certi di poter agire in regime di monopolio alzavano i prezzi della merce.

Avendo attentamente esaminato il rapporto rimessomi col pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, e prese le analoghe informazioni sui fatti indicati, venivami a risultare, che atteso una inveterata, e costante amicizia del ricorrente Giovanni Raggio, sebbene ammogliato, con certa Rosa Cella figlia nubile di Pietro, continue dissenzioni (dissensi), ed alterchi ne venivano or coll'uno, ed ora coll'altro, e stante detta amicizia, e scandalosa condotta della Rosa Cella, in seguito di reiterati riclami per parte della moglie del ricorrente Raggio, e di altra persona del luogo dovette quest'Ufficio attivare sul di lui conto attente sorveglianze, e dietro lettera di Monsignor Vescovo di Bobbio del 10 Maggio 1840, N° 56 invitarli a questo Ufficio per far loro seria ammonizione, e farle passare all'atto di Sottomissione, per poi rimetterli al Regio Fisco al primo caso di reincidenzia (recidiva). Da tale causa appunto ne sono avvenute le discordie del Ricorrente col libellato Agostino Raggio, ad unico effetto di pura gelosia, perché suddetta Rosa Cella essendo stata per un mese circa ad assistere ammalata la madre dell'Agostino Raggio, si permetteva il ricorrente persino d'interrogare dei ragazzi di cinque in sei anni in fatti disonesti per iscoprire se vi passava buona corrispondenza fra la detta Cella, ed il denonciato. In quanto al fatto poi delle minaccie di cui querelavasi, non sono desse sussistenti, e reali, come vennero rappresentate, ma il fatto stà soltanto, che passando il Raggio sulla pubblica strada, e nanti la porta di abitazione del ricorrente, sentendosi da questi provocato (non essendo la prima, ed unica volta) possa bensì averlo offeso con qualche verbale minaccia, ma ben lungi da commettere vie di fatto, perché anzi mi consta, come è pubblico e notorio non abbia mai dato luogo a lagnanza alcuna per parte di chichessia quando all'opposto il ricorrente non solo da quest'Ufficio, ma anche dall'Ufficio Mandamentale venne già invitato a motivo dell'accennata amicizia, e dei cattivi trattamenti usati verso la propria moglie, che ben sovente usa malmenare, e far accorrere i parenti ed i vicini. ___

Mentre tanto le accennavo a riscontro	del succitato di Lei foglio, nel restituirle il rapporto rimessomi,
ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto	Sindaco Bernardino Cella
N° 204	26 Giugno 1843

Il soldato **Fugazzi Leopoldo Bartolomeo**, della Classe **1812**, 15° Reggimento, N° 2674, resosi più volte mancante alla rassegna, desiderando di rocorrere per essere restituito in tempo utile a godere del **Regio Indulto**, sarebbe ieri sera giunto in questo Comune e non potendo immediatamente presentarsi a V.S. Illustrissima per indisposizione di salute, affine lo munisse di Salvacondotto fa produrre per mezzo d'un di lui fratello a quest'Ufficio un **Certificato** vidimato dal **Regio Console Sardo in Livorno**, con cui intende giustificare il ritardo a rientrare in questi Regi Stati, e che mi premuro trasmettere a di lui istanza a V.S. Illustrissima per le di lei determinazioni in proposito.

Risposta alla lettera del 6 andante N° 1720.

Dallo Stato delle designazioni, e relative liste alfabetiche di questo Comune non mi fu fattibile rinvenire nella Classe 1821 il soldato Connio Giovanni del 15° Reggimento di Fanteria, indicatomi nel pregevole foglio di V.S. Illustrissima, in margine citato, e siccome detto individuo figurerebbe nella Classe 1820, sulla persuasione, anche dietro particolari informazioni, possa essere lo stesso contemplato nell'accennato di Lei foglio, gliene trasmetto in seno della presente il chiestomi Stato della situazione della di lui famiglia²⁸³, soggiungendo altresì essere ristrettissimi i messi di sussistenza della medesima.

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 244 14 Luglio 1843

²⁸³ Probabilmente quello che oggi viene definito "Stato di Famiglia".

Signor Brigadiere dei Reali Carabinieri di Cabanne

In seguito delle instanze sportemi dal Brigadiere dell'Amministrazion	ne dei Boschi e selve alla Residenza di
Borzonasca a termini dell'Art. 179 del Regolamento 12 X ^{bre} (Dicembre) 1833, mi	è uopo richiedere V.S. ad assistere e far
assistere dai di lei dipendenti nel giorno d'oggi, e dimani il predetto <mark>Signor</mark>	Agente Forestale, nelle di Lui urgenti
operazioni, <mark>e procedere sulle di lui inchieste all'arresto di quegli individui, che</mark>	dallo stesso le verranno indicati.
Contando nel di lei sperimentato zelo, e conosciuta attività pel	bene del Regio Servizio , mi pregio
protestarmele con distinta stima Il Sindaco	
N° 245	L4 Luglio 1843
Signor Brigadiere Forestale – Risposta alla lettera del 13 andante N° 53.	
A pronto riscontro del pregevole foglio di V.S. in margine citato, mi richiesta alla'Arma dei Reali Carabinieri di Cabanne per l'oggetto da Lei inc presentarsi al Brigadiere Comandante detta stazione che non tarderà a seconda Pregiomi intanto reiterarle i sensi della perfetta mia stimaI	dicatomi, e pertanto non mancherà di are i di lei inviti.

N° 206	L5 Luglio 1843
Compiegata nella presente mi premuro trasmettere a V.S. Illustris Sbarboro Andrea della Classe 1818, 15° Reggimento di Fanteria N° 5976, stata ed il di cui decesso Le annunciavo con altra mia del 2 scorso Aprile N° 197 Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto il	presentata quest'oggi a questo Ufficio
N° 207 1	L5 Luglio 1843
Risposta alla lettera del 7 andante N° 2083.	
Dal pregevole foglio di V.S. Illustrissima contro distinto, ed in sequi risultandomi, che l'ivi nominato Mariani Giuseppe fu Paolo detenuto nelle ca stesso individuo, di cui formava oggetto altro di Lei foglio del 6 7 del ultimo sci N° 170, ripetendo ora quanto in essa dicevo, debbo significarle, che non esisto non consta a questo Ufficio, ch'egli possa aver nessuna contabilità colla Giustizi di lui soggiorno in questo Comune, non diede luogo ad alcuna lagnanza per Amministrative; quantunque dagli abitanti del Quartiere ove soggiornava, si vo d'alcuni piccoli furti, ivi commessi, pure nonostante attente sorveglianze attivat chiarire le imputazioni ascrittegli da questi abitanti Mentre tanto le accenno a riscontro del succitato di Lei foglio, ho l'rispetto Il Vice Sindaco Monteverde	arceri di Mortara [PV], possa essere lo corso N° 1195, ed altra mia dell'8 detto no a di lui carico specifici aggravii e che zia, giacché la di lui condotta, durante il parte delle Autorità sì Giudiziarie, che olesse nei scorsi anni riputare sospetto te sul di lui conto, non si poté riuscire a

N° 208 17 Luglio 1843

Risposta a	lla Circo	lare del 15	andante N	° 1747.
------------	-----------	-------------	-----------	---------

nell'accertarla dell'esatto adempime	a ricevuta della Circolare di cotesto Ufficio Militare in margine citata, e ento di quanto in essa mi si prescrive, ho l'onore di raffermarmele con profondo
rispetto _ Il Vice Sindaco Montever	ah
ii vice sinddeo iviontever	uc

N° 246	17 Luglio 1843
Signor Esattore	
somma di £ nuove 2662.05 stato ap	e i <mark>Ruoli Prediale, e Personale <mark>del corrente esercizio</mark>, non che il <mark>Ruolo Cotizzo</mark> per la oprovato il 5 andante e nel tempo stesso la prevengo, che dovendosi nella prima</mark>
	tre Ruoli particolari per le Parrochie di Santo Stefano, Amborzasco, ed Alpicella,
· · · · ·	i di pagamento fino a che abbia ricevuti i detti Ruoli onde inscriversi i rispettivi
Articoli Pregiomi intanto reiterarle l II Vice Sindaco Mont	a perfetta mia stima everde
N° 247	
	21 Luglio 1843
Signor Insinuatore – Risposta alla let	tera del 20 andante N° 700
In seno della presente res	stituisco a V.S. Molto Illustre l'estratto del <mark>Ruolo delle Contribuzioni fondiarie</mark>
dell'anno 1843, debitamente Certific	cato da me, e da questo Segretario
	ochi giorni, dovendo convocare il Consiglio, le rimetterò pure i chiesti Certificati di ensi della mia distinta stima, e considerazione Il Vice Sindaco Monteverde
N° 209	21 Luglio 1843
Risposta alla lettera del 15 andante I	N° 1759.
avendo tosto prese analoghe inform madre in occasione dell'ultima rasse ripatriato (rimpatriato), e ciò non pe foglio. In conformità l'ho fatto to comparire al di Lei Ufficio la mattina	al pregevole foglio di V.S. Illustrissima controdistinto, debbo significarle, che nazioni sull'ivi mentovato soldato Provinciale Covari Gio: Batta N° 4048, la di cui egna allegava trovarsi infermo in Roma, venni assicurato, che non sarebbe finora rtanto in esecuzione degli ordini di V.S. Illustrissima registrati nel succitato di lei sto precettare al domicilio col mezzo di questo Serviente Comunale a dover del 24 andante

N° 210 26 Luglio 1843

Risposta all	a lettera	del 22 and	dante	N°	1769
--------------	-----------	------------	-------	----	------

A riscontro del pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo significarle di aver fatta rimettere nel giorno venticinque dell'andante ai parenti del defunto soldato Sbarbaro Andrea Classe 1818, il trasmessomi avviso di morte in un col Conto di Massa, e di avere ciò fatto eseguire da questo Serviente Comunale, che ne fece la consegna al domicilio, ed in persona di **Sbarbaro Vincenzo**²⁸⁴ padre di detto soldato. Mentre tanto Le accenno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto II Vice Sindaco Monteverde. N° 211 28 Luglio 1843 In eseguimento della Circolare di costesto Ufficio di Polizia del 14 Marzo ultimo scorso N° 1633, e della successiva del 20 detto mese N° 1652, trasmetto a V.S. Illustrissima la nota degli oziosi, nullatenenti, prescritta pel 2 do scorso Trimestre, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ il Vice Sindaco Monteverde ___ N° 248 28 Luglio 1843 Signor Giudice In eseguimento delle disposizioni contenute nelle Circolari dell'Ufficio di Polizia del 14, e 20 Marzo ultimo scorso, trasmetto a V.S. Illustrissima la nota degli Individui da sottoporsi a particolare sorveglianza dietro Ordinato di questa Comunale Amministrazione²⁸⁵. Compiendo così a quanto mi veniva superiormente prescritto pel 2^{do} scorso Trimestre, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde ____ N° 212 2 agosto 1843 Compiegate nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima giusta il consueto N° 2 copie del Verbale Trimestrale degli oziosi, nullatenenti, redatto da questa Amministrazione nella Congrega del 27 scorso mese pel 2^{do} trimestre del Ho intando l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Monteverde _ N° 249 11 agosto 1843 Signor Commissario alla Leva

Debitamente verificata da questa Comunale Amministrazione, assieme alla presente trasmetto a V.S.

Illustrissima il Doppio della lista alfabetica della Classe dell'anno 1825; ed ho l'onore di raffermarmele col più distinto

ossequio _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «91- In Notaro Angelo De Ferrari a Ferrada (Moconesi – Cicagna) il 30 8bre (ottobre) 1837 -Sbarbaro Vincenzo fu Antonio di Priosa ha venduto a Sbarbaro Antonio, Simone, Carlo, Antonio, ed Agostino fratelli fu Carlo di Priosa una terra seminativa posta a Ca' de Sbarbori luogo detto Isola, a cui di sopra Eredi fu Stefano Sbarbaro, e da un lato la crosa; altra terra simile luogo detto pure Isola a cui di sopra Gio Maria Sbarbaro, di sotto detti Eredi fu Stefano, e da un lato la strada e ciò pel convenuto prezzo di £ nuove quattrocento, condestarii processi de la contra contr

cadastrali ----»

285 Si noterà che già sotto lo Stato Sabaudo (anno 1843), si sottoponevano a speciale sorveglianza le persone sospette di sconvolgere "l'Ordine pubblico". Facciamo notare che, seppur sotto "altro nome", questa sarebbe la vecchia "nota trimestrale" sui "vagabondi, nullatenenti ed oziosi".

N° 250 11 Agosto 1843

Brigadiere de' Reali Carabinieri di Santo Stefano e Cabanne

Informato questo Ufficio, che il militare Zanzarra Gio Batta, della Classe 1822, sia nuovamente disertato dalle Regie Truppe, e sia, nei scorsi giorni comparso alla casa di un Giacomo Araldi d'Isola Rotonda, presso cui si era allevato sino dalla sua infanzia, e siasi all'istante reso latitante, anche dietro la denoncia fattane dall'Araldi a questo Ufficio, mi recco (reco) a premura di interessare V.S. a procurare per mezzo dei di lei Dipendenti l'arresto, e farlo tradurre nelle Regie Carceri di Chiavari a disposizione di quell'Illustrissimo Signor Comandante.

Persuaso vorrà impiegare tutto il di lei zelo per riportarne un felice successo, mi protesto con sensi di distinta stima ______ Il Vice Sindaco Monteverde.

N° 213 16 agosto 1843

Risposta alla letera dell'8 andante N° 2095

Restituisco a V.S. Illustrissima il ricorso contro l'ivi indicato **Giovanni Mariani**, rimessomi col di Lei pregevole foglio in margine citato, e riscontrandole sul contenuto nel medesimo debbo significarle, che essendo stato da qualche tempo informato dell'abusiva vendita per parte del Giovanni Mariani, non tardai ad invitare l'Arma dei Reali Carabinieri, perché attivassero sul di lui conto la più scrupolosa sorveglianza, onde accertare le Contravvenzioni ascrittegli; e per quanto dessi fossero solleciti a sorvegliare il preteso abusivo esercizio, infruttuose sempre si resero le loro ricerche, perché fosse colto in Contravvenzione, ed ho perciò motivo a credere, che sia insusistente la supposta abusiva vendita; soltanto dirò, che attesa l'occorrenza di alcune solennità in quella frazione, e la mancanza di qualunque esercizio, venne da questo Ufficio, in dette circostanze soltanto autorizzato ad esercire un Cabanotto ambulante per soddisfare ai bisogni di quella popolazione.

Mentre tanto Le accenno in proposito, assicurandole in pari tempo di averlo fatto invitare a questo Ufficio pe
fargli seria ammonizione di non permettersi simile abusiva vendita, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispett
II Vice Sindaco Monteverde

N° 214 16 agosto 1843

Risposta alla lettera del 7 andante N° 2092

Dall'esame delle liste alfabetiche di questa Comunità ho rilevato che il sedicente **Repetti Angelo Maria** delli fu Agostino, e Badaracco Maria Susanna, memorato nel pregevole foglio di V.S. Illustrissima controindicato, è appunto quegli, che si qualificò nanti il **Signor Sindaco di Bobbio**, appartenente alla Classe dell'anno **1801** sotto il N° 8 d'estrazione, ed essere stato riformato per mala conformazione.

Non avendo poi personale conoscenza di detto individuo come che nella sua dimora in Comune, abitante nella Parrochia di Cabanne, feci ricorso al Signor Costantino Zannone, già stato Sindaco di questo Comune, ed al Signor Antonio Cella, attuale Consigliere Supplementario, ambi proprietari, e negozianti in questo Borgo, i quali avendo perfetta cognizione dello stesso m'informarono, che detto individuo sino dalla sua giovanile età avea sempre tenuta una irregolare, e pessima condotta, che era dedito ai vizi, ai bagordi, ed alle truffe, e che anch'essi avendogli dati a fido dei generi di loro negozio, erano stati traditi nel loro avere; ed il Zannone soggiungeva ancora, che il detto Repetto sarebbe stato altre volte arrestato, e tradotto, e che dieci anni circa or fanno, essendo stato tradotto dai Reali Carabinieri osò querelare i medesimi di avergli derubato il danaro e quei pochi effetti, di cui era portatore

N° 215 18 agosto 1843

Risposta alla lettera del 16 andante N° 1798

Accuso ricevuta a V.S. Illustrissima della **Circolare** in margine mentovata, e nell'accertarla dello stretto eseguimento di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ____ Il Vice Sindaco Monteverde ____

N° 216 21 agosto 1843

Facendo seguito alla sua precedente del 16 andante N° 214 mi occorre di nuovamente partecipare a V.S. Illustrissima, che nel giorno di ieri venni informato da questo Signor Giudice che ad instanza del Regio Fisco Provinciale, si andava istruendo da qualche tempo due Processi Criminali per delitti Ordinarii in odio del ditenuto (detenuto) nelle Carceri di Bobbio Repetti Angelo Maria, ed anche in questo momento, vengo informato da persona del villaggio, ove abitano soggiornando in patria, della di lui irregolare condotta sempre tenuta.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Monteverde_____

N° 251 25 Agosto 1843

Circolare ai Reverendi Parrochi (Parroci)

Inseguendo l'instanza testè fattane dal Signor Esattore delle Contribuzioni , <mark>mi premuro pregare Vostr</mark>
Signoria Molto Illustre, e Reverenda di prevenire dal Sacro Altare tutti i Contribuenti delle di Lei Parrochia, che
giorno 1°, e 2 ^{do} , del prossimo mese di Settembre lo stesso si porterà in casa del Signor Bernardino Cella posta a
Molini giusta il Decreto della Regia Intendenza Generale, per ricevere i pagamenti dei contributi inculcand
specialmente a coloro, che vogliono spatriare (espatriare), di soddisfare all'intiero pagamento prima di allontanare
dal Comune per non andare incontro a spese, ed atti esecutivi, ai quali [si] sarebbe proceduto anche in loro assenza. Ho l'onore intanto di raffermarmi con distinto ossequio Il Vice Sindaco Monteverde
N° 252
31 Agosto 1843
Signor Commissario alla Leva
Essendo ieri stato dichiarato a questo Ufficio dal padre di un Traversone Pietro di Bernardo , e di Angel Maria Traversone , nato a Fombio ²⁸⁶ , Provincia di Lodi , il 133 marzo 1825 , e dimorante in questo Comune, preg Vostra Signoria Illustrissima di volerlo inscrivere nella lista di sua Classe. E mentre le partecipo di averlo pure inscritto nella lista di questo Ufficio sotto il N° 62 dietro presentazion della fede battesimale, ho l'onore di rassegnarmele con profondo rispetto
N° 253 5 7 ^{bre} (settembre) 1843 Signore Protomedico
Accuso a Vostra Signoria Illustrissima ricevuta del Manifesto del Magistrato del Protomedicato in data del 2 scorso Luglio, rimessomi col di lei pregevole foglio del 14 scorso Agosto, e di altro di lei Manifesto in data 5 dett mese; dei quali ne feci eseguire la pubblicazione nel 20, in quanto al primo, e nel giorno 12 agosto anzidetto in quant al secondo, mediante affissione dei medesimi all'Albo Pretorio di questo Comune. Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per di Lei norma, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio Il Sindaco Monteverde
N° 254 5 Settembre 1843
Signor Ispettore Forestale. Risposta alla lettera del 16 Agosto N° 494
Avendo nuovamente esaminati i ricorsi per taglio da Vostra Signoria Illustrissima rimessimi col pregevole de lei foglio in margine mentovato, e prese le analoghe informazioni, debbo a di lei riscontro parteciparle, che i boschoe' ricorsi indicati, e pei quali chiedevasi la licenza per taglio, sono meramente frazionali ed appartenenti soltant alle famiglie in essi contemplate di modo che non vanno soggetti da alcuna servitù a favore di chicchessia, ne ch
altri possa esercire dei diritti in modo alcuno.
Nel restituirle pertanto i ricorsi anzidetti, tanto trovavami in dovere di accennarle per di lei norma, ed ho pregio di protestarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Monteverde

A proposito dell'emigrazione verso Fombio, ricordo le mie chiacchierate col compianto maestro Antonio Pagliughi, che spesso mi parlava di Fombio e di parrocchiani di Vico Soprano colà emigrati un tempo.

N° 217 5 Settembre 1843

Risposta alla Circolare del 26 scorso Agosto N° 1815

Accuso a V.S. Ilustrissima ricevuta della Circolare di cotesto Ufficio in margine mentovata, e nell'accertarla del puntuale, e stretto eseguimento della medesima, o di quanto in essa mi si prescrive, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Monteverde
N° 218 5 7 ^{bre} (Settembre) 1843
Risposta alla lettera del 21 Agosto scorso N° 2131
Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima contro distinto debbo parteciparle, che avendo tosto praticate, e fatte praticare le più diligenti indagini per accertare l'esistenza in questo Comune dell'ivi mentovato Signor Ingegnere Giuseppe Rizzardi suddito Lombardo, mi constava, e venivami pure accertato, che lo stesso non si troverebbe, ne mai sarebbe comparso in questo Comune, ne in alcune delle frazioni dipendenti da questo Capoluogo. Mentre tanto le accenno per di Lei norma, non ommetto di assicurarla delle mie continue ricerche sul di lui conto, con riferire nel caso a favorevoli risultati a cotesto Regio Uffizio; ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Monteverde
N° 219 12 Settembre 1843
N 215
Risposta alla Lettera del 22 scorso Agosto N° 2132
Risposta alla Lettera del 22 scorso Agosto N° 2132 Il Mariani Giuseppe, di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto, comparve a questo Ufficio sette giorni dopo, per quanto esso diceva, d'essere stato rilasciato dalle Carceri di Mortara, chiedendomi l'apposito Certificato per ottenere Passaporto all'Estero, e quantunque reiterate fossero le di lui richieste fattemi per alcuni giorni successivi, non conoscendo il modo con cui fosse stato posto in libertà, non avendomi prodotto alcuna Carta, mi rifiutai sempre ai di Lui inviti; e finalmente osservandomi, che nulla, o poco interessavano i recapiti, di cui avrei potuto munirlo, giacché viaggiava agevolmente, anche essendone sprovvisto, più
Risposta alla Lettera del 22 scorso Agosto N° 2132 Il Mariani Giuseppe, di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto, comparve a questo Ufficio sette giorni dopo, per quanto esso diceva, d'essere stato rilasciato dalle Carceri di Mortara, chiedendomi l'apposito Certificato per ottenere Passaporto all'Estero, e quantunque reiterate fossero le di lui richieste fattemi per alcuni giorni successivi, non conoscendo il modo con cui fosse stato posto in libertà, non avendomi prodotto alcuna Carta, mi rifiutai sempre ai di Lui inviti; e finalmente osservandomi, che nulla, o poco

profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 255 12 Settembre 1843

Signor	Commissario di	Guerra - Ris	posta alla	lettera 24	scorso Ago	sto N° 348.
--------	----------------	--------------	------------	------------	------------	-------------

In assenza dell'individuo in margine mentovato, che trovandosi in Roma, sarebbe stato anche mancante all'ultima Rassegna, ho fatti avvertire col mezzo di questo Serviente Comunale i di lui parenti, affinché diansi (si diano) premura di restituire gli oggetti indicati nel pregevole foglio di V.S. Illustrissima contro distinto. Mentre tanto le accenno per di lei norma, ho l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio. _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____ N° 256 13 settembre 1843 Signor Commissario del Vaccino. Il Chirurgo Gaetano Enrile viene da farmi sentire, che stante il troppo caldo avvenuto nelle scorse settimane, avrebbe lasciato perdere il Plus-Vaccino, e che per continuare le vaccinazioni, che pel passato ebbero felice esito abbisognerebbe nuovamente di uno, o due Nel pregarla pertanto di annuire alle di lui instanze, mi pregio raffermarmele con distinto ossequio ____ _____ Il Vice Sindaco Monteverde ___ N° 257 13 settembre 1843 Signor Commissario alla Leva In epoca dell'estrazione dei giovani appartenenti alla Leva 1822, venne cancellato da quella lista per equivoco un Ferretto Carlo Antonio di Innocenzo, e di Maria Sbarbaro nato il 14 8^{bre} (ottobre) 1822, contadino di Priosa, supponendo fosse lo stesso stato inscritto al N° 42 della lista 1820, che ascriversi morto, giacché in quella Parrochia non vi sono registri regolari, ma siccome dietro incarico avutone in detta circostanza avendo praticato le più diligenti indagini per accertare l'identità del suddetto, mi risultava, che l'inscritto in quella del 1820 resosi deceduto fosse altro di lui fratello²⁸⁷ indicato collo stesso nome, e sotto la stessa data del giorno, e mese, prego quindi V.S. Illustrissima volerlo inscrivere al N° 75 della presente Leva 1823. Mi pregio intanto di raffermarmele col più distinto osseguio II Vice Sindaco Monteverde N° 258 14 Settembre 1843 Signor Commissario alla Leva Propongo a V.S. Illustrissima gl'individui infra notati onde inscriverli nella lista della Classe 1823, affinché abbiano a far parte della prossima Leva, e nel prevenirle di avere praticato altrettanto ai N^{ri} 76 e 77 in quella esistente presso questo Ufficio, dietro presentazione delle relative fedi battesimali, ho l'onore di raffermarmele con tutto rispetto _____ il Vice Sindaco Monteverde ____

²⁸⁷ Il caso descritto dal Vice Sindaco Monteverde si presenta assai spesso, a chi fa "ricerca storica", quando si accinge a stendere la genealogia delle famiglie della Val d'Aveto. I casi di omonimia si sprecano, in specie fra fratelli nati dopo il decesso di altro bimbo che portava lo stesso nome. Indi è assai complicato dare l'età giusta ai componenti di alcune famiglie a causa di queste discrepanze.

N° 220 14 Settembre 1843

Dietro lagnanze fatte dal Consigliere di Magnasco per pubbliche scandalose tresche, e costante amicizia delli nominati Giovanni Brizzolara di Giovanni, e Raggio Marianna fu Antonio, ambi del villaggio di Cerisola, avendo prese informazioni sul contenuto della querela, e verificata la sussistenza delle imputazioni gl'invitai nel 9 andante a questo Ufficio per far loro seria ammonizione, ma siccome dalle loro risposte, e dalla confessione amessa dalla Raggio di una amicizia costante per lo spazio d'anni dodici, e più si credevano in diritto di continuare nella stessa anche in avvenire sotto il pretesto di futuro matrimonio, mi trovo in dovere denunciarli a V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito, facendole in pari tempo conoscere, che la Raggio diede alla luce alcuni anni sono un bambino, di cui ne imputava autore altro individuo, ed il continuo malcontento di tutta la di Lei famiglia

Ho l'onore intanto di raffermarmele con profondo rispetto

N° 221 18 7^{bre} (settembre) 1843

Risposta alla lettera del 12 andante N° 2206

Avendo questa mattina notificato personalmente al Signor Chirurgo Gaetano Enrile il contenuto del pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto, ed invitato a reccarsi (recarsi) in Genova per prestare i soccorsi necessari alla di lui famiglia, mi fa conoscere colla produzione di alcune lettere della di lui moglie, anche di recente data, la buona corrispondenza, ed armonia colla stessa, ed i frequenti soccorsi da lui prestati dei quali gliene accusava le analoghe ricevute; e quantunque nessuna menzione gli sia da me stata fatta del rimessomi ricorso, sospettò al momento, che il di lui invito fosse stato effetto di qualche instanza sporta dal genero per di lui mira particolare, e ciò anche ad inscienza della propria consorte, che, anzi mi assicura di volerla fra breve condur seco lui in questo Comune. Dalla lettura della lettera, che mi ha resa estensiva, ho dovuto persuadermi della verità dell'esposto dal signor Enrile, trovandolo anche consentaneo (consenziente) a quanto me ne narrava di presenza alcuni giorni fa la di lui moglie.

Questo è quanto debbo accennare a V.S. Illustrissima in riscontro al succitato di Lei foglio, e nel restituirle intanto la supplica rimessami, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ___ Il Sindaco Bernardino Cella ____

N° 259 19 7^{bre} (settembre) 1843

Reverendo Parroco di Alpepiana

La Direzione di Polizia di questo Governo Generale della Divisione di Genova essendo in necessità di avere al più presto la fede di nascita debitamente legalizzata dalla Curia Vescovile di Bobbio, della nominata Panario Maria figlia di Francesco d'anni 24 nativa di cotesta di Lei Parrochia, io debbo interessare la S. V. Molto Illustre e Reverenda a volermi far tenere sollecitamente il detto titolo, legalizzato come sovra, onde poterlo tosto inoltrare all'Autorità Superiore.

Pregiomi intanto raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Sindaco Bernardino Cella

N° 222 20 7^{bre} (settembre) 1843

Risposta a	ılla le	ttera	del 1	.5 an	dante	N°	2221

indagini sulla persona dell'ivi indicato Nieme un tale individuo mai comparve in questo Com E mentre le accenno per di Lei norma, con	di V.S. Illustrissima in margine distinto, non mancai di attivare diligenti detto <i>Convitto Saltatore di corda</i> ; ma a di Lei riscontro debbo dirle, che nune. I riserva all'occorrenza di parteciparle tutte le cognizioni ne fossi per mele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Monteverde

N° 260	22 7 ^{bre} (settembre) 1843
Signor Direttore dell'Ospedale	
Matteo Cornelio , e la relativa fede di Battesim E nel prevenirla, che la mercede da co	.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale di ritrovamento dell'esposto Villa no orrispondersi al portatore Michele Tassi venne fissata in lire nuove otto quio Il Vice Sindaco Monteverde

N° 223	2 Ottobre 1843
comprovante la <mark>distruzione del Corredo del</mark>	. Illustrissima N° 2 copie dell'Atto Consulare di questa Amministrazione, soldato Provinciale Traversone Antonio della Classe 1811, N° 2300 di Circolare del 26 scorso Agosto 1815, ed ho l'onore di raffermarmele consindaco Monteverde
N° 261	***** 6 ottobre 1843
N 201	0 Ottobre 1045
Signor Commissario alla Leva	
Postale la di Lei Circolare del 1° andante, rela	na, che ieri alle ore nove di sera mi sarebbe stata consegnata dal Pedone ativa all'estrazione, esame definitivo, ed assonto(?) dei giovani di questo l'adempimento, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio
N° 262	6 ottobre 1843
Sindaco di Chiavari	
1823 , e siccome venne spedito a cotesto O Servente Comunale l'incluso avviso, onde al	Comunità della Classe 1823 , un Spurio Pietro Fortunato , nato il 1° agosto Ospedale , prego quindi V.S. Illustrissima fargli notificare col mezzo del bbia a far parte nella Leva di sua Classe. Intanto anticipandole i miei bi più distinto ossequio Il Vice Sindaco Monteverde

N° 263 12 ottobre 1843

Monsignor Vescovo di Bobbio

·	economico rigoroso provvedimento a repressione della
scostumata vita di una nominata Maria Panario figlia di Fra sollecitamente la di lei fede di nascita debitamente legalizza	
facevo richiesta d'Uffizio, non avrebbe voluto degnarsi farm	
dalla di lui lettera unita alla presente, debbo pregare V.S. Il	
Vidimazione, affinché io possa rendere paghe le aspettative	
	one, in attesa di detto titolo, ho l'onore di raffermarmele
con profondo inchino Per il Sindaco G. Spinetta Se	
	B. Sterilo
N° 264	20 ottobre 1843
Sindaco Ispettore Forestale - Risposta alla lettera 15 7 ^{bre} (set	tembre) 1843 N° 559.
Per una svista occorsa in Santo Stefano, ora, come ritardato a riscontrare il pregiatissimo foglio in margine cita l'onore significarle che io non conosco ne pure persona (Amborzasco) preposto a guardia privata dalla minima, e d posto nella regione di Ambrosasco; però dalle accurate in incarico, mi risulta essere già stato guardia privata, e si e parzialità, che egli voleva usare alla detta minima parte de' p Sulla morale condotta non saprei dirne ne ben, ne male. In attesa de' venerati suoi ordini ho l'onore di essere Il Sindao.	almente il nominato Alessandro Fugazzi d'Ambrosasco lirei la massima parte de' proprietari del Bosco Bandito formazioni prese sul di lui conto dietro l'onorevole di lei è dimesso poiché non furono dai Superiori approvate le proprietari ricorrenti e con tutto rispetto
N° 265	21 ottobre 1843
Signor Commissario alla Leva	
In seno della presente trasmetto a Vostra Signor	ria Illustrissima <mark>la nota dei militari esistenti ai Ruoli dei</mark>
rispettivi Corpi dei quali i loro parenti addimandano l'analo	
Leva, e che per ragione del loro numero potrebbero venire d	
pregarla pertanto di farne richiesta ai Comandanti dei	· ·
raffermarmele con profondo rispetto Sinda	
N° 266	26 ottobre 1843
Signor Uditore Generale di Guerra	
In seno della presente trasmetto a V.S. Illustriss Manifesto; in cui mi si rendevano palesi <mark>i renitenti della Cli</mark> dichiarati tali da cotesto Generale Ufficio; ed ho intanto l'on Bernardino Cella	
***	**

N° 224 27 Ottobre 1843

Risposta alla lettera del 12 7 bre N° 2210

Compiegata nella presente rimetto a V.S. Illustrissima la fede di	nascita della nominata Panario Maria figlia di
Francesco, su cui mi intratteneva col di Lei pregevole foglio in margir	ne citato debitamente legalizzata dalla Curia
Vescovile di Bobbio, e pervenutami soltanto coll'odierno Corriere, be	nché ne avessi fatto richiesta al Reverendo
Parroco di Alpepiana con lettera del 19 dello scorso Settembre	_
Pregiomi intanto protestarmele con profondo rispetto	Il Vice Sindaco Monteverde
N° 225	27 Ottobre 1843
Risposta alla lettera del 24 andante N° 2245	
A pronto riscontro del pregevole foglio di V.S. Illustrissima	in margine citato, debbo significarle, che
quantunque l'ivi indicato Baccigalupi Luigi detenuto nelle Carceri di	Bobbio avesse dichiarato di appartenere al
Comune di Ottone, appartiene realmente a questo Comune, e la di lui c	ondotta non ha mai dato luogo a lagnanze di
sorta per parte delle Autorità sì Giudiziarie, che Amministrative, ne veru	na contabilità risulterebbe a di lui carico. Egli
reccavasi realmente a Milano in compagnia d'altro di lui fratello maggi	ore d'età, ed <mark>il solo motivo per cui fu trovato</mark>
mancante di Carte, fu per non aver voluto incontrare la spesa del Pas	saporto con cauzione, senza la quale questo
Ufficio lo diffidava non potergli spedire il relativo Certificato, per non ess	ere ancor giunto all'età prescritta.
Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei ulteriori	determinazioni, ho l'onore di raffermarmele
con profondo rispetto Il vice Sindaco Monteverde	
N° 226	29 Ottobre 1843

3° Trimestre, che la Comunale Amministrazione con Ordinato Consulare d'ieri mandò descriversi sulla stessa ____ Ho l'onore intanto di raffermarmele conn profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Monteverde ____

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la Nota degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi pel scorso

N° 267 3 Novembre 1843

Signor Giudice – Risposta alla lettera 1° cadente N° 206.

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, debbo significarle essere questo Ufficio informato che pochi anni or fanno trovavasi girovaga, ed accattona nelle diverse Parrochie del Comune l'ivi mentovata (nominata) Maria Perotti, che andava vociferando essere stata addetta al servizio d'una famiglia d'Isola Rotonda, e quantunque non abbia mai addottate (adottate) contro di essa misure di rigore, ne provvidenza alcuna, perché scimunita, non ignorava il di lei disonesto contegno per essere assai laida, e sboccata. Intimorita a causa della di lei condotta da diversi individui, che minacciavanla (la minacciavano) di porgerne lagnanza a quest'Ufficio si evase (fuggì) dal Comune, non sapendosi il luogo della di lei dimora.

Mentre tanto Le accenno per le di Lei ulteriori determinazioni in proposito, colgo questa circostanza per proferirmele con sensi della più distinta considerazione, e rispetto _______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

Il fenomeno dell'accattonaggio, moderna piaga dovuta in specie a spostamenti migratori di grosse masse di diseredati va, forse, inquadrato in un contesto di "piaga sociale" non sempre deleteria.

Grazie all'intraprendenza di alcuni soggetti può generare talvolta il riscatto dell'accattone, che via-via si industria a trovare, grazie alle rimesse acquisite per il semplice sostentamento in emergenza, un lavoro saltuario e poi uno stabile.

Questo successe alla maggior parte dei nostri emigranti della Val d'Aveto, sia quando si recarono in Genova, sia verso la Toscana, e poi l'America. Ciò stando alla testimonianze dei vecchi valligiani, che raccontavano di donne coi bambini che chiedevano l'elemosina presso le case dei signori, sino ad affrancarsi infine dall'accattonaggio dandosi poi ai lavori domestici presso le case dei benestanti, stabilizzandosi così in città, dopo un periodo d'emigrazione stagionale. In seguito chiamarono i congiunti, che grazie al loro appoggio si industriavano in lavori saltuari fino a raggiungere un dignitoso tenore di vita, dopo aver vissuto in condizioni di promiscuità con altre famiglie dello stesso ceto in un solo appartamento.

Non sempre erano "rose e fiori", e non tutti coloro che emigrarono riuscirono nell'intento di affrancarsi dalla povertà. Molti ritornarono indietro "sconfitti"!

Mia zia, Maria Luisa Repetti, mi raccontava che pure mia bisnonna materna *Cattun* (Caterina Sbarbaro in Repetti), rimasta vedova con quattro figli piccoli da allevare, nella stagione invernale si recava raminga nelle neve spingendosi sino ai Casoni di Vallescura (or di Fontanigorda), chiedendo un poco di pane per i suoi figli. Grazie alla generosità di alcuni di quegli abitanti, tornava a Ca' degli Alessandri con qualche genere di sostentamento. Ricordiamo che in Val d'Aveto in inverno i lavori vengono sospesi, a causa delle condizioni avverse dovute al clima, indi mia bisnonna *Cattun*, che andava "a giurnà" lavorando come un uomo, non aveva possibilità di guadagnarsi altrimenti il cibo per i figli, malgrado l'aiuto sussidiario del suocero.



Elaborazione da un'opera di S. Lega – *L'elemosina* – anno 1864

N° 227 16 Novembre 1843

Risposta alla lettera del 27 scorso Ottobre N° 1905

Riscontrando al pregevole foglio d	di V.S. Illustrissima controindicato in ordine ai Renitenti della Classe 1822 in
margine indicati, debbo significarle, che l	' <mark>Antonio Cella</mark> trovasi abitualmente <mark>dimorante nel Seminario di Piacenza</mark>
con dimisione (dimissione), e remisione (r	remissione) di Monsignor Vescovo di Bobbio, <mark>per ivi continuare studi nella</mark>
Carriera Ecclesiastica, e che nello scorso	Trimestre, ed anche poco prima della pubblicazione del Manifesto, con cui
veniva dichiarato renitente, comparve no	on solo in questo Comune, ma soggiornò per qualche tempo nel seno della
propria famiglia la quale non avrebbe mai	avuto Renitenti
2° che il Repetto Gio: Maria , <mark>uni</mark>	<mark>co Renitente della famiglia</mark> , soggiornò continuamente nella propria famiglia
fino all'epoca della pubblicazione del deti	to Manifesto, e dalla detta epoca mi si accerta <mark>essersi reso latitante</mark> . Sono
informato poi, che sì l'uno, che l'altro poss	ano avere ricorso per essere graziati dell'incorsa <mark>dichiarata Renitenza</mark>
Mentre tanto Le partecipo per	le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con
profondo rispetto Il Vice Sindac	o Monteverde
N° 228	13 Novembre 1843
vagabondi, redatto da questa Comunale a	o a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale degli oziosi, nullatenenti, e amministrazione nella Congrega del 28 dello scorso Ottobre; ed ho intanto petto Il Vice Sindaco Monteverde

N° 268	21 Novembre 1843
Signor Direttore dell'Ospedale	
In seno della presente trasmetto margine mentovato, colla relativa fede di l	o a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale di ritrovamento dell'esposto in pattesimo.
E nel prevenirle che la mercede	dovuta al portatore Antonio Lovari è stata fissata in lire nuove nove, ho
l'onore di raffermarmele con distinto osse	quio il Vice Sindaco Monteverde
N° 269	21 Novembre 1843
Signor Commissario alla Leva	
In seno della presente trasmetto	o a V.S. Illustrissima <mark>una nota di alcuni individui militari</mark> , con preghiera di
	<mark>nza ai Ruoli del rispettivo Corpo</mark> , <mark>per procurare ai loro fratelli</mark> cadenti,
nell'attuale Leva <mark>il collocamento in fine d</mark> Bernardino Cella	i Lista, ed ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio Il Sindaco

N° 229 24 Novembre 1843

Per la poco buona condotta di Antonio Covari fu Giovanni, uomo che dissipa ormai quasi tutto l'ubertoso di lui patrimonio, e reca vessazioni continue a suoi parenti, e specialmente si permette di malmenare lasciar soffrire ogni disaggio alla propria figlia Catterina Covari, che ora è costretta cacciata dal padre stesso coabitare colla zia, e zio;

Per la richiesta in lettera che unisco, della detta Catterina fatta dalla madre **Angela Covari in Roma**, onde levarla dalle vessazioni del padre inquieto, che però non ha voluto annuire pel di lei **Passaporto**;

Sono a pregare V.S. Illustrissima volersi degnare di accordarmi di staccare alla predetta Cattarina Covari il Certificato per ottenerle Passaporto per Roma anche dissenziente il padre della medesima.

Ho l'onore intanto proferirmi con profondo rispetto

Il Sindaco Bernardino Cella

N° 270 12 Dicembre 1843

Signor Commissario di Leva – Risposta alla lettera del 1° andante N° 419.

Il nominato **Giovanni Brignole**, che avea sporto ricorso al Ministero di Guerra per ottenere la facoltà di giustificare la sua domanda di riforma dinanzi al Console Generale di Roma, e di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, appartiene appunto a questa Comune, e trovasi iscritto al N° 9 della lista Alfabetica della Leva attuale, sotto il N° 9 d'estrazione. Nell'esame poi definitivo di codesto Consiglio di Leva, venne collocato in fin di lista per avere un fratello al Regio Servizio.

Mentre tanto le accenno a riscontro del sucitato (succitato) di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 271 14 Dicembre 1843

Signor Commissario di Leva

Partecipo a V.S. Illustrissima di avere fatto seguire col mezzo di questo Serviente Comunale l'intimazione della copia a ciascuno deg'individui compresi nella designazione di questo Mandamento fatta da cotesto Consiglio nella Seduta del 4 andante per presentarsi il giorno venti al Consiglio medesimo per passarvi l'assonto, e ciò essere stato eseguito al loro domicilio, ed in persona dei loro genitori.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima per di Lei norma, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio
II Vice Sindaco Monteverde

N° 230 14 Dicembre 1843

Certo Tosi Angelo di Giovanni, di questo Comune, inscritto della Classe 1815 sotto il N° 40 di estrazione, troverebbesi da sette circa anni abitante sul Regno Lombardo Veneto, ove sarebbesi ammogliato, e siccome alle volte sarebbe solito trasferirsi in questo Comune per suoi particolari interessi, chiederebbe rilasciarsegli Passaporto all'estero.

Non avendo egli domicilio permanente nel Comune trovami in dovere di informarne V.S. Illustrissima con preghiera di farmi sentire, se possasi cautamente spedirsegli l'addimandato Passaporto; ed intanto ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 272 24 Dicembre 1843

Signor Commissario di Leva – Risposta alla lettera del 20 andante N° 442

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Illustrissima controdistinto, debbo significarle di aver sin d'ieri fatto intimare il precetto di presentarsi all'assonto nel giorno 29 andante agl'Inscritti designati nelle Seduta del Consiglio di Leva del 20 andante, e che ciò venne eseguito in quanto a tre nella persona dei loro genitori, e parenti, trovandosi dessi assenti dalla patria, ed alcuni da questi Regi Stati. Giovami pure parteciparle che il Cella Benedetto Gio Batta, N° 45 d'estrazione trovasi da qualche tempo fuggitivo in Milano, perché nuovamente processato, ed inquisito per parte di cotesto Regio Fisco per causa di alcuni furti commessi come venne osservato da quest'Ufficio nel rispettivo Stato di Situazione della di lui famiglia.

Mentre tanto accenno a \	.S. Illustrissima per i di Lui provvedimenti in proposito, ho l'onore di rafferm	armele
col più distinto ossequio	Il Vice Sindaco Monteverde	

N° 231	27 Dicembre 1843	

Risposta alla lettera del 21 andante N° 2389.

Conosco pienamente l'individuo Raggio Domenico fu Francesco, d'anni 54 circa, di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, per appartenere a questo Comune; ed a di Lei apposito riscontro debbo parteciparle, che siccome i di lui pochi beni ereditati dal padre e divisi coi propri fratelli non bastavano a procurarli il sostentamento per la di lui numerosa famiglia, quantunque nel di lui permanente soggiorno in questo Comune fosse sempre dedito al lavoro, ed avesse sempre tenuta una regolare ed irreprensibile condotta, si trovò da alcuni anni costretto trasferirsi in Lombardia unitamente alla famiglia, ove esercitava il mestiere di Spaccalegna, non ritornando nel Comune, che pochi mesi dell'anno per indisposizione di salute, e per ritirare il prodotto dei di lui pochi beni affidati al fratello; In vista della di lui buona condotta, sulla richiesta di questo Ufficio, venne munito dalla S. V. Illustrissima di regolare Passaporto del 2 Maggio scorso, quale nei scorsi giorni mi veniva presentato dalla di lui moglie, che assieme a tutta la famiglia ritornava dalla Lombardia dopo l'arresto del marito. Non avendo pertanto mai dato luogo ad alcuna lagnanza per parte di questo Ufficio, tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni; ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Il Vice Sindaco Monteverde ______

N° 273 3 Gennaio 1844

Risposta alla lettera del 30 Dicembre scorso N° 672 – Ispettore Forestale

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato debbo significarle, che fino dal 23 dello scorso dicembre aveva fatto sentire al **Signor Sindaco in Genova** di restituirle la chiesta **supplica degli abitanti di Amborsasco** giacché sarebbe a lui rimasta, ma trovandosi ammalato suppongo, che ciò non abbia ancora eseguito; e mi farò nuovamente sollecito ad eccitarlo a non ritardarne l'invio_

Mentre tanto le accenno per di lei norma, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio __ il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 232 6 Gennaio 1844

Risposta alla lettera del 28 X^{bre} prossimo passato N° 2404.

Dall'esame del pregevole foglio di V.S. Illustrissima contro distinto dalle riflessioni fatte suppongo, che l'ivi indicato Cella Antonio fu Agostino sia l'inscritto nell'attuale Leva sotto il Numero 25 d'estrazione; ed avendo prese sul di lui conto delle informazioni, non avendone alcuna personale conoscenza, non mi riusciva poter conoscere avesse commesso dei reati sullo Stato Parmense, ne fosse stato da colà espulso. Soltanto posso accennarle in proposito, che da una Nota degli oziosi, nullatenenti, ritrovata in questo Ufficio, scritta di carattere dell'ex segretario Cella, senza data, e senza firma, mi risulta, che detto Cella coabitando in Piacenza con un Badaracco Domenico, di lui zio materno, gli avesse aperto un piccolo scrigno, e derubbato (derubato) quel poco danaro, che vi conservava, ed anche un mantello; ma non trovandosi in questo luogo detto Signor Cella, non potrei al momento averne maggiori cognizioni, avendo motivo a credere che il Signor Cella, come solito frequentare in Piacenza potrebbe darne esatte informazioni _

Questo è quanto, mentre riservandomi di fornirle in proposito quelle ulteriori nozioni, che ne potessi acquistare, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Monteverde _____

LA STORIA D'ITALIA-17 Il Risorgimento e l'Unità, La Biblioteca di Repubblica, Novara 2004, pag. 320; estrapolando:

[«]La situazione demografico economica – Il fattore economico contribuiva all'evoluzione della penisola, anche se i progressi notati da Mittermayer, la cui opera circolava liberamente negli Stati italiani, erano più sensibili nel Settentrione che nelle altre regioni. L'indice demografico, per esempio, era passato dalla densità di 68,8 abitanti per km² nel 1825 a 80 del 1844. Il regno di Sardegna, che, secondo gli Annali universali di statistica di Serristori, alla fine di dicembre 1844 contava 4 milioni e 879.000 abitanti e vantava due città, quali Genova e Torino, sui 100.000, migliorava le proprie condizioni per l'operosità infaticabile della popolazione e l'azione saggia, anche se molto cauta del governo. Un notevole indice della prosperità raggiunta si era avuto nel 1844 con l'esposizione di Torino. Il regno Lombardo-Veneto, con i suoi 4 milioni e 759.000 abitanti, vedeva ingrandirsi le proprie aziende agricole e le proprie industrie, a dispetto della favorita concorrenza dei Paesi tedeschi e dei forti dazi protettori. Lo stesso Ducato di Modena, pur compresso dalla politica antiliberale e anticulturale del sovrano, nella cui capitale aveva sua sede l'organo più illustre della reazione "La voce della Verità", faceva beneficiare dei prodotti di una buona agricoltura e dell'estrazione del marmo di Carrara i 483.000 sudditi di Francesco IV, "il Rogantin di Modena" di Giusti. Nel confinante ducato di Parma, che toccava ora i 477.000 abitanti, buona era l'amministrazione e buone verso i sudditi le intenzioni della vedova antica di Napoleone. Il Ducato di Lucca, la cui popolazione aveva raggiunto i 175.900 abitanti, favoriva la piccola proprietà agricola e continuava le buone tradizioni commerciali di un tempo. Anche nel Granducato di Toscana prosperavano le industrie e i commerci, secondo i sani principi economici caldeggiati da studiosi e uomini di governo. Leopoldo II. "Canapone" per la bonaria satira Paesana ("di papaveri cinto e di lattuga", malignava senza troppo rancore Giusti), ben consigliato dal ministro Fossombroni, reggeva paternamente i suoi un milione e 525.800 sudditi, senza troppo vessarli con la polizia e con la censura, poco più che fastidiose. Ma un intelligente osservatore Americano, George Ticknor, non esitava a riconoscere che "pur con una mente aperta e vivida, mancava a tal punto di fermezza e di energia che era inevitabile fosse guidato e governato a sua volta dagli intriganti che lo circondavano". Il benessere generale era abbastanza curato e questo aiuta a spiegare, in parte, la tranquillità maggiore che altrove della popolazione, anche se non mancava, naturalmente, chi si lamentava della politica troppo remissiva verso l'Austria e troppo povera di un forte contenuto ideale del toscano Morfeo. I lavori di bonifica della Maremma, l'attività sempre in progresso del porto di Livorno, l'operosità della popolazione colpivano favorevolmente i forestieri.»

N° 233 13 Gennaio 1844

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima il solito stabilito Diritto delle 39 Licenze di questi esercenti, già rimessegli,
ed ascendente alla totale somma di £ nuove 189, e centesimi 20, debbo pure parteciparle che essendosi reso defunto
l'Acquavitajo Gabriele Fugazzi, ed il Bettoliere Luigi Brizzolara avendo dichiarato di non volere più continuare nel suo
esercizio, andavo proponendo in rimpiazzo del primo il di lui figlio Nicola Fugazzi, ed in luogo del secondo un Arata
Gio: Batta, dei quali ne avevo uniti i necessarii documenti per ottenere in di loro capo la relativa Licenza. Mentre tanto
Le accenno, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Monteverde

N° 274 16 Gennaio 1844

Signor Banchiere de' Sali – Risposta alla lettera del 22 Dicembre p.p. N° 829

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto, debbo significarle, che atteso l'assenza di questo Signor Giudice non mi fu fattibile esaurire prima d'ora gl'incumbenti (le incombenze) col medesimo prescrittimi. Le rimetto per tanto in seno della presente il Certificato di Nullatenenza spedito da questa Comunale Amministrazione per il su indicato Pietro Brizzolara, essendo persona affatto miserabilissima.

Ed ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Segretario Spinetta ___

N° 234 18 Gennaio 1844

Come V.S. Illustrissima mi accennava nel di Lei pregievole (pregevole) foglio in margine citato Le trasmetto in seno della presente i prescritti titoli, onde possa venire accordato a **Cella Pellegro** l'esercizio di **Osteria**, che trovasi ancora vacante in questo Comune. Le rimetto pure al mezzo del Pedone £ nuove 5 e centesimi 80 pel diritto della detta Liecnza, e dei 3 Passaporti richiesti in questo Ordinario.

Pregiomi intanto protestarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

N° 275 24 Gennaio 1844

Circolare ai Parrochi

Interessando al Regio Governo di aver tutte le notizie riguardo la Statistica Medica, l'Illustrissimo Signor Intendente Generale con suo apposito foglio, m'incarica a nome della Giunta della Commissione Superiore di richiedere il concorso di V.S. Molto Illustre, e Reverenda perché mi somministri tutte le cognizioni necessarie sulla Serie delle morti subitanee secondo le differenze di età, di sesso, di professione, e di condizione domestica pel decennio dal 1828, inclusivo fino al 1837, pure inclusivo. A seconda pertanto delle Superiori Istruzioni La prego indicarmi nel più breve termine il numero dei deceduti di morte subitanea nel suddetto decennio, con indicarmi il numero, il sesso, l'età, la professione, il mese, ed anno del decesso, se celibi, ammogliati, o vedovi, se nubili, maritate, o vedove. Anticipandole intanto a nome della Giunta i ben dovuti ringraziamenti, mi riprometto dal di Lei zelo di ricevere una nota esatta delle cognizioni richiestele, e mi pregio intanto di raffermarmele con particolare considerazione _______ Il Segretario Comunale G. Spinetta ______

N° 235 26 Gennaio 1844

	mestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi, e N° 2 copie nistrazione nella Congrega del 24 andante. Compiendo così
Il Vice Sindaco Monteverde	Te di ranemiamiele con profondo rispetto
N° 236	29 Gennaio 1844
Risposta alla lettera del 24 andante N° 2104.	
giorno 27 andante fatto intimare col mezzo di questo Ser 1812 , del 15 ^{mo} Reggimento di Fanteria l'obbligo, che gl'ir Ufficio per sentire quanto gli verrà comunicato, e di altr questo Ufficio	ustrissima in margine citato, debbo significarle di avere nel rviente Comunale al soldato Fugazzi Costantino della Classe ncumbeva di presentarsi la mattina del 31 andante al di Lei rettanto avergli ieri personalmente ingiunto ricomparso in aposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto
**	***

N° 276 3 Febbraio 1844

Risposta alla lettera dell'8 p.p. Gennaio N° 1780 - Signor Insinuatore

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Molto Illustre in margine citato, in seguito delle diligenti informazioni prese in proposito, debbo significarle, che quantunque l'indicatomi debitore **Gio Antonio Covari di Gio Maria** abbia vivente il genitore, parmi possa considerarsi <u>suo iure</u>, e anche **possano perciò assignarsi gli effetti mobili, e bestiami**, di cui è possessore assieme al fratello, con esso convivente, e colla loro matrigna, tanto più, che il padre si è reso fuggitivo dai Regi Stati da dieci circa anni or fanno per debiti commessi, e che conseguentemente acquistandosi la prescrizione dei mobili col possesso trentennale(?) debbano tutti i mobili esistenti nella loro casa reputarsi di esclusiva loro proprietà.

Riguardo per la **Geronima Garbarino vedova di Giuseppe**, ed il di lui figlio **Gio Batta**, debbo dirle, che avendo essi alienate le poche sostanze, di cui trovavansi (si trovavano) possessori in questo Comune, si trasferirono ad abitare nel Comune di Ottone, loro patria, ove mi viene assicurato possano possedere qualche cosa in beni stabili, motivi tutti pei quali non stimai spedire i relativi Certificati di Nullatenenza; ma nel caso stimasse fossero questi necessari, sarà compiacente darmene avviso, che tosto glieli rimetterò.

Mentre tanto Le accenno, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ____ Il Segretario Comunale Spinetta

N° 237 8 Febbraio 1844

Risposta alla lettera del 1° andante N° 2490.

L'indicato nel pregevole foglio di V.S. Illustrissima conto distinto Mazza Angelo Allessandro, di questo Comune, della Classe 1819 sotto il N° 41 di estrazione, quantunque espulso dalla Lombardia come sospetto, e sprovvisto di Carte, pure partiva dal Comune verso la metà del mese di Ottobre 1842 munito di regolare Passaporto dietro Certificato di questo Uffico del 5 detto mese N° 758 per la destinazione di Como, ove asseriva trasferirsi per cercare lavoro in qualità di *Campagnuolo*, ma che poscia mi venne supposto potesse essersi dedicato al mestiere di Merciajo Ambulante, e lungi da qualunque sospetto sul di lui conto, debbo anzi partecipare a V.S. Illustrissima che attesa la di Lui regolare condotta sempre tenuta, non diede mai luogo a lagnanza alcuna, ne mai ebbe veruna contabilità colla Giustizia, e colla Polizia.

interciajo Ambulante, e lungi da qualunque sospetto st	ai di idi conto, debbo anzi partecipare a v.s. illustrissima che
attesa la di Lui regolare condotta sempre tenuta, no	n diede mai luogo a lagnanza alcuna, ne mai ebbe veruna
contabilità colla Giustizia, e colla Polizia.	
Mentre tanto Le accenno a riscontro del sucita	to (succitato) di Lei foglio per le di Lei ulteriori determinazioni,
ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto	II Vice Sindaco Monteverde

N° 277	13 Febbraio 1844
Signor Brigadiere de' Reali Carabinieri di Santo Stefano	
Vengono esposte a questo Ufficio reiterate lagr	nanze, <mark>che alcuni giovinastri di questo Abitato, formando delle</mark>
palle di neve si permetterebbero di sturbare (disturbare)	il libero passeggio ai percorrenti la pubblica strada, lanciando
le dette palle or contro gli uni, ed ora contro gli altr	i, ed anche con pericolo di offesa altrui. Affine pertanto di
reprimere simili inconvenienti, e di prevenire ulteriori d	isordini, interesso V.S. di prendere, o far procedere all'arresto
	, od altro qualunque corpo capace ad offendere, contro le
persone percorrenti le pubbliche strade, e trattenerli	nella di Lei Camera di sicurezza per ore ventiquattro a mia
disposizione, passato qual termine sarà di lei cura di por	li in libertà.
Contando sul di Lei conosciuto zelo per l'esegu	imento della mia richiesta, mi pregio reiterarle la distinta mia
stima Il Vice Sindaco Zannone	· -
N° 278	16 Febbraio 1844
Clauser Factories	
Signor Esattore	
In seno della presente trasmetto a V.S. Mol	to Illustre N° due mandati da riscuotere da cotesto Signor
	a di lire nuove quattordici, di cui poi ne darà caricamento sul
·	affermo intanto col più distinto osseguio Il Vice Sindaco
Zannone	
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	

N° 238	16 Febbraio 1844
Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della Circolar	re di Sua Eccellenza il Signor Governatore della Divisione di
Genova, del 9 andante mese, N° 463, e nell'assicurarla d	i attenermi strettamente alle prescrizioni diramate colla
stessa, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispett	to Il Vice Sindaco Zannone

N° 239 17 Febbraio 1844

I genitori dell'inscritto nell'attuale Leva Brizzolara Angelo Bartolomeo, N° 35 di estrazione, stato ed inviato al rispettivo Corpo, per non essere comparso in tempo utile, l'inscritto Cella Giuseppe Valentino N° 10 d'estrazione, rappresentando, che stante la presentazione di quest'ultimo, che avrebbe da un mese circa raggiunto il Corpo, a cui venne diretto, avrebbe questa Comunità somministrato un individuo oltre il numero assegnatole nel rispetto del Contingente, che è appunto suddetto loro figlio, facevano continue reiterate instanze perché fosse rimandato alla propria famiglia, e perché quest'Ufficio ne facesse il richiamo all'Autorità Superiore. Secondando per tanto le loro incessanti instanze, mi premuro rassegnare a V.S. Illustrissima i loro richiami per quelle determinazioni, che stimerà del caso.

che stimerà del caso.	
Ho l'onore intanto di raffermarmele con profo	ondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone
N° 240	20 Febbraio 1844
In seno della presente trasmetto a V.S. II	lustrissima, un Rapporto presentatomi da questo <i>Gabellotto</i>
Giacomo Paeta, per insulti statigli fatti alcuni giorni so	no nella di lui <mark>bottega</mark> verso le ore due di notte da un'individuo,
che non gli riuscì poter scoprire, quantunque lo ave	esse inseguito a qualche distanza. Suppongo, che ciò sia stato
effetto di pura malignità per parte di qualche giovi	nastro, <mark>vendendo egli pure dei commestibili a prezzo anche</mark>
minore degli altri Bottegai, e sebbene abbia praticato	o tutte le diligenze possibili per rintracciare l'autore del seguito
inconveniente, ogni mia indagine si rese sinora inopero	osa; e credo, che l'offeso ne abbia proposta giudiziale Querela.
Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima, ho l'onore d	i raffermarmele con profondo rispetto
II Vice Sindaco Zannone	
N° 241	22 Febbraio 1844
Il soldato Provinciale Cella Pellegro , del 16	Reggimento di Fanteria, N° 5599 di matricola, <mark>soggiornando</mark>
	l <mark>ari interessi</mark> , e ravvisando perciò maggior convenienza per esso
	a scanso di viaggi, spese, e disturbi, <mark>mi faceva sentire che</mark>
<u> </u>	mi pertanto della facoltà accordata dal Regio Biglietto 19 8 ^{bre}
	renderne informata V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe
·	e incontrarvisi, inchiudo il relativo Certificato per la di Lei
vidimazione.	e modification, momado il relativo ociamento per la un est
	ondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone
, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	
N° 242	23 Febbraio 1844
Risposta alla lettera del 20 andante N° 2167.	
A pronto riscontro del pregiatissimo foglio	di V.S. Illustrissima contro distinto, debbo significarle, che
trovandosi l'ivi mentovato Massa Luigi soggiornare da	molti anni sul Regno Lombardo Veneto, ove avea acquistata la
paterna successione, ho tosto comunicato il contenut	o nel di Lei foglio ad un Antonio Cella , che amministrava i di lui
	nto delle £ nuove 150, montare della 5 ^{ta} rata coi relativi interessi
	oschetti Pietro, ne restava incaricato cotesto signor Notaro
	o al momento in proposito, affinché non tardasse effettuare il
dovuto nagamento	• •

con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone .____

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di raffermarmele

N° 243 27 Febbraio 1844

Risposta alla lettera del 23 andante N° 2547.

L'indicato nel pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima contro distinto Negri Gio: Antonio fu Domenico di questo Comune, sunnominato il Bisso, quantunque non abbia alcuna contabilità colla Giustizia, ne colla Polizia, pure possedendo pochi beni stabili nel Comune, si era dedicato da molti anni al vagabondaggio, trasferendosi continuamente all'estero senz'alcun recapito. Venne già più volte arrestato, ed espulso dal Regno Lombardo Veneto, ed anche nella primavera del 1842, essendo stato arrestato, ed espulso da Millano (Milano), veniva da V.S. Illustrissima diretto a questo Ufficio con foglio di via²⁹⁰.

Non debbo poi ommettere, che in tale circostanza essendogli stato rifiutato il Certificato, che chiedeva per ottenere Passaporto, si permise di prorompere in villanie, e bestemmie contro le Autorità del Regio Governo, soggiungendo, che poco, e niente curando i Recapiti, che addimandava, si sarebbe egualmente di bel nuovo reccato (recato) in Milano, e che anzi sarebbe troppo fortunato se fosse detenuto prigione. Fuggì, e non stimai dolermene, ravvisandolo meritevole di benigno compatimento.

Questo è quanto posso accennare sul di Lui conto, ed intanto pregiomi raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone

²⁹⁰ Questa è storia! Come si può notare, il vagabondaggio, in terra straniera, non l'hanno di certo inventato i moderni "vagabondi del terzo millennio". Oltre a "braccia per l'agricoltura", già nel 1844 – dalla terra d'Aveto - si "esportavano" a Milano "vagabondi ed oziosi nullatenenti", che prima o poi finivano in carcere accusati di vagabondaggio, o piccoli furti.

Il disagio sociale non lo si elimina ignorandolo, o a colpi di leggi e regolamenti.

N° 243 27 Febbraio 1844

Risposta alla lettera del 3 andante N° 2494.

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Illustrissima controindicato in ordine al Ricorso sporto dal Reverendo arciprete di Alpepiana, debbo premettere, che siccome la frazione di Vico Soprano comporta di 80, e più focolari, sarebbe tutta intenta, anche di connivenza di Monsignor Vescovo di Bobbio, a segregarsi dalla Chiesa Parrocchiale di Alpepiana, e divisa così in due partiti, quello cioè del Parroco, e l'altro di quel Capellano, rimarrebbe in sifatto modo assai difficile rintracciare la verità dei fatti accennati nel mentovato rapporto. Non dimeno in questo stato di cose, e di poca buona armonia fra il Parroco, ed il Capellano, avendo chiamate a questo Ufficio alcune persone fra le più probe di quella frazione, mi risultava dalle loro informazioni, che il Parroco trasfertosi (trasferitosi) nel 20 dello scorso Gennajo nell'Oratorio di Vico Soprano²⁹¹, trovò benissimo l'altare sprovveduto di cera, la quale venne tolta dal libellato Antonio Mariani per ordine di quel Capellano Gio: Batta Barbini(?) sul timore, che il Parroco se la portasse via, appropriandosela, come fece in una precedente funzione funebre, lo che non venne da esso lui mai praticato, quantunque dai di lui antecessori si costumasse appropriarsi la cera posta agli altari²⁹² in occasione di funzioni funebri. In quanto però riguarda a quanto veniva ascritto all'Antonio Mariani fu Carlo, e all'Antonio Pagliughi fu Antonio Maria sulle imputazioni delle quali querelasi quel Reverendo Parroco non avendo pel passato motivo di redarguire la condotta tenuta dall'Antonio Mariani, e poco lodando il contegno dell'Antonio Pagliughi, che per lungo tempo dovette guardare coteste Regie Carceri a motivo di Reati commessi, e che anche tuttavia si rende meritevole di superiori rimproveri per i di lui intrighi, ed irrequiete insinuazioni a quei abitanti debbo egualmente dire essere pubblico, e notorio in quella Parrochia la seguita permutazione dei Vasi degli Oli Santi, l'asportazione del Camice, e della Cotta, per parte del Reverendo Parroco giacché tanto vociferano le donne, che aveano donato la tela all'Oratorio per fare simili oggetti fatti tutti dei quali soppongo, ed anzi mi si accerta possa esserne già informato Monsignor Vescovo. Degli insulti finalmente, dei quali nel ridetto rapporto, niente mi risultava, consistendo dessi solo nel rinfacciare al Parroco i soli accennati fatti vociferati in quella Parrochia.

Questo è quanto posso dirle in proposito; ed intanto restituendole il rimessomi ricorso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone.

22 Maggio 1847.

DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente – Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio-Santo Stefano d'Aveto 2003, pag. 44, estrapolando: «Molte sono le case che meritano di essere considerate in questo borgo che fu un tempo il *Vicus supranus* di Alpepiana, raccolte a mo' di cuneo intorno alla sagoma della parrocchiale di San Giuseppe (il **primigenio oratorio**, ampliato nel **1704**, assunse eccezionalmente il titolo di parrocchia nel **1804** [in realtà fu nel 1808], a causa dei lavori della costruenda chiesa di San Pietro), la chiesa più alta della Val d'Aveto dopo Torrio.»

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pagg. 48-49, estrapolando cita:

[«]La Pieve di Alpepiana in seguito, tramutata in Arcipretura nel 1800, causa il carattere franoso del terreno e le condizioni allarmanti della chiesa, si decise di ricostruirla in un luogo solido al di là del fosso, nella località detta *Calcinara*. Gli altri paesi però, componenti la parrocchia cioè le ville di Vicomezzano e principalmente Vicosoprano, sostennero la tesi che, trattandosi di costruire la nuova chiesa, questa doveva essere eretta in un luogo di centro. Lunga e appassionata fu la lotta da ambe le parti; in fine venne scelto il luogo di centro dove attualmente trovasi.

Il decreto di erezione della nuova chiesa venne firmato di proprio pugno da Napoleone I, sui campi di Montebello nel 1800.

La nuova splendida chiesa, dall'impronta basilicale, venne eretta dal **1804** al **1813**, su disegno degli architetti **Bruschi** e **Cantoni**, e consacrata il 13 giugno **1813** dal delegato vescovile della Curia di Casale, Rev. Arciprete di Rovegno **Alvigini**.

Per un periodo di tempo, durante l'erezione di questa chiesa, cioè del 2 ottobre 1808, al 12 giugno 1813 la sede spirituale della parrocchia risiedè a Vicosoprano.

Nella frazione di Secorte, l'antica sede spirituale di Alpepiana, dopo il trasporto della parrocchia, non rimase che il vasto cimitero e un piccolo oratorio dedicato a S. Rocco.»

La querelle sugli avanzi della cera degli altari, a noi moderni, pare una sciocchezza di poco conto. In realtà in quel tempo la cera aveva un valore di mercato considerevole, ed era considerata un bene essenziale. Tant'è che talvolta i contratti di enfiteusi venivano saldati, anziché col denaro contante, con "ceriotti" e simili.

Una memoria di Don Candido Della Cella in possesso degli eredi, si ringrazia il sig. Vittorio Gallo per la gentile concessione, estrapolando cita: «Prove ricavate dagli scritti del Dottore Ferdinando Della cella, che spiegano come egli intendeva la compra della Casa sita in Cabanne, già del principe Doria da lui fatta.

Nel Libro di terre nuovamente riportate e censi dal 1804 in appresso N° 3.° (1801) a pagina 89 di carattere del fu Angelo Maria Della cella fu Not. Giammaria si legge come segue:

Noi fratelli Della Cella, Sig. Cav. Paolo della cella, e Giuseppe Angelo Maria Della cella, eredi del fu Sig. Giammaria Della Cella ci siamo aggiustati con il **Sig. Principe Doria** per la causa, che ha fatto il Sig. Giammaria Della Cella, e suoi eredi in Genova per la casa, e piazza, e orto, posta in Cabanne di Val di Aveto, parrocchia di detto nome, di ritornare a pagare **li Ceriotti N. 12 di 6. oncie l'uno annui**, come parla l'istrumento di enfiteusi signorile, fatto li 12 febb. **1818**. in Genova dal Notaro del Principe Doria, nel suo palazzo in Genova, da pagarsi tutti gli anni il giorno 30 9^{mbre} giorno di S. Andrea, dico numero ceriotti di 6. oncie l'uno 12. Così si trova scritto da Angelo Maria Della cella fu Giammaria al libro sopra indicato, [...]»



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La querelle per la separazione dell'Oratorio di Vico Soprano dalla chiesa di Alpepiana (1844)

N° 279 27 Febbraio 1844

Signor Commissario di Leva

Rendendosi necessario riportare il Certificato di V.S. Illustrissima per giustificare la trasferta fatta a codesto Capo luogo per l'assistenza ai Consigli di Leva nel giorno 15 9^{bre} (novembre), e 4 successivo Dicembre scorso, La prego compiacersi ispedirmene il relativo Certificato sull'apposito Stampato, che Le inchiudo (includo).

E porgendole intanto gli anticipati miei ringraziamenti, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 245 6 Marzo 1844

Risposta alla lettera del 2 andante N° 2194.

Avendo quest'oggi comunicato il pregevole foglio di Vostra Signoria Illustrissima in margine distinto a Brizzolara Francesco²⁹³ padre dell'in esso mentovato Brizzolara Luigi di questo Comune, mi fa conoscere mediante la presentazione di una lettera pervenutagli da Genova, che sarebbe stata pagata la 6ª Rata in £ nuove 143.75 al surrogato di detto lui figlio, per mezzo di un Pietro Brizzolara, soldato nel Corpo Reale d'Artiglieria, di lui cugino, e da lui specialmente incaricato per effettuare detto pagamento. Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto II Vice Sindaco Zannone. N° 280 10 Marzo 1844 Sig. Avvocato Fiscale In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima copia autentica dell'Ordinato Consulare di questa Comunità del 6 andante, con cui mando denunciarsi i contravventori al Regio Editto 14 Dicembre 1818 per l'applicazione delle multe da essi incorse Mi pregio intanto di raffermarmele col più distinto osseguio II Vice Sindaco Zannone N° 246 15 Marzo 1844 In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima i necessari documenti per la liquidazione della Massa del soldato Cella Pietro, di cui me ne spediva il foglio di decesso col di lei pregevole foglio del 30 7^{bre} scorso N° 1855; non avendo potuto prima d'ora dar sfogo allo stesso per essersi trovato assente il di lui genitore, e nel pregarla della di Lei vidimazione, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zannone _____ N° 247 1° Aprile 1844 Accuso ricevuta a V.S. Illustrissima della di Lei Circolare del 29 Marzo ora scorso N° 2346 e nell'assicurarla dell'esatto adempimento di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone N° 281 1° Aprile 1844 Sotto Commissario di Guerra Trasmetto a V.S. Illustrissima le contente dei rispettivi Comandanti le Stazioni dei Reali Carabinieri per la legna stata fornita nei mesi di Novembre e Dicembre 1843, e nel primo Trimestre del volgente anno. Pregiomi intanto raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone ___

N° 282 4 Aprile 1844

Signor Giudice

In eseguimento delle d	isposizioni contenute	nella Circolare dell'Uffic	cio di Polizia	del 14, e 20 Marzo 1843,
trasmetto a V.S. Illustrissima la	nota degl'Individui da	sottoporsi a particolare	sorveglianza	dietro Ordinato di questa
Comunale Amministrazione. Cor	npiendo così a quanto	mi veniva superiorment	te prescritto p	oer lo scorso Trimestre, ho
l'onore di raffermarmele col più	distinto ossequio	_ II Vice Sindaco Zannor	ne	
N° 283			28 A	prile 1844

Capi Strada di Ambrosasco Fugazzi Allessandro fu Domenico, e Fugazzi Domenico fu Andrea

Sentite le instanze reiteratamente fatte dai Signori Capi-Strada di cotesta Parrochia per essere esonerati dalle loro funzioni nella detta rispettiva qualità, ed essendone stati definitivamente dispensati per i motivi da essi addotti, questo Ufficio sulla proposizione fattane dal Signor Consigliere, avrebbe nominato V.S. a Capo Strada in cotesta Parrochia, con incarico di disimpegnarne le incumbenze relative ai lavori stradali, fino a nuove determinazioni, sotto l'immediata dipendenza del Signor Consigliere Ordinario, da cui ne riceverà i relativi ordini.

Nel parteciparle tale di lei nomina, me le raffermo con distinta stima _____ Il Vice Sindaco _____

N° 248 27 Aprile 1844

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la consueta Nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi, esistenti nel Comune, e compiendo così all'onere, che m'incumbeva pel volgente mese, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 284 28 Aprile 1844

Signor Commissario di Guerra

Corredate, siccome V.S. Illustrissima mi prescriveva col di Lei pregevole foglio in margine espresso, Le trasmetto in seno della presente, le contente per la legna provvista ai Reali Carabinieri nel 1° Trimestre del corrente anno, ed ho l'onore intanto di raffermarmele col più distinto ossequio

Il Segretario Spinetta

N° 249 29 Aprile 1844

Risposta alla lettera del 25 andante N° 2750

La nominata **Guardincerri Maria Antonia** di Antonio, di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto, si presentava a quest'Ufficio nel termine prefissogli; ma debbo in proposito significarle che **dedita al vagabondaggio**, ed alla dissolutezza abbandonò fin d'ieri il Comune, essendo stata incontrata in **Borzonasca**, ed ignoro affatto ove sia diretta essendo sprovvista d'ogni Recapito. Si presentavano pure i di lei genitori, i quali malcontenti della condotta della figlia, andavano in traccia della stessa, esternandone le più forti doglianze.

Tanto accenno a Vostra Illustrissima a pronto riscontro del succitato di Lei foglio, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zannone ____

N° 250 1° Maggio 1844

Trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 Copie del Verbale trimestrale degli oziosi, nullatenenti, redatto da questa Comunale Amministrazione nella Congrega del 28 dello scorso mese; ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 251 1° Maggio 1844

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la **fede di decesso** del Soldato **Provinciale Biggio Domenico**, della classe **1813**, 16° Reggimento di Fanteria N° 3009 di matricola, resosi defunto il 16 scorso mese **nei fini dei Stati di Toscana**²⁹⁴, affinché possa promuovere la di lui cancellazione dai Ruoli, ed il deconto della di lui Massa per la riscossione richiesta dai di lui eredi. -------

Mi pregio intanto protestarmele con profondo osseguio II Vice Sindaco Zannone.



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Morte del soldato Biggio Domenico di Cardenosa

_

LA STORIA D'ITALIA-17 Il Risorgimento e l'Unità, La Biblioteca di Repubblica, Novara 2004, pag. 439; estrapolando:

[«]Le bonifiche agricole – Negli anni Quaranta il mercato agricolo è caratterizzato dall'ascesa dei prezzi della seta e di tutti i prodotti tipici dell'agricoltura dell'Italia settentrionale: riso, prodotti lattiero-caseari e carni. Bassi restano invece i prezzi dei prodotti cerealicoli, dell'olio e del vino, assai portanti soprattutto per l'economia del Sud.

Ai problemi legati al basso regime dei prezzi i governi (come quello di Leopoldo I in Toscana) ritengono di poter ovviare con l'introduzione di nuove colture intensive, come il mais e con le opere di bonifica. Queste strategie di recupero di nuovo terreno coltivabile, ereditate dalla cultura settecentesca, vengono fortemente sostenute dai dibattiti sulle tecniche agrarie, che in quegli anni affollano gli organi di stampa delle accademie agrarie. Nell'Italia centrale, dove la bonifica assume prevalentemente il carattere di difesa delle terre coltivate contro l'azione devastante e malsana delle acque, importanti sono le opere idrauliche realizzate in val di Chiana e nella Maremma attraverso le tecniche di colmata e della canalizzazione.»

La signora LUIGINA BIGGIO erede del succitato Domenico Biggio, raccontava che i due fratelli, detti dai toscani "Brandolino", emigravano verso le *Maremme*, in Toscana, ma non sapeva dire con precisione ove. La morte del Domenico era stata raccontata del fratello Stefano in modo epico. Domenico, che stava tagliando un albero in una zona pendente, venne schiacciato dal peso dello stesso che cadendo che gli rovinò addosso. Si alzò, raccolse il capello a laghe falde che era rotolato a poca distanza e crollò a terra, morto. In seguito la moglie, coi tre figli orfani, continuò a praticare l'emigrazione stagionale verso la Versilia e il suo entroterra, seguendo il cognato Stefano Biggio. Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (Parrocchia di Priosa) -1871 circa - risulta Biggio Stefano fu Domenico, capofamiglia, nato a **Pietrasanta** nel 1808. Indi, i figli di Biggio Domenico fu Domenico, suo fratello, ossia: Biggio Vincenzo fu Domenico nato a Cardenosa nel 1837; Biggio Domenico fu Domenico nato nel 1840; Biggio Stefano fu Domenico nato nel 1840; ma sembrerebbe più corretto un precedente 1837, che sarebbe più plausibile visto che il padre morì nel 1844).

N° 252 1° Maggio 1844

N° 252	1 Maggio 1844
	etro, del Corpo Reale d'Artiglieria N° 8344, in occasione dell'ultima to la domanda per la licenza del Porto d'Armi, ed essendo stato
	•
	peranza di poterla ottenere fa instanza di trasmettere a V.S.
	iti, con preghiera, in caso di favorevole esito, di inviar detta licenza
a questo Ufficio, potendosi risparmiare la personale	•
rispetto Il Vice Sindaco Zannone.	na la di lui richiesta, ho l'onore di raffermarmele con profondo
N° 253	3° Maggio 1844
Risposta alla Circolare del 30 Marzo prossimo passat	to N° 2672.
-	ma mi prescriveva colla di lei <mark>Circolare</mark> in margine espressa, ho di questo Comune, sono tuttora privi del prescritto <mark>Manifesto</mark>
Massa Luigi, N° 278, Badaracco Giovanna,	vedova Ferretto , N° 295, e Razetti Giuseppe , N° 293. na per le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di Vice Sindaco assente G. Spinetta Segretario.
N° 254	3 Maggio 1844
Antonio Luigi , classe 1811 , N° 1152, testè presenta dai Ruoli, e promuovere la sistemazione del deconto	Illustrissima la fede di morte del Soldato Provinciale Brizzolara atemi dai di lui parenti, onde voglia farne seguire la cancellazione di Massa per la riscossione di quanto gli rimaneva dovuto. rispetto Pel Vice Sindaco G. Spinetta Segretario.

N° 285	3 Maggio 1844
Signor Esattore	
sala delle Adunanze Consulari all'esame e succes prevengo pertanto V.S. Molto Illustre affinché, stima	rese si procederà da questa Comunale Amministrazione nella solita isiva approvazione del Conto Esattoriale sull'Esercizio 1843 . Ne andolo, possa personalmente intervenirvi, o farsi rappresentare da raffermarmele con distinto ossequio Per il Vice Sindaco = G.
N° 286	6 Maggio 1844
Signor Giudice	
In seno della presente trasmetto a V.S. Illu	istrissima lo Stato di <mark>tutti coloro, che fanno uso di pesi, e misure,</mark>
per vendere generi, e robe al publico (pubblico), o pe	er comprarne in via di traffico, e che come tale debbono presentare
al Signor Verificatore nella di lui trasferta in questo	Capo luogo, che avrà a seguire nell'andante mese, tutti i loro pesi,
e misure, per essere riconosciute, e marcate.	

Ho intanto l'onore di raffermarmele con distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 255	8 Maggio 1844
Restituisco a V.S. Illustrissima le due dichiarazioni mi rimandava col di lei pregevole foglio del successivo gior del Regio Biglietto 19 ottobre 1839.	di morte inviatele con mie lettere del 1° e 3 andante, e che no 4 N° 2433 per essere regolarizzate in senso dell'Art° 23
Mi pregio intanto raffermarmele con profondo risp	oetto Il Vice Sindaco Zannone.
N° 256	22 Maggio 1844
Risposta alla lettera del 18 andante N° 2820.	
inviati a cotesto di lei Ufficio muniti della firma di questo cagionare ritardo ai Richiedenti, e non dar luogo a lament informato, perché in quel giorno fui costretto assentarmi e non poteva neppure valersi di alcun Consigliere, non Consigliere aggiunto, che anch'esso trovavasi attendendo ben lungi da qualunque siasi abuso, si permise in quel giorn prontamente informato.	i per parte dei medesimi con riserva di rendermene poscia dal Capo luogo a motivo d'alcuni miei particolari interessi, essendone alcuno residente in questo luogo, meno ur ai lavori di campagna. Unico motivo per cui il Segretario, no di firmare tali documenti, di cui al mio arrivo me ne resessarico di questo Ufficio, ho l'onore di raffermarmele con
N° 257	24 Maggio 1844
Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della Circolar nell'assicurarla di curare attentamente l'esatta osserva protestarmele con profondo ossequio.	e di cotesto Ufficio di Polizia del 20 andante N° 2829, e inza di quanto in essa viene prescritto, ho l'onore di
N° 287	***** 27 Maggio 1844
Circolare – Signori Capi strada	
trovano in pessimo stato, e che perciò abbisognano di accertate anche per mezzo di occulare (oculare) ispezione, Signoria a usare sollecitamente il riattamento delle publ denonciare a questo Ufficio senza verun riguardo tutti comandate, per l'applicazione delle multe da essi incorse.	d'ordine del prefato Signor Delegato debbo eccitare Vostra bliche strade, che sono affidate alla di lei sorveglianza, e coloro, che si rendessero renitenti alla prestazione delle co vantaggio, mi pregio reiterarle la distinta mia stima.

N° 258 31 Maggio 1844

Risposta alla lettera del 15 andante N° 2454.

Siccome i legittimi eredi del defunto soldato Brizzolara Antonio, N° 1152 del 15^{mo} Reggimento di Fanteria, classe di riserva 1811, si trovano assenti dai Regi Stati, dimorando uno in Roma, e l'altro in Milano, ho dovuto perciò consegnare nel 28 languente il relativo avviso di morte rimessomi col pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine citato, ad una Brizzolara Maria Luigia, già moglie del defunto soldato, e cugnata rispettivamente dei di lui eredi, con incarico alla stessa di renderli tosto avvertiti qualora intendessero di richiedere la liquidazione del Conto.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del surriferito di Lei foglio, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice sindaco Zannone.

N° 288 4 Giugno 1844

Signor Brigadiere de' R.R. Carabinieri di Santo Stefano

Essendo stato reiteratamente informato, e inoltre essendo le lagnanze esposte dagli esercenti di questo Capo luogo, che un Pareti Antonio Maria fu Francesco di questo Borgo si permetterebbe da lungo tempo, e contro il divieto dei vaglienti (valenti - attuali) Regolamenti di tenere aperto un pubblico esercizio di *Bettola*, senza alcuna autorizzazione, a reprimere simile abuso interesso V.S. a constatare in ogni possibile maniera le Contravvenzioni ascritte al detto Pareti, e redigerne in caso l'opportuno Verbale per l'applicazione delle multe da esso incorse.

Confidando sulla di lei sperimentata attività, e zelo nel disimpegno delle di lei incumbenze, mi pregio reiterarle la distinta mia stima ________ Il Vice Sindaco Zannone _______

N° 259 8 Giugno 1844

Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della Circolare di codesto Ufficio del 3 andante N° 2484, e nell'accertarla, che verranno da me esattamente osservate le prescrizioni diramate colla stessa, e fatto tosto intimare analogo avviso ai Militari Provinciali, che devono intervenire al Campo d'Istruzione, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 260 11 Giugno 1844

esiste una larghissima strada, che mette all'estero Stato Piacentino, e dove da un lato della stessa esiste pure un piccolo casone, per ricovero in tempo di pioggia agli Agenti Doganali, che stando sorvegliando le merci, perché dai conducenti non vengano defraudati i diritti dovuti alle Regie Dogane 295. Seguitando questa inveterata consuetudine, un Gio Maria Calestino di Angelo Maria, Fabbro ferraio in questo Borgo, trovatosi in detta piazza nel giorno 6 dell'andante mese, e giuocando alle bocce per mero trastullo in compagnia d'altri compaesani, si fecero innanzi certi Fenucci, e Formigora, Preposti delle Regie Dogane a questa Residenza, ed arrestando coi piedi il corso alle boccie, tentavano replicatamente di provocare a disordine i giuocatori, e segnatamente il Calestini. Stante le continue vessazioni dei Preposti, che mai vollero arrendersi agli amichevoli inviti del Calestini, accorse una quantità di persone, e ne sarebbero per certo avvenuti dei gravi disordini, se non vi si fosse trovato presente il Comandante la stazione di questi Carabinieri Reali, che con garbati modi riuscì a dissipare la popolare adunanza, e sedare l'imminente disordine. Nondimeno siccome il Calestini lagnavasi di avere riportato dal Preposto Formigora una escoriazione sul volto, ne sporse querela a questo Signor Giusdicente per l'opportuno procedimento.

Ne rendo pertanto informata V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni, ed ho l'onore di raffermarmele con disitinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone.

Numero d'ordine 2.

6 Giugno 1831 Notaro Gio: Domenico Devoti

Peirani Pasquale, Nicola, e Luigi fratelli fu Giacomo, divisione di beni stabili seguita fra essi tre fratelli, e sono spettati i beni seguenti posti a Santo Stefano d'Aveto, cioè: alli Pasquale e Nicolò fratelli sono spettati cioè.

- 1° Una casa da tre solai e fondi posta ove sopra con accessi, annessi e connessi, quella precisamente pervenuta in detti fratelli dal fu Carlo Cella fu Cesare, come dichiarano.
- 2° Una terra sita ove sopra Luogo detto Piscinella seminativa e prativa sotto i suoi notori confini.
- 3° Altra [terra] seminativa chiamata Valle sotto i suoi notori confini.
- 4° Altra seminativa chiamata <u>Dall'Oratorio</u>.

Al Luigi Peirani fratello sono spettati i seguenti, cioè:

- 1° Una terra, dico terra, posta in detto luogo, consistente in due pezzi, uno seminativo, e l'altro ortivo, chiamati <u>Campominoso</u> sotto suoi notori confini.
- 2° Altra terra posta ivi, seminativa Luogo detto <u>Fascia in Campomenoso</u> pure sotto i suoi notori confini.
- 3° Altra terra ivi situata consistente in due pezzi, uno prativo, e l'altro seminativo, chiamato Naso sotto i suoi notori confini.
- 4°Altro pezzo seminativo posto ivi, Luogo detto Costigiuola sotto i suoi notori confini²⁹⁵
- 6° Altro posto ove sopra seminativo e segativo, chiamato San Piero e Ciampelletta²⁹⁵ sotto i suoi notori confini
- 7° Altro pezzo posto ivi seminativo con salvatico, chiamato Coa longa sotto i suoi notori confini.
- 8° Altro simile posto in detto luogo chiamato pure Ciappelletta sotto suoi confini
- 9° Altra terra seminativa ivi posta Luogo detto **Groppa** ²⁹⁵ sotto suoi notori confini
- 10° Altra terra posta ove sopra, seminativa e segativa²⁹⁵ con suoi salvatici e Castagni chiamata Pianaretto sotto suoi notori confini.
- 11° Altro pezzo selvatico posto ove sopra Luogo detto Cogno secco chiamato Moggia longa sotto suoi notori confini.
- 12° Altro pezzo di terra posto ove sopra pure salvatico Luogo detto Monte mezzo sotto suoi confini.
- 13° Un orto muragliato 295 posto ove sopra sotto suoi confini presso al Castello.
- 14° Una casa da tre solai e fondi posta in detto luogo sulla strada che conduce al molino sotto suoi confini.
- 15° Un corpo di casa posto ivi esso pure, che serve ad albergo pubblico, casa d'abitazione, stallatico, cascina, granai, cantine, ed altri usi con attiguo terreno ortivo, il tutto sotto suoi notori confini.
- 16° Altra casa posta in detta Borgata e poco distante dalla prima, che serve di locale delle Regie Dogane, come si comparte con tutti li annessi connessi relativi e dipendenti e terreno attiguo, cui di nanti la strada, sotto suoi notori confini.
- 17° Una bottega posta sotto la casa Fugazzi ivi sita sotto suoi confini.
- 18° Una casa ad uso di cascina, stalla, e simili ivi posta chiamata la Rovina, in somma tutti i beni e proprietà sul distretto di Santo Stefano all'esclusione come sopra. Ascendendo l'allibramento generale di questi beni in totale di Lire nuove 4354 se ne lasciano a carico dei due fratelli Pasquale e Nicolò £ 1654 e le restanti £ 2700 al Luigi altro di fratelli.

E così Luigi Peirani fu Giacomo per £ 2700

Pasquale e Nicolò per £ 1654 (operato alli art. 1255, e 1254 =)

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" (regesti di atti notarili):

[&]quot;Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

N° 261 14 Giugno 1844

Risposta alla lettera del 15 scorso Maggio N° 2454.

In assenza degli eredi, e parenti del defunto soldato Biggio Domenico , N° 3009 del 16 ^{mo} Reggimento di Fanteria, classe di riserva 1813, i quali trovansi tutti all'Estero, ho finalmente ieri consegnato personalmente ad un Biggio Stefano fu Domenico ²⁹⁶ , fratello del defunto, e zio paterno dei di lui eredi, il foglio di decesso rimessomi da V.S
Illustrissima col di lei foglio in margine citato, con incarico di renderne avvisata la vedova del defunto, madre, e tutrico dei di lui legittimi eredi.
Tanto partecipando a V.S. Illustrissima per di lei norma, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco

N° 289 15 Giugno 1844
Signor Direttore dell'Ospedale
Compiegate nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima N° due copie del Verbale di ritrovamento dell'esposto in margine mentovato, in un colla relativa fede di battesimo. E nel prevenirla, che la mercede dovuta alla portatrice Maddalena Repetto è stata fissata in £ nuove Nove, m pregio raffermarmele con distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone

N° 262 20 Giugno 1844
Cella Pellegro fu Gio Batta, oste in questo Borgo, N° 328 della licenza, rappresentava, che atteso alcuni suo particolari interessi, ed una causa vertente nanti il Reale Senato di Genova, trovasi costretto assentarsi di sovente da Comune, e perciò, onde non abbandonare l'esercizio alla di lui minuta famiglia, chiederebbe venir autorizzato quello far esercire da un Pareti Antonio Maria fu Francesco, traslocandolo nella casa di Cella Faustina, Contrada della Fontana. Nel rassegnare a V.S. Illustrissima le di lui fatte instanze, sulla fiducia vorrà a termini degli Articoli 12 e 13 de Manifesto Governativo 1° Aprile 1841, rilasciare l'implorata autorizzazione, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone.
La tradizione di alcune famiglie dei Biggio di Cardenosa, parrocchia di Priosa, era quella di recarsi nei mesi invernali a svernare, emigranti, i Toscana. Questa migrazione stagionale, iniziata probabilmente nella seconda metà del Settecento, durò per tutto l'Ottocento. In genere, i Biggio, emigravano verso Saravezza e Pietrasanta, o zone viciniori, qual segantini o uomini di fatica. Nel registro Priosa 1838 (censimento dell'anno 1838), si evince: « Cardenosa – 21 – Biggia Cattarina vedova anni 60; Biggio Stefano (figlio) anni 28; Biggio Domenico (figlio) anni 23; Sbarbaro Giulia (probabilmente moglie di Domenico) anni 20. La succitata era la cosiddetta famiglia dei Brandulin di Cardenosa, di cui andava raccontando BIGGIO LUIGINA, in Repetti, di Cardenosa. Biggio Luigina raccontava che la sua antenata Sbarbaro Giulia, detta l'Armaréra (probabilmente tal soprannome gli derivava dal fatto che un su antenato faceva l'armaiolo), originaria di Villa Ca' de Sbarbori, alla morte del marito Domenico, continuò a recarsi coi tre figli piccoli a svernare in Toscana. Domenico Biggio era stato schiacciato da un albero che stava tagliando coll'ausilio del fratello Stefano, nei dintorni di Saravezza.
La morte era avvenuta il 16 Aprile 1844 , ne fa fede il testo sotto riportato: «N° 251 1° Maggio 1844
In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la fede di decesso del Soldato Provinciale Biggio Domenico, della classe 1813, 16° Reggimento di Fanteria N° 3009 di matricola, resosi defunto il 16 scorso mese nei fini dei Stati di Toscana, affinché possa promuovere la di lui cancellazione dai Ruoli, ed il deconti
della di lui massa per la riscossione richiesta dai di lui eredi

N° 263 26 Giugno 1844

Risposta alla lettera del 18 andante N° 2937.

Dall'esame, e dalle risposte date dai nominati **Cerri Antonio di Paolo**, e **Fontana Antonio fu Gio Batta**, quali avevo evocati a questo Ufficio per esaurire gl'incumbenti prescrittimi col di lei foglio in margine citato, mi risultava, che il **Passaporto** dell'ivi indicato **Felice Rezoaglio** non veniva più presentato alla **vidimazione della Polizia**, per avere voluto sparagnare (risparmiare) il diritto di £ nuove 3 dovuto per il visto del **Consolato di Austria**, che siccome non essendo più stato presentato detto titolo alla **Polizia**, questa di sarebbe rifiutata consegnare i rispettivi **Passaporti** a detti due individui, sarebbero quindi partiti tutti e tre nello stesso giorno del loro arrivo in **Genova** alla volta di cotesta Città, ove avrebbero in quella sera preso alloggio nella **Locanda della Croce di Malta**.

In ordine poi a quanto riflette la loro probità, e condotta finora tenuta, debbo genuinamente dire, che detti due individui hanno sempre goduto in paese buona riputazione (reputazione), e che **non hanno mai dato luogo ad alcuna lagnanza**, e che anche il Rezoaglio, che dimora a poca distanza da questo Capo luogo²⁹⁷, è persona onesta, e di buona condotta, avendone di tutti personale conoscenza _____

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a risconto del succitato di lei foglio, mi pregio raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 264 2 Luglio 1844

Dai Reali Carabinieri di questa Residenza, che nel 29 dello scorso mese trovavansi nel luogo di Alpepiana per assistere ad una festa da Ballo autorizzata da questo Ufficio, veniva colà arrestato un Giovanni Mariani fu Bartolomeo di Vicosoprano, il quale eccessivamente trasportato dal vino si permetteva di cimentare gli astanti con parole ingiuriose, e vie di fatto. Siccome non aveva per l'avanti mai dato luogo ad alcuna lagnanza, ed i disordini, e scandalo avvenuto per di lui colpa, sarebbero piuttosto effetto di eccessiva ubbriacatezza (ubriachezza), lo feci trattenere per sole ore 24 nella Camera di Sicurezza, con avergli poscia fatta una forte ammonizione.

Tanto partecipo a V.S. Illustrissima per le di Lei ulteriori determinazioni in proposito, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 265 4 Luglio 1844

Ravvisando, che la cognizione del ricorso esposto dal Signor Questa, Brigadiere delle Regie Dogane, faciente dunzioni di Veditore a questa Residenza, eccederebbe i limiti delle mie attribuzioni, anche sulle instanze del ricorrente, ho stimato quello rassegnare a V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni.

Pregiomi intanto raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone_____

N° 266 5 Luglio 1844

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima la solita nota Trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone _____

²⁹⁷ Probabilmente **Felice Rezoagli** è del villaggio di **Torrio**.

N° 267 8 Luglio 1844

Risposta alla lettera del 4 andante N° 2993.

Rispondendo prontamente al contro citato foglio di V.S. Illustrissima, debbo significarle, che l'ivi indicato Valerio Bartolomeo di Carlo non appartiene a questo Comune, in cui non si trovano famiglie di un tale cognome, e perciò non trovarmi in grado di somministrarle veruna informazione, non avendone cognizione alcuna. Suppongo piuttosto possa appartenere al Comune di Santo Stefano di Magra, od a quello di Beverino, nella Provincia di Spezia, nei quali esistono diverse famiglie di detto cognome.

Tanto accennandole per le di Lei ulteriori determinazioni, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio –
_____ II Vice Sindaco Zannone.
_____ 10 Luglio 1844

Risposta alla lettera del 22 Maggio prossimo passato N° 2831.

Rispondendo al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso in ordine agli aggravi, di cui viene imputato certo **Ferrari Agostino** coll'in esso rimessomi Raporto (rapporto), debbo parteciparle, che dalle informazioni prese in proposito venivami a risultare, sussistere in fatto,

1° Che due circa anni sono il messo di questa Giudicatura Emmanuele Pinceti, avrebbe incaricato il Ferrari di portare al di lui genero Francesco Armandi, sarto in Genova, una coperta, ed alcuni oggetti in rame per usi di cucina, quali invece avrebbe dati in pegno per alloggio, e cibaria al Locandiere Simonino in Rapallo; e quindi dal genero, che non avrebbe ricevuti detti oggetti, avrebbe evocato in Giudizio, ed ottenuto condannato il Ferrari al pagamento, che poscia venne effettuato da Rosa Cereghini, moglie del Ferrari.

2° Che nella scorsa primavera questo Gabellotto Giacomo Paeta gli avrebbe consegnata una forma formaggio, diverse paia calze, ed una Boetta²⁹⁸ Tabacco per portarla in Genova al proprio genitore; ma informato, che si avea appropriato delli effetti, con passarne alla vendita, l'ottenne condannato da questo Ufficio di Giudicatura al rimborso del loro valore, che finora non potè conseguire.

Venne pure nello scorso inverno incaricato da un **Giuseppe Cella** di questo Comune della vendita di una pelle di Lupo, e di un'altra pelle di Volpe, ma con raggiri, e lusinghe non si sarebbe finora curato di rimborsare il Cella del valore delle pelli state da lui vendute.

Anche questo **Segretario Comunale** tre circa anni sono avrebbe dato al **Ferrari** uno Scuto (Scudo) da £ nuove 5 con incarico di ritirare, e pagare con detto Scuto la Copia di un Atto presso un Magistrato in Genova; ma suo malgrado andrebbe tuttavia creditore dello Scuto rimessogli, avendo dovuto procurarsi detta Copia col mezzo d'altra persona.

Siccome poi i fatti suaccennati costituirebbero per lo meno una prova evidentissima del disonesto contegno del Ferrari, per cui dall'Amministrazione venne segnalato nelle consuete Note trimestrali, non debbo omettere di sottoporre sotto lo sguardo di V.S. Illustrissima, che avrebbe sempre tenuta una irregolare ed equivoca condotta, per cui dicesi sia stato espulso dal luogo di Cartugna, Comunità di Framura, di lui patria; rientrato in questo Comune, s'innamorava di cotesta Cereghini, vedova Fugazzi, dimorante nel villaggio appellato la Villa, di questo Comune, che quindi avrebbe sposata, ma sempre abituato nell'avverso procedere, e dedito al libertinaggio, alle osterie, e ad accompagnare i Contrabbandieri, incontrava continuamente debiti, e faceva lamentare ora un creditore, ed ora l'altro; e finalmente, siccome privo di mezzi di sussistenza, convivendo colla moglie, che possede pochi beni stabili, si rivolgevano i creditori a quest'ultima, da cui venivano soddisfatti.

Questa infelice donna avea seco lei una sorella per nome **Cattarina Cereghini** figlia nubile del fu Pietro di **S. Vincenzo del Favale**, che il **Ferrari** rese gravida, e passò il relativo atto di Sottomissione a quest'Ufficio il **18 agosto 1843**, e dopo averla continuamente trattenuta seco col dissenso della moglie, finalmente partorì un bambino nello scorso settembre, circostanza in cui malmenò aspramente la moglie, cagionandole anche delle ferite sul capo, con grave

²⁹⁸ Boetta, vuol dire Scatoletta. È espressione dialettale che deriva dal francese boîte, che significa scatola; tabacchiera.

scandalo di quella	popolazione;	e siccome	assuefatto	a batterla,	e malmenarla	precipitò	pure nei	stessi	eccessi	nello
scorso mese.										

Tanto accennando a V.S. Illustrissima, con restituzione del rimessomi Rapporto, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 269 10 Luglio 1844

In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima la **Patente di Osteria**, che mi avrebbe presentato l'oste di questo *Borgo* **Pellegro Cella**, dichiarando verbalmente che non sarebbe più nel caso di continuare nel suo esercizio per i motivi addutti (addotti) nell'altra mia precedente del 20 scorso Giugno N° 262.

Le rimetto pure i titoli per un **Antonio Maria Pareti** in sostituzione del suddetto **Cella**, unitamente al solito stabilito diritto in £ nuove 2 e centesimi ottanta.

Pregiomi intanto protestarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 270 13 Luglio 1844

Risposta alla lettera del 10 andante N° 3013.

Sino dal 27 Giugno prossimo passato veniva personalmente precettato da questo inserviente Comunale il nominato Repetto Allessandro²⁹⁹ (Alessandro) fu Antonio, detto *Scossa* a dover comparire a cotesto Ufficio la mattina del 20 detto mese a norma di quanto V.S. Illustrissima mi prescriveva col di Lei foglio del 15 detto; e siccome seppi, che era poscia partito dal Comune, supponevo si fosse presentato; ma ora risultando disubbidiente, ne ho tosto ordinato l'arresto, e la traduzione in coteste Carceri giusto gli ordini registrati nel di lei venerato foglio in margine espresso; sebbene sia stato informato essersi trasferito nello Stato di Toscana, da dove però deve rimpatriare entro breve termine unitamente ad un'Angela Boitani, con cui da lungo tempo tiene scandalosa tresca.

Tanto accennandole a riscontro del controdistinto di Lei foglio, mi pregio raffermarmele con profondo rispetto _______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 271 14 Luglio 1844

Risposta alla lettera dell'8 andante N° 2544.

Siccome il soldato Provinciale Deneri Giovanni al N° di matricola 12621 del Reggimento Granatieri Guardie, classe 1817 non sarebbe sinora ritornato da Roma, dove ritrovasi da molto tempo, ho fatto quest'oggi personalmente conoscere ai di lui parenti, l'obbligo, che gl'incumbe (incombe) di raggiungere senza indugio il di lui Reggimento, per scontare la punizione di mesi nove di Servizio, con invito ai medesimi di rendernelo tosto avvertito; e benché mi abbiano accertato di eseguire quanto loro ho significato, parmi, che mi facessero dubitare della di lui obbedienza agli inviti del Regio Governo.

Tanto accennandole a riscontro del pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Il Vice Sindaco Costantino Zannone. _____

Probabilmente coloro che deploravano pubblicamente il fatto forse nascondevano cose ben più gravi per ciò che li riguardava.

Archivo storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "Registro di Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto anni 1868/71 e aggiunte – Parrochia di Priosa", si legge: "Brugnoni – Casa nuova Scocia - Foglio di Famiglia N° 73 , 1) Repetto Alessandro fu Antonio, Capo, contadino nato a Brugnoni, 1810, marito di Dominica Queiroli, in America da 5 anni, 2) Queiroli Dominica fu Pietro, moglie, nata a Garba nel 1810, 3) Repetti Antonio di Alessandro, figlio nato a Brugnoni nel 1834, marito di Boitana Maria, 4) Boitana Maria fu Luigi e fu Angela Boitano, nuora, nata a S. Vincenzo nel 1837

Parrebbe, ma è da verificare, che Repetto Alessandro fu Antonio, detto **Scossa**, avesse una tresca con colei che sarebbe poi diventata sua consuocera. Così va il mondo! E in una piccola comunità, ove tutti si conoscono e si è soliti far "cèti", pare ovvio che la tresca suscitasse pubblico scandalo, essendo il tutto "alla luce del sole".

N° 272 18 Luglio 1844

Risposta alla lettera del 12 andante N° 2555.

Dalle ricerche praticate sul conto del soldato Provinciale **Repetto Antonio**, N° di matricola 15083, della classe 1821, **Reggimento Granatieri Guardie**, su cui V.S. Illustrissima m'intratteneva colla di lei lettera in margine distinta, risultandomi, che non sarebbe ancora ritornato da **Tivoli** (Romagna)³⁰⁰, sebbene stato dai di lui genitori invitato per recarsi al Campo d'Instruzione, mi premuro parteciparle, che appena sarà rientrato nel Comune lo preverrò a seconda dei di Lei ordini, di recarsi a cotesto Regio Comando in perfetta tenuta, e col completo suo corredo. Tanto accennandole per di lei norma, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto

N° 291 18 Luglio 1844

Brigadiere de' R.R. Carabinieri di Cabanne

In seno della presente rimetto a V.S. una richiesta per l'arresto di un Repetto Allessandro fu Antonio detto *Scossa* della Villa Brugnoni, Parrochia di Priosa, di cui poscia ne farà seguire la traduzione nelle Regie Carceri di Chiavari; ma la prevengo, che al presente riuscirebbero infruttuose le di lui ricerche, trovandosi nello Stato di Toscana, e dovendo rimpatriare fra breve termine. Mi pregio intanto reiterarle la distinta mia stima.

N° 273 23 Luglio 1844

Verso le ore sette pomeridiane del 21 volgente mese dall'Arma de' Reali Carabinieri a questa Residenza venne proceduto al fermo di un Pareti Stefano di Paolo, d'anni 18 circa di questo Capo luogo, perché in istato di ubbriachezza andava pubblicamente commettendo disordini con ingiuriare le persone, e scagliare pietre ovunque. Dopo averlo fatto trattenere per ore 24, nella Camera di sicurezza, stimai ancora per questa volta di farlo porre in libertà, attribuendo i disordini da lui commessi all'unico effetto di somma ubbriachezza (ubriachezza), ed anche in vista, che nessuno era rimasto percosso, riservandomi però di farlo tradurre in coteste carceri a disposizione di V.S. Illustrissima nel caso di ricaduta, essendo già recidivo.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ___ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 274 26 Luglio 1844

Il soldato Campomenosi Zeffirino di questo Comune, del Reggimento Aosta Cavalleria, sesto Squadrone, classe 1817, N° 1311, di matricola, trovasi in questo Comune provvisto di un permesso datato dal 4 andante mese, che anderebbe a spirare (finire) con tutto il giorno 28; ma siccome detto individuo sarebbe impossibilitato a raggiungere il rispettivo Corpo per causa di malattia, per cui era già stato rinviato all'Ospedale, rimetto quindi in seno della presente a V.S. Illustrissima la fede contenente la di lui infermità, consegnatami dai di lui parenti, perché possa ottenergli il prolungamento del permesso.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito, mi pregio raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone.

³⁰⁰ **Tivoli**, all'epoca, faceva parte degli **Stati papalini**. Al giorno d'oggi (2020) fa parte della Città Metropolitana di Roma.

N° 275 2 Agosto 1844

Compiegate nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale degli oziosi, nullatenenti, redatto da questa Comunale Amministrazione nella Congrega Consulare del 28 dello scorso mese, ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone.

N° 276 2 Agosto 1844

Da notizie recentemente avute mi consta, che il soldato Provinciale Gianotti Bartolomeo Andrea Felice, sotto il N° 8 di estrazione della classe **1823** appartenente alla Brigata Savona, il quale si era reso disertore sino dal principio dello scorso Aprile, sia stato ulteriormente arrestato a Gabbiano³⁰¹ sul Regno Lombardo Veneto per mancanza di Carte, e possa successivamente venir tradotto a Mortara [PV].

Mi premuro di tanto partecipare a V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito, ed ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio Il Vice Sindaco Zannone.

N° 277 3 Agosto 1844

Questo Signor Delegato Mandamentale alle strade Avvocato Antonio Domenico Rossi avrebbe fatto instanza a questo Ufficio, e sporte lagnanze, che i nominati

Filippazzi Gio Batta di Luigi, e Bacigalupi Antonio fu Andrea, ambi di questo Comune avrebbero insultato il Capo strada, e l'assistente ai lavori stradali, Pellegro Pareti, ed Antonio Pareti, vilaneggiandoli (villaneggiandoli), e dicendo loro termini improprii sul pubblico piazzale della Chiesa di Pievetta. Inseguendo pertanto la fatta instanza, ne rendo informata V.S. Illustrissima per quelle provvidenze, che avviserà del caso, e pregiomi intanto protestarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 278 5 Agosto 1844

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima una fede comprovante la malattia del soldato Provinciale Cella Carlo, della Brigata Granatieri Guardie, N° di matricola 13413, classe 1818; e perciò la di lui impossibilità a reccarsi (recarsi) nel termine prefisso al Campo d'Istruzione.

Pregiomi intanto raffermarmele con profondo rispetto II Vice Sindaco Zannone.

N° 292 7 Agosto 1844

Domenico Fugazzi Capo strada di Amborzasco

Essendo state sporte a questo Ufficio molte lagnanze per parte degli abitanti di codesta Parrochia per il troppo zelo da lei dimostrato nel disimpegno delle vostre incumbenze (incombenze), che andava a terminare in un soverchio abuso dei vostri poteri, rendendosi così molesto alla popolazione, affine di far cessare qualunque ulteriore disordine, e reiterate lagnanze, sono venuto in determinazione di definitivamente dispensarvi da ulteriori incumbenze nella vostra irregolare qualità di supposto Capo strada, ed addivenire alla nomina di altro individuo³⁰².

Tanto portando a vostra cognizione, mi raffermo con stima _____ Il Sindaco Bernardino Cella ______

³⁰¹ Probabilmente, la citata **Gabiano**, è una citta in provincia di **Alessandria**, posta nel Monferrato, nella Regione Piemonte.

Forse, si è di fronte alla solita storia, chi fa con zelo il proprio dovere, in specie nell'amministrazione pubblica, viene indicato qual "capro espiatorio" e dimesso, per non dar fastidio agli elettori. La storia dunque insegna! Oggidì è esattamente la stessa cosa. Il sindaco cita "irregolare qualità di supposto Capo strada", pertanto se detto Capo strada era irregolare non v'era il bisogno di "addivenire alla

nomina di altro individuo". Si procedeva d'ufficio senza nemmeno farlo sapere all'interessato. Mah! La politica...

N° 279 12 Agosto 1844

La Signora Maria Bianca Devoto, vedova del fu Gabriele Fugazzi di questo Capo luogo, e con essa [la] di lei figlia Albina, facevano le più vive instanze d'informare V.S. Illustrissima, che Nicolò Fugazzi fu detto Gabrielle, di lei figlio rispettivamente, e fratello, andava permettendosi da qualche tempo di gravemente insultarle, minacciarle, percuoterle, e trattarle immeritevolmente da pubbliche meritrici, per venire da esse redarguito dei di lui traviamenti, e della di lui irregolare condotta nell'amministrazione degli interessi domestici, ed anche ieri si fece l'atto di cadere in simili eccessi; motivo per cui le ricorrenti si rivolgevano a questo Ufficio a scanso di doverne porgere querela al Regio Fisco.

Debbo in proposito partecipare a V.S. Illustrissima, che sinora il libellato Nicolò Fugazzi osava denegare (negare) alla madre, e sorella i diritti ad esse competenti nella paterna successione, furono nei scorsi giorni costrette di far procedere alla compilazione di un legale Inventario di tutti i beni componenti la eredità paterna, onde poscia far stabilire dal Regio Tribunale l'ammontare dei di loro diritti, e mentre stavano facendo un tale Atto, si presentò alla casa da esse abitata, e precisamente alla mezza notte del giorno 5 per entrare nel giorno 6 andante il detto Nicolò Fugazzi assieme a sette individui, per portar via gli effetti mobili, che vi si trovavano, e sull'invito da esse fatto all'Arma de' Reali Carabinieri, lui non riuscì che portar via un baule, e pochi effetti, che vennero trasportati in altra di lui casa nel luogo di Amborzasco; e così affine di proseguire tale Inventario, furono costrette di farsi sempre assistere per più giorni dall'Arma predetta per prevenire, ed impedire qualunque insulto, e disordine.

Per il che prego V.S. Illustrissima di avocare al di Lei Ufficio detto individuo e fargli una seria ammonizione con quegli altri provvedimenti, che avviserà necessari a contenerlo entro i limiti del rispetto, e del buon ordine.

Mi pregio intanto di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 280 20 Agosto 1844

Verso le ore dieci di sera del giorno 13, dell'andante mese, mentre quasi tutta questa popolazione era ritirata nelle rispettive case, dai domestici dei Signori Medico Paolo Rossi, ed Avvocato Antonio Rossi, di lui nipote, venne scoperto, che i ladri tentavano introdursi nella casa dei loro padroni per mezzo di un balcone, che guarda un prato, ed in cui aveano già fatti alcuni buchi per aprirlo con molta facilità; ma loro non riuscì di conoscere alcun individuo, essendosi dati alla fuga, e dietro querela sporta a questo Ufficio di Giudicatura, si procede da questo Signor Giudice agl'incumbenti fiscali.

Mentre tanto mi premuro accennare a V.S. Illustrissima ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossec	quic
II Vice Sindaco Zannone	

20 Agosto 1844

Mi premuro informare V.S. Illustrissima, che i nominati Domenico, Angelo, ed Adeodato Luigi, fratelli Mazza di Luigi di Alpicella, nel giorno 15 del volgente mese trovandosi nella Parrochia di Allegrezze, ove si solennizzava la solennità di Nostra Signora Assunta in Cielo, alquanto ebbri dal vino si presentarono ad un Fugazzi Pietro di Antonio,

che trovavasi a bere in compagnia di un di lui figlio, e della di lui moglie, per strapparli una giovine per nome Maria Antonia Caprini di Gio: Batta, e portarla seco loro, e siccome il Fugazzi, anche esso alquanto ubbriaco resistette alle loro violenze, si permisero di percuoterlo con grosso bastone³⁰³, per cui gli cagionarono gravi ferite sul capo, giudicate sanabili nel termine di giorni quindici, come pure si permisero percuotere il di lui figlio, e la di lui moglie. Alla vista di tali disordini, vennero i detti fratelli Mazza arrestati dall'Arma de' Carabinieri Reali, e nella querela degli offesi, venne da questo Signor Giusdicente instruito un Criminale procedimento, e tradotti i delinquenti in coteste Regie Carceri.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 281

Facciamo presente che, all'epoca e fino ai primi del Novecento, dette baruffe fra paesani erano la norma. Spesso alcuni paesani si recavano alle feste appositamente per picchiarsi, dopo che i freni inibitori si erano allentati a causa dell'annebbiamento delle menti provocato dal vino. Più o meno in quell'epoca in altre Nazioni, ad esempio in America, succedeva di peggio. Con ciò non si giustifica ma si comprende, inquadrando il tutto in un determinato "percorso" storico.

N° 293

Signor Giudice

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima un verbale redatto da questo Ufficio in odio di alcuni Esercenti in questo Capo luogo per la cattiva qualità dei vini, che si permettono vendere al pubblico; e pregandola di procedere contro di essi a tenore dei Regolamenti Sanitari, onde reprimere gli abusi, che essi continuamente si commettono, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio

Il Sindaco Bernardino Cella³⁰⁴

22 Agosto 1844



foto Sandro Sbarbaro

Molini (Rezzoaglio) – La casa del sindaco Bernardo Cella

N° 282 23 Agosto 1844

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima la fede di malattia del soldato Campomenosi Zeffirino, del Reggimento Aosta Cavalleria, 6° Squadrone, N° di matricola, e nel parteciparle, che lo giudicherei in istato di poter partire entro giorni quindici per raggiungere il rispettivo Corpo, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone.

³⁰⁴ Il Sindaco, notaro Bernardino Cella, probabilmente era originario di Molini (Rezzoaglio). Ancor oggi la sua casa a Molini reca inciso sul portale il millesimo B. C. † 1810.

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", a proposito di Bernardo Cella, si cita: «27 ottobre 1861 – Notaro Pascutti(?) – Cella Notaro Bernardo dei Molini ha venduto a Cella Pietro fu Antonio una Casa rustica con poca terra attigua posta nella regione Calcinara per £ nuove 825, pari a Cadastrali £ 41»

N° 283 30 Agosto 1844

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima la fede di malattia del soldato Cella Carlo del Reggimento Granatieri Guardie, N° 13413, classe 1818, debbo pure prevenirla che il soldato Deneri Giovanni di detto Reggimento, N° 12681, classe 1817, quantunque reiteratamente fatto avvisare dai propri parenti in tempo utile, non si sarebbe curato di recarsi al proprio dovere pel Campo d'Instruzione, trovandosi tuttora in Roma, e non constando a questo Ufficio verun legittimo impedimento.

	Nel partecipare a V.S	. Illustrissima tali nozioni, per le di Lei ulteriori determinazioni, me le raffermo co	ol più
distinto	ossequio	Il Vice Sindaco Zannone	

N° 284 30 Agosto 1844

Il latore della presente si è certo **Pareti Antonio Domenico** fu **Antonio**, di questo Comune, inscritto nella classe dell'anno **1802**, il quale trovandosi a **Roma** tre anni prima di essere chiamato a far parte della Leva, si rese **Renitente**, e dichiarato tale dall'**Uditorato Generale di Guerra il 30 Giugno 1823**.

Aveva determinato di presentarsi sino dal 1842, per essere ammesso a godere del Regio Indulto accordato ai Renitenti col Regio Editto 29 Marzo detto, come la di lui genitrice ne avea più volte fatte verbali instanze a questo Ufficio, ma a motivo di sofferta malattia, come asseriva poter giustificare con autentici documenti, mai potè intraprendere un si lungo viaggio per mandare ad effetto la di lui determinazione.

Sovrana Clemenza, si è quindi volontariamente costituito nanti questo Ufficio, per sentire quanto lui venisse prescritto, ed è perciò, che ho stimato munirlo della presente, anche affine di non essere molestato dall'Arma dei Reali Carabinieri, durante il di lui viaggio da questo Capo luogo a cotesto Regio Ufficio, e con obbligo allo stesso di doversi presentare al cospetto di V.S. Illustrissima entro giorni sei per ricevere i di lei ordini in proposito.

N° 294 18 Settembre 1844

Signor Commissario di Leva

Propongo a V.S. Illustrissima gl'Individui notati in calce della presente, onde inscriverli nella lista della Classe 1824, affinché abbiano a far parte della prossima Leva, e nel prevenirla di aver praticato altrettanto in quella esistente presso questo Ufficio sotto i rispettivi numeri infra espressi, dietro presentazione delle rispettive fedi battesimali, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Zannone

N° 285 8 Ottobre 1844

Vengo informato, che verso le ore otto di sera del 1° andante mese i nominati Prete Antonio Ertola, Casagrande Giacomo, ed uno dei figli del fu Luigi Covari, sopranominato, Bissone, tutti del villaggio d'Ertola di questo Comune, prevenienti da Orezoli (Orezzoli), e giunti nella Borgata di Vico Soprano, frazione pure di questo Comune, si permisero di sparare sulla pubblica strada alcuni colpi di fucile, dai quali ne rimase casualmente ferita in un piede una Maddalena Traversone di Giuseppe d'anni 15; ed in seguito degl'incumbenti fatti in proposito da questo Signor Giusdicente, mi risulta, che le due contusioni riportate dall'offesa siano state giudicate guaribili fra giorni sei.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima, ho l'on	ore di raffermarmele con profondo rispetto
Il Vice Sindaco Zannone	

N° 286 26 Ottobre 1844

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima 305 la consueta nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esitenti del Comune, ed Ho l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio Il Sindaco Bernardino Cella 20 9^{bre} (Novembre) 1844 N° 287 In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima un certificato constatante la qualità ereditaria degli eredi legittimi del soldato Provinciale Brizzolara Antonio del 15^{mo} Reggimento di Fanteria, classe 1811, sotto il N° 1152 di matricola, e nel pregarla di apporvi la di lei voluta vidimazione, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Bernardino Cella. N° 288 27 Novembre 1844 In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima n° 2 copie del Verbale trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi, esistenti nel Comune, redatto da questa Comunale Amministrazione il 30 dello scorso mese di ottobre, ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Sindaco Bernardino Cella. 20 X^{bre} (Dicembre) 1844 N° 295 Signor Commissario di Leva Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Illustrissima controdistinto, e pervenutomi in questo momento col Pedone postale, mi occorre significarle, che atteso la mancanza del tempo materiale non essendo fattibile di far avvertire i nominati Queiroli Pietro N° 31, e Badaracco Gerolamo N° 32, per presentarsi al Consiglio in questa mattina, rendesi necessario mi faccia conoscere per quale altra dieta³⁰⁶ sia stato fissato altro Consiglio, giacché in allora mi premurerò di farli sollecitamente precettare. Tanto accennandole per le di Lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone __

³⁰⁵ In genere la Nota viene trasmessa al Giudice della Giudicatura Mandamentale.

³⁰⁶ **Dieta** vuol dire **Adunanza**, Consulta.

ANNO 1845

N° 289 22 Gennaio 1845

Unitamente al solito stabilito diritto di £ nuove 2 e centesimi 80, formanti la totale somma di £ nuove 98, rimetto a V.S. Illustrissima N° 35 Patenti di questi esercenti, e riservandomi di inviarle entro breve termine le Patenti di quelli, che si sarebbero volontariamente dimessi, e di alcuni, che avrebbero cessato di vivere, e di farle pure pervenire i titoli di coloro, che si anderebbero a proporre in sostituzione delli stessi, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto. _______ Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 296 2 Febbraio 1845

Signor Esattore

In seno della presente trasmetto a V.S. Molto Illustre una parcella corredata del pedissequo decreto dell'Illustrissimo Signor Intendente Generale del 2 Dicembre scorso, acciò ne ... la riscossione, con darsene poi caricamento nel suo Conto esattoriale.

Mi pregio intanto raffermarmele con distinto ossequio _____ G. Spinetta Segretario Comunale _____

N° 290 4 Febbraio 1845

In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima N° 2 copie dell'Ordinato Consulare trimestrale riflettente gli oziosi, nullatenenti e vagabondi esitenti nel Comune, stato redatto da questa Amministrazione nella Congrega del 29 scorso mese. Ed unendovi pure la consueta relativa Nota trimestrale.

Ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 291 4 Febbraio 1845

Rimetto a V.S. Illustrissima la Patente del *bettoliere* **Cuneo Antonio**, che si sarebbe volontariamente dimesso, ed i relativi recapiti per un **Giuseppe Giordano**, di lui genero, che propongo in di lui sostituzione. Siccome poi nello scorso dicembre avevo personalmente intrattenuto cotesto **Signor Regio Commissario di Polizia** pel rilascio d'una **Licenza di Cantina**, quale ravvisai utilissima anche a maggior contegno di questi esercenti, che troppo si abusano della soppressione delle **Mete**³⁰⁷ **sui vini**, e siccome mi avrebbe fatto sperare di annuire alla fattane instanza, Le spedisco pure i prescritti recapiti per detta Licenza; ed inviandole perciò il relativo diritto per dette due Licenze nella totale somma di £ nuove 5 e centesimi 60,

Mi pregio raffermarmele con profondo rispetto_______ Il Sindaco Bernardino Cella.

³⁰⁷ La *Meta* era un *Calmiere*, una tariffa fissa imposta sui beni commestibili.

N° 292 20 Febbraio 1845

Risposta alla lettera del 15 andante N° 3834

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine memorato, debbo significarle, che quantunque l'ivi mentovato Ditenuto (detenuto) siasi qualificato per Negri Agostino fu Domenico, pure egli è Negri Giovanni Antonio, e quello stesso appunto di cui formava oggetto altro mio foglio del 27 Febbraio 1844, N° 243. Per non ripetere poi quanto altre volte osservavo in ordine alla di lui condotta, mi limiterò soltanto a dire, che, sebbene detto individuo sia più volte stato espulso dall'estero, e diretto a questo Ufficio con fogli di via, pure non ha nel Comune verun speciale aggravio, ne alcuna contabilità colla Giustizia, e che da alcuni anni trovasi soltanto dedito all'ozio, ed al vagabondaggio, essendo quasi sprovvisto di mezzi di sussistenza, motivo per cui è solito spatriare al momento, che viene rinviato nel Comune.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima per le di Lei ulteriori determinazioni, mi pregio raffermarmele con distinto ossequio _______ Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 293

Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della di Lei Circolare del 24 spirante N° 3969, e nell'assicurarla dell'esatta osservanza delle prescrizioni in essa contenute, pubblicando anche la consueta notificanza, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 294 li 8 Marzo 1845

Risposta alla lettera del 18 scorso Febbraio N° 3843.

In seguito delle ricerche praticate risultandomi trovarsi in questi mesi soltanto assente dal Comune il nominato Cuneo, anzi Connio Carlo di Pietro, e di Cattarina, su cui m'intratteneva V.S. Illustrissima col di Lei pregevole foglio in margine espresso, ho fatto intimare ai di lui parenti la requisitoria trasmessami ad instanza dell'Autorità Parmense, con invito ai medesimi di rendernelo tosto avvertito; ma non debbo però ommettere a di lui riguardo di partecipare a V.S. Illustrissima, che, quantunque detto individuo sia fortuitamente nato in quelli esteri Stati, come pure tutti i di lui fratelli, ove nella invernale stagione trovavansi i di lui genitori per esercire il mestiere di Segatore, come suolsi annualmente praticare da una gran parte di questi abitanti, parmi non debba reputarsi Suddito di quel Governo, avendo beni, casa, e domicilio fisso in questo Comune, tanto più, che il di lui fratello Connio 1° Antonio troverebbesi soldato Provinciale nel 16^{mo} Reggimento di Fanteria, classe 1820, sotto il N° 6495 di matricola, per cui avrebbe il diritto si essere collocato in fin di lista; ed a questo effetto avrebbe sino dall'anno scorso chiesto si essere inscritto nella Lista di sua Classe; Inscrizione, che non venne finora eseguita per non essere ancora presentata la fede di sua nascita, essendo nato in esteri paesi, e che promise presentare nella prossima primavera, ritornando da lavorare sui medesimi.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima, affinché possa interessarsi a di lui riguardo, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _______ Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 295 li 29 Marzo 1845

Nel trasmettere alla S. V. Illustrissima la Patente del *bettoliere* **Clemente Corbellini** fu Bartolomeo, debbo significarle, che supponendo fossesi reso deceduto il titolare, avevo prescritto ai di lui eredi di procurarsi i necessari recapiti per farla spedire in loro capo, ma avendo ravvisato essere realmente effetto di equivoco occorso dalla spedizione della medesima, giacché nel 1841 venne spedita in capo di **Clemente**, attuale esercente, e non del defunto Bartolomeo, prego quindi V.S. Illustrissima volerla rinnovare all'attuale esercente, che sino dal 1841 aveva presentato a cotesto Ufficio i titoli voluti per la rinnovazione.

Le rimetto pure altre due Licenze per altri due esercenti, che avrebbero dichiarato di abbandonare l'esercizio, unendovi pure i recapiti per altri individui, che andavo proponendo in sostituzione dei medesimi.

Prevenendola intanto di rimetterle £ nuove 8,40 pel rispettivo diritto di dette tre Licenze, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Costantino Zanabuoni.

N° 297 Santo Stefano 2 Aprile 1845

Risposta alla lettera del 15 Marzo p.p. N° 746 - Signor Commissario di Guerra

Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della di Lei Circolare del 15 scorso Marzo, unitamente ai rimessimi documenti, e nell'accertarla di uniformarmi al prescritto dal Regolamento del 19 Novembre 1844.

Ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Sindaco Bernardino Cella ____

N° 298 li 8 Aprile 1845

Risposta alla lettera del 19 scorso Marzo N° 3118. - Signor Insinuatore di Borzonasca

In seno della presente rimetto a V.S. Molto Illustre i due Certificati richiestimi col di lei pregevole foglio in margine espresso, e rispondendo allo stesso debbo significarle di avere poi notificato all'Antonio Cella tutto il contenuto nel precitato foglio; mi rimane ancora parteciparle, che l'ivi nominato Gio: Batta Covari di Gio Maria di Rezoaglio (Rezzoaglio), facchino abitante in Roma, nulla possiede, meno alcuni beni stabili situati nella villa Magnasco, provenienti dalla eredità materna, indivisi coi fratelli, e dei quali n'è stato instituito erede usufruttuario il di lui padre.

Colgo pure questa circostanza per prevenirla, che fra breve le restituirò i Stati dei Decessi, giacché non avendo potuto raccogliere le relative informazioni, benché abbia gli stessi presentati al Consiglio, ma inutilmente, ho dovuto ricorrere ai Reverendi Parrochi, dai quali sto ottenendo le nozioni in proposito.

Tanto accennandole per di Lei norma, mi pregio protestarmele col più distinto ossequio _____ Il Sindaco Bernardino Cella _____

N° 299 li 14 Aprile 1845

Risposta alla lettera del 5 andante N° 779. - Signor Commissario di Guerra

In seno della presente, ed a seconda delle richieste di V.S. Illustrissima contenute nel di lei pregevole foglio in margine espresso, le trasmetto le solite contente dei Brigadieri di queste stazioni de' Reali Carabinieri per la legna ad esse provvista dal Comune dal 1° Novembre 1844 a tutto il 31 Marzo ultimo scorso.

Ed ho intanto l'onore di raffermarmele con [distinto ossequio]

N° 300 12 aprile 1845

Signor Commissario di Leva

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo significarle, che il giovane
Cella Federico Ferdinando, è nato in questo Comune, e che d'Ufficio venne inscritto nella Lista di questa Comunità
<mark>dove dimora unitamente al padre, che trovavasi <mark>Impiegato nelle Regie Dogane</mark>, fino all'età di otto circa anni, e da</mark>
undeci circa anni fa se ne partì unitamente al padre, trasferendosi alla volta di <mark>Sarzana</mark> per ragione del di lui Impiego
ove soggiorna tuttora; <mark>ne dalla detta epoca più ritornò in questo Comune</mark> , non avendovi alcuno di sua famiglia
avendo per anco alienate le sue sostanze prima di trasferirsi in Sarzana _
Mentre tanto le accenno per le di lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequic
Il Sindaco Bernardino Cella
N° 301 23 aprile 1845 -

Risposta alla lettera 12 andante N° 3124. - Signor Insinuatore di Borzonasca.

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Molto Illustre, in margine espresso, debbo premettere di osservare, che i Signori fratelli Rossi fu Antonio Domenico di questo Capoluogo si trovavano in numero di sei, cioè *Prete* Gio: Batta, *Prete* Pietro, Bartolomeo, *Avvocato* Cristofforo, Gio Lorenzo, e Paolo medico, i quali essendo sempre vissuti in perfetta Comunione di beni, si trovavano pure cumulativamente accollonati alla prima matrice fondiaria del 1822 esistente in quest'Archivio Comunale, e siccome dopo il 1826, non esistevano, che i Signori Gio Lorenzo, e Paolo medico, questi soli figuravano al Cadastro fino al 1837, e sempre per il totale allibramento risultante dalla Matrice 1822, e dopo il 1839, sino al presente vi figurano i Signori Avvocato Antonio Domenico Rossi fu Gio Lorenzo, ed il fu di lui zio Paolo medico per il totale allibramento di £ nuove 18692, e dall'approssimativo valore reale di £ nuove 300000 circa.

Ciò premesso soggiungo, che siccome niuna divisione mai succedette nella famiglia Rossi, e siccome d'altronde non esisterebbe in questo Comune un regolare Cadastro, da cui si potessero desumere le proprietà di ciascun individuo, e la relativa definizione di beni, questo signor Segretario mi fa conoscere essere moralmente impossibile spedire il da Lei chiesto Certificato Cadastrale, mentre però si riserva di somministrare quelle ulteriori cognizioni, che le potranno occorrere in proposito, e che sarà in grado di acquistare dietro particolari informazioni.

Mentre tanto le accenno per le ulteriori di Lei det	terminazioni, mi pregio raffermarmele con distinto ossequio
Il Sindaco Bernardino Cella	



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto Beni della famiglia Rossi di S. Stefano d'Aveto

N° 302 28 aprile 1845

Signor Commissario di Leva

In eseguimento degli ordini di V.S. Illustrissima contenuti nel di Lei pregevole foglio in margine espresso, ho fatti precettare per giorno 30 andante mese gl'inscritti **Losi Giacomo Giuseppe** N° 26 d'estrazione, e **Connio Paolo** N° 34; ed in quanto al primo venne precettato personalmente, ed il secondo nella persona di un suo fratello, risultandomi trovasi in **Roma** da un mese circa, partito senza Passaporto.

Mentre tanto accenno a Vostra Signoria Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio – Il Sindaco Bernardino Cella _____

N° 296 29 aprile 1845

Nel trasmettere a V.S. Illustrissima la consueta Nota Trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ____ Il Sindaco Bernardino Cella _____

N° 303 2 maggio 1845

Signor Direttore dell'Ospedale

Arbocò Michele Antonio , in un colla relativa fed E nel prevenirla, che la mercede da co	a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale di ritrovamento dell'esposto le di battesimo orrispondersi al portatore Antonio Lovari venne fissata in lire nuove ssequio Il Sindaco Bernardinno Cella

N° 297	li 3 Maggio 1845
nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune Consulare del 13 dell'ora scorso Aprile.	a V.S. Illustrissima n° 2 copie del Verbale trimestrale degli oziosi, e, stato redatto da questa Comunale Amministrazione nella Congrega ofondo rispetto Il Segretario Comunale Spinetta.
N° 298	li 12 Maggio 1845

Tanto accennandole ho l'onore di proferirmi con profondo rispetto – Il Sindaco Cella

all'Ufficio di V.S. Illustrissima nella mattina del giorno 14.

Il giorno 9 del corrente mese ho ordinato con mio precetto al Sig. Carlo Francesco Passano di recarsi

N° 304 4 Giugno 1845

Signor Insinuatore – Risposta alla lettere N° 3126; 3149 e 3157

Per le ragioni addotte nella mia precedente del 23 scorso aprile N° 301, resta assolutamente impossibile potere spedire il Certificato Cadastrale delle possidenze dalla famiglia Rossi nella forma da V.S. Molto Illustrissima richiesta, nulladimeno le rimetto un Certificato rilasciato da questo Segretario, non potendolo esprimere più chiaramente stante la irregolarità dei Registri Cadastrali; ma affinché Lei possa intendere il vero senso, mi giova premettere, che i sei figli lasciati dal fu Antonio Domenico Rossi resosi defunto prima del 1798, morirono nell'ordine seguente, e che da detta epoca fino al 1819 non esiste in questo Archivio verun Registro Cadastrale, ne memoria alcuna; ne in esso mai si fa menzione dei nomi degli eredi, chiamandoli sempre colla denominazione di Rossi eredi fu Antonio Domenico, cioè Rossi Prete Gio Batta morto in Piacenza 37 circa anni fa

Prete Pietro morto in Santo Stefano pochi anni dopo: _____

Bartolomeo morto in Santo Stefano ventidue circa anni fa

Avvocato Cristofforo morto in Santo Stefano il 31 Agosto 1826.

Gio Lorenzo morto in Santo Stefano nel 1836

e medico **Paolo** morto in Santo Stefano ultimamente

Tanto accennandole per di Lei norma, me le raffermo con distinto ossequio ____ Il Sindaco Bernardino Cella _

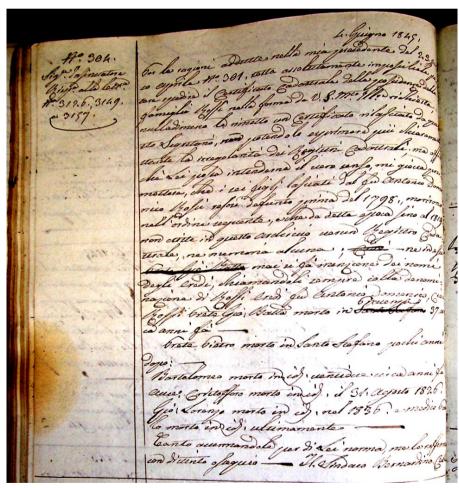


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Gli eredi della famiglia Rossi di S. Stefano d'Aveto

N° 299 20 Giugno 1845

Risposta alla lettera del 16 andante N° 4139.

Il soldato Fugazzi Francesco della classe 1821 proprietario del Congedo, che V.S. Illustrissima mi rimetteva col di lei foglio contro distinto, mi partecipava, che il di lui Congedo venne cambiato a Pontedecimo, ritornando dal Reggimento in compagnia d'altri soldati della Provincia di Levante, per puro sbaglio, mentre vicendevolmente mostravansi i rispettivi Congedi, e quello, di cui è fornito, e che in seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima, appartiene a Zecchini Domenico, della classe 1820; Comune di Riccò, Provincia suddetta, e quindi pare, che il soldato Duca(?) Gio Batta di Pignone abbia a farne domanda al soldato Zecchini.

Mi pregio intanto raffermarmele con profondo rispetto Pel Sindaco G. Spinetta Segretario

N° 300 il 1° Luglio 1845

Domenica ora scorsa festeggiandosi nella Parrochia di Amborzasco la solennità di Nostra Signora sotto il titolo di Buon Consiglio, dove vi accorrono molti abitanti del Comune, e principalmente della Villa Noce, e Cerisola, alcuni giovinastri di quei villaggi, assieme ad alcuni della Borgata di Amborzasco, si diedero al giuoco della così detta Morra sulla piazza nanti la casa del bettoliere Angelo Brizzolara, che, quantunque in tempo dei Divini Uffizi, non cessava loro somministrare il vino addimandatogli. Sorpresi i giuocatori in tale circostanza da due Carabinieri Reali, abbandonarono il giuoco, e fuggirono, ma incontratisi poco dopo, e nell'affluenza del popolo, reciprocamente irritandosi con parole, e minaccie ed incoraggiti (incoraggiati) per l'accorrenza dei loro compagni, addivennero a vie di fatto con armi, e percosse, e ne rimasero feriti diversi individui, fra quali gravemente un Fugazzi Agostino fu Bartolomeo, che trovasi costretto guardare il letto.

Siccome poi il popolo, benché invitato dal Vice Sindaco, rifiutavasi di prestare soccorso all'Arma de' Reali Carabinieri, riuscirono, questi ad arrestare soltanto un Francesco Fontana di Luigi, armato di un stile, ed una piccola falce, ed un Pietro Fontana di Antonio³⁰⁸, ambidue del villaggio Cerisola, i quali, previi gl'Incumbenti Fiscali praticati da questo Signor Giudice, sono stati tradutti (tradotti) in coteste Regie Carceri a disposizione del Regio Fisco.

Non debbo poi ommettere di partecipare a V.S. Illustrissima, che, mentre questo Signor Vice Sindaco faceva richiesta perché fosse prestato soccorso ai Carabinieri per far cessare il tumulto, e procedere all'arresto dei delinquenti un **Francesco Fugazzi**, soldato Provinciale, oltre rifiutarsi all'invito, si permise di usare il maggiore spregio, dissuadendo il popolo, e servendosi pur anche di parole piuttosto ingiuriose.

Questo è quanto in succinto accenno a V.S. Illustrissima giacché va instruendosi un formale procedimento, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zanabuoni.

N° 301 1° Luglio 1845

Con verbale del 29 ora scorso Giugno, veniva presentato a questo Ufficio nel successivo giorno 30 dall' Arma dei Reali Carabinieri un Cella Giuseppe del fu Antonio, d'anni 16, contadino di questo Capo luogo per essere stato sorpreso a giuocare alle Bocce sulla pubblica piazza del Castello in tempo dei Divini Uffizi, in compagnia d'altro giovane, che si diede alla precipitosa fuga; ed attesa la di lui tenera età stimai per questa volta farlo trattenere rinchiuso nella Camera di sicurezza per le sole ore 24.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le ulteriori di Lei determinazioni, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zanabuoni.

_

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto. Nel Registro "Mutazioni di proprietà anni 1828 1862", estrapolando si cita: « 53 – In Notaio Erasmo Marrè a Borzonasca 11 Luglio 1837 – Fontana Giuseppe fu Domenico di Cerisola (Rezzoaglio) ha venduto a Fontana Domenico, Giovanni ed Antonio fratelli fu Domenico pure di Cerisola i beni infradescritti e cioè 1° Un pezzo di terra seminativa nel territorio di sudddetta Villa, di appellazione Giojo cui sopra Bernardo Rocca ed Antonio Fontana fu altro, di sotto il venditore mediante la pubblica strada; a Levante Giacomo Rocca fu Giuseppe ed eredi fu Alessandro Rocca; a ponente detto Antonio Fontana fu altro. 2° La metà di un casone coperto di paglia colla sua metà delle piazze una al dissopra, e l'altra al disotto di esso come pure la sua metà di esiti ed introiti ad esso attinenti, sito ove sopra luogo detto II Casone della Gioja, cui a Ponente Angelo Fontana fu Domenico e dagli altri tre lati da il già mentovato Antonio Fontana fu altro. Il tutto pel convenuto mercantil prezzo di £ nuove duecento cinquantacinque, cadastali lire dodici - 12». N.B. Non sappiamo se sussistano rapporti di parentela col Pietro Fontana.

N° 302 12 Luglio 1845

Risposta alla Circolare del 28 Giugno prossimo passato N° 4154.

Rispondendo al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo parteciparle:

1° che il soldato **Corbellini Michele**, classe **1818**, del 15^{mo} Reggimento di Fanteria, N° 5855, trovasi domiciliato in Roma, nella qualità di *Facchino*, dove si è pure ammogliato, e che sebbene abbia nel Comune madre, e fratelli, pure credesi non possa ripatriare (rimpatriare), non possedendo, che pochissimi beni goduti dalla madre, e fratello___

2° che il soldato **Baccigalupi Paolo**, classe **1822** del 15^{mo} Reggimento di Fanteria, N° 7888 appena ritornato dal Corpo, si recò in Roma presso i genitori, e fratelli colà impiegati in qualità di *Facchini*, e soliti soltanto rimpatriare trascorso un biennio, per dare assesto ai loro particolari interessi ___

Siccome perciò attesa la loro assenza, non avea potuto intimare l'incorsa punizione per essere stati mancanti alla revista, e l'obbligo, che loro incombe di reccarsi (recarsi) prontamente al rispettivo loro Corpo, ho eccitati i loro parenti a renderneli avvisati, onde evitare ogni ulteriore misura di rigore.

Il soldato finalmente **Toscani Giuseppe**, classe **1817**, Reggimento di Fanteria, N° 5073, che trovasi in Comune, non tarderà di presentarsi al di Lei Ufficio per sentire quanto gli verrà comunicato.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le analoghe di Lei determinazioni, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zanabuoni.

N° 303 16 Luglio 1845

Risposta alla lettera del 9 andante N° 1472.

L'inscritto **Covari Gio Giuseppe** di questo Comune della classe **1820** trovasi in Roma, avendo perciò notificato al di lui zio **Giuseppe Covari** l'obbligo che in senso del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima controdistinto incumbeva al di lui nipote di presentarsi a cotesto Regio Ufficio il mattino del 18 andante per trovarsi in ritardo dall'inviare al Deposito del Reggimento 16^{mo} di Fanteria a Tortona la terza rata di pagamento in £ nuove 162,50 dovuta al di lui surrogato ³⁰⁹ *Furiere* **Cucciolo Alessandro**, mi fa sentire, e mi accerta, che avrebbe in tempo utile pagata detta somma al Signor Notaio Emanuele Copello, il quale si sarebbe incaricato di tosto farla tenere a detto surrogato, e che si sarebbe, per far cosa grata al nipote, tosto reccato (recato) costì per assicurarsi dell'effettuato pagamento, con presentarsi in pari tempo a V.S. Illustrissima per sentire i di Lei ordini in proposito.

Mentre tanto mi premuro accennarle a riscontro del di Lei foglio, mi pregio protestarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Costantino Zanabuoni.

N° 305 23 Luglio 1845

Signor Insinuatore – Risposta alla lettera 24 Giugno p. p. N°3175

Quantunque il **Biggio Andrea fu Giuseppe** memorato nel pregevole foglio di Vostra Signoria Molto Illustre in margine espresso, e stato condannato dalla **Prefettura di Chiavari** con sentenza del 13 Febbraio 1845 a £ 50.70, avesse admesso (ammesso) di essere padrone, e **proprietario di tre mule**, ciò deve avere fatto per mala intelligenza, e per mero sbaglio essendo invece pubblico, e notorio, che **non possiede che un vecchio mulo**, e ben di poco valore, come avrà pure osservato dalle informazioni dei **debitori Demaniali** da questo Ufficio somministrate colla restituzione del relativo Stato; e le altre due mule, colle quali commise la **Contravvenzione ai bandi Campestri**, appartenevano ad altri padroni, e proprietari;

Tanto accennandole a di Lei riscontro, me le raffermo con distinto ossequio __ Il Segretario G. Spinetta. ____

³⁰⁹ Surrogato. Nel Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 1616, estrapolando si evince: surrogare, a. *SUBRŎGARE. Mettere in luogo d'un altro. Sostituire.

Dal che si evince che, come già ai tempi della Serenissima Repubblica Genovese, anche nel Regio Esercito Sabaudo si poteva essere dispensati dal servizio di Leva se si inviava al proprio posto un altro individuo in sostituzione, ovviamente dietro il pagamento di una congrua somma.

N° 306 28 Luglio 1845

Signor Banchiere³¹⁰ dei Sali, e tabacchi. Risposta alla lettera 17 Giugno N°48

In seguito delle più diligenti verificazioni praticate, risultando, che Fugazzi Giuseppe di Benedetto, di cui era menzione nel pregevole foglio di V.S. Ornatissima, in margine espresso, stato inquisito di Contrabbando di sale marino estero³¹¹, è stato condannato con sentenza del 12 P.P. Giugno alle pene Edittali (secondo Editto), ed al Carcere

sussidiario, trovasi nell'impossibilità di pagare la benché menoma somma. Le rimetto il relativo Certificato della di lui assoluta nullatenenza, stato però spedito da guesta Comunale Amministrazione. Ed ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio Il Segretario G. Spinetta N° 307 31 Luglio 1845 Signor Uditor Generale di Guerra. - Risposta alla lettera 24 andante N°764 In eseguimento di quanto Vostra Eccellenza mi ordinava col di Lei pregiatissimo foglio in margine espresso, avendo nuovamente sentiti i Capi di Casa sottoscritti allo Stato di famiglia rilasciato all'ivi indicato Deneri Giovanni, e nulla ostandovi per parte delli stessi, anzi lo stesso confermando in ogni sua parte, corredato della prescrittami aggiunta, mi premuro restituire a Vostra Eccellenza lo Stato rimessomi per le di Lei ulteriori determinazioni. Ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Bernardino Cella N° 304 li 31 Luglio 1845 In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima la consueta Nota trimestrale degli Oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, ed ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Bernardino Cella.

³¹⁰ Forse da *Banchiere dei Sali, e tabacchi*, deriva l'espressione un tempo usata **"sale da banco".** 311 SANDRO SBARBARO, *Confini, itinerari, muli e carovane fra Aveto e Trebbia* (<u>www.valdaveto.net</u>), cita: «Estrapolando da una lettera al S[igno]r Restori, indirizzata da Varese(Ligure) il 14 Giugno 1688, da Panfilio, o Panfilo, Vinzoni, padre di Matteo, apprendiamo: "[...]

Ritornando poi da Compiano m'incontrai sul medemo Stato in alquanti mulatieri carichi di sale quali interogati di dove venivano e che strada facevano mi dissero da Sarzana e che tenevano la solita strada di Zoagallo dove anche prendevano la boletta, e mi riuscì haverne due che accludo, soggiungendomi che pagavano soldi dieci per soma per passare nel territorio di Zerri, che però hora andavano renitenti in voler più far bolette, ateso che il Dottor Zambeccaio di Pontremoli e Compagni Impresarii di detto Datio [per quale mi dissero pagare mille piastre fiorentine l'anno alla Camera del Granduca, e che l'era stata afitata per dieci anni], insistono in voler obligare li mulatieri a carcare detto sale nella Doana novamente eretta in detto luogo di Zoagallo (Giovagallo), e che la medema mantengono abbondantissima di sale che per conto loro fanno condurre da Sarzana, et ivi poi la valutano L.11.10, la mina compresa la boletta, e che di già ivi ne havevano caricati mulatieri fra i quali uno di Tarro, et un altro Celasco sudito del Signor Prencipe Doria chiamato il Zan quale haveva permutato il sale in tanto riso..."».

Archivio di Stato di Genova, Fondo Matteo Vinzoni, Faldone 99/7.

Cfr.: SANDRO SBARBARO, Matteo Vinzoni Cartografo, Rezzoaglio 1999, p.26.
Cfr.: SANDRO SBARBARO, Matteo Vinzoni Cartografo, Rezzoaglio 1999, p.26.
Cfr.: SANDRO SBARBARO, Matteo Vinzoni Cartografo e la Val d'Aveto, STORIA LOCALE Nuova Serie N° 4, Genova, Settembre 2004, Stampato in proprio, II.^a edizione, pag. 26.

N° 305 9 Agosto 1845

Rimetto a V.S. Illustrissima la Licenza del bettoliere **Bacigalupo Domenico**, e dell'Acquavitaio **Della Cella Gio Maria**³¹², i quali avrebbero dichiarato di non volere continuare in quell'esercizio, che sinora tenevano; e siccome anche l'oste **Cella Georgio** fu altro venne privato per ordine Governativo della Licenza d'Osteria, quindi le unisco i necessari documenti di coloro, che andavo proponendo in rimpiazzo dei suddetti, per ottenere in capo dei medesimi la relativa Licenza.

Le spedisco pure col mezzo del **Pedone Postale** £ nuove 2,80, quali unite alle £ nuove 5,60 rimessele con mia lettera del 29 Marzo prossimo passato N° 295, e che col di Lei foglio 20 successivo Maggio N° 4144, m'incaricava di far ritirare, formano l'intiero diritto delle tre Licenze ora addimandate.

Pregiomi intanto raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Sindaco Bernardino Cella.

9 Agosto 1845

Risposta alla lettera del 2 andante n° 19 n° 14632. - Direttore del Demanio a Genova.

Riscontrando al pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo significarle, che col Corriere di Lunedì prossimo verrà trasmessa al Signore Insinuatore di Borzonasca la chiesta copia della consegna, che in forza della legge del 1798 fece la famiglia Rossi per li stabili da essa posseduti in questo Comune, ma che siccome il prefato Signor Insinuatore chiedeva anche copia delle denoncie fatte nel 1806, 1812; (delle quali non esiste memoria, perché da nessuno venne fatta consegna) 1823, 1826, 1837, e dopo il 18 8^{bre} 1844, questo signor Segretario andava occupandosi della copia dei Registri di Cadastro, e de trasporto di tutti i beni di detta famiglia, il primo de' quali è datato del 1819, che finora non gli riuscì poter ultimare stante molte pratiche urgenti, che non ammettono dilazione, ma che, abbisognando, si riserva di spedire al più presto

Mentre tanto Le accenno per di Lei norma, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _______

Il Sindaco Bernardino Cella. ______

N° 309 11 Agosto 1845

Signor Insinuatore di Borzonasca

Rimetto a V.S. Molto illustre copia delle denuncie de' beni stabili fatte dalla famiglia Rossi; ed intanto la prevengo, che non esistono denuncie nel 1806, e 1812, ma che i primi Registri Cadastrali di trasporto sono datati del 1819, le di cui copie Le farò pervenire tutte ultimate, giacché altre urgentissime pratiche, che non ammettono ritardo, come questo Ufficio andava accennando all'Illustrissimo Signore Direttore demaniale, me l'hanno finora impedito ___

Mi pregio intanto raffermandomele con distinto ossequio ____ Il Segretario Comunale G. Spinetta _____

N° 308

³¹² L'acquavitaio Della Cella Gio Maria, potrebbe essere Gio Maria Della Cella fu Giorgio, cugino di Angelo Maria Della Cella, volgo "Pippo".

Altri Della Cella, del ramo di Temossi/ Casali, compaiono in una transazione, ove vendono terre poste a Brugnoni, Parrocchia di Priosa.

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: «112 – Chiavari 24 Agosto
1844 in Notaro Devoti – Della Cella Luca, Vincenzo, ed Ippolito, fratelli fu Agostino dei Casali, Parrochia di Temossi, Comune di Borzonasca, hanno
venduto al Signor Filippo Chiarella del vivente Francesco di Chiavari, Cinque(?) terre boschive e pascolative confinate, con casa da due
piani solariati, con Granajo, pian terreno, e piazza, chiamate Casanova, e Pietra dell'Agugiaja, Casa Nuova, Pianello, Moreschina, Caniggiolo(?), e
di là dall'acqua, tutti situati nella Villa dei Brugnoni, Parrocchia di Priosa, e sotto rispettivi confini descritti nel succitato Atto di vendita ____

Per il prezzo di lire nuove Tremila, pari a lire nuove Cadastrali ______ £ nuove 135.»

N° 306 26 Agosto 1845

Il Consigliere Costantino Zanabuoni, e Vice Sindaco di questa Comunità mi faceva reiterate rappresentanze, che il nominato Fugazzi Francesco di Pietro del luogo d'Amborzasco, di cui facevasi pure menzione nel foglio di questo Uffizio del 1° Luglio prossimo passato N° 300; si permetteva continuamente di schernirlo, e porlo in derisione, millantando ancora minaccie nel caso ne facesse lagnanza presso l'Autorità Superiore, come specialmente osò far sentire alla madre, e moglie del ricorrente Zanabuoni, ed incontratolo sulla pubblica strada segnatamente nel giorno 10 andante non cessò deriderlo, e beffeggiarlo. Affine dunque non si permetta più in avvenire simili ingiurie, ho stimato renderne informata V.S. Illustrissima per le di lei analoghe determinazioni.

Risposta alla lettera del 22 andante N° 4237.

In eseguimento degli ordini di V.S. Illustrissima registrati nel di lei foglio in margine espresso, ho ieri consegnato personalmente a **Gio Batta Pareti**, padre del defunto *Cannoniere* **Cristofforo Pareti l'avviso di morte** del medesimo, da cui non ne ritirai ricevuta per essere affatto illetterato. Debbo però in proposito parteciparle d'incarico del ridetto Gio Batta Pareti, padre del defunto soldato, che siccome mediante l'abbandono delle £ 5 state ritrovate al di lui figlio, e l'abbandono pure dei di lui effetti stati estimati £ 51,70, resterebbe affatto compensato il debito lasciato verso la **Massa di deconto**, avrebbe quindi dichiarato di non voler ritirare cosa alcuna, che appartenesse al di lui figlio.

Tanto accennandole per le di Lei ulteriori determinazioni, me Le protesto col più distinto ossequio il Sindaco Bernardino Cella.

N° 308 17 Settembre 1845

Risposta alla lettera del 9 andante N° 1801.

Soltanto dal pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, io veniva informato, che l'ivi indicata Guardincerri Maria Antonia di Antonio si fosse collocata in matrimonio, giacché, quantunque troppo conosciuta in questo Comune, mai si parlò, che si fosse maritata. Questa giovane è appunto quella, su cui V.S. Illustrissima m'intratteneva col di Lei foglio del 25 Aprile 1844, N° 2750, e di cui facevasi pure menzione in altro di questo Ufficio del 29 detto mese N° 249, ora per non ripetere quanto accenavo in detto foglio sulla irregolare condotta di detta Donna in fatto di dissolutezza, mi limito soltanto a parteciparle, che anche nello scorso Maggio i di lei genitori si trasferirono dalla Lombardia in questi Reali Domini andando in traccia della medesima, che a loro insaputa si era evasa dalla loro sorveglianza, lagnandosi fortemente della stessa, ed anche raccomandandosi perché fosse rinchiusa in un ritiro, per essere anche divenuta incorreggibile, come tale viene riputata dalla pubblica opinione.

Tanto accennandole a riscontro del succitato di Lei foglio, e per le ulteriori di lei determinazioni, ho l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 309 19 Settembre 1845

Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della di Lei Circolare dell'11 andante N° 4270, e nell'assicurarla di dare la maggior pubblicità possibile, e di curarne l'esatto adempimento,

Ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Sindaco Bernardino Cella.

Verbale concernente la deposizione di tre Capi di casa per provare, che l'inscritto nella Leva del corrente anno Tos i Antonio Francesco fece parte della classe 1823.
L'anno del Signore Mille Ottocento quaranta cinque ed alli venticinque del mese di Ottobre, e precisamente nell'Uffico Comunale. Sia noto a chi di ragione, qualmente nati di Noi Bernardino Cella Sindaco di questo Comune di Santo Stefano d'Aveto, coll'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto
N.B. Segue un foglio lasciato in bianco barrato da una grande X.

N° 310 il 19 Settembre 1845
Risposta alla lettera del 13 andante n° 3149 - Signor Insinuatore
da questo Ufficio Le veniva pure spedito col mezzo di un vetturale di questo Capo luogo il Certificato pel detto Rossi richiesto sino dal 2 Giugno prossimo passato, ho motivo di credere non Le sia stato consegnato, e non ne dubito punto, sapendo, che poco può fidarsi dei mulattieri Pregiomi intanto raffermarmele con distinto ossequio, Pel Sindaco, G. Spinetta Segretario
N° 311 il 20 Settembre 1845
Signor Commisario di Leva
In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima una nota di n° 10 Individui , che Le propongo per insinuarli (inserirli) nella <mark>lista della Classe 1825, affinché abbiano a far parte della prossima Leva, e nel prevenirla di aver praticato altrettanto in quella esistente presso questo Ufficio, sotto i rispettivi numeri espressi in detta nota, e dietro presentazione delle rispettive fedi battesimali, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio Il Sindaco Bernardino Cella.</mark>
N° 312 il 26 Settembre 1845
Signor Commisario di Leva - Risposta alla lettera del 23 andante n° 969.
Di conformità a quanto V.S. Illustrissima mi prescriveva col di Lei foglio controdistinto ho tosto fatto operare nella colonna 12 dello Stato di ripartimento assegnato a questo Mandamento , la correzione indicatemi, con sostituire 169 alla frazione di 163

Oltre che per Corriere Postale, uno dei mezzi per consegnare la Posta era di affidarsi a dei mulattieri che facevano quel tratto di percorso. Ma era impresa assai complicata, dato che a volte i mulattieri, o "vetturali", forse per via di qualche bevuta di troppo, si "dimenticavano dell'incombenza ricevuta".

N° 313 il 26 Settembre 1845

Signor Insinuatore - Risposta alla lettera del 17 andante nº 3194.

Cadastrale dei beni stabili posseduti dalli Giuseppe, ed Antonio Coari, figlio, e padre, e dalla nominata Elisabetta Biggini rispettiva madre, e moglie, debbo ripetere, che non essendovi in questa Comunità un regolare Cadastro, riesce affatto impossibile spedire il Certificato richiestomi col di Lei pregiatissimo foglio in margine espresso, tanto più non esistendo per la Parrochia di Rezoaglio, dove sono situati i beni dei suddetti, verun Registro, e nemeno (nemmeno) la denuncia del 1798, non potendosi per detta Parrochia conoscere dalla matrice fondiaria, che il solo allibramento Cadastrale di quei proprietarii, che vi figurano. Parmi però, che avendone preso informazioni negli anni scorsi, mi sia stato riferito, che detti beni possono essere dell'approssimativo valore di £ nuove 2000.

Signor Commissario di Leva.

Casassa Giacomo di Genitori incerti, proveniente dall'Ospedale di Chiavari, e domiciliato in questo Comune da sette circa anni, rappresentandomi ieri, che non avrebbe finora adempiuto all'obbligo della Leva, per avere ignorato l'epoca di sua nascita, faceva instanza di essere inscritto sulla lista della Classe 1825. Lo propongo pertanto a V.S. Illustrissima, onde abbia a far parte della prossima Leva, e nel prevenirla di averlo pure inscritto in quella esistente presso questo Ufficio, dietro presentazione della fede battesimale, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Sindaco Bernardino Cella.

N° 316 il 15 Ottobre 1845

Signor Direttore dell'Ospedale

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima n° 2 copie del Verbale di ritrovamento dell'esposta **Spiaggia Maria Assunta Fortunata**, in uno colla relativa fede di battesimo.

La prevengo intanto, che la mercede da corrispondersi al portatore Lazzaro Badinelli venne fissata in lire nuove dieci, stante anche l'assistenza, e cura portata a detto esposto da Maria Antonia Badinelli moglie del medesimo durante il termine di alcuni giorni, in cui questo Ufficio trovasi impedito per affari di Leva per poterne spedire i documenti prescritti.

Giovami in proposito osservarla, che detta Maria Antonia Badinelli bramerebbe avere detto esposto per allattarlo in qualità di nutrice, e che vi si potrebbe cautamente affidare, essendo persona di tutta probità, ed onestà.

Tanto accennandole per di Lei norma, me le reffermo con distinto ossequio ____ Il Sindaco Bernardino Cella

N° 317 il 17 Ottobre 1845

Signor Informatore - Risposta alla lettera del 12 andante n° 3178.

In seno della presente rimetto a V.S. Molto Illustre il **Certificato**, che mi chiedeva col di Lei foglio in margine espresso, ed intanto Le partecipo, che **l'ostessa Maria Cella** in esso mentovata convive col marito, ed in perfetta **Comunione**³¹⁴ collo stesso, il quale anzi amministra e dirigge (dirige) tutti gli affari domestici, comprando, e vendendo quanto necessita pel disimpegno dell'osteria ____

N° 318 18 Ottobre 1845

Signor Commissario di Leva

In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima la nota dei Militari, dei quali devesi riportare il Certificato d'esistenza ai Ruoli del rispettivo Corpo per far luogo al Collocamento in fin di lista ai loro fratelli cadenti nell'attuale Leva.

Nel pregarla pertanto volerne fare l'analoga richiesta ai **Signori Comandanti il Corpo**, cui appartengono, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio _______ Il Sindaco Bernardino Cella ____

N° 319 22 Ottobre 1845

Signor Insinuatore - Risposta alla lettera del 6 andante nº 3176.

Dalle informazioni assunte su quanto V.S. Molto Illustre col di Lei foglio in margine espresso, venivo soltanto quest'oggi a conoscere, che i beni posseduti dalli nominati Giuseppe ed Antonio Covari figlio, e padre, e dalla rispettiva madre e moglie Elisabetta Biggini, sono stati affittati per servitù privata ad un Andrea Brizzolara fu Gio: Batta di Magnasco, sopranominato Battone marito della Regina; e parmi di avere una volta veduto copia di detta scrittura, in cui vi erano descritti gli appezzamenti dei detti Stabili. Mi lusingo, che dallo stesso potrebbe avere anche delle nozioni sul valore dei medesimi.

Tanto accennandole a di Lei riscontro, mi pregio proferirmele con distinto ossequio __ Il Segretario Comunale.

N° 320 il 27 Ottobre 1845

Signor Insinuatore

Restituisco a V.S. Molto Illustre corredato delle relative informazioni, lo Stato dei deceduti nel 1841, e la prevengo intanto, che col primo corso di Posta le invierò pure quello del 1842.

Nel pregarla intanto di significare all'Ufficio della Regia Intendenza la trasmissione di detto **Stato** per parte di questo Ufficio Comunale, mi pregio raffermarmele con distinto ossequio.

Il Segretario Comunale G. Spinetta

_

³¹⁴ *Comunione* – si intende forse Comunione di beni.

N° 321 31 Ottobre 1845

Signor Insinuatore

Trasmetto a V.S. Molto Illustre lo Stato dei decessi dell'anno 1842, corredato delle relative informazioni, e nel pregarla di partecipare all'Illustrissimo Signore Intendente Generale della Provincia la restituzione di detto Stato per parte di questo Ufficio Comunale, mi pregio raffermarmele con distinto ossequio _____ Il Segretario Comunale G. Spinetta N° 322 8 Novembre 1845 Signore Uditore 315 Generale di Guerra Compiegata nella presente trasmetto a Vostra Eccellenza la relazione di pubblicazione del Manifesto, con cui si rendono palesi i Renitenti della Classe dell'Anno 1824 appartenenti a questo Comune stati dichiarati tali da cotesto Generale Ufficio; ed ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Bernardino Cella N° 323 6 Dicembre 1845 Signor Direttore dell'Ospedale In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima, unitamente alla relativa fede di Battesimo nº 2 copie del Verbale di ritrovamento di una fanciulla esposta. E nel prevenirla, che la mercede da corrispondersi al portatore Michele Tassi venne fissata in lire nuove otto, mi pregio raffermarmele con distinto ossequio ______ II Vice Sindaco Costantino Zanabuoni. N° 324 6 Dicembre 1845 Signor Commissario di Leva. Propongo a V.S. Illustrissima da inserire nella lista della Classe 1826 di questa Comunità il giovane Repetto Carlo di Carlo Antonio³¹⁶, e di Ferretto Cattarina, residente, e nato in guesto Comune il 17 Gennaio 1826, stato ammesso all'epoca della formazione della lista per equivoco d'un di lui fratello defunto; e nel prevenirla di aver praticato altrettanto al nº 76, in quella esistente presso questo Ufficio, dietro volontaria presentazione di detto

_

Ho l'onore di raffermarmele con distinto osseguio II Vice Sindaco Costantino Zanabuoni.

316 Il detto giovane, **Carlo Repetti di Carlo**, è del paese di **Brugnoni**, Parrocchia di Priosa.

Vocabolario della Lingua Italiana, compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 1709, estrapolando si cita: «uditore [...] Giureconsulto che ascolta le parti e giudica in forma sommaria le cause attinenti il foro militare; prende posto tra gli ufficiali superiori.»

N° 325 18 Dicembre 1845

Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera del 15 andante nº 1062.

Non ho mancato di far precettare, anche prima di ricevere il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, **tutti i Giovani in esso mentovati**, e compresi nelle designazioni dell'ultima Seduta di cotesto **Consiglio di Leva**, per comparire nanti il medesimo alle ore otto antimeridiane del giorno venti corrente, ad alcuni dei quali venne intimato il precetto personalmente, e ad alcuni in famiglia per trovarsi assenti.

Mi giova inoltre parteciparle, che a seguito delle informazioni anche quest'oggi assunte in proposito, mi risulta, che trovansi ancora assenti da Regi Stati Cella Cesare n° 12 di estrazione, Brizzolara Luigi Paolo n° 15, Queiroli Antonio Cristoffaro n° 28, Ertola Giovanni n° 34; Biggini Giuseppe n° 38.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima per le analoghe determinazioni, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ____ Il Segretario Spinetta _____

N° 326 19 Dicembre 1845

Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera del 17 andante nº 1074.

In seno della pr	resente rimetto a V.	S. Illustrissima	lo Stato di fan	n <mark>iglia</mark> dell'I	Inscritto Cell	l <mark>a Gerolamo</mark> , c	he m
richiede col di Lei foglio	controdistinto, e pre	evenendola di a	vere redatto il	medesim	o <mark>nanti un C</mark>	Consigliere aggi	unto
trovandosi assenti dal	Comune il Sindaco,	Vice Sindaco,	e Consigliere	Anziano, h	no l'onore d	i raffermarmel	e con
distinto ossequio	_ II Segretario G. Spin	etta					

ANNO 1846

N° 318 16 Febbraio 1846.

Raggi Giovanni fu Lazzaro, soprannominato *Boggiano* (?) d'Amborzasco, proveniente dalle Carceri di Gavi con foglio di via dell'11 Maggio prossimo passato rilasciato dal Signor Comandante di quel Forte, dove scontò la pena di anni cinque e più per commessi furti domestici, rappresentando la sua nullatenenza assoluta, e la mancanza di mezzi di sussistenza, chiedeva un Passaporto all'estero per recarsi in qualità di *Giornaliere* nello Stato Piacentino, dove ha moglie, e figli, e da gli vennero ricusate le Carte, benché abbia dimorato più anni colla famiglia in quello Stato. Essendo questo individuo posto sotto la sorveglianza dell'Autorità locale, per... più volte processato, ed anche condannato dai Tribunali in materia di furti, ed essendo realmente sprovvisto d'ogni mezzo di sussistenza, mi premuro d'informarne V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito.

Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto II Vice Sindaco Zannone.

N° 319 16 Febbraio 1846.

Risposta alla lettera del 16 andante N° 2093

Il <u>Bettoliere</u> Cella Gio: Maria fu Bonifacio, memorato nel foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, di
anche <mark>trovandosi assente dal Comune per suoi Negozii, non è stato precettato</mark> questa mattina a
cotesto di Lei Uffizio benché questo Serviente siasi recato al di lui domicilio per questo effetto. Appena sarà gionto nel
Comune, lo farò precettare acciò comparisca Giovedì 26 corrente
Mentre tanto Le partecipo per di Lei norma, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio
Il Vice Sindaco Zannone

N° 320 22 Febbraio 1846.

Fecendo seguito a quanto partecipavo a V.S. Illustrissima con altra mia del 23 Gennaio prossimo passato N° 312, in ordine al decesso del *Bettoliere* **Giorgio Brignole**³¹⁷, Le trasmetto unitamente al relativo diritto in £ nuove 2.80 i titoli prescritti perché si compiaccia rinnovare la rimessale Licenza in capo del di lui figlio maggiore **Nicola Brignole**.

Mi premuro intanto informarla di aver fatto personalmente precettare il *bettoliere* **Cella Gio Maria fu Bonifacio** della **Villa Brignole** per comparire al di Lei Uffizio la mattina del 26 andante; ed a questo proposito mi permetto di rispettosamente rassegnare a V.S. Illustrissima un elenco di tutti gli esercenti, de' quali Le spedisco i permessi da rinnovarsi con lettera del 22 Gennaio 1845, N° 289, e dei quali Le facevo tenere il rispettivo diritto. Osservo pure, sempre con tutto rispetto, che questo Serviente Comunale, sostiene anche in contraddittorio del *Bettoliere* predetto di avergli consegnato la nuova Licenza in occasione della rimessione (rimessa/consegna), che ne faceva a tutti gli esercenti.

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Mappa de Trapassi dell'Anno 1833*, estrapolando: « 12 – 11 Aprile 1833 Notaro Gio: Batta Tassi. – Cerri Francesco fu Gio: Maria di Cerro ha venduto a Brignole Giorgio fu Andrea di Rezoaglio una terra castagnativa sita al Cerro, luogo detto *Cerretti* cui sopra il venditore sotto la crosa; In un lato gli Eredi del fu Cerro Gio: Maria, dall'altra il compratore; pel mercantil prezzo di £ nuove 100, cadastrali lire dieci £ 10».

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pag. 123, estrapolando: «Fra le gesta compiute dalle truppe francesi nel 1797, nei nostri monti, accennerò pure una rapina da loro compiuta a danno di un certo Brignole Giorgio fu Andrea, dal quale presero l'attuale denominazione di Giorgi (Zorzi) i Brignole di Rezzoaglio.

Questo Brignole Giorgio, per tema di una perquisizione da parte dei francesi, tolto un sacchetto di monete d'oro e d'argento, che teneva in casa, ammontantesi a oltre tremila lire, si accinse a trasportarlo nel suo molino, discostato una trentina di metri, per buttarlo internamente sotto la cascata dell'acqua e renderlo così occulto alle più minute ricerche. Disgrazia volle che, mentre compiva quel breve tragitto, nel centro del paese, sopraggiunsero proprio in quell'istante i francesi, ai quali non parve vero alleggerirlo di quel peso, e rallegrarsi di un affare così spiccio e lucroso».

N° 321 25 Febbraio 1846.

In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima N° 2 copie del Verbale trimestrale degli Oziosi, Nullatenenti, e Vagabondi redatto da questa Comunale Amministrazione nella Congrega del 10 andante, ed Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 322 4 marzo 1846.

Risposta alla lettera del 28 Febbraio prossimo passato N° 2154.

Sul principio del 1845, il bettoliere Sbarbaro Gio Maria rimetteva a questo Ufficio la Licenza del 1° Gennaio 1844, N° 282, dichiarando di non voler più continuare nell' esercizio; ed in fatti con lettera del 29 Marzo 1845, spedivo a V.S. Illustrissima detta Licenza proponendo in di lui sostituzione un Cella Adamo fu Giuseppe, a cui per motivi a Lei noti non stimava di accordare la chiesta Licenza, ed incaricò con di Lei pregiatissimo foglio del 20 successivo Maggio N° 4144 quest'Ufficio di far ritirare il diritto pagato per detta Licenza. Da quel momento il Bettoliere Sbarbaro Gio Maria più non esercitava e credo ne sia stata fatta annotazione sulla Licenza suddetta; e quindi parmi vi sia tuttavia una vacanza negli esercizi di questo Comune.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro della pregiatissima di Lei Lettera in margine espressa, ed affinché possa provvedere sulla domanda pel *Bettoliere* **Nicola Brignole**, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 327

7 Marzo 1846

Risposta alla lettera del 27 Febbraio 1846 n° 30 – Sig. Commissario di Leva.

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine distinto, debbo parteciparle, che siccome la Lista alfabetica della Classe 1827 deve essere ancora verificata da questa Comunale Amministrazione, non tarderò di sottoporla al Consiglio nella prima Congrega Consulare, che avrà luogo fra breve termine, e quindi rassegnarla tosto a V.S. Illustrissima.

In quanto poi riguarda quella del 1828, non essendomi finora state fornite dai rispettivi Parrochi, benché reiteratamente eccitati da molto tempo, le consuete Note di Nascita degl'individui, che ne debbono far parte, non mi è ancora riuscito poterla formare; ed a questo proposito debbo pure prevenirla del ritardo, che annualmente si frappone dai Parrochi a questo importante lavoro, giacché sebbene richiesti, e pregati nel principio di ciascun anno, a rilasciare le relative Note dei Nati, non si curano di farne l'invio se non dopo lungo termine, ed a maggiore loro comodo; credendosi alcuni non tenuti a somministrare tali notizie.

Nell'assicurarla pertanto del mio impegno, e sollecitudine nell'invio delle richieste liste, colgo per la prima questa circostanza per protestarmele coi sensi del più distinto osseguio II Vice Sindaco Zannone.

N° 323 13 marzo 1846.

In seno della presente trasmetto a V.S. Illustrissima l'Atto di rinunzia di Bettola passato (inviato) da Luigi Badinelli, ed in di lui sostituzione propongo un Gioacchino Filippazzi, persona di tutta onestà; al cui effetto Le rimetto pure il Certificato Criminale, e l'Atto di Sottomissione, unitamente al diritto di £ nuove 2.80, quali pagherà il Pedone.

Ho intanto l'onore di protestarmele con profondo rispetto ______ Il Sindaco Pietro Badinelli. ____

N° 324 13 marzo 1846.

L'oste Giovanni Pagliughi di Rezzoaglio riferiva a questo Ufficio, che verso le ore sette pomeridiane del giorno 8 andante, mentre già molti individui, si trovavano in una sala di sua Osteria i nominati Giovanni Neri di Antonio, Paolo Antonio Cella fu altro, Casaleggio Giuseppe di Antonio, Cerri Giuseppe fu Gio Batta³¹⁸, e Cella Luigi di Andrea, intese che nascessero fra questi delle dispute per differenze di particolari interessi, e tosto accorso per far cessare la disputa vide, che il Giovanni Neri rialzatosi dal pavimento, ove era sdraiato, tentava avventarsi contro i di lui compagni, e tosto stimò farlo sortire per il primo dall'osteria, accompagnandolo anche a qualche distanza, onde se ne andasse alla propria casa. Il Pagliughi in quella sera non si avvide, ne intese lagnarsi, che alcuno avesse riportato delle contusioni; ma nel giorno seguente vide, che il Paolo Antonio Cella avea una contusione in una mano, che diceva averla riportata in un muro, e che il Giovanni Neri avea due ferite, una nella spalla, e l'altra nel collo, le quali furono giudicate causate da corpo lacerante, ed in fatti quest'ultimo ne ha quest'oggi proposto querela contro i compagni nati questo Ufficio di Giudicatura.

Mentre mi premuro di tanto informarne V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone. _____-

N° 325 25 marzo 1846.

Risposta alla lettera del 20 andante N° 2222.

L'Angela Maria Barattini fu Angelo³¹⁹, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima contro distinto, si allontanava da questo Comune pel solo motivo di essersi maritata con Agostino Ferrando del Cairo, e mai diede luogo ad alcuna lagnanza pel tempo che dimorava nel Comune, avendo invece sempre tenuto un onesto contegno. Siccome poi si era sparsa [voce], che il marito potesse essersi reso defunto i di lei parenti ignorandone il preciso soggiorno, richiedevano più volte informazioni a questo Ufficio per richiamarla alla propria famiglia; ed anzi un Andrea Barattini unico fratello di detta donna, sebbene di ristretti mezzi di fortuna, instava perché piacesse all'Autorità di far sentire alla stessa, che sarebbe volentieri disposto ad accoglierla nella famiglia qualora bramasse ritornarvi.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto II Vice Sindaco Zannone.

N° 326 26 marzo 1846.

La Fabbiceria della Chiesa Parrocchiale di Amborzasco scopriva ieri soltanto, che in quella Sagristia sarebbe stato derubbato (derubato) il Turribolo, e la Navicella di argento, e non avendo precedentemente usato detti Vasi, che nel 9 dello scorso Febbraio, ignora la precisa data del furto.

Siccome poi non venne commessa rottura alcuna, sospetta che il ladro siasi valso della stessa chiave, che rinchiudeva detti oggetti, la quale si conservava in un'armadio, che in tempo dei divini Uffici stesse quasi sempre aperto.

Ne è stata questa mattina proposta giudiciale querela, e per parte di quell'Ufficio si è tosto proceduto nel luogo agl'incumbenti fiscali.

Nel rendere noto a V.S. Illustrissima un tale furto, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone.

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: « 7. – Cerro Lorenzo fu Francesco della villa di Cerro Parrochia di Rezzoaglio ha venduto a Cella Gio: Batta fu Giuseppe esso pure di detta villa un pezzo di terra coltiva sita nella detta villa Cerro luogo detto Spiaggio cui sopra Gio: Cerri fu Antonio, sotto il venditore da un lato Lorenzo Cerro fu Gio: Maria, dall'altro gli Eredi del fu Giuseppe Cerro fu Antonio. Ciò per il mercantil prezzo di £ nuove 120, cadastrali £ 8 – Venditore art 277 – Compratore art 284».

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando: « 117 – In Notaio Tassi Gio Batta a Santo Stefano il 31 Xbre (dicembre) 1837. - Barattini Luigi fu Giovanni di Ascona hà venduto a Rosa de Martini fu Gio: moglie di Andrea Barattini di Nicolla, pure di Ascona, Uno pezzo di Terra coltiva sito in Ascona luogo detto Campomà alla cui confinano in parte Maria moglie di Bernardo Barattini, in parte da Tommaso Laneri, in parte Reverendo don Giuseppe Marrè, in parte Andrea Barattini fu Angelo Maria, ed in parte Maria Laneri fu Pietro moglie del venditore, di sotto Gio Maria, Paolo e il suddetto Andrea Barattini tutti, da una Andrea Barattini fu Gio, e dall'altra Nicolla Barattini fu Andrea, e ciò pel mercantile prezzo di lire nuove 140, Cadastrali lire trè £ 3».

N° 327	27 marzo 1846.
	ricevuta della di Lei Circolare del 21 andante N° 4641, e nell'assicurarla di ossibile all'eseguimento delle prescrizioni in essa contenute, ho l'onore di oil Vice Sindaco.
N° 328	27 marzo 1846.
•	to a V.S. Illustrissima la Licenza del <i>Bettoliere</i> Cella Pietro fu Carlo, che avrebbe e parole dicenti = fu Paolo = vi fossero sostituite quelle dicenti = fu Carlo = come
Ho intanto l'onore di rafferm	armele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Zannone
N° 329	28 marzo 1846.
Risposta alla lettera del 23 andante N	° 2232.
dell'indicatomi Brizzolara Andrea fu espresso, pure avendo riandati (cons individuo fece parte della Classe de riformato. Debbo perciò supporre sia contabilità colla Giustizia.	Francesco, memorato nel pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine sultati andando indietro nel tempo) i Registri di questo Ufficio, rilevai, che detto ell'anno 1813, sotto il N° 9 di estrazione e che per allegata infermità venne a lo stesso quale si è qualificato, a di cui carico non esistono lagnanze, ne alcuna estrissima per le di Lei analoghe determinazioni, ho l'onore di raffermarmele col daco Zannone.

N° 328	30 Marzo 1846
Illustrissima la Lista Alfabetica della C	
N° 329	***** 30 Marzo 1846
Signor Banchiere - Risposta alla letter	a del 16 andante n° 343.

In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima il Certificato di Nullatenenza, che mi chiedeva col di Lei pregevole foglio in margine espresso, sussistendo tuttavia i motivi nel medesimo accennati.

Mi pregio intanto protestarmele con distinto ossequio __ Il Vice Sindaco Zannone ____

N° 333 30 Marzo 1846

Signor Commissario di Leva.	Risposta alla Circolare	del 15 andante n° 120.
-----------------------------	-------------------------	------------------------

or one of the control	
	Lei Circolare in margine espressa, e nell'assicurarla di attenermi rarne l'esatto adempimento, ho l'onore di raffermarmele col più

N° 330	3 Aprile 1846
Signor Direttore dell'Ospedale	
Arbicocco Maria Beatrice Virginia, in un colla relativa	ondersi alla portatrice Maddalena Repetto , è stata fissata in lire
N° 331	10 Aprile 1846
Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera dell	'8 andante n° 114.
Generale Regolamento, fu questo il motivo per cui V. uniformarmi a quanto mi prescrive nel pregiatissimo formazione dello stesso per farglielo pervenire entro l'avvenire. Tanto partecipandole in proposito, colgo que	to di trasmettere lo Stato trimestrale prescritto dall'art° 579 de S. Illustrissima se ne trovava tuttora priva. Bramando pertanto di di Lei foglio contro distinto, non tarderò di tosto occuparmi della o il più breve termine possibile, e mettermi così al corrente per esta circostanza per raffermarmele col più distinto ossequio
Il Sindaco Badinelli	_
N° 332	16 Aprile 1846
Signor Commissario di Leva.	
avere ommesso nella stessa L'Inscrizione di Alleati Gi Voghera, nato accidentalmente in questo Comune Mentre tanto Le accenno per le di Lei determ	Ifabetica della Classe dell'anno 1828, debbo pur parteciparle d iuseppe Antonio di Giuseppe, e di Maria Angiolina della Città di ninazioni in proposito, per avere veduto in altre circostanze simili gamento, mi pregio raffermarmele al più distinto ossequio
N° 333	16 Aprile 1846
Signor Commissario di Leva – Risposta alla Circolare 1	.5 andante N° 120.
	n margine espressa, e nell'assicurarla di attenermi strettamente to adempimento, ho l'onore di raffermarmele col più distinto

N° 334 18 Aprile 1846

Sindaco di Recco - Risposta alla lettera del 20 marzo p:p:

Munito del Bollo Comunale restituisco a V.S. Illustrissima il Certificato di Buona Condotta del Signor Sarvia Gerolamo, unitamente a quello del Reverendo Parroco di Allegrezze, che mi richiedeva col di lei pregiatissimo foglio contraddistinto, e che atteso le scorse funzioni di Chiesa mi veniva trasmesso soltanto nel 15 andante mese. _____

Mi pregio intanto di protestarmele con distinto osseguio.

N° 335

22 Aprile 1846

Signor S. Commissario di Guerra

Trasmetto a V.S. Illustrissima le solite Contente dei Brigadieri di queste stazioni de' Reali Carabinieri per la legna ad essa provvista dal Comune dal 1° 9^{bre} 1845 a tutto il 31 Marzo 1846 _______
Ed ho intanto l'onore di raffermarmele con distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco ______

N° 336

22 Aprile 1846

Signor Avvocato Fiscale

In seno della presente ho l'onore di rassegnare a V. S. Illustrissima copia autentica dell'Ordinato Consulare di questa Comunità del 26 andante mese, con cui mandò denunciarsi i contravventori al Regio Editto 14 Dicembre 1818 per l'applicazione della multa da essi incorsa _______

E intanto mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone.

N° 330 24 aprile 1846.

Risposta alla lettera del 21 andante N° 2322.

Rispondendo prontamente al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima controdistinto, debbo parteciparle, che avendo perfetta conoscenza dell'ivi indicato **Traversone Paolo** di Bartolomeo di questo Comune, non che di tutta la di lui famiglia, mi risultava, che il medesimo avrebbe sempre tenuta una regolare condotta, motivo per cui non esistono a di lui carico aggravi di sorte alcuna; e quantunque si fosse allontanato dal Comune senza verun recapito, non dava luogo a sospetto alcuno, essendo solito reccarsi (recarsi) nella **Provincia di Bobbio** od in quei dintorni per cercar lavoro nella sua qualità di **Segatore**³²⁰.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco _____

³²⁰ Il **Segatore**, nel **Controllo o registro certificati per passaporti all'estero...** viene indicato come **Segantino**. In genere il segantino è colui che usa una particolare ascia per sbozzare i tronchi già segati e ricavarne, tramite opportuni tipi di sega, delle tavole.

N° 337 28 Aprile 1846

Signor <mark>Sindaco di Voghera</mark>
Risultandomi, che l'Inscritto appiè della presente indicato, cadente nella Leva della Classe 1828; nato accidentalmente in questo, avrebbe il suo legale domicilio in cotesto di Lei Comune, lo denunzio alla S. V. Illustrissima, onde abbia ad inscriverlo in cotesta lista alfabetica di suddetta Classe Profitto intanto dell'opportunità per raffermarmele con distinto ossequio Alleati Giuseppe Antonio di Giuseppe, e di Maria Angiolina, nato il 8 Gennaio 1828 Il Vice Sindaco Zannone

N° 331 29 aprile 1846.
In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima la consueta nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune; ed adempiuto così l'onere, che m'incumbeva pel volgente trimestre, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco.
N° 332 29 aprile 1846.
Dalla lettura del Memoriale esposto a V.S. Illustrissima dal Gerolamo Cella, e che ora Le restituisco, rilevai, che il Ricorrente sotto mendicati pretesti, e con alterazione della verità non tendeva, che promuovere il chiudimento della <i>Bettola</i> esercita in Alpepiana dal Giuseppe Giordano per aprirvene una egli stesso. In fatti essendo stato informato, che il Ricorrente Gerolamo Cella aveva fatto una provvista di vino, e che si permetteva di tenere aperto un abusivo esercizio, eccitai l'Arma dei Reali Carabinieri ad accertarne a di lui carrico la Contravvenzione; i quali reccatisi (recatisi) al di lui domicilio nel 19 andante, sebbene non siano riusciti a coglierlo in contravvenzione, verificarono l'esistenza del vino, e l'arbitrario smercio, e lo diffidarono di desistere da tale impresa, comminandolo di verbalizzarlo nel caso si rendesse recidivo. Avendo poi proceduto alle informazioni sul contenuto nell'Esposto, riconobbi, che la maggior parte dei sottoscritti al
medesimo erano di lui amici, e congiunti, e che da lui richiesto pure quel Consigliere a sottoscriversi, vi si era rifiutato, conoscendo, che il <i>Bettoliere</i> Giordano mai si era trovato sprovvisto del necessario al suo esercizio. Interrogati poi i
due mulattieri, dei quali è menzione nel ridetto ricorso, anch'essi confermarono l'erroneità dell'esposto, ed anzi asseriscono, che neppure si presentarono al <i>Bettoliere</i> Giordano per ristorarsi, avendo il loro muli carichi di vino, ma che invece furono da lui invitati, quantunque eransi rifiutati. Anche la stessa Arma dei Reali Carabinieri accerta averlo
sempre trovato provvisto del necessario a ristoro dei viandanti.
Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima in ordine al suddetto ricorso, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone

N° 333. 30 aprile 1846.

Risposta alla lettera del 21 andante N° 4699.

Rispondendo al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo significarle 1° Che il soldato Corbellini Michele, 15° Reggimento, Classe 1819 trovasi abitante in Roma, esercendo il mestiere di Facchino, e là ammogliatosi, e che sebbene eccitato dalla madre, e fratelli a ripatriare (rimpatriare), ha sempre chiuso l'orecchio ai loro inviti -2° Che avendo eccitati i parenti del soldato Cella Gio: Batta Granatieri Guardie, Classe 1819 a produrre l'attestato di morte, facevano sentire di averne già fatta richiesta, e che essendo morto in Roma, ne faranno nuova dimanda. 3° Che il soldato Cella Cristofforo, 15^{mo} Reggimento, Classe 1819, si era nello scorso anno reccato (recato) a Marsiglia con regolare Passaporto, e di là trasfertosi (trasferitosi) nei Stati Uniti³²¹, dove dicesi impiegato in una Bottega, senza che più si creda possa, o voglia ritornare in patria – 4° Che il soldato Bacigalupi Paolo, 15^{mo} Reggimento, Classe 1822, trovasi tuttora in Roma, ma all'arrivo colà di un di lui fratello, si attende nel Comune -5° Che il soldato Cella 2^{do} Giovanni, Corpo dei Bersaglieri, Classe **182**0, si trova pure in Roma, ma venivo assicurato da un di lui fratello dovesse fra breve ripatriare (rimpatriare). 6° Che finalmente il soldato Covari Giacomo, del Corpo Reale d'Artiglieria, classe 1818. Si era reccato (recato) in Corsica per cercar lavoro nella scorsa invernale stagione, e s'ignora il motivo del suo ritardo a raggiungere la sua famiglia; ___ Le rimetto pure col mezzo del Pedone Postale la sciabola, e budiera (dal francese baudriere) ritirata al soldato Deneri Giovanni, Granattiere (Granatiere) Guardia, Classe 1817, a cui consegnai il rimessomi congedo di Riserva. E intanto ho l'onore di raffermarmele con distinto osseguio II Vice Sindaco Zannone N°334 30 Aprile 1846 Compiegata nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima la fede di morte del soldato Tassi Bartolomeo, Classe 1823, 15° Reggimento di Fanteria N° 8103, testé presentatami dai di lui parenti, affinché ne voglia far seguire la cancellazione dai Ruoli, e promuovere la intimazione del Deconto di Massa. Mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone ____ N° 335 1° Maggio 1846

Risposta alla lettera del 29 Aprile prossimo passato N° 2355.

L'Angela Maria Barattini, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso non è finora comparsa: potrebbe già avere raggiunto la propria famiglia prima di presentarsi a questo Ufficio. In ogni caso assicurandola di praticare presso il fratello della stessa Andrea Barattini quanto mi prescriveva col citato di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele con distinto ossequio – Il Vice Sindaco Zannone –

Recarsi con regolare Passaporto in Francia (Marsiglia) e poi imbarcarsi per l'America (Stati Uniti), era uno dei metodi usati da coloro che erano prossimi alla *chiamata alla Leva*, per sfuggire ai sospetti dei Funzionari dello Stato Sabaudo.

N° 336 1° Maggio 1846

Risposta alla lettera del 27 Aprile prossimo passato N° 2342.

Sino dall'epoca della formazione della Lista alfabetica della Classe dell'anno 1826, nell'Instanza del padre veniva inserito sotto il N° 8 d'ordine della stessa il Bassi Giovanni di Alessandro detenuto nelle carceri del Gravellona³²², e siccome non poteva conseguire il Passaporto all'estero se non mediante la cauzione prescritta dal Regolamento Generale³²³, a risparmio della stessa si evase dal Comune senza Carte, ma però non ha dato luogo ad alcuna lagnanza ne sussiste a di lui carico verun aggravio, e contabilità colla Giustizia

Nell'atto, che tanto accennavo a V.S. Illustrissima a pronto riscontro del pregiatissimo di Lei foglio in margine distinto mi pregio protestarmele col più distinto osseguio – Il Vice Sindaco Zannone

N° 338 6 Maggio 1846

Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera del 18 Aprile prossimo passato N° 336.

Partecipando a V.S. Illustrissima di averle **coll'ultimo corriere** trasmesso la Nota Trimestrale, Modulo n° 4 a, richiestami col pregiatissimo di Lei foglio dell'8 scorso Aprile n° 114, ed assicurandola di fargliene in avvenire l'invio alle epoche prescritte dal Regolamento, debbo pure parteciparle di avere pure adempito a quanto mi ordinava col di Lei foglio controdistinto in ordine all'inscritto **Alleati Giuseppe Antonio di Giuseppe**, e di **Maria Angiolina** di **Voghera**, che portai pure a cognizione di quel Signor Sindaco col mezzo dell'Ufficio di cotesta **Intendenza Generale**.

Quantunque poi avessi rispettosamente osservato, che alcune volte vidi respinte le lettere spedite ad Sindaci, e tassate a pagamento, non per questo lasciai(?) sospese le pratiche ivi contenute, giacché essendomi in allora valso d'altri mezzi, le pratiche ebbero sempre il loro debito corso; e per l'avvenire in simili circostanze, profitterò sempre delle traccie da lei graziosamente segnatemi.

Colgo intanto questa opportunità per informarla pure, che dalle ulteriori indagini praticate rilevai, che veniva ommesso sulla lista di sua Classe l'Inscrizione di **Arata Tomaso di Alessandro**, e di Malaspina Catterina, nato in questo Comune il 22 X^{bre} (dicembre) **1828**, quale erroneamente mi si accertava essersi reso deceduto sino dalla sua infanzia.

Tanto riscontrando al pregiatissimo foglio di V. Illustrissima in margine espresso, ed in attesa di sentire i di Lei ordini riguardo all'Inscrizione di detto Inscritto, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio._____

Il Vice Sindaco Zannone

N° 337 7 Maggio 1846

L'Invalido Repetto Benedetto soldato nella Casa Reale d'Asti, ed ora dimorante in questo Comune, munito di un permesso di un anno, che andrebbe a spirare con tutto il giorno 11 dell'andante mese, trovandosi nuovamente nella necessità di accudire a suoi particolari interessi, faceva instanza (istanza), perché V.S. Illustrissima fosse compiacente di rassegnarne la di lui dimanda (domanda) al rispettivo Corpo cui appartiene, e di mandargli l'implorato permesso, colle paghe dovutegli, sotto deduzione però di £ nuove 29, o 26 di cui andava in debito verso il Foriere (Furiere) di quella Compagnia.

Inerendo pertanto alla di lui inchiesta, trasmetto a V.S. Illustrissima il permesso di cui è munito, col rispettivo libretto 324, ed ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio – Il Vice Sindaco Zannone ______

³²² È probabile che si tratti del paese di Gravellona Lomellina, presso Vigevano (PV).

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 25, estrapolando cita in nota: «G FELLONI, Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX, Torino 1961, pp. 141-145. «L'elevato numero di clandestini è collegato alla renitenza. L'Intendente Sigurani attesta che i passaporti per Cadice sono richiesti al solo scopo d'imbarcarsi per l'America Meridionale omettendo di pagare la forte cauzione dovuta dagli emigranti iscritti alla leva. Un altro percorso – preferito ancora nel Novecento dai clandestini diretti negli Stati Uniti – attraverso la Svizzera e la Francia conduce a Le Havre [...]».

Ogni soldato del Regio Esercito era dotato di un *Libretto* personale, in cui venivano annotati tutti i dati riguardanti lo stesso, a cominciare da quelli personali per finire a quelli di "servizio".

N° 338 10 Maggio 1846

Risposta alla lettera del 2 andante N° 2371.

In eseguimento di quanto V.S. Illustrissima mi prescriveva nel di Lei pregiatissimo foglio in margine citato, avendo proceduto ad assumere le più precise informazioni sul contegno della Maddalena Repetti, moglie di Domenico, ultimamente tenuto verso del Reverendo Parroco di Cabanne, rilevai, che la verità dei fatti segnalati nel di lui ricorso non poteasi maggiormente chiarire, che dalla lettura del medesimo. Detta donna assuefatta a menzogne, poco cauta nella lingua, e meno guardinga nei fatti, diede la maggior pubblicità possibile al fatto dell'esposto, che presentò al Parroco di Cabanne, giacché inoltre lo presentò al Parroco di Rezoaglio, il quale si limitò a somministrarle soltanto l'acqua per qualunque evento potesse accadere; e poscia finalmente si trasferiva al Parroco di Allegrezze, che previo il mio consenso addivenne alla Cerimonia del Battesimo; ed anche in questa circostanza riuscì coi suoi raggiri a carpire qualche poca moneta al detto Reverendo Parroco, e tentò pure di ottenere qualche cosa da me, e da questo Segretario; sebbene indarno, essendo da tutti abbastanza conosciuta, e non tralasciò pure di proferire maldicenze, ed ingiurie contro il Parroco di Cabanne, con dire, che si era rifiutato a somministrare il Battesimo all'esposto.

In quanto poi riguarda la **Cattarina Boitano** di Antonio stà di fatto, che la stessa diede più volte alla luce delle creature, giacchè ne passò i relativi **Atti di Sottomissione** nanti questo Ufficio, ed anche al presente trovasi gravida, con scandalo pure di quella popolazione, non avendo alcun ribrezzo di comparire nel pubblico. Dalle informazioni poi prese in proposito, mi consta, che i Genitori fomentavano la disonestà della figlia per trarne profitto; e conscio appunto dell'attuale gravidanza, mandai precettarla per passare l'Atto di Sottomissione, ma tanto essa, che la madre risposero, che il loro Sindaco era quello di Favale, e che non era tenuta a assogettarsi a questo Ufficio; ed in fatti non comparve.

Questo è quanto accennavo a V.S. Illustrissima a riscontro del succitato di Lei foglio; e nel restituirle le due lettere trasmessemi dal **Reverendo Parroco di Cabanne**, ho l'onore di raffermarmele con distinto osseguio.

N° 339 11 Maggio 1846

Nel giorno 2 dell'andante mese spedivo a V.S. Illustrissima un Certificato N° 509 per ottenere Passaporto all'estero a Badaracco Bartolomeo fu Antonio per la destinazione di Soncino³²⁵, e nel giorno 8 pure di questo mese altro Certificato N° 519 per Fugazzi Nicola di Alessandro per la destinazione di Pizzighettone³²⁶, inviandone pure il rispettivo diritto col mezzo del Pedone Postale. Siccome questi mi accerta averne pagato il diritto, senza che mi siano stati trasmessi i relativi Passaporti, in vista anche della di lui conosciuta inesattezza, prego V.S. Illustrissima di osservare, se sono per anco stati spediti, e se possa per incuria averli smarriti il Pedone, ovvero non ne abbia pagato il diritto, che ogni volta gli vien consegnato da questo Uffizio.

Ho l'onere intanto di raffermarmele con distinto ossequio.

³²⁵ **Soncino**, ora è un comune in Provincia di Cremona.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 46 – Il 3 agosto in Chiavari 1839 Notaro Raffaele Garibaldi – Domenico Cella fu altro di Soncino, abitante a Parassuolo (Parrocchia delle Cabanne) vendette a Giovanni Badaracco fù altro del luogo suddetto 1° Un pezzo di terra detto Chiosa d'Aveto posto in detto luogo di Parassuolo (Parazzuolo), coltivo a cui confini, di sopra la strada, di sotto il fiume, da una Antonio Cella, e dall'altra Agostino Cella, e ciò per il convenuto prezzo di £ nuove centosessanta 160. Cadastrali £ nuove 6».

Pizzighettone, è un comune in Provincia di Cremona.

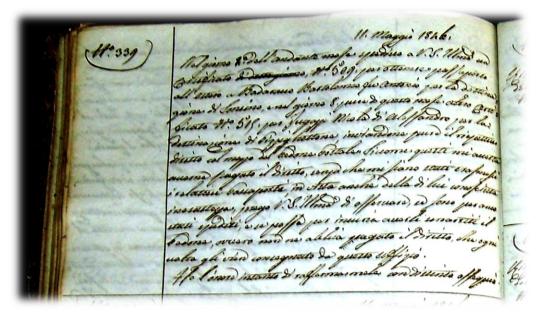


foto Sandro Sbarbaro

N° 341

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Richiesta Passaporti per Soncino e Pizzighettone (11 maggio 1846)

N° 340 14 Maggio 1846

Risposta alla lettera del 7 andante N° 4757.

Mi premuro partecipare a V.S. Illustrissima di avere nel giorno doceci (dodici) dell'andante mese consegnato personalmente a **Cristofforo Tassi** fu Angelo Maria, padre, ed erede del defunto soldato **Tassi Bartolomeo**, della Classe **1823**, 15^{mo} Reggimento Fanteria, N° 8103, il foglio di decesso del detto di lui figlio, che mi rimetteva col pregiatissimo di Lei foglio in margine distinto. ______

Ed ho l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio Il Vice Sindaco Zannone

18 Maggio 1846

Risposta alla lettera del 15 andante N° 4775.

Accuso ricevuta del **permesso, e libretto di d**econto del **soldato invalido Repetto Benedetto** di questo Comune, quali V.S. Illustrissima mi rimetteva col pregiatissimo di Lei foglio controdistinto, e nell'accertarla, che tali documenti verranno da me consegnati al titolare, con avvertirlo, che le paghe arretrate gli verranno corrisposte da cotesta **Tesoreria Provinciale**, ho l'onore di protestarmele con distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 342 18 Maggio 1846

Risposta alla lettera del 12 andante N° 2403.

Stante le continue dirottissime pioggie, e la gonfiezza dei Torrenti³²⁷, non avevo potuto far precettare la nominata Maddalena Repetto, moglie di Domenico, e Cattarina Boitano di Antonio a dover comparire questa mattina nanti V.S. Illustrissima, conforme mi prescriveva col pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso. Prevenendola pertanto che le farò precettare, perché compariscano nella mattina del 22 corrente mese, alle ore dieci, ho l'onore di rafermarmele con profondo rispetto ______ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 343 2 Giugno 1846

Risposta alla lettera del 29 Maggio prossimo passato N° 2507.

Il Gio: Batta Gaspare Melchiore Merello, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima controdistinto, durante il suo soggiorno in questo Comune, mai diede luogo ad alcuna lagnanza per parte di chicchessia, ma anzi da chiunque lodavasi la di lui ritiratezza (riservatezza), e regolare contegno. Venivo però informato, che siccome la di lui sorella, moglie del Segretario di questa Giudicatura, per solo effetto di gelosia da essa concepita d'una giovane, che il marito avea tenuto al suo servizio nei primi mesi di sua dimora nel Comune, avea alcune volte a contrastare col marito, ed essere anche qualche volta da questi malmenata, voleva il Merello per solo amore fraterno prendere parte, e difesa per la sorella, ed andava perciò in discordia col di Lui cugnato (cognato), motivo per cui da questi minacciato, se ne fuggiva, avviandosi alla volta di Genova presso altri di lui parenti.

Tanto accennandole a riscontro del succitato di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____

N° 344 5 Giugno 1846

Risposta alla lettera del 1° andante N° 2514.

A pronto riscontro del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo parteciparle, che l'ivi indicato Cuneo, anzi Connio Andrea fu Giuseppe di questo Comune detenuto nelle carceri di Bobbio non ha mai dato luogo ad alcuna lagnanza, avendo sempre tenuto una regolare condotta, motivo per cui, avendo anche assunte sul di Lui conto le più esatte informazioni presso l'Ufficio di questa Giudicatura, mi risultava non avere veruna contabilità colla Giustizia.

E mentre tanto Le accenno in proposito per le di Lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di protestarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone ______

3.

Nel Maggio del 1846, si registrarono, dunque, eventi che si potrebbero definire "alluvionali". Indi i cosiddetti "cambiamenti climatici" non sono una cosa "tanto recente". A nostro avviso, oggidì, alcune categorie di persone "interessate" creano "allarmismi" senza aver imparato nulla dalla Storia.

N° 339 23 Giugno 1846

Risposta alla lettera 17 Maggio prossimo passato n° 3276 - Signor Insinuatore.

Siccome atteso la irregolarità dei libri Cadastrali, e la totale mancanza dei medesimi per la Parrochia di Priosa³²⁸, mi sarebbe riuscito impossibile spedire il Certificato dei beni posseduti dalli Gio: Antonio, e Francesco fratelli Repetto fu Gio: Andrea, quale V.S. Molto illustre mi chiedeva col di lei pregiatissimo foglio contradistinto, invitai più volte il di loro fratello Andrea per sapere la data ed il rogito dell'Atto, con cui diceva aver acquistata la loro porzione d'eredità paterna, ma furono finora infruttuosi i miei inviti. Dalle informazioni però assunte in proposito mi si suppone, che i detti Atti possono essere stati fatti all'estero, se però esistono; e che il fu loro padre abbia lasciato un asse di £ nuove 3000 circa, e di ciò ne venni informato da persone di quella Parrochia, pratiche del valore dei beni

2° Non posso neppure rimetterle l'estratto cadastrale dei beni posseduti da Pietro Fugazzi di Antonio, perché dai libri di Trasporto esistenti in questo Ufficio non trovo, che registrata una Vendita di beni stabili per £ nuove 170 fatte da Luigi e Gio: fratelli Fugazzi fu Giuseppe a favore di Pietro Fugazzi per conto, e nome della di lui moglie Maria Delvecchio sotto la denominazione, e confini definite nell'Atto di Vendita del 2. Febbraio 1836 a rogito Sabbia in Arena, Provincia di Voghera.

Le rimetto intanto il chiestomi **Certificato di Nullatenenza**, ed ho l'onore di protestarmele con distinto ossequio ______ il Segretario Spinetta _____

N° 340 4 Luglio 1846

Signor Commissario di Leva

Rassegno a V.S. Illustrissima lo Stato Modello N° 40, e se come dallo stesso ravviserà, che ne sono stati ammessi alcuni, che erano portati nello Stato del Trimestre precedente, giovami prevenirla di averli ammessi perché fui informato, che uno trovansi sotto le Regie Bandiere fino dallo scorso Gennaio, e che gli altri si erano resi deceduti

Ho intanto l'onore raffermarmele col più distinto osseguio ______ Il Sindaco Badinelli _____

N° 341 6 Luglio 1846

Signor Sindaco del Favale - Risposta alla lettera del 29 Giugno p: p: n° 152.

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, mi premuro di parteciparla, che desiderando di ultimare la pratica, di cui formava oggetto il **Decreto dell'Illustrissimo Signor Intendente Generale** del 21 9^{bre} (Novembre) ultimo scorso, ben di buon grado mi appresterò al di Lei invito con trovarmi nel luogo alle ore dieci di mattina del giorno 15 andante per procedere alla instata ricognizione dei Confini fra questa Comunità e cotesta di Lei Comunità 329.

Colgo intanto questa opportunità per protestarmele con distinto ossequio _____ Il Sindaco Badinelli ____

328 In realtà alcune descrizioni di beni *cadastrali* per la Parrocchia di Priosa, risultano presenti fra le carte del Comune di S. Stefano d'Aveto, ed

alcune sono addirittura datate 1798. Ma può essere che il Segretario Spinetta non ne fosse al corrente. In un Censimento dal titolo *Priosa 1838*, risulta *Ca' de Balò* – 2° Repetto Antonio 58; Raggi Angela 52; Repetto Antonio 18 - Repetto Andrea 40; Gazoli Antonia 30; Repetto Antonio 12; Repetto Carlo 6; Repetto G.B. 1; Angela 8.

³²⁹ Si tratta dell'annosa questione dei Confini fra S. Vincenzo del Favale e quelli dell'ex Castellania di S. Stefano d'Aveto (disputa iniziata alla metà del Cinquecento), e precipuamente delle terre contese fra gli abitanti del paese di Ca' de Sbarbori ed il comune di S. Vincenzo del Favale. Causa che si risolse solo nei primi decenni del Novecento a favore del paesino avetano, così sostenevano i "vecchi" e lo si rileva, altresì, dal territorio acquisito definitivamente dagli abitanti di Sbarbari.



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Definizione dei Confini con Favale – 6 Luglio 1846

N° 345

8 Luglio 1846

In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima la fede di decesso del soldato Provinciale Casaleggio Giuseppe della Classe 1818, del 16° Reggimento di Fanteria, N° 5727 di matricola, statami presentata dai di lui parenti, affinché ne possa far seguire la cancellazione dai Ruoli, e promuovere la sistemazione del Deconto di Massa.

Ho l'onore intanto di raffermarmele col più distinto ossequio ____ Il Sindaco Badinelli ______

N° 346

11 Luglio 1846

Essendo ormai trascorso il termine, in cui in eseguimento dell'Art.° 1° delle Regie Lettere Patenti 16 settembre 1845 dovea da questo Ufficio trasmettere a V.S. Illustrissima la Nota delle persone sospette in genere di furti di Campagna, debbo parteciparle, che siccome dalle informazioni prese non mi risultava trovarsi nel Comune persone sospette in genere di tali furti, ad eccezione di quelle denunciate nel precedente semestre 1845, rimane questa negativa.

Avendo con ciò adempito all'onere, che m'incumbeva pel semestre scaduto col 30 scorso Giugno, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Sindaco Pietro Badinelli ______

N° 347 13 Luglio 1846

-
L'Ufficiale Rassegnatore in occasione dell'ultima Revista (Rivista) passata ai soldati Provinciali in questo Capo
luogo, avea segnalato pel Porto d'Armi ³³⁰ l'Artigliere Brizzolara Innocenzo Agostino Pietro della Classe 1820, N° 8344
di Matricola. Inseguendo pertanto l'instanza dallo stesso fattami, rimetto a V.S. Illustrissima il di lui Congedo illimitato
con preghiera di fargli tenere (ottenere) il desiderato Porto d'Armi, qualora gli fosse stato accordato.
Ho intanto l'onore di raffermarmele con distinto ossequio Il Sindaco Pietro Badinelli
'
N° 348 17 Luglio 1846
Compiegata nella presente trasmetto a V.S. Illustrissima la consueta Nota semestrale degli Oziosi, Nullatenenti e Vagabondi esistenti nel Comune; ed ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio Il Sindaco Pietro Badinelli.
N° 349 20 Luglio 1846
Mi premuro informare V.S. Illustrissima, che sin dalle ore dieci del mattino alle ore 12 meridiane circa venne
commesso un furto di 24 Scuti da £ nuove 5; N° 3 Sovrane ³³¹ a £ nuove 30, in diverse monete di misto, nella casa,
ed a pregiudizio della Vedova, ed eredi del fu <i>Bettoliere</i> Gio Maria Badinelli ³³² del Quartiere di Caselle .
La casa ove venne commesso il furto si trova posta sulla pubblica strada, che conduce al Capoluogo; ed alla distanza di
un miglio circa dalla Chiesa Parrochiale (Parrocchiale) di Allegrezze, ove celebravasi la Solennità di Nostra Signora del
Carmine.
<mark>I derubbati (derubati) trovavansi tutti ad ascoltare la Santa Messa</mark> e siccome la casa era chiusa, si suppone, che
il delinquente siasi introdotto nella stessa per mezzo d'una piccola finestra, che per inavvertenza lasciarono aperta.
Dell'occorrente ne è anche stato informato questo Signor Giudice che oggi deve reccarsi (recarsi) sul luogo per
procedere ai relativi incumbenti (incombenze) fiscali.
Mentre tanto partecipo a V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Sindaco Pietro Badinelli

_

³³⁰ N.B. Ci pare interessante notare questa richiesta di Porto d'Armi fatta dall'ex artigliere Brizzolara, che allega il Congedo Illimitato qual garanzia.

³³¹ Il Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 1547, estrapolando cita: «sovrana a dustriaca, Moneta

³³¹ Il *Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 1547, estrapolando cita: «sovrana [†] *austriaca*, Moneta d'oro coniata a Milano per l'Austria.»

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «55 [20 Luglio 1837 Notaro Tassi] - Fugazzi Luigi fu Pietro di Caselle (Allegrezze) abitante a Milano, ha venduto a Badinelli Giammaria fu Bartolomeo pure di Caselle i beni che innfra situati tutti nella detta Villa di Caselle, cioè 1° Un pezzo terra selvatica boschiva ed anco castagnativa appellata Spiaggia cui sopra la costa, sotto Fedele e fratelli Fugazzi fu Giovanni, da un lato Antonio Rezzoaglio, dall'altro Antonio Maria Pareti fu Giovanni e Luigi Roncoli. 2° altra pascolativa salvatica similmente denominata a pari confini, eccetto l'ultimo occupato dal compratore. 3° Altra simile e castagnativa ancora luogo detto Chiapponi, cui sopra la costa, sotto Giovanni Pareti, e d'ambi i lati Giacomo Cella di Cornaleto. 4° Altra pascolativa appellata Pozza del Poggio che ha confinanti Luigi Badinelli di sopra, Giovanni Perroni di sotto, da un lato Giacomo Cella ed Eredi fu Gio: Batta Cella, dall'altro Fedele e fratelli Fugazzi. 5° Metà d'altra terra boschiva sita ove sopra commune e per indivisa cogli Eredi fu Bartolomeo Fugazzi luogo detto Piana di Pelletta cui sopra Pellegro Fugazzi, di sotto il torrente Gramizza; da un lato Gio: Batta Volpe e dall'altra i nominati fratelli Fugazzi. 6° E per ultimo tutte le porzioni di spettanza del venditore nei boschi communi intra tutti gli abitanti Villa Caselle, ad esclusione della terra appellata Ciano, e Valletta del Piano. Ciò tutto pel prezzo concordemente statuito di £ nuove settantacinque di Piemonte, cadastrali lire sette ______ 7 – Venditore art. 238, Compratore art. 203.»

^{«56-} In Notaio Gio: Batta Tassi in data 21 Luglio 1837. – Fugazzi Luigi fu Pietro di Caselle (Allegrezze) abitante a Milano ha venduto a Covari Gio: Luca fu Giammaria di Villa Noce (Rezzoaglio) un pezzo terra boschiva d'ontani posta nel territorio di Villa Noce luogo detto Campo rotondo che alla parte superiore termina in angolo all'inferiore confina col torrente Gramizza; da Ponente con Pellegro Fugazzi [...]»

Risposta alla Lettera del 15 andante N° 4500

Mi recco (reco) a premura di partecipare a V.S. Illustrissima di avere nel 20 dell'andante mese fatto consegnare dal Serviente comunale ad un **Giovanni Casaleggio**³³³, padre del defunto soldato **Casaleggio Giuseppe** appartenente alla Classe **1818**, il foglio di decesso rimessomi col di [V.S. Illustrissima] pregiatissimo foglio in margine espresso.

Tanto partecipandole per lei norma, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio ___ Il Sindaco Pietro Badinelli. ______

N° 351 7 Agosto 1846

Risposta alla Lettera del 29 Luglio prossimo passato N° 4527

Partecipo a V.S. Illustrissima, che quest'oggi soltanto mi sarebbe riuscito di consegnare la rimessami ricevuta al nominato **Gio Giuseppe Covari per la 4ª Rata pagata al di lui surrogato**, per non essere mai comparso, benché fatto avvertire, e di averlo in pari tempo invitato ad essere in avvenire più diligente ad eseguire i pagamenti, cui è tenuto.

Tanto accennandole a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Sindaco Badinelli.

N° 352 8 Agosto 1846

Risposta alla Lettera Circolare del 22 Luglio prossimo passato N° 4516

Rispondendo al pregiatissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima in margine espresso, mi occorre parteciparle i seguenti riscontri:

- 1° I Parenti del defunto soldato **Cella Gio Batta** della Classe **1819**, N° 14140, Granattieri (Granatieri) Guardie, non hanno finora presentata la fede del di lui decesso, e gli ho eccitati nuovamente a ripeterne a Roma la loro domanda.
- 2° Il Bersagliere Cella 2^{do}, Giovanni della Classe **1820**, N° 543, si trova in Roma mancante all'ultima rassegna, e ne sono stati invitati i di lui fratelli a farlo rimpatriare.
- 3° Il soldato Corbellini Michele, Classe **1818**, 15° Reggimento di Fanteria, N° 5855, trovasi in Roma, e non ha voluto ripatriare (rimpatriare), benché eccitato replicatamente dai suoi parenti, essendosi colà ammogliato.
- 4° Il soldato **Cella Cristofforo** trovasi in **America** ove erasi recato con regolare **Passaporto** spedito da cotesto Uffizio alla destinazione di **Marsiglia**, ed essendosi colà stabilito, nello scorso Giugno vi ha anche chiamato il padre.
- 5° **Bacigalupi Paolo**, Classe **1822**, 15 ^{mo} Fanteria, N° 7888, trovasi in Roma, e rifiutava di ripatriare, benché erasi reccato (recato) colà un di lui fratello per spedirlo in patria.
- 6° Covari Giacomo Antonio, Artigliere della Classe 1818, N° 7117, reccossi (si recò) in Corsica per cercar lavoro, e non si ebbe più nessuna notizia dello stesso, e s'ignora pur la di lui esistenza in vita, come nei scorsi giorni me ne assicurava la di lui madre.

Queste sono le nozioni, che posso accennarle in proposito, e nonostante non siavi (vi sia) verun fondato motivo di credere vogliano reccarsi (recarsi) al loro dovere, non ho ommesso (omesso) di replicare le instanze (istanze) alle loro famiglie.

Mi pregio intanto di raffermarmele col più distinto ossequio. _____ Il Sindaco Badinelli ______

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «76 – In Notaio il suddetto [Tassi G.B.], 30 7bre 1837. – Casaleggio Giovanni fu Giuseppe di Casaleggio (Allegrezze) [in realtà la Parrocchia è Rezzoaglio], ha venduto a Paolo Antonio Cella fu altro i beni qui sotto dichiarati, e 1° Un pezzo terra prativa e coltiva con entrovi diverse piante e singolarmente due di Noce posto in Casaleggio, come pure i beni seguenti, appellato <u>Fondeghetta</u>, cui sopra Gio Batta Rossi, sotto Antonio Casaleggio. 2° Un accesso di casa di nome <u>l'Orto</u>, cui sopra Don Antonio Casaleggio, e sotto Andrea Losi. 3° Altra castagnativa detta <u>Spalla Zerbi</u>. 4° Altra prativa e castagnativa detta <u>Cor di</u> <u>Nobile</u> pel prezzo di £ nuove duecento settanta sei, cadastrali lire dodici £ 12 – Venditore art. 770 – Compratore art. 804».

N.B. Il Casaleggio Giovanni fu Giuseppe, citato nell'atto di vendita, potrebbe forse essere il padre del defunto soldato Casaleggio Giuseppe.

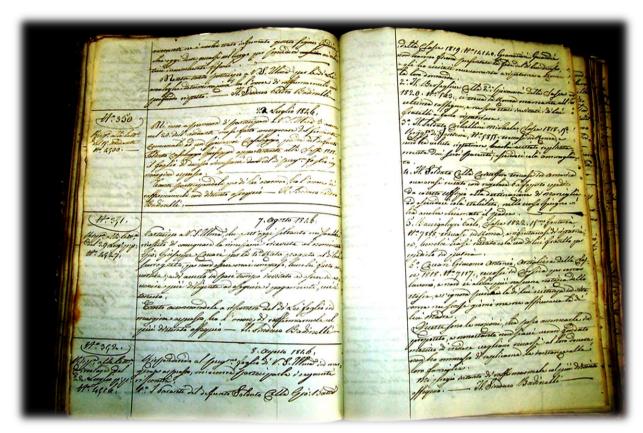


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto

Anno 1846, 8 agosto, Lista probabili disertori, emigrati all'estero.

N° 342

16 Agosto 1846

Signor Commissario di Leva

Per le ulteriori determinazioni di V.S. Illustrissima, mi premuro portare a di Lei cognizione, che nel 31 dell'ora scorso Luglio si denonciava personalmente a questo Uffizio sul supposto di avere a far parte della Leva primo a chiamarsi, un **Traversone Antonio di Pietro**, e di Catterina Traversone di questo Comune, nato accidentalmente a **Fombio**, Comune di detto nome, e distretto di **Codogno**, il 15 Ottobre **1825**.

Ed il giorno cinque dell'andante veniva pure denunciato dal padre, un **Michele Carlo Connio** di **Domenico**, e di Margarita Pagliughi, nato in **Sarniceto** (Estero) il 20 Maggio **1827**.

Mentre tanto Le accenno, m'occorre pur prevenirla che fra breve termine Le rimetterò il rapporto della visita fatta ai Registri Parrochiali, dovendomi ancora trasferire in una Parrochia; ed ho l'onore di raffermarmele col più distino ossequio ______

N° 353 20 Agosto 1846

Un Cristofforo Bianchi del fu Stefano, contadino di questo luogo, veniva nei scorsi giorni incaricato, e pagato da un mulattiere Bobbiese di sotterrare una di lui mula morta istantaneamente in questo Capoluogo. La mula venne dal Bianchi strascinata in una terra vicino a questo abitato, ed a poca distanza dalla pubblica strada, e da lui lasciata quasi scoperta, dimodoche stante il calore della stagione tramandava un eccessivo fetore; ma siccome più volte invitato a seppellirla nella forma prescritta dalla legge vi si rifiutò non solo, ma si permise di sparlare pubblicamente ³³⁴, e beffarsi della Autorità mentre il servente Comunale lo precettava per parte di questo Ufficio, stimai farlo arrestare, arbitrandomi farlo trattenere in arresto per giorni tre nella Camera di Sicurezza dei Reali Carabinieri, stante la di lui avvanzata (avanzata) età di quasi settuagenario, l'impossibilità a viaggiare, e la di lui nullatenenza, motivi per cui si avrebbero dovuto incontrare delle spese per farlo tradurre in coteste Regie Carceri.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ______ Il Sindaco Badinelli.

N° 354 20 Agosto 1846

Risposta alla lettera Circolare N° 2751 dell'8 andante

Rispondendo al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo parteciparle, che in seguito delle più diligenti indagini praticate non mi poté riuscire rintracciare, se la donna ivi memorata (ricordata), affogata nelle acque del 60: potesse appartenere a questo Comune, non trovandosi mancante alcuna donna, i di cui connotati confrontino, ossia corrispondano a quelli statimi espressi nel di Lei foglio. Dal vestimento poi, che indossava detta donna, apparisce pure, che non appartenesse a questa Comunità, non essendo proprio di queste contadine il vestirsi in tal foggia. Mentre tanto Le accenno per di Lei norma, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Sindaco.

N° 343 31 Agosto 1846

Signor Commissario del Vaccino

Questo Signor **Chirurgo Gaetano Enrile**³³⁵ mi fa conoscere che essendo cessato il calore dell'estiva stagione, parrebbesi applicare nuovamente l'innesto del vajuolo con un felice successo. Prego pertanto V.S. Molto Illustre voler spedire al medesimo alcuni talii(?) di pus- vaccino, affinché possa curare questa importante operazione. _____

Mi pregio intanto raffermarmele con distinto ossequio.

______ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 344 31 Agosto 1846

Signor Riformatore - Risposta alla lettera del 31 Luglio p:p: n° 886.

Non esistendo in questa Comunità Scuole di fanciulle contemplate nel Modulo, che V.S. Illustrissima mi rimetteva col pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso, Le restituisco il detto Modulo, e mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

³³⁴ Alla base di tutto v'è sempre l'ignoranza, associata all'estrema indigenza, che nei nostri paesi sfocia in "tracotanza" nei confronti dell' Autorità costituita .

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto, cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pag. 164, estrapolando: «Il primo medico condotto fu mio padre, dott. Antonio Fontana, che nel 1885, assumeva l'intero servizio sanitario dell'antico mandamento di Santo Stefano d'Aveto, con sede in Rezzoaglio. Prima di allora come libero professionista, vi era il dott. Luigi Focacci di Amborzasco, e, antecessore di questi, vi era un flebotomo, certo Enrile, con residenza in Isolarotonda.»

N° 355 2 7^{bre} (settembre) 1846

Siccome non sarebbe la prima volta, che il *Bettoliere* **Pietro Cella** fu Carlo, dedito anche all'ebrietà, avrebbe dato luogo a lagnanze, permettendosi ben di sovente di vilipendere, e strapazzare con ingiuriose parole i viandanti, e gli accorrenti al di lui Esercizio, ed anche qualche volta denegar loro il chiesto necessario ristoro, mi trovo costretto di rassegnare a V.S. Illustrissima un rapporto trasmessomi dal **Capo Guardia Forestale di Borzonasca** per le di Lei analoghe determinazioni.

Mi giova pure accennarle, che anche nella di lui qualità di **Commesso Gabellotto** per un **Valente Cella** di lui fratello non ommetta (ometta) di dare continuamente motivo di pubbliche doglianze **pel rifiuto de' generi Regali**.

Mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio

N° 356 2 Settembre 1846

Risposta alla lettera del 28 Agosto prossimo passato N° 2824

Il Cavaliere Francesco Benzi di Ponzone trovavasi (si trovava) nel giorno 15 dell'ora scorso mese nella piazza del caseggiato di Allegrezze, ove si solennizzava la Festa di Nostra Signora Assunta, patrona di quella chiesa, ed in mezzo la moltitudine del popolo passeggiavano pure i nominati, Sturla Tomaso, Commissario di Brigata delle Regie Dogane a questa residenza, Piana Teodoro, Brigadiere delle stesse, Pastorini Pietro Farmacista, Tassi Gerolamo fu Gio Batta, e Cella Mosè fu Antonio Maria, i quali tutti si aveano posto una foglia verde di melica all'occhiello del loro abito, e ciò per imitare il Signor Benzi anch'esso fregiato di un nastro verde, senza però proferire nessun motto ingiurioso, ne che avesse relazione alcuna col Benzi.

Debbo a questo proposito parteciparle, che siccome il **Benzi** è piuttosto persona allegra, e faceta intrattenendosi ora coll'uno, ed ora coll'altro, a raccontare delle frottole le stesse amplificando, millantando grandezza, e rendendosi troppo famigliare ad ogni ceto di persone; suppongo ed anzi ho motivo di credere, che l'operato da detti Individui sia stato effetto piuttosto di celia, e famigliarità, che aveano col medesimo che per scopo di beffeggiarlo, tanto più, che per parte dei medesimi non vi era proceduto nessun dissapore collo stesso, e che inoltre aveano gustato qualche poco vino più del consueto.

Che il **Benzi** poi sia decorato del distintivo, di cui fa pompa, non posso accertarlo, ma solo dirò, che fece vedere a questo Segretario il suo **Passaporto** rilasciatogli dal **Vicariato di Torino** il 2 scorso Luglio sotto il nome di **Nobile Francesco Benzi** fu Guglielmo, e da lui sottoscritto = Francesco Benzi Cavaliere, assicurandolo, che poteva portare detto distintivo, come ereditario dai di lui avi, e di cui era fregiata la di lui famiglia.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso, in seguito delle informazioni prese nel prospetto, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _ Il Vice Sindaco Zannone

357 6 settembre 1846

Facendo seguito al contenuto nel foglio di quest'Ufficio del 2 andante N° 355 in ordine al riprovevole contegno del *Bettoliere* **Pietro Cella** tenuto verso il Capo Guardia Forestale di Borzonasca, rimetto a V.S. Illustrissima una lettera di quest'ultimo testé pervenutami, con cui condona i trascorsi del Pietro Cella; e pregandola di tenerne conto nei di Lei provvedimenti in proposito.

Ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Costantino Zannone.

N° 345 7 7^{bre} 1846

	_											
lante	5 and	പല -	tera	lett	alla	cnncta	- R	Leva	di	issario	nmm	ignor
	5 and	Jei 5	rera	теп	alla	sposta	· - K	Leva	aı	issario	Lomm	ignor

Nel porgere a V.S. Illustrissima ricevuta c	della di Lei Circolare in margine distinta, ed assicurandola di
scrupolosamente attenermi alle direzioni colla ste	essa diramate, stimo intanto opportuno, che in occasione <mark>mi</mark>
presentavo ai signori Parroci per la prescrittami ver	ificazione dei loro Registri, alcuni di essi ebbero ad osservarmi,
che non sarebbero tenuti a darmene visione, no	on avendo essi avuto alcun ordine dalla Superiore Autorità
nondimeno di eseguire la mia operazione	p per rispetto di conoscenza, ed amicizia, e non ommisi (omisi)
Ho intanto i onore di raffermarmele coi più d	distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone

N° 358	8 Settembre 1846
Pellegrino nel Corpo Reale d'Artiglieria, 2 ^{da} Compag	uesto Comune altro dei fratelli del soldato Provinciale Bacigalupi nia di Piazza, Classe 1824 , mi fa conoscere, <mark>che volendo i di lui</mark>
·	<mark>rna Eredità, trovasi necessaria la presenza del fratello soldato, <mark>ativo Atto</mark>. Inseguendo pertanto le di lui instanze, prego V.S.</mark>
l'anzidetto soldato possa, se è possibile, raggiungere	re (domandare) all'Autorità Superiore analogo permesso, affinché la di lui famiglia verso la fine del Corrente. iù distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone *****
N° 346	11 Settembre 1846
Signor Commissario di Leva .	
della Classe 1826 , di cui ne curerò l'esatta osserva seguire la pubblicazione dell'analoga ordinanza, d	o la di Lei Circolare del 6 andante concernente <mark>l'Ordine di Leva</mark> anza; e nel prevenirla intanto che Domenica ora prossima farò con trasmettergliene poscia la relativa Copia, ho l'onore di ce Sindaco Zannone
N° 347	11 Settembre 1846
Signor Commissario di Leva .	
	ssima del 7 andante in ordine <mark>all'Inscrizione di tutti i Regi Sudditi</mark> a di curarne l'esatta osservanza, ho l'onore di raffermarmele col

N° 348 11 Settembre 1846

Signor Protomedico.

Il Signor Insinuatore di Borzonasca ha replicatamente spedito avviso di Pagamento per diritti dovuti alla Regia Università degli Studi in Genova ai nominati Della Cella Gio: Maria come minutante, ed Acquavitajo, e Brizzolara Francesco, come Acquavitajo.

Ma a questo proposito debbo parteciparle, che il **Della Cella Gio: Maria** non ha mai esercito come minutante, avendo perfino rifiutata la patente, come Le accennavo in altra mia del 16 Marzo 1842 N° 156; e che come Acquavitaio si dimise volontariamente il 2 Maggio 1845, come da testo di Dichiarazione spedita al **Regio Comando**; ed il **Brizzolara Francesco si dimise** egualmente fino dal 1844.

	me da testo di Dichiarazione spedita al Regio Comando; ed il Brizzolara
Francesco si dimise egualmente fino dal 1844.	rovocare il lore concellemente della Stata di consimili Faggirii ando
	rovocare il loro cancellamento dallo Stato di consimili Esercizii, onde , e mi pregio, intanto protestarmele con distinto ossequio
<u></u> <u></u>	****
N° 359	14 Settembre 1846
Risposta alla lettera del 7 andante N° 7855.	
parteciparle, che l'ivi memorato Pietro Magn a stesso, non conoscendo neppure a quale Provin	iatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo ani non è mai appartenuto a questo Comune, ne mai ebbe asilo nello ncia possa appartenere. ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio Il Vice Sindaco
Zannone	

N° 349	13 Settembre 1846
Signor Commissario di Leva .	
della Leva della Classe 1826; stata però pubblic del popolo; ed	Illustrissima copia autentica della Certificanza concernente la chiamata cata, ed affissa all'Albo Pretorio di questo Comune nel maggior concorso di più distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone

N° 360	14 Settembre 1846
Risposta alla lettera del 7 andante N° 7854.	
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	issimo foglio di V.S. Illustrissima contro distinto, ho fatto precettare il a mattina al di Lei Ufficio; <mark>ma a motivo d'una reale indisposizione</mark>
avvenutagli in una gamba trovandosi impossibi	<mark>ilitato a viaggiare</mark> , mi accerta di comparire a ricevere i di Lei ordini tosto
che sarà in grado di mettersi in viaggio. Tanto accennandole per di Lei norma,	mi pregio proferirmele con distinto ossequio Il Vice Sindaco
N. 361	18 Settembre 1846
	lla di Lei <mark>Circolare</mark> del 15 andante N° 4618, e nell'accertarla di eseguire cerne; Ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio.

Leva del corrente Anno 1826. L'anno del Signore Mille Ottocento quarantasei, ed alli quindici del mese di Ottobre in Santo Stefano d'Aveto, e precisamente nell'Ufficio Comunale. Sia noto a chi di ragione qualmente nanti di Noi Costantino Zannone, Vice Sindaco di questo Comune di Santo Stefano d'Aveto, in assenza dell'Illustrissimo Signor Sindaco, coll'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto. Sono comparsi i nominati Paolo Fontana³³⁶ del fu Giuseppe, Francesco Fontana del fu Domenico, e Francesco Brizzolara del fu Giacomo, tutti proprietari, e contadini nati, domiciliati, ed abitanti nel territorio di guesta Comunità, e tutti padri d'Inscritti cadenti nell'attuale Leva della Classe dell'Anno 1826, i quali, ad oggetto di comprovare la morte di Luigi Cristofforo Fontana figlio del fu Domenico, e di Rocca Maria Maddalena, Inscritto nell'attuale Leva sotto il N° 41 d'ordine della Lista Alfabetica, e sotto il N° 57 d'estrazione, tanto congiuntamente, che separatamente hanno deposto, e depongono quanto in appresso. Noi Francesco Brizzolara del fu Giacomo, Paolo Fontana del fu Giuseppe, e Francesco Fontana del fu Domenico, tutti padri d'Inscritti cadenti nell'attuale Leva, possiamo dire, e deporre in senso di pura verità, che avendo perfetta conoscenza dell'intiera famiglia dell'inscritto Luigi Cristofforo Fontana, figlio del fu Domenico, e della vivente Rocca Maria Maddalena, ci sovvenghiamo, che il medesimo è morto pochi mesi dopo la di lui nascita, ed ancora nelle fascie, e che il di lui cadavere fu seppellito nel cimitero di Magnasco, frazione della Parrochia di Rezoaglio, anzi io Paolo Fontana fu Giuseppe posso dire, e soggiungere, che, siccome mia moglie lo allattava ben di sovente, mi risovvengo perciò essere morto dell'età di nove mesi circa, per essermi anche trovato in paese. Ed io finalmente Francesco Fontana del fu Domenico debbo anche aggiungere, che non solo avevo personale conoscenza di detto inscritto, e di tutta la di lui famiglia, ma che anzi sono io quello stesso appunto, che diedi sepoltura al medesimo, E questo è quanto possiamo dire, e deporre in senso di pura verità, pronti anche essendo, ove occorresse, a confermarlo mediante nostro Giuramento. E procedente lettura, a conferma del contenuto nell'avanti steso Verbale, venne il medesimo crocesegnato da Francesco Fontana, e Paolo Fontana per essersi dichiarati Illetterati, e sottoscritto da Francesco Brizzolara, unitamente all'Uffizio. Segno di + di Francesco Fontana illetterato _____ Segno di + di Paolo Fontana illetterato _____ Francesco Brizzolara fu Giacomo _ Costantino Zanone G. Spinetta segretario _____

Verbale di deposizione di tre capi di Casa constatante il decesso di Fontana Luigi Cristofforo inscritto nella

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «N° 99 – In Notaio il suddetto giorno id. [Notaio Tassi – 14 9bre 1837] – Brizzolara Geronima fu Gio Maria vedova fu Clemente Fontana fu Giuseppe di Cerisola ha venduto a Brizzolara Andrea fu Gio Maria pur di Cerisola un pezzo terra coltivo prativo – boschiva sita a Cerisola luogo detto <u>Cegli</u> cui <u>sopra Antonio Raggio e</u>

Bartolomeo Brizzolara di sotto gli Eredi fu Francesco Fontana da una Eredi fu Antonio Brizzolara fu Giuseppe, dall'altra parte Paolo, e Gio Fontana fu Giuseppe. Per £ nuove ottanta, cadastrali lire cinque £ 5».

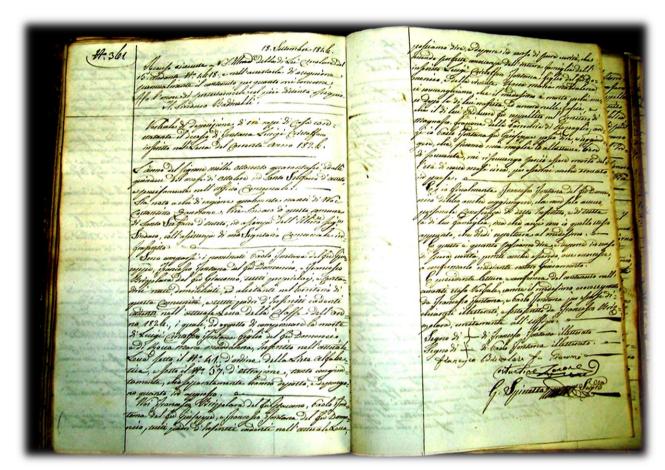


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Verbale di tre Capi di casa attestante la morte del fanciullo Fontana Luigi Cristoforo di Magnasco, iscritto alla Leva

corrente anno 1826.
L'anno del Signore Mille Ottocento quarantasei, ed alli diciotto del mese di Ottobre in Santo Stefano d'Aveto, e precisamente nell'Ufficio Comunale
Sia noto a chi di ragione qualmente nanti di Noi Costantino Zannone, Vice Sindaco di questa Comunità di Santo
Stefano d'Aveto, in assenza dell'Illustrissimo Signor Sindaco, coll'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto.
Sono personalmente comparsi i nominati Cella Giacomo del fu Giuseppe, Antonio Casaleggio del vivente Antonio e
Covari Giuseppe del fu Gio Maria, tutti proprietari, e contadini nati, ed abitanti in questo Comune, ed i due primi padri
d'inscritti cadenti nell'attuale Leva della Classe dell'anno 1829; i quali all'oggetto di comprovare la morte di Covari
Blasio Giovanni stato inscritto nell'attuale Leva sotto il N° 32 di ordine della Lista Alfabetica, e sotto il N° 25 di
estrazione, tanto congiuntamente, che separatamente, hanno deposto, e depongono quanto in appresso
Noi Giacomo Cella del fu Giuseppe, Antonio Casaleggio del vivente Antonio, e Giuseppe Covari del fu Gio
Maria, dietro la personale conoscenza, che abbiamo avuto, nel suo vivente dell'inscritto, come sovra indicatoci, Coari
Blasio Giovanni, nato il 3 Febbraio 1826, non che della di lui famiglia, possiamo dire, e deporre, che il medesimo era
figlio del vivente Venturino Coari , e della vivente Maria Deneri , e che quantunque nel Registro Parrocchiale di Nascita
sia stato dichiarato figlio di Bartolomeo, pure questo inconveniente è effetto di mero equivoco commesso dal
Sacerdote nel registrarlo al libro Parrocchiale di nascita; e che realmente si è reso defunto dall'età di quattordici circa
anni, il di cui corpo fatto cadavere fu sepellito (seppellito) nel Cimitero della Chiesa di Rezoaglio.
lo poi Giuseppe Covari posso anche dire di averlo vestito dopo il suo decesso, alla forma dei cadaveri, ed id
Antonio Casaleggio debbo soggiungere di avere annunziato colla campana ai fedeli il suo decesso.
E questo è quanto possiamo dire, e deporre in senso di pura verità non solo per le cause sovra indicate, ma anche per
essere alla di lui famiglia vicini d'abitazione, pronti anche offrendosi, ove occorresse, a confermarlo mediante nostro
Giuramento.
E procedente lettura, e conferma del contenuto nell'avanti steso Verbale, venne il medesimo crocesegnato
da Antonio Casaleggio per essersi dichiarato illetterato, e da tutti gli altri col Vice Sindaco, e me Segretario
sottoscritto.
Segno di + di Antonio Casaleggio illetterato.
Giuseppe Coari testimonio
Giacomo Cella
Zanone
G. Spinetta segretario
G. Spirietta segretario

N° 350 21 Settembre 1846
N 330 Z1 Settemble 1040
Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera del 16 andante N° 446
Rimetto a V.S. Illustrissima la lista Alfabetica della Classe 1826, che mi richiedeva col di Lei pregiatissimo foglio contro distinto, e mi occorre intanto parteciparle, che dimani col mezzo di un vetturale le invierò pure il relativo
Giornale, avendolo trattenuto per prendere nota dei nomi di tutti gl'Inscritti per procedere alla formazione delle situazioni di famiglia.
Intanto accusandole ricevuta dello Stato modello N° 26 mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio _
Il Vice Sindaco Zannone

Verbale di deposizione di tre Capi di Casa constatante il decesso di Coari Blasio Giovanni inscritto nella Leva del

N° 351 22 Settembre 1846

Signor Commissario di Leva

Mi premuro portare a cognizione di Vostra Signoria Illustrissima, che nell'ultima verificazione dei Registri Parrocchiali da me fatta, venni a conoscere, che vennero ammessi sulla Lista alfabetica della Classe 1826, un Norero Agostino di Gio Batta, e Giovanna Nertora nato il 26 Marzo 1826; ed un Parodi Alessandro Bartolomeo, di Gio Batta e di Fontana Maria Dominica nato il 27 Agosto 1826, i quali non figurano ancora neppure nel Giornale che Le rimetto. Ma a questo proposito debbo osservarle, che siccome detti individui non appartenevano a questo Comune, ne più vi esistono da molti anni le loro famiglie, non si sa dove siano, ne a quale Provincia, e Comune appartengano.

Profitto dell'opportunità per pregarla d'essere compiacente farmi conoscere, se l'estrazione degl'Inscitti debba eseguirsi in questo Capoluogo, oppure in quello di Rezzoaglio³³⁷, ove venne eseguita soltanto nell'ultimo biennio, affinché io possa portarla a cognizione degl'Inscitti.

	Ho intanto l'onore di protestarmele con profondo rispetto	II Vice Sindaco Zannone
N° 352		28 Settembre 1846

Signor Commissario di Leva

Nel partecipare alla Signoria Vostra Illustrissima, che la notificanza speditami col di Lei pregiatissimo foglio in margine distinto, venne pubblicata, unitamente alla Lista alfabetica il 27 andante, come giorno di Mercato, nelle consuete forme, mi premuro pure di portare a di Lei cognizione i seguenti Individui presentatisi volontariamente dopo la pubblicazione della Lista ed i quali non figurano nei Registri Parrocchiali cioè:

- 1° Repetti Luigi fu Bartolomeo, e di Repetti Maria Antonia nato nel 1826, presentatosi volontariamente il 27 andante 2° Campomenosi Gio Batta di Clemente, e di Cella Serafina, nato il 2 Gennaio 1826, presentatosi volontariamente questa mattina –
- 3° **Cella Antonio** di Alessandro, e di Giffra Rosa, nato in **Roma** nel Febbraio **1826**³³⁸, denonciato dal padre in questa mattina.

Riservandomi ora d'inscriverli sentiti i di Lei avvisi in epoca dell'estrazione, non ho mancato intanto di prevenirli di trovarvisi presenti.

Profitto intanto dell'opportunità per protestarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zannone ____

N° 353 30 7^{bre} (Settembre) 1846

Signor Colonnello del 16 ^{mo} Reggimento di Fanteria

Desiderando di procurare il collocamento in fin di lista ad alcuni Inscritti di questa Comunità cadenti nell'attuale Leva, aventi il fratello all'attuale servizio militare, prego la compiacenza di V.S. Illustrissima di spedirmi il Certificato d'esistenza ai Ruoli del Corpo dei militari in margine distinti

E porgendole del favore anticipati ringraziamenti mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio
______ Il Sindaco Badinelli ______

Riguardo la *giexieura*, o chiesuola, in Rezzoaglio, ove si dice venisse estrato, un tempo, il Numero di Leva. Citando un passo del BOBBI, in *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi, Saronno*, 1927, p. 72, cerchiamo di dare una risposta: «Esistette pure l'Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli, oltre quello dedicato allo stesso Santo nella frazione di Villanoce, poi Parrocchia, come fu detto, pur esso scomparso. Era stato eretto dal capitano Paolo Girolamo Cella, la cui famiglia ne godeva il patronato. Sorgeva, come già anche la vecchia Canonica, nella villa Rezzoaglio propriamente detta e in capo alla medesima verso la Chiesa parrocchiale."

Ciò concorderebbe perfettamente con il sito della *giexieura*, di cui esistono oggidì pochissime tracce, che secondo il FONTANA: «[...] soppressa al

culto, sul finire del diciottesimo secolo, servì in seguito, in date occasioni, da locale pubblico, poiché da ragazzo ricordo di aver udito da vecchi di allora, come in tale chiesa, vi avessero estratto il numero di leva.»

Come si può notare l'emigrazione in Roma dei nostri valligiani, si presume della zona di Cabanne e dintorni, è molto più precoce di quanto si potesse, sin ora, immaginare.

N° 354 30 Settembre 1846

C: 4			J_I 4 F9	D	
Signor	COIOT	nello	nei 15	Kepp	imento.
0.60.			uc		

Onde ciò possa far valere i diritti de Inscritti nella Leva ora in corso, deb spedirmi il Certificato d'esistenza ai Ruoli del Corpo dei militari in margine notati; per collocamento di fin di lista. E persuaso verranno esaudite le mie, mi pregio prote	procurare così ai loro fratelli il
N° 355	7 Ottobre 1846
Signor Direttore dell'Ospedale	
In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima N° due copie del Verbale Bartolomeo Mogliola in un colla relativa fede di Battesimo. E nel prevenirla che la mercede da corrispondersi al portatore è stata fissata in raffermarmele con distinto ossequio Il Sindaco Pietro Badinelli	n lire nuove Otto, ho l'onore di
N° 356 Signor Uditore Generale di Guerra .	7 Ottobre 1846
Compiegata nella presente rassegno a Vostra Eccellenza la relazione di pubbl mi si rendevano palesi i Renitenti della Classe dell'anno 1821 appartenenti a ques cotesto Generale Ufficio; ed ho intanto l'onore di protestarmele con profondo rispetto	to Comune, stati dichiarati da
N° 357	8 Ottobre 1846
Signor Colonnello del Corpo Reale d'Artiglieria.	
Per esaurire tutti gl'incumbenti necessari nell'attuale Leva chiamata, ed af degl'Inscritti, che meritano il Collocamento in fin di lista , interesso la compiacenza di tenere il Certificato di morte in atto di Servizio del <i>Cannoniere</i> Pareti Cristofforo Luigi 3.ª Batteria di Battaglia della Classe 1824 resosi defunto il 5 Agosto 1845 in Venaria Rea Profitto intanto dell'opportunità per protestarmele con distinto ossequio	V.S. Illustrissima di volermi far i, matricolato al N° 10914 della ale
N° 358	8 Ottobre 1846
Signor Colonnello della Brigata Guardie.	
Prego la Gentilezza di V.S. Illustrissima di farmi tenere il Certificato d'esi: <i>Granatiere</i> Repetto Antonio, matricolato al N° 1505 - della classe 1821; dovendomer Leva attuale. Ed intanto rendendole anticipati ringraziamenti del favore, mi pregio rafferma Il Vice Sindaco Zannone	ne valere nelle operazioni della

N° 359 17 Ottobre 1846

Signor Commissario di Leva

Rassegno a Vostra Signoria Illustriss	ima <mark>N° 73 situazioni d'Inscritti cadenti nella Leva attuale</mark> , quali non avevo
finora inviato in contemplazione della di Lei	assenza per le operazioni della Leva, e fratanto (frattanto) andai facendone
alcune, che mancavano all'epoca dell'estrazi	ione, come ravviserà dalle rispettive date. Assieme a queste Le invio pure
-	itto Monteverde Pietro Paolo, capo lista sotto il N° 1, e N° 2 Lettere per
·	uoli del Corpo, quali vorrà essere compiacente di firmare, e rimetterle ai
Comandanti del rispettivo Corpo	
•	ompiacenza ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio.
_	
Il Sindaco Badinelli	*****
N° 362	29 Ottobre 1846
procedere alla liquidazione del <i>deconto di m</i>	ato Provinciale Tassi Bartolomeo , della classe 1823 , N° 8103 possa far assa, trasmetto a V.S. Illustrissima i necessari Documenti, con preghiera di nto l'onore di raffermarmele con distinto ossequio _ Il Sindaco Badinelli.
N° 363	31 Ottobre 1846
In seno della presente rassegno a \	V.S. Illustrissima la consueta Nota degli Oziosi, Nullatenenti, e Vagabondi
•	ore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco
Costantino Zannone .	

inscritto nella Leva del corrente anno 1826.
L'anno del Signore Mille Ottocento quarantasei, ed alli ventisei del mese di Novembre in Santo Stefano d'Aveto, e precisamente nell'Ufficio Comunale. Sia noto a chi di ragione qualmente nanti di Noi Costantino Zannone, Vice Sindaco di questo Comune di Santo Stefano d'Aveto, in assenza dell'Illustrissimo Signor Sindaco, coll'assistenza di me Segretario Comunale infrascritto. Sono personalmente comparsi i nominati Luigi Cuneo del fu Domenico, Gio Maria Cella del fu Giovanni, Giuseppe Mariani del fu Paolo, Carlo Mariani del fu Gio Batta, ed Antonio Pagliughi del fu Antonio Maria, tutti proprietari, e contadini, e Capi di Casa nati, ed abitanti in questo Comune, ed i due primi padri d'Inscritti cadenti nell'attuale Leva della Classe dell'anno 1826, i quali all'oggetto di comprovare l'identità di Lorenzo Cuneo del fu Antonio, padre di Cuneo Antonio inscritto nell' attuale Leva sotto il N° 38 d'ordine della lista Alfabetica, e sotto il N° 8 d'estrazione, tanto congiuntamente, che separatamente hanno deposto, e depongon quanto in appresso. Noi Luigi Cuneo, Gio Maria Cella, Giuseppe Mariani, Carlo Mariani, ed Antonio Pagliughi dietro la personale conoscenza, che abbiamo di Lorenzo Cuneo del fu Antonio, padre dell'inscritto Antonio Cuneo, nostro compaesano, non che di tutta la di lui famiglia, possiamo dire, e deporre in senso di pura verità, che sebbene sia denominato alcune volte col Casato di Connio, e alcune volte con quello di Cuneo, e sia in alcuni atti dichiarata la di lui nascita sotto il 13 maggio, ed in alcuni sotto il giorno 30 detto mese 1794, pure il detto Lorenzo Cuneo è sempre l'identica persona, padre del suddetto inscritto Antonio Cuneo, quel medesimo, che fece parte della Lista Alfabetica delle sette Classi, sotto il N° 204 d'ordine della detta Lista, e sotto il N° 79 di estrazione, procedendo tali differenze dalla irregolarità delle note rilasciate dai Parrochi. Soggiungiamo inoltre essere pubblico, e notorio, che il detto Lorenzo Cuneo non ha altro figlio maschio, che il suddetto inscritto Antonio
E questo è quanto possiamo deporre per essere a nostra cognizione E procedente lettura a conferma del contenuto nell'avanti steso Verbale, venne il medesimo crocesegnato da Luigi Cuneo, Gio Maria Cella, e Giuseppe Mariani, per avere dichiarato di essere illetterati, e da Carlo Mariani, ed
Antonio Pagliughi col Vice Sindaco, e me segretario sottoscritto Segno di + di Luigi Cuneo illetterato
Segno di + di Gio Maria Cella illetterato Segno di + di Giuseppe Mariani illetterato Carlo Mariani
Antonio Pagliughi Zanone
G. Spinetta segretario *****
N° 360 5 Novembre 1846
Signor Colonnello del Corpo Reale d'Artiglieria
Interesso di nuovo la compiacenza di V.S. Illustrissima a volermi rimettere il Certificato d'esistenza ai Ruoli del Corpo del Cannoniere Pagliughi Carlo, matricolato al N° 9496 della Classe 1822. E nel porgerle i miei anticipati ringraziamenti, profitto dell'opportunità per raffermarmele col più distinto ossequio Il Sindaco Badinelli

Verbale di deposizione di cinque Capi di Casa constatante l'identità di Lorenzo Cuneo, padre di Antonio Cuneo

N° 361 6 Novembre 1846

Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera del 28 ottobre p: p: N° 546

Colle due lettere rimesse a V.S. Illustrissima in occasione dell'estrazione, e colle altre due inviatele costì e con quella, che ora Le invio con preghiera di farla pure pervenire al suo destino, tutte da me scritte ai Comandanti di Deposito, parmi di avere adempiuto agl'incumbenti, che richiedevano i Nⁱ 17-21-32-49-58-71 e 80 delle rimesse situazioni di famiglia. Ora per adempiere in parte a quanto mi prescriveva col pregiatissimo di Lei foglio in margine distinto Le rassegno la situazione di famiglia N° 56, due Certificati Consulari per provare il decesso dei Nⁱ .. e 57 di estrazione ed il Certificato Modello N° ... pel padre del N° 30, e N° 2 Certificati dei Comandanti di Deposito pei N^{ri} 17, e 74.

Riservandomi nel resto di ultimare gli altri incumbenti col primo Corriere, mancandomi finora le necessarie cognizioni, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Sindaco _____

N° 362 11 Novembre 1846

Signor Commissario di Leva - Risposta alla lettera del 29 8 bre (Ottobre) p: p: N° 546

A compimento della risposta al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima controdistinto Le rassegno Le situazioni di famiglia dei N^{ri} 1°, e 3° capi lista, non potendo rimetterle quella del N° 4, per non aver conoscenza della di lui famiglia, e Le invio pure quella del N° 8 di estrazione, e del N° 36, corredata dell'annotazione del decesso del padre. Debbo poi significarle, che siccome la famiglia del N° 69 trovasi in Roma da molti anni, questa Comunità non fu in grado di intuire cosa alcuna a riguardo a detto Inscritto, non avendone veruna cognizione. Le invio il Certificato, Modello N° 4 a pel padre del N° 54; ed intanto debbo rispettosamente osservare, che sebbene nel Certificato spedito al Cuneo Lorenzo padre del N° 8 siasi dichiarato nato il 13 maggio 1794, pure è quello stesso, che trovasi Inscritto per il N° 79 di estrazione della lista delle sotto Classi, ciò avvenne per mero errore occorso al Parroco nella data di nascita. Tanto accennandole a schiarimento del fatto, ho l'onore di raffermarmele.

N° 363 20 Novembre 1846

Signor Direttore dell'Ospedale

Compiegata nella presente rimetto a V.S. Illustrissima N° due copie del Verbale di ritrovamento dell'esposta Vittoria Buzale (Bozale) in un colla relativa fede di Battesimo.

E nel prevenirla, che la mercede da corrispondersi alla **portatrice** è stata fissata in lire nuove otto, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio. ______ Il Vice Sindaco Zannone. _____

N° 364 21 Novembre 1846

Signor Commissario di Leva.

Il Capo lista N° 5, **Parodi Alessandro Bartolomeo**, **cadente in questa Leva**, e dimorante in **Piacenza**, siccome questo Segretario avrebbe fatto presente a V.S. Illustrissima, anzi scritto a questo Ufficio di informarla, se stante il Numero toccatogli in sorte, sarebbe stato designato, perché in questo caso avrebbe voluto presentarsi al **Consiglio di Leva**, onde non essere dichiarato renitente.

Volendo annuire alla di lui richiesta, trasmetto a V.S. Illustrissima l'inchiusa (l'acclusa) con preghiera di corredarla della di Lei firma, e rimetterla al di lei destino.

Profitto intanto dell'opportunità per raffermarmele col più distinto ossequio ____ Il Vice Sindaco Zannone ___

Signor Commissario di Leva.

Mi premuro reccare (recare) a notizia di V.S. Illustrissima (che il Capo lista in questa Leva sotto il) essere venuto a mia cognizione, che il Capolista in questa Leva sotto il N° 4 Norero Agostino sia nato in questa Comunità in epoca, che il fu di lui padre vi esercitava la Medicina in Condotta, e che indi siasi trasferito in Rapallo, ove possedeva dei beni stabili, e luogo di suo attuale domicilio. Siccome mi si suppone non sia stato inscritto sulla lista alfabetica di quella Comunità, ho stimato opportuno renderne informata V.S. Illustrissima per tutti i necessari incumbenti a praticarsi.

Colgo intanto l'opportunità per proclamarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 366

28 9^{bre} (Novembre) 1846

Signor Esattore

Accuso a Vostra Singoria Illustre ricevuta della di Lei lettera in margine espressa, ed intanto Le significo di aver consegnato a questo **Serviente Comunale** gli avvisi di pagamento per distribuirli ai **Debitori** senza ritardo, non avendo ciò potuto finora eseguire per trovarsi in giro nel Comune per urgenti affari di Leva, ed a causa delle continue dirotte pioggie. Lo resi inoltre avvertito di partecipare ai Contribuenti le intimazioni in dette lettere contenute 339.

Mi pregio intanto raffermarmele con distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Zannone _____

N° 367 6 Dicembre 1846

Signor Sindaco di Rapallo

Sulla Lista Alfabetica di questa Comunità dell'attuale Classe 1826, trovasi inscritto un Norero Agostino del fu medico Gio: Batta, e di Nertora Giovanna, che mi si suppone appartenere a cotesta Comunità.

Siccome il detto inscritto sarebbe stato colpito a designazione, interesso quindi la compiacenza di Vostra Signoria Illustrissima, se realmente appartenga a cotesto di Lei Comune, e dove possa trovarsi domiciliato per renderlo avvertito di presentarsi al Consiglio di Leva la mattina del 16 dell'andante mese, onde poscia non venga dichiarato renitente.

In attesa di un di Lei riscontro, profitto dell'opportunità per protestarmele con distinto ossequio _____

N° 368 6 Dicembre 1846

Signor Esattore

Partecipo a V.S. Molto Illustre di avere ricevuti gli avvisi per la Parrochia di Alpepiana, quali mi rimetteva col di Lei foglio in margine espresso, e di averne tosto fatta la consegna a questo Sacerdote per la pronta distribuzione.

Mi pregio intanto raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone _____

³³⁹ Sembrerebbe di capire che, data l'alta percentuale di "analfabeti", il "Serviente comunale", altrimenti detto "Messo", doveva spiegare a voce il contenuto delle lettere di ingiunzione al pagamento delle "tasse".

N° 364 10 Dicembre 1846

Risposta alla lettera del 2 andante N° 2973

Badaracco Domenico del fu Giovanni³⁴⁰, di cui V.S. Illustrissima mi trasmetteva il **Passaporto** col di Lei pregiatissimo foglio in margine distinto, giunse realmente in questo Comune colla moglie, e tre di lui figli, unitamente al di lui nipote Badaracco Agostino, che feci comparire a questo Uffizio per accertarmi del di lui ripatriamento (rimpatrio).

Detto **Badaracco Domenico** mi fece osservare, che sulla instanza fattegli dalla madre conduceva seco il predetto di lui nipote per guidarlo a **Pietrasanta** presso il padre, trovandosi sprovvisti di sufficienti mezzi di sussistenza; e siccome anch'esso colla propria famiglia si trovava pure nella necessità di andare a cercar lavoro in qualità di contadino, mi chiedeva di restituirgli il di lui **Passaporto** con obbligo di lasciare in patria il nipote, nelle circostanze, che mi constano, e sulle favorevoli informazioni avute della di lui condotta, stimo aderire alle instanze fattemi, diffidandolo, però, che ove si esponesse ad essere nuovamente rimandato in patria, sarebbe assoggettato a conveniente castigo.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del smemorato (su ricordato) di Lei foglio, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio.

N° 369 12 Dicembre 1846

Signor Commissario di Leva

In seno della presente rassegno a Vostra Signoria Illustrissima la fede di morte 341 di Campomenosi Margaritta N° 53 di estrazione, e quella di Traversone Maria N° 7 pure di estrazione, affinché detti due Inscritti possano essere ammessi al Collocamento in fin di lista. Giovami pertanto parteciparla, che siccome quegl'Inscritti, che trovavansi all'Estero, ed il di cui numero veniva colpito dalla designazione, non sarebbero finora ripatriati (rimpatriati), ho perciò fatti precettare gl'Inscritti sotto i N^{ri} 31, 33, e 34 di estrazione per presentarsi al Consiglio di Leva il giorno 16 andante alle ore otto di mattina.

Mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio. _____

N° 365 20 Dicembre 1846

Risposta alla lettera del 14 andante N° 3009

Siccome atteso la strada assai impraticabile per la caduta neve, venivami presentato nel meriggio il foglio di V.S. Illustrissima contro distinto, e nell'ora appunto della partenza del Corriere per le ore 10 antimeridiane del 23 andante io tanto feci precettare le ivi nominate Rosa madre, e figlia Cella del Bozzale, distretto della Parrochia di Cabanne, per presentarsi a cotesto Regio Comando a sentire quanto verrà loro comunicato.

³⁴⁰ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Registro Mappa de Trapassi dell'Anno 1833, estrapolando: «122 – 7 Xbre (dicembre) 1833 Notaro Tassi – Badaracco Domenico fu Gio: di Parazuolo ha venduto a Giovanni suo fratello di Parazuolo una casetta solariata e coperta di ardesia di un piano oltre il piano terreno, sita quivi , cui sopra Eredi fu Domenico Cella, sotto Giuseppe fratello de contraenti da una la strada, e dall'altra Gio: Lorenzo Rossi. 2° Una terra prativa sita ivi luogo detto La Chiosa cui sopra il compratore sotto detto Giuseppe, da una Eredi fu Alessandro Cella, dall'altra Gerolamo Cella fu G.B. 3° Altra simile sita ove sopra luogo detto Prato da casa cui sopra il compratore, sotto detto Giuseppe, da una Alessandro Cella, dall'altra Eredi fu Domenico Cella. 4° altra simile e similmente nominata sita ove sopra, cui sopra la strada sotto il sentiero, da una detto Giuseppe, dall'altra gli Eredi nominati (Art. 3°). 5° Altra simile luogo detto Chiapetta sita ove sopra, cui sopra la strada. sotto e da una il fossato. dall'altro il compratore. Per £ nuove 400. cadastrali 20 – Venditore niuno – Compratore art 999».

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando: «51 – In Notaio detto Tassi giorno id., anno id. [26 Giugno 1837] – Badaracco Domenico ed Agostino fratelli fu Giovanni di Gragnolosa (Cabanna) hanno ceduto a Rossi Avvocato Anton Domenico fu Gian Lorenzo, e di lui zio Medico Paolo fu Anton Domenico di Santo Stefano 1° Una terra prativa posta a Gragnolosa, ed anche coltiva, luogo detto <u>Dalle Masere</u>, cui sopra la strada sotto il fossato da un lato Agostino Badaracco fu Gio: dall'altro Gandolfi di Acero. 2° Altra coltiva appellata <u>Bosco della Traza</u>, confinante di sopra e da un lato cogli abitanti di Gragnolosa, di sotto colla crosa, dall'altro lato co' fratelli Pareti. 3° infine altra coltiva posta come sopra luogo detto <u>La Costa</u>, cui sopra la crosa, sotto fratelli Pareti da un lato Andrea Badaracco fu Agostino dall'altro beni Parrocchiali. Il tutto ceduto come sopra ad estinzione di un debito di £ nuove 300, cadastrali lire quindici - £ 15 – Venditori art. 995. compratori art. 82.»

³⁴¹ Sembrerebbe che, nel **Regio Esercito** piemontese, **"la fede di morte" della propria madre**, permettesse all'Iscritto alle Liste di Leva di finire in fondo alla Lista, con minor probabilità di essere chiamato alle armi, o quantomeno di rinviare di qualche tempo la chiamata.

Sebbene non si possa negare il disonesto contegno sinora tenuto dalla Rosa Cella figlia nubile del fu Gio Agostino in materia di libertinaggio, constandomi del fatto dei replicati di lei parti, non posso affermare che nelle di lei disonestà vi abbia presa parte anche la madre, giacché trattandosi di contadine solite recarsi alla campagna possono queste facilmente profittare delle circostanze anche ad inscienza dei loro Genitori, non lasciai però di osservare, che nella pubblica opinione, anche la madre tenevasi consapevole della irregolare condotta della figlia, ed in quanto poi riflette il supposto pubblico scandalo, debbo giudicarlo piuttosto effetto di troppo zelo delli autori della rimessami lettera, che vero scandalo, giacche mai intesi veruno, che ne facesse lagnanza, ne mai vi fu chi ne porgesse lamenti a questo Uffizio e ne anche vennero mai fatti rapporti dal Consigliere di quella Parrochia.

Tanto accennandole a riscontro del surriferito di Lei foglio, e restituendole la rimessami lettera, ho l'onore di raffermarmele col più distinto osseguio.

N° 366 23 Dicembre 1846

Risposta alla lettera del 17 andante N° 3017

Il detenuto nelle carceri di Genova Cuneo Michele di Domenico, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, è nato in Maggio 1827 in Sarmato³⁴², Ducato di Parma, e Piacenza, e nello scorso agosto veniva denunciato a questo Ufficio dal di lui padre perché fosse inscritto nella Lista Alfabetica di sua Classe.

Quantunque non sussistano speciali aggravi a di lui conto in questo Comune, ed io non ne abbia particolare conoscenza, non debbo ommettere (omettere) di parteciparle, che in seguito delle informazioni prese sul di lui conto, mi risultava, che il di lui contegno è sempre stato tale da indurre sospetto, che dimora la maggior parte dell'anno sull'Estero Stato, e che è anche alquanto dedito al vagabondaggio. Debbo anche soggiungere, che a seguito delle assunte informazioni, comparve a questo Ufficio il di lui padre, volendo persuadermi e sostenermi con tutta fermezza, che il detto di lui figlio era stato arrestato in Piacenza, e che questo Ufficio non avea voluto rilasciarli verun Certificato di buona condotta, quando si evase (uscì) dal Comune, mentre la verità fu, ed è, che mai comparve a chiedere Carte.

Tanto accennandole a riscontro del succitato di Lei foglio,	ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequic
Il Vice Sindaco Zannone	

N° 367 24 Dicembre 1846

Nella notte dal 16 al 17 andante mese, mentre i proprietari in parte trovavansi conversare nelle case dei loro vicini³⁴³, e parte sull'estero Stato scoppiava un incendio nelle case di Rosa Pareti vedova di Gregorio, di Domenico Pareti fu Giovanni Maria, e dei fratelli Pareti di Carlo, poste dette case nel quartiere di Pareto, frazione della Parrochia di Pievetta, e tutte attigue. All'annunzio, che ne venne tosto recato in questo Capoluogo, accorreva pure l'Arma dei Reali Carabinieri, e con essi i Preposti delle Regie Dogane della Stazione di Alpepiana, e gli abitanti tutti delle limitrofe Borgate; ma nonostante un sifatto (siffatto) concorso, non riusciva di spegnere affatto le fiamme, anche atteso lo spirare dei venti, e ne rimasero inceneriti tutti quei pochi cenci, vettovaglie, e suppellettili, che vi si trovavano, e del totale approssimativo valore di £ nuove 1.300 circa. Sebbene sia voce pubblica che l'occorso incendio sia avvenuto fortuitamente, e forse piuttosto per effetto d'imprudenza dei proprietari, nondimeno questo Signor Giusdicente non tardò a procedere agl'incumbenti fiscali.

Tanto portando a cognizione di V.S. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio. ______ Il Vice Sindaco Zannone.

³⁴² **Sarmato** è, attualmente, un comune della Provincia di Piacenza, posto fra **Castel S. Giovanni** e **Rottofreno**.

 $^{^{343}\,}$ Si accenna all'antica consuetudine della "Veglia".

N° 368 29 Dicembre 1846

Verso le ore otto circa di sera del 26, andante, anzi il Bettoliere Cella Gio Maria fu Bonifacio di questo
Comune riferiva, che verso le ore otto circa di sera del giorno 26 andante si trovavano in sua casa i nominati Raggio
Antonio fu Domenico, e Cella Luigi fu Antonio, i quali dopo avere alquanto bevuto, vennero a reciproche contese
dimodochè il Raggio impugnato un coltello, causò al Cella una ferita, che in seguito alla visita, a cui ne procedette
questo Signor Giusdicente, venne giudicata leggiera, e guaribile entro breve termine
Tanto partecipando a V.S. Illustrissima per le di Lei analoghe determinazioni, ho l'onore di raffermarmele co
più distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone.

N° 369

29 Dicembre 1846

Dalle più accurate informazioni prese in proposito risultava, che presentemente non si trovavano nel Comune persone sospette in genere di furti di campagna, eccettuate quelle state già sottoposte al prescritto Atto di sottomissione, ed è perciò, che in eseguimento delle Regie Lettere Patenti 16 settembre 1845, m'occorre rendere informata V.S. Illustrissima, che la Nota di tali individui da trasmettersi alla scadenza del volgente semestre, rimane negativa.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zanone.

N° 370 2 Gennaio 1847

Risposta alla lettera del 16 X^{bre} (Dicembre) 1846 N° 11 – Signor Esattore

In seno della presente, e corredata delle analoghe annotazioni, restituisco a Vostra Signoria Molto Illustre la nota dei Contribuenti Morosi dello scorso 1845, che mi trasmetteva col di Lei foglio in margine espresso, e dei quali feci avvertir tutti coloro, che si trovavano nel Comune in senso del memorato di Lei foglio.

Ho in pari tempo consegnato a questo Serviente gli avvisi per i Contribuenti di Rezoaglio rimessimi col ridetto foglio, e con incarico allo stesso di tosto distribuirli ai rispettivi Debitori

N° 370? 2 Gennaio 1847

Risposta alla lettera del 30 prossimo passato X^{bre} (Dicembre) N° 3058

Non avevo dimenticato quanto V.S. Illustrissima mi prescriveva di eseguire col di Lei venerato foglio del 7 prossimo passato mese N° 2987, giacchè non tardai far avvertire l'ivi nominata Fugazzi Maria Susanna di reccarsi (recarsi) tosto a questo Uffizio per passare il prescritto Atto di Sottomissione, ma atteso i sofferti incomodi, e le strade assai impraticabili per le cadute nevi, e forti ghiacci, mi fece conoscere l'impossibilità di venire a quest'Uffizio. Avendola poi fatta precettare anche quest'oggi, questo Servente Comunale mi assicura di averla trovata guardare il letto a motivo di continuata malattia.

Questo è quanto posso accennarle in proposito, e nella riserva di trasferirmi anche alla casa della stessa per ricevere l'atto anzidetto, appena me lo permetterà la quantità di neve, e ghiaccio, che ingombrano le strade, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone.

³⁴⁴ LA STORIA D'ITALIA-17 Il Risorgimento e l'Unità, La Biblioteca di Repubblica, Novara 2004, pag. 319; estrapolando:

[«]Pauperismo e malattie sociali - Tra l'estate del 1846 e il raccolto del 1847 gli Stati italiani vennero colpiti, come molti Stati europei, da una carestia gravissima e dal conseguente rialzo dei prezzi dei cereali.

Il disagio contadino si fece in quest'anno particolarmente forte, senza distinzione tra le diverse aree del Paese e le diverse forme di conduzione della terra. La situazione si rivelò di particolare gravità anche perché le condizioni di vita erano già particolarmente degradate. Anche in anni di buon raccolto, infatti, il livello di vita dei contadini era caratterizzato da forti indebitamenti, incertezza del lavoro, case malsane e alimentazione assai povera, per lo più a base di mais del nord. Soprattutto quest'ultimo elemento favorì l'affermazioone della pellagra, malattia degenerativa dell'organismo, che in questo decennio iniziò a conoscere una diffusione particolarmente preoccupante. Sebbene avesse fatto la sua comparsa già nel sec. XVIII nelle campagne lombarde, la pellagra si diffuse nel corso dell'Ottocento assai rapidamente anche nel Veneto, in Piemonte e in Toscana. Nell'Italia meridionale, invece, la pellagra si diffonderà solo in alcune zone e solo a partire dalla seconda metà del sec. XIX; l'Italia centromeridionale rimaneva però la zona più povera della penisola e le condizioni di miseria erano talvolta la concausa del fenomeno del brigantaggio che si manifestava con episodi di violenza e rapina. Le regioni in cui i processi di trasformazione dei patti agrari in senso capitalistico furono più rilevanti. Il mais per la sua facilità di coltivazione e per la sua alta redditività fu senza dubbio un elemento essenziale per una reale trasformazione dei patti agrari: il suo prezzo si mantenne nell'Ottocento notevolmente inferiore a quello del frumento e del riso, e divenne pressoché l'unico prodotto alimentare a cui i lavoratori della terra, per la loro povertà, poterono accedere. In sostanza nel corso dell'Ottocento si realizzò un cambiamento sostanziale del tipo di pauperismo che caratterizzava la condizione contadina. La povertà non significò più, se non in rare eccezioni, morte per fame, dal momento che l'apporto calorico riusciva a rimanere sempre sulle soglie della sufficienza, ma sottonutrizione: elevando gli apporti calorici rispetto ai secoli precedenti, infatti, diminuivano gli apporti proteici e vitaminici e ciò era causa di disturbi irreversibili per l'organismo.»

N° 371 4 Gennaio 1847

Risposta alla lettera del 28 X^{bre} (Dicembre) prossimo passato N° 4825

In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima	l'Atto di sottomissione passato da Alessandro Biggio,
padre del'Inscritto Biggio Nicola, di cui formava oggetto il p	pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso; e nel
prevenirla di avere pure incaricato detto Alessandro Biggio	d'ingiungere al detto di lui figlio di presentarsi senza
indugio al Consolato Generale di Sua Maestà in Roma, ho l'ond	ore di raffermarmele con profondo rispetto
Il Vice Sindaco Zannone	

N° 372

Santo Stefano li 8 Gennaio 1847.

Risposta alla lettera del 5 andante N° 24

A pronto riscontro al pregiatissimo foglio di V. S. Illustrissima contro distinto, debbo parteciparle, che l'ivi nominata Guardincerri Candida, deve essere quella appunto, in cui V.S. Illustrissima m'intratteneva più volte in seguito di essere stata replicatamente arrestata, ed espulsa dal Regno Lombardo sotto il vero nome di Guardincerri Maria Antonia, ed in seguito di essere anche sortita nei scorsi anni da quelli Ospedali per essere curata da mal venereo. Se è la medesima, giacché non ho mai inteso, che il Guardincerri Antonio abbia figlie per nome Candida, non v'ha punto a dubitarsi della sua irregolare, e scandalosa condotta, essendo pubblicamente conosciuta, e tenuta per tale. Sì la figlia, che il padre sono persone affatto nullatenenti, poco dediti al lavoro, e dopo di avere tradito nei loro averi i suoi creditori fu costretto abbandonare da sette circa anni fa il Comune, e trasferirsi colla famiglia nel Regno Lombardo a procacciarsi il quotidiano sostentamento. Ritornava il padre più volte in patria, anche sotto il pretesto di andare in traccia della ridetta sua figlia, che allegava essersi evasa dalla famiglia a di lui insaputa, ed anche nella scorsa estate comparve il padre a questo Uffizio sotto il pretesto d'essere procurato di nuovo Passaporto, allegando di averlo smarrito; ma siccome non ignoravo, che sotto il medesimo pretesto erasi presentato altre volte, e siccome mi venne pure il sospetto potesse colà [nel Regno Lombardo Veneto] negoziare, e vendere i passaporti, rifiutai di aderire alle di lui instanze.

Mentre tanto accenno a V.S. Illustrissima sull'equivoco contegno dei suddetti padre, e figlia Guardincerri, non che di tutta la di lui famiglia per le ulteriori di Lei determinazioni in proposito, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone. _____

N° 373 11 Gennaio 1847

Un Campomenosi Benedetto Michele del fu Pietro, contadino di questo Capoluogo, ed inscritto dell'attuale Classe 1826, permettevasi da molto tempo di continuamente vessare la propria famiglia con maltrattamenti, insulti e minaccie (minacce), e non è molto tempo, che perseverando nella sua prava (depravata) condotta, e colto in stato di ubriachezza venne tradotto, e trattenuto durante la notte nella Camera di Sicurezza de' Carabinieri Reali; e redarguito di più permettersi simili eccessi; ma le ammonizioni fattegli sono riuscite inefficaci, ed infruttuose, perché principiando dal 9 continuò sino al mattino del giorno dieci andante a prorompere in bestemmie, imprecazioni, insulti, maltrattamenti, e minaccie ora contro la madre, ed ora contro le sorelle; dimodoché queste non potendo più resistere alli fatti insulti, e minaccie, si trovarono costrette ricorrere frettolose a questo Uffizio per far mettere argine alla di lui sfrenata condotta; e fu perciò, che stimai di spiccare contro di lui Mandato di Cattura, e farlo tradurre in coteste Regie Carceri per esservi trattenuto a disposizione di V.S. Illustrissima.

ا Nell'informarla	pertanto dell'occorrente per le	di Lei analoghe	determinazioni, h	no l'onore d	li raffermarmele
col più distinto ossequio	Il Sindaco Badinell	i			

N° 374 13 Gennaio 1847

Rassegno a V.S. Illustrissima N° 32 Licenze da rinnovarsi di cui ne sarà pagato il corrispettivo diritto dal pedone postale nella complessiva somma di £ nuove 89 e centesimi 60. Le trasmetto pure unitamente a dette Licenze quella del *Bettoliere* Gio Maria Badinelli che si sarebbe reso defunto, riservandomi di farle pervenire i recapiti, ed il relativo diritto per essere spedita in capo dei di lui eredi. In quanto riguarda poi le altre licenze mancanti, debbo pure significarle, che i rispettivi titolari non si sarebbero curati di presentarle a questo Ufficio, benché richiesti col mezzo del Serviente Comunale, e replicatamente invitati in persona da questo Ufficio, motivo per cui vado al momento a loro rinnovarne l'invito.

rinnovarne l'invito.	
Tanto partecipando	e in proposito, ho l'onore di raffermarmele col più profondo ossequio
Il Sindaco	dinelli
N° 375	16 Gennaio 1847
•	re rimetto altre quattro Licenze state ieri presentate, e ne rimetto pure il totale diritto in Itali saranno versate dal pedone postale .
	fermarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Zannone.
N° 376	20 Gennaio 1847

Rispoosta alla lettera del 13 andante N° 60

Alcuni dei fabbricieri di questa Chiesa Parrocchiale per solo effetto di animosità, che nutrivano verso un Reverendo Antonio Tassi, organista in questa Chiesa, indussero con mendicati pretesti questo Reverendo Economo Parrochiale a proibirgli di più continuare a suonare l'organo.

Fu per questo motivo, che il **Cella Pellegro**, di cui è caso nella lettera comunicatemi si determinò supplicare l'**Ordinario Ecclesiastico**, procurando anche delle sottoscrizioni, perché procedesse contro le misure addottate (adottate) dall'Economo, e dalla **Fabbriceria**, e venne perciò severamente rimproverato alla presenza dei Fabbricieri, ed altri astanti. E fu in tale circostanza, che, se non insolentemente, almeno con voce altera, e poco rispettosa si fece lecito di proporre la sua difesa; per cui la **Fabbiceria** ne ha fatto instruire formale procedimento. Siccome poi nulla mi risulta dai fatti allegati come successi nella Chiesa, ma suppongo siano state invenzioni narrate al **Reverendo Economo**, conoscendolo invece per persona ottuagenaria, tutto affatto religioso, e divoto, non ho nondimeno mancato di ammonirlo in nome di V.S. Illustrissima di non più permettersi in avvenire verun atto indecente, e poco rispettoso a scanso di ulteriori procedimenti.

Mentre tanto Le accenno a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, e nel restituirle la Lettera comunicatami, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _______ il Vice Sindaco Zannone.

N° 377 21 Gennaio 1847

Nel rimettere a V.S. Illustrissima la **vecchia licenza** dell'Acquavitajo **Tassi Giuseppe**, da lui tenuta in poco conto, e dirò quasi indecente, assieme al rispettivo diritto in £ nuove 2,80, che verrà versato dal **Pedone postale**, debbo significarle, che il **Bettoliere Brignole Nicola**, reccandosi (recandosi) a questo Uffizio, avea casualmente smarrita per strada la **vecchia Licenza**, unitamente ad altre Carte di suo particolare interesse.

Detta Licenza venne rinnovata nello scorso anno sotto il N° 322, in data 1° Marzo. Qualora pertanto V.S. Illustrissima voglia essere compiacente rilasciare la nuova licenza, ne farò tenere l'analogo diritto, riservandomi pure di restituire anche la vecchia nel caso si rinvenisse.

Ho l'onore intanto di protestarmele con profondo rispetto	Il Vice Sindaco Zannone.	

N° 378 22 Gennaio 1847

In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima un Certificato Medico rimessomi per parte dei parenti del Cannoniere Fugazzi Francesco, della Classe 1821, sotto il N° 8908 di matricola, il quale trovasi in questo Comune provvisto di un permesso per giorni otto, in data 14 andante mese. Ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone. _____ N° 379 27 Gennaio 1847 In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima la consueta nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, quali la Comunale Amministrazione con suo ordinato del 23 andante avea mandato descriversi nella stessa; ed Ho intanto l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _____ Il Vice Sindaco Zannone ___ N° 380 28 Gennaio 1847 Il Soldato Provinciale Cella Paolo Lorenzo, della Classe 1820, 16° Reggimento di Fanteria, sotto il N° 6585 di matricola, rappresentava, che ritornando dal Campo d'Istruzione, e poco lungi dalla Città d'Asti si avidde (avvide), che avea smarrito in quei dintorni il suo libretto, e Congedo senza che gli fosse più riuscito di averne notizia alcuna; ed instava quindi per venirne nuovamente provvisto. Nell'informare V.S. Illustrissima dell'occorrente per i di Lei analoghi provvedimenti, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Zannone. ____ N° 381 10 Febbraio 1847 In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima l'Atto di sottomissione passata da Fugazzi Maria Susanna a norma del prescritto nel di Lei pregiatissimo foglio del 7 Dicembre prossimo passato N° 2987, quale il cessato Signor Vice Sindaco di questa Comunità reccatosi (recatosi) appositamente al domicilio della Sottomittente si era dimenticato di restituire a questo Ufficio; ed Ho intanto l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 382 10 Febbraio 1847

Risposta alla lettera del 6 andante N° 148

In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima la **vecchia Licenza** del *Bettoliere* **Brignole Nicola**, che avea smarrita, e rinvenuta ha presentata in questo istante; e Le rassegno pure i documenti per la spedizione della nuova Licenza in capo dell'erede del defunto *Bettoliere* **Badinelli Giammaria** (Gio Maria), unitamente al rispettivo diritto nella complessiva somma di £ nuove 5 e centesimi 60.

Rispondendo poi al pregiatissimo di Lei foglio in margine espresso, debbo rispettosamente osservarle, che coi fogli di questo Ufficio 374, 375, e 377 Le rimettevo col rispettivo diritto N° 37 Licenze da rinnovarsi, oltre quella del defunto Badinelli Gio Maria; e fra le stesse eravi (vi era) pur compresa quella dell'oste Pareti Antonio Maria, come ho anche rilevato dalla nota, che ne conservo; e quindi La prego voler essere compiacente di far verificare, se fosse occorso qualche errore, od equivoco in proposito, tanto più che non venne nello scorso anno, accordata, sebbene richiesta, Licenza di Bettola al Filippazzi Gioachino, di cui è menzione nel ridetto di Lei foglio.

Intanto nel parteciparle, che tutti gli esercenti si trovano provvisti del Manifesto di polizia, quale tengono esposto in luogo visibile nel loro esercizio, ho l'onore di riprofessarmele col più distinto ossequio. ___ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 383 12 Febbraio 1847

Risposta alla lettera del 8 andante N° 163

A pronto riscontro del pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, debbo parteciparle, che i ditenuti (detenuti) nelle Carceri di Bobbio Antonio, e Candida, padre e figlia Guardincerri sono appunto gli stessi di cui nel di Lei foglio 16 Gennaio prossimo passato N° 77, sulla di cui condotta, del padre cioè, e della di lui famiglia non posso, che riferirmi a quanto Le significavo col mio foglio del 18 Gennaio anzidetto N° 372; soggiungendole però essere vero, che nello scorso Aprile venne munito di regolare Passaporto da cotesto Regio Uffizio, colà ultimamente dimesso dalle Carceri, e qui giunto con foglio di via, chiedeva nuovo passaporto per la destinazione dei Stati Austriaci che gli denegai, benché mi facesse sentire, che ritornava all'istante alla volta di quei Esteri domini, non avendo qui mezzi di sussistenza³⁴⁵.

Mentre tanto Le accenno per le di Lei analoghe determinazioni, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto _______ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 384 14 Febbraio 1847

Risposta alla lettera del 9 andante N° 199

Dalle informazioni a parte prese, non solo, ma anche dalle cognizioni avute dai testimoni indicati nel Memoriale, che in seno della presente restituisco a V.S. Illustrissima, risulta, che li Pellegro, e Luigi, padre, e figlio Cella, in esso libellati, avevano sul principio del volgente mese atteso un ricorso, con cui lagnandosi, che ad instigazione (istigazione) di questo Reverendo Economo Parrocchiale, e dei Signori Reverendo Prete Tomaso Tassi, e Nicola Fugazzi avesse questa Fabbriceria vietato al Sacerdote Don Anto[nio] Tassi di suonare l'organo in questa chiesa, e facendone anche conoscere il malcontento della popolazione, supplicavano Monsignor Vicario Capitolare di Bobbio perché ritrattasse la proibizione stata fatta al Sacerdote D. Antonio Tassi, ed ordinasse invece di continuare a suonar l'organo. Onde per più facilmente indurre il prefato Superiore a favorevolmente accogliere la fattagli instanza (istanza), si procurarono pel paese delle sottoscrizioni, che ottennero nel numero di sei, o sette circa; ed inviarono quindi il ricorso al suo destino. L'intiero (intero) operato dai medesimi consiste soltanto nel fatto sinora esposto, non constando punto d'altre circostanze, anche le più minute di diffamazione, infamia, o calunnia fatte, ed ordite sì in pubblico, che private; come me ne attestavano anche un cugnato (cognato), e nipote del Reverendo Ricorrente, indicati nel ridetto Memoriale.

Giovami inoltre partecipare a V.S. Illustrissima, che da questo Signor Giudice per delegazione avutane dal Regio Fisco si va tessendo un Criminale procedimento contro detti padre e figlio Cella a seguito di querela sporta da questa Fabbriceria, tenorizzata conforme al precitato Memoriale, essendovi pure indicati i medesimi testimoni _

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del di Lei pregiatissimo foglio in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio. Il Vice Sindaco Ghirardelli.

³⁴⁵N.B. Pare evidente che fra le molteplici cause che spingevano ad emigrare vi era la compromissione con la giustizia, fatto peraltro verificatosi nelle varie epoche sino ai giorni nostri. La compromissione spesso avveniva a causa dell'ignoranza e della miseria che albergava in certi luoghi.

N° 385 26 Febbraio 1847

Risposta alla lettera del 23 andante N° 4970

Il nominato **Massa Luigi** di questo Comune, inscritto della Classe **1818** posto al N° 30 di estrazione, e di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, trovasi da alcuni anni assente da questa Comunità, e domiciliato assieme all'intiera (intera) di Lui famiglia in **Pizzighettone** nel **Regno Lombardo Veneto**; motivo per cui non mi riesce possibile di farlo precettare, siccome mi prescriveva, per comparire al di Lei Uffizio, la mattina del giorno 3 prossimo venturo Marzo.

Tanto accennandole per di Lei norma, mi pregio professarmele col più distinto ossequio					
Il Vice Sindaco Ghirardelli					
N° 386	10 Marzo 1847				

Risposta alla lettera del 15 Febbraio prossimo passato N° 4951

In assenza del Soldato Cella Paolo Lorenzo della Classe 1820, del 16° Reggimento N° 6585 di Matricola, consegnai nel giorno sette andante al di lui padre Lazzaro Cella il Congedo illimitato, e l'unito conto di massa; che V.S. Illustrissima mi rimetteva col di Lei pregiatissimo foglio in margine enunziato (enunciato); con incarico al medesimo di farlo tenere al di lui figlio, tosto sarà ripatriato (rimpatriato).

N° 387 11 Marzo 1847

Risposta alla lettera del 6 andante N° 173

Da un Laneri Domenico, padre del detenuto Laneri Giuseppe³⁴⁶, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, venivo informato, che il di lui figlio era da qui partito alla volta di Lione nello scorso mese di Ottobre, munito di regolare passaporto in compagnia di Antonio Moglia sopranominato della Rezzana di Fornero/ Stato Parmense, a cui aveva locato l'opera di detto suo figlio per mesi 18 a suonare strumenti armoniosi³⁴⁷, e portare un'effige della Madonna, con patto espresso di doverlo mantenere, e poscia dividere per eguale porzione³⁴⁸ tutto che detto suo figlio avesse ricevuto dal detto mezzo d'industria³⁴⁹.

Nel parteciparle inoltre, che detto ragazzo non ha mai avuto alcuna contabilità colla **Giustizia**, ne colla **Polizia**, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio.

Il Vice Sindaco	Ghirardelli.	

In genere all'epoca gli Stati Europei, compreso il **Regno Sardo**, non erano affatto teneri con i girovaghi ed i suonatori ambulanti. Pertanto è probabile che il **Laneri Giuseppe** figlio di Laneri Domenico, sia stato arrestato dopo il suo rientro in Patria, forse su segnalazione della Polizia.

³⁴⁷ MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pagg. 88 - 89, estrapolando cita: «Gli "organi portanti" compaiono fra i girovaghi parmigiani negli anni venti dell'Ottocento: il primo che ho rintracciato è Domenico Moglia di Casanova (Bardi 1825). Il sistema di riprodurre frasi musicali mediante meccanismi (manovelle, viti senza fine, arpioni, leve, rulli chiodati) risale quantomeno al secolo precedente ma solo nel primo Ottocento viene realizzato a costi accessibili uno strumento efficiente, robusto, leggero e poco ingombrante. Il prezzo corrente dell'organetto di Barberia più leggero ed economico si aggira sulle centocinquanta lire. Esso non è un comune strumento musicale, né colui che gira la manovella meriterebbe il nome di suonatore: non gli servono tirocinio e meno che mai attitudini, deve girare con moto uniforme, senza rallentamenti, accelerazioni o pause e le melodie "inchiodate" sul rullo escono fuori saltellanti e sincopate ma intellegibili. I motivi sono pochi e sempre gli stessi (ballabili, arie d'opera, il successo del momento, l'inno nazionale), presto vengono a noia e le ultime monete che piovono dalle finestre rappresentano spesso un invito a cambiare strada. Del resto quella d'importunare i passanti per sollecitarne l'elemosina è una tradizione dei mendicanti. I suonatori preferiscono le grandi città che percorrono ogni giorno, tempo permettendo, da un capo all'altro, in lungo e in largo, consumando almeno due paia di robuste scarpe all'anno, nonché i meccanismi dello strumento che sono in massima parte di legno e debbono essere revisionati periodicamente. Presso i ceti urbani poveri, che non usano frequentare i teatri, la musica di strada ha molto successo e per trenta-quarant'anni gli "organisti" guadagnano abbastanza bene. A Londra – riferisce un contemporaneo erano arrivati a incassare una sterlina al giorno, somma elevatissima a metà Ottocento (pari a dieci giornate di un artigiano e a venti di un bracciante agricolo) e che resta notevole anche decurtandola delle soste dovute al maltempo, delle spese di vitto e alloggio e del costo di manutenzione dello strumento».

N.B. Pare d'evincere che gli "strumenti armoniosi", citati, siano gli "organi portanti", o organetti a manovella.

Stando al **PORCELLA** il tipo di contratto dovrebbe essere quello citato come: «Il secondo ("mettersi in compagnia"), riservato in genere ai più cresciuti, ai maggiorenni o ai parenti, consiste nella divisione dei guadagni.»

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pag. 105, estrapolando cita: «Dai documenti d'archivio – alcuni già citati, altri (suppliche di genitori, rapporti consolari o di polizia) utilizzati in questo paragrafo e in quello dedicato ai girovaghi chiavaresi – riusciamo a capire quali fossero i contratti maggiormente in uso: Uno ("mettersi a padrone, a figlio, a garzone") prevede un salario variabile da sette a tredici lire per un periodo di trenta mesi. Il secondo ("mettersi in compagnia"), riservato in genere ai più cresciuti, ai maggiorenni o ai parenti, consiste nella divisione dei guadagni. Nel primo caso il mantenimento, l'alloggio, il vestiario, le scarpe e le eventuali cure mediche (per malattie di durata non superiore ai quindici giorni) sono a carico del padrone. Il servo non riceve una lira. Quattro marenghi vengono anticipati alla famiglia all'atto dell'affidamento, il resto è pagato a rate mediante "ordini di pagamento" impartiti per corrispondenza dal padrone ai propri familiari rimasti in patria. Al saldo si provvede a rimpatrio avvenuto».

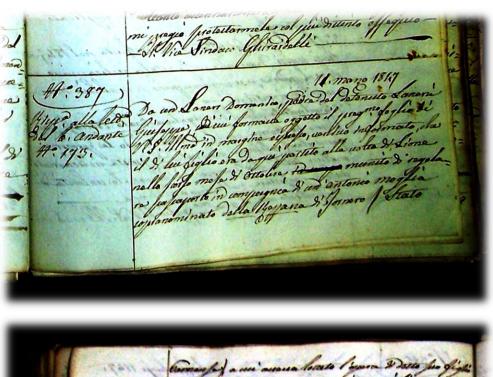




foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

L'affido di Laneri Giuseppe di Antonio, a certo Antonio Moglia, acciocché si recasse all'Estero «per mesi 18 a suonare strumenti armoniosi³⁵⁰, e portare un'effige della Madonna».

_

Ecco l'atto di locazione, o *affitto*, di un ragazzotto della Val d'Aveto ad un *padrone* o *conduttore*. È stabilito che il ragazzo svolgerà l'arte del *ghitto* (ossia musicante ambulante e venditore di immagini sacre), probabilmente a **Parigi** o a **Londra**, visto che la città di **Lione** è forse solo un luogo di transito. Un tempo... gli *zingari*, o i *Rom*, eravamo noi.

N° 388 13 Marzo 1847

Risposta alla lettera del 14 andante N° 4987

Avendo notificato alle famiglie dei Militari in margine definiti, i quali non intervennero al Campo di Istruzione, che se non raggiungeranno il loro Corpo entro tutto il mese di Aprile prossimo venturo saranno in fatto certamente dichiarati disertori, e soggetti alle pene incorse per tale delitto, mentre mi assicuravano di richiamarli tosto all'obbedienza, n'ebbi pure i seguenti riscontri
Riscontrato con il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine annunziato, ho l'onore di raffermarmele con profondo rispetto Il Vice Sindaco Ghirardelli
N° 389 13 Marzo 1847
Risposta alla Circolare del 6 andante N° 5004
Accuso a V.S. Illustrissima ricevuta della di Lei Circolare in margine distinta, e nell'assicurarla di contribuire per quanto mi sarà possibile, al buon esito, ed all'esatta osservanza di quanto in essa si prescrive, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Ghirardelli
N° 390 31 Marzo 1847
Risposta alla lettera del 22 andante N° 5035
Dietro invito fatto a Cerri Luigi , che trovavasi indisposto, padre del defunto Granatiere Guardia Cerri Francesco , comparve per di lui commissione Cella Paolo Antonio fu altro, di lui parente, a cui nel 29 languente consegnai il Conto di massa di deconto , quale V.S. Illustrissima mi rimetteva col di Lei foglio in margine distinto, con incarico di rendernelo tosto avvertito, qualora intendesse di richiedere la liquidazione del Conto Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del surriferito di Lei foglio, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Ghirardelli.
N° 391 7 Aprile 1847
Risposta alla lettera del 3 andante N° 562
Dai Registri Cadastrali di questo Comune, stante la loro irregolarità, riusciva impossibile conoscere la precisa possidenza di questi abitanti. Prese quindi in proposito le più accurate cognizioni, venivo informato, che il Brizzolara Giovanni di questa comunità, Soldato temporario nel Reggimento Novara Cavalleria, e giacente infermo in codesto Spedale, nulla possederebbe per ora in beni di fortuna, essendo povero figlio di famiglia, ma che il di lui padre Brizzolara Giovanni convivente coi fratelli del Soldato, possederebbe mobili, bestiame, e tanti beni stabili per l'ammontare di £ nuove 3000, e più, quali beni trovansi allibrati al Cadastro pel valore, od estimo di £ nuove 60. Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del pregevole di Lei foglio in margine espresso, mi pregio protestarmele con distinto ossequio Il Vice Sindaco Ghirardelli

N° 392 11 Aprile 1847

Risposta alla lettera del 6 andante N° 5065

Il **Cella Luigi** di Francesco **surrogante del soldato Botta Angelo Giacomo** nel 16° di Fanteria a cui diedi lettura della lettera di quest'ultimo, da V.S. Illustrissima direttami, mi fece sentire, e conoscere, che nulla dovea, e che nulla avea a che fare col **Botta** suo surrogato, giacché prima della scadenza della rata addimandata, avea rimesse tutte le rate ancora dovutegli, al signor **Gerolamo Emmanuele Copello**, il quale si era incaricato di farle tenere al suo surrogato alle rispettive scadenze, e che quindi suppone sia stato effetto di pura dimenticanza per parte del suo incaricato; ed a giustificazione di quanto asseriva mi diede visura dell'analoga ricevuta rilasciatagli dal Signor Copello, assicurandomi intanto, che col primo Corriere andava a scrivergli in proposito.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele con distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 393 24 Aprile 1847

Risposta alla lettera del 13 andante N° 5082

Rispondendo al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima, controdistinto (controddistinto) in ordine ai militari Provinciali mancanti all'ultima rassegna della seconda festa di Pasqua, debbo parteciparle i seguenti riscontri 1° Il Fontana Giuseppe N° 6475 della classe 1820, si trasferì nello scorso novembre munito di regolare Passaporto, ed unitamente al proprio Genitore, a Massa di Carrara per cercar lavoro, e non sarebbe sinora ripatriato (rimpatriato) – 2° Il Gianotti Bartolomeo N° 8508 della classe 1820 trovasi in Varola nuova 351, provvisto di regolare Passaporto e non avendo in questo Comune prossimi parenti, ne mezzi di sussistenza, suppongo, che non sarà per ripatriare (rimpatriare), e vorrà forse rendersi inobbediente al proprio dovere 3° Il Bacigalupi Pellegrino N° 10913, classe 1824, nello scorso ottobre trovavasi nel Comune provisto di un permesso di giorni 30 per dare assetto a particolari interessi, ma prima della scadenza del permesso raggiungeva il suo Corpo, ne più comparve, e trovasi attualmente al Corpo medesimo. 4° finalmente Il Cereghino Bartolomeo Giuseppe, N° 7712 della classe 1822, di cui non ne ho conoscenza alcuna, mai si presentò a questo Uffizio, ne trovasi inscritto in questi Registri, e sebbene ne abbia assunte informazioni in proposito, non mi sarebbe riuscito averne cognizione alcuna. Tanto significandole per le di Lei ulteriori analoghe determinazioni, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio. _____ Il Vice Sindaco Ghirardelli. N° 394 26 Aprile 1847 Compiegata nella presente rassegno a V.S. Illustrissima la consueta nota trimestrale degli oziosi, nullatenenti, e vagabondi esistenti nel Comune, quali questa Comunale Amministrazione con suo ordinato d'ieri mandava descriversi nella stessa; ed ___ Ho intanto l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _____ Il Vice Sindaco Pietro Ghirardelli. ____

Varola nuova (Viarola nuova) - attualmente il borgo si chiama Verolanuova ed è in Provincia di Brescia.
 N.B. si ringrazia l'amico TURATI ENZO per la preziosa info.

N° 395 12 Maggio 1847

Repetto Bartolomeo Angelo fu Luigi di questo Comune, titolare dell'acchiuso (accluso) Passaporto, richiedeva di essere provvisto d'un nuovo passaporto per trasferirsi in Roma; ma siccome suppongo, ed anzi vengo informato possa essere colpito di Mandato di cattura per furto di vistosa somma commesso in Roma nel Dicembre 1845 in compagnia di certo Raggio di Montepenso, Comunità di Borzonasca, interesso la S. V. Illustrissima essere compiacente farmi conoscere se possasi (si possa) annuire alla fatta richiesta 1552, null'altro ostando per parte di questo Uffizio, eccettuatone l'allegato motivo.

Mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 396 4 Giugno 1847

Risposta alla lettera del 2 andante N° 671

Il Mazza Angelo Alessandro, fu Gio Batta, che formava oggetto del venerato foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, partiva da questo Comune tre circa anni fa sotto il pretesto di reccarsi (recarsi) in Livorno come trafficante in materia di Corallo, e da detta epoca la di lui famiglia non ne ebbe più notizia alcuna. Non è questa la prima volta, che sia spatriato (espatriato), mentre altre fiate (volte) erasi (si era) recato nel Regno Lombardo Veneto col pretesto di cercar lavoro in qualità di contadino; ma poi venivo informato dai di lui compaesani, che anche colà venne carcerato, perché andava carpendo denaro, sotto lo stesso pretesto di essere ebreo fatto Cristiano. 353

Nonostante una tale condotta da lui tenuta fuori patria, non ha mai avuto contabilità alcuna ne colla Polizia, né colla Giustizia, stante il di lui regolare contegno sempre tenuto in paese, e verso il pubblico, e verso la propria famiglia. Debbo solo aggiungere, che se egli volesse dedicarsi a stabile lavoro, coltivando i propri terreni ereditati dal padre, a guisa dei di lui fratelli, che per soli pochi mesi dell'Invernale stagione si trasferiscono all'estero applicandosi a lavori contadineschi, avrebbe sufficienti mezzi di sussistenza, senza esercitare un sì riprovevole mestiere.

Non posso poi fare veruna sfavorevole affermazione sulla di lui famiglia, composta d'altri tre fratelli, alcune sorelle, e loro madre, non avendo essi mai dato luogo ad alcuna lagnanza.

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del sovra espresso di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

³⁵² Il "garantismo" del Vice Sindaco Ghirardelli ci pare eccessivo, anche data l'epoca. Ma, rapportandolo al giorno d'oggi, si può ben dire "Nulla è cambiato!"

Ecco registrata, ancor nel **1847**, l'attività di **"battibirba"**, o **"ghitto"**, da parte di un *paesano* della Val d'Aveto.

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998, pagg. 76-78, estrapolando cita: «[...] Negli anni Trenta e Quaranta il rettore di Maissana viene ripetutamente accusato, tra le altre cose, di complicità con i battibirba. In calce a una denuncia del 1835 contro l'inquieto cappellano di Colli, quel Giovanni Perazzo che abbiamo più volte incontrato, l'anonimo estensore aggiunge un post scriptum: "Sarebbe bene il proibire al reverendo parroco di Maissana di accordare a suoi parrocchiani che di spesso vanno fuori provincia, certificati di buona condotta per essere la maggior parte capi battibirba, e che vanno muniti di altre false carte di ebrei fatti cristiani ecc".

^[...] La polizia sembra avere ormai il pieno controllo dei *ghitti*. Quattro di essi, G.B. Rolandelli, Antonio Rolandelli, Andrea Perazzo e G.B. Perazzo (omonimo di quello arrestato undici anni prima a Borgotaro) battono le campagne della Sardegna in veste di ebrei o luterani convertiti per "scroccare denaro ai creduli contadini", i quali si consolerebbero ben poco se sapessero di essere vittime di una truffa d'antichissima tradizione. I quattro vengono segnalati all'Intendente di Chiavari e al ministro dell'Interno a Torino, e da questo al questore di Genova e all'intendente generale di Cagliari; ai primi di aprile 1854 tornano in continente col vapore postale, muniti di regolari documenti. Li sorvegliano passo passo ma la semplice inclusione nella lista dei sospetti non è ritenuta sufficiente per procedere al loro arresto.

Nell'Italia unita perfino l'innocua Guardia Nazionale – una conquista del 1848 che il governo di Torino lascia sopravvivere in un ruolo poco più che coreografico – ha il potere di arrestare i ghitti. Giovanni Boicelli delle Campore nel marzo del 1867 risale mendicando la val di Ceno diretto ad Amborzasco sul versante ligure. Giunto nel villaggio di Casalporino, viene riconosciuto da un sergente della Guardia Nazionale e consegnato ai carabinieri di Bedonia come "ozioso e vagabondo". Non risulta aver commesso alcun reato ma è privo di documenti[...]».

N° 397 8 Giugno 1847

Risposta alla lettera Circolare del 4 andante N° 684

Nell'accusare ricevuta della **Circolare** di V.S. Illustrissima in margine espressa, di cui non mancherò osservarne scrupolosamente il contenuto, colgo l'opportunità per parteciparle, che nell'ultima settimana dello scorso Maggio venne pure commesso un furto di Vasi sacri nell'Oratorio di S. Giacomo di Parassolo (Parazzuolo) in questo Comune per l'ammontare di circa £ nuove 80, giacché i detti Vasi erano di rame colorito d'argento, e venne portato via compreso il tabernacolo, ove erano rinchiusi, che poscia si rinvenne in un bosco, ed attesa la rottura fatta alla porta di detto Oratorio, questo Signor Giusdicente ne procedeva agl'incumbenti (alle incombenze) fiscali.

È da osservarsi, che il detto furto venne commesso nella circostanza in cui si trovavano nel caseggiato di Parassolo (Parazzuolo) due Magnani³⁵⁴ Calabresi, dei quali non mi è riuscito sapere i nomi, e cognomi; ma solo aggiungo che appena scoperto il commesso furto, essi partivano alla volta della Parrocchia di Sopra la Croce, Comunità di Borzonasca, in compagnia di certo Lamberti Francesco, anch'esso Magnano Calabrese, il quale da alcuni anni dimora nel detto Caseggiato di Parassolo, ove si ammogliò, ed è ora rimasto vedovo. Questo individuo è molto pratico nel fondere i metalli, di indorare, ed inargentare, è poi persona nullatenente, e dedito alle osterie, ed al giuoco; motivi per cui è comunemente sospetto autore del narrato furto.

Siccome poi altri piccoli furti, anche in genere di commestibili vanno frequentemente commettendosi in alcune case di questi villaggi, onde con maggior facilità scoprirne gli autori, sarei d'avviso, qualora V.S. Illustrissima vi annuisse, di far sorprendere dall'Arma dei Reali Carabinieri gl'individui i più sospetti, in occasione, che si trovano nelle bettole applicati al giuoco, principalmente di nottetempo, e procedere su di essi alla visita personale, mentre si dice, che alcuni di questi, tengano anche chiavi false, e non ravviserei egualmente inutile far qualche volta accertare dall'Arma predetta, se essi si trovano assenti dalla propria casa nella notte avanzata, affine anche di incutere loro timore di non allontanarsi dalle loro case in tempo notturno.

Tanto accennando a V.S.	Illustrissima a p	oroposito della	surriferita	di Lei	Circolare,	per quelle	misure,	che
avviserà del caso, mi pregio protes	tarmele col più d	listinto ossegui	o II'	Vice Sir	ndaco Ghira	ardelli		

-

³⁵⁴ *Magnani* = **Calderai**

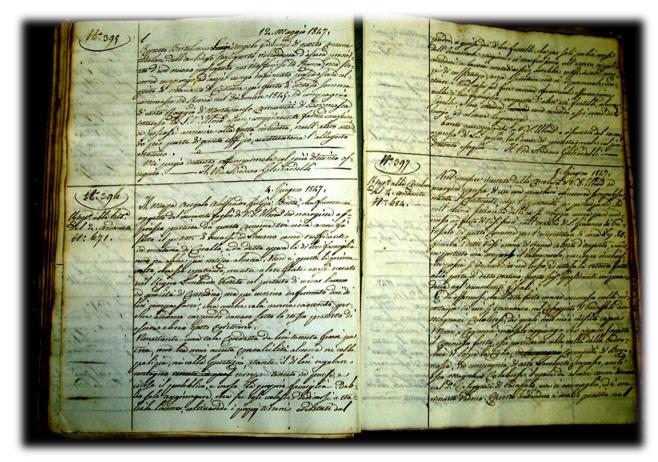


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Un "battibirba" della Val d'Aveto, e il furto all'Oratorio di Parazzuolo

N° 398

Santo Stefano 10 Giugno 1847

Risposta alla lettera del 5 andante N° 689

Il **Repetto Bartolomeo**, di cui nel mio foglio del 12 Maggio prossimo passato, ed in quello di V.S. Illustrissima del 4 andante, mandava per ben due volte a ritirare il **nuovo passaporto**, che stava attendendo; ma **affine di farlo arrestare**, mandai ad invitarlo di presentarsi a quest'Uffizio, sotto il pretesto di aver smarrito i di Lui Connotati, ma si rifiutò comparire, facendomi sentire, che temeva di essere arrestato per la voce sparsasi, che avesse commesso un furto in **Roma**. Replicai l'invito, diffidandolo, che in difetto non poteva ottenere il nuovo passaporto; ma indarno (invano) fin qui riusciva i mio operato.

Tanto accenno a V.S. Illustrissima a riscontro del di Lei foglio in margine distinto, e nell'assicurarla di tentare ogni mezzo per farlo arrestare, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio. ______

Risposta alla lettera del 1° andante N° 666

Il Pompeo Cella fu Luigi, su cui V.S. Illustrissima m'intratteneva col di Lei pregiatissimo foglio in margine espresso, partiva realmente da questo Comune dopo il 22 spirato Maggio in compagnia di certo Domenico Zannone del fu Carlo di questo luogo, e non già di suo fratello, non avendo fratelli. Venivo informato, che durante la loro assenza sono stati veduti da alcuni di questi abitanti nel villaggio di Canesio, Carniglia, e Compiano, Pretoria di Compiano, Stato Parmense, da dove ripatriarono (rimpatriarono) nel primo del corrente, giacché il Pompeo Cella si presentava a ristorarsi dal Ricevitore di quelle Dogane in Casalporino, senza neppure pagare il conto.

Ben di sovente quest'ultimo si assenta dalla patria e so, che più volte si è recato in quegli esteri paesi; e principalmente in **Carniglia**, ma s'ignora il motivo di sue trasferte.

Supponevasi (si supponeva) da principio, ch'esso si trasferisse all'estero per oggetto di Contrabbando, ma dopo l'ultima sua gita, vociferavasi avesse commesso qualche furto in quei paesi; in fatti dopo il suo arrivo fu veduto nelle bettole in compagnia del detto Zannone, e di certo Lazzaro Marobbio, persona molto sospetto in materia di furti, e contro cui vertono diversi Criminali procedimenti per furti commessi, i quali tutti stavano giuocando, e gozzovigliando, facendo anche vedere danaro, e facendo anche spese illimitate coi loro mezzi.

Giunti nei scorsi giorni in questo luogo i tre *Magnani*³⁵⁵, dei quali facevo cenno nel mio foglio dell'8 andante N° 397, ove si fermarono per alcuni giorni, si accompagnò colli stessi; e non mancò di accudire alle Bettole, ed al giuoco.

Che il **Pompeo Cella** sia persona sospetta, nessun osa negarlo, ed anzi tale vien reputato da chicchesia (chicchesia) giacché **ha sempre tenuto irregolare contegno**, essendo sprovvisto di qualsiasi mezzo di sussistenza, compreso di abitazione, dedito all'ozio, ed al vagabondaggio, **e nemico affatto del lavoro**, poiché anche nello scorso Inverno, piuttosto che dedicarsi al lavoro, andava di nottetempo questuando giornalmente un tozzo di pane presso alcune famiglie di questo luogo, per non perire dalla fame.

Dieci circa anni fa fu sorpreso dopo la mezza notte nella cantina del *Bettoliere* **Pellegro Cella** per derubbare (derubare) il vino, e si suppone vi fosse entrato con false chiavi, ma di questo fatto non ne venne sporta querela per essere in stretto grado di parentele col *Bettoliere* medesimo. Anche presentemente trovasi implicato in un Criminale procedimento, come sospetto di furto commesso nello scorso anno nella casa, ed a danno del *Bettoliere* **Lorenzo Tassi**. Nello scorso inverno recavasi (si recava) a dormire nelle case, e stalle, e cucine di alcuni abitanti nel quartiere di **Roncolongo**, e ne venne espulso, perché si trovarono mancare dei cereali, sebbene in poca quantità. I di lui compagni non sono, che persone sospette, nullatenenti, ed oziosi, ed in sostanza sin dal primo fior de' suoi anni, ha sempre tenuta una riprovevole ed irregolare condotta, coronata di maneggi, truffe, ed intrighi, ed andò sempre esente dal pagarne il fio, perché il di lui padre copriva la carica di **Giudice** in questo paese [probabilmente ci si riferisce a Luigi Cella³⁵⁶].

Mentre partecipo a V.S. Illustrissima queste sicure, ed imparziali informazioni sul di lui conto, debbo pure significarle, che attesa la di lui irregolare condotta venne altra volta carcerato ad instanza (istanza) del Regio Fisco, e che sebbene non ignoravo la vita, che esso menava, non mancai nell'8 Marzo prossimo passato rilasciargli l'analogo

³⁵⁵ In tre *Magnani*, ossia calderai, **Calabresi** che avevano rubati i vasi sacri dell'Oratorio di Parazzuolo.

Dal Registre de l'Etat Civil de l'an 1811, si evince: «In presenza dei Signori Avvocati Luigi Cella fu Antonio, Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo». Luigi Cella era un fervente giacobino. GIOVANNI FERRERO, Gli eventi in Val Trebbia, in La rivolta dei Vivamaria, Santa Margherita Ligure 2000, pag. 100, cita: «Per la cronaca degli avvenimenti che interessarono la Val Trebbia e la Val d'Aveto tra il luglio ed il settembre 1797 è chiara testimonianza la lettera datata 4 agosto 1797, scritta da Luigi Cella di Santo Stefano d'Aveto all'amico Gaspare Nobili di Ottone che vien in parte riproposta:

Al Cittadino Gaspare Nobili di Ottone – Libertà ed eguaglianza - Amico Cittadino La maggior parte delle parrocchie formante questo distretto sono alla vigilia della più sanguinosa controrivoluzione. Alberi in cinque luoghi atterrati, e principalmente in Rezzoaglio ove sono stati commessi quattro consecutivi delitti, coccarde genovesi strappate da capelli, e vilipese, Cittadini Genovesi perché decorati di coccarda e pennacchio nazionali, bastonati su pubbliche feste, acclamazioni di "viva l'Imperatore" – "viva il Principe Doria" – "Scannati democratici"- "Persecuzioni contro di questi a morte...".lo, carissimo, sono sequestrato in questo paese, guai a me se ne traggo il piede, anzi per più e più prove che tengo di onesti cittadini, li insorgenti delle ville martellati dalli Aristocratici del Borgo, si sono dichiarati che mi vonno venire a massacrare in propria mia casa; ed ecco che in questa forma non conosco più asilo se non nelle provvidenze del governo ... Crescono a dismisura li insorgenti, si moltiplicano i delinquenti: eppure nonostante le mie più vive proposizioni non s'è voluto castigare alcuno, passeggiano liberi e portano in trionfo il delitto

Non fate uso di questa lettera se non colli commissari per loro regola. Salute e rispetto: Vostro amico il cittadino Perseguitato Luigi Cella. S.to Stefano 4 Agosto 1797».

Certificato per ottenere Passaporto per la destinazione di Livorno, avendo ciò praticato su fattemi da alcuni Impiegati, ed anche da proprietari di questo luogo, per vedere, siccome prandare a procacciarsi i mezzi di sussistenza; ma ora supponendo, voglia valersi del passaporto commettere qualche misfatto, sarei d'opinione di farglielo ritirare per troncargli i mezzi di allont caso avesse commesso, o potesse commettere qualche delitto. Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del surriferito di Lei foglio, ho l'onore più distinto ossequio Il Sindaco Badinelli	rometteva, se volesse o, per più cautamente canarsi dalla patria nel
N° 400 18 Giugno	o 1847
In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima l'acchiuso Certificato di malattia de Antonio del 15 ^{mo} Reggimento di Fanteria, il quale trovasi in Licenza per giorni 40 , con dispac	
Divisione di Torino del 12 Maggio prossimo passato per ristabilirsi in salute.	
E mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio Il Sindaco Badinelli.	
N° 401 24 Giugno	o 1847
A seconda delle determinazioni di V.S. Illustrissima venivano arrestati dall'Arma de' Carpompeo, ed il Marobbio Lazzaro segnalati nel di Lei foglio controdistinto (controddistinto), e s verrà catturato anche il Zannone Domenico; ma riguardo ai tre Magnani, dei quali nell'indicat osservarle, che essendo girovaghi, riuscirà più difficile poterne conseguire il fermo, e non l'arresto appena compariranno nel Comune. Di questi tre individui ne vennero presi i Connota dei Carabinieri, mentre trovandosi in questo Capoluogo, ed in occasione appunto, che ven perquisizione in dosso ad instanza di questo Signor Giudice, quali connotati trovansi definiti ni perquisizione Esistono presso l'Ufficio d'Istruzione a carico del Pompeo Cella i seguenti processi — 1° in data del 24 Aprile 1840, per Istigazione al furto domestico a danno della famiglia di Cost Zannone di Santo Stefano _ 2° in data del 21 Aprile 1845, per furto di danaro con rottura a danno di Lorenzo Tassi, e di Bacigalupi, Bettoliere di Pievetta, oltre diversi altri verbali di contravvenzioni Gabellarie, e Foresti Ed a carico del Lazzaro Marobbio, i seguenti, cioè 1° in Agosto 1845, per furto di danaro a danno di Pareti Giuseppe fu Francesco della Villa Torrini 2° per furto di danaro commesso la notte dal 7 a 8 Giugno 1846 a danno di Paolo Bacigalupi Anto 3° finalmente in data 19 Luglio 1846, per furto egregio di denaro, commesso a danno di Catter Gio: Maria Badinelli di Caselle Nel partecipare a V.S. Illustrissima la succennate (suaccennate) informazioni, affinch proposito quelle ulteriori determinazioni, che avviserà del caso, mi pregio raffermarmele col più composito quelle ulteriori determinazioni, che avviserà del caso, mi pregio raffermarmele col più composito quelle ulteriori determinazioni, che avviserà del caso, mi pregio raffermarmele col più composito quelle ulteriori determinazioni, che avviserà del caso, mi pregio raffermarmele col più composito quelle di proposito que la carco del caso del caso, mi pregio raffermarmele col più composito	spero, che ben presto co di Lei foglio, debbo mancherò di curarne uti personali dall'Arma nne loro passata una ell'analogo verbale di tantino,e Carlo fratelli lui moglie Geronima ali i— conio di Pievetta rina Fugazzi vedova di né possa prendere in

N° 402 25 Giugno 1847

Facendo seguito alle informazioni somministrate a V.S. Illustrissima col mio foglio del 16 andante N° 399, in ordine alla condotta dell'ivi nominato Cella Pompeo, e di lui assenza dal Comune avvenuta dopo il 22 dello scorso Maggio mi trovo in dovere di parteciparle essere stato nuovamente informato, che quando il Pompeo Cella, ed il di lui compagno Domenico Zannone trovavansi nel villaggio di Canesio, ed altri luoghi dell'estero Stato Parmense, aveano pure in loro compagnia Cella Giosuè fu Antonio Maria di questo luogo, soggetto questi quasi nullatenente, e del pari girovago, ozioso, dedito alle Bettole, al giuoco, e nemico del lavoro, e dicesi siano stati colà veduti a gozzovigliare nelle osterie ed abbiano anche offerto da bere a qualche viandante di questo luogo. Si è anche sparsa voce, siano stati commessi alcuni furti di denaro nei villaggi di Canesio, e Carniglia, e che quelli abbitanti (abitanti) ne sospettano autori degli individui di questo Capoluogo, e ne abbiano a tale effetto proposta querela nanti quell'estera Autorità. Siffatta vociferazione si è maggiormente dilatata dopo il fermo di Pompeo Cella.

Nel comunicare a V.S. Illustrissima le surriferite informazioni per i di lei analoghi provvedimenti, e riservandomi pure di parteciparle tutte quelle altre cognizioni, che potessi successivamente acquistare, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio _______ Il Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 403 25 Giugno 1847

Risposta alla lettera del 22 andante N° 796

Conosco pienamente il **Pietro Connio** fu Felice, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, non che l'intiera (intera) di lui famiglia, e per quanto me ne consta particolarmente debbo accertarla, che attesa la di lui regolare condotta finora tenuta non ha veruna contabilità colla **Polizia**, ne colla **Giustizia**; e pel solo motivo di procurarsi maggiori mezzi di sussistenza, stante la ristrettezza de' beni di fortuna, si starferiva (trasferiva) sull'estero Stato, munito di regolare Passaporto speditogli da cotesto Uffizio nello scorso Dicembre 1846, che ultimamente gli venne ritirato in **Cremona** dagli **Agenti di quella Polizia**, e che poscia non curò di farselo restituire per ripatriare (rimpatriare).

Tanto partecipando a V.S. Illustrissima per le di Lei ulteriori determinazioni, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli_____

N° 404 3 Luglio 1847

In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima un elenco delle **persone sospette in genere di furti di campagna** per essere queste sottoposte all'**Atto di sottomissione** prescritto dalle **Regie Lettere patenti** 16 settembre 1845. Soddisfacendo così all'onere, che m'incumbeva (incombeva) col finire dell'ora scorso semestre, mi pregio protestarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Girardelli.

N° 405 9 Luglio 1847

IL nominato **Repetto Bartolomeo**, di cui facevo cenno nel mio foglio del 12 Maggio prossimo passato N° 395, si presentava ieri unitamente ad altri individui a questo Signor Segretario Comunale per farsi rilasciare il Certificato per ottenere il passaporto all'estero, ma egli memore di quanto V.S. Illustrissima prescriveva col di lei venerato foglio del 18 detto mese N° 591, procurò di occultamente renderne inteso questo signor Brigadiere comandante l'Arma de' Reali Carabinieri per farlo catturare appena uscito dall'Ufficio Comunale; ed in fatti, sebbene avesse tentato di evadersi dall'Ufficio Comunale senza certificato, perché il Segretario ne ritardava la spedizione, ne venne operato il fermo sulla porta, che mette sulla pubblica piazza, e verrà tradutto (tradotto) in coteste Regie Carceri a disposizione di V.S. Illustrissima.

Mentre tanto Le accenno in proposito, ho l'onore di raffermarmele col	più distinto ossequio
Il Sindaco Pietro Badinelli	

N° 406 14 Luglio 1847

Risposta alla lettera del 9 andante N° 3234

Eseguite colla massima sollecitudine le incombenze, che V.S. Illustrissima mi appo prescriveva col di lei pregiatissimo foglio in margine distinto in ordine ai Soldati Provinciali, ai quali venne inflitta una punizione per avere mancato all'ultima Rassegna di Pasqua, mi fo doverosa premura di parteciparle:

1° che il Cella Gio Batta, classe 1819, si rese defunto in Roma il 13 Settembre 1845; risultante da una lettera della di lui moglie che mi rendeva ottensibile (mi faceva ottenere) il di lui suocero; e sebbene invitata la medesima a farmi tenere la relativa fede di decesso, mai se ne curava per non incontrarne colà ciascuna spesa.

2° Il Fontana Giuseppe 357, classe 1820, trovasi tuttora a Massa di Carrara, e non si curava di ripatriare (rimpatriare), benché più volte invitato dai di lui Genitori, come me ne avverte in questo istante la di lui madre

3°Il Gianotti Bartolomeo Andrea Felice, classe 1823, trovasi sempre in Varola Nuova Regno Lombardo Veneto, e non avendo ne mezzi di fortuna, ne prossimi parenti in patria, temo vorrà restituirsi al proprio dovere

4° finalmente, il Covari Giacomo Antonio, classe 1818, trasfertosi (trasferitosi) in Corsica nello scadere del 1845, non sarebbe più ritornato, e ne meno la di lui famiglia ne ha notizie positive.

Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del surriferito di lei foglio, e nell'accertarla in pari tempo, che al loro ripatriamento (rimpatrio) non mancherò di avvertirli, che debbono recarsi al Corpo per servire tre mesi³⁵⁹, ho l'onore di protestarmele.

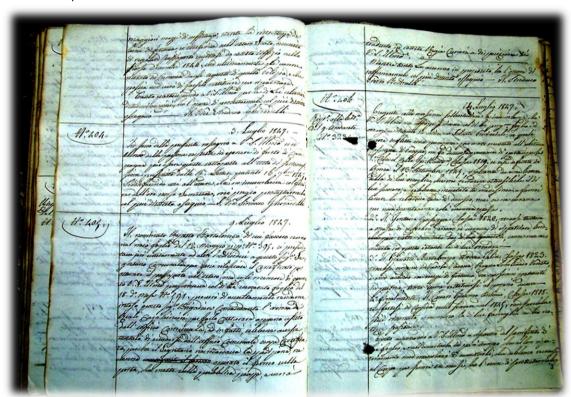


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Soldati renitenti alla Leva, ecc. (anno 1847)

³⁵⁸ Varola nuova, o meglio Viarola Nuova, è ora Verolanuova (BS).

³⁵⁷ Riguardo altro Fontana Giuseppe - Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, Carte sparse, Documenti d'epoca dei Francesi:

[«] Il Maire al Signor Prefetto S⁵⁰ Stefano sudetto giorno Primo X^{5re} (dicembre) 1813

Ho l'onore di ritornarle incluso il Certificato per il Passaporto che si dimanda da Fontana Giuseppe fu Bartolomeo a cui hò unito il permesso provvisorio rilasciatoli dalla Amministrazione del Corpo del Primo Bando(?) della Guardia Nazionale che la priego di ritornarmi

Ho l'onore di rassegnarle i sentimenti della mia stima e rispetto».

Da quanto su esposto si evince che la punizione per aver mancato alle Rassegne era di prestar servizio per tre mesi al Corpo di appartenenza.

N° 407 16 Luglio 1847

	· ·
Nel rassegnare a V.S. Illustrissima la consueta Nota trin esistenti nel Comune, ho l'onore di raffermarmele col più distinto os	
N° 408	27 Luglio 1847
Risposta alla lettera del 24 andante N° 5258	
Il Soldato Fugazzi Giovanni Antonio del 15 ^{mo} Reggimento di casa in Congedo per ristabilirsi in salute dopo lunga malattia diligentemente fatto curare, pure trovasi costretto dover continuari ottenuto quasi miglioramento di salute, dimodoché non solo è nell' essere trasportato all'Ospedale, senza correre pericolo di soccombe che sebbene la di lui salute non sia deteriorata da che trovasi in patri rappresentato il timore, che ha della di lui guarigione. Tanto accennando a V.S. Illustrissima a riscontro del di Lei pi solito certificato di malattia del ridetto Soldato, e mi pregio intanto della certificato di malattia del ridetto Soldato, e mi pregio intanto della certificato di malattia del ridetto Soldato, e mi pregio intanto della certificato di malattia del ridetto Soldato.	sofferta, quantunque venga dai propri Genitori nente guardare il letto, e sino al presente non ha impossibilità di raggiungere il Corpo, ma anche di ere durante il viaggio, ed anzi debbo soggiungere, ria, pure il medico, da cui è curato, mi ha più volte pregevole foglio in margine espresso, Le rimetto il
N° 409	28 Luglio 1847
Un Chicchisola Gio Batta del fu Antonio Maria di questo luo faceva lecito sino dallo scorso inverno di fomentare discordia e litigi per essersi la di lui cugnata, rifiutata di accondiscendere alle di lui irregolare, ed irrequieta, anche con scandalo del vicinato sulla re Parrochiale fui costretto di severamente redarguirlo della di lui rip sera poi del 22 andante si permise nuovamente di cantare so unitamente ad altri individui, e cagionare rumore, e benché in quel canti e rumore, non mancò di continuare nelle intraprese canzon rinnovate lagnanze a questo Uffizio. In vista pertanto della di la minaccie usate a questo Serviente comunale perché lo suppone precettare a comparire a questo Uffizio; ma siccome sebben di disprezzava il precetto, e le precedenti mie ammonizioni, stimai farlo a disposizione di V.S. Illustrissima. Tanto partecipandole per i di Lei ulteriori provvedimento ossequio Il Vice Sindaco Ghirardelli	i fra il fratello, e la cugnata (cognata), e si suppone i disoneste brame, e menando così una condotta eplicata instanza di questo Reverendo Economo rovevole condotta. Verso le ore undeci (undici) di otto l'abitazione del detto reverendo Economo, l'istante fosse invitato, e pregato a cessare simile di; dimodoche vennero contro di lui, e compagni ui irregolare condotta, ed anche in vista d'altre eva autore dell'uccisione di alcuni cani, lo feci la me invitato personalmente a presentarsi ne parrestare, e tradurre in coteste carceri Provinciali
N° 410	4 Agosto 1847
In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima un perme della classe 1825, appartenente al Battaglione Real Navi, sotto il decesso, avendo cessato di vivere dopo due ore circa dal suo arrivo i Mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio	N° 6056 di matricola, e la relativa <mark>fede del di lui</mark> n patria

N° 411 8 Agosto 1847

Risposta alla Lettera del 3 andante N° 1002.

In seno della presente rimetto a V.S. Illustrissima la fe ditenuto (detenuto) Cella Pompeo , che mi richiedeva col	de di battesimo, ed il Certificato della Leva militare del
dell'opportunità per parteciparle che non avendo finora potu	
lettera del prossimo passato primo Luglio, non mi trovano i	
nell'assicurarla, che col primo Corriere le invierò un analo	
raffermarmene col più distinto ossequio	
Il Vice Sindaco Ghirardelli	
N° 412	14 agosto 1847

Risposta alla Lettera del 5 andante N° 1020.

L'Angela Maria Barattini, di cui formava oggetto il pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima controdistinto, dopo avere passato in Atto di Sottomissione nanti V.S. Illustrissima nel Marzo 1846, per vagabondaggio, e disonesto contegno, veniva da Lei diretta a questo Ufficio con apposito foglio di via, a pendente il di lei soggiorno in questo Comune, sebbene più volte da me redarguita, e dai di Lei parenti, non mancò di menare una vita oziosa, ed irregolare, dando anche luogo a pubbliche lagnanze, e rendendosi perfino oggetto di scandalo, principalmente nello stato di ubbriacchezza, in cui era solita cadere, benché sprovvista di mezzi di suddistenza.

Veniva questa donna da me raccomandata, ed affidata ad un di lei fratello, il quale ben di buon grado l'avrebbe tenuta presso di se, se avesse voluto dedicarsi a stabile lavoro, ma atteso la irregolare condotta, divenne allo stesso oggetto di dispiacere, e quasi di sdegno. Ricorreva nello scorso Marzo 1847, a questo Uffizio per essere provvista di regolare Passaporto sotto il pretesto di reccarsi (recarsi) a Grenoble presso il marito, e sebbene contro mia voglia, vi aderii sulle instanze del fratello, e del Reverendo Parroco di Ascona, ma in seguito fui informato, che invece di reccarsi presso il marito, se ne valse per reccarsi altrove, e continuare nelle intraprese dissolutezze.

Questo è quanto posso accennare a V.S. Illustrissima a riscontro del surriferito di lei foglio; e nel soggiungerle altresì per di lei norma, che dopo la partenza di detta donna dal Comune, si era sparsa voce, che la stessa fosse attaccata di mal venereo, giacché molti individui erano stati curati da tal morbo, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli _____

N° 413 14 Agosto 1847

Risposta alla Lettera del 5 andante N° 1024.

Quantunque il **Pompeo Cella ditenuto** (detenuto) in codeste carceri nel suo esame fatto nanti V.S. Illustrissima abbia francamente negato di essere stato da mesi in compagnia del carcerato **Domenico Zannone**, e perfino di averlo incontrato nell'**Estero Stato Parmense** nel finire dello scorso Maggio, pure un **Giuseppe Corbellini** del fu Lorenzo contadino ed un **Domenico Livellara** del fu Gio Batta³⁶⁰, **Macellaio**, e **contadino**, ambi di questo luogo, i quali ben sovente si trasferivano in quell'**estero Stato**, raccontano, e sostengono, che detti due carcerati avevano commesso in quella stagione **un furto di danaro** nel villaggio di **Canesio a danno di un vecchierello**, **mentre trovavasi in campagna**, e da cui avevano comprato della **farina di castagna**, nella cui circostanza avevano veduto dove avea nascosto il danaro. Questo solo fatto parmi (mi pare) sufficiente per sé solo per rimetterli al **Regio Fisco**, persuaso, che durante il procedimento si scopriranno altri testimoni. Sto attendendo giornalmente un mio genero domiciliato in quelli **esteri paesi**, che sarebbe già venuto se non fosse stato ammalato, e mi riprometto per di lui mezzo d'essere informato d'ogni cosa, motivo per cui non ho finora risposto al di Lei foglio del 1° Luglio prossimo passato, cui spero di riscontrare a dovere fra pochi giorni –

Intanto Le accennerò a riscontro del foglio in margine espresso, che il carcerato **Zannone Domenico**, sebbene fosse provvisto di mezzi di sussistenza per beni di fortuna ereditati dal padre, pure dopo la morte del padre avvenuta da cinque anni circa, principiò dedicarsi all'ozio, ai giochi, ed all'Osteria, facendo malaversazione anche delle sostanze dei di lui fratelli, rendendosi così quasi privo di mezzi di giornaliera sussistenza.

Ai rimproveri, ed ammonizioni di un di lui zio paterno si rendeva disubbidiente, e pervicace, minacciando perfino di volerlo percuotere. Non sono molti mesi, che all'oggetto di procurarsi del danaro, diede a titolo di pegno ad un Giacomo Pareto Gabbellotto in questo luogo, una Croce da donna, che spacciava essere veramente d'oro, ed ad un Lorenzo Cella Bottegaio in questo luogo il Bottone(?) di detta Croce, che pure milantava (millantava) di effettivo oro; ma che in sostanza erano oggetti di diverso metallo, come egli stesso non ignorava, commettendo così una vera truffa.

Tanto accennando a V. S. Illustrissima sulla di lui condotta Le rimetto la di lui **fede di battesimo**, ed il **Certificato comprovante l'esito nella Leva**; e mi pregio intanto raffermarmele col più distinto ossequio –

Pel	Sinda	aco il	Vi	ce Sin	daco	Ghirard	elli	

N°414 21 Agosto 1847

Risposta alla Lettera Circolare del 5 andante N° 1016.

Nel rimettere a V.S. Illustrissima il quadro degli Svizzeri dimoranti in questo Comune, che mi prescriveva colla di Lei Circolare in margine espressa, debbo pure parteciparle di avere ommesso nella formazione dello stesso due altre famiglie, i di cui individui sono tutti nati in questo Comune, benché il fu loro padre fosse di origine Svizzera, e siasi reso defunto in questa Comunità, e perciò non essendo nati Svizzeri non stimai necessario comprenderli nello stesso.

Tanto partecipandole in proposito mi pregio protestarmele col più distinto ossequio ___ Il Vice Sindaco Ghirardelli. _____

Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando si cita: «Notaio Tassi G.B. il 5 ottobre 1837. 78 – Pareti Giulio, Giuseppe e Domenico fratelli fu Lorenzo di Villa Selva (Gambaro – Ferriere) hanno venduto a Maria Agostina Sbertoli fu Giuseppe, moglie di Domenico Livellara fu G.B. di Villa Noce, abitante a Santo Stefano una casa a solaio, coperta di lastre di pietra, parte a due, e parte ad un sol piano con accessi e piazze posta in Santo Stefano luogo detto La Casa di Cellotta cui sopra i venditori, sotto Francesco Monteverde di Bartolomeo da un lato la strada, e dall'altro uno scolo con entro alcuni mobili in mal essere, come un Buratto, una Mesola, e due scranne. Per il prezzo di £ nuove mille cadastrali lire trecento (£ 300)».

N.B. Il Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli, Bologna 1965, pag. 164, estrapolando cita: «buratto, *BURRUS rossiccio? Staccio che serve a separare la farina dalla crusca». La Mesola è una madia, e le scranne sono delle sedie.

N°415 21 Agosto 1847

Risposta alla Lettera del 18 andante N° 5307.

Il soldato Provinciale **Gio Batta Cella** della Classe **1819**, **morto in Roma** il **13** 7^{bre} (Settembre) **1845**, teneva in comunione con altro suo fratello **un magazzeno da Vino, e da Carbone** per suo proprio conto, posto detto magazzeno nella contrada, o **via Tomacelli**³⁶¹, Parrochia di S. Rocco, dove si rese defunto. Quel **Signor Console Sardo**, avendo fatto il legale inventario dei beni, e negozio lasciati dal **Cella**, è sufficientemente informato della di lui morte, e quindi non sarà difficile rinvenire la **fede di morte** con interpellarnelo in proposito.

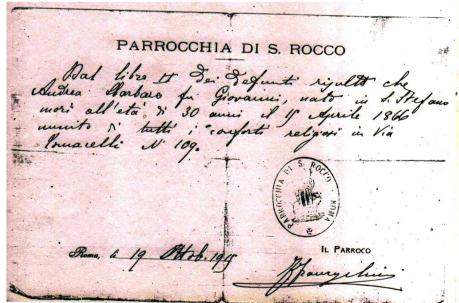
Tanto partecipando a V.S. Illustrissima a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli _____

È probabile che i patrioti che fondarono la Carboneria utilizzassero il nome di Carbonari, per via dalle riunioni segrete tenute in detti esercizi.

https://it.wikipedia.org/wiki/Carboneria «Il nome "Carboneria" deriva dal fatto che i settari dell'organizzazione avevano tratto il loro simbolismo ed i loro rituali dal mestiere dei carbonai, coloro che preparavano il carbone e lo vendevano al minuto. L'organizzazione, di tipo gerarchico, era molto rigida e aperta soltanto agli uomini: i nuclei locali, detti "beracche", erano inseriti in agglomerati più grandi, detti "vendite", che a loro volta dipendevano dalle "vendite madri" e dalle "alte vendite". Anche le sedi avevano naturalmente dei nomi in codice: ad esempio, una di quelle oggi più note è Villa Saffi, presso Forli, indicata coll'esoterico nome di Vendita dell'Amaranto. Poco altro si conosce con certezza, e il fatto che gli storici non conoscano bene le varie organizzazioni settarie dipende, ovviamente, dalla necessità per gli adepti di mantenere il più stretto riserbo, di non affidare a scritti o documenti le tracce di un'attività che, se scoperta dalla polizia, poteva portare in carcere o al patibolo.*

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto..., op. cit. p. 196, cita: «Nella sommossa irridentista ordita in Roma contro il papato nell'anno 1868, scoperta e soffocata nel sangue nella quale trovarono la morte i due patrioti Monti e Tonietti, fra i congiurati ve ne è stato pure uno di Rezzoaglio, certo Cella Giuseppe fu Ambrogio, di villa Cerro, denominato Caracco, più tardi proprietario dell'Albergo Americano.».

L'estratto dell'atto di morte del mio antenato Andrea Sbarbaro fu Giovanni Maria, morto in Roma il 15 Aprile 1866, richiesto nell'anno 1915



In *Via Tomacelli*, Parrocchia di S. Rocco, a Roma, morì pure mio trisnonno Andrea Sbarbaro fu Giovanni Maria, detto *Drietta*, l'anno 1866. Pare evidente che i *Carbonari*, ovvero i rivenditori di carbone, in quegli anni fra la fine del 1847 e il 1866, abitassero in detta via di Roma.

N°416 28 Agosto 1847

Risposta alla Lettera 7 Luglio prossimo passato N° 875.

Ritenuto quanto partecipavo a V.S. Illustrissima con altra mia del 14 andante N° 413 in ordine al **ditenuto** (detenuto) **Cella Pompeo**, debbo pure portare a di lei cognizione i schiarimenti (chiarimenti) seguenti _____

Il **Cella Pompeo**, che negava assolutamente di essersi più allontanato dal Comune dopo il giorno 27 Maggio prossimo passato, nella sera del giorno 4 successivo Giugno [...]

Questo è quanto posso accennarle a riscontro del succitato di lei foglio; e nel prevenirla non essermi ancora pervenute le informazioni, che avevo chiesto ad una persona estera meritevole di fede, per potere riscontrare all'ultimo periodo di detto di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ____ IL Vice Sindaco Ghirardelli.

N° 417

12 Settembre **1847**

Risposta alla Lettera del 7 andante N° 5335.

Sino del 10 andante avendo fatto precettare il nominato **Georgio Brignole**, padre del **Brignole Giuseppe** già soldato Bersagliere, per eccitarlo al pagamento delle £ 490, di cui andava in debito verso il di lui surrogato, mi soggiunge quest'oggi che sebbene fino dal 4 agosto prossimo passato avesse pagato detta somma ad una persona in cotesta Città per farla passare (avere) al surrogato del di lui figlio, pure già informato, che detta somma non gli era stata ancora rimessa, e che a tale efetto (effetto) il di lui figlio era partito ieri matina (mattina) per costì per dimandarne (domandarne) conto a chi si era incaricato di effettuarne il pagamento, che parmi sia il Signore Gerolamo Emmanuele Copello³⁶².

Tanto partecipandole a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, Le restituisco la lettera comunicatami, ed ho l'onore raffermarmele col più distinto ossequio_______ Il Vice Sindaco Pietro Ghirardelli.

N° 418. 14 Settembre 1847

Il nominato **Giorgio Cella fu altro**, già esercente osteria nel luogo di **Cabanne**, mi faceva nuove instanze per essere autorizzato all'apertura di un esercizio, o di **Bettola**, o di **Osteria**. Memore di quanto V.S. Illustrissima partecipava col di Lei foglio del 30 Settembre 1846 N° 2739, e siccome al presente vi sarebbe una assenza dell'esercizio di una Bettola, stante l'annullamento di quella del *Bettoliere* **Luigi Badinelli** dimessosi il 12 Marzo 1846, non ho mancato di farli passare il relativo esito di Sottomissione, ed è perciò, che giudicandolo utile l'apertura di un nuovo esercizio in quella **Borgata di Cabanne** ho stimato raccomandarlo alla Giustizia, e Bontà di V.S. Illustrissima, per coadiuvarlo nel di lui intento col mezzo del di Lei velevolissimo (molto valevole) patrocinio.

Mentre tanto Le partecipavo in proposito, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio. Il Vice Sindaco Ghirardelli _____

Gerolamo Emmanuele Coppello era un notaio. Infatti... Archivio storico comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828-1862": « 105 – in Notaio Emmanuelle Copello a Chiavari il 4 Giugno 1839 – Covari Giovanni e fratelli fu Gio Maria, non che gli eredi fu Antonio Covari fu Gio Maria della Villa Esola assegnarono in paga a Deneri fratelli fu Domenico Berrettoni pure di Esola ma ora dimoranti in Roma gli seguenti beni...»

Risposta alla lettera del Agosto N° 5325

In eseguimento di quanto V.S. Illustrissima mi prescriveva col di Lei foglio in margine espresso, consegnai
personalmente nel 12 andante il relativo <mark>avviso di morte</mark> rimessomi ad un Fugazzi Simone fu Gio Maria ³⁶³ , padre del
<mark>defunto soldato Fugazzi Gio Maria</mark> , sotto il N° 6056 di matricola, <mark>con diffidamento al medesimo di presentarsi nel</mark>
termine ivi prescritto, qualora intendesse di richiedere la liquidazione del Conto.

Tanto accennandole in proposito, ho l'onore di raffermarmele col più distinto ossequio _	
Il Sindaco Badinelli	

Risposta alla Circolare del 14 andante, N° 5359

N° 421

N° 420

4 Ottobre 1847

22 Settembre 1847

Risposta alla lettera del 27 andante, N° 1309

Di conformità al pregiatissimo foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, e rimessomi alle ore otto antimeridiane di quest'oggi ho tosto mandato a precettare li ivi nominati *Medico* Giovanni, e Domenico Agostino padre e figlio Raggi per comparire al di Lei Uffizio la mattina del due andante; ma attesa la distanza al luogo del loro domicilio, temo avranno il tempo materiale per comparire all'ora precisa di detto giorno.

Tanto partecipandole per di Lei norma, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio ________

Il Vice Sindaco Ghirardelli

N° 422

17 Ottobre 1847

Risposta alla lettera del 11 andante N° 1344

Nel segnare a V.S. Illustrissima la ricevuta del **Manifesto** di Sua Eccellenza il **Sig. Governatore della Divisione di Genova** in data dell'8 andante mese mi premuro parteciparle di avere data allo stesso la maggiore pubblicità colla pubblicazione, ed affissione ai luoghi, e modi soliti nel maggior concorso del popolo.

Ho l'onore intanto di proferirmele col più distinto ossequio. _____ Il Vice Sindaco Ghirardelli

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: «30° - In Notaio G.B. Tassi a S^{to} Stefano in data del 23 Aprile 1837 – Fugazzi Simone fu Gio: Maria della Villa (Allegrezze) ha venduto a Brizzolara Andrea fu Giuseppe della Villa della Noce, i seguenti beni; cioè 1° Un pezzo terra castagnile esistente in Villa Noce suddetta luogo detto Vezzi cui sopra e da un lato Eredi fu Antonio Saltarelli dissotto Francesca Monteverde fu Antonio moglie di Giammaria Fugazzi; ed anche dall'altro lato. 2° Altra terra simile sita ove sopra luogo detto pur esso Vezzi cui sopra Eredi fu Antonio Saltarelli; di sotto termina in angolo; da un lato la crosa, dall'altro detta Francesca Monteverde. 3° Infine altra terra simile sita come le precedenti, e pur com'esse denominata, che per confini dissopra Eredi fu Antonio Saltarelli, dissotto la strada, da un lato Eredi fu Luigi Fugazzi, e dall'altro finisce in punta. Quale vendita convenuta in £ nuove 100, cento; cadastrali lire cinque -f 5».

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862", estrapolando: «93 - In Notaio Tassi suddetto il 5 9bre 1837. – Fugazzi Simone fu Gio Maria della Villa (Allegrezze) ha venduto a Brizzolara Andrea fu Giuseppe di Villa Noce (Rezzoaglio) una terra castagnativa sita a Villa Noce luogo detto Roncazzi delle Cassine confinata di sopra in parte dal compratore in parte da Gio: Saltarelli fu Andrea, di sotto da Gio Batta Monteverde fu Andrea, da una da Gio Maria Mazza fu Antonio dall'altra da Gian Domenico Saltarelli fu Pietro dal venditore e da Luigi Fugazzi di lui fratello. Pel convenuto prezzo di £ nuove duecento, cadastrali £ 10 – Venditore art. 240 – Compratore art. 724».

Risposta alla lettera del 9 andante, N° 5392

Nel partecipare a V.S. Illustrissima d'avere fatto avvertire gl'individui in margine indicati di recarsi al più presto possibile da cotesto **Sotto Commissario di Guerra** per ivi sistemare i loro conti di Massa, e ritirare il loro rispettivo **congedo assoluto**, debbo per prevenirla, che fra breve le farò tenere (avere) la **fede di morte** del *cannoniere* **Fugazzi Luigi Antonio**, della classe **1813**. N° 4421 di matricola, **resosi defunto** nel finire dello scorso Settembre.

	wii pregio ilitalito _	
N° 424		
		23 Ottobre 1847

Risposta alla lettera del 19 andante, N° 5431

In riscontro del pregevole foglio di V. S. Illustrissima in margine espresso in ordine ai soldati, che mancarono all'ultima Rassegna della seconda Domenica del calzante (predetto) mese, mi premuro parteciparle le nozioni seguenti 1° Corti Giuseppe, Classe 1811, da molti anni domiciliato in Orezzoli, Mandamento di Ottone, avea alcuni mesi or fanno sparsa voce di essere stato autorizzato a passar le annuali Rassegne in quel Mandamento.

- 2° Biggio Giovanni, Classe 1812, trovasi in Roma da oltre un anno, in qualità di *facchino*, e suppongo non sia prossimo il di lui ritorno.
- 3° **Fugazzi Costantino**, Classe **1812**, partiva nel **1846** per **Milano** in compagnia della moglie, e per questo temo del di lui prossimo ritorno.
- 4° **Connio Antonio**, Classe **1816**. Di quest'individuo non mi riuscì averne cognizioni esatte; ma mi si asserisce trovarsi sul **Regno Lombardo Veneto** –
- 5° **Queiroli Antonio**, Classe **1816**, trovasi in **Milano**, ed appena seguita la **Rassegna**, partiva per colà la di Lui moglie per farlo tosto ripatriare (rimpatriare).
- 6° Corbellini Michele, Classe 1818, trovasi da molti anni in Roma, dove si ammogliò, e venne nello stesso anno dichiarato disertore per non essere intervenuto al Campo d'Istruzione, e non v'ha nessuna speranza sul di lui ritorno in patria.

Dal sin qui detto debbo conchiudere, che alcuni non siano intervenuti alla Rassegna, per attendere ai loro particolari interessi, ed ai servigi di quei padroni ai quali sono addetti, ed altri non vi siano intervenuti per effetto di trascuranza, e per scarsa volontà.

Ho fatto poi precettare il soldato **Campomenosi Antonio**, Classe **1816** in dover comparire al di Lei Uffizio alle ore nove di mattina del 25 andante; ma lo stesso non ho potuto eseguire verso il **Descalzi Gio Batta**³⁶⁴, Casse **1814**; essendo questi partito alla volta di Lione il giorno medesimo alla seguita Rassegna.

In seno della presente Le rimetto la **fede di morte** del *cannoniere* **Fugazzi Luigi Antonio**, Classe **1813**. N° 4421 di matricola, e non posso inviarle quella del soldato **Tassi Marco Antonio** del **15°** Reggimento, Classe **1816**. N° 4929 di matricola, per non essermi mai stata presentata dai di lui parenti, benché replicatamente richiesti. _______

Mentre tanto partecipo a V.S. Illustrissima per Le di Lei ulteriori determinazioni ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio. ______ Il Vice Sindaco.

Archivio storico comunale di S. Stefano d'Aveto, "Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862": « 21 – 14 Luglio 1859 – Notaio Causa Alessandro – Podestà Giuseppe fu Giuseppe di Né ha venduto a Michele, Lorenzo ed Angelo di Gio Batta Descalzi una casa rustica posta in Santo Stefano confinata dalla strada, ad una terra sita pure ivi luogo detto Chioso per £ 400 pari a cadastrali £ 30.»

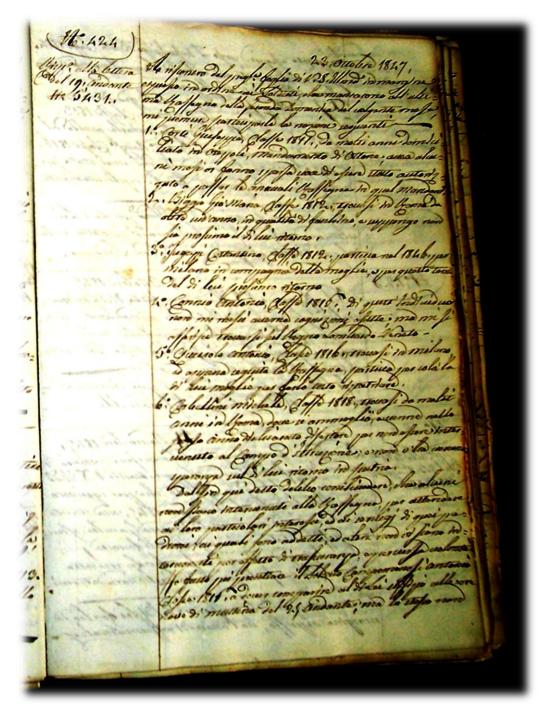


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Soldati, disertori, che si trovano in Stati Esteri - Anno 1847 -

N° 425

30 Ottobre 1847

Nel rassegnare a V.S. Illustrissima la consueta Nota Trimestrale degli Oziosi, Nullatenenti, e Vagabondi esistenti nel Comune, quali la Comunale Amministrazione mandò segnalarsi sulla stessa con ordinato del 28 andante mese ____

Ho l'onore di protestarmele col più distinto ossequio ______ Il Vice Sindaco Ghirardelli

N° 426 4 Novembre 1847

Risposta alla lettera del 23 8^{bre} (ottobre) prossimo passato, N° 5448

Non tardai far ingiungere al Traversone Antonio di Antonio di presentarsi senza dilazione nanti V.S. Illustrissima portando seco il Congedo assoluto , che per equivoco ritirò sotto la data del 16 Giugno 1845; ma stante
un'indisposizione avvenutali in una gamba, essendo impossibilitato a ciò eseguire, mi faceva ivi tenere (avere) il
Congedo, di cui è caso, e che Le rimetto in seno della presente per le di Lei ulteriori determinazioni
Tanto partecipandole a riscontro del di Lei foglio in margine espresso, ho l'onore di raffermarmele
N° 427
13 Novembre 1847
Risposta alla lettera del 6 andante N° 5484
In seno della presente invio a V.S. Illustrissima la somma di lire nuove 12 e centesimi 36 per fondo di massa rimessemi dal soldato Traversone Antonio di Antonio, quale somma gli venne pagata da cotesto Sig. Commissario di
Guerra nel 16 Giugno 1845, in epoca, che per errore ritirava il Congedo assoluto.
Intanto debbo parteciparle di avere in quest'oggi consegnato l'avviso di morte del militare Cella Gio Batta
della classe 1819 , al di lui suocero Tassi , come il più prossimo di lui parente, che trovasi in patria
Tanto significandola a riscontro del surriferito di Lei foglio, mi pregio raffermarmele col più distinto ossequio.
Il Vice Sindaco Ghirardelli

N° 428 20 Novembre 1847

Risposta alla lettera del 13 andante N° 5495

Il **soldato d'ordinanza Cella Cesare**³⁶⁵, di cui formava oggetto il pregevole foglio di V.S. Illustrissima in margine espresso, pria (prima) che facesse parte della **Leva militare**, trovavasi in **Roma** addetto in un **Negozio** in qualità di *facchino*, e coi mezzi di sua industria non cessava porgere soccorsi alla propria famiglia, benché non professi verun (nessun) arte, od altro mestiere e durante il suo soggiorno tanto in **Roma**, che in patria non diede mai verun motivo di doglianza sulla sua condotta.

Il ridetto soldato è realmente Inscitto di Leva, non surrogato, ne scambio di Numero 366, e sebbene i di lui genitori siansi resi defunti pria che facesse parte della Leva, io son certo, che le di lui sorelle lo accoglieranno ben di buon grado nel seno della famiglia, quand'anche fosse rimandato nell'invernale stagione, sì perché comparivano più volte a questo Uffizio per chiederne conto, sì perché fondavano l'unica loro speranza nel di lui soccorso, non possedendo, che pochissimi beni di fortuna, e non avendo verun sollievo dall'altro loro fratello, che dimora egualmente in Roma e che si era dimenticato affatto della famiglia.

	Tanto	partecipandole,	a	riscontro	del	surriferito	di	Lei	foglio,	mi	pregio	protestarmele	col	più	distinto
ossequio	o			Il Vice Sind	daco	Ghirardelli									

N° 429

24 Novembre 1847

Risposta alla lettera del 20 andante N° 5510

Mi premuro partecipare a V.S. Illustrissima di avere fatto precettare il **Repetto Antonio Maria** di questo Comune **Inscritto dall'attuale Leva** al N° 57 di estrazione perché comparisca a cotesto **Regio Comando** la mattina del 27 andante; **sotto pena di arresto in caso di disubbidienza**, siccome mi prescriveva col di Lei foglio in margine distinto, e di avere ciò fatto eseguire nella persona di **Giulia Rossi** di lui madre, in assenza dell'Inscritto, il quale ritrovasi a **Siena**, fino dalla metà dello scorso ottobre, come oralmente accennavo al **Consiglio di Leva** nella Seduta del 16 andante.

Mentre tanto le significo per di Lei norma, ho	l'onore di protestarmele col più distinto ossequio
Il Vice Sindaco Ghirardelli	

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (Parrocchia di Cabanne), Anno 1871 circa, estrapolando si evince:

[«]*Cabanne*, Via Cabanne, Casa N° *Polachin* N°4 , Foglio di Famiglia N° 130

¹ Cella Cesare fu Cesare e fu Elisabetta Cella, m., Capo, Mulatiere, Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1800 (?), marito di Cella Madalena, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cabanne;

² Cella Madalena fu Angelo e fu Maria Giffra, f., moglie,, Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1818, moglie di Cella Cesare, idem, idem;

³ Cella Domenico di Cesare, m., figlio,, Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1841, marito di Troglio Angela Cristina, idem, idem;

⁴ Cella Cesare di Cesare, m., figlio,, Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1846, C, idem, idem, [aggiunta: morto da 10 anni a Roma];»

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando si cita: «In notaro Tassi suddetto il 28 Febbraio 1837 a S. Stefano.

Tassi Giuseppe fu Lorenzo di S. Stefano d'Aveto ha fatto vendita a Gio: Antonio Raggio fu Gio Antonio di Ca' di sopra Parrocchia di Cabanna, della terza parte d'una casa solariata e coperta di chiappe a due piani oltre il pian terreno, confinata di sopra da Cesare Cella, di sotto da Antonio Cella fu Gio Batta, da un lato dalla strada vicinale, dall'altro da un piccolo sentiero, situata essa casa nella detta Villa di Ca' di Sopra; e ciò pel convenuto prezzo di £ nuove ducento cinquanta cadastrali lire tredici 13 (venditore art. 91 – compratore art. 1118).»

Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto, Registri "Mutazioni di Proprietà anni 1828 -1862", estrapolando:

^{«19 –} Borzonasca il 23. 9bre 1844 in Notaro Maschio – Cella Georgio fu Georgio di Cabanne ha venduto a Cesare, e Giovanni fratelli Cella del vivente Antonio di detto luogo, un pezzo di terra prativo, e seminativo, chiamato Sopra la Casa, situato nella Villa di Ca' de Fratta, frazione di suddetto luogo di Cabanne, e pervenuto in esso Venditore, a seguito di compra fattane; coerenti di sopra Gio: Batta Cella fu Gio: Batta, di sotto Giovanni Cella fu detto Gio: Batta, da un lato Gio: Batta Cella fu detto Gio: Batta, e dall'altro in parte Tomaso Cella fu Domenico, ed in parte qli Eredi di Alessandro Cella. Per il prezzo di lire nuove Cinquecento Cadastrali £ nuove 25.»

N.B. In base agli elementi su riportati, sembrerebbe che il Cella Cesare summenzionato, nel Registro "Copia Lettere 1840-1844", sia il Cella Cesare di Antonio di Cabanne, visto che ha un fratello (Giovanni), ed è in età di Leva. Il Cella Cesare fu Cesare all'epoca avrebbe avuto 47 anni circa.

³⁶⁶ "Il ridetto soldato è realmente Inscitto di Leva, non surrogato, ne scambio di Numero", dal ché si evince che i soldati iscritti nelle Liste di Leva del Regio Esercito, come già avveniva nel medio evo, potevano essere "surrogati", ossia sostituiti da altro uomo abile che, dietro compenso, prendeva il loro posto, oppure potevano scambiarsi il Numero di Leva estratto, in tal modo partiva chi sarebbe dovuto rimanere a casa e viceversa, ovviamente sempre dietro compenso - a meno di casi eccezionali -.

Risposta alla lettera del 9 andante N° 5560

L'avviso di morte in un col Conto di Massa del defunto cannoniere Fugazzi Luigi Antonio, classe 1813, N° 4421
di matricola, che V.S. Illustrissima mi rimetteva col di Lei foglio in margine espresso, veniva da me nel 18 andante
personalmente consegnato ad un Luigi Mazza fu Gio Antonio, zio del defunto soldato per parte della di lui moglie, <mark>con</mark>
incarico di <mark>rimetterlo alla vedova</mark> invitandola a soddisfare il debito lasciato dal marito verso l'Amministrazione del
Corpo. Ma a questo proposito debbo significarle, che siccome il defunto soldato avrebbe lasciato due piccoli figli, e
pochissimi beni di fortuna, debbo temere possa venire effettuato il pagamento del di lui debito
Mi pregio intanto protestarmele col più distinto ossequio il Vice Sindaco Ghirardelli
N° 431
29 Dicembre 1847
Razetti Luigi del fu Bartolomeo, Inscritto dall'attuale classe 1827 sotto il N° 30 di estrazione, <mark>ripatriato</mark>
<mark>(rimpatriato) da Siena nella sera del 24 andante</mark> , si presentava a questo Uffizio per essere diretto a V.S. Illustrissima,
ond'essere assentato(?), e quindi partire per la sua destinazione, <mark>ma stante un incomodo sopraggiuntogli al piede</mark>
<mark>destro a causa del di lui viaggio, trovasi nell'impossibilità di mettersi provvisoriamente in marcia</mark> , ed è anzi costretto
guardare il letto.
Quindi è, che rimetto a V.S. Illustrissima il Certificato medico comprovante la di lui infermità; e mi pregio
intanto raffermarmele col più distinto ossequio Il Vice Sindaco Ghirardelli.
N° 432
30 Dicembre 1847
In seno della presente rassegno a V.S. Illustrissima un Ordinato Consulare di questa Comunale Amministrazione in data del 28 andante, comprovante la distrazione del Comando Militare del cannoniere Raggio Giovanni Luigi sotto il N° 8901 di Matricola, e Mi pregio intanto raffermarmele con profondo rispetto il Vice Sindaco Ghirardelli
in pregio intanto ranermamere con profondo rispetto il vice sindaco dililardeni

ALCUNI ACCADIMENTI DEGLI ANNI FRA IL 1845 E IL 1856 IN VAL D'AVETO

di Sandro Sbarbaro

Si trascrivono alcuni documenti tratti dall'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, rintracciati e trascritti da Sandro Sbarbaro, attraverso i quali si evincono alcune delle cause del flusso migratorio del 1855/56, ossia la carestia del 1853/54 qual probabile conseguenza della I^a Guerra d'Indipendenza combattuta dai Piemontesi contro gli Austriaci per la conquista del Lombardo-Veneto l'anno 1848/49³⁶⁷.

Si riportano accadimenti dall'anno 1845 al 1856, che riguardano problematiche sull'emigrazione ed altro.

Si fa accenno alla paura del *Cholera morbus* che parecchi anni prima³⁶⁸ afflisse i comuni della Provincia ma, che in seguito alla guerra, poteva ripresentarsi.

Si riportano altresì alcuni avvenimenti dell'anno 1850 per calare il lettore nel clima di quagli anni che precedono il flusso migratorio della gente d'Aveto.

Riportiamo altresì alcuni accadimenti dell'anno 1856³⁶⁹, fra i quali un Congedo dalla *Guerra di Crimea*.

367 GIUSEPPE MORI, *Orizzonti - Guida alla lettura delle carte*, in *Orizzonti - Atlante storico commentato*, Firenze 1964, pag. 21, estrapolando:

«II '48-'49. L'Italia s'è desta. Rivolta di Palermo (12 gennaio '48) ove il 25 marzo si convoca un parlamento autonomo; costituzioni a Napoli (29 gennaio), in Toscana (17 febbraio) in Piemonte (4 marzo), a Roma (14 marzo). E il 17 marzo sollevazione di Venezia; dal 18 al 22 marzo le "Cinque Giornate" di Milano. La crociata contro L'Austria sta per iniziarsi.

Insorte Milano e Venezia Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria e avanza senza successi decisivi verso il Mincio e il Garda, mentre volontari Lombardi e regolari e volontari Toscani, Napoletani, Romani si muovono a coadiuvarlo. Nell'ultima decade di maggio, mentre il Re investe Peschiera, il Nugent scende a rafforzare il Radetszky e, pur respinto a Vicenza, si ricongiunge a lui a Verona. Ma la manovra avvolgente degli Austriaci contro i Toscani a Curtatone e Montanara (29 maggio) è resa vana dalla vittoria piemontese di Goito (30 maggio); lo stesso giorno cade Peschiera ("Viva il Re d'Italia"), mentre Parma, Modena, la Lombardia, il Veneto si uniscono alla monarchia sabauda. Ma (giugno) gli Austriaci riconquistano tutto il Veneto (caduta Vicenza, 10 giugno) meno Venezia; solo il Calvi resiste nel Cadore. Il 24 luglio vittoria austriaca a Custoza; Carlo Alberto ripassa il Mincio per coprire Milano; nuovamente battuto conclude l'armistizio detto di Salasco (4 agosto) e ripassa il Ticino abbandonando agli Austriaci Parma, Piacenza e il Lombardo Veneto. Solo Garibaldi coi volontari Lombardi si batte ancora a Morazzone, poi ripara in Svizzera e a Venezia il Manin respinge l'armistizio e proclama la Repubblica di San Marco.

Nel '49 in seguito alle agitazioni del partito repubblicano, che avevano indotto il granduca Leopoldo e Pio IX ad abbandonare lo Stato, Carlo Alberto rompe l'armistizio, e cerca di penetrare in Lombardia; ma il Radetzsky forza il Ticino alla Cava (20 marzo); vani successi dei Piemontesi a La Sforzesca e alla Bicocca (23 marzo); sono respinti a Mortara e sconfitti definitivamente a Novara (23 marzo). Carlo Alberto abdica e Vittorio Emanuele II conclude l'armistizio di Vignale (26 Marzo). Eroica resistenza di Brescia insorta (10 giornate). Quindi le epiche difese di Roma e di Venezia, ultima a cadere.»

Nello Stato di famiglia di Andrea Biggi rilasciato dal parroco Depaoli di Priosa si legge: "Stato di famiglia di Andrea Biggi – Padre Giacomo Biggi morto nel 1836 di colera, Madre Maria Madalena Biggi vedova del fu Giacomo nata gli 23 Maggio 1794, figli – Andrea Biggi fu Giacomo nato gli 29 Marzo 1829, Margarita Biggi moglie di Andrea, Giacomo Biggi di Andrea, Priosa gli 3 Giugno 1839 P. Gio: Depaoli Prevosto". Si ringrazia Simona Ferretti per avercene fornito copia. Nel "Registro di Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto anni 1868/71 e aggiunte – Parrochia di Priosa", si legge: "Foglio di Famiglia N° 18, Cardenosa, Priasan casa n° 31, Biggio Andrea fu Giacomo e fu Madalena Biggio, Capo, contadino nato a Cardenosa 1828?, †3 agosto 1879, marito di Margherita; Biggio Margherita fu Gio: Maria e fu Madalena Biggia moglie, nata nel 1836; Biggio Giacomo fu Andrea figlio nato nel 1858, marito di Caterina; Biggio Caterina di Agostino nuora, moglie di Giacomo, nata il 22 Luglio 1859; Biggio Giovanni di Andrea figlio nato nel 1863, † 30 7mbre 1870; Biggio Madalena fu Andrea madre 1795, † 1878; Biggio Maria Rosa di Andrea figlia 19 marzo 1867, †8 dicembre 1875 in Genova; Biggio Maria Angela di Andrea figlia nata il 31 luglio 1871; Biggio Maria Catterina di Andrea figlia nata il 4 Giugno 1876".

Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, *Mutazioni di Proprietà* (anni 1839/1862): «67 – A Borzonasca Notaro Erasmo Luigi Marrè addi 7 8bre 1839 ___ Gio: Batta Biggio fu Domenico di Cardenosa (Priosa) cedette a Gio: Batta Biggio fu Andrea di detta Villa, una pezza di terra sita a Cardenosa coltiva e segativa, Luogo detto *Connioli sotto strada*, confinante si sopra colla strada pubblica, di sotto in forma di ponta, colla crosa, da una coll'acquirente, e dall'altro colla crosa detta del *Conniorello*, per la stipulata somma di £ nuove duecentoquaranta 240 _ Cadastrali £ n. 12 -» GIUSEPPE MORI, *Orizzonti - Guida alla lettura delle carte*, in *Orizzonti - Atlante storico commentato*, Firenze 1964, pag. 21, estrapolando:

«Dalla Guerra di Crimea '56 al '59 – *Il decennio di preparazione (1849-1859)*.

Le reazioni (1849): fucilazione di Ugo Bassi a Bologna; il Triumvirato rosso a Roma; repressione del moto siciliano; il processo dell'"Unità d'Italiana" a Napoli con condanne agli ergastoli di Ponza, Santo Stefano e Nisida, che attirano sul Borbone lo sdegno dell'Inghilterra. Il "comitato nazionale" e il "prestito nazionale" di Mazzini. Moti di Milano del '53. Patiboli austriaci. Carlo III di Parma assassinato (1854). Il Piemonte liberale. Il "Rinnovamento" del Gioberti (1851). Il Cavour: leggi ecclesiastiche e liberalismo economico; attriti con l'Austria che presidia le Legazioni. La guerra di Crimea [1855/56] (resa di Sebastopoli, frutto della vittoria piemontese alla Cernaia). La "Società Nazionale" ideata dal Manin, che stringe intorno al Piemonte patrioti di tutte le regioni e le tendenze (1857). Reazione mazziniana, con moti in Sicilia (1856) provocati da Fabrizi, Pilo e Crispi (allora a Torino); fucilazione di Spinuzza; l'attentato del Milano a Napoli (1856); tentativi di moti a Livorno e a Genova; e infine la Spedizione di Sapri (1857).

La seconda guerra d'Indipendenza (1859) [Magenta, Solferino, San Martino, Villafranca].»

LA CANONICA DI PRIOSA e I CIMITERI

Illustrissimo Sig. Intendente Generale

3161 - 3° - 12 Dicembre 1845

Il sottoscritto Economo della Parrocchiale di S. Gio Batta di Priosa³⁷⁰, Comune di Santo Stefano d'Aveto rappresenta rispettosamente alla S. Vostra Illustrissima.

Che la casa che serve ad uso di Canonica è talmente angusta che non può servire al bisogno cui è destinata, ed oltre ciò è affetta da eccessiva umidità che può ridondare in pregiudizio della salute.

Che sarebbe quindi indispensabile di procedere alle opportune riparazioni, ed ampliazioni, ove la stessa fosse suscettibile, oppure di procedere alla Costruzione di una nuova Canonica, potendo quella esistente venire destinata per abitazione del Curato o Capellano (Cappellano), e per custodirvi qualche arredi, e supelletili (suppellettili) della chiesa.

Inerendo quindi al prescritto delle Regie Patenti 6 Gennaio 1824, e deducendo a notorio che la detta chiesa Parrocchiale non ha mezzo di sorta alcuna per supplire a dette spese, supplica riverentemente la Signoria Vostra Illustrissima a degnarsi di promuovere dalla Comunità di Santo Stefano d'Aveto le opportune deliberazioni per la ripartizione a carico dei Parrocchiani delle Spese necessarie per detta opera, previa la regolare perizia della stessa.

E con provvederle nel suddetto non solo che in ogni altro miglior modo che avvisasse di Giustizia

E tanto sperando ottenere le fa profonda riverenza.

Detto Reverendo Supplicante Angelo Curotti Economo di Priosa

A proposito della Parrocchiale di S. Gio Batta di Priosa, produciamo questi altri documenti del **1832** – Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, carte sparse.

[«]Chiavari, il 21 Gennaio 1832 - Regia Venerabile Intendenza di Chiavari, N° del Copia Lettere 761 - Oggetto Cimiteri - Al Sindaco di S.to Stefano - Illustrissimo Sig. Sindaco - Dallo Stato che V.S. Illustrissima mi ha fornito de Cimiteri di codesto Comune ho riconosciuto che abbisognano di non rilevanti riparazioni quelli di Priosa e Cabanne per essere convenevolmente rimessi in attività.

Per questo motivo e in dipendenza non meno degli ordini precisi della Regia Segretaria di Stato per gli affari Interni perché cessi senz'altra dilazione il pericoloso abuso di tumulare i cadaveri nelle chiese, io debbo commettere alla Signoria Vostra Illustrissima di far formare le perizie de' lavori occorrenti attorno agli indicati cimiteri ristrettivamente però al puro necessario distinguendo anche la spesa effettiva dalla prestazione delle giornate di lavoro, e trasmettermele colla massima sollecitudine onde io possa provvedere per l'eseguimento di essi.

Quanto al modo di far fronte alla spesa, ritenuta l'assoluta mancanza di mezzi in cui si trova il Comune, sarà indispensabile farne oggetto d'un apposito riparto sovra i comunisti, regolando però questo in modo che si abbiano i dovuti riguardi al maggiore, o minore vantaggio che ritrarranno le rispettive Parrocchie dalla provvidenza di cui si tratta, epperciò a scanso di un più lungo ritardo sarà opportuno che V.S. Illustrissima preparare i necessari elementi per un tale riparto che dovrà essere deliberato in dupplicata Congrega del Consiglio Comunale, e sicome anche i Cimiteri di Santo Stefano, Ascona, Alpepiana, e Magnasco per quanto in attività abbisognano essi pure di riparazioni anche a questi perciò si estende quanto nella presente vien disposto per gli altri

Mi raffermo con distintissima – Di V.S. Illustrissima – Devotissimo Servitore – il Vice Intendente Castagnola»

[«]Chiavari, il 24 Gennaio 1832 - Regia Venerabile Intendenza di Chiavari , N° del Copia Lettere 770 - Oggetto Avviso arrivo di cedole - Al Sindaco di S.lo Stefano - Illustrissimo Sig. Sindaco - Essendomi pervenute le due cedole nominative infra designate devolute a cotesta Compagnia del piissimo Suffragio e delle Anime Purganti rappresentata dal Priore pro tempore prego V.S. Illustrissima di rendermi avvertito esso Sig. Priore invitandolo a mandarle a ritirare, la consegna a questo Uffizio delle due quitanze avute del versamento pel prestito volontario cui si riferiscono le cedole suddette a tergo delle quali quitanze dovrà dichiarare di averle ritirate in concambio.

Piacciale inoltre avvertirlo egualmente che occorrerà sborsare al Segretario(?) della Venerabile Intendenza Centesimi 60 per i due bolli delle ridette cedole-»

[«]Chiavari gennaio 1832 – Regia Venerabile Sntendenza di Chiavari , N° del Copia Lettere 1749 – Oggetto Fabbriceria di Priosa – A Sindaco di S.to Stefano – Illustrissimo Signor Sindaco – Il Reverendo Parroco di Priosa ha proposto a quest'ufficio la nomina di due Fabbricieri nelle persone di Agostino Biggio quondam Domenico, e Simone Repetto quondam Antonio.

Prego V.S. Illustrissima a farmi conoscere se nulla si opponga alla loro nomina, e propormi occorrendo altri più idonei soggetti, esclusi però i Signori Gio Maria Sbarbaro fu Agostino, Antonio Repetto fu Gerolamo, e Alessandro Badaracco quondam Gio Maria, perché nominati da Monsignor Vescovo.

Mi raffermo intanto con distintissima stima

Di Vostra Signoria Illustrissima Devotissimo Obbligatissimo Servitore – Il Vice Intendente A de Rotassi(?)»

Regia
INTENDENZA GENERALE

CHIAVARI

Divisione 3

N del Protocollo Generale N del Copia-Lettere -Risposta alla Lettesa del

Oggetto

Canonica di 5. Gio Balla di Priora

Signor Sindaco di S.º Stefano

Ornatissimo Signore

Trasmetto alla Signoria Vostra Ornatissima il qui acchiuso ricorso dell'Economo della Parrocchiale di codesto Comune col quale dal medesimo si chiede che sia, per motivi ivi spiegati, riparata la casa ad uso di Canonica seppure non sia meglio di procedere alla costruzione d'una nuova. Affinché questa pratica si possa regolarmente istruire è d'uopo, che prima d'ogni cosa il Signor Economo faccia rediggere (redigere) da persona dell'arte e intelligente una particolarizzata duplice perizia, avuto riguardo al duplice scopo cui s'intende la sua domanda, e vi faccia pervenire il capitolato e le condizioni da osservarsi per la lodevole ed esatta esecuzione dei lavori rispettivi. Quando verrà dall'Economo rimessa la perizia in tale conformità compilata la Signoria Vostra radunerà il raddoppiato Consiglio Comunale per sottoporre ogni cosa alle sue deliberazioni. Ed affinché tutte le prescrizioni dalla Legge in proposito siano eseguite, il Consiglio, constatata primieramente la necessità, anzi l'urgenza delle invocate riparazioni attorno alla casa canonicale, ed emesso il suo voto sulla convenienza o non della suggerita costruzione di una nuova si accerterà se questa, e quella inservir debbono esclusivamente all'abitazione del solo Parroco, e che quindi non hanno dipendenza alcuna di Fabbricato rustico. Stabilita in tal modo l'una e l'altra cosa, prenderà visione dei conti, che gli saranno presentati integralmente dalla fabbriceria della Chiesa di S. Gio Batta di Priosa, e dietro una accurata disamina, e assicuratosi che la stessa coi propri proventi ne con quelli della chiesa non può in alcuna maniera e manco per una porzione sopportare le spese anzidette proporrà che vi abbino a soggiacere quelli che vi sono dalle Leggi chiamati. Siccome poi le Regie Patenti del 6 Gennaio 1824 e gli articoli 164, e seguenti dell'Istruzione Ministeriale del 1° Aprile 1835 che si porranno sotto gli occhi del Consiglio stabiliscono che i particolari sono gli ultimi designati a sopperire a siffatte spese così si avrà cura di far risultare, che la Chiesa non si trova in alcuno dei casi contemplati, e specialmente che il Benefizio Parrocchiale ed altri ad essa pertinenti, e goduti dall'attuale investito non possono a quelle sottostare soli, e ne anco per una porzione concorrervi. Nel valutare la Congrua del Parroco la quale è ciò che forma il Benefizio Parrocchiale si calcoleranno tutti i redditi che la costituiscono, di qualsiasi genere essi siano e di qualsivoglia provenienza, tenendo anche un particolare conto di quelli che d'incerti hanno soltanto il nome, ma che in sostanza sono d'una sicura regolare, e continua riscossione di ogni anno compreso i diritti di stola, e simili. Questa congrua necessaria al parroco comunemente si suppone il f, nuove 700 oltre le quali è forza che esso almeno concorra a mantenere, ed riparare la Chiesa, Casa Parrocchiale secondo le debite proporzioni, se solo non basta, per il che lo ripeto i parrocchiani sono gli ultimi ai quali la legge imponga coll'obbligazione ed allora unicamente sono tenuti quando la chiesa non è patronata, ne vi esistano decimanti, e chiaramente venga prima dimostrato non esservi sufficienti mezzi per far fronte alle occorrenti spese. Parmi d'avere con ciò spiegato alla Signoria Vostra Ornatissima con precisione le norme che debbonsi aver presenti dal Consiglio Comunale nel fare le sue proposizioni non solo in merito della domanda dell'Economo di Priosa, ma ben anco sul punto di definire a chi spetti di sopportare le relative spese, per cui io spero che nell'analogo convocato risulterà essere tutte state osservate.

Perciò poiché riguardo al modo, ed alla base di ripartimento nella spesa sui parrocchiani qualora si riconosca essere a loro carico in tutti od in parte, il Consiglio stabilirà che la medesima mediante un ruolo speciale venga divisa, e distribuita in varie rate, ed in diversi anni secondo che si crederà conveniente per rispetto al totale suo ammontare, ed alle locali, e speciali imposte che già pesassero sui contribuenti della Parrocchia per non aggravarli soverchiamente, e fra questi si ordinerà, che vi andranno soggetti i possidenti beni stabili nel territorio

della Frazione per due terzi, e gli abitanti non proprietari sopporteranno solo l'altro terzo. Si fisserà pure il prezzo delle comandate (da ripartirsi secondo la base suddetta in quel numero che saranno nella perizia descritte), in quella equa somma che si ravviserà più giusta a tenore dell'anteriore praticato.

L'inutile di raccomandare alla Signoria Vostra Ornatissima la pubblicazione d'un tale ordinato non solo all'Albo pretorio, ma eziandio nel luogo di Priosa facendone constare per apposite relazioni. Onde la pratica sia alla fine onninamente compiuta e possa senz'altro essere inoltrata al Superior Dicastero è necessario , che il Signor Segretario vi aggiunga a parte il solito stato indicativo dell'ammontare dell'allibramento speciale della Parrocchia di S. Gio Batta.

Mi pregio essere con distinta stima Della Signoria Vostra Ornatissima

> Devotissimo Servitore L'Intendente Generale

> > Sage

ANNO 1849

SOLDATI DISERTORI

Chiavari il 16 Marzo 1849

REGIA INTENDENZA

DI

CHIAVARI

CIRCOLARE N.° 154.

O

AI SIGNORI

SINDACI DELLA PROVINCIA

Confidenziale

Illustrissimo Signore

Da alcuni giorni pervengono al **Regio Ministero dell'Interno** spiacevoli notizie di **diserzione** dalle **Regie Bandiere**³⁷¹, che giurarono difendere a costo di tutto il loro sangue, di Soldati comunque trascinati da immoderato amore alle loro famiglie, o sedotti dalle mene e dai raggiri di stranieri emissarii.

Il Governo è risoluto ad impedire con ogni mezzo queste disonorevoli fughe, ed il **Ministro della Guerra** diede a tale scopo gli opportuni ordini. Fra questi il più urgente ed il più importante si è di procurare colla maggior sollecitudine **l'arresto dei colpevoli**, perché sieno tosto assoggettati alle severissime pene dalle Leggi minacciate contro sì grave delitto.

Ad assecondare pertanto, come mi corre l'obbligo, queste determinazioni Ministeriali, io non esito a rivolgere anche alla S. V. Illustrissima le più calde raccomandazioni onde abbia ad adoperarsi con tutta l'energia ed operosità, e con tutti i mezzi che sono a di Lei disposizione, per la scoperta ed arresto dei suindicati colpevoli, non senza accennarle, che fra i mezzi suddetti il Governo riposa molto sul validissimo aiuto a quest'uopo per parte della **Guardia Nazionale**, se ai Capi della medesima vengano fatte le opportune rimostranze per convincerli della necessità di concorrere alla repressione di un reato così funesto alla Nazione.

Mi affretto inoltre di far conoscere alla S. V. Illustrissima che il Governo non sarà per tollerare qualsiasi indolenza nell'esecuzione di questi ordini, ché anzi è determinato ad agire con tutto il rigore contro chiunque lasci sfuggire l'occasione di trattenere alcuno dei disertori, od in qualche modo ne rendesse meno agevole lo scoprimento, e meno pronto l'arresto.

L'immediata destituzione, e le altre maggiori pene inflitte dalle Leggi saranno adoperate contro gli Agenti del Governo, di qualunque grado e dignità essi siano, tostochè si rilevi che o per negligenza o per frode abbiano mancato a questa importantissima parte dei loro doveri.

Confidando nello zelo e nella sperimentata sollecitudine di V.S. Illustrissima per la più efficace cooperazione dal di Lei canto nell'eseguimento di queste Governative disposizioni, ho l'onore di riconfermarmi

D. V. S. Illustrissima

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

F. GALLI

371 GIUSEPPE MORI, *Orizzonti - Guida alla lettura delle carte*, in *Orizzonti - Atlante storico commentato*, Firenze 1964, pag. 21, estrapolando: «Nel '49 in seguito alle agitazioni del partito repubblicano, che avevano indotto il granduca Leopoldo e Pio IX ad abbandonare lo Stato, Carlo Alberto rompe l'armistizio, e cerca di penetrare in Lombardia; ma il Radetzsky forza il Ticino alla Cava (20 marzo); vani successi dei Piemontesi a La Sforzesca e alla Bicocca (23 marzo); sono respinti a Mortara e sconfitti definitivamente a Novara (23 marzo). Carlo Alberto abdica e Vittorio Emanuele II conclude l'armistizio di Vignale (26 Marzo). Eroica resistenza di Brescia insorta (10 giornate). Quindi le epiche difese di Roma e di Venezia, ultima a cadere.»

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pagg. 127-128, estrapolando cita:

«Nel 1849 transitò nella valle dell'Aveto, coi suoi 800 volontari il patriota Luciano Manara diretto a Roma, ove cadde da prode a villa Spada, combattendo contro i francesi. Il Manara avendo seguito il percorso Milano, Varzi, Ottone, Fontanigorda per il valico di Fregarolo, era pervenuto a Cabanne, per proseguire la strada del Bozzale fino a Chiavari.

Riguardo a questo passaggio in vallata, è tuttora viva la tradizione come il Manara nel traversare questi monti, fosse rimasto vittima della disonestà di un mulattiere. Raccontasi infatti come affidata a un conducente di Cabanne la cassa del suo reparto, quel mulattiere, colto il momento propizio, ecclissavasi nella foresta con la sua mula, senza lasciare più di sé alcuna traccia.

Fra quei volontari, ce n'è stato pure uno dei nostri monti, più precisamente del paese di Allegrezze, certo Roncoli Domenico fu Luigi il quale quantunque a Milano coprisse un buon impiego nella casa Borromeo, non esitò seguire il Manara nella sua gloriosa impresa, e nel passare nella nostra vallata, inquadrato nei ranghi del suo esercito, trovò il tempo per rivedere sua madre e portarle il suo affettuoso saluto.».

N.B. Pare che il mulattiere in questione fosse della Famiglia cosiddetta dei Chiappini di Cabanne. Info fornita dall'amico VITTORIO BATTISTONI.

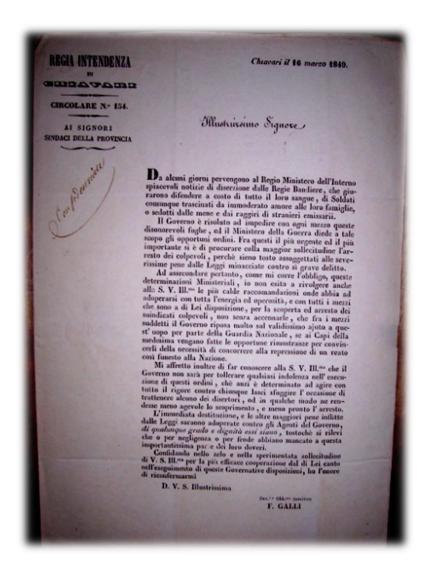


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – il documento

EMIGRAZIONI A CAUSA DEGLI SCONVOLGIMENTI POLITICI DEL 1848/49, e VAGABONDI

Chiavari il 6 Luglio 1849

Regia Intendenza

Divisione di Pubblica Sicurezza

N° del Protocollo Generale 540. N° del Copia-Lettere -Risposta alla Lettera de

Oggetto

Disposizioni circa gli emigrati Lombardi o d'altro paese qualunque

-Circolare -

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di S^{to} Stefano

Illustrissimo Sig. Sindaco

Le convulsioni politiche dell'Europa avendo obbligato moltissime persone ad emigrare dal proprio paese, si è riconosciuto, che molti individui oziosi, vagabondi, o che hanno incontrate contabilità con la Giustizia, tengono loro dietro, ed approffittando (approfittando) delle particolari circostanze dei tempi assumono la qualità di emigrati, tentano di confondersi con essi, ed abusano vergognosamente della pubblica carità e dell'altrui beneficenza³⁷².

L'esperienza ha dimostrato, che questi tali sono pessimi ospiti in ogni paese che li ricetta, sempre disposti a turbare l'ordine e la pubblica tranquillità, capaci di qualsiasi mala azione.

A scanzare (scansare) un si grave danno la **Francia** e la **Svizzera** hanno già dato all'Europa l'esempio di respingere dalle loro frontiere tanto pericolosa forza di gente, ed hanno col loro fatto autorizzato il **Piemonte** ad imitarle.

Siccome poi cotali individui sono assolutamente indegni di qualsivoglia riguardo, e siccome l'arresto di taluno di essi in Torino può indurre gli altri a riparare nelle Province, come lo fanno presumere le relazioni pervenutene al Governo, ed anche ad infestare le strade, io debbo pertanto, d'incarico del superiore Dicastero caldamente raccomandare alla Signoria Vostra Illustrissima di attivare nella di Lui Comunità con tutti i mezzi che sono a di Lui disposizione, ed interessandovi pure il sig. Comandante ed Ufficiale della Guardia Nazionale ai quali potrà dar lettura della presente, la più attenta e costante vigilanza su tutti quelli <mark>emigrati Lombardi o d'altro paese</mark> qualunque che avessero già dato o porgessero fondato motivo di sospettarli ladri, borsaioli o malviventi per farne procedere alla immediato arresto.

Gli arrestati in caso che esistano irrefragabili ed assolute prove di reato in odio loro, saranno a consegnarsi al fisco, altrimenti verranno fatti scortare e depositare in queste carceri a mia disposizione per essere espulsi, accompagnati dalla forza, alla frontiera delle rispettive patrie loro, quando non si possa per altra frontiera.

Nel soggiungerle in fine, che lo stesso trattamento dovrà pure estendersi a coloro fra gli emigrati che violando i doveri dell'ospitalità, trascendessero ad atti pubblici contro del Governo, predicando la repubblica e cercando di far partiti nel paese, riposo interamente nel conosciuto zelo della S. V. Illustrissima per essere certo di tutto il di Lui impegno in cosa di tutto rilievo, e che vorrà mettermi così nella grata posizione di rassegnarne alla superiorità i più vantaggiosi attestati

Nel pregarla intanto di un cenno di ricevuta della presente, ho l'onore di raffermarmi con ben distinta stima

Di V.S. Illustrissima Devotissimo Obbligatissimo Servitore L'Intendente

Adicossilla

Pare che la storia nulla insegni ai *Governanti moderni*, che in base ad un interessato calcolo elettorale fingono di non accorgersi degli abusi, o essendone ben consci fanno finta di nulla, creando attriti fra i cittadini che non avrebbero ragion d'essere. Purtroppo, costoro più che politici appaiono meri politicanti.

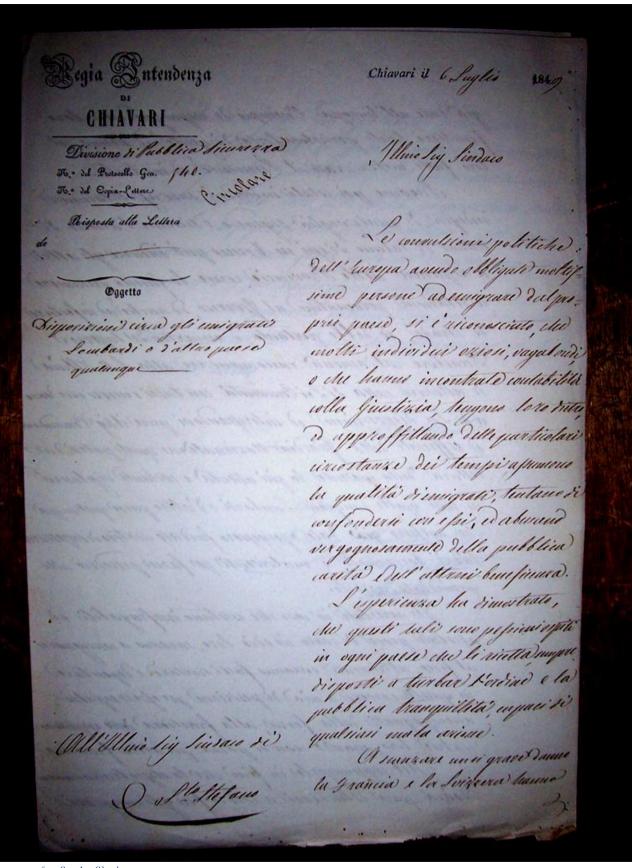


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Frontespizio della circolare sugli emigrati dell'Intendente Adicossilla

Chiavari il 31 Agosto 1849

Regia Intendenza

DI CHIAVARI

Divisione 1a

N° del Protocollo Generale //
N° del Copia-Lettere 37
Risposta alla Lettera
de

Oggetto

Disposizioni sul Cholera

Illustrissimo Signore

Con precendenti disposizioni, e col recente Manifesto del 23 corrente quest'ufficio ha suggerite le misure di prevenzione da prendersi riguardo alla temuta invasione del **Cholera** fra noi.

Premendomi ora di conoscere se le misure di prevenzione prescritte siano state prese in codesta Comunità di maggior popolazione / come non ne dubito/ pregola a volermi sollecitamente informare delle disposizioni date a tale riguardo, ed ho l'onore di dirmi con distinta stima

Di V.S. Illustrissima
Devotissimo, obbligatissimo Servitore
L'Intendente
A di Cosilla

Al Signor Sindaco di S.^{to} Steffano

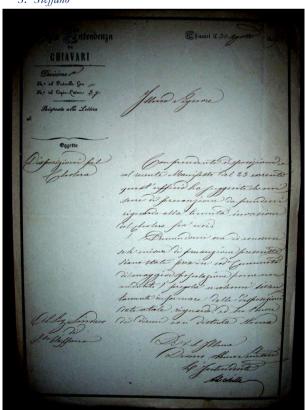


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – il documento

Chiavari il 3 Ottobre 1849

Regia Intendenza

DI CHIAVARI

Divisione di Pubblica Sicurezza

N° del Protocollo Generale 947.

N° del Copia-Lettere -

Risposta alla Lettera

del 2 8^{bre} N° 379.

Oggetto

Illustrissimo Sig. Sindaco di S^{to} Stefano d'Aveto

Illustrissimo Sig. Sindaco,

I riscontri ch'Ella mi fa colla contro citata sua non giustificano pienamente l'operato di codest'Ufficio circa il rilascio del Certificato per Passaporto all'Estero al Giuseppe Andrea Livellara che gli risultava denunciato renitente.

Se non vi fu malizia, non posso però a meno di disapprovare l'eccessiva corrirità del di Lei Ufficio in cosa di tanto rilievo, e sul semplice fallacissimo appoggio dell'asserzione del fratello del renitente medesimo.

E mentre Le rimetto le avvertenze portate dal precedente mio foglio 29 p. p. mese N° 909 anche per evitarle il pericolo di vedersi gravemente compromesso rimpetto alla Legge, pregioni di ripetermi con distinta stima.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

L'Intendente

Adicossilla

P.S. Tocca particolarmente al Sig. Segretario il fare attenzione a questo riguardo Adicossilla

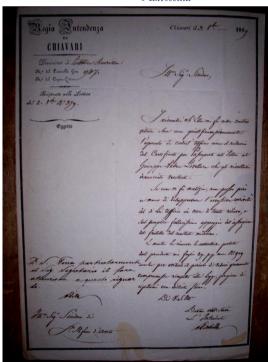


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – il documento

Chiavari il.. Novembre 1849

Regia Intendenza

DI CHIAVARI

Divisione di Pubblica Sicurezza

N° del Protocollo Generale 1117 N° del Copia-Lettere -Risposta alla Lettera del 2 corrente N° 385

Oggetto

Burri Pietro emigrante Lombardo

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di S. Stefano

Illustrissimo Sig. Sindaco

Perché quest'Uffizio possa rilasciare il certificato di permanenza al **Burri Pietro lombardo** a norma delle Circolare Ministeriale del 25 Agosto p. p. n° 30 occorre di avere i personali di lui connotati. E prego la Signoria Vostra a volermeli tosto trasmettere.

Tanto in riscontro alli lui segni v.............(3) a margine, ho il pregio dirmi con distinta stima

della Signoria Vostra Devotissimo Servitore Per l'Intendente Firmato Campi R.

ALCUNI AVVENIMENTI DEL 1849 DA UN GIORNALE DELL'EPOCA

L'Imparziale Ligure – Giornale Quotidiano – *Politico, Morale, Scientifico, Artistico, Religioso, ecc.* – Anno I. Genova; Martedì 6 Marzo **1849**, N. 38:

« 2.° LA GUERRA

Ci è comandata, come vedemmo sul numero precedente, ed imperiosamente comandata dalle cure che il governo deve avere per gli interessi economici della nazione, ma siccome le nazioni appunto oltre dell'interesse materiale devono curare l'onore, senza del quale restano semplici aggregazioni d'uomini esposti alla prepotenza del primo occupante, così noi portiamo opinione che anche per questo rispetto non possiamo tardare un momento a ricominciarla, vediamo.

Quando l'armata Sarda varcò or fa quasi un anno il Ticino³⁷³, si presentò ai popoli della Lombardia e della Venezia per aiutarli come fratello a fratello, a fine di facilitar loro il coquisto delle libertà, si aggiunse che a guerra finita, quando non fossevi più un tedesco armato in Italia, si sarebbe parlato della costituzione di un governo definitivo, che non si sarebbe rimessa la spada nel fodero finché restasse un nemico da vincere. Ma pochi giorni dopo il conte di Castagneto faceva sentire a quelli popoli medesimi che si doveva anzi prendere una decisione immediata. E questa decisione fu presa quasi unanime.

La Lombardia fa quindi parte integrante dello stato nostro. Tutti gli atti del governo successivi a noi noti non sono che una conferma della massima, e quindi non fare la guerra equivale ad un vilissimo abbandono dei nostri fratelli del Lombardo-Veneto e dei Ducati; equivale ad una turpe rinunzia alla parte maggiore, alla porzione più florida dello Stato³⁷⁴, e costituirebbe il delitto più enorme che potessero commettere i nostri ministri, i quali hanno per conseguente strettissimo obbligo di ritirarsi subito che loro venisse, anche da lungi, sentore del non potersi fare la guerra, dal momento che una dichiarazione solenne dell'Austria esiste, la quale protesta di non voler cedere un solo palmo di terreno colle buone.

Noi sappiamo benissimo che finora fu pretesto comodo per starsene colle mani alla cintola la famosa mediazione, ma sappiamo altresì che la mediazione fu un mezzo termine per l'Austria onde guadagnar tempo e comporre le cose di casa sua a fine di poter meglio poi curarsi di quelle di casa altrui; sappiamo che il ministero non può sapere come in Londra si sta componendo una specie di *ultimatum* che ci verrà significato ben presto, se non isvestiamo la trama nefanda con un colpo di mano. E quindi alto ripetiamo che l'onore ci comanda imperiosamente la guerra.

Ma vi è di più, senza di noi forse a quest'ora e molto prima d'ora la Lombardia e la Venezia godrebbero di una discreta esistenza, perché ripetutamente l'Austria ha fatto proposte accettabili quando non si fosse mirato al sublime, quando non vi fosse stato l'ostacolo della fusione, quando i Lombardi-Veneti fossero stati meno eroicamente Italiani e pertinaci nel bene. E se questa fusione medesima ci è cara, ciò importa appunto che volendola colle parole non possiamo onoratamente negarla co' fatti.»

L'autore si riferisce all'entrata in guerra dei Piemontesi contro gli Austriaci, dopo le Cinque giornate di Milano, e la rivolta di Venezia del 1848.

GIUSEPPE MORI, Orizzonti - Guida alla lettura delle carte, in Orizzonti - Atlante storico commentato, Firenze 1964, pag. 21, estrapolando:

«Nel '49 in seguito alle agitazioni del partito repubblicano, che avevano indotto il granduca Leopoldo e Pio IX ad abbandonare lo Stato, Carlo

Alberto rompe l'armistizio, e cerca di penetrare in Lombardia; ma il Radetzsky forza il Ticino alla Cava (20 marzo); vani successi dei Piemontesi a

La Sforzesca e alla Bicocca (23 marzo); sono respinti a Mortara e sconfitti definitivamente a Novara (23 marzo). Carlo Alberto abdica e Vittorio

Emanuele II conclude l'armistizio di Vignale (26 Marzo). Eroica resistenza di Brescia insorta (10 giornate). Quindi le epiche difese di Roma e di

Venezia, ultima a cadere.»

³⁷⁴ "e quindi non fare la guerra equivale ad un vilissimo abbandono dei nostri fratelli del Lombardo-Veneto e dei Ducati; equivale ad una turpe rinunzia alla parte maggiore, alla porzione più florida dello Stato". In queste poche parole vi è il "senso" di tutte le guerre. Si invocano i "fratelli", ma si pensa in realtà alla "rinunzia alla parte maggiore, alla porzione più florida dello Stato". I francesi giustamente dicono "C'est l'argent qui fa la guerre". Così alcuni "interventisti", tramite i giornali, si danno da fare con la "propaganda", invocando l'onore e le "vili condizioni" in cui versano i "fratelli", ma sono "vane parole". In genere chi fa "propaganda" alla Guerra mai si reca a far la guerra sui campi di battaglia.

La risposta alle parole di "propaganda" sta nel passo "senza di noi forse a quest'ora e molto prima d'ora la Lombardia e la Venezia godrebbero di una discreta esistenza, perché ripetutamente l'Austria ha fatto proposte accettabili quando non si fosse mirato al sublime, quando non vi fosse stato l'ostacolo della fusione"

Detto ciò, si può ben capire il perché un discreto numero di **contadini dell'Aveto**, piuttosto che "andare alla guerra", si siano resi "uccel di bosco" **disertando**. Lo si evince chiaramente nel "Copia Lettere 1840-1844", che s'interrompe all'anno 1847, poco prima del fatidico 1848, anno in cui si entrò in guerra con l'Austria.

131,

ANNO I. Genova,

Genova, Martedi 6 Marzo 1849.

N. 38.

L'Imparziale Ligure

GIORNALE QUOTIDIANO

Politico, Morale, Scientifico, Artistico, Poeligioso, ecc.

UNITÀ

..... Rona mia sarà ancor bella. Petr.

Voto universale diretto.

Costituente Nazionale Italiana con pieni poteri.

Onorario ai Deputati.

		ADI	ONAMEN	TO.	
					Fr. 3, 50.
					· 12 -
STATO					4.70.
	6. mesi				· 16.80.
ESTERO	Col me	desig	no prezzo	franco a	conuni.

Prezzo d'un nomero separato Centesimi 5.
A domicilio con un aumento di Fr. 4. all'amenlaserrioni 8 Centesimi la lucea, e se fossermolte si danno per soppiemento.
Si distribuisce tutti i giorni non festivi all'Us
ficio della Direzione dalle 2 alle 3 pom.

Le lettere, articoli, annusiri dovranto indicutara franchi alla Decione dell'Importade Lipure via Golfa. Gli indiritti seno chari e procia Per abbonamenti deligersi alla Direzione de l'Importale, nello Stato e all'Estero ad Ullici delle E. Posto. I payamenti anticipati.

§ 2.°

LA GUERRA

Ci è comandata, come vedemmo sul numero precedente, ed imperiosamente comandata dalle cure che il governo deve avere per gli interessi economici della nazione; ma siccome le nazioni appunto oltre dell'interesse materiale devono curare l'onore, senza del quale restano semplici aggregazioni d'uomini esposti alla prepotenza del primo occupante, così noi portiamo opinione che anche per questo rispetto non possiamo tardare un momento a ricominciarla; vediamo.

Quando l'armata Sarda varcò or fa quasi un anno il Ticino, si presentò ai popoli della Lombardia e della Venezia per aiutarli come fratello a fratello, a fine di facilitar loro il conquisto delle libertà, si aggiunse che a guerra finita, quando non fossevi più un tedesco armato in Italia, si sarebbe parlato della costituzione di un governo definitivo, che non si sarebbe rimessa la spada nel fodero finche restasse un nemico da vincere. Ma pochi giorni dopo il conte di Castagneto faceva sentire a quelli popoli medesimi che si dovera anzi prendere una decisione immediata. E questa decisione fu presa quasi unanime.

La Lombardia fa quindi parte integrante dello stato nostro. Tutti gli atti del governo successivi a noi noti non sono che una conferma della massima, e quindi non fare la guerra equivale ad un vilissimo abbandono dei nostri fratelli del Lombardo-Yeneto e dei Ducati; cquivale ad una turpe

rinunzia alla parte maggiore, alla porzione più florida dello Stato, e costituirebbe il delitto più enorme che potessero commettere i nostri ministri, i quali hanno per conseguente strettissimo obbligo di ritirarsi subito che loro venisse, anche da lungi, sentore del non potersi fare la guerra, dal momento che una dichiarazione solenne dell'Austria esiste, la quale protesta di non voler cedere un solo palmo di terreno colle buone.

Noi sappiamo benissimo che finora fu pretesto comodo per istarsene colle mani alla cintola la famosa mediazione, ma sappiamo altresì che la mediazione fu un mezzo termine per l'Austria onde guadagnar tempo e comporre le cose di casa sua a fine di poter meglio poi curarsi di quelle di casa altrui; sappiamo che il ministero non può non sapere come in Londra si sta componendo una specie di ultimatum che ci verrà significato ben presto, se'non isventiamo la trama nefanda con un colpo di mano. E quindi alto ripetiamo che l'onore ci comanda imperiosamente la guerra.

Ma vi è di più; senza di noi forse a quest'ora e molto prima d'ora la Lombardia è la Venezia godrebbero di una discreta esistenza, perchè ripetutamente l'Austria ha fatto proposte accettabili quando non si fosse mirato al sublime, 'quando non vi fosse stato l'ostacolo della fusione, quando i Lombardi-Veneti fossero stati meno eroicamente Italiani è pertinaci nel bene E se questa fusione medesima ci è cara, ciò importa appunto che volendola colle parole non possiamo onoralamente negaria co' fatti.

P. G. ZINO Cancell. Capit.

popolo

foto Sandro Sbarbaro

Prima pagina de L'Imparziale Ligure del marzo 1849

(Si ringrazia il sig. CLAUDIO CEOTTO per la gentile cortesia)

ANNO 1850

SOSPENSIONE DI UN SOTTOTENENTE DELLA MILIZIA NAZIONALE

S. Stefano d'Aveto il 23 aprile 1850

PROVINCIA DI CHIAVARI

Comune di Sto Stefano d'Aveto

90°475

Risposla alla Lellera

del / /

Divisione

90° del Protocollo Generale

90° del Copia-Lellere

OGGETTO

Milizia nazionale

All'Illustrissimo Signor Procuratore Co...... Il Signor Intendente della Provincia di Chiavari

Illustrissimo Signor Intendente

Il Segretario del Consiglio di Disciplina di questo Comune Signor Cella Luigi, sia sospeso per due mesi dall'esercizio di fare funzioni di Sotto tenente come da Decreto del Illustrissimo Sig. Intendente Generale della Divisione in data 8 andante con inibizione di potersi pendente detto termine immischiarsi e prendere veruna ingerenza negli affari della Compagnia, e vestire le divise della Milizia, ciò nonostante il medesimo ha esternato che sebbene in tal modo sospeso intende di continuare in detta carica, così io a scanso d'inconveniente sono a pregare la Signoria Vostra Illustrissima a volersi degnare indicarmi se il detto Cella sia ancora, o non in diritto della carica di segretaro (segretario) di cui era vestito, mentre mi dico e mi rassegno coi sensi della massima mia stima, ed ossequio

Della Signoria Vostra Illustrissima
...... Obbligatissimo Servitore
Il Sindaco
Tassi Angelo

.....

Visto - Il Signor Cella finché sarà sospeso non potrà prendere parte a nulla che riguardi la milizia, e lo si dovrà far sostituire da altro Segretario provvisorio nel consiglio di disciplina proponendone la nomina a questo ufficio

Chiavari il 25 aprile 1850

L'intendente Adicossilla

SOMMINISTRAZIONI A TRUPPE IN TRANSITO DELLA DIVISIONE LOMBARDA

Nella lettera della Regia Intendenza di Chiavari, si evince il passaggio - non indolore - attraverso il territorio della Val d'Aveto, e precisamente in Cabanne, di truppe³⁷⁵ dirette a combattere in Lombardia, probabilmente il passaggio avvenne nel biennio 1848/49.

Chiavari il 25 aprile 1850

Regia Intendenza

di Chiavari

Divisione 3ª

N° del Protocollo Generale N° del Copia-Lettere 12.

Oggetto

Somministranze alle Truppe Lombarde

Illustrissimo Signor Sindaco di Santo Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

Perché l'azienda Generale di Guerra possa essere in grado di rilasciare a favore del Molto Reverendo Signor Parroco di Cabanne i mandati di rimborso delle prestazioni da lui fatte <mark>alle Truppe della Divisione Lombarda</mark>, è necessario che Vostra Signoria Illustrissima faccia corredare da codesto Signor Segretario Comunale gli annessi buoni di uno stato firmato da V.S. in doppio originale giusta il Modello N° 4 di cui è cenno all'Art. 94 del Regolamento annesso alle Regie Patenti 9 agosto 1836 N° 154 della raccolta riempiendolo nelle apposite colonne giusta la quantità e qualità delle provviste.

Dovrà inoltre far risultare in detto stato mediante l'aggiungimento di apposita casella, il prezzo di ogni derrata ed il computo relativo.

Dovrà poi la stessa Signoria Vostra munire del suo Visto, e del bollo comunale quei buoni o vaglia che non sono firmati dal Signor Commissario di Guerra, quando non abbia ragioni in contrario, e che occorrendo però dovrà farmi conoscere.

Farà in ultimo intendere a soddetto Signor Segretario che se non è del tutto al caso di compilare il detto stato può rivolgersi al Signor Segretario di Borzonasca dal quale potrà aver tutte quelle direzioni che potessero abbisognargli.

Attendo fra non molto il tutto regolarizzato nel senso sovra indicato ed ho l'onore di dirmi con ben distinta stima

Della Signoria Vostra Illustrissima

Devotissimo servitore

L'Intendente

Adicossilla³⁷⁶

CESARE BOBBI, III. Parrocchie suffraganee, I. Cabanne – Titolare S. Bernardo Abbate, in Raccolta di memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi, Saronno 1927, pp.71-74, a proposito del passaggio di eserciti in transito, estrapolando cita in nota: «Dalla memoria dei Cabannesi non è ancora perduto del tutto un fatto che per Cabanne e paesi vicini fu ben grave, voglio dire il passaggio delle truppe Spagnole capitanate dal Generale marchese Castellar. Da una memoria scritta lasciata dal Capitano Paolo Della Cella, nei colori a descrivere la scena, si direbbe tolse in anticipo la tavolozza da Alessandro Manzoni, specie colla fuga ai monti delle famiglie spaventate, con bambini, masserizie ecc. Venivano da Chiavari 10.000 fanti e 3500 a cavallo, e si pretese alloggio pei capi e vettovagliamento pei soldati e per gli animali. Come lasciassero le case e la campagna sul loro passaggio diretti ad Ottone, facile immaginare. Eppure tutto si dovette subire sotto le minacce del Castellar, ed anche del Principe Doria che temeva di perdere, in caso diverso, il feudo.»

³⁷⁶ GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940, pagg. 31-32, estrapolando cita: «Le denominazioni latine di Rusagni, Alpepiana, Vicomezzano, Vicosoprano e del monte Oramala, comproverebbero la denominazione romana della valle dell'Aveto, la cui conquista risulta operata dal Proconsole Mario Fulvio Nobiliore nel 157 avanti Cristo. Anche un antico detto popolare, a un tempo usato nel paese, si direbbe proveniente da quella dominazione; esso era – unà fatto pû che Casilla: a questa frase se noi togliamo il ca usata da noi come paragone, rimane il nome del famoso dittatore romano Silla, rievocato per le sue atrocità.»

Regia Intendenza

DI CHIAVARI

Divisione 1^a

N° **1290** del Protocollo Generale N° **23** del Copia-Lettere Rioposta alla lettera del 1° Luglio 1850 Div. - 91° 494.

Oggetto

Contagio nelle borine

Al Signor Sindaco

(Sto Stefano d'Aveto)

Illustrissimo Signore

Approvo quanto Vostra Signoria mi partecipa colla sua lettera ricordata in margine aver fatto in occasione del sospetto avuto di contagio nelle bovine. Rinnovandosi caso eguale sarà più conveniente che l'arresto dei contravvenienti il far eseguire d'ufficio le spese richieste per tutelare la salute Pubblica trasmettermene la parcella, che renderò tosto esecutoria

Mi pregio dire colla più distinta stima

Di Vostra Signoria

Devotissimo Obbligatissimo Servitore L'Intendente Adicossilla

Con tutto l'affetto che portiamo a Giuseppe Fontana, non possiamo fare a meno di pensare che si sia un poco "arrampicato sugli specchi". La ragione delle invettive dai paesani d'Aveto, probabilmente, era l'Intendente Sabaudo *Adicossilla*, grazie ai decreti che la *Ragion di Stato* gli imponeva di emanare nel corso dell'emergenza dovuta al dopo guerra del 1848.

Chiavari il 10 (?) Luglio 1850

Regia Intendenza

di Chiavari

Divisione 1a

N° **1362** del Protocollo Generale

N°**24** del Copia-Lellere

Oggetto

Farmacia in Santo Stefano

Illustrissimo Sig. Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

Il Consiglio Superiore di cui fu rassegnata la deliberazione da questo Consiglio Provinciale al riguardo della proposta del signor Pastorini di aprire anche nel Capoluogo del Comune una Farmacia addimandata, rende opportuno che si conceda per concorso, come suolsi praticare per tutte le altre.

Portandone a cognizione della V.S. tale determinazione superiore perché possa uniformarvisi. Ho l'onore di ripetermi con perfetta stima

Della Signoria Vostra

Devotissimo Servitore

L'Intendente

Adicossilla

Al Pastorini venne poi concessa la Licenza. Lo si rileverebbe da altro documento del 1869

CRICONDARIO DI *Chiavari* ESATTORIA DI *Borzonasca* Avviso di pagamento COMUNE DI*S. Stefano*

dei Tributi 18 69

L'ESATTORE infrascritto avverte il sig. *Pastorini Pietro fu Paolo /Spezia*³⁷⁷/ dimorante a *Rezoaglio* che trovasi quotato nei ruoli e per le somme infraindicate.

Articolo del Ruolo	OGGETTO DELLE SOMME DOVUTE		SOMMA dovuta
1059	Prediale 18 69 Id. 1870 corrente Fabbricati 18 Id. 18 Vetture pubbliche e private Sui domestici Ricchezza Mobile Pesi e misure Dazio consumo Avviso e Bollo Totale	L. " " " " " " " " " "	48 / 38 48

L'Esattore gli notifica pertanto, che a tenore delle leggi ed istruzioni in vigore, deve pagare le rate scadute a termine di legge, diffidandolo che in difetto di pagamento, sarà compehito coll'alloggio militare, e poscia, occorendo, coll'esecuzione senz'altro avviso.

Dato a Borzonasca

il 30 luglio

1870

N.B. Il presente avviso deve essere esibito all'Esattore all'epoca del pagamento

L'Esattore Castagnola

CIRCONDARIO SI Chiacate

E SATTORIA DI Beinarcaio

Articolo
dimorante a le gengi che trorasi quotato nei ruchio per la somme infraindicate.

L'Esarrozza infrascritto accerie il sig. Pattorissi. Pietra fu l'accide
del OGGETTO DELLE SONNE DOVUTE

Articolo
del Rucio

Prediale 13/10-10-10-10

L 13 3

Vettere pubbliche e private
Sui domestici
Riceberza Mobile
Peti e misure
Reddili comunali
Dazio consumo

Arvise e Rollo

Torass L.

10 18

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

³⁷⁷ *Spezia,* evidentemente è il soprannome del **Pastorini**. *Spezià*, nel linguaggio del volgo, voleva dir **Farmacista**.

Regia Intendenza
di Chiavari
Divisione 1º
N° del Protocollo Generale
N° 8 del Copia-Lettere
Oggetto

Oggetto Sanilà Pubblica

Per quanto giovi sperare che il **Cholera morbus che tanto afflisse nei scorsi anni**⁷⁷⁸ **parecchi Comuni di questa Provincia**, non sia al presente per comparirvi, corre obbligo delle Autorità preposte alla Polizia Sanitaria disare(?) di continuo ai mezzi più atti a tutelare la pubblica salute ed a [rendere] le popolazioni immuni, sia da questo che da ogni e qualunque altro morbo epidemico o contaggioso (contagioso) che potesse avverarsi.

Quindi è, che in sequela alla direzione del Consiglio Provinciale di Sanità data 30 precorso Giugno il sottoscritto deve invitarvi Signori Sindaci a non trascurare la nettezza delle vie, delle piazze e di altri luoghi pubblici, non che de interni delle abitazioni, facendo altrimenti allontanare i depositi d'immondizie, letamai e simili presso le abitazioni, sharazzare le fogne ripiene di co..... e d'acque putrefatte in mezzo ag...... abitati, il cui pessimo fetore non a meno di cagionare fatali conseguenze.

Un'altra raccomandazione deve pur fare lo scrivente non meno interessante per la **Pubblica salute** cioè quella di far procedere all'istante al sequestro delle frutta immature che purtroppo si espongono in vendita sulle pubbliche piazze.

Lo scrivente è persuaso che penetrar i Signori Sindaci dell'importanza di sempre più tutelare la pubblica salute daranno immantinente le più pronte ed efficaci disposizioni al riguardo ritenendo per l'obbligo che loro corre di tener mano che le date disposizioni vengano eseguite valendosi a tal scopo della Autorità loro fatta dalla Legge Comunale, e di porgere pronto avviso Ufficio d'ogni qualunque caso più straordinario di malattia e di morte che desse anche semplicemente a dubitare dell'esistenza di morbo di genere epidemico o contaggioso.

Per l'Intendente L'applicato Ziliani

³⁷⁸ Il **Colera** giunse in Val d'Aveto, certamente nel **1836**. Ne fa fede uno Stato di Famiglia emesso dal Prevosto di Priosa, don Gio: De Paoli. Si ringrazia Simona Ferretti per la concessione del prezioso Documento.



E. GHILARDUCCI, *Antiche genti di Liguria: il Bargaglio*, Genova 1990, pag. 279, cita: « Il colera si presentò in tutta la Liguria nel 1828 facendo marcare ben otto epidemie di rilievo sino al 1886. Nel Genovesato questo male incrudelì tra il 1835 ed il 1873. Nel 1835 il male del colera si accusava nelle vicinanze di Genova sui soliti itinerari commerciali già abituati alla peste: Torriglia (con due morti in quell'anno, ben 74 nel 1836, e 38 nel 1837), Montoggio con una ventina di morti, Moconesi con 32, e Rosagni (Rezzoaglio) con 18. Ma i dati resi dai registri parrocchiali non sono completi: [...]».

LA STORIA D'ITALIA-17 Il Risorgimento e l'Unità, La Biblioteca di Repubblica, Novara 2004, pag. 507; estrapolando: «L'arrivo del morbo colerico, partito dall'Asia, raggiunse l'Italia e tra il 1836-1837 fece quasi 160.000 vittime nel regno delle Due Sicilie, circa il 2% della popolazione. Si ebbe una sua recrudescenza fra il 1849 e il 1855 e una terza diffusione del morbo che provocò numerose vittime di ebbe tra il 1854 e il 1855. In Lombardia da aprile a settembre il colera colpì ufficialmente 56.983 persone delle quali 31.844 morirono, con una media di un caso per ogni 43 abitanti. In Veneto le stime ufficiali dell'epidemia parlano di 43.043 casi accertati, con 22.959 morti, ovvero un caso ogni 48 abitanti, Successivamente l'epidemia si diffuse nelle province di Como, Brescia, Lodi, Crema e nel Mantovano. Pochi mesi dopo il colera colpì Ancona provocando centinaia di morti, mentre vennero segnalati i primi casi nel Sud Italia.»

Chiavari il 24 Luglio 1850

Regia Intendenza

di Chiavari **PUBBLICA SICUREZZA** N° 1060

Oggetto

Banda Armala

Illustrissimo Sig. Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

È informato il Regio Governo che una banda Armata di 700 e più uomini percorre da qualche tempo la Romagna e che oltre allo scopo di far scorrerie vada pur anche assumendo un carattere politico e tenti di penetrare per la via dei monti in questa provincia.

Prego pertanto la Signoria Vostra a far usare la più attenta sorveglianza affine di conoscere le mosse della medesima avvertendomi per staffetta quando venisse a penetrare nello Stato, od a saperla positivamente in vicinanza, perché io possa spedire quella truppa che sarà necessaria.

Ho l'onore di dirmi con devoto ossequio Di V.S. Illustrissima Devoto Obbligatissimo Servitore L'Intendente Adicossilla

Regia Intendenza

di Chiavari

Divisione 1^a

91° **1516** del Protocollo Generale 91° **29** del Copia-Lettere Risposta alla lettera Illustrissimo Signore del 25andante 91° 503

Oggetto

Campane della Villa Cella

Al Signor Sindaco

(S. Stefano d'Aveto)

Illustrissimo Signore

Nel ringraziarla delle informazioni favoritemi colla pregiata sua ricordata in margine, sulle antiche campane della Villa Cella, la prego di procurare di ottenere da quelli abitanti che ne sospendano la vendita; assicurandoli che se saranno veramente pregievoli (pregevoli) per antichità, o quali oggetti di arte, procurerò di farle acquistare dallo Stato, e che ne trarranno ben maggior prezzo che alienandole per il solo valor del bronzo. Intanto la prego di mandarmi a questo fine una descrizione esatta ed accurata delle campane stesse, dei disegni, e delle iscrizioni che vi si legessero (leggessero).

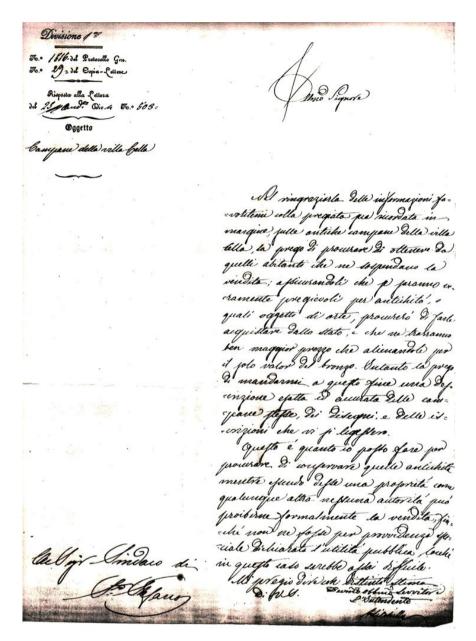
Questo è quanto io posso fare per procurare di conservare quelle antichità mentre essendo desse (esse) una proprietà (proprietà) come qualunque altra nessuna autorità può proibirne formalmente la vendita, finché non ne fosse per provvidenza speciale dichiarata l'utilità pubblica, lacché (la qual cosa) in questo caso sarebbe assai difficile.

Mi pregio dire con distinta stima Di Vostra Signoria Devotissimo Obbligatissimo Servitore L' Intendente Asicossilla

N.B. Non sappiamo quale sia stato sull'arciprete **Serafino Muzio** e sui **massari di Villa Cella** l'effetto di codesta missiva, e se mai fu presa in considerazione, purtroppo le due campane di Villa Cella non sono più e con esse altre antichità, appartenute forse un dì al monastero, vennero disperse e svendute. Una per tutte il famoso "calice dell'abate" citato da G. FONTANA.



Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto - La busta della lettera rivolta al Sindaco dall'Intendente Adicossilla



Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – La lettera inviata al Sindaco di S. Stefano dall'Intendente Adicossilla

UNA BURLA PAESANA

Relazione del Capitano della quarta Compagnia della Cittadina Milizia, Carlo Cella fu Pietro, al Sindaco di S. Stefano d'Aveto riguardo presunti briganti in Vico Soprano

29 Luglio 1850

Illustrissimo Signor Sindaco

Debbo far noto alla Signoria Vostra che quanto scrissi nel mio rapporto di ieri 28 Luglio, della comparsa di alcuni briganti nella frazzione (frazione) della parrocchia di Alpepiana, e precisamente della minaccia di aggressione della Villa di Vicosoprano, per cui in tutta fretta ordinai si metessero (mettessero) in armi i miei [uomini] e si ponessero di guardia alle rispettive Ville, non [che] io con un distaccamento di otto uomini in compagnia del Signor Brigadiere delle Regie Dogane qui residenti la cui Brigata parimente tiene sempre coll'armi andava invigilando perché il tutto andasse con ordine, per correre là dove il magiore (maggiore) bisogno il volesse, nel fare questa perlustrazione, che portatomi a Vico Soprano entrato prima nell' Osteria e poi nelle case, sentii che dicevano che per quel Balosso di Mocciolo ci troviamo in questa apprensione, domandai io allora cosa intendevano dire con ciò, risposero che parlavano di Giovanni Maria Mariani detto Mocciolo, che egli fu che perlustrando [con la] pattuglia Civica in vicinanza del luogo dettotesetti, trovandosi esso, in questo luogo prese a correre ora qua ora là in certa distanza dalla pattuglia, facendo vista di esser brigante, prendendosi giuoco della Cittadina Milizia, tale è ancora il referto (rapporto) che ebbi dal Caporale comandante la predetta pattuglia Felice Pagliughi di Francesco, quindi certo Carlo Mariani milite fu Giovanni Maria, facente parte della pattuglia predetta, che rientrata nella Villa di Vico Soprano, mi spedì un certo Carlo Traversoni fu Giovanni Maria perché procedessi al bisogno. Che poi la giovane che pascolava il bestiame, precisamente la figlia del Scarparo, incontrasse i Briganti e gli dicessero quelle parole che stanno nel mio rapporto di ieri, per quanto potei conoscere, fu una notizia senza fondamento alcuno che mi diede Carlo Traversoni. Riguardo poi al fatto del rubamento delle capre, di proprietà di Giovanni Maria Mariani detto Mocciolo, che ci disse i Briganti avevano fatto, e che io avendo già chiuso il rapporto mandai a dirlo a voce alla Signoria Vostra, per il messo che questo portava, fu una notizia datami da Giovanni Battista Mariani fu Giuseppe detto Mangarino, giurato però che fu in Vico - Soprano trovato non esser vero. Così stanno i fatti che misero in tant'allarme queste popolazioni, e prova di esse ne è ancora, ché nel punto che movevo da Alpepiana in compagnia del Signor Brigadiere delle Reggie (Regie) Dogane come di sopra ho detto, per recarmi a Vico Soprano, ricevetti un pressantissimo viglietto (biglietto), che qui le accludo, dell'Economo di questa Parrocchia Signor Antonio Poggi, il quale mi chiedeva forza per diffendere (difendere) la Chiesa e la Canonica, e subito gli mandai otto militi di guardia. E per sempre più chiarirmi dei fatti, quando ieri sera fui a Vico - Soprano mi portai in casa del Capellano (Cappellano) di questa Villa Signor Dottor Cesare Della Cella, il quale mi disse che le sudette (suddette) voci sparse misero in tanta paura quel paese, che gli abitanti volevano che si suonassero le campane a morto, al che egli si oppose. Testimonio di quanto detto, ne sta tutta la popolazione di Vico Soprano. Perché le Autorità possino (possano) venire a capo dell'origine di tanto disordine mando catturati a S. Stefano oltre Giovanni Maria Mariani detto Mocciolo, altri tre individui di Vico – Soprano, che dopo esso furon i principali a spargere ...me nella popolazione, e sono Carlo Mariani fu Giovanni Maria, Carlo Traversoni fu Giovanni Maria e Bernardo Mariani fu Antonio. Termino col pregar la Signoria Vostra Illustrissima che se le autorità nell'esamine che faranno dei precedenti fatti, conosceranno che burlarsi della Cittadina milizia, i rei siano puniti a forma di legge, perché non si rinnovano simili sco[nci](?) che se questa volta non ebbero cattiva conseguenza [non si] potrebbe assicurare che il simile sarebbe altra volta.

Da Alpepiana li 29 Luglio **1850**Il Capitano della quarta Compagnia delle Cittadina Milizia
Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo Servitore
Carlo Cella fu Pietro

Chiavari il 31 Luglio 1850

Regia Intendenza di Chiavari

PUBBLICA SICUREZZA

N° 1116

Oggetto

Foglio di via a Repetto Maria con un figlio d'anni due

Illustrissimo Signor Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Sig. Sindaco

La nominata Maria Repetto nata **Bisso** di codesto Comune, parrocchia di **Priosa**, sfr[attata] dalla **Toscana** per mancanza di mezzi e vagabondaggio fu munita dal di Sicurezza pubblica di un **foglio di via** con indennità unitamente al di lei figlio d'anni due con obbligo di presentarsi a Vostra Signoria

Nel prevenirnela incontro di raffermarmi con distinta stima Di V.S. Illustrissima

> Devotissimo Obbligatissimo servitore L'Intendente Adicossilla

Chiavari il 20 Agosto 1850

Regia Inlendenza di Chiavari PUBBLICA SICUREZZA N° 1945 Oggetto

Disordini succeduli a Vico Soprano

All'Illustrissimo Signor Sindaco (S. Stefano d'Aveto)

Illustrissimo Signore

Sono informato che parte degli abitanti di Vico Soprano in codesta Comune, oltre c... si(?) indocili alla disposizioni date da Monsignor Vescovo di Bobbio per conciliare i partiti elevati tra essi e quei di Alpepiana per la mutilazione del dominio da quest'ultima parrocchia, non lasciano mezzo intentato e con parole e con scritti per dar luogo a seri disordini.

Nel pregarla d'informarmi poi dell'esito di quest'incombenza, ho l'onore di dirmi con distinta stima

Di V.S. Illustrissima Devotissimo Obbligatissimo Servitore L'Intendente Adicossilla

Chiavari il 19 settembre 1850

Regia Intendenza

DI CHIAVARI

Divisione 2ª

97° // del Protocollo Generale 97° **35** del Copia-Lettere

Risposta alla lettera

ðel //- Div- 90°

Oggetto

Premio per l'uccisione di una piccola Lupa

Al signor Sindaco di Santo Stefano

Signor Sindaco

Mi pregio di trasmettere a V.S. i documenti infra descritti, perché sia loro dato il voluto corso

DOCUMENTI CHE SI TRASMETTONO

Mandato di f, 12.50 a favore di Luigi Fontana fu Lorenzo, uccisore d'una piccola Lupa, con preghiera di rimetterlo al titolare affinché se ne procuri la riscossione da questa Tesoreria Provinciale o dall'Esattore di Borzonasca

Ho l'onore di dirmi con sensi della più distinta stima

Della Signoria Vostra

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

Per L'Intendente

Pittaluga segretario

Chiavari il 29 Novembre 1850

Regia Intendenza

di Chiavari

Divisione 1a

 ${\it 97^{\circ}}$ **4275** del Protocollo Generale

97° **44** del Copia-Lettere

Risposta alla lettera

əel 24- Div- 97° 546

Oggetta

Scuole Comunali

Comune di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

Approvo pienamente quello che la Signoria Vostra partecipa con lettera riccordata (riccordata) in margine, aver fatto per l'apertura delle Scuole, la prego a voler cominciare a prenderne Sollecito pensiero. In quanto i Maestri che finora non cominciarono la Scuola avrà inteso eleggerli formalmente per sapere se avranno o se ricusino la carica in quest'ultimo caso procedere dal Consigliere delegato al loro rimpiazzo.

Mi pregio dire colla più distinta Stima

Di Vostra Signoria Illustrissima Devotissimo Obbligatissimo Servitore L'Inntendente Adicossilla

GABELLOTTO SALI E TABACCHI

Chiavari il 4 Dicembre 1850

Regia Inlendenza

di Chiavari

PUBBLICA SICUREZZA

N° 1750

Risposta alla Lettera

ael ier l'altro જા°

Oggetta

Gabellotto de' Sali e Tabacchi di Santo Stefano

Illustrissimo Sig. Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Illustrissimo Signor Sindaco

A pronto riscontro del riverito di Lei foglio citato in margine, accennerò alla Signoria Vostra Illustrissima che non posi tempo in mezzo a disporre perché sia provveduto all'emergenza relativa a codesto **stappoliere** Pa..... ridottosi all'assoluta mancanza di sale per uso di codesto Popolo e pregiomi frattanto dirle i sensi della mia distinta stima

Di V.S. Illustrissima

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

L'Intendente

Adicossilla

ANNO 1856

DISERTORI AUSTRIACI

Chiavari il 10 Gennaio 1856

Regia Inlendenza di Chiavari
Divisione S. P.

N° del Protocollo Generale 51

N° del Copia-Lettere
Oggetto

//

Illustrissimo Sindaco di Santo Stefano

Il Ministero dell'Interno viene informato che, alcuni disertori austriaci si presentarono a diverse autorità di frontiera con intenzione di arruolarsi nelle Regie truppe.

Siccome oltre di non poter ammettere cotali disertori al militare servizio nella Regia Armata, potrebbero anche i medesimi correre il pericolo di essere, in caso di formale requisitoria, riconsegnati al Governo austriaco in dipendenza di anteriori trattati richiamati ora in vigore da quello di pace stato ultimamente concluso, così riesce indispensabile che per evitare la gravi conseguenze che ne ridonderebbero a danno dei suddetti Disertori, io ne faccio partecipe V.S. Illustrissima affinché abbiasi a praticare per parte degli agenti posti sulla Linea di confine di codesto comune la più attenta sorveglianza, onde impedire assolutamente l'entrata di quei disertori che si evasero dopo la conclusione del menzionato trattato di pace, respingendo ove d'uopo immediatamente coloro che per caso riuscissero a penetrarvi.

Confido pienamente nella di Lei sollecitudine per l'adempimento di tale incombenza, ed ho frattanto l'onore di protestarmi con singolare stima

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo Obbligatissimo Servitore L'Intendente firmato Campi R.»

Cabanna il 22 Giugno 1856

CARABINIERI REALI

STAZIONE di Cabanne N° 89 D ^{ne} B^e Oggetto

Invio copia di processo verbale di salvamento da irreparabile morte nel torrente Aveto del ragazzo Cella Domenico, da Cabanne

All'Illustrissimo Signor Sindaco del Comune di S. Stefano d'Aveto

Qui unito ho l'onore di rassegnare alla Signoria Vostra copia di processo verbale di salvamento nel Torrente Aveto presso Cabanne dall'irriparabile morte del ragazzo Cella Domenico fu Antonio d'anni 4, mesi 5, e giorni 10, che la sera del 21 andante esso passava la pedagna che mette al Buzzale, cadde nel Torrente Aveto e fu sdrucciolato dalle acque in lontananza di metri 237 come da misura presa e dalle grida di questa popolazione il nominato Della Cella Gio Maria, fu Giorgio Caffettiere i[n] questo luogo per il primo occorse sul luolo (luogo) gettandosi nel Torrente ed afferrato il suddetto ragazo (ragazzo), ed in quell'atto giunse pure colà due dei miei dipendenti lanciatesi pure nel Torrente e trassero a salvo lo sgraziato ragazzo che non dava più segno di vita e dopo avergli fattogli rigettare l'acqua inghiotita (inghiottita) ricuperò i sensi e le forze.

Debbo pure riferirle che il suddetto **Gio Maria Della Cella** circa sei o sette anni or sono ha pure rischiato la vita in detto luogo per salvare una donna d'**Alpepiana** che fu tratta fuori dal Torrente Aveto morta col aiuto d'un Carabiniere di questa Stazione.

Mi reco pure dovere di raguagliargli che la pedagna nuova che hanno messo sotto il ponte dirocato (diroccato)³⁷⁹ è un vero scandalo non essendovi ancor ben posta trovasi curva apogiata (appoggiata) sopra un sol pallo (palo) nel mezzo ed un cavaletto (cavalletto) che hanno messo ultimamente, i pali sono appena penetrati nella terra un palmo per non esservi potuto farli introdurre di più per esservi delle pietre del ponte e così esso cavaletto vacilla e due giorni or sono due passeggieri (passeggeri – ossia passanti) passarono di sopra la pedagna caddero nel Torrente Aveto dell'altezza di circa un metro e mezzo d'acqua per buona sorte si sono salvati e poco mancò un giorno che cadesse uno dei miei dipendenti.

Pregiomi impertanto riprotestarmi con sensi di perfetta stima e pari considerazione
Di Vossignoria Illustrissima
Devoto ed obbligatissimo Servitore
Il Comandante le Stazione

Re

Brigadiere

³⁷⁹ Il nuovo ponte appena costruito, ancora con le impalcature, rovinò in Aveto in seguito ad una imponente piena dell'Aveto. Una delle pile di detto costruendo ponte è ancor visibile al giorno d'oggi in sponda destra all'Aveto.

Divisione di Genova

Compagnia di Chiavari

Stazione di Cabanne

97.° 4

Processa Verbale di salvamento da irreparabile morte dal Forrente Areto del ragazzo Domenico Cella di Antonio da Cabanne

Carabinieri Reali

L'anno del Signore mille ottocento cinquanta sei, alli ventuno del mese di Giugno, circa le ore sette pomeridiane nel Torrente Aveto presso Cabanne, Comune di S. Stefano d'Aveto /Chiavari/

Noi sottoscritto Gandin 3° Giovanni Battista e Anzolini 1° Giuseppe, ambi Carabiinieri dell'Arma a piedi, adetti (addetti) alla qui contro Stazione, Dichiariamo che nella suddett'ora, avendo udito dalla nostra Caserma grida dagli abitanti di questo villaggio che un ragazzo stava per preda alla rapidità delle acque correnti del Torrente Aveto, poiché da metri 237 già vi si arrotolava, ci siamo solecitamente (sollecitamente) recati sulla faccia del lluogo, osservammo tosto, che certo Giovanni Maria Della Cella fu Giorgio, d'anni 50, Caffettiere, di questo luogo di Cabanne aveva di già afferrato nel Torrente Aveto un ragazzo come già svenuto, privo di forze, e stava per portarlo fuori dal Torrente, ma scivolò sopra uno scoglio sott'acqua, dovette abbandonare il ragazzo, afferrandolo di nuovo, noi appena ciò veduto ci siamo solecitamente slanciati nell'acqua onde prestar socorso (soccorso) a quell'infelice ragazzo e dar aiuto al suddetto Della Cella che di già trasportava a salvamento l'infelice, avvicinatesi allo stesso Della Cella, il quale consegnò il ragazzo ad io Carabiniere Gandin 3, s'inoltrava pure per riceverlo il mio collega Anzolini 1^{mo}. E fra lo spazio di circa cinque minuti si venne a salvare da evidente morte il suddetto ragazzo per nome Domenico Cella di Antonio, d'anni quattro, mesi cinque e giorni dieci, di questa Parrocchia di Cabanne, dopo d'avergli fatto rigettare l'acqua inghiotita (inghiottita) per lo spazio d'un quarto d'ora che fu tratto fuori dal correo ricupero i suoi sensi, giunta sul luogo la desolata di lui madre io Carabiniere Gandin 3° lo (l'ho) trasportato in casa dei suoi genitori, poscia venne interrogato il ragazzo nelle generalità da io Brigadiere Re 4° Eugenio, Comandante la qui contro Stazione come era stato sucesso (successo) la disgrazia d'essere caduto nell'acqua, rispose che passava sulla pedagna, strada che mette al Buzzale (Bozale), la quale si rovesciò e sono caduto nell'acqua, invece non si è rovesciata la pedagna, ciò vuol dire d'aver perso i sensi e l'orrisonte (orizzonte) a motivo della rapidità delle acque acrescenti del suddetto Torrente Aveto, e strascinato in Iontananza di 237 metri come da misura presa.

La profondità dell'acqua ove aveva il Della Cella afferrato il ragazzo è di metri uno e centimetri quaranta e dove lo ha consegnato al Gandin, metri uno e centimetri 25, e l'Anzolini che erasi pure inoltrato per dar soccorso se gli abbisognava, metri uno.

Di tutto quanto sopra ne abbiamo redato (redatto) il presente processo Verbale in dopia (doppia) copia, di cui una verrà trasmessa all'Illustrissimo Signor Sindaco di S. Stefano d'Aveto e l'altra verrà rassegnata ai nostri Signori Superiori.

Fatto e chiuso a Cabanne l'anno e il mese come sopra e ci siamo sottoscritti Re 4° Eugenio Brigadiere a piedi Gandin 3° Gio Battista Carabiniere a piedi Anzolini 1° Carabiniere a piedi

FOGLI DI VIA A BADARACCO MARIA e A BADARACCO CATERINA

Chiavari il 1° Agosto 1856

Regia Inlendenza di Chiavari

Divisione S. P.

N° 814 del Protocollo Generale

N° del Copia-Lettere -

Oggetto

Badaracco Maria moglie di Giovanni figlia del fu Domenico Badaracco, d'anni 47 di S ^{to} Stefano d'Aveto filatrice Badaracco Catterina moglie di Gio Battista figlia di N.N., d'anni 27 di S ^{to} Stefano d'Aveto, contadina

Signor Sindaco di S. Stefano d'Aveto

Le donne segnate in margine essendosi trovate in Genova senza mezzi pel viaggio, furono Da quella Questura munite il 30 luglio prossimo passato di foglio di via con indennità per rimpatriare e presentarsi al Signor Sindaco di Santo Stefano d'Aveto fra tre giorni. Chi scrive ne da questo cenno al prefato Sindaco per opportuna norma.

L'Intendente

Campi

CELLA GEROLAMO DI CABANNE CONGEDATO DALLA LEGIONE ANGLO-ITALIANA

Chiarari il 18 Agosto 1856

Regia Intendenza di CHIAVARI

Divisione S.P.

N° 876 del Protocollo Generale del Copia-Lettere

Oggetto

Cella Gerolamo fu altro d'anni 30 Caffettiere da Capanna³⁸⁰ S. Stefano Congedato dalla ex legione Anglo – Italiana

Documenti annessi N° 1

Signor Sindaco di S. Stefano d'Aveto

L'Individuo contro descritto – di cui si unisce il congedo, essendo dalla Questura di Genova stato munito li 8 corrente di foglio di via obbligatorio³⁸¹ per recarsi in patria fra due giorni e presentarsi all'Autorità locale, chi scrive prega il Signor Sindaco di S. Stefano d'Aveto di volergli accennare se il medesimo sia realmente rientrato in Comune

L'Intendente

Campi

combattuto quella guerra. Eppure, al suo rientro a Genova, il Cella venne trattato dall'Intendente di Pubblica Sicurezza come un vagabondo qualunque, e rispedito a casa con un foglio di via obbligatorio.

³⁸⁰ *Capanna*, sta per **Cabanne**.

È proprio vero che chi ha combattuto al fronte, nelle varie guerre, al suo ritorno in Patria è stato trattato peggio che un delinquente. Cella Gerolamo era "un avanzo della Crimea", come diceva di sé un valligiano di Calzagatta, tal Repetti Alessandro detto Crimea che aveva

A tal proposito ricordiamoci anche del mesto rientro in patria dei combattenti dell'A.R.M.I.R., dopo lo sfondamento della "sacca" sul fronte russo, o del "rientro" tenuto quasi segreto dei prigionieri Militari delle due Guerre mondiali.

Legione Anglo-Italiana 3º Reggimento CERTIFICATO DI CONGRDO.

Statura per 1 68 --Fronto a fic.
Occhi 18199-Naso 119-la la Sagaria
Mento 16 --Barba Colorito 1844-2017
Nato in Paparente
puel reguo Sario

In virtù del dispaccio Ministeriale di Sua Maestà Britannica in data Londra 9 Giugno 1856, il congedo assoluto è accordato al Bersagliero Cella Gerelamo

della & Compagnia del 3: Reggimento in data del

1856

Fu Arruolato il 18 febbraje 1856

La sua Condotta buonificina

MALTA II 29 di 27

Comandante la Compagnia

Comandante la Brigata

Il foglio di congedo dalla *Legione Anglo - Italiana* del bersagliere Cella Gerolamo di Cabanne – rilasciato a Malta il 27 *Luglio* 1856 È firmato, tra l'altro, dal Comandante la Compagnia Capitano S. de Candia

SUSSIDI AI MAESTRI (1856)

Chiavari il 29 Novembre 1856

Regia Intendenza di CHIAVARI

Divisione 1ª

N° del Protocollo Generale

N° del Copia-Lettere

OGGETTO

Sussidi ai Maestri

Al Signor Sindaco di S. Stefano

Il Consiglio Provinciale d'Istruzione nel procedere al riparto dei fondi stanziati nel **Bilancio 1855** e retro della Provincia, comprese fra i **Maestri** pure il **Signor Marrè Arciprete Negro di S. Stefano** per la somma di lire cinquanta dico £, 50.

Si prega quindi il Sig. Sindaco del mentovato Comune di renderne inteso il percipiente con soggiungergli di presentarsi al signor Esattore del Mandamento per ritirare la tangente assegnatagli perché dal sottoscritto si sono già lasciati allo stesso contabile dal sottoscritto le analoghe istruzioni pel pagamento.

L'Intendente

Campi

ALCUNE MONETINE USATE IN QUEGLI ANNI, O IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVI









Moneta da 2 centesimi, con effige di Vittorio Emanuele II (186. circa)

(tratte da Collezione privata, con autorizzazione)

Atti di nascita di cittadini americani di New Orleans nati fra il 1859 e il 1867, figli dell'emigrante Antonio Repetto originario di Calzagatta in Val d'Aveto

(ove si evince pure la presenza a New Orleans degli Sbarbaro, del paese di Sbarbari in val d'Aveto)

di Sandro Sbarbaro

Articolo già apparso su www.valdaveto.net

Grazie alle ricerche effettuate da Simona Ferretti nell'Archivio storico comunale a Santo Stefano d'Aveto (GE), e gentilmente messe a disposizione, siamo in grado di presentare la trascrizione eseguita nel 1878 degli atti di nascita dei figli, nati a New Orleans, di Antonio Repetto di Calzagatta e di Giulia Sbarbaro di villa Sbarbaro, o Sbarbari, frazioni allora facenti parte del comune di Santo Stefano d'Aveto.

Grazie a questo atto, apprendiamo che la partenza in cerca di fortuna per gli Stati Uniti d'America da parte dei nostri valligiani fu alquanto precoce, tanto è vero che il primo figlio della coppia di emigrati su citati nasce a New Orleans già nel 1859.

Antonio Repetto secondo il *Registro della Popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto- Parrocchia di Priosa –anno 1871 e aggiornamenti-* nasce a Calsagatta nel 1840 da Alessandro Repetto, detto "Tidone".

Alessandro Repetto fu Gio Maria detto "Tidone" era nato a Brugnoni nel 1805, ma risiedeva con la moglie Maria Repetti a Calzagatta.

Fra i testi dell'atto notarile steso a New Orleans, che attesta la nascita dei quattro figli di Antonio Repetto, compare Antonio Sbarbaro.

Costui era Antonio Sbarbaro di Gio Maria, detto "Tugnollu", della famiglia dei "Caregà", nato a Sbarbari nel 1837.

Sposò Sbarbaro Rosa, fu Antonio e fu Catterina Repetti, della famiglia degli "Stevan", nata a Sbarbari nel 1844.

Emigrò con la moglie negli Stati Uniti del sud. Probabilmente sbarcando a New Orleans³⁸².

Il suo secondo figlio Giovanni nacque infatti nel maggio del 1873 a Saint Louis del Missouri.

L'altro figlio Gio Maria, nato a Sbarbari il 20 gennaio 1866, morì in America.

Nel 1876 probabilmente Antonio Sbarbaro è già ritornato al paese di Sbarbari dove nasce la figlia Caterina Emilia il 29-02-1876.

Probabilmente anche l'altro testimone, ossia Domenico Laneri è originario della val d'Aveto.

Trascriviamo ora l'atto fotografato da Simona Ferretti, fu Italo di Brugnoni.

Ora tramite l'atto su riportato è assodato che gli Sbarbaro della val d'Aveto sbarcarono e si insediarono a New Orleans e a Saint Louis del Missouri. Probabilmente grazie anche agli uffici di quel J. F. Fugazy, forse originario di Montegrosso in val d'Aveto, che era agente della compagnia di navigazione francese Compagnie Générale Transatlantique. Ricordiamo altresì che New Orleans è un pezzo d'America d'origini francofone. Rammentiamo altresì che gli Sbarbaro, o Sbarboro, della val d'Aveto sono originari di Porcile, ora Belpiano, di val di Sturla da dove emigrarono alla fine del Cinquecento e che Andrea Sbarboro famoso banchiere e fra i fondatori della Martini e Rossi, e della Swiss-Italian Colony in California con Mark J. Fontana, altro valdavetano, era originario della val di Sturla. Pare quindi alquanto strano ciò che abbiamo appreso sul net tramite Wikipedia, dove si attribuiscono origini sicule a Antonio- *Tony* Sbarbaro meglio conosciuto col nome d'arte Tony Spargo, famoso batterista della Original Dixieland Jazz Band, ovvero uno dei fondatori con La Rocca e compagni del genere Jazz. Fra l'altro Tony Sbarbaro nacque a New Orleans il 27 Giugno 1897 e morì a New York il 30 Ottobre 1969. Si ha quindi qualche ragione per ritenere che Tony Sbarbaro fosse di origini liguri. Strana la coincidenza del nome Antonio Sbarbaro che ricorre fra il batterista ed il teste dell'atto, ma è solo una supposizione. Ricordiamo che altri Sbarbaro Antonio emigrarono in America dal paese di Sbarbari. E nella parentela dei "Murinè", o "Mugnai" si racconta che uno di costoro emigrato in America avesse cambiato cognome. Rileviamo che pure i Ferretti di Villa Salto si recarono emigranti a New Orleans, vi nacque nel 1867 Costantino Ferretti di Costantino e Sbarbaro Caterina. La partenza per New Orleans in genere avveniva dal porto francese di Havre.

N° 7 Trascrizione di atti di nascita di Repetti, Luigi- Gio: Batta – Antonio Bartolomeo e Maria Rosa

L'anno milleottocentosettantotto addì quindici di maggio in Santo Stefano d'Aveto, e nell'Ufficio dello Stato Civile

Avanti di me Brizzolara Pietro segretario delegato dal Sindaco con atto tredici gennaio milleottocentosessantasei, debitamente approvato ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, è comparso Sbarbaro Giulia, di anni cinquanta contadina domiciliata, e residente a Calzagatta di questo Comune la quale mi presenta copia autentica di atto di nascita di Repetti Luigi di Repetti Gio Battista, di Repetti Antonio Bartolomeo- e di Repetti Maria Rosa tutti quattro compresi in detta copia nati in Nuovaorlens / America/, e mi ha chiesto di trascriverla, esattamente, e per intero nel Registro delle nascite del corrente anno parte seconda-

lo aderendo alla Legittima richiesta della suddetta Sbarbaro Giulia, ho per intero ed esattamente trascritto la copia suddetta che è del tenore seguente-

-Ufficio	Consola	re d	'Italia-
OILICIO	COLISCIA	ıcu	itaiia

in Nuovaorlens= Stati Uniti d'America Stato della Luisiana Parrocchia di Orleans città di Nuovaorleans. Sia ricordato che in questo dì sette del mese di marzo anno Domini milleottocentosettantotto, e centesimo

secondo dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America

Innanzi di me Iolin L. Larsche Notaro Bibblico nella e per la Parrocchia d'Orleans come tale debitamente dichiarato, e riconosciuto risiedente nella Città di Nuova Orleans ed alla presenza delli infrannominati testimoni infrascritti –

Personalmente Comparvero-

- 1° Domenico Laneri³⁸³ residente in questa città
- 2° Antonio Sbarbaro pure residente in questa città

i quali previo giuramento prestato in presenza di me Notaro sottoscritto congiuntamente, e separatamente dichiarano

Che essi conoscevano intimamente Antonio Repetto, e Giulia Sbarbaro già residenti in questa città, e che è a loro personale conoscenza che erano marito, e moglie, e che dal detto matrimonio nacquero quattro figli stati nominati rispettivamente,

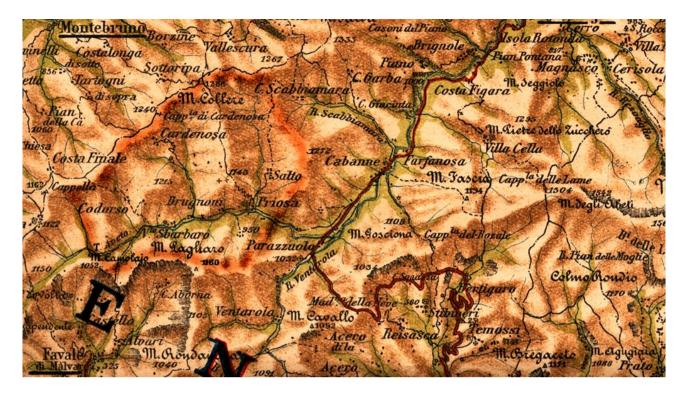
- 1° Luigi Repetto nato in questa città nell'anno Milleottocentocinquantanove [1859],
- 2° Gio Battista Repetti nato in questa città addi tre di Giugno Milleottocentosessantuno [1861] circa
- 3° Antonio Bartolomeo Repetto nato in questa città nell'anno Milleottocentosessantaquattro [1864] circa, il venticinque di Giugno,
- 4° Maria Rosa Repetto nata in questa città addi ventuno Luglio Milleottocento sessantasette [1867].

E che detto Antonio Repetto morì accidentalmente cadendo nel fiume Mississippi al piede della strada *Esplanade* in questa città-

E che la detta Giulia Sbarbaro trovasi attualmente in Italia ______ lo detto Notaro pubblico avendo letto la prettesa dichiarazione ai comparenti, quali hanno nuovamente dichiarato che la medesima contiene una vera e corretta relazione.

Domenico Laneri, potrebbe essere lo stesso che intorno al 1847 affida il figlio Giuseppe ad Antonio Moglia, dello Stato di Parma, affinché lo conduca in Francia a suonare "strumenti armoniosi", ossia organetti.

Fatto e passato in mio ufficio nella città di Nuova Orleans il giorno, mese ed anno suddetto in presenza dei
signori Charles L. Martin, e Giorgio N. Prados testimoni competenti domiciliati in questa città i quali hanno
firmato il presente assieme ai comparenti, e me Notaro dopo lettura loro data.
Firmata D. Lanin
Al momento della firma il detto Antonio Sbarbaro si dichiarò illetterato, e fece il segno di croce.
Croce di Antonio Sbarbaro
Firmato Charles L. Martin = Giorgio M. Prados.
Iolin L. Larsche. Notaro pubblico
Certifico il presente essere una vera copia dell'originale esistente nel mio registro corrente-
In testimonianzia di che rilascio il presente munito della mia firma, e sigillo d'ufficio nella città di
Nuova Orleans addì nove del mese di marzo A. D. 1878 –
Firmato Iolin L. Larsche, / U S. Notaro pubblico
Seguono le Legalizzazioni
Per traduzione conforme al qui unito originale debitamente collazionato
Nuovaorleans 11 marzo 1878.
Il R.° Vice Console d'Italia firmato A. Groppi
Ministero degli Affari Esteri
Visto la Legalizzazione di firma
Roma addi 17 aprile 1878
L'Incaricato firmato A. De Nobili
Eseguita la trascrizione ho munito del mio visto ed inserita la copia suddetta nel volume degli allegati di
questo registro, e ciò il tutto si è compilato alla presenza dei testimoni Cella Antonio di anni cinquantanove
possidente, e Livellara Francesco di anni quaranta messo comunale entrambi residenti in questo Comune.
Letto il presente atto a tutti gli intervenuti viene meco sottoscritto dai soli testimoni per essere la
dichiarante illetterata come si dichiara
Cella Antonio
Livellara Francesco
L'Ufficiale Delegato = P. Brizzolara Seg.°



Estratto da: Carta Corografica della Provincia di Genova, Geom. G. B. Mori, anno 1928.

In marrone bruciato i confini della parrocchia di Priosa d'Aveto, a cui appartengono i villaggi di villa Sbarbaro, ora Sbarbari, e Calzagatta, non indicata nella carta ma posta fra villa Sbarbaro e Brugnoni.

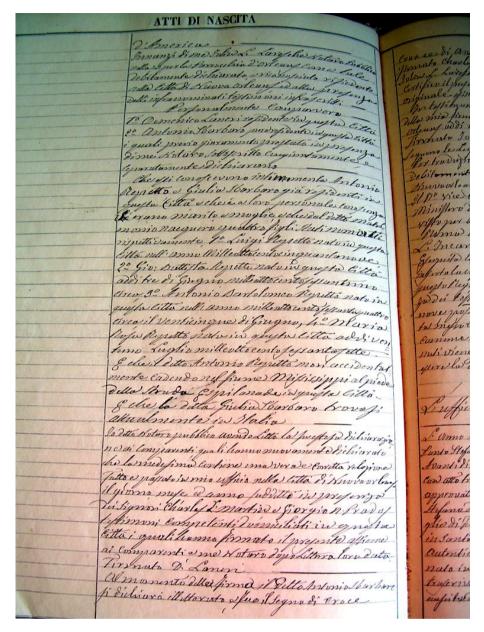


foto di Simona Ferretti

Registro Atti di nascita – Comune di S. Stefano d'Aveto –



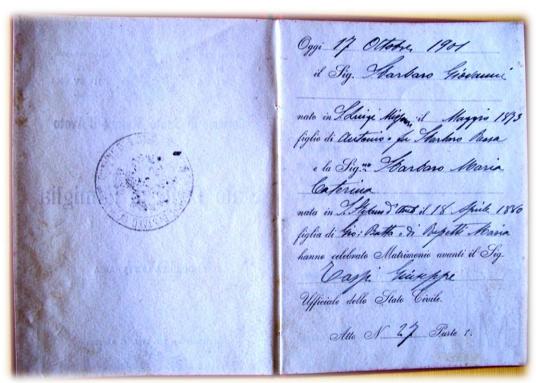


Foto Sandro Sbarbaro - Libretto di Stato Civile del Comune di S. Stefano d'Aveto ove si registra il matrimonio di Sbarbaro Giovanni, di Antonio detto "Tugnollu" che compare fra i citati del documento su riportato, ove si evince che è nato a S. Luigi Missouri il Maggio 1873

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

CARLA CELLA, La Cella "Ra-Zella" Villa Cella, Zoagli 2016

D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto 2003

EUGENIO GHILARDUCCI, Antiche genti di Liguria: il Bargaglio, Recco 1990

G. FELLONI, Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX, Torino 1961

GIUSEPPE FONTANA, Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940

MARCO PORCELLA, Maggiolungo storie dell'Appenino ligure-emiliano, Genova 1996

MARCO PORCELLA, Con arte e con inganno l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano, Genova 1998

MASSIMO ANGELINI, Suonatori ambulanti all'estero nel XIX secolo, in «Studi Emigrazione», XXIX (1992)

LA STORIA D'ITALIA-1, Il Risorgimento e l'Unità, La Biblioteca di Repubblica, Novara 2004

GIORGIO GETTO VIARENGO, *Vagabondi, commedianti, cantastorie*, in *La Liguria dal mondo mediterraneo a nuovi mondi. Dall'epoca delle grandi scoperte alle culture attuali*, Atti del Convegno Internazionale di studi Chiavari, 30 novembre-2 dicembre 2004, a cura di Nicoletta Varani

SANDRO SBARBARO, Il ponte sull'Aveto a Villa Sbarbari e gli Americani -Piccola storia dell'emigrazione nella Parrocchia di Priosa d'Aveto (1806-1924) e genealogie (<u>www.valdaveto.net</u>)

SANDRO SBARBARO, "LE PARROCCHIE DI PRIOSA E CABANNE ALLA LUCE DI DOCUMENTI DEL **1806**, RITROVATI NELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SANTO STEFANO D'AVETO" (Saggio inedito)

DON MARIO TRAVERSONE, La parrocchia di Magnasco compie 100 anni. Fondata nel 1884 dal vescovo di Bobbio Monsignor G. B. Porrati in "La Trebbia", 22 marzo 1984, Bobbio N°11

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Comune di Santo Stefano d'Aveto, l'ex sindaco di S. Stefano d'Aveto Maria Antonietta Cella, Cristoforo Campomenosi, Giovanni Ferrero, Daniele Calcagno, Marina Cavana, Claudio Ceotto, Andrea Saccone, Enrico Conti, Mario Senoglosso, Simona Ferretti, Carla Cella, Lino Losi, Antoniuccia Sbertoli, Sergio Pareti, Maria Chiara Sartori, Enzo Turati, Gianmichele Taormina, Maria Luisa Repetti, Vittorio Gallo, Vittorio Battistoni, ed i *fu* Alfredo Sbarbaro, Italo Sbarbaro, Irma Sbarbaro, Armanda Repetti, Luigina Biggio vedova Repetti, Tommaso Cella.

N.B.

Il lavoro suddetto, opera crediamo esaustiva riguardo l'emigrazione dalla Terra d'Aveto nella prima metà dell'Ottocento, è costato "Sangue, sudore, lacrime e qualche omissione". Chiunque lo utilizzasse è pregato di citare l'autore, o gli autori - se si utilizzassero virgolettati di autori che hanno contribuito ad arricchire il saggio -. La Cultura, ove possibile, va divulgata gratuitamente. Rammentiamo però ai "maestri del copia-incolla" che la citazione di coloro a cui si è sottratto "parte della loro opera intellettuale" è doverosa. Grazie

© Sbarbaro Sandro, Genova/Rezzoaglio – 2017/2020

Il saggio di Sandro Sbarbaro: Comune di Santo Stefano d'Aveto "Controllo, o Registro dei certificati per Passaporti all'Estero per l'anno 1855 al 56" & altre storie - -Renitenti alla leva e deceduti (1813-1814); Emigranti (1813); Relazione su formaggio e bovine (1813); Scuole elementari (1840); Soldati renitenti alla Leva classi 1818 -1826; Richieste passaporti 1840/47; Fogli di via; Gioco delle bocce a S. Stefano; Furfanti e detenuti, Furti in chiese ed oratori; Feste patronali e risse; Fanciulli Esposti; Cimiteri; Incendi; Bettole ed Osterie, Gioco della Morra; Suonatori ambulanti; Ragazzi in affido; Pastori e ruberie; Lupi; Epidemie bovine e caprine; Influenza, tifo e Colera; ecc.; Mappa de Trapassi dell'Anno 1833; Mutazioni di proprietà (1828/1862)-

- è stato tratto dal sito www.valdaveto.net